

ANTI
CHIS
TICA 3

ARCHEOLOGIA 1

ILARIA CALOI

FESTÒS PROTOPALAZIALE

IL QUARTIERE AD OVEST DEL PIAZZALE I.
STRUTTURE E RITROVAMENTI DELLE TERRAZZE MEDIANA E SUPERIORE



Edizioni
Ca' Foscari

ANTI
CHIS
TICA

Antichistica - 3
Archeologia - 1

Comitato Scientifico

LUCIO MILANO (Direttore)

CLAUDIA ANTONETTI
FILIPPO MARIA CARINCI
ETTORE CINGANO
JOY CONNOLLY
ANDREA GIARDINA
MARC VAN DE MIEROOP
ELENA ROVA
FAUSTO ZEVI

© 2013 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing

Università Ca' Foscari Venezia
Dorsoduro 1686
30123 Venezia

edizionicafoscari.unive.it

ISBN 978-88-97735-49-6

Questo volume è stato finanziato dal Premio alla Ricerca dell'Ateneo
dell'Università Ca' Foscari di Venezia assegnato all'autrice per l'anno 2012.



Centro di Archeologia Cretese

Università degli Studi di Catania



Festòs protopalaziale

Il quartiere ad ovest del Piazzale I.
Strutture e ritrovamenti delle terrazze mediana e superiore

Ilaria Caloi



Edizioni
Ca' Foscari

7	<i>Abstract</i>
8	Tabella cronologica ed elenco delle abbreviazioni
9	Prefazione FILIPPO MARIA CARINCI
13	Introduzione
17	Capitolo I Scavi e ricerche nella Festòs del periodo Protopalaziale
17	1.1. Gli scavi Levi (1950-1966) e i primi studi sul periodo Protopalaziale di Festòs
23	1.2. Revisione degli scavi Levi a Festòs (1994-2012)
25	1.3. La definizione di una nuova sequenza ceramica per il periodo Protopalaziale di Festòs: fasi A, B, C, D
50	Capitolo II Gli scavi del quartiere ad ovest del Piazzale I
50	II.1. Gli scavi Levi (1965-1966) delle terrazze mediana e superiore
57	II.2. I saggi La Rosa (2000-2002) e una prima revisione dell'interpretazione di Levi
59	Capitolo III Revisione degli scavi nel quartiere ad ovest del Piazzale I (2001-2006)
60	III.1. Revisione delle strutture individuate nella terrazza mediana
62	III.2. Revisione della successione stratigrafica delle terrazze mediana e superiore
65	III.3. La ricostruzione di una successione di livelli dal Prepalaziale al MM IIB all'interno del quartiere ad ovest del Piazzale I
73	Capitolo IV Lo studio della ceramica del quartiere ad ovest del Piazzale I: gruppi ceramici, forme e stili
167	Capitolo v Il catalogo dei materiali ceramici dal quartiere ad ovest del Piazzale I
247	Capitolo VI Il quartiere ad ovest del Piazzale I e i gruppi ceramici del periodo Protopalaziale a Creta
247	VI.1. La Messarà
252	VI.2. La Valle di Amari
253	VI.3. Knossòs e la Creta centro-settentrionale
255	VI.4. Malia e la Creta centro-orientale

257	Capitolo VII
	Gli <i>small finds</i> dal quartiere ad ovest del Piazzale I
257	VII.1. Lo studio degli <i>small finds</i>
263	VII.2. Il catalogo degli <i>small finds</i>
269	Capitolo VIII
	Conclusioni: cronologia e funzione del quartiere ad ovest del Piazzale I nella Festòs Protopalaziale
271	VIII.1 Dall'impianto del quartiere alla sua trasformazione in <i>dump area</i>
272	VIII.2 La riorganizzazione delle terrazze del quartiere nel MM II
275	VIII.3 I rapporti del quartiere con la Strada dal nord e l'area artigianale
279	Appendice
	Iconografie protopalaziali: le figurine «grottesche» di Festòs e di Malia FILIPPO MARIA CARINCI
287	Elenco delle cassette del Museo Stratigrafico di Festòs
289	Elenco delle tavole illustrative
293	Bibliografia
301	Tavole

Abstract

This work, based on my 2007 MA dissertation for the Italian Archaeological School at Athens focuses on two Protopalatial houses of Phaistos (Crete), excavated by the Italian Archaeological Mission. These are located in an area known as the 'Quarter West of the West Court' (Piazzale 1) of the Phaistos palace, which consists of blocks of houses situated on three terraces, set at different levels, located West of a street that leads North and runs along the west side of the court. The first house is located on the middle terrace of the slope hill and is composed of five rooms (C, CI, CIII, ICα and ICβ). The second is placed on the higher terrace and consists of two rooms (xcvii-xcviii, cii).

The first excavations of these houses were undertaken by Doro Levi in 1965-1966, and further soundings were carried out by Vincenzo La Rosa in 2001. The houses were briefly discussed in monographs by Levi and Carinci (Levi 1976; Levi, Carinci 1988) and in short articles by Levi and La Rosa (Levi 1965-1966; La Rosa 2002a). These publications, however, did not provide adequate and systematic analyses of their architecture and finds. The revision of Levi's excavations of these Protopalatial houses, which I conducted from 2001-2006, has clarified the architectural phasing and uncovered a full depositional sequence from Early MM IB to MM IIB.

My work is part of a project of excavations and revision of Levi's work which Profs. Vincenzo La Rosa (Centro di Archeologia Cretese, Catania) and Filippo Carinci (Ca' Foscari University of Venice) have been directing since 1994, with support from the Italian Archaeological School at Athens.

The analytical study of stratigraphical/contextual data and MM IB-MM II ceramics retrieved from these two houses has been my starting point for attempting a new definition of the ceramic sequence of Protopalatial Phaistos, which was partially (only phases A-B-C) published in 2009 (Caloi 2009a). This work has allowed me to identify in the middle terrace house a good sequence of four successive depositional events (and corresponding homogeneous ceramic deposits), that can be interpreted as representing four ceramic phases (A-B-C-D) dating from Early MM IB to MM IIB. This house has permitted me to subdivide the MM IB at Phaistos into two phases: the Early MM IB phase, finding comparisons mostly in the Mesara plain and corresponding to the foundation of the First palace, and the MM IB phase, well corresponding to MM IB identified in several Minoan sites of Crete.

This house has provided some levels containing MM IIA ceramics, which find many parallels with MM IIA Knossian pottery. In other words, these assemblages are important not only for a better characterisation of the MM IIA ceramic phase at Phaistos, but also for its correlations with contemporary ceramics from other Minoan sites.

Moreover, the middle terrace house provides an interesting example of Protopalatial architecture, illustrating a particular way of building houses using cellular foundations in order to level different parts of a hill. At some later point in their existence (post MM IIA), the five rooms of the middle terrace house (C, CI, CIII, ICα and ICβ) were used as foundations for a house built above them, of which, however, scant traces remain. The latter was connected to the second house located in the higher terrace of the hill (xcvii-xcviii, cii), which has also revealed floor deposits dating to MM IIB.

The publication of the architecture and large MM IB-MM IIB ceramics assemblages from these two houses will therefore provide an important illustration of the first crucial phases of the palatial site of Phaistos and contribute to a better understanding of the history of this important Aegean Bronze Age site.

Tabella cronologica ed elenco delle abbreviazioni

Fasi della cronologia relativa a Creta dell'età del Bronzo	Sigle	Cronologia assoluta (WARREN, HANKEY 1989; WARREN 2009)
Neolitico Finale I-IV	FN	4500-3000
Antico Minoico I	AM I	3000-2650
Antico Minoico IIA	AM IIA	2650-2450
Antico Minoico IIB	AM IIB	2450-2200
Antico Minoico III	AM III	2200-2050
Medio Minoico IA	MM IA	XX sec.
Medio Minoico IB	MM IB	XIX sec.
Medio Minoico IIA	MM IIA	1800-1750
Medio Minoico IIB	MM IIB	1750-1700
Medio Minoico IIIA	MM IIIA	1700-1640
Medio Minoico IIIB	MM IIIB	1640-1600
Tardo Minoico IA	TM IA	1600-1510
Tardo Minoico IB	TM IB	1510-1430
Tardo Minoico II	TM II	1430-1390
Tardo Minoico IIIA1	TM IIIA1	1390-1360
Tardo Minoico IIIA2	TM IIIA2	1360-1330
Tardo Minoico IIIB	TM IIIB	1330-1190
Tardo Minoico IIIC	TM IIIC	1190-1100

Inquadramento cronologico dell'Età del Bronzo a Creta con indicazioni approssimative della corrispondenza tra cronologia relativa e cronologia assoluta secondo Peter Warren (Warren, Hankey 1989; Warren 2009), il quale adotta la cronologia bassa (cfr. anche Bietak 2003, Wiener 2009), in opposizione agli studiosi che invece adottano la cronologia alta (cfr. Manning 1999, 2007, 2009, Manning, Kromer 2012). Per una discussione sull'argomento cfr. da ultimo Warburton 2009, Bietak, Czerny 2007.

Lista delle abbreviazioni utilizzate nel testo

AM	Antico Minoico
MM	Medio Minoico
TM	Tardo Minoico
fr./frr.	frammento/i
SAIA	Scuola Archeologica Italiana di Atene

Prefazione

Filippo Maria Carinci

Quando, nell'ormai lontano 1988, veniva pubblicato il secondo fascicolo del II volume dell'opera *Festòs e la Civiltà minoica*, Doro Levi congedava il lavoro portato a termine anche grazie alla mia collaborazione, affermando che con quella pubblicazione si stava chiudendo una stagione della ricerca a Festòs, iniziata nel 1900 con gli scavi di Federico Halbherr e di Luigi Pernier, ma che al contempo vi erano tutte le premesse perché se ne aprisse una nuova. La consapevolezza di aver assolto - in maniera egregia per i tempi - al dovere etico di trasmettere alla comunità scientifica i risultati di un lavoro di grande portata, non lo esimeva dal comprendere anche i limiti di un'opera elaborata secondo una formula molto tradizionale, con criteri fondamentalmente di carattere tipologico, non esenti da un taglio anche di genere estetizzante (lo rivela in qualche modo anche il sottotitolo: *L'arte festia del periodo protopalaziale*). Era ben evidente agli occhi del Maestro che le nuove generazioni avrebbero apportato il loro contributo avvalendosi di nuove tecnologie e di approcci metodologici diversi, sempre più attenti al rapporto con altri campi del sapere. Dagli anni '70 del secolo scorso, per circa mezzo secolo, è stato l'amico Vincenzo La Rosa, oggi professore emerito nel *Siculorum Gymnasium*, ad assumere, con autorevolezza e tenace energia, il non facile ruolo di costruire un solido ponte tra le generazioni, facendo tesoro, da un lato, di esperienze per tanti aspetti insostituibili, e promuovendo, dall'altro, un percorso volto a una rilettura critica dei risultati della ricerca precedentemente svolta a Festòs, nella vicina Haghia Triada e più in generale nell'ampio comprensorio della Creta meridionale, fin dalle origini scenario della ricerca sul campo degli archeologi italiani nella grande isola mediterranea. Impegnato in prima persona per oltre venti anni nella ripresa dei lavori ad Haghia Triada, sito che non aveva goduto, come Festòs, della fortuna di una sollecita ed ampia pubblicazione dei dati, e tuttora occupato a completare questo complesso e decisivo lavoro che di quel centro ha completamente rinnovato il profilo archeologico, Vincenzo La Rosa ha fatto del suo cantiere di scavo un luogo di formazione fondamentale per quanti, nell'ambito della Scuola Archeologica Italiana di Atene, e più in generale nelle Università Italiane, volessero intraprendere un percorso di studi sulla preistoria egea. A lui si deve il grande merito di aver promosso in Italia la continuazione della ricerca archeologica nel settore egeistico, che non era mai veramente decollata in ambito accademico ed era per molti aspetti vincolata alla tradizione degli studi di Filologia Micenea. Attualmente l'Archeologia Egea, in passato inesistente negli ordinamenti universitari italiani, è almeno insegnata in alcuni Atenei e in larga misura la presenza di questa disciplina nei percorsi formativi dei futuri archeologi è merito, diretto e indiretto, del suo magistero, del suo impegno costante per la preparazione dei giovani studiosi che sono oggi attivi in questo settore disciplinare.

Pur occupato su molti fronti, La Rosa ha sempre guardato - ed era ovvio per uno studioso del suo calibro, che da allievo della Scuola di Atene e da stretto collaboratore di Doro Levi era stato testimone dell'impresa - con uguale interesse alle problematiche poste soprattutto dal secondo ciclo di scavi a Festòs e dalla lettura che ne era stata data dallo scavatore, oggetto, nel tempo, di dispute talora accese, che avevano avuto l'effetto, una volta attenuatasi la vis polemica, di creare una sorta di tacita sospensione protrattasi a lungo, su Festòs, sulle sue fasi, sulla sua realtà monumentale. Se un puntuale ritorno alle fonti documentarie dello scavo era indispensabile,

altrettanto significativo era mettere a fuoco alcuni punti cruciali per una verifica sul terreno: in questa direzione si è mosso Vincenzo La Rosa, conciliando il non meno oneroso impegno sul fronte di Haghia Triada con iniziative mirate, condotte a Festòs tra la fine degli anni '90 e i primi anni del nuovo millennio. Inoltre, nel lavoro, intrapreso sempre dal La Rosa, di riordino dei Magazzini di Festòs, appariva evidente come il Levi, spinto dalla urgenza di pubblicare in tempi relativamente brevi i risultati delle sue ricerche, avesse operato una drastica selezione, lasciando inediti quantitativi notevoli di reperti di ogni genere, ceramica soprattutto, ma anche cospicui complessi di oggetti vari, quelli che comunemente vengono indicati come *small finds*, strumentazioni litiche e metalliche, frammenti di figurine fittili, di intonaci, dipinti o no, resti di pasto, materiali organici, legno, carboni ed altro ancora, peraltro appartenenti a tutte le epoche della vita del sito, periodi se non del tutto trascurati dal Levi, certo non privilegiati alla stessa maniera delle fasi protopalaziali. La necessità di riesaminare a fondo le conclusioni del Levi, era dunque strettamente connessa anche con una verifica dei reperti recuperati nei suoi scavi, soprattutto la grande massa del materiale rimasto inedito, il cui studio sistematico poteva contribuire in maniera sostanziale a una rilettura della cultura materiale di Festòs. Va infine ricordato un progetto, più recente, sempre promosso nell'ambito delle attività della Scuola di Atene, diretto dal Prof. Fausto Longo dell'Università di Salerno, che ha come interesse primario uno studio del territorio festio attraverso indagini di ricognizione e prospezione archeologica, improntato a una disamina ad ampio raggio di tutto lo sviluppo storico del sito e della sua *chora*, dal Neolitico Finale all'epoca tardo antica, che certo non si contrappone alla revisione delle attività passate, ma in un clima di collaborazione, propone altre linee di ricerca che guardano al futuro, soprattutto nell'ottica delle dinamiche territoriali nel lungo periodo.

In tutte queste iniziative, in qualche modo partecipe di quel passaggio generazionale di cui parlavo all'inizio, sono stato sempre più coinvolto, a partire dalla fine degli anni '80. Nel 1987, una volta portata a termine la stesura del lavoro condotto con Doro Levi, ho accettato con sincero entusiasmo l'invito di Vincenzo La Rosa, che mi aveva chiamato a far parte, come suo diretto collaboratore, della Missione Italiana di Festòs e Haghia Triada, cogliendo l'opportunità, subito dopo la chiamata a Venezia come professore associato, di aprire per Ca' Foscari, in primo luogo per i suoi studenti e giovani laureati, una finestra su Creta e sulle Civiltà dell'Egeo. Un buon numero di cafoscarini ha infatti partecipato dal 1993 a oggi alle campagne di scavo di Haghia Triada ed è stato poi impegnato nelle nuove iniziative su Festòs, che prevedevano come momento iniziale e come strumento per valutare le capacità degli allievi, la assegnazione di tesi di laurea su temi specificamente legati all'archeologia festia, proprio nell'ottica di una ri-edizione integrale, su basi diverse, dei complessi più significativi degli scavi Levi. Molti laureati nella mia disciplina a Ca' Foscari si sono misurati con questa impegnativa prova, generalmente ottenendo buoni risultati, ma solo un numero più limitato ha scelto, poi, di proseguire in un percorso, certamente ricco di soddisfazioni sul piano della ricerca, ma, purtroppo, per molti altri aspetti, assai poco remunerativo. Oltre ai dottorati presso università straniere, uno dei canali privilegiati che consentono, a quanti lo vogliano, di proseguire su questa difficile strada è rappresentato, ancor oggi, dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene, malgrado le difficoltà - impensabili in un paese civile - che tale benemerita istituzione sta incontrando in questa fase di crisi economica. Fin dalla sua fondazione, nel 1909, la Scuola è in vario modo legata alla Missione di Festòs e di Haghia Triada, che oggi opera sotto la sua egida, usufruendo delle sue strutture. Negli ultimi anni diversi cafoscarini hanno goduto delle borse di studio della Scuola di Atene ed hanno potuto portare avanti nelle condizioni più favorevoli le ricerche loro affidate nell'ambito del progetto di revisione cui si accennava sopra. Certamente per facilitare in tutti i modi la loro partecipazione al lavoro comune è stato investito molto di ciò che era disponibile in termini di risorse, dai finanziamenti dei progetti PRIN, ai fondi di Ateneo. Possiamo anche aggiungere che da una quindicina di anni, grazie alla generosa iniziativa del Direttore della Scuola, Prof. Emanuele Greco, da me immediatamente sostenuta nelle sedi istituzionali, è in vigore una convenzione che offre ai dottorandi di Ca' Foscari interessati a studi sulle antichità greche la possibilità di periodi di soggiorno presso la Scuola. Infine un nuovo canale di formazione di cui mi sono fatto

promotore assieme ad altri colleghi, è rappresentato dalla Scuola di Specializzazione Interateneo in Beni Archeologici, da qualche anno costituita, in consorzio, dalle Università di Trieste, Udine e Venezia Ca' Foscari, in cui è presente un insegnamento di Civiltà Egea, che offre agli studenti interessati la possibilità di partecipare alle attività della Missione.

Il progetto di effettuare una revisione degli scavi che, assieme a Vincenzo La Rosa, mi coinvolge personalmente fin da quando è stato concepito, in un lavoro comune che ha dato i suoi frutti in alcuni corposi contributi di carattere più generale apparsi nella rivista «Creta Antica», del Centro di Studi Cretesi dell'Università di Catania, è ancora lontano da una sua conclusione. Un significativo passo avanti in questo cammino è certamente rappresentato dal lavoro di Ilaria Caloi, la prima monografia dedicata alla preistoria egea ad apparire nella nostra collana, che offre l'edizione definitiva delle strutture e dei materiali di un complesso di vani facenti parte di un'area di insediamento collocata all'esterno del palazzo, ma assai prossima agli spazi che si aprono a ovest di esso, con funzioni di carattere cerimoniale. È una pubblicazione che, realizzata dalle Edizioni Ca' Foscari, reca anche il logo delle altre due istituzioni che hanno consentito, sostenuto, in parte finanziato assieme a Ca' Foscari, lo svolgimento della ricerca: la Scuola Archeologica Italiana di Atene e il Centro di Studi Cretesi; a significare lo spirito di collaborazione che da sempre ci anima nella realizzazione di un'impresa scientifica che richiede l'unione e non la dispersione delle risorse tanto umane, quanto materiali.

Il profilo curricolare di Ilaria Caloi, dopo il conseguimento della laurea e della laurea specialistica a Ca' Foscari, rappresenta la realizzazione di un percorso che avevo a lungo accarezzato come modello di formazione ideale per i miei allievi: il triennio della Scuola di Atene, il triennio del dottorato presso l'Università di Firenze, altre attività post-dottorato tra cui un anno di assegno di ricerca a Ca' Foscari, con il conseguimento del premio alla ricerca riservato ai giovani ricercatori per l'anno 2012, una collaborazione con l'Università di Strasburgo, e, infine, una prestigiosa borsa UE presso l'Università di Lovanio e, con questa, l'inserimento in un gruppo di ricerca che, nei nostri studi, si pone all'avanguardia a livello internazionale. È - lo dico con giusto compiacimento - un curriculum esemplare, corredato da una produzione scientifica ormai consistente. In questi anni, infatti, seguendo i nostri suggerimenti, ma sempre di più sollecitata anche da scelte e interessi scientifici personali, Ilaria Caloi ha pubblicato un buon numero di contributi, alcuni dei quali sono già riconosciuti e apprezzati a livello internazionale, in quanto offrono elementi particolarmente utili a una più puntuale definizione delle produzioni ceramiche di Festòs nel corso del periodo protopalaziale. La sua attività di ricerca ha inoltre trovato un costante riscontro nella partecipazione ai più significativi convegni del settore tenutisi in questi ultimi anni.

Questo volume è in primo luogo la pubblicazione integrale dei materiali recuperati nel corso delle campagne di scavo del 1965-1966 nell'abitato a ovest del Piazzale I, con un'attenta disamina delle strutture e delle stratigrafie ad esse connesse e con il relativo inserimento in un più ampio contesto insediativo, indagato nelle sue diverse fasi di vita. In esso è presente - fatto, direi, di eguale se non di maggior peso - la elaborazione di una proposta di sequenza cronologica delle produzioni ceramiche del periodo dei Primi Palazzi cretesi, fondata su dati stratigrafici. Tale sequenza perfeziona precedenti tentativi entrando nel vivo di una classificazione che tiene nel dovuto conto un ben più elevato numero di fattori, poiché valuta con attenzione la molteplicità di fenomeni che investono la comparsa di nuove classi ceramiche, l'introduzione di innovazioni tecnologiche, i rapporti con altre aree di produzione e la circolazione di vasellame, ma anche di idee, tra le varie regioni dell'isola. Siamo certamente nella prospettiva di quel rinnovamento al quale, con la sensibilità dei grandi maestri, accennava Doro Levi nella premessa che ho ricordato all'inizio. Sono convinto che anche la raccomandazione che seguiva, nel discorso del Maestro, sia stata recepita dalla mia allieva: quella cioè di mantenere vivo, pur utilizzando metodologie ed approcci interdisciplinari diversi, il senso della Storia.

Per chi, come me, ha lavorato pressoché ininterrottamente lungo un quarantennio presso la Missione di Festòs e per oltre trent'anni ha tenuto corsi a vario livello di archeologia egea, la soddisfazione più piena è cogliere i frutti di un insegnamento, certamente iniziato nelle aule

universitarie, ma messo continuamente alla prova nell'esperienza delle campagne di scavo e nel contatto diretto con il materiale. Mi è particolarmente grato riconoscermi nel lavoro dei miei allievi, capaci oggi di andare oltre, di superare, come è giusto che sia e come è nell'ordine delle cose, le visuali e le idee di chi li ha indirizzati nel loro percorso di avvicinamento alla ricerca, attraverso un cammino lungo, non privo di difficoltà, talora anche di delusioni. Questo lavoro ha richiesto a tutti sacrifici e dedizione, collocandosi peraltro in un ambito disciplinare altamente specialistico, con un forte peso nella ricerca archeologica in Grecia e riconoscibile in un'estesa comunità di studiosi a livello internazionale, in Europa e nel nord America, ma che in Italia ha ancora scarsi sbocchi professionali. Diversi altri giovani si stanno muovendo nella stessa direzione di Ilaria Caloi, sempre nell'ambito dei progetti legati a Festòs, alcuni di loro, dopo il Diploma presso la Scuola di Atene, sono stati e sono studenti, assieme ad altri che hanno seguito vie diverse, del Dottorato in Storia Antica e Archeologia di Ca' Foscari, di cui da un anno sono il Coordinatore, e proseguono la ricerca a Festòs, non esclusivamente nell'ambito dell'Età del Bronzo, mentre non manca spazio e materiale di studio sia per gli iscritti alla Scuola di Specializzazione sia per i laureandi della Magistrale in Scienze dell'Antichità interessati all'archeologia cretese.

Esprimendo tutto il mio compiacimento per i risultati conseguiti da Ilaria Caloi, ed anche per il fatto che il suo lavoro, valutato positivamente da referee di prestigio internazionale, sia stato accettato dal Comitato di redazione della Collana di Antichistica delle Edizioni Ca' Foscari, desidero concludere questa lunga prefazione, necessaria a tracciare le linee e la storia del nostro lavoro, con l'augurio di poterne scrivere presto altre, in volumi dedicati dai miei allievi migliori agli studi festii.

Il lavoro a Festòs, iniziato a fianco di Doro Levi, continuato nella fraterna amicizia di Vincenzo La Rosa, rappresenta per me l'impegno di un'intera vita, con un trasporto che è naturalmente in primo luogo di natura scientifica, ma che coinvolge inevitabilmente un manifesto amore per questi luoghi, per Creta e per la sua gente. Anche questo amore, assieme alla consapevolezza e all'orgoglio di far parte di una Missione depositaria di una grande tradizione di studi, sono sicuro di aver trasmesso a Ilaria e ai suoi, di poco più giovani, colleghi.

Festòs, 23 luglio 2013

Introduzione

Lo scopo di questo lavoro è la pubblicazione di due strutture del periodo Protopalaziale (XIX-XVIII secolo a.C.) situate nel quartiere ad ovest del cortile occidentale mediano, chiamato Piazzale I, del Primo palazzo di Festòs. Esse si collocano su due delle tre terrazze ritagliate lungo il pendio ad ovest del Piazzale I, la terrazza mediana (vani C, CIII, CI, IC α e IC β) e la terrazza superiore (vani XCVII-XCVIII, CII), mentre su quella inferiore è collocata un'altra casa che sarà frutto di una pubblicazione a parte.

Queste strutture sono state dapprima scavate da Doro Levi, direttore della Missione Archeologica Italiana, nel 1965-1966, alla fine del suo lungo ciclo di scavi che ha portato alla luce il Primo palazzo di Festòs (1950-1966), e poi oggetto di un sondaggio condotto da Vincenzo La Rosa nel 2001. Sebbene pubblicate in forma breve e preliminare nell'edizione degli scavi di Festòs del 1976 e del 1988 (LEVI 1976; LEVI, CARINCI 1988), e così pure in qualche articolo di rivista (LEVI 1965-1966; LA ROSA 2002a), non sono mai state oggetto di un adeguato ed approfondito studio dell'architettura e dei ritrovamenti portati alla luce. Con questo lavoro si è invece provveduto per la prima volta ad un'analisi stratigrafico-architettonica delle strutture scavate, così pure ad uno studio sistematico di tutto il materiale rinvenuto all'interno delle due terrazze. Grazie alla successione di livelli individuata, si è ottenuta una sequenza ceramica valida per l'intero centro di Festòs e che copre tutto il periodo Protopalaziale (fasi A-B-C-D), ossia dal MM IB iniziale al MM IIB.

Il riesame delle strutture e del materiale recuperato nelle due terrazze scavate da Levi rientra in un più ampio progetto di revisione degli scavi Levi (1950-1966), diretto da Vincenzo La Rosa e Filippo Carinci. Ottenere un quadro quanto più chiaro ed onnicomprensivo della continuità di vita della città festia è lo scopo di questo progetto, il quale associa al riesame del materiale ceramico recuperato da Levi, la conduzione di piccoli saggi mirati alla risoluzione di problemi di carattere stratigrafico e cronologico. Il mio lavoro, iniziato nel 2000 come laureanda dell'Università Ca' Foscari di Venezia, con lo studio dell'ingente quantità di materiale trovato in uno dei vani della terrazza mediana (i.e. il vano C), si è poi esteso all'analisi stratigrafico/architettonica e all'esame accurato del materiale proveniente da tutti gli ambienti delle terrazze mediana e superiore. Con questo studio, oggetto della tesi di specializzazione conseguita presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene (2004-2006), si è potuto ricostruire la stratigrafia, la cronologia e la funzione delle due terrazze del quartiere.

In questo volume si delinea la vita del quartiere nel periodo Protopalaziale, fornendo un'interpretazione diversa da quella proposta da Levi nella sua edizione degli scavi uscita nel 1976, secondo il quale le ceramiche delle due case erano in deposizione primaria e riflettevano pertanto le attività che si svolgevano al loro interno. Nell'edizione del 1976 Levi pubblica solo i pezzi interi provenienti dalle due terrazze del quartiere, tralasciando lo studio di 70 casse di materiale ceramico, per lo più frammentario, conservate presso il Museo Stratigrafico di Festòs. Col presente lavoro di revisione si è quindi proceduto su due fronti, da una parte la rilettura accurata delle relazioni di scavo redatte nel corso delle campagne condotte tra il 1965 e il 1966, dall'altra l'analisi sia dei pezzi interi, in parte pubblicati da Levi, sia di tutto il materiale frammentario recuperato, ma ancora inedito.

I primi risultati di questo studio sono stati l'identificazione all'interno della terrazza mediana di un ingente accumulo di vasi interi e frammentari in deposizione secondaria. Questo riempimento, esteso a tutti i vani della terrazza mediana e spesso più di un metro, è il risultato di una serie di episodi di scarico, effettuati in un lungo arco di tempo, che va dal MM IB al MM IIA, e che hanno interessato le ceramiche verosimilmente impiegate in attività cerimoniali che si svolgevano nel vicino Piazzale I. La terrazza mediana, destinata allo scarico di materiale (*dump area*) per tutto il MM IB-MM IIA, subisce una radicale trasformazione nel corso del MM II, quando viene creata un'unica struttura che si estende anche alla terrazza superiore, e che sembra coinvolta nelle attività artigianali individuate nell'adiacente area della terrazza inferiore e della Strada dal nord.

Questo studio ha inoltre permesso di identificare una successione di livelli ed una sequenza ceramica di 4 fasi, ossia A-B-C-D, valide per l'intera Festòs protopalaziale e corrispondenti rispettivamente al MM IB iniziale, al MM IB, al MM IIA e al MM IIB. Il rinvenimento all'interno del quartiere ad ovest del Piazzale I di ceramiche con caratteristiche morfologico-stilistiche differenti all'interno del medesimo accumulo ha posto le basi per la suddivisione del MM IB di Festòs in una fase iniziale e in una fase tarda, quest'ultima coincidente col MM IB di gran parte dei siti cretesi. L'individuazione di livelli deposizionali del MM IIA all'interno della terrazza mediana è un altro importante punto di partenza per la definizione della fase ceramica del MM IIA non solo a Festòs, ma anche nell'intera isola, dove è ancora poco nota o non stratigraficamente identificabile. Con la pubblicazione definitiva delle strutture e soprattutto delle grandi quantità di materiale ceramico rinvenuto nelle due terrazze si offre un quadro più completo delle ceramiche protopalaziali di Festòs, e in particolare del MM IB e del MM IIA, il quale si può trasformare in un fondamentale punto di riferimento per le produzioni ceramiche degli altri centri minoici di Creta.

Il presente volume, suddiviso in 8 capitoli, si apre con la storia degli studi e delle ricerche (cap. I) che hanno interessato il centro di Festòs a partire da Luigi Pernier e Doro Levi, fino agli ultimi lavori di scavo e di revisione condotti da La Rosa e Carinci, e così pure dall'equipe di giovani studiosi che lavorano presso la missione italiana a Creta. Particolare attenzione si è rivolta alle interpretazioni che sono state date del periodo Protopalaziale di Festòs negli ultimi cento anni, soprattutto in relazione a quella fornita per il sito di Knossòs. Fra le nuove acquisizioni degli ultimi anni si inserisce proprio l'individuazione di una successione di livelli protopalaziali all'interno del quartiere ad ovest del Piazzale I, e la conseguente definizione di una nuova sequenza ceramica valida per l'intera Festòs protopalaziale. La scelta di inserire la sequenza identificata nel quartiere all'inizio del volume, come parte degli studi effettuati a Festòs nell'ultimo ventennio, è dettata dal fatto che quest'ultima è stata elaborata e parzialmente pubblicata in un lungo articolo uscito nel 2009 in *Creta Antica*. In questo contributo, tuttavia, si presentava la successione stratigrafica di solamente tre dei quattro livelli (fasi A-B-C) identificati nella terrazza mediana, e solo una parte del materiale in essa rinvenuta. In questo volume, invece, la sequenza ceramica viene ampliata alla fase D ed arricchita con la pubblicazione di tutto il materiale portato alla luce nelle due terrazze, sia nella mediana che nella superiore.

I capitoli II e III sono riservati alle strutture del quartiere ad ovest del Piazzale I. Nel capitolo II si illustra in modo dettagliato lo scavo intrapreso da Levi nel 1965-1966 e il saggio di La Rosa del 2001, mentre il capitolo III è dedicato alla revisione delle strutture e della stratigrafia delle due terrazze, con la presentazione di tutti i livelli deposizionali riconosciuti all'interno delle singole terrazze.

Lo studio e il catalogo dei materiali ceramici si concentrano rispettivamente nei capitoli IV e V, dove la presentazione dei materiali ceramici individuati nel quartiere viene effettuata per contesti, ossia secondo i livelli deposizionali identificati. In questa parte del volume si delinea in modo chiaro la distinzione tra le ceramiche rinvenute nei livelli pavimentali inferiori della terrazza mediana, che si datano al MM IB iniziale e trovano riscontri quasi esclusivamente nella Messarà (Kommòs, Haghia Triada, necropoli con tombe a tholos, grotta di Kamares), e quelle recuperate nel riempimento, inquadrabili nel MM IB, e ben confrontabili con le produzioni del

MM IB della Creta settentrionale e orientale, *in primis* Knossòs. In questa sezione si illustrano le ceramiche del MM IIA, che, sebbene in quantità ridotte, mostrano la comparsa di nuove classi e forme ceramiche, così pure l'adozione di tecnologie di lavorazione diverse.

Nel capitolo VI le ceramiche recuperate nel quartiere ad ovest del Piazzale I vengono inserite in un quadro cretese più ampio, al fine di illustrare in quali aree o centri esse trovano i migliori confronti.

Il capitolo VII include un breve studio e il catalogo degli *small finds* rinvenuti nel quartiere, i quali consistono per lo più di vasi in pietra e di lisciatoi. Molto interessante è il ritrovamento di una figurina fittile dall'aspetto scimmiesco recuperata nella terrazza superiore del quartiere, cui viene dedicata l'appendice redatta da Filippo Maria Carinci.

Nel capitolo conclusivo (cap. VIII) si delinea la vita del quartiere dal primo impianto degli ambienti della terrazza mediana, collocabili nel MM IB iniziale, fino alla distruzione avvenuta nel MM IIB, focalizzandosi sul ruolo della *dump area* del MM IB-MM IIA in relazione alle attività che si svolgevano nel palazzo, e sulla connessione del quartiere con le aree adiacenti, *in primis* con quella artigianale.

Il volume è corredato di un apparato illustrativo composto da 51 figure inserite all'interno del testo, le quali mostrano sia le piante e le sezioni delle strutture del quartiere, conservate alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, sia le ricostruzioni grafiche dei pezzi ceramici recuperati. Queste ultime comprendono le ricostruzioni del materiale frammentario del Museo Stratigrafico di Festòs, realizzate dal disegnatore Giuliano Merlatti (2006-2009), così pure quelle dei pezzi interi, già pubblicate da Levi e Carinci nel 1988. Per queste, al disegno del pezzo ceramico si è associata la foto, essendo il disegno esplicativo solo del profilo, ma non della decorazione applicata su ciascun esemplare raffigurato. Le 42 tavole inserite alla fine del volume sono invece illustrazioni fotografiche delle strutture e dei rinvenimenti portati alla luce nel corso degli scavi Levi. Anche in questo caso le foto delle strutture e dei pezzi interi si sono recuperate nell'Archivio della Scuola Archeologica Italiana di Atene, mentre ho provveduto personalmente all'esecuzione di quelle relative al materiale frammentario custodito nelle casse del Museo Stratigrafico di Festòs.

Il presente volume è l'esito di un lavoro di ricerca che ha visto la partecipazione finanziaria di diversi enti: l'Università Ca' Foscari di Venezia, la Scuola Archeologica Italiana di Atene e il Centro di Archeologia Cretese di Catania. Nel 2007 il progetto è stato inoltre finanziato dal Ministero degli Affari esteri in collaborazione con il Governo Ellenico. Infine, nel 2012, per la stesura finale del manoscritto, si è usufruito di una borsa erogata dal *Mediterranean Archaeological Trust* del Centro di Studi Classici (*Classics Centre*) di Oxford.

Il primo ringraziamento va al mio Maestro Filippo Carinci per avermi seguito nel mio percorso di formazione e di ricerca fin dalla prima estate festia, che risale al 2000. Sono molto grata a Vincenzo La Rosa, direttore della Missione Archeologica di Festòs, per avermi dato l'opportunità di occuparmi della ceramica protopalaziale di Festòs, e nello specifico dei rinvenimenti dello scavo da lui condotto nel 1966 nella terrazza mediana del quartiere.

Ringrazio Emanuele Greco, direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, per la costante e generosa disponibilità dimostratami fin dal mio primo anno di specializzazione; tutti coloro che hanno condiviso con me il triennio di studio alla Scuola (2004-2006), in particolare Valeria Lenuzza e i miei due compagni Laura Danile e Luca Mercuri; Ilaria Symiakaki per la pazienza con cui mi ha seguito nel corso del mio lavoro nell'archivio, così come Angela di Benedetto e tutto il personale che ha facilitato la mia ricerca all'interno della Scuola.

Ringrazio altresì tutti i membri dell'equipe italiana che ogni anno condividono con me la vita festia e che nel corso degli anni hanno variamente contribuito alla riuscita di questo lavoro, e in particolare Simona Todaro, Giuliano Merlatti, Pietro Militello e Orazio Palio. Ugualmente fondamentali sono stati i commenti e le critiche dei due referee che hanno letto attentamente il mio testo in fase di elaborazione.

Il più caloroso ringraziamento va ai miei genitori, sempre presenti in questi anni di ricerca e di frequenti viaggi in Grecia.

a Mattia

Capitolo I

Scavi e ricerche nella Festòs del periodo Protopalaziale

1.1. Gli scavi Levi (1950-1966) e i primi studi sul periodo Protopalaziale a Festòs

Prima di soffermarsi sulla definizione del periodo Protopalaziale elaborata da Doro Levi per il Primo palazzo di Festòs, si riassume qui brevemente la storia degli scavi condotti nel centro minoico a partire dal primo scavatore Luigi Pernier, analizzando le diverse interpretazioni che sono state proposte per le fasi protopalaziali di Festòs. Dal 1900 al 1909, con ulteriori saggi effettuati dal 1928 al 1936, Pernier condusse i primi scavi a Festòs, portando alla luce il Secondo palazzo (Neopalaziale),¹ che nelle pubblicazioni preliminari dello scavo egli denominò il «palazzo miceneo».² Nel corso di questi scavi egli scoprì anche l'ala nord-occidentale del Primo palazzo (Protopalaziale) e alcune case appartenenti al Neolitico e all'Antico Minoico.³ Le strutture protopalaziali furono trovate sotto i pavimenti neopalaziali, e in particolare sotto i magazzini che si affacciano sulla corte occidentale mediana (d'ora in poi Piazzale I), e rispettivamente sotto la suddetta corte e quella centrale del palazzo (d'ora in poi Cortile 40: cfr. fig. 2).⁴ Pernier da subito intuì che queste strutture protopalaziali appartenevano ad un edificio simile al Secondo palazzo, da lui denominato «palazzo premiceneo».⁵ Sebbene la classificazione proposta da Pernier per Festòs seguisse più o meno quella di Arthur Evans per Knossòs, egli pose la costruzione del palazzo in un generico MM I, il periodo di maggior splendore nel MM II e la distruzione nel MM III,⁶ ossia più tardi che a Knossòs, dove Evans la fissò al MM IIB.⁷ Pernier utilizzò la terminologia di Evans per le fasi ceramiche individuate a Festòs, datando al MM III la ceramica trovata immediatamente sotto i pavimenti del Secondo palazzo e al MM II la cosiddetta *Kamares Ware*, ossia la ceramica in stile Kamares scoperta negli strati al di sotto dei livelli MM III.⁸ Pertanto, al tempo degli scavi di Pernier, le fasi corrispondenti al Primo palazzo di Festòs venivano semplicemente definite «fasi della ceramica Kamares», senza ulteriori distinzioni. Dopo gli scavi Pernier, nel 1939 e nel 1950 Luisa Banti effettuò alcuni saggi sotto i pavimenti dei vani 11, 8, 17 e 18 del Secondo palazzo di Festòs,⁹ con l'intenzione di riesaminare gli scavi Pernier in vista della loro pubblicazione finale.¹⁰ La Banti fu tra i primi archeologi di Festòs ad interessarsi alla ceramica protopalaziale e difatti

1. PERNIER 1935; PERNIER, BANTI 1951.

2. PERNIER 1904, coll. 317-399.

3. PERNIER 1935, pp. 85-155.

4. PERNIER, BANTI 1951, pp. 177-375.

5. PERNIER 1904, coll. 400-430.

6. PERNIER 1935, pp. XIII-XV.

7. EVANS 1935.

8. PERNIER 1935, pp. 447-457.

9. PERNIER, BANTI 1951; cfr. anche LEVI 1976, p. 10.

10. Dei due volumi sui primi scavi di Festòs il primo fu pubblicato da Pernier (PERNIER 1935), mentre il secondo fu terminato e curato dalla Banti (PERNIER, BANTI 1951).

nel 1939-1940 pubblicò un articolo sulla ceramica Medio Minoica del Primo palazzo, in cui, sulla base dell'analisi stilistica della medesima, concluse che il palazzo era stato costruito nel MM IIB e distrutto nel MM IIIB.¹¹

Dal 1950 al 1966, con due brevi appendici nel 1969 e nel 1971, Levi condusse nuovi scavi a Festòs portando alla luce l'edificio sud-occidentale del Primo palazzo (fig. 1).¹² Nel corso delle sue campagne egli scavò le seguenti aree del centro palaziale:¹³ la corte sud-occidentale (Piazzale LXX) di fronte all'edificio sud-occidentale, la rampa che connette quest'ultima con il Piazzale I, la Casa a sud della rampa, il quartiere a sud del palazzo e il quartiere ad ovest del Piazzale I, al cui scavo è dedicato il capitolo II. Fece inoltre alcuni saggi sotto il Corridoio III/7, che collega l'edificio sud-occidentale con l'ala nord, lungo la facciata occidentale del Secondo palazzo e nel Cortile 40 (fig. 2). Negli stessi anni portò alla luce i quartieri più periferici di Festòs, ossia Haghia Fotinì, Chàlara e Patrikiès, ed infine, nel corso delle suddette campagne del 1969 e del 1971, in concomitanza con la costruzione del viadotto moderno conducente al sito archeologico, scavò le pendici meridionali della cosiddetta Acropoli Mediana (fig. 1).¹⁴

È oramai noto che, basandosi sullo scavo dell'edificio sud-occidentale del Primo palazzo di Festòs, Levi elaborò una sequenza architettonica e ceramica tripartita.¹⁵ Infatti, in questo edificio egli riconobbe tre piani sovrapposti, da lui interpretati come tre fasi architettoniche distinte (I, II, III).¹⁶ Egli inoltre suddivise la sua I fase in Ia e Ib sulla base delle modifiche strutturali osservate in alcuni ambienti. Levi pensava che l'edificio fosse stato costruito all'inizio della sua fase Ia e che avesse subito tre distruzioni successive, verificatesi rispettivamente al termine delle sue fasi Ib, II e III.¹⁷ Secondo l'interpretazione di Levi, durante le sue fasi I e II, il Primo palazzo di Festòs comprendeva l'edificio sud-occidentale e l'area meridionale del Cortile 40 (di cui non specifica l'estensione).¹⁸ Sulla base del saggio di scavo che fece sotto il Corridoio III/7, egli sostenne che solo durante la sua III fase il palazzo si estese verso nord, includendo l'ala nord-occidentale con il Piazzale I e il Piazzale 40.¹⁹

L'interpretazione che diede Levi della storia di Festòs non era in accordo con quella di Evans per Knossòs, eccetto per la data di fondazione dei due palazzi che entrambi gli scavatori fissarono all'inizio del MM IB (corrispondente alla fase Levi Ia). Nelle sue pubblicazioni preliminari, Levi scrisse che i palazzi di Festòs e Knossòs furono distrutti nella sua III fase, corrispondente al MM IIIB di Evans, dando non solo per assodato che il MM III fosse l'ultima fase del periodo dei Primi palazzi, ma mettendo anche in discussione sia l'esistenza di strati del MM IIIA a Knossòs, sia la data proposta da Evans per la distruzione finale del palazzo di Knossòs, ossia il MM IIB.²⁰

Levi era inoltre convinto che le sue fasi architettoniche fossero accompagnate da cambiamenti stilistici nella ceramica ad esse relativa, e che quindi alle fasi architettoniche corrispondessero del-

11. BANTI 1940, in part. p. 39.

12. Per le pubblicazioni preliminari degli scavi del Primo palazzo cfr. LEVI 1960, 1964, 1966, mentre per la pubblicazione definitiva cfr. LEVI 1976.

13. Il primo tomo dell'opera edita da Levi nel 1976 (LEVI 1976) è dedicato all'edificio sud-occidentale del palazzo e alle aree da lui considerate più propriamente pertinenti al nucleo palaziale, mentre nel secondo tomo sono pubblicati gli edifici e i quartieri più periferici del palazzo, così pure alcune aree esterne ad esso, come la necropoli sita nella località di Kamilarì, a circa 2 km da Festòs, e Patrikiès.

14. Cfr. nota precedente.

15. Le prime pubblicazioni della sua sequenza sono in LEVI 1951, pp. 340-344, e LEVI 1960.

16. LEVI 1960, p. 81.

17. LEVI 1960, pp. 81-82, 110.

18. LEVI 1976, p. 253.

19. LEVI 1960, pp. 84-85; LEVI 1976, p. 253; cfr. anche CARINCI, LA ROSA 2007, pp. 18-19.

20. LEVI 1960, pp. 98-102, 110.

le fasi ceramiche.²¹ Egli osservò che la ceramica associata alle sue fasi ceramiche Ia, Ib e II era stata rinvenuta sui pavimenti rispettivamente della I e della II fase dell'edificio sud-occidentale, mentre sul pavimento di III fase i ritrovamenti di ceramiche corrispondenti erano rari. La mancanza di ceramiche di III fase sui pavimenti del terzo piano dell'edificio sud-occidentale fu da lui spiegata come il risultato della rimozione radicale effettuata quando il Secondo palazzo fu costruito.²² Ceramiche più abbondanti della III fase Levi furono invece trovate nelle zone adiacenti e periferiche del palazzo, ossia nella Casa a sud della rampa e nei quartieri di Chàlara e Haghia Fotinì.²³

Come nel caso delle fasi architettoniche, le fasi ceramiche identificate da Levi a Festòs non corrispondono alla sequenza ceramica elaborata da Evans per Knossòs. Di fatto, Levi respinse la suddivisione del materiale ceramico proposta per Knossòs, comprendente le tre fasi del MM IB, MM IIA e MM IIB, e di fatto non identificò né la fase architettonica, né quella ceramica corrispondenti al MM IIA di Knossòs. Inoltre non accolse nemmeno la suddivisione di Evans del MM III in MM IIIA e MM IIIB.²⁴

Si è già accennato al fatto che Levi si convinse che le sue fasi architettoniche corrispondessero perfettamente a quelle ceramiche, tuttavia ad alcuni studiosi a lui contemporanei, quali Nikolaos Platon e Antonios Zois, questa corrispondenza non sembrò dimostrabile.²⁵ Per primo Platon notò che, mentre la fase Levi Ia era stata associata a ceramiche stilisticamente distinguibili e comparabili con quelle che Evans attribuì al MM IB, le ceramiche associate alle fasi Ib e II di Levi si presentavano invece identiche, e ben corrispondevano al MM IIB di Evans. Inoltre, lo stesso Platon individuò delle congiunzioni tra vasi associati rispettivamente alla fase Ib e II di Levi.²⁶ Per queste ragioni, egli concluse che i tre piani identificati da Levi nell'edificio sud-occidentale non rappresentassero tre diverse fasi architettoniche, ma tre piani di un unico edificio, e che le ceramiche assegnabili al MM IIB furono effettivamente trovate su tutti e tre i piani. Sebbene Zois, come Platon, affermasse che i tre piani appartenevano al medesimo edificio, egli datò tutti i depositi presenti sui tre piani al MM IIA,²⁷ ma nessuno al MM IIB. Inoltre, Zois cercò di classificare la sequenza ceramica di Festòs protopalaziale in due fasi ceramiche (*òrimos* e *pròimos klassikì keramikì*),²⁸ corrispondenti rispettivamente al MM IB e al MM IIA di Evans, utilizzando, tuttavia, alcuni depositi che non erano ben stratificati.

Oltre a Platon e Zois, anche l'architetto Enrica Fiandra, che aveva collaborato con Levi durante gli scavi, era in disaccordo con la sequenza di Levi. La studiosa, infatti, suddivise il periodo del Primo palazzo di Festòs in quattro fasi architettoniche, che lei chiamava «periodi struttivi».²⁹ I periodi struttivi della Fiandra corrispondono anche a certi cambiamenti stilistici della ceramica ad essi associati. Ella sostenne che nella sua fase 1, coincidente col MM IB di Evans, il palazzo di Festòs era composto solo dall'edificio sud-occidentale scavato da Levi, mentre l'ala nord-occidentale, scavata da Pernier, venne costruita nella sua fase 2, corrispondente al MM IIA di Evans. Secondo la Fiandra entrambi gli edifici del palazzo furono distrutti da un terremoto e poi ricostruiti nella sua fase 3, che corrisponde al MM IIB di Evans. In pieno accordo con la sequenza elaborata da Evans per Knossòs, per la Fiandra il Primo palazzo di Festòs fu completamente distrutto alla fine della sua fase 3 (i.e. MM IIB finale). Solo pochi resti furono attribuiti alla sua fase 4, che in parte coincide col MM III di Evans.

21. LEVI 1976, pp. 20-28.

22. LEVI 1976, p. 237.

23. LEVI 1976, pp. 457-487, pp. 631-700.

24. LEVI 1960, pp. 84-85.

25. PLATON 1961-1962, pp. 127-136; PLATON 1968, pp. 1-58; ZOIS 1965, pp. 27-109.

26. PLATON 1962, p. 132; see also PLATON 1968, pp. 36-38.

27. ZOIS 1965, pp. 56, 93.

28. ZOIS 1965, pp. 86-93.

29. FIANDRA 1961-1962, pp. 112-126; cfr. anche FIANDRA 2006, pp. 9-41.

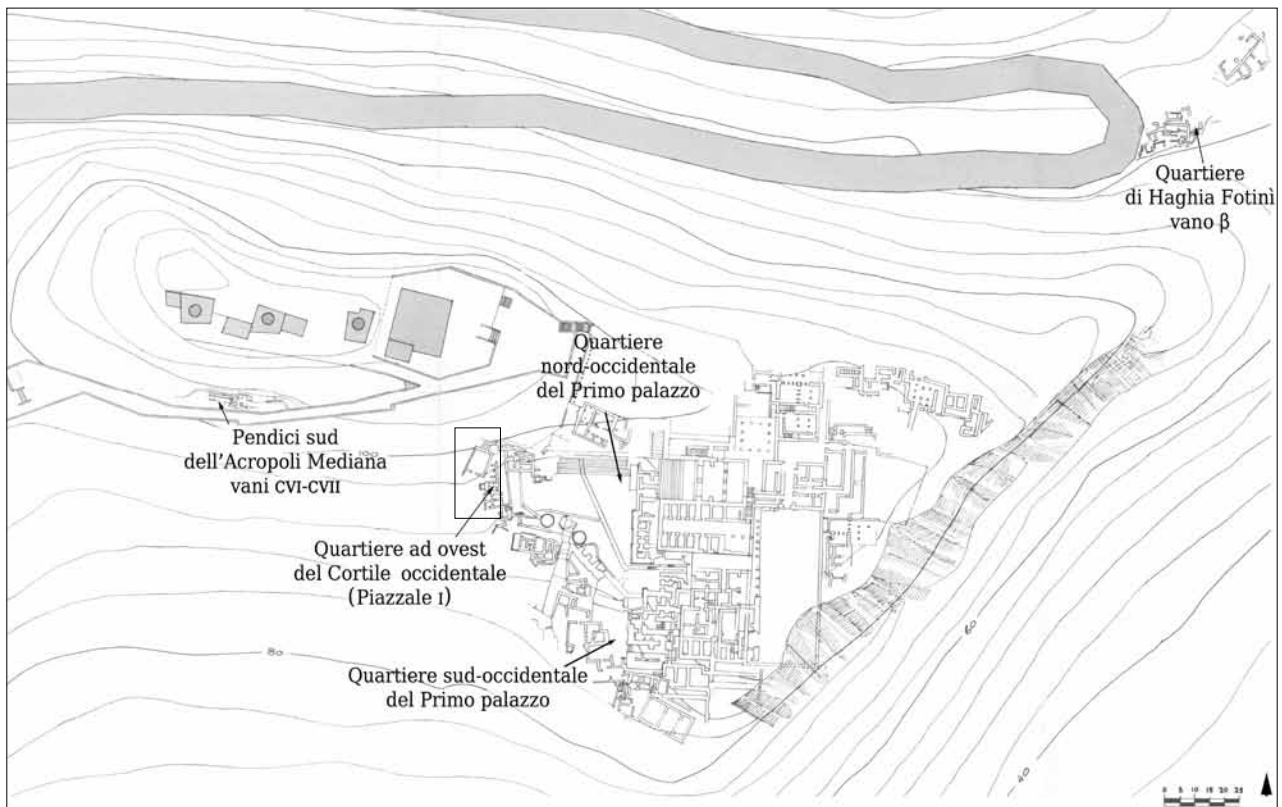


Fig. 1. Pianta di Festòs con l'indicazione dei principali quartieri della città, in evidenza si ha il quartiere ad ovest del Piazzale I (rielaborazione da LEVI 1976)

Le fasi costruttive della Fiandra erano più in accordo con l'elaborazione di Evans che con la sequenza ceramica di Levi. Infatti, gli stili ceramici di Festòs associati dalla Fiandra alle sue quattro fasi architettoniche formano una sequenza che corrisponde perfettamente alla sequenza ceramica prodotta da Evans per Knossòs.³⁰

Nel lavoro pubblicato nel 1976 Levi abbozzò una sequenza ceramica basata sulla sequenza architettonica tripartita che egli elaborò durante gli scavi del 1950-1966. Nel corso degli scavi condotti a Festòs Levi non seguì un metodo stratigrafico, ma scavò per «tagli», ossia procedendo in profondità secondo dei veri e propri tagli orizzontali del terreno che non tenevano conto della reale successione degli strati. In questo modo, gli risultò molto facile applicare la sequenza tripartita elaborata per l'edificio sud-occidentale del palazzo a tutte le aree di Festòs che egli portò alla luce, ossia ai sovramenzionati cortili, edifici e quartieri (v. *supra*). L'esito di questo lavoro fu che, partendo dagli strati di distruzione rinvenuti nella maggior parte degli edifici di Festòs e datati alla fase II, corrispondenti al MM IIB di Evans, egli datò alle fasi Ib e Ia tutti i pavimenti, e i depositi ad essi associati, trovati al di sotto di questi strati. In particolare, qualsiasi deposito rinvenuto al di sotto degli strati di distruzione di II fase venne classificato come appartenente alla fase Ib, mentre quelli rinvenuti a livelli ancora inferiori vennero datati alla sua fase Ia.

Nel 1988, Levi e Filippo Carinci ripubblicarono il materiale ceramico recuperato durante gli scavi Levi del 1950-1966,³¹ affinando l'originale sequenza ceramica proposta da Levi. Innanzitutto, Carinci dichiarò che la ceramica attribuita da Levi alle fasi Ib e II era di fatto molto simile,

30. Cfr. la tabella riassuntiva in FIANDRA 1961-1962, p. 125.

31. LEVI, CARINCI 1988.

poiché i depositi datati alle sovramenzionate fasi contenevano lo stesso tipo di ceramica.³² In secondo luogo, Carinci individuò alcuni depositi di ceramica festia che potevano essere datati ad una nuova fase, da lui definita Ib iniziale (v. *infra*).³³ Più o meno invariata rimase invece la definizione dei depositi dell'edificio sud-occidentale e dei quartieri circostanti da datarsi alla fase Levi Ia (MM IB), e che sono i seguenti:

- edificio sud-occidentale, strati inferiori del vano LXV;
- Secondo palazzo, vano neopalaziale 11, deposito della *larnax* sotto un muro protopalaziale;
- quartiere ad ovest del Piazzale I, depositi sopra i pavimenti inferiori dei vani CI, CIII, C e IC (IC α e IC β);
- quartiere di Haghia Fotinì, riempimento della banchina del vano β ;
- quartiere di Chàlara, settore nord, depositi rinvenuti nei vani ζ^1 - ζ^5 .

Come vedremo in dettaglio nei prossimi paragrafi, Levi datò alla sua fase Ia, corrispondente al MM IB, alcuni depositi festii che si possono in effetti considerare tali, ed altri che si sono invece rivelati anteriori o posteriori (v. *infra*).

Nel volume del 1988 Carinci aveva già compreso che le ceramiche della fase Levi Ib e II erano da considerarsi coeve, quindi si eviterà in questa sede di elencare tutti i depositi che furono attribuiti alla fase Ib da Levi, per le quali si rimanda al volume di Levi e Carinci.³⁴ Risulta, invece, assai più utile menzionare quei depositi datati da Levi alla sua fase Ib, ma che successivamente Carinci classificò su basi stilistiche come intermedi tra la fase Ia e la fase Ib, attribuendoli ad una nuova fase definita fase Ib iniziale.³⁵ Questi assemblaggi si caratterizzano per ceramiche stilisticamente differenti da quelle rinvenute sui pavimenti di fase Ib e II, così pure da quelle trovate sui livelli di fase Ia.

I depositi ceramici che furono datati da Carinci alla fase Ib iniziale sono i seguenti:

- edificio sud-occidentale, riempimento del bancone del vano II;
- edificio sud-occidentale, scarico del Bastione II;
- edificio sud-occidentale, riempimento della banchina del vano LXIII;
- Acropoli Mediana, deposito sotto le lastre dei vani CVI-CVII;
- Chàlara, settore sud, deposito sotto il vano neopalaziale ι .

I depositi datati da Carinci alla fase Ib iniziale si sono rinvenuti per lo più in giacitura secondaria, sotto forma di scarichi, pulizie, oppure di riempimenti, composti da materiale sia intero che frammentario. Sono accumuli di materiale ceramico utilizzati per colmare vuoti (es. Bastione II), per creare sottofondi pavimentali (es. vano CVII),³⁶ oppure impiegati per la costruzione di banconi (es. vano II)³⁷ e banchine. Queste ultime sono di solito riempite con materiale ceramico intero che risulta anteriore a quello che si ritrova sui pavimenti dei vani in cui sono costruite.³⁸ Si vedrà in dettaglio nel par. I.3.3 che la fase Ib iniziale elaborata da Carinci corrisponde alla fase del MM IIA di Knossòs, come già intuito da Aleydis Van de Moortel,³⁹ e che alcuni dei depositi sovramenzionati si possono in effetti datare al MM IIA (v. *infra*).

32. LEVI, CARINCI 1988, p. 303.

33. LEVI, CARINCI 1988, p. 302.

34. LEVI, CARINCI 1988.

35. LEVI, CARINCI 1988, pp. 299-305.

36. LEVI 1976, pp. 160-170, 145-15.

37. Da ultimo cfr. CALOI 2012, pp. 41-59.

38. Cfr. per es. la banchina del vano β di Haghia Fotinì in CALOI 2005, pp. 28-30.

39. VAN DE MOORTELT 2006, p. 267; VAN DE MOORTELT 2007, pp. 201-214.

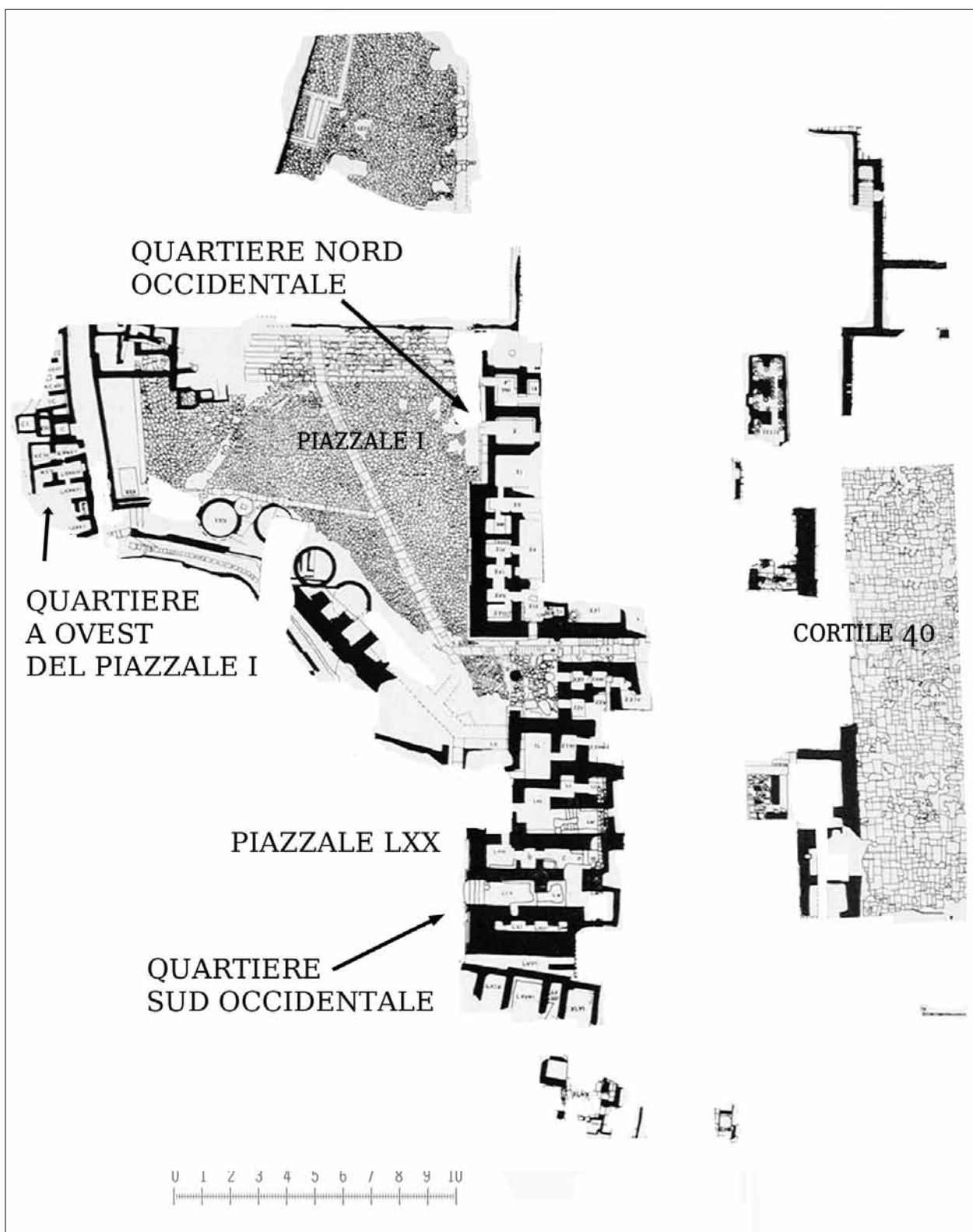


Fig. 2. Pianta del Primo palazzo di Festòs con l'indicazione dei principali quartieri e corti del centro palaziale (rielaborazione da Fiandra 1961-1962)

1.2. Revisione degli scavi Levi a Festòs (1994-2012)

Dal 1994 Vincenzo La Rosa e Filippo Carinci dirigono un nuovo programma di scavi e di revisione del lavoro di Levi, con il sostegno della Scuola Archeologica Italiana di Atene, allo scopo di ridefinire la stratigrafia e la cronologia delle strutture portate alla luce da Levi. In particolare, nel 1994 e negli anni 2000-2002, nuovi scavi sono stati condotti nell'area ad ovest e a sud-ovest del Piazzale I.⁴⁰ A questi scavi si aggiungono dei sondaggi condotti nel 2004 in diversi ambienti del Primo e del Secondo palazzo di Festòs, e nello specifico nel vano XIX dell'ala nord-occidentale, nel vano LXIV dell'edificio sud-occidentale del Primo palazzo, e così pure al di sotto del pavimento del vano neopalaziale 13 del Secondo palazzo, situato ad ovest del Cortile 40.⁴¹ Sebbene gli ultimi scavi condotti a Festòs si datino al 2004, lo studio dei depositi scavati da La Rosa, così come di quelli rinvenuti nel corso dei vecchi scavi Levi, continua ancora ai giorni nostri.

Un primo importante passo per la soluzione del problema stratigrafico-cronologico di Festòs si è avuto nel 2001 quando gli studiosi italiani riconobbero che l'edificio sud-occidentale del palazzo non era un complesso a tre fasi, come Levi aveva inizialmente concluso, ma tre piani di uno stesso edificio.⁴² Inoltre, grazie all'analisi strutturale condotta dai sismologi, le strutture portate alla luce da Levi tra il 1950 e il 1966 furono interpretate come un unico edificio a tre piani, crollato a causa di un terremoto avvenuto alla fine del MM IIB,⁴³ come Platon e Zois avevano al tempo suggerito (v. *supra*, p. 17). Questo primo punto si è rivelato un passaggio fondamentale nella comprensione della storia del sito palaziale di Festòs, in quanto ha permesso di vanificare definitivamente la suddivisione elaborata da Levi nelle due fasi architettoniche e ceramiche definite IB e II, entrambe corrispondenti al MM IIB, e soprattutto di datare proprio al MM IIB tutti i depositi ceramici pertinenti ai livelli di distruzione dell'edificio sud-occidentale del Primo palazzo.

Con gli scavi condotti da La Rosa nel 2000-2002 ad ovest e sud-ovest del Piazzale I si sono portati alla luce nuovi e importanti depositi stratificati risalenti ai periodi Prepalaziale e Protopalaziale, i quali si sono rivelati di fondamentale rilevanza per la definizione delle sequenze ceramiche di entrambi i periodi a Festòs.⁴⁴ In primo luogo, questi scavi hanno messo in luce una successione stratigrafica che ha permesso di determinare, per la prima volta, una sequenza ceramica che va dal Neolitico Finale fino alla fine del periodo Prepalaziale (AM I-MM IA) di Festòs.⁴⁵ In secondo luogo, l'identificazione degli ultimi depositi ceramici Prepalaziali, datati al MM IA finale da Simona Todaro,⁴⁶ si sono rivelati un ottimo punto di partenza per la definizione di una nuova fase ceramica di Festòs, denominata fase A e datata al MM IB iniziale (v. *infra*, par. I.3.1).

Nel frattempo, nuovi studi sulla ceramica del Primo palazzo hanno arricchito la nostra conoscenza del MM IB, non solo del palazzo, ma anche dei quartieri circostanti, come dimostra un articolo da me redatto e dedicato al vano β del quartiere di Haghia Fotinì.⁴⁷

Nel 2006 la Van de Moortel pubblica un lungo e importante contributo sulla ceramica protopalaziale recuperata nella *Southern Area* di Kommòs, e in particolare nei livelli di fondazione del *Building* AA, nel quale fa riferimento ai depositi stratificati di Festòs,⁴⁸ essendo noto che i due

40. LA ROSA 2000, pp. 27-137; LA ROSA 2002a, pp. 635-745.

41. LA ROSA 2004, pp. 611-660.

42. CARINCI, LA ROSA 2001, pp. 477-524.

43. RIVA, SIGNORINI 2001, pp. 425-457.

44. LA ROSA 2002a, pp. 661-709, 716-736.

45. Per la definizione del Neolitico Finale a Festòs cfr. DI TONTO 2004; per la sequenza ceramica del periodo Prepalaziale cfr. TODARO 2005.

46. TODARO 2005, pp. 42-45, fig. 8B.

47. CALOI 2005 e 2011a.

48. VAN DE MOORTELT 2006a, pp. 265-266.

centri, insieme alla vicina Haghia Triada, condividono le medesime produzioni ceramiche. Per questo lavoro la Van de Moortel rivede tutta la stratigrafia di Festòs e per la prima volta definisce cronologicamente quei depositi festii che erano stati precedentemente datati alla fase Ib iniziale da Levi e Carinci (v. *supra*), datandoli al MM IIA o al MM IIB iniziale (cfr. tab. 1, p. 41).⁴⁹ Quest'ultima fase è stata da lei individuata per la prima volta sia a Festòs, sia a Kommòs, sulla base della comparsa di alcune tipologie ceramiche e stilistiche assenti nei depositi da lei attribuiti al MM IIA (v. *infra*, pp. 40-41).⁵⁰ Tra i depositi festii assegnati al MM IIB iniziale si hanno i sovramenzionati depositi trovati rispettivamente nel bancone del vano IL dell'edificio sud-occidentale e sotto il vano neopalaziale ι a Chàlara (cfr. tab. 1, p. 41).⁵¹ La studiosa fu inoltre tra le prime a datare al MM IIA lo scarico del Bastione II, il deposito sotto le lastre del vano CVI-CVII dell'Acropoli Mediana, il deposito pavimentale del vano β (sebbene con l'indicazione di ceramiche più antiche e più tarde) e gli strati sottostanti al bancone del vano IL (cfr. tab. 1, p. 41).⁵² Questi ultimi, tuttavia, sono stati di recente assimilati a quelli del bancone stesso, essendo il riempimento del bancone composto da ceramiche che si estendono fino alla roccia⁵³ e che sono state verosimilmente collocate all'interno del bancone come il risultato di un'unica azione di accumulo.⁵⁴ Come si vedrà in dettaglio nel par. I.3, la nuova definizione della sequenza ceramica protopalaziale di Festòs (fasi A-B-C-D), da me elaborata sulla base dell'analisi stratigrafico/contextuale effettuata per tutti gli ambienti delle terrazze mediana e superiore del quartiere ad ovest del Piazzale I (v. *infra*), ha comportato inevitabilmente la rivisitazione della cronologia di diversi depositi festii sovramenzionati (tabb. 1-2).

Nel 2007 Carinci e La Rosa pubblicano le «Revisioni Festie»,⁵⁵ un lungo lavoro in cui gli autori analizzano molti dei depositi ceramici recuperati sotto i pavimenti del Primo palazzo e concludono che sia l'edificio sud-occidentale, sia l'ala nord-occidentale del palazzo furono costruiti all'inizio del MM IB. In altre parole, secondo La Rosa e Carinci, nel MM IB il palazzo includeva non solo l'edificio sud-occidentale con il Piazzale LXX, ma anche l'ala nord-occidentale con il Piazzale I, e il Cortile 40. Questo, naturalmente, differisce dalla ricostruzione della Fiandra, secondo cui nel MM IB il palazzo consisteva solo dell'edificio sud-occidentale (v. *supra*). In questo stesso lavoro gli studiosi hanno definito quattro fasi architettoniche di sviluppo dell'area nord-occidentale della Festòs protopalaziale, denominate «fase del betilo», «fase della vasca», «fase delle *kouloures*» e «fase dei sacelli», tutte collocabili tra il MM IB e il MM IIB finale.⁵⁶ Essi hanno inoltre collocato la «fase dei sacelli» alla fine del MM IIB, creando una sotto fase architettonica del MM IIB.⁵⁷ A questa fase, che prende il nome dai Vani V-IX, denominati per l'appunto «sacelli» e situati presso la facciata dell'edificio nord-occidentale di Festòs, sembra corrispondere qualche trasformazione anche nell'edificio sud-occidentale, ben illustrata in un recente articolo del Carinci.⁵⁸ Sebbene a questa fase architettonica non corrisponda attualmente una fase ceramica, nel suo contributo il Carinci ha ventilato la possibilità che i depositi ceramici trovati sui pavimenti dei vani LIX, LX, LXIV dell'edificio sud-occidentale possano collocarsi cronologicamente nella «fase dei sacelli».⁵⁹

49. VAN DE MOORTELT 2006a, pp. 266-273, in part. tab. 3.4.

50. VAN DE MOORTELT 2006a, pp. 269-273.

51. VAN DE MOORTELT 2006a, p. 270, tab. 3.4.

52. V. nota precedente.

53. CARINCI 2011, p. 65, Gruppo VI.

54. Per uno studio preliminare del materiale proveniente dal bancone del vano IL v. CALOI 2012, pp. 41-49.

55. CARINCI, LA ROSA 2007.

56. CARINCI, LA ROSA 2007.

57. CARINCI, LA ROSA 2007, p. 86.

58. CARINCI 2011, pp. 119-120.

59. CARINCI 2011, p. 22, nota 25.

I recenti studi del deposito sotto le lastre dei vani CVI-CVII dell'Acropoli Mediana, intrapreso da Giorgia Baldacci (2007-2009),⁶⁰ e così pure quelli da me condotti sullo scarico del Bastione II (2010) e sul bancone del vano IL (2011-2012)⁶¹ dell'edificio sud-occidentale, sebbene siano ancora in fase di ultimazione, hanno confermato la contemporaneità di questi tre depositi (v. *infra*, tabb. 1, 2). Per l'edificio sud-occidentale di Festòs l'ultimo lavoro svolto da Carinci per i vani IL e XXVII-XXVIII ha invece definito i cambiamenti strutturali e funzionali dei tre ambienti dal momento della fondazione alla distruzione dell'edificio, ossia dal MM IB al MM IIB.⁶²

1.3. La definizione di una nuova sequenza ceramica per il periodo Protopalaziale di Festòs: fasi A, B, C, D

All'interno del programma di revisione degli scavi Levi si è inserito lo studio, da me effettuato tra il 2000 e il 2006, sulla ceramica protopalaziale rinvenuta negli ambienti della terrazza mediana (vani CI, CIII, C, IC α e IC β) del quartiere ad ovest del Piazzale I (figg. 3-4, tav. IIa-b), che costituisce uno dei più cospicui complessi di ceramica delle prime fasi protopalaziali di Festòs. Questo studio, esposto in dettaglio nei prossimi capitoli, ha permesso di identificare all'interno del medesimo riempimento una successione di tre livelli contenenti ceramiche stilisticamente differenti, grazie alla quale si è potuto procedere alla definizione di una sequenza ceramica valida per l'intera Festòs e suddivisa nelle fasi A, B e C. Come si è anticipato nell'introduzione, questa sequenza ceramica è già stata da me pubblicata in un lungo articolo uscito nel 2009,⁶³ ed è per questa ragione che si è scelto di esporla in questa sede come parte della storia degli studi effettuati a Festòs nell'ultimo ventennio. In questo excursus, tuttavia, alle tre fasi A-B-C già pubblicate nel 2009 si aggiunge la fase D, corrispondente alle ceramiche trovate sul pavimento identificato al di sopra del riempimento della terrazza mediana, e sui livelli pavimentali dei vani XCVII-XCVIII e CII dell'adiacente terrazza superiore, al tempo non considerate.

Come si vedrà nel capitolo IV, la ceramica trovata sui livelli inferiori dei vani C e IC α è stata riconosciuta come differente da quella dei livelli medi del riempimento individuato in tutti gli ambienti della terrazza mediana; per questo, le ceramiche dei livelli inferiori si sono attribuite alla fase A, mentre quelle dei livelli medi alla fase B. A quest'ultima fase si attribuiscono anche i pochi frammenti ceramici recuperati sotto al pavimento del vano XCVII-XCVIII della terrazza superiore. Infine, le ceramiche associate ai livelli superficiali del riempimento, riconosciuti in CI, CIII e IC hanno rivelato caratteristiche morfologico-stilistiche altrettanto differenti rispetto a quelle dei livelli medi del medesimo riempimento, e per questo sono state attribuite alla fase C. Infine, si attribuiscono alla fase D le ceramiche rinvenute al di sopra del tratto di battuto trovato a nord dei vani CI e CIII nella terrazza mediana, e così pure sui rispettivi pavimenti dei vani XCVII-XCVIII e CII della terrazza superiore. Le ceramiche trovate negli strati superficiali del vano XCVII-XCVIII presentano le medesime caratteristiche morfologico-stilistiche di quelle recuperate sul pavimento dell'ambiente, e per questo si sono ugualmente attribuite alla fase D.

Le quattro fasi A-B-C-D individuate sono pertanto le seguenti (cfr. tab. 2):

- Fase A: ceramica dei livelli pavimentali inferiori del vano C e dei livelli inferiori del vano IC α (terrazza mediana);
- Fase B: ceramica dei livelli medi del riempimento dei vani CI, CIII, C, IC α e IC β (terrazza mediana); ceramica trovata sotto il livello pavimentale del vano XCVII-XCVIII (terrazza superiore).
- Fase C: ceramica dei livelli superficiali del riempimento trovata nei vani CI, CIII e IC (terrazza mediana);

60. BALDACCIO 2010.

61. Per la ceramica rinvenuta nel bancone del vano IL cfr. CALOI 2012.

62. CARINCI 2011, pp. 17-125.

63. CALOI 2009a, pp. 373-440.

- Fase D: ceramica del battuto a nord dei vani CI e CIII (terrazza mediana); ceramica dei livelli pavimentali dei vani XCVII-XCVIII e CII, e dei livelli superficiali di XCVII-XCVIII (terrazza superiore).

I depositi omogenei di Festòs che si datano alla fase A sulla base dei confronti effettuati con i livelli inferiori dei vani C e IC α sono solo tre, e sono tutti depositi di fondazione trovati al di sotto di muri del Primo palazzo. Il primo si è rinvenuto nella *larnax* trovata sotto al muro protopalaziale del vano neopalaziale 11, già scavato dalla Banti nel 1939 (v. *supra*) e successivamente ripreso dalla medesima e da Levi nel 1950.⁶⁴ Esso contiene sei vasi, fra i quali si hanno tre ollette, una teiera, una tazza cilindrica e una coppetta senza anse (d'ora in poi skuteli).⁶⁵ Il secondo deposito è stato identificato nel corso dei saggi condotti nel 2004 nel Secondo palazzo e nello specifico negli strati inferiori del vano neopalaziale 13.⁶⁶ Questo deposito di fondazione si è rinvenuto all'interno di un apprestamento di lastre verticali incastrate in livelli neolitici, situati al di sotto di un muro protopalaziale.⁶⁷ Al suo interno si è trovata una brocca ovoidale panciuta (F. 8036),⁶⁸ verniciata di nero nella parte superiore e decorata in rosso con girali, fra i quali si dispongono motivi a vela triangolari bianchi, campiti di puntini dello stesso colore; tra i girali si hanno rosette di dischetti bianchi. Infine, il terzo deposito si è recuperato all'interno di un bancone trovato sotto ad un enorme muro protopalaziale, conosciuto come muro α , identificato nel corso dei saggi condotti da Levi sotto al Corridoio III/7 e rianalizzato di recente da Carinci e La Rosa.⁶⁹ Esso comprende, sfortunatamente, poca ceramica decorata e un buon numero di pezzi acromi, fra cui si conta un centinaio di skutelia.

Attualmente nel sito di Festòs si riconoscono i seguenti depositi inquadrabili nella fase A (cfr. tab. 2):

- a) quartiere ad ovest del Piazzale I, livelli inferiori dei vani C e IC α ;
- b) Secondo palazzo, vano neopalaziale 11, deposito della *larnax* sotto il muro protopalaziale;
- c) Secondo palazzo, vano neopalaziale 13, deposito di fondazione;
- d) Secondo palazzo, Corridoio III/7, deposito sotto il muro α .

In realtà, altri depositi festii potrebbero attribuirsi alla fase A sulla base dei confronti con le ceramiche in essi rinvenuti, ma si sono rinvenuti in contesti non stratigraficamente affidabili.⁷⁰ Fra questi depositi si menziona per esempio il materiale frammentario più tardo recuperato all'interno della trincea di fondazione del quartiere sud del palazzo e pubblicato dalla Fiandra,⁷¹ che potrebbe essere anche più antico.

Nota la condivisione di forme e decorazioni tra le ceramiche di Festòs e Haghia Triada delle prime fasi protopalaziali, anche ad Haghia Triada, e in particolare nel vano protopalaziale α , scavato all'interno del Sacello,⁷² si è individuato un livello con ceramiche comparabili a quelle

64. PERNIER, BANTI 1951, p. 118; cfr. anche LEVI 1951, pp. 350-355; LEVI 1976, pp. 361-365, figg. 564-566; FIANDRA 1973, tavv. 21 α - β , 22 β - δ . In realtà, dalle schede di inventario conservate negli Archivi SAIA e dalle relazioni di scavo riferite al saggio effettuato nel 1950, si deduce che i vasi sicuramente attribuibili a questo deposito sono: le ollette F. 61, F. 62, F. 361, la teiera F. 353, la tazza cilindrica F. 362 e lo skuteli F. 376b. Altri vasi menzionati dalla Fiandra come pertinenti al deposito, quali gli skutelia F. 376c, F. 416 e F. 418, sono inventariati come rinvenimenti sul pavimento inferiore del vano 11 o addirittura dell'adiacente vano 18. La tazza a fondo ristretto F. 376a viene indicata come proveniente dal vano 11.

65. CALOI 2009a, p. 393, fig. 6.

66. LA ROSA 2004, pp. 640-647.

67. LA ROSA 2004, pp. 622-628.

68. LA ROSA 2004, pp. 645-648, figg. 141-142.

69. Da ultimo cfr. CARINCI, LA ROSA 2007, pp. 96-98, figs. 104-108.

70. Tentativi di revisione dei contesti strategici sono stati effettuati da Carinci e La Rosa (CARINCI, LA ROSA 2007), ma purtroppo per contesti quali il Piazzale LXX o il Cortile 40, non hanno dato risultati realmente utili da un punto di vista stratigrafico-cronologico.

71. FIANDRA 1961-1962, tav. IQ'.

72. LA ROSA 1979-1980, pp. 58-68.

della fase A di Festòs (cfr. tab. 1, p. 41). Il livello identificato è uno strato di distruzione sigillato tra due pavimenti e presenta una teiera policroma, diversi frammenti pertinenti a ollette e brocchette in varie classi ceramiche, quattro skutelia acromi e uno miniaturistico decorato.⁷³

La ceramica di fase B è ben attestata nel centro palaziale di Festòs, dove si ritrova principalmente sotto forma di cospicui accumuli. Si tratta di riempimenti, come quello del quartiere ad ovest del Piazzale I, di scarichi, più o meno omogenei, e di pulizie. Sulla base del puntuale confronto con le ceramiche identificate nei livelli medi del riempimento dei vani della terrazza mediana si sono datati alla fase B altri due depositi di Festòs: il primo è un sottofondo pavimentale rinvenuto nel vano LXV dell'edificio sud-occidentale del palazzo,⁷⁴ mentre il secondo è il riempimento della banchina costruita nel vano β del quartiere di Haghia Fotinì (figg. 1-2).⁷⁵ Attualmente i depositi di Festòs che vengono cronologicamente datati alla fase B sono pertanto i seguenti (cfr. tab. 2):

- a) quartiere ad ovest del Piazzale I, riempimento dei vani C, CI, CIII e IC (IC α e IC β);
- b) edificio sud-occidentale, strati inferiori del vano LXV;
- c) quartiere di Haghia Fotinì, riempimento della banchina del vano β .

A questi depositi omogenei se ne aggiungono altri contenenti ceramica simile a quella di fase B, ma che non si possono definire stratigraficamente attendibili, come il riempimento recuperato nei vani ζ^1 - ζ^5 del quartiere di Chàlara (fig. 51b)⁷⁶ e i depositi più antichi dei vani LXXV-LXXVIII del quartiere sud del palazzo (vano LXXVII in particolare).⁷⁷

I depositi festii che presentano ceramiche comparabili con quelle dei già citati livelli superficiali della terrazza mediana sono quattro, due dei quali rinvenuti nell'edificio sud-occidentale del palazzo, il terzo lungo le pendici meridionali dell'Acropoli Mediana e l'ultimo nel quartiere di Haghia Fotinì (figg. 1-2). I depositi ceramici che si possono attualmente attribuire alla fase C sono i seguenti (cfr. tabb. 1, 2):

- a) quartiere ad ovest del Piazzale I, livelli superficiali dei vani CI, CIII e IC (IC α e IC β);
- b) edificio sud-occidentale, riempimento del bancone del vano II;⁷⁸
- c) edificio sud-occidentale, lo scarico del Bastione II;
- d) Acropoli Mediana, depositi sotto le lastre pavimentali dei vani CVI-CVII;
- e) quartiere di Haghia Fotinì, deposito pavimentale del vano β .

Rispetto al lavoro da me pubblicato nel 2009,⁷⁹ si sono aggiunti due depositi alla fase C, quello del bancone del vano II e lo scarico del Bastione II, che, a seguito di una revisione da me condotta dal 2010 al 2012,⁸⁰ hanno rivelato ceramiche stilisticamente comparabili con quelle dei livelli superficiali dei vani CI, CIII e IC (IC α e IC β).

Qualche dubbio rimane sul deposito rinvenuto nella banchina del vano LXIII del medesimo quartiere sud-occidentale,⁸¹ e su quello recuperato sotto al vano neopalaziale ι di Chàlara,⁸² i quali presentano alcuni materiali stilisticamente differenti e verosimilmente più tardi, per i quali

73. Cfr. CALOI 2009a, p. 394, fig. 7.

74. LEVI 1976, pp. 146-151; da ultimo v. CALOI 2009a, pp. 385-386.

75. CALOI 2009a, pp. 386-387; per una revisione di tutto il materiale presente nel riempimento della banchina del vano β di Haghia Fotinì cfr. CALOI 2005, pp. 28-30.

76. LEVI 1976, pp. 658-659.

77. LEVI 1976.

78. LEVI 1976, pp. 43-58; v. anche CALOI 2012 per una preliminare interpretazione del deposito del bancone.

79. CALOI 2009a, in part. p. 388.

80. In part. per il deposito del bancone del vano II cfr. CALOI 2012.

81. LEVI 1976, pp. 141-142.

82. LEVI 1976, pp. 695-697.

si attende un'analisi completa di tutte le ceramiche, sia quelle già pubblicate da Levi, sia quelle inedite, conservate nel Museo Stratigrafico di Festòs.

A Festòs numerosi sono i depositi che presentano ceramiche confrontabili con quelle individuate sui pavimenti trovati rispettivamente a nord dei vani CI e CIII, e in XCVII-XCVIII e CII, in quanto rappresentano gli strati di distruzione di gran parte del palazzo e degli edifici ad esso adiacenti. I depositi attribuibili alla fase D corrispondono pertanto a quelli che Levi e Carinci hanno datato alle fasi Ib finale e II nel lavoro del 1988,⁸³ e che successivamente, nel 2001, Carinci attribuì ad una medesima fase (v. *supra*).

I principali depositi ceramici che si possono attribuire alla fase D sono pertanto i seguenti (cfr. tab. 2):

- a) quartiere ad ovest del Piazzale I: depositi del battuto a nord dei vani CI e CIII, e dei livelli pavimentali dei vani CII e XCVII-XCVIII; vani CVIII-CXIV;⁸⁴
- b) quartiere ad ovest del Piazzale I: depositi pavimentali della terrazza inferiore (vani XCIV-XCV e LXXXI-LXXXII-LXXXIII-LXXXIV-LXXXV);
- c) edificio sud-occidentale: depositi pavimentali del I e del II piano dei vani XXVII-XXVIII, II, LII, LI, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIIIa-e, LXI, LXIII, LXV, LIX, LX, LXIV.
- d) edificio sud-occidentale: magazzini XXII-XXIII-XXIV-XXV-XXVI;
- e) quartiere a sud del palazzo: vani LXVI-LXVII-LXVIII-LXIX, XLVI;
- f) Secondo palazzo: depositi sotto i vani 25 e 11;
- g) Acropoli Mediana: depositi pavimentali dei vani CV-CVII;
- h) quartiere di Haghia Fotinì: complesso dei vani κ, μ e ξ;
- i) quartiere di Chàlara, settore nord: vani δ-ε, η, λ.

Per le ceramiche di ciascuna fase, che si analizzeranno nei prossimi paragrafi, si considerano i principali gruppi ceramici attestati a Festòs, distinti sulla base sia dell'impasto in cui sono realizzate le ceramiche (cfr. *infra* le tavole Munsell per i colori delle argille in cap. v, p. 166), sia del trattamento della superficie e degli schemi decorativi adottati. In questa sede, per gli impasti si fa riferimento alla classificazione elaborata da Philip Betancourt nel suo studio della ceramica di Kommòs.⁸⁵ In linea generale, l'impasto fine corrisponde alla *fine buff*, mentre gli impasti semifine e semifine-granuloso corrispondono grosso modo alla *tempered buff*. Gli impasti fine e semifine presentano la medesima colorazione delle argille, variabile dal rosa giallino al rosa più acceso (cfr. pp. 166), ma si differenziano tra loro nella granulometria di quest'ultime. Nell'impasto fine le argille sono depurate e compatte, mentre nel semifine presentano piccoli incusi, di dimensioni inferiori a 1 mm. Sono entrambi usati per la fabbricazione di vasi di piccole e medie dimensioni, siano essi vasi potori o per versare (es. ollette, brocchette e teiere). È interessante notare che nelle fasi A-B e in minor misura nella fase C, si hanno vasi che combinano l'impiego di impasti differenti: è il caso di brocchette in cui il collo si realizza con argille fini, mentre il resto del vaso con un impasto semifine. Altri esempi sono costituiti dai piatti, che mostrano il fondo fabbricato con un impasto semifine, mentre le pareti e l'orlo con un impasto fine, secondo un sistema di manifattura di tradizione prepalaziale.⁸⁶ A partire dalla fase D, l'uso di combinare impasti diversi per il medesimo vaso scompare, lasciando spazio ad una maggiore standardizzazione nella manifattura ceramica, la quale si ravvisa anche nelle vicine Kommòs⁸⁷ e Haghia Triada a partire dal MM IIB.

83. LEVI, CARINCI 1988.

84. Cfr. gli scavi di La Rosa in LA ROSA 1998-2000.

85. BETANCOURT 1990, pp. 8-10; da ultimo v. VAN DE MOORTELT 2006a, pp. 327-328.

86. Cfr. TODARO 2009a, p. 138.

87. L'uso di argille differenti nella fabbricazione del medesimo vaso si riscontra anche a Kommòs, dove è ben attestato nel MM IB e in minor misura nel MM IIA. Cfr. VAN DE MOORTELT 2006a, pp. 327-328.

Per quanto riguarda gli altri impasti si è scelto di distinguere il semifine-granuloso dal grezzo sulla base della granulometria, in quanto il primo mostra argille per l'appunto granulose con molti inclusi di dimensioni medio-piccole (<2 mm), mentre il secondo presenta argille grossolane, di colore più scuro (dal bruno al grigio) e con inclusi di dimensioni medio-grandi (> 2 mm). L'impasto semifine-granuloso si distingue ulteriormente in calcareo e non: il primo, dal colore più chiaro, viene utilizzato per la produzione di contenitori (es. anfore) e vasi per versare di grande formato, quali olle e brocche, mentre il secondo, di solito più scuro (tra il bruno e il grigio) viene impiegato per la fabbricazione di *cooking pots*. L'impasto grezzo, invece, si usa per pithoi e pitharakia. L'impasto semifine rossiccio (*red gritty*) corrisponde per lo più al semifine di colore chiaro, anche se si diversifica per il colore e per la maggiore friabilità. L'impasto *red coarse* di Betancourt⁸⁸ si può comparare con quello utilizzato per la produzione di utensili da illuminazione e riscaldamento, quali lampade, bracieri e lucerne;⁸⁹ sono realizzati con argille grezze, marroni-rossicce e friabili, ingubbiati di rosso e steccati a lucido (*red-burnished*). Questo tipo di ceramica viene anche impiegata per la fabbricazione di bacini di vario tipo, verosimilmente impiegati per la cottura con olio.

Anche a Festòs, così come nella vicina Kommòs,⁹⁰ la *cooking ware* può essere realizzata con un impasto semifine rossiccio oppure semifine-granuloso non calcareo. Si hanno, tuttavia, delle pentole tripodate che mostrano una combinazione di impasti ancora differenti, in quanto hanno la parte superiore realizzata con un impasto semifine rossiccio, mentre i tre piedi fabbricati con argille grossolane, le stesse impiegate per la *red coarse*.⁹¹

Fra i vari gruppi ceramici che si considerano nei prossimi paragrafi ci si focalizzerà essenzialmente sulle classi di ceramica fine e semifine, essendo quelle più facilmente utilizzabili come strumento cronologico. Verrà quindi dedicata minore attenzione alle ceramiche semifine-granulosa e semifine rossiccia, per le quali le variazioni morfologico-stilistiche da una fase all'altra sono minori. In questo inquadramento generale delle classi ceramiche attestate nelle quattro fasi A-B-C-D della Festòs Protopalaziale non verranno infine trattate la ceramica da cucina (*cooking ware*) e quella semifine ingubbiata di rosso e steccata a lucido (*red-burnished*). Per quest'ultime, infatti, le produzioni sono piuttosto standardizzate per l'intero periodo Protopalaziale, e pertanto le differenze morfologico-stilistiche riscontrate tra le ceramiche di ciascuna fase sono talmente labili da non ritenersi utili né per la definizione delle caratteristiche principali, né per l'inquadramento cronologico delle medesime ceramiche.

1.3.1. La ceramica dei depositi della fase A di Festòs: caratteristiche e inquadramento cronologico

La ceramica della fase A di Festòs, già definita nel lavoro del 2009,⁹² si caratterizza per la presenza delle seguenti classi ceramiche: a) ceramica fine dipinta di chiaro sul fondo verniciato di scuro (*Light-on-Dark Ware*); b) ceramica fine policroma; c) ceramica fine *à la barbotine*; d) ceramica fine stampata (*Printed Ware*);⁹³ e) ceramica semifine acroma e dipinta di scuro sul fondo chiaro dell'argilla (*Dark-on-Light Ware*); ceramica semifine-granulosa.

La ceramica festia di fase A è realizzata interamente a mano, oppure tramite l'impiego di supporti mobili, di solito piccoli dischi rotanti che vengono fatti girare dal vasaio, secondo metodi

88. BETANCOURT 1990, pp. 11-12.

89. Sugli utensili da illuminazione a Festòs cfr. MERCANDO 1974-1975 e SPEZIALE 1993.

90. VAN DE MOORTELT 2006a, p. 342.

91. Una situazione simile si riscontra sulle pentole tripodate di Kommòs: v. nota precedente.

92. CALOI 2009a.

93. Per ceramica stampata si intende una ceramica decorata mediante l'uso di spugne, alveari o altri strumenti che venivano imbevuti di colore, di solito bianco, e poi utilizzati come stampini.

di lavorazione di tradizione prepalaziale.⁹⁴ Su alcune forme, quali piatti e skutelìa, si osservano, infatti, pesanti segni di manipolazione.

La classe *light on dark* non è particolarmente comune nei depositi di fase A attualmente noti, tuttavia è rappresentata per lo più da brocche che presentano nella parte superiore del vaso una verniciatura di fondo scura, sovradipinta con elementi lineari in bianco, e nella parte inferiore qualche banda orizzontale scura.⁹⁵

La ceramica policroma è quella rappresentata dal maggior numero di forme, per lo più di tradizione prepalaziale, fra cui si contano brocche e brocchette monoansate, teiere, ollette e piatti. Esse sono solitamente verniciate di scuro, e sovradipinte con motivi lineari in bianco e rosso, i quali consistono per lo più di linee verticali o orizzontali che corrono attorno al vaso. Comuni sono pure gli elementi spiraliformi o triangolari disposti a giro sulla spalla del vaso.⁹⁶ Le ollette sono ovoidali allungate con spalla espansa ed anse a bastoncino disposte orizzontalmente e si differenziano di gran lunga da quelle globulari che si affermano nella fase B (v. *infra*). Le teiere possono essere globulari,⁹⁷ del tipo di tradizione prepalaziale conosciuto come Patrikiès⁹⁸ per l'elevato numero di esemplari di questo tipo rinvenuto in uno scarico in questa località vicina a Festòs; in alternativa presentano una forma biconica schiacciata, comunemente denominata ad «ocarella». In generale, nelle brocche e nelle ollette la verniciatura si limita alla spalla mentre la parte inferiore è decorata con semplici bande orizzontali come si osserva su quasi tutti gli esemplari recuperati nei sovramentzionati depositi di fase A;⁹⁹ solo successivamente, a partire dalla fase B, la verniciatura di fondo ricopre l'intera superficie del vaso. Comune sulla ceramica policroma di fase A è la decorazione sovradipinta in rosso sul fondo ugualmente verniciato di rosso, di tonalità diversa.¹⁰⁰ È un tipo di decorazione che si ravvisa già nel periodo Prepalaziale di Festòs, che continua nella fase A, ma che poi scompare nella fase B.

La ceramica fine *à la barbotine* di Festòs, assai ben attestata dalla fine del Prepalaziale e per tutto il periodo Protopalaziale, è stata di recente oggetto di uno studio specifico cui si rimanda.¹⁰¹ Nella fase A questa classe è rappresentata soprattutto da brocchette e ollette, e in minor misura da piatti, teiere e tazze cilindriche. Considerate le quattro forme più comuni di decorazione *à la barbotine*,¹⁰² ossia le protuberanze (*protuberances*), le increspature (*polygonal ridges*), note anche come *barnacle*, le nervature (*crinkled ridges*) e i dentelli (*prickles*), in questa fase sono rappresentate solo le prime due. In particolare, la variante con protuberanze si riscontra su tutte le forme menzionate, mentre le increspature di tipo *barnacle* sono assai più comuni sulle brocchette, dove talora sono associate anche alle protuberanze.¹⁰³ Sulle forme vascolari di fase A le protuberanze si distinguono per le grosse dimensioni e la regolare disposizione in fitte serie orizzontali e/o verticali, spesso sovradipinte con dischetti di colore bianco-crema, come si

94. Sull'argomento CALOI 2011c, in part. pp. 88-89.

95. Cfr. la brocca n. 62 (fig. 11), proveniente dai livelli inferiori di fase A trovati nella terrazza mediana del quartiere ad ovest del Piazzale I.

96. Cfr. la brocca F. 8036 trovata nel già citato deposito di fondazione del vano neopalaziale 13 in LA ROSA 2004, pp. 645-648, figg. 141-142; cfr. anche la già menzionata brocca n. 62 (fig. 11).

97. Cfr. l'esemplare di teiera rinvenuta a Haghia Triada in CALOI 2009a, p. 394, fig. 7a.

98. Sullo scarico di Patrikiès cfr. BONACASA 1967-1968, pp. 22-38; da ultimo cfr. TODARO 2005.

99. Cfr. per es. la brocca F. 8036 dal deposito del vano neopalaziale 13 in LA ROSA 2004, pp. 645-648, figg. 141-142; cfr. l'olla n. 57 e la brocca n. 62 in fig. 11 dai livelli inferiori di fase A trovati nella terrazza mediana (in part. nei vani C e ICα) del quartiere ad ovest del Piazzale I; cfr. le ollette della *larnax* del vano neopalaziale 11 in CALOI 2009a, p. 393, fig. 6.

100. Cfr. per es. la brocca n. 62 in fig. 11, dove la decorazione rosso vino è sovradipinta sul rosso mattone dello sfondo.

101. Cfr. CALOI 2009a.

102. In generale sulla ceramica *à la barbotine* cfr. FOSTER 1982; per la ceramica *à la barbotine* di Festòs cfr. da ultimo CALOI 2009a.

103. Cfr. per es. la brocchetta n. 59 (fig. 11) proveniente dai livelli inferiori di fase A trovati nella terrazza mediana del quartiere ad ovest del Piazzale I.

osserva sulla tazza, la teiera e le ollette della *larnax* del vano 11.¹⁰⁴ In particolare, le ollette sono decorate solo sulla spalla, e talora mostrano delle superfici lisce risparmiate sulla fitta decorazione *à la barbotine*, come dimostra l'esemplare F. 62 della medesima *larnax*.¹⁰⁵ Dallo stesso deposito proviene un esemplare di tazza cilindrica a base larga, che mostra fitte serie verticali di grosse protuberanze sovradipinte, alternate a fascette colorate, ugualmente verticali.¹⁰⁶

La decorazione ad increspature di questa fase può essere monocroma oppure sovradipinta da dischetti bianchi piuttosto regolari. In quest'ultima sub-variante la parte increspata è spesso interrotta da zone a superficie liscia a forma di fasce diagonali o verticali sovradipinte.

La ceramica stampata, pur essendo scarsamente rappresentata, si riscontra soprattutto sulle ollette, come testimonia l'esemplare F. 361,¹⁰⁷ rinvenuto nella *larnax* del vano 11 e decorato con una serie di elementi a S, che è un motivo ben attestato già alla fine del periodo Prepalaziale.

Le forme più comuni della classe ceramica *dark on light* sono le brocchette monoansate, i piatti e gli skutelia a forma di bicchiere con orlino estroflesso. Le prime si caratterizzano per un profilo panciuto, mentre i piatti mostrano un profilo troncoconico con orlo semplice, ed il fondo con pesanti tracce di manipolazione. Gli skutelia ereditano dal Prepalaziale sia la forma a bicchiere con orlino estroflesso, sia la decorazione esterna sotto l'orlo, realizzata con fasce di colore scuro o con archi di vernice ottenuti per immersione, sovradipinte con fascette orizzontali bianche. L'interno dello skuteli decorato di fase A è ornato solo sulla parte superiore, a differenza degli esemplari prepalaziali del MM IA che sono invece interamente verniciati di scuro all'interno, come si riscontra sugli skutelia rinvenuti nello strato 69 del quartiere a sud-ovest del Piazzale I¹⁰⁸ e al di sotto del Piazzale LXX.¹⁰⁹ Esempari di fase A si rinvencono sia nel quartiere ad ovest del Piazzale I,¹¹⁰ sia nel deposito della *larnax* del vano 11.¹¹¹

La ceramica semifine acroma è ben rappresentata da piatti, simili nella forma a quelli decorati in *dark on light*, e dagli skutelia, che si presentano con forma troncoconica su fondo irregolare e non delineato, con segni di manipolazione ben visibili.¹¹²

In definitiva la ceramica di fase A si caratterizza per forme di reminiscenza prepalaziale, caratterizzate da nuovi motivi decorativi o da associazioni diverse di elementi già presenti nel panorama prepalaziale; in effetti, non si discosta molto da quella del MM IA finale individuato nei recenti scavi a sud del quartiere ad ovest del Piazzale I,¹¹³ tuttavia presenta sia forme nuove, quali la tazza cilindrica a base larga, sia nuovi elementi decorativi che divengono caratterizzanti del MM IB, come la rosetta di dischetti (*dot-rosette*). Quest'ultima, assente nel MM IA, si riscontra sia sulla brocca del deposito del vano 13, sia sull'olletta F. 62 della *larnax* del vano 11.¹¹⁴

Le forme vascolari tipiche della fase A, quali l'olletta con becco aperto e spalla espansa e lo skuteli a bicchiere non sono rappresentati nel nord di Creta, ma trovano invece numerosi paralleli nel sud, e precisamente nella piana della Messarà. I migliori confronti si ravvisano in alcuni pezzi trovati nell'insediamento di Haghia Triada, nel già citato deposito pavimentale sotto

104. Cfr. F. 61, F. 62, F. 353, F. 362 in CALOI 2009a, p. 393, fig. 6.

105. LEVI 1976, tavv. 26b e 26e.

106. LEVI 1976, tav. 31f; cfr. da ultimo CALOI 2009a, p. 393, fig. 6i-j.

107. LEVI 1976, tav. 53c.

108. TODARO 2005, p. 43, fig. 8B, 6.

109. LENUZZA 2006, p. 665, fig. 3B.

110. Cfr. l'esemplare n. 61 (fig. 11), proveniente dai livelli inferiori di fase A trovati nel vano IC della terrazza mediana.

111. Cfr. da ultimo CALOI 2009a, p. 393, fig. 6k-l.

112. Cfr. gli skutelia dal deposito sotto al muro α in CARINCI, LA ROSA 2007, pp. 96-98, figs. 104-108, e gli skutelia dal deposito di fase A di Haghia Triada in CALOI 2009a, p. 394, fig. 7.

113. TODARO 2005, pp. 42-44.

114. V. *supra*.

al Sacello (cfr. tab. 2), e in altri esemplari provenienti da depositi misti del MM IB-MM II sia del centro di Kommòs, in particolare dei *construction fills* del *Building AA (Groups A-J)*,¹¹⁵ sia delle necropoli con tombe a tholos, in *primis* Kamilari¹¹⁶ e Haghia Triada.¹¹⁷ Anche le brocchette à la *barbotine* di fase A, decorate con grosse protuberanze o con increspature spigolose sovradipinte con pallini di grandi dimensioni, trovano buoni confronti nei sovramentzionati siti minoici,¹¹⁸ e in particolare nel *Group x* di Kommòs, datato al MM IB. Alcuni tipi vascolari, quali la tazza cilindrica a base larga, ben rappresentata dall'esemplare della *larnax* del vano 11, si riscontrano, invece, nei depositi del MM IB di Knossòs, ossia nell'*Early Chamber* sotto al cortile occidentale¹¹⁹ e nel riempimento dell'*Early Paving* della facciata meridionale del palazzo.¹²⁰ Gli stessi schemi decorativi che si rinvencono su certe forme di fase A, richiamano i motivi decorativi specifici del *Woven Style* di Knossòs,¹²¹ che è tipico del MM IB. Mi riferisco in particolare alle già menzionate rosette di dischetti (*dot-rosettes*) presenti nella ceramica policroma e à la *barbotine* della fase A.

Complessivamente si osserva che la ceramica di fase A presenta motivi decorativi caratteristici del MM IB di Knossòs, ma dipinti su forme che sono ancora di derivazione prepalaziale, e precisamente del MM IA. Si constata dunque che, da una parte, le ceramiche di fase A presentano delle forme vascolari, quali l'olletta ovoidale con spalla espansa e lo skuteli a bicchiere con orlino estroflesso, che derivano da prototipi del MM IA, ma che non sono più attestati nella ceramica della fase B. Dall'altra parte, tuttavia, i motivi decorativi delle ollette e delle tazze di fase A trovano i migliori confronti proprio nei depositi del MM IB di Knossòs. Questi elementi, uniti al fatto che, come si vedrà in dettaglio nelle prossime pagine, la ceramica della fase B trova i migliori paralleli nelle ceramiche del MM IB di Knossòs, hanno permesso di datare i depositi festii di fase A ad una fase iniziale del MM IB di Festòs. La denominazione di MM IB iniziale vuole sottolineare come la ceramica di questa fase non presenti ancora tutte le caratteristiche tipiche del MM IB di Creta, ben rappresentato dal MM IB di Knossòs, ma veda già la comparsa di nuovi tipi vascolari e l'associazione di forme di reminiscenza prepalaziale con elementi decorativi che sono caratteristici del MM IB di Knossòs.

Il MM IB iniziale di Festòs sembra corrispondere al *terminus ad quem* per la fondazione del Primo palazzo, ed è quindi rappresentato dalle ceramiche in uso al momento della fondazione del Primo palazzo. Si è già osservato, infatti, che i depositi di questa fase sono per la maggior parte depositi di fondazione trovati al di sotto del palazzo (v. *supra*, p. 24).

1.3.2. La ceramica dei depositi della fase B di Festòs: caratteristiche e inquadramento cronologico

Tra le forme che compaiono nella fase B si hanno soprattutto vasi per versare, quali l'olletta globulare con becco aperto ed anse impostate obliquamente, l'olletta a secchiello (*open-spouted bucket jar*), che è una variante troncoconica o cilindrica dell'olletta semplice, lo stamnos, ossia un vaso ovoidale con sgrondo e due anse laterali, e la cosiddetta «lattiera», cioè un vaso per versare di forma allungata con ansa laterale rispetto allo sgrondo. Fra i vasi potori compare, invece, la tazza carenata. Nella fase B si afferma poi una nuova forma di skuteli che si caratterizza

115. VAN DE MOORTEL 2006a, pp. 295-297, Ja/1, Ja/3, Ja/8, Ja/29-30, Jh/1, tavv. 3.3-3.4, 3.8.

116. Cfr. le ollette frammentarie da Kamilari in CALOI 2009b, pp. 40-41, nn. 59, 1043, tav. 1.

117. LA ROSA 2001, p. 224, tav. LXXIII f.

118. Per il centro di Haghia Triada cfr. il materiale dal già citato deposito di fase A trovato sotto il Sacello in CALOI 2009a, fig. 7d-f; per il sito di Kamilari cfr. CALOI 2009b, pp. 40-41, nn. 633, 635, tav. 16; per il complesso di Haghia Triada cfr. BANTI 1930-1931, pp. 217-235, nn. 304, 307, 308, 329, figs. 141, 143a, 155; per Kommòs cfr. VAN DE MOORTEL 2006a, Jg/4, Dc/1, fig. 3.9; in part. per il *Group x* cfr. x/8, fig. 3.1.

119. MACGILLIVRAY 2007, p. 111, fig. 4.3, 8.

120. MOMIGLIANO, WILSON 1993, pp. 15-16, p. 13, fig. 8.

121. Cfr. MACGILLIVRAY 2007, p. 114, fig. 4.6, 4; p. 119, fig. 4.11.

per un piede maggiormente delineato e si riscontra spesso in formato miniaturistico. Questo tipo di skuteli è presente sia nella classe acroma, sia in quella *dark on light* con motivi sovradipinti in bianco. Le forme che scompaiono nella fase B sono l'olletta ovoidale con spalla espansa, la teiera-olletta di forma globulare, definitivamente sostituita dalla teiera biconica schiacciata, comunemente denominata ad «ocarella», e lo skuteli a forma di bicchiere con orlino estroflesso.

In questa fase si affermano gli stamnoi e le cosiddette lattiere. Gli stamnoi sono dei vasi per contenere, e forse anche funzionali al versamento di sostanze, a corpo ovoidale con due anse orizzontali ai lati di uno sgrondo ottenuto per deformazione dell'orlo. Nel periodo Protopalaziale questi vasi, genericamente definiti *two-handled jars* in ambito anglosassone, sono realizzati in impasto semifine, ingubbiati e decorati in *dark on light* con motivi lineari, e non mostrano variazioni evidenti da una fase all'altra.¹²² Si definiscono lattiere una categoria di vasi di fattura corrente, caratterizzati da un'ansa laterale rispetto allo sgrondo e da un'ampia imboccatura.¹²³ A partire dalla fase B e fino alla fase D, questi vasi, definiti *side-spouted jars* in ambiente anglosassone, sono attestati sia in ceramica semifine-granulosa chiara, acroma o decorata in *dark on light*, sia in ceramica semifine-rossiccia. Gli esemplari appartenenti a quest'ultima categoria, leggermente più alti di quelli in ceramica chiara e con imboccatura trilobata, sono stati di recente interpretati come prodotti tipici della regione di Pediada, e specialmente di Kastelli.¹²⁴ Future analisi petrografiche potranno confermare se i numerosi esemplari attestati a Festòs nelle fasi B e C, ma anche nella vicina Kommòs¹²⁵ e nella grotta di Kamares,¹²⁶ sono effettivamente importazioni della Creta del nord.

La ceramica di fase B, così come si è definita nel lavoro del 2009,¹²⁷ si caratterizza per la presenza delle seguenti classi ceramiche: a) fine monocroma; b) fine policroma; c) fine *à la barbotine*; d) fine stampata; e) fine impressa; f) semifine acroma e dipinta di scuro sul fondo chiaro dell'argilla (*Dark-on-Light Ware*); g) ceramica semifine-granulosa; h) ceramica semifine rossiccia. È ben attestata anche la classe dei pithoi, per lo più decorati *à la barbotine*. Due sono le principali categorie di pithoi riscontrabili a Festòs¹²⁸ in questa fase: quella a corpo ovoidale con bocca a largo labbro ribattuto orizzontalmente verso l'esterno, e quella a corpo troncoconico, che dal fondo ristretto si espande verso la larga bocca aperta, quasi ad ampio secchio.

La ceramica di fase B viene prodotta secondo diverse tecniche di manifattura, ossia tramite una lavorazione interamente manuale (*handmade*) oppure mediante l'impiego di un tornio primitivo, detto comunemente lento. Quest'ultimo può essere adottato semplicemente per rifinire i prodotti ceramici, oppure per una lavorazione parziale dei vasi, secondo una tecnica definita *wheel-fashioning*.¹²⁹

La ceramica monocroma è rappresentata soprattutto da brocchette e tazze carenate, verniciate semplicemente di nero o di rossiccio. Queste ultime, possono avere una carena arrotondata oppure più accentuata, la quale, tuttavia, in questa fase non è mai spigolosa; il labbro è basso e dritto, e l'ansa ben inserita nello spigolo della carenatura.¹³⁰

La ceramica policroma è verniciata di marrone o di nero e sovradipinta con motivi bianchi e rossi, questi ultimi variabili dal rosso chiaro allo scuro. Le brocche e le olle di medie dimensio-

122. Per un quadro generale degli stamnoi del periodo Protopalaziale a Festòs cfr. LEVI, CARINCI 1988, p. 37ss; cfr. anche SPEZIALE 1999.

123. Per un inquadramento della forma e delle varianti in cui si riscontrano le lattiere a Festòs cfr. LEVI, CARINCI 1988, pp. 217-220.

124. RETHEMIOTAKIS, CHRISTAKIS 2004, pp. 172-173.

125. VAN DE MOORTEL 2006a, pp. 637-638.

126. VAN DE MOORTEL 2006b, pp. 89-90.

127. CALOI 2009a.

128. LEVI, CARINCI 1988, pp. 6-8.

129. Cfr. CALOI 2011c, pp. 90-93.

130. Cfr. le tazze carenate nn. 72-81 (fig. 14) rinvenute nel riempimento di fase B del quartiere ad ovest del Piazzale I.

ni sono fabbricate in ceramica semifine-granulosa. La classe policroma è rappresentata da un buon numero di forme vascolari, fra cui primeggiano le ollette globulari con becco aperto, le brocchette monoansate, tazze di vario tipo e piatti. Sulle ollette di fase B si afferma la decorazione a schema quadripartito, che consiste nella disposizione di quattro motivi decorativi ai lati delle due anse. Si tratta solitamente di elementi circolari, floreali oppure di motivi a ruota.¹³¹ Questi stessi elementi si possono trovare anche disposti su due lati opposti del corpo del vaso, secondo un sistema bifacciale, già presente in questa fase, ma che si afferma soprattutto nella fase D.¹³² Sul corpo del vaso ricorrono inoltre riempitivi di tipo floreale, spesso costituiti da rosette di puntini o di dischetti (*dot-rosettes*), che sono gli elementi decorativi tipici della fase B di Festòs.¹³³ Sono altresì comuni ollette decorate con linee e/o fascette verticali alternate a serie di puntini o dischetti, secondo uno schema decorativo di tradizione prepalaziale che si riscontra anche su altre forme. Le brocchette, così pure i bicchieri e le teiere, sono presenti con vari profili, ossia globulari, ovoidali e biconici, e mostrano una decorazione a motivi lineari che corrono orizzontalmente lungo il corpo del vaso, oppure ad elementi circolari. Le tazze policrome sono rappresentate da esemplari con profilo carenato, sebbene questi siano più frequenti in monocromia, cilindrico¹³⁴ o ovoide (*squat-rounded cups*). Queste ultime possono avere l'orlo semplice oppure quadrilobato, e sono spesso decorate con elementi lineari verticali alternati a serie parallele di punti e/o dischetti.¹³⁵ Tra i vasi per bere si menzionano pure i bicchieri o *tumblers*, decorati con i medesimi elementi lineari.¹³⁶ I piatti in ceramica policroma sono per la maggior parte di dimensioni medio-piccole (diam. orlo 18-20 cm), verniciati di nero all'interno e con decorazioni sovradipinte molto ripetitive. Si tratta solitamente di linee bianche e/o rosse disposte in modo concentrico all'interno del piatto, e di una decorazione sull'orlo costituita per lo più da festoni bianchi, variamente combinati.¹³⁷

La fase B di Festòs si distingue per l'ampia varietà di forme e decorazioni che si osserva sulla ceramica policroma, ma soprattutto per la sperimentazione formale e decorativa assolutamente innovativa che si riscontra sui tipi lavorati *à la barbotine*. Fra questi si menzionano in particolare le brocchette a tre anse e le ollette a secchiello, ben rappresentate dagli esemplari degli strati inferiori del vano LXV.¹³⁸ La lavorazione *à la barbotine* è ben attestata anche sui pithoi, come quelli rinvenuti ad Haghia Fotinì.¹³⁹

Per quanto concerne il tipo di decorazione a rilievo più frequente, si constata che le protuberanze sono attestate su un numero maggiore di forme vascolari rispetto alle increspature, che invece sono limitate alle brocchette monoansate, e a qualche forma peculiare.¹⁴⁰ Le altre due varianti delle nervature e dei dentelli a rilievo, che si affermano proprio in questa fase, si rinvengono su brocchette, ollette, tazze di vario tipo e anche sui pithoi. Cominciando dalla variante a protuberanze, sui vasi per versare, quali brocchette e ollette a secchiello, queste si ritrovano ancora disposte in file orizzontali, alternate a linee o ad altre serie di motivi. Le protuberanze

131. Cfr le ollette nn. **95-96** e i fr. **102, 104** e **115-116** (tav. XIV) dal riempimento di fase B del quartiere ad ovest del Piazzale I; cfr. anche l'esemplare F. 2207 dai livelli inferiori del vano LXV in CALOI 2009a, fig. 8a. Sugli schemi decorativi della ceramica Protopalaziale di Festòs v. CARINCI 1996, in part. p. 26.

132. Cfr. per es. l'olletta frammentaria n. **93** (tav. XIV) dal riempimento di fase B del quartiere ad ovest del Piazzale I.

133. Cfr. per es. i fr. **107-109, 112** (tav. XIV) dal riempimento di fase B del quartiere ad ovest del Piazzale I.

134. Cfr. le tazze F. 863 e F. 874 dal riempimento della banchina del vano β di Haghia Fotinì in CALOI 2005, p. 43, tav. IIIa.

135. Cfr. le tazze **176-177, 185** (fig. 19) e **179** (fig. 20) dal riempimento di fase B del quartiere ad ovest del Piazzale I.

136. Cfr. il bicchiere **192** (fig. 20) dal riempimento di fase B del quartiere ad ovest del Piazzale I.

137. Cfr. i piatti frammentari **159-162** e **167-170** (tav. XV) dal riempimento di fase B del quartiere ad ovest del Piazzale I.

138. Cfr. F. 2169, F. 2170 e F. 2173 in CALOI 2009a, p. 406, fig. 10k-p.

139. Cfr. F. 905 e F. 5255 in CALOI 2009a, p. 406, fig. 10q-s.

140. Cfr. per es. il vaso triangolare **261** (fig. 22) e la tavola d'offerta **481** (tav. XXIV) dal riempimento di fase B del quartiere ad ovest del Piazzale I.

possono anche ricoprire l'intera superficie del vaso, talora risparmiata da aree a superficie liscia dipinte. In alternativa, sono disposte a formare dei motivi decorativi, quali quadrati, rosette e ellissi, come si osserva su alcuni esemplari rinvenuti negli strati inferiori del vano LXV,¹⁴¹ o sui già citati pithoi dal riempimento della banchina del vano β di Haghia Fotinì.

Le due varianti più comuni della decorazione ad increspature, ossia quella che presenta increspature sull'argilla acroma, sovradipinte con dischetti scuri, e quella verniciata di nero con dischetti sovradipinti in bianco e in rosso, sono entrambe ben attestate. La prima continua ad essere ben rappresentata dalle brocchette monoansate, mentre la seconda è diffusa sulle brocchette monoansate e triansate, e mostra la superficie increspata solo sulla parte superiore del vaso. Le nervature *à la barbotine* ornano spesso ollette e tazze. Si riscontrano allineate in file parallele, di vario orientamento, oppure disposte a formare degli elementi geometrici, secondo uno schema già visto per le protuberanze.¹⁴²

La ceramica stampata è rappresentata da qualche esemplare di olletta verniciata di nero e stampata con elementi in bianco, come l'esemplare proveniente dai livelli inferiori del vano LXV.¹⁴³ Va qui detto che gli skutelia decorati in *dark on light* possono essere sovradipinti in bianco oppure decorati con elementi stampati, che rappresentano motivi ad alveare o a spugna.¹⁴⁴

La classe incisa e impressa appare in questa fase, ma diventa assai più comune nella fase C.¹⁴⁵ Il deposito festio che conserva i migliori esemplari è il più volte menzionato riempimento della banchina trovata nel vano β ad Haghia Fotinì, dove si sono recuperati due vasi assai peculiari. Il primo è una teiera biconica, la quale mostra delle impressioni semicircolari realizzate a stampo, mentre il secondo è una brocchetta a tre anse con depressioni a forma di goccia.¹⁴⁶

La ceramica semifine decorata in *dark on light* di fase B è rappresentata da un buon numero di forme vascolari, fra cui si contano brocchette monoansate semplici o *askoidi*, i sovramenzionati stamnoi e lattiere, i piatti troncoconici, e gli skutelia. In questa fase compare un tipo di brocchetta definita «a foglie» per la tipica decorazione composta da due foglie lanceolate che salgono dal fondo verso il collo,¹⁴⁷ che diventa assai comune nella fase D (v. *infra*). Nella fase B questo tipo vascolare mostra ancora un profilo ovoidale panciuto,¹⁴⁸ mentre a partire dalle fasi successive diventa sempre più allungato. Per quanto concerne le brocchette *askoidi*, è nella fase B che si afferma un tipo decorato con lunule che girano tutto attorno al vaso.¹⁴⁹ Questo tipo vascolare si trasforma in un prodotto tipico della ceramica festia di fase D (v. *infra*), esportato pure fuori dal comprensorio festio.¹⁵⁰ I piatti, gli stamnoi e le lattiere possono essere acromi, oppure decorati con uno o più festoni che scendono dall'orlo.¹⁵¹

141. Per osservare i vari modi in cui le protuberanze possono distribuirsi sulla superficie dei vasi per versare di fase B cfr. F. 2169, F. 2170 e F. 2173 in CALOI 2009a, p. 406, fig. 10k-p.

142. Cfr. F. 2174 e F. 2171 dai livelli inferiori del vano LXV in CALOI 2009a, p. 410, fig. 10e-h.

143. Cfr. F. 2175 in CALOI 2009a, p. 410, fig. 9h-i.

144. Cfr. gli skutelia decorati **411-444** (figg. 28-29, tav. XXIV) dal riempimento di fase B del quartiere ad ovest del Piazzale I.

145. È attualmente in corso uno studio da parte di Alessandro Sanavia sulla ceramica impressa e a rilievo dai contesti protopalaziali di Festòs, dal titolo *Ceramiche minoiche con decorazioni impresse e a rilievo di imitazione di prototipi metallici a Creta nell'età del Bronzo* (Tesi di dottorato, Università Ca' Foscari di Venezia).

146. Cfr. F. 865 e F. 866 dalla banchina del vano β di Haghia Fotinì in CALOI 2009a, p. 409, fig. 12i-l.

147. Cfr. per es. F. 5292 dalla banchina del vano β di Haghia Fotinì in CALOI 2009a, fig. 13g. Sulle brocchette a «foglie» attestate a Festòs nel Protopalaziale v. LEVI, CARINCI 1988, pp. 88-89.

148. Cfr. per es. F. 869 in LEVI 1976, p. 641, tav. 34k; LEVI, CARINCI 1988, p. 88, tav. 39a.

149. Cfr. F. 870 dalla banchina del vano β di Haghia Fotinì in CALOI 2009a, p. 411, fig. 13d-e. La stessa decorazione si ritrova anche su brocchette semplici, non *askoidi*: cfr. F. 2273 dai livelli inferiori del vano LXV in CALOI 2009a, p. 411, fig. 13f.

150. Per un inquadramento sulle brocchette *askoidi* con lunule tipiche di Festòs v. CALOI 2008-2009.

151. Cfr. per es. F. 2275 e F. 2202 dai livelli inferiori del vano LXV in CALOI 2009a, p. 411, fig. 13l-m.

Le anfore, realizzate in impasto semifine-granuloso e caratterizzate da una bocca bilobata, si distinguono per una decorazione in *dark on light*, costituita per lo più da spirali nella parte superiore del vaso, e da fasce orizzontali in quella inferiore.¹⁵²

La ceramica semifine rossiccia si caratterizza essenzialmente per lattiere a imboccatura trilobata e per stamnoi privi di anse,¹⁵³ i quali seguono, tuttavia, la forma degli esemplari in ceramica semifine decorata in *dark on light*.

Così come per le ceramiche di fase A, la ceramica individuata nei depositi di fase B di Festòs trova i confronti più calzanti nella Messarà, e precisamente negli insediamenti di Haghia Triada e Kommòs,¹⁵⁴ e nelle necropoli con tombe a tholos, a partire dalle più vicine Kamilari e Haghia Triada,¹⁵⁵ fino a Koumasa, Kalathianà e Portì.¹⁵⁶ Ad Haghia Triada i depositi con ceramiche comparabili con quelle festie di fase B provengono dai depositi misti (MM IB-MM IIB) trovati al di sotto del Sacello e negli scarichi del Bastione.¹⁵⁷ I migliori confronti che si ravvisano a Kommòs si sono recuperati sia nei già citati depositi misti del *Building AA (construction fills)*, sia nel *Group X*, datato dalla Van de Moortel al MM IB. Va qui ricordato che a Kommòs le ceramiche datate al MM IB mostrano di essere lavorate secondo la tecnica del *wheel-fashioning*,¹⁵⁸ già osservata per le ceramiche festie di fase B.

Qualche interessante parallelo con le ceramiche festie di fase B si è riconosciuto nelle ceramiche del periodo Protopalaziale della Grotta di Kamares.¹⁵⁹ In particolare, la Grotta di Kamares è fra le poche ad avere restituito esemplari di ollette globulari con becco aperto.¹⁶⁰ Si è, infatti, già detto altrove che questa forma per versare, tipica della Festòs di fase B, non è attestata al di fuori del contesto palaziale. Sono, di fatto, assenti nei quartieri periferici di Festòs (cfr. Haghia Fotinì e Chàlara), nei vicini insediamenti di Haghia Triada e Kommòs, e nelle tombe a tholos della Messarà.¹⁶¹

I contesti puri che hanno restituito i migliori paralleli per le ceramiche di fase B nella Creta settentrionale si sono individuati a Knossòs, e precisamente nel deposito del MM IB della *Early Chamber* sotto alla Corte occidentale del palazzo (*West Court*). I confronti più puntuali si riconoscono nei prodotti in ceramica policroma, in particolare nelle ollette, nelle tazze carenate e nei bicchieri realizzati in *Diagonal Style* o in *Woven Style*.¹⁶² Il deposito cnosso del MM IB delle *South-West Houses* ha invece fornito interessanti paralleli per le lattiere a bocca trilobata in impasto semifine rossiccio.¹⁶³

Nella Creta settentrionale altri buoni paralleli si rinvenivano nei depositi del MM IB di Archanes, e precisamente in alcuni vasi rinvenuti nel *Burial Building 5*. Si tratta in particolare di tazze

152. Cfr. per es. F. 2178 dai livelli inferiori del vano LXV in CALOI 2009a, p. 411, fig. 13j-k.

153. Cfr. per es. la lattiera 277 (fig. 24) dal riempimento di fase B del quartiere ad ovest del Piazzale I e lo stamnos F. 2273 dalla banchina del vano β di Haghia Fotinì in CALOI 2009a, p. 411, fig. 13n.

154. Sia a Haghia Triada che a Kommòs i confronti più puntuali si riscontrano nelle brocchette, nei piatti e negli skutelia decorati in *dark on light*, e nelle brocchette *à la barbotine*: per Haghia Triada cfr. CARINCI 2003, p. 111, fig. 6b, e-f, g; per Kommòs cfr. VAN DE MOORTELT 2006a, Ja/1, Ja/2, Je/1, Jf/2, fig. 3.3; Ja/15, Ja/17, fig. 3.5; fig. 3.9; X/10-11, fig. 3.1; BETANCOURT 1990, n. 58, pl. III; n. 94, pl. v.

155. Per Kamilari i migliori confronti si identificano nelle brocchette in *dark on light*, mentre per Haghia Triada nelle numerose brocchette *à la barbotine* trovate nelle Camerette a sud della Tholos A: per Kamilari cfr. da ultimo CALOI 2011 e CALOI 2009b; per Haghia Triada cfr. BANTI 1930-1931, nn. 299-308, 313-315, figg. 136-147; CULTRARO 2000, pp. 314-315.

156. Cfr. XANTHOUIDES 1924.

157. CARINCI 2003, p. 111, fig. 6a-g.

158. VAN DE MOORTELT 2006a, p. 328; cfr. anche BETANCOURT 1990, p. 30.

159. Cfr. DAWKINS, LAISTNER 1913, in part. tav. VII; da ultimo cfr. VAN DE MOORTELT 2011.

160. DAWKINS, LAISTNER 1913, p. 16, fig. 3, tavv. v, VII.

161. CALOI 2007, pp. 127-128.

162. MACGILLIVRAY 2007, p. 114, 119-120, fig. 4.6, 1; fig. 4.11, 1-2, fig. 4.12, 4-5.

163. MACDONALD, KNAPPETT 2007, pp. 71, 73, fig. 3.9, 230.

caremate monocrome con la carena arrotondata, di vasi decorati à *la barbotine* e di confronti più propriamente stilistici tra i motivi caratteristici della ceramica policroma.¹⁶⁴

Nella Creta nord-orientale il centro che fornisce i confronti più utili da un punto di vista cronologico è Petras, e in particolare il deposito di Lakkos del MM IB, che ha restituito buoni paralleli nelle tazze caremate e nelle tazze ovoidi in policromia.¹⁶⁵ Palaikastro presenta, invece, puntuali confronti per i bicchieri in policromia.¹⁶⁶

Sulla base dei confronti con le ceramiche del MM IB di Knossòs, e precisamente con quelle della *Early Chamber* rinvenuta sotto la *West Court*, e del deposito di Lakkos a Petras, i depositi di fase B sono stati datati al MM IB.

I sovramenzionati depositi di fase B sono quelli su cui c'è maggiore accordo tra gli studiosi in merito all'attribuzione cronologica al MM IB: Levi e Carinci li avevano già datati alla fase Levi Ia e la Fiandra al suo I periodo struttivo, corrispondenti entrambi al MM IB.¹⁶⁷ In particolare, il deposito degli strati inferiori del vano LXV è l'unico ad essere stato sempre datato al MM IB, anche di recente da studiosi quali la Van de Moortel e MacGillivray.¹⁶⁸ Per i depositi del vano β di Haghia Fotinì, datati al MM IB da Levi e Carinci, si esprime solo la Van de Moortel, ponendo il riempimento della banchina nel MM IB.¹⁶⁹

Contrariamente a quelli della fase A, datati al MM IB iniziale e corrispondenti al *terminus ad quem* per la fondazione del Primo palazzo, i depositi festii della fase B, del MM IB, sono quelli che contengono la ceramica in uso nel corso della vita del Primo palazzo e dei quartieri adiacenti.

1.3.3. La ceramica dei depositi della fase C di Festòs: caratteristiche e inquadramento cronologico

Nei depositi di fase C compaiono due nuovi gruppi ceramici che sembrano tipici delle produzioni festie, e che infatti trovano rari confronti al di fuori del comprensorio di Festòs: si tratta della ceramica policroma sul fondo chiaro dell'argilla (*Polychrome on buff reserved surface Ware*) e di una classe ceramica ricoperta di uno spesso rivestimento di colore bianco-crema (*Creamy-coated Ware*), comunemente detta «ad effetto smaltato» o «smaltata».¹⁷⁰ Nella fase C compaiono nuove varianti di forme già attestate, ossia le ollette globulari con becco a ponte munite di anse a nastro, talora scanalate, e a ferro di cavallo, le brocchette a tre anse con ampia imboccatura, e le tazze caremate ad alto labbro con carenatura bassa e spigolosa.

La fase C di Festòs include le seguenti classi ceramiche: a) fine monocroma; b) fine policroma, c) fine à *la barbotine*, d) fine impressa, e) fine policroma sul fondo chiaro dell'argilla (*Polychrome on buff reserved surface Ware*); f) la ceramica ricoperta di uno spesso rivestimento di colore bianco-crema (*Creamy-coated Ware*); g) semifine acroma e dipinta di scuro sul fondo chiaro dell'argilla (*Dark-on-Light Ware*); h) semifine-granulosa; i) semifine rossiccia. Anche nella fase C sono attestati pithoi ornati secondo schemi decorativi differenti.

Nei depositi festii di fase C compaiono anche i primi vasi realizzati secondo una tecnica di manifattura diversa, ossia lavorati interamente al tornio. Si tratta per lo più di skutelia (v. *infra*) e di altri vasi di piccole dimensioni, realizzati nella classe ceramica policroma sul fondo risparmiato dell'argilla.¹⁷¹

164. SAKELLARAKIS, SAKELLARAKI, pp. 407-412, figg. 362-363, 365, 372.

165. HAGGIS 2007, pp. 726-742, figg. 6f-g, 10a-b, 13a, e, 19a, d.

166. BOSANQUET, DAWKINS 1923, tavv. IV, IX, ; DAWKINS 1902-1903, p. 302, fig. 1.4.

167. FIANDRA 1961-1962, p. 125.

168. LEVI, CARINCI 1988, p. 302 ; VAN DE MOORTELE 2006, p. 270; MACGILLIVRAY 1998, p. 100.

169. VAN DE MOORTELE 2006a, p. 270, fig. 3.4.

170. Per un inquadramento di questa classe ceramica cfr. BALDACCI, SANAVIA cds. Ringrazio Giorgia Baldacci e Alessandro Sanavia per avermi fatto leggere il loro contributo in corso di stampa.

171. CALOI 2011c, pp. 93-96, figg. 6-8; cfr. anche CALOI cds-a.

Tra i gruppi ceramici rinvenuti nei depositi festii di fase C la ceramica monocroma realizzata con impasto fine si caratterizza per un fondo scuro, solitamente nero. Le forme più frequenti sono le tazze dal profilo carenato, di medie dimensioni (h. 5,5-7 cm; diam. orlo 9-11 cm) e con labbro alto, che si rinvencono sia sul pavimento del vano β di Haghia Fotini,¹⁷² sia tra il materiale trovato sotto le lastre del vano CVII.¹⁷³ In questa fase ancora convivono sia esemplari con l'ansa ben inserita nello spigolo della carenatura, sia altri con l'ansa semplicemente applicata.¹⁷⁴ Fra le tazze carenate monocrome si distinguono infine esemplari con la lavorazione del labbro a sottili costolature orizzontali.¹⁷⁵

Tra le forme maggiormente attestate nella ceramica fine policroma si hanno ollette, brocchette e tazze di vario tipo. Le ollette più ricorrenti sono quelle globulari con becco aperto e le due anse orizzontali ad angolo acuto. Accanto a questa tipologia ne esiste un'altra, ancora poco frequente in questo periodo, che presenta il becco a ponte e le anse a nastro scanalate.¹⁷⁶

Sulle ollette di fase C di Festòs si assiste al persistere della decorazione ad elementi lineari che corrono verticali lungo il corpo del vaso,¹⁷⁷ così pure dello schema quadripartito, entrambi già attestati sulle ollette della fase precedente. In questa fase, tuttavia, lo schema si caratterizza per la ripetizione dell'elemento a ruota, realizzato in bianco ed arancione,¹⁷⁸ oppure del motivo a scala. Quest'ultimo motivo si osserva sia su un'olletta trovata sotto al pavimento di lastre del vano CVII,¹⁷⁹ sia su alcuni frammenti dei livelli di fase C del quartiere ad ovest del Piazzale I.¹⁸⁰

Uno schema decorativo che diventa assai comune sulla ceramica di fase C di Festòs è il sistema bifacciale, costituito dalla ripetizione di un elemento decorativo complesso sulle due facce del vaso. Un esemplare è offerto dall'olletta F. 6285 dal deposito sottostante le lastre nel vano CVII, che presenta un motivo definito «a clessidra», combinato con losanghe terminanti con piccole spirali bianche, che contengono a loro volta una spirale.¹⁸¹ L'orlo dell'olletta è decorato all'esterno con una catenella di archetti bianchi, che è un elemento decorativo assai diffuso sui vasi per versare e su quelli portatori di fase C, sia come ornamento dell'orlo, sia come parte di motivi decorativi più complessi.¹⁸²

Un'altra categoria di vasi ben attestata nei depositi festii di fase C è quella delle brocchette a tre anse con ampia imboccatura, che sembrano imitare prototipi metallici, soprattutto nella resa delle ansette laterali. Un esemplare significativo è rappresentato da una brocchetta rinvenuta sul pavimento del vano β di Haghia Fotini.¹⁸³ Questo esemplare è decorato con la ripetizione di un motivo a piccole spirali bianche, che è un elemento tipico delle ceramiche di questa fase. Dal deposito sotto le lastre del vano CVII provengono, difatti, numerosi frammenti di vasi a forma

172. Cfr. CALOI 2007b, p. 327, tav. IIg.

173. Cfr. le tazze F. 6495 e F. 6557 in LEVI 1976, p. 624.

174. Cfr. per es. le tazze rinvenute nello scarico del Bastione II in LEVI 1976, fig. 258.

175. Cfr. F. 6571 dal deposito sotto le lastre del vano CVII in CALOI 2009a, p. 421, fig. 14 o-p, e i fr. **625-628** (tav. XXXI) dai livelli superficiali di fase C del quartiere ad ovest del Piazzale I.

176. Cfr. per es. i fr. **646-649** (tav. XXXI) dai livelli superficiali di fase C del quartiere ad ovest del Piazzale I; v. anche F. 1956 dal Bastione II (LEVI, CARINCI 1988, tav. 54k; LEVI 1976, p. 166, fig. 257); cfr. per es. F. 268 e F. 189 (LEVI, CARINCI 1988, tav. 54f, l; LEVI 1976, tavv. 104a, XXXIVc) dal bancone del vano II.

177. Cfr. per es. l'olletta F. 6266 trovata sotto al pavimento di lastre del vano CVII in CALOI 2007b, p. 328, tav. IIIb.

178. Cfr. per es. LEVI 1976, p. 628, fig. 1020.

179. Cfr. l'olletta F. 6555 trovata sotto al pavimento di lastre del vano CVII in CALOI 2007b, p. 328, tav. IIIb.

180. Cfr. i fr. **638-639** (tav. XXXI) dai livelli superficiali di fase C del quartiere ad ovest del Piazzale I.

181. CALOI 2007b, p. 328, tav. IIIc.

182. Cfr. per es. gli esemplari F. 6285, F. 6507, F. 6564 provenienti da sotto al pavimento di lastre del vano CVII in CALOI 2007b, p. 328, tav. IIIc-d-e.

183. Cfr. F. 1648 in CALOI 2007b, tav. IIIf.

chiusa e di tazze, decorati con piccoli spirali bianche. Queste sono spesso impiegate come spirali correnti in un fregio continuo, oppure come parti di motivi decorativi più o meno complessi.¹⁸⁴

Un altro elemento decorativo che si afferma in questa fase viene definito a «squame» oppure *scale pattern* in ambiente anglosassone, ed è composto da file sfalsate di archetti. Esemplicativo è un *rhyton* frammentario verniciato di nero e sovradipinto in bianco, proveniente dal deposito sotto le lastre del vano CVII.¹⁸⁵

Fra le tazze con decorazione policroma sono comuni i tipi carenati e quelli ovoidi con diametro massimo basso (*squat rounded cups*), decorati con i sovracitati elementi già visti per le ollette.¹⁸⁶

Fra le già menzionate varianti di decorazione *à la barbotine*, la varietà ad increspature (*irregular polygonal ridges*) risulta poco attestata nei depositi di fase C, anche se sono ancora presenti le brocchette monoansate decorate con una larga fascia di increspature sovradipinte con dischetti neri, e interrotte da strisce a superficie liscia dipinte con fascette nere.¹⁸⁷ Per quanto concerne le protuberanze (*protuberances*), sebbene siano impiegate in modo più limitato rispetto alla fase precedente, sono ancora utilizzate come elemento accessorio per ornare l'orlo e il becco di vasi a forma chiusa e di tazze, anche se sono talora sostituite da file di dentelli.¹⁸⁸ Un tipo di protuberanza di piccole dimensioni e di forma arrotondata viene impiegato di frequente per riempire spazi circoscritti, siano essi circolari o di altra forma, a loro volta marginati da elementi dipinti o da nervature a rilievo. Tra le diverse varietà di decorazione *à la barbotine*, la variante delle nervature a rilievo (*crinkled ridges*) sembra quella adottata con più frequenza e in modo più creativo sulla ceramica recuperata nei depositi festii di fase C, come dimostrano numerosi frammenti provenienti da sotto le lastre dei vani CVI e CVII, e dal Bastione II.¹⁸⁹

Nei depositi festii di fase C la ceramica impressa è spesso abbinata alla lavorazione *à la barbotine*. Sebbene si siano recuperati esemplari per lo più frammentari, sulle ollette e le tazze con decorazione a rilievo è di frequente associata una tecnica decorativa che prevede l'impressione della superficie del vaso o la semplice pressione della parete a creare delle ondulazioni. Gli elementi impressi sono spesso di forma circolare, come si osserva su una teiera frammentaria con becco tubolare proveniente dal deposito di fase C di CVII.¹⁹⁰ Per quanto concerne le depressioni della parete, esse sono comuni a forma circolare ed ellissoidale; queste ultime sono talora campite di colore, di solito arancione, e rimarcate sia da elementi dipinti che a rilievo.¹⁹¹

La ceramica policroma sul fondo chiaro dell'argilla (*Polychrome or dark on light on buff reserved surface Ware*) include la ceramica fabbricata con argille fini e depurate, dal colore chiaro, che varia dal crema al giallo, con un accurato trattamento della superficie, che, tuttavia, non prevede una verniciatura di fondo. La superficie viene ricoperta con un velo di ingubbiatura chiara e dipinta con motivi lineari in nero, spesso marginati di bianco e rosso, e talora sovradipinti. Tra i vasi decorati in questa tecnica si riconoscono frammenti pertinenti a brocchette, ollette, tazze e coppe, che presentano le medesime forme di quelle realizzate in policromia sul fondo verniciato di scuro. Due sono i modi in cui viene decorato il vaso: nel primo gli elementi dipinti si stanziano sul fondo chiaro dell'ingubbiatura a creare delle decorazioni policrome o in *dark on light*, mentre nel secondo le zone dipinte sono talmente ampie da ridurre le aree risparmiate a semplice contorno delle decorazioni in policromia. Gli schemi e i motivi decorativi che si

184. Cfr. i pezzi frammentari in CALOI 2007b, tav. IIIc-f, IVc.

185. CALOI 2007 B, p. 329, tav. IVd.

186. Cfr. F. 6507, F. 6574, F. 6564 e F. 6485 dal deposito sotto le lastre del vano CVII in CALOI 2007b, tav. IIIc-e.

187. Cfr. la brocca F. 1954 del Bastione II in LEVI 1976, tav. 84e; e la brocca F. 721 dal bancone del vano II in LEVI 1976, tav. 84a.

188. Cfr. i pezzi frammentari dal deposito sotto le lastre del vano CVII in CALOI 2007b, tavv. IIIg, IVb-c.

189. Cfr. i frammenti in CALOI 2007b, tav. IVa-b,f.

190. Cfr. CALOI 2007b, tav. IVb

191. Cfr. la brocchetta dal deposito sotto le lastre del vano CVII in CALOI 2007b, tav. IVb; cfr. i fr. 672, 677, 682 (tav. XXXII) dai livelli superficiali di fase C dal quartiere ad ovest del Piazzale I.

ricontrano più frequentemente su questa classe ceramica sono i seguenti: fasce verticali scure marginate di bianco e/o rosso, fascette segmentate bordate di bianco, definite comunemente «motivo marmorizzato», il motivo a scala, il motivo «a squame», il reticolato e infine elementi circolari, ovoidi, o amigdaloidi dipinti in nero, e talora marginati di bianco.¹⁹² Dal deposito sotto le lastre del vano CVI e CVII e dai livelli di fase c del quartiere ad ovest del Piazzale I provengono solo pochi frammenti decorati con elementi verticali marginati di bianco, mentre dallo scarico del Bastione II si sono recuperate numerose ollette decorate con fasce verticali nere bordate da linee bianche.¹⁹³ Il cosiddetto motivo marmorizzato, che ricorre su brocchette, ollette e tazze, si palesa su un particolare esemplare di brocchetta a tre anse proveniente dal vano β di Haghia Fotini.¹⁹⁴ Altri frammenti con decorazione affine si sono recuperati nel deposito del bancone del vano II.¹⁹⁵

La ceramica fine e decorata in *dark on light* sul fondo chiaro dell'argilla è rappresentata da alcuni esemplari decorati con sgocciolature che scendono lungo il corpo del vaso.¹⁹⁶

La ceramica rivestita di bianco-crema (*Creamy-coated Ware*) della fase c, sebbene conservatasi in forma molto frammentaria, comprende vasi per versare, soprattutto ollette, vari tipi di tazze e così pure piatti e bacini di piccole dimensioni.¹⁹⁷ A questa tecnica è spesso associato l'uso della decorazione a rilievo, sia per ornare l'orlo o l'eventuale apparato per bere, sia per la realizzazione degli schemi decorativi. Singolare risulta un lungo becco ornato da due file di dentelli à *la barbotine* e completamente ricoperto di bianco-crema che potrebbe attribuirsi ad una teiera.¹⁹⁸

Nelle ceramiche di fase c sono attestati vasi che presentano una commistione di tecniche, in cui si alternano zone completamente ricoperte di bianco ad altre verniciate di nero, ambedue sovradipinte, cui è talora associata la decorazione à *la barbotine*. Fra i vasi decorati in questa tecnica mista, si ricordano due ollette frammentarie, rinvenute sotto alle lastre del vano CVII: la prima è verniciata di nero e decorata sul ventre con una fascia rivestita di bianco-crema, sovradipinta con una serie orizzontale di elementi a spina di pesce rossi; la seconda mostra la superficie campita di bianco, ma interrotta da una zona metopale verniciata di nero e decorata con nervature orizzontali a rilievo.¹⁹⁹

La ceramica acroma e semifine in *dark on light* si caratterizza per piatti, stamnoi e lattiere che non differiscono molto nella manifattura e nelle caratteristiche morfologico-stilistiche dagli esemplari della fase precedente. Gli stamnoi, per esempio, si ritrovano ancora decorati con festoni, oppure con un una spirale a J che scende dall'orlo.²⁰⁰ Differenti sono invece gli skutelia, soprattutto quelli acromi, che in questa fase sono attestati in più varianti. Accanto ai tipi a parete curvilinea posante su un fondo ben delineato, ma sagomato ancora a mano, si hanno tipi più standardizzati nelle dimensioni e nella forma troncoconica su piede regolare.²⁰¹ Alcuni di essi sono solamente rifiniti al tornio, mentre altri sembrano interamente fabbricati al tornio;²⁰² fra

192. Cfr. CALOI 2007b, tavv. IVA-c; cfr. tav. XXXIII dai livelli superficiali di fase c dal quartiere ad ovest del Piazzale I.

193. LEVI 1976, p. 166, fig. 257.

194. Cfr. F. 906 dal vano β di Haghia Fotini in CALOI 2009a, p. 427, fig. 16c-d.

195. CALOI 2007b, tav. IVh.

196. Cfr. F. 6562 dal deposito sotto le lastre del vano CVII in CALOI 2007b, tav. IIIh, e i fr. 716-719 (tav. XXXIII) dai livelli superficiali di fase c dal quartiere ad ovest del Piazzale I.

197. Cfr. i fr. di ollette, tazze, piatti e bacini 725-736 (fig. 41, tav. XXXIII) dai livelli superficiali di fase c dal quartiere ad ovest del Piazzale I.

198. Cfr. il fr. di teiera dal deposito sotto le lastre del vano CVII in CALOI 2007b, tav. IVb.

199. Cfr. F. 6559 in CALOI 2007b, IIIh e la seconda olletta in tav. IVc.

200. Cfr. gli esemplari F. 883 e F. 909 dal vano β di Haghia Fotini in CALOI 2009a, p. 428, fig. 17c, i.

201. Cfr. alcuni esempli di skutelia dal deposito sotto le lastre del vano CVII in CALOI 2009a, p. 428, fig. 17l-z.

202. Sull'argomento v. CALOI 2011c, pp. 94-97, CALOI cds.

questi ultimi, in particolare, si distinguono skutelia con una sorta di incavo (*hollow*) sul fondo interno²⁰³ e altri con una parete interna dalla curvatura più morbida.²⁰⁴

Si è già osservato che gli stamnoi e le lattiere a bocca trilobata in ceramica semifine rossiccia di fase C non differiscono particolarmente da quelli di fase B (v. *supra*, p. 31).

Per quanto concerne le anfore, nei depositi di fase C ancora si rinvencono esemplari simili a quelli di fase B, decorati con grandi spirali sulla parte superiore del vaso,²⁰⁵ ma si affermano anche nuovi tipi decorati in tecnica mista.²⁰⁶ Questi presentano spesso aree verniciate di scuro, marginate di bianco, o accostate ad aree campite di colore bianco; in alternativa, mostrano una suddivisione della superficie a spicchi, in cui a fasce con decorazione in *dark on light* si alternano fasce verniciate di nero e marginate di bianco.²⁰⁷

Per quanto riguarda i centri della Messarà, nell'insediamento di Haghia Triada non sembra che siano attualmente noti depositi omogenei contenenti ceramiche confrontabili con quelle di fase C di Festòs, ma solo la pubblicazione definitiva di tutti i depositi protopalaziali del centro potrà meglio chiarirne la cronologia.²⁰⁸ Per quanto concerne il rapporto tra Festòs e Kommòs, esso merita un discorso a parte (v. *infra*, p. 40), in quanto le ceramiche di fase C di Festòs trovano buoni confronti sia con il materiale di Kommòs datato al MM IB-MM IIA,²⁰⁹ e per lo più recuperato nei livelli di fondazione del *Building AA*, sia con quello datato al MM IIB iniziale, come per es. le ceramiche del *Group Z*.²¹⁰

Rari sono i paralleli ravvisabili con le ceramiche rinvenute nei complessi con tombe a tholos della Messarà ancora in uso in queste fasi, come Kamilari.²¹¹ Addirittura sporadici sono quelli recuperati nelle tombe a tholos di Koumasa, Lebena Zervou, Portì e Vorou.²¹²

I depositi di fase C trovano paralleli calzanti con i depositi del MM IIA di Knossòs, e precisamente con quelli rinvenuti nei *Royal Pottery Stores* e nei depositi C e D delle *South West Houses*.²¹³ In particolare, i migliori confronti si riscontrano nella forma delle tazze carenate in monocromia e delle ollette con becco a ponte, nella decorazione delle tazze in policromia e *à la barbotine*, le quali mostrano gli stessi motivi decorativi (es. la serie di archetti bianchi) o lo stesso uso degli elementi a rilievo, e nella ceramica impressa.²¹⁴ Knossòs è l'unico centro al di fuori della Messarà che presenta buoni confronti con la classe policroma sul fondo risparmiato dell'argilla, come

203. Cfr. nn. 759 e 763; cfr. lo skuteli n. 763 anche in CALOI 2011c, fig. 6.

204. Il bancone del vano IL (cfr. CALOI 2012, p. 48, fig. 9), il deposito sotto le lastre dei vani CVI-CVII (cfr. BALDACCI 2010), e così pure lo scarico del Bastione II (in part. la cassa 76/1 del Museo Stratigrafico di Festòs), attualmente in corso di studio, hanno restituito decine di esemplari di skutelia interamente torniti (*wheel-thrown*), ma con esiti differenti.

205. Cfr. F. 883 e F. 6549 in CALOI 2009a, p. 428, fig. 17d-e.

206. Cfr. i fr. di anfore 777-781 (tav. XXXV) dai livelli superficiali di fase C dal quartiere ad ovest del Piazzale I; cfr. anche F. 1959, F. 2337 e F. 2338 dal Bastione II in LEVI, CARINCI 1988, p. 41; LEVI 1976, p. 169, tav. 70a, d.

207. Sulle anfore a bocca bilobata decorate in tecnica mista v. LEVI, CARINCI 1988, p. 42; cfr. LEVI 1976, tav. 69.

208. I depositi protopalaziali di Haghia Triada sono attualmente in corso di studio da parte di Giorgia Baldacci (*Haghia Triada (Creta) nel periodo Protopalaziale: la ceramica dagli scavi 1977-2001 dall'area dell'insediamento*, Tesi di dottorato non pubblicata, Università Ca' Foscari Venezia, Venezia 2013). Per una datazione preliminare dei depositi del Medio Minoico di Haghia Triada v. CARINCI 2003.

209. I migliori confronti si rinvencono per le ollette in policromia e gli skutelia torniti: cfr. VAN DE MOORTEL 2006a, p. 336, Ja/3 e Jf/18, tavv. 3.8 e 3.3.

210. VAN DE MOORTEL 2006a, pp. 279-280.

211. CALOI 2009b, pp. 51-65.

212. XANTHOUIDES 1924.

213. Per i *Royal Pottery Stores* v. MACGILLIVRAY 2007, pp. 122-134; per le *South West Houses* v. MACDONALD, KNAPPETT 2007.

214. Cfr. MACGILLIVRAY 2007, pp. 125-128, figg. 4.7,1; 4.14, 1, 3, 7-8; 4.16, 3; MACGILLIVRAY 1998, pp. 38-39, 160, n. 808, tav. 125. Cfr. MACDONALD, KNAPPETT 2007, pp. 96, 102-103, nn. 472, 507, figg. 3.25, 3.28, tav. 28.

esemplificano alcune tazze troncoconiche provenienti dai sovramenzionati depositi,²¹⁵ e così pure dallo scarico con ceramiche miste del *North-West Pit*.²¹⁶

Ad Archanes i migliori confronti si riconoscono nelle ollette, e nelle tazze e coppe di imitazione metallica provenienti dai depositi del MM IIA degli strati superiori dei *Burial Buildings* 19 e 18, oltre che nel corridoio occidentale della Tholos B, dove sono stratificati sopra ai depositi del MM IB.²¹⁷

Nella Creta orientale qualche confronto si è riscontrato nei contesti del MM IIA di Palaikastro²¹⁸ e di Petras,²¹⁹ laddove non si sono trovati raffronti con Malia, che mostra ceramiche più tarde (v. *infra*). La stessa difficoltà si pone per i centri della Creta occidentale e della Valle di Amari, i quali, laddove pubblicati, rivelano depositi con materiale ceramico più tardo (v. *infra*).

Sulla base di puntuali confronti con i depositi del MM IIA di Knossòs e di Archanes, la ceramica dei depositi festii di fase C si è datata al MM IIA. Si conferma inoltre che i sovramenzionati depositi festii di fase C, datati a suo tempo alla fase Ib iniziale da Carinci e per la maggior parte attribuiti al MM IIA dalla Van de Moortel²²⁰ (cfr. tab. 1), sono in effetti corrispondenti a quelli che a Knossòs si inquadrano cronologicamente nel MM IIA.

Va infine sottolineato che la *variatio* nelle tecniche di manifattura riscontrata sugli skutelìa e sui vasi di piccole dimensioni rinvenuti nei depositi festii di fase C (v. *supra*), si ravvisa sia nei depositi del MM IIA di Knossòs,²²¹ sia sugli skutelìa ed altri vasi di piccolo formato assegnati al MM IIA di Kommòs.²²²

Un discorso a parte merita la corrispondenza tra i depositi di fase C e le ceramiche pertinenti alla fase MM IIB iniziale, individuata dalla Van de Moortel a Festòs e a Kommòs.²²³

Nel caso di Festòs, allo stato attuale della ricerca (cfr. tab. 1), la fase del MM IIB iniziale non sembra delinearci come fase a sé stante, secondo quanto indicato dalla Van de Moortel.²²⁴ Di fatto, alcuni degli elementi morfologico-stilistici da lei utilizzati per attribuire le ceramiche festie al MM IIB iniziale sono in realtà già presenti nel MM IIA: mi riferisco in particolare alle ollette con il becco a ponte e le anse scanalate, alle tazze carenate con il labbro alto e la carenatura bassa e spigolosa, e agli skutelìa interamente torniti²²⁵ (v. *supra*, pp. 38-39). Eventualmente, in quei depositi da lei assegnati al MM IIB iniziale (cfr. tab. 1), e in particolare nel bancone del vano IL,²²⁶ si segnalano nuove tendenze che sono destinate ad affermarsi successivamente.

215. MACGILLIVRAY 2007, p. 125, fig. 4.14, 6; MACDONALD, KNAPPETT 2007, pp. 83-84, n. 293, fig. 3.16.

216. MACGILLIVRAY 1998, pp. 132-133, tavv. 52-53.

217. SAKELLARAKIS 1997, pp. 411-415.

218. Puntuale è il confronto fra una tazza con costolature rinvenuta in un contesto del MM IIA del *Block M* a Palaikastro (KNAPPETT, CUNNINGHAM 2012, p. 124, n. 94, fig. 4.9) e il citato esemplare F. 6571 dal deposito sotto le lastre del vano CVII (CALOI 2009a, p. 421, fig. 14 o-p).

219. HAGGIS 2007, figg. 6, 13, 19.

220. VAN DE MOORTELE 2006a, p. 270, tab. 3.4.

221. MACDONALD, KNAPPETT 2007, pp. 45-46; cfr. anche BERG 2009, p. 167; v. anche KNAPPETT 2004, pp. 257-265.

222. A Kommòs i primi vasi interamente torniti si datano al MM IIA e sono per lo più skutelìa e vasi di piccole dimensioni; i piatti assegnabili al MM IIA sono invece ancora realizzati a mano: cfr. BETANCOURT 1990, p. 30; VAN DE MOORTELE 2006a, p. 328.

223. V. *supra*, nota 220.

224. VAN DE MOORTELE 2006a, pp. 267-273.

225. Per le ollette cfr. F. 1956 dallo scarico del Bastione II (LEVI, CARINCI 1988, tav. 54k; LEVI 1976, p. 166, fig. 257); cfr. per es. F. 268 e F. 189 (LEVI, CARINCI 1988, tav. 54f, l; LEVI 1976, tavv. 104a, XXXIVc) dal bancone del vano IL. Per le tazze carenate con carenatura bassa e ansa applicata sulla medesima cfr. F. 6557 e F. 6495 (Archivio SAIA), entrambe provenienti dal deposito sotto le lastre dei vani CVI-CVII.

226. Dei 6 vasi del bancone del vano IL assegnati al MM IIB iniziale dalla Van de Moortel (VAN DE MOORTELE 2006a, pp. 269-272), solo due possono in effetti anticipare tendenze morfologiche che poi si affermeranno nel MM IIB finale (cfr. F. 53 e F. 89; LEVI, CARINCI 1988, tav. 90h; LEVI 1976, pp. 49, 51, tavv. 135m, 130w), anche se, di fatto, la manifattura li ancora al MM IIA. Degli altri 4 esemplari, uno è stato di recente assegnato al deposito pavimentale (MM IIB) del vano (F. 457 in CARINCI 2011, pp. 71-72, fig. 50l, anche se indicato fig. 50k), mentre gli altri tre (F. 189, F. 139a-b) trovano confronti nello scarico del Bastione II e nel deposito sotto le lastre dei vani CVI-CVII. Per F. 189 v. *supra* nota precedente; F. 139a-b (LEVI,

Per quanto concerne i depositi datati al MM IIB iniziale a Kommòs, il *Group z*, la cui pubblicazione si limita purtroppo a pochi vasi, sembra trovare confronti con le ceramiche festie di fase c del MM IIA.²²⁷ Anche i livelli di fondazione del *Building AA (Groups A-J)*, contenenti ceramiche datate dalla Van de Moortel tra il MM IB e il MM IIB iniziale, presentano materiali che trovano buoni confronti soprattutto con il materiale festio delle fasi A, B e C, corrispondenti rispettivamente al MM IB iniziale, MM IB e MM IIA (v. *supra*, pp. 27-40). Di fatto, ad eccezione di uno skutelì, che sembra datarsi al MM IIB tardo²²⁸ e trovare confronti sia con i vasi del *Group k* di Kommòs, sia con le ceramiche rinvenute nei depositi di distruzione di Festòs (v. *infra*, par. 1.3.4 e tab. 2), le ceramiche più tarde dei *construction fills* del *Building AA* sembrano collocarsi nel MM IIA. Queste ultime costituirebbero il *terminus ad quem* o *post quem* per la fondazione dell'edificio, il quale potrebbe quindi datarsi già alla fine del MM IIA o agli inizi del MM IIB.

Tab. 1. Tabella di confronto fra le datazioni attribuite da vari studiosi ai depositi festii di fase Levi ib iniziale dal 1988 ad oggi.

		LEVI, CARINCI 1988	VAN DE MOORTELT 2006a	BALDACCI 2010	CARINCI 2011, CALOI 2012	CALOI (in questo volume)
PALAZZO, EDIFICIO SUD- OCCIDENTALE	Vano IL Deposito del bancone	Fase ib iniziale	MM IIB iniziale		MM IIA	Fase c MM IIA
	Bastione II Scarico	Fase ib iniziale	MM IIA			Fase c MM IIA
	Vano LXIII Deposito della banchina	Fase ib iniziale	MM IIA Livelli inferiori			
ACROPOLI MEDIANA	Vani CVI-CVII Deposito sotto le lastre	Fase ib iniziale	MM IIA	MM IIA		Fase c MM IIA
QUARTIERE DI CHÁLARA, SETTORE SUD	Sotto il vano neopalaziale 1 Deposito	Fase ib iniziale	MM IIB iniziale			
QUARTIERE DI HAGHIA FOTINI	Vano β Deposito pavimentale	Fase ib iniziale	MM IIA misto			Fase c MM IIA

1.3.4. La ceramica dei depositi della fase D di Festòs: caratteristiche e inquadramento cronologico

È davvero arduo sintetizzare in poche pagine la ceramica attestata nei depositi della fase D di Festòs, sia per il cospicuo numero di depositi attestati, sia per la grande varietà di classi e sistemi decorativi presenti in questa fase. Si cercherà tuttavia di delineare, in modo sommario, le classi, le forme vascolari e gli schemi decorativi più frequenti sulle ceramiche festie di questa fase, rimandando spesso al lavoro pubblicato da Levi e Carinci nel 1988, nel quale

CARINCI 1988, p. 237, tav. 100i, k; LEVI 1976, tav. 145w, b) sono due skutelìa che trovano facili paralleli sia nella fattura, sia nella decorazione ad archi rossi ottenuti per immersione, con diversi esemplari del Bastione II (cfr. per es. F. 2249c in LEVI 1976, p. fig. 258k, che è assai simile a F. 139b). Il Carinci (LEVI, CARINCI 1988, tav. 100) li aveva addirittura datati tra la fase Levi Ia-ib iniziale, ossia in un generico MM IB-MM II, proprio ad indicare la loro somiglianza con skutelìa del MM IB.

227. Cfr. per es. Z/3 (VAN DE MOORTELT 2006a, p. 280, fig. 3.2) con le anfore F. 1959, F. 2337 e F. 2338 dal Bastione II in LEVI, CARINCI 1988, p. 41; LEVI 1976, p. 169, tav. 70a, d.

228. Cfr. lo skutelì Je/2 in VAN DE MOORTELT 2006a, pp. 305-306, tav. 3.3, che trova confronti con K/1.

vengono presentate in dettaglio tutte le ceramiche delle fasi Ib finale e II di Festòs, che, come si è già detto, corrispondono a quelle di fase D.

La ceramica di fase D si caratterizza per le presenza delle seguenti classi ceramiche: a) ceramica fine monocroma; b) ceramica fine policroma; c) ceramica fine *à la barbotine* d) ceramica fine impressa; e) ceramica ricoperta di uno spesso rivestimento di colore bianco-crema (*Creamy-coated Ware*); f) ceramica semifine acroma e dipinta di scuro sul fondo chiaro dell'argilla (*Dark-on-Light Ware*); g) ceramica semifine-granulosa; h) ceramica semifine rossiccia. È ben attestata anche la classe dei pithoi, per lo più decorati con la tecnica mista, la quale prevede la creazione di zone ovoidali o rotondeggianti, verniciate di nero e marginate di bianco. È questa una tecnica decorativa che nasce nella fase C, ma che si diffonde nella fase D, soprattutto sulle tipiche anfore a bocca bilobata di questa fase (v. *infra*).

In questa fase si afferma una nuova classe ceramica, che si può far rientrare in quella fine policroma, ma che si distingue per l'estrema sottigliezza delle pareti, dallo spessore variabile tra 0,1 e 0,2 cm. Si tratta della ceramica *eggshell*, ossia a guscio d'uovo, che altrove, e specialmente a Knossòs è attestata fin dal MM IIA.²²⁹ A Festòs questa classe ceramica è ben rappresentata dalle tazze.²³⁰ Si osserva, invece, che dalla fase C alla fase D scompare la ceramica con decorazione stampata, mentre quella con lavorazione *à la barbotine* diventa assai più rara rispetto alle fasi precedenti. Anche la ceramica policroma sul fondo chiaro dell'argilla non sembra più attestata, essendo tipica della fase C, come si è già sottolineato. Per quanto concernono i tipi vascolari, nella fase D si afferma la tazza troncoconica a base stretta (*straight-sided cups*), assente nella fase C, laddove la tazza cilindrica a base larga si fa più rara. La tazza emisferica a labbro distinto, sebbene già presente nelle fasi precedenti, diventa sempre più comune. Fra i tipi che scompaiono nella fase D ci sono le ollette a secchiello troncoconiche, che si trasformano per lo più in vasi a secchio assai peculiari.²³¹ L'olletta semplice con becco a ponte ed anse a nastro scanalate è invece sempre più diffusa, sia nella variante ovoidale che in quella globulare.

La ceramica monocroma, caratterizzata da una verniciatura scura e coprente, è per lo più rappresentata da vasi per bere, *in primis* dalle tazze carenate, caratterizzate da un labbro alto e da una carenatura molto bassa,²³² e dalle tazze troncoconiche.²³³ Fra le tazze carenate monocrome si conta anche qualche esemplare decorato con costolature orizzontali.²³⁴ Si hanno poi diversi esempi di ollette semplicemente verniciate di marrone o nero.²³⁵

La ceramica policroma è la classe meglio rappresentata: si rinvennero soprattutto vasi per versare e vasi potori, di forma e decorazione varie. Le ollette sono il tipo vascolare più attestato in policromia e si presentano più spesso ornate con un sistema decorativo bifacciale o con un sistema a giro. Nel primo schema decorativo si ha un motivo complesso che si ripete sui due lati del vaso, più frequentemente composto da un elemento singolo, quale una grande margherita o una palma stilizzata, oppure costituito da spirali e elementi fitomorfi collegati sui due lati.²³⁶ Non mancano motivi decorativi di tipo animale, quali il polipo, oppure più propriamente astratti come il motivo a pelta, variamente combinato con spirali o elementi fitomorfi.²³⁷ Il

229. Cfr. da ultimo MACGILLIVRAY 2007, pp. 124-125.

230. LEVI 1976.

231. Cfr. per es. F. 757 dal vano LIV in LEVI, CARINCI 1988, p. 138 e LEVI 1976, tav. 113d.

232. Cfr. gli esemplari dalla rampa LII in CARINCI 2011, p. 49, fig. 28, d-f.

233. Cfr. la tazza **839** (tav. XL) dal vano XCVII-XCVIII del quartiere ad ovest del Piazzale I.

234. Cfr. la tazza **812** (tav. XXXIX) dal vano XCVII-XCVIII del quartiere ad ovest del Piazzale I.

235. Cfr. per es. F. 453 e F. 342 dal vano IL dell'edificio sud-occidentale in CARINCI 2011, p. 72, fig. 50, così pure altri esemplari dalla rampa LII in CARINCI 2011, p. 49, fig. 28k-l, n-p.

236. Cfr. per es. F. 1364 e F. 1366 dai vani LIII-LV (sottoscala) in LEVI, CARINCI 1988, p. 124, LEVI 1976, tavv. 108b, 104b.

237. Cfr. per es. l'olletta **820** dal vano XCVII-XCVIII del quartiere ad ovest del Piazzale I.

sistema a giro comprende spesso gruppi di due o tre linee ondulate, serie di festoncini campiti a sezione di disco, duplici foglie disposte a V, oppure le più comuni spirali correnti,²³⁸ assai diffuse anche sulle tazze troncoconiche. Di frequente questi elementi decorativi si ritrovano associati nello stesso vaso, e talora in combinazione con un motivo decorativo che si ripete ai lati delle anse, secondo uno schema quadripartito di più antica tradizione. Fra gli elementi decorativi ricorrenti nel sistema quadripartito di questa fase, ma che si riscontrano anche come motivi principali sulle tazze, si hanno la margherita intera oppure le mezze margherite, inquadrate in ambiente anglosassone nel *Sunrise Style*.²³⁹

Le tazze carenate, che presentano la stessa forma di quelle monocrome, mostrano spesso un motivo decorativo che non rispetta più la tettonica del vaso, in quanto occupa sia il labbro che il fondo della tazza. Possono essere elementi a girandola o spiraliformi, margherite, oppure semplici trattini verticali che partono dall'orlo e arrivano al fondo.²⁴⁰ Questo schema decorativo, che già compare nella fase C, diventa comune nella fase D. In altri esemplari, il labbro e il fondo presentano elementi decorativi diversi, di solito lineari.²⁴¹

Le tazze troncoconiche presentano i medesimi schemi osservati sulle ollette, ossia il sistema bifacciale e quello a giro. Nel primo, l'elemento più frequente è la spirale oppure la margherita, spesso racchiusa da elementi spiraliformi.²⁴² Nelle tazze così decorate compaiono talora dei riempitivi a forma di mezze margherite. Nel secondo sistema prevalgono le spirali correnti, oppure l'associazione di elementi, quali linee ondulate, festoni campiti, e mezze margherite che si ripetono lungo la superficie del vaso.²⁴³

Le tazze emisferiche con labbro distinto sono un altro tipo assai diffuso in questa fase ceramica. Possono essere semplicemente verniciate di nero, oppure decorate con sistemi a giro composti per lo più da serie di linee ondulate parallele, fra cui si stanziano piccoli elementi decorativi. Hanno una certa diffusione anche le tazze con decorazione a squame (*scale pattern*).²⁴⁴

La ceramica fine impressa o caratterizzata da depressioni della superficie è una classe ceramica diffusa in questa fase, sebbene attestata su materiale per lo più frammentario. Rari sono i pezzi interi provenienti dai depositi di fase D, fra cui si hanno per lo più ollette e tazze di forma particolare, caratterizzate da orli, labbri e ansette che imitano i prototipi metallici.²⁴⁵

La ceramica *à la barbotine* è attestata in questa fase su pochi e assai peculiari esemplari, rinvenuti per lo più nel palazzo, a dimostrazione forse del cambio di destinazione d'uso di questa ceramica, che nelle fasi B e C era invece assai diffusa non solo nell'intera città di Festòs, ma anche nel comprensorio.

La classe ricoperta con uno spesso strato di colore bianco, comparsa nella fase C, continua nelle ceramiche di fase D, dove è tuttavia limitata a vasi per versare e per bere,²⁴⁶ che si distinguono per forma e decorazione peculiari, come dimostrano gli esemplari recuperati nell'edificio sud-occidentale del palazzo.²⁴⁷ Così come si è osservato per la fase C, anche nelle

238. Cfr. per es. F. 341 e F. 305 dal vano IL, e F. 984 dalla rampa LII rispettivamente in CARINCI 2011, pp. 49, 72, figg. 28q, 50 f-g.

239. Da ultimo MACGILLIVRAY 2007, pp. 136-137, fig. 4.24, 3.

240. Cfr. per es. gli esemplari decorati dalla rampa LII in CARINCI 2011, p. 49, fig. 28; cfr. anche F. 399 e F. 400 dai livelli di fase D del vano neopalaziale 11 in LEVI 1976, tav. 131b, n.

241. Cfr. per es. F. 982 dalla rampa LII in CARINCI 2011, p. 49, fig. 28a.

242. Cfr. per es. F. 981 dalla rampa LII in CARINCI 2011, p. 49, fig. 28i.

243. LEVI 1976, tav. 126.

244. Cfr. per es. F. 1430 dal vano LIX in LEVI 1976, tav. 124f.

245. Cfr. per es. l'olletta F. 986 dalla rampa LII in CARINCI 2011, p. 49, fig. 28m, e la tazza troncoconica F. 1719 dai vani LIII-LV (sottoscala) in LEVI 1976, tav. 128q.

246. Da ultimo v. BALDACCI, SANAVIA cds.

247. Cfr. per es. la coppe F. 302 dal vano IL in LEVI 1976, tav. 138e.

ceramiche di fase D i pezzi così decorati presentano spesso la superficie trattata *à la barbotine*. Fra questi si ricordano vasi particolarmente significativi, come il *rhyton* trovato nel vano LV dell'edificio sud-occidentale del Primo palazzo.²⁴⁸ Nella fase D è attestata una classe di brocchette che presenta una combinazione di tecniche diverse: gli esemplari sono completamente verniciati di nero, ma sulla pancia hanno una fascia ricoperta di un'ingubbiatura di colore bianco lucidata a stecca, spesso sovradipinta. È un tipo di decorazione che si rinviene su brocchette abbastanza standardizzate, dal profilo globulare-ovoide e con larga imboccatura, che potrebbero far pensare ad una produzione specializzata.²⁴⁹

La ceramica semifine acroma è ben rappresentata dalle brocchette monoansate dal profilo ovoidale allungato, che sono alquanto comuni. Come già osservato, in questa fase sono assai diffuse le brocche sia semplici che *askoidi* con decorazione a lunule,²⁵⁰ così pure le brocchette «a foglie», trovate in grandi quantità nel vano 25 del Secondo palazzo.²⁵¹ Le lattiere a imboccatura ellittica di fase D sono sia acrome, sia decorate in *dark on light*. Fra queste ultime continua il tipo decorato con un festone o con una spirale che scende dall'orlo,²⁵² mentre è attestata una nuova decorazione con un grosso cerchio pieno o a contorno, assente nelle fasi precedenti.²⁵³ Gli stamnoi, sebbene simili nella forma a quelli di fase C, si caratterizzano per una decorazione caratterizzata da una fascia diagonale che attraversa il vaso dall'orlo al fondo.

Gli skutelia in impasto semifine acromo si caratterizzano per un profilo ovoidale su piede rialzato e ben delineato. Sono oramai lavorati al tornio e presentano misure standardizzate. Gli skutelia decorati si distinguono per una decorazione ottenuta per immersione di mezzo vaso nella vernice. Questa tecnica decorativa, che si afferma già nella fase C, diventa comune nella fase D e si riscontra frequentemente anche sui piatti. Questi ultimi, assai più minuti nelle dimensioni e con pareti molto più spesse che nelle fasi precedenti, mostrano l'orlo decorato con festoni pieni di vernice rossa, ottenuti per immersione. I migliori esemplari si sono identificati nel vano LVIII.

Nella classe semifine-granulosa degne di attenzione sono le anfore a bocca bilobata decorate nella tecnica mista, già comparse nella fase precedente (v. *infra*).

Diversamente dalle fasi precedenti, ottimi confronti per le ceramiche di fase D si ravvisano in tutta Creta. Nella piana della Messarà sono diffusi nei *Groups* K, L, M, N, O recuperati nel *Building* AA di Kommòs,²⁵⁴ nei contesti misti rinvenuti ad Haghia Triada²⁵⁵ e nella necropoli di Kamilari,²⁵⁶ ma anche nei numerosi contesti di distruzione del MM IIB rinvenuti a Monastiraki, nella Valle di Amari, a Knossòs e Archanes, nella Creta centro-settentrionale, e a Malia nella parte nord-orientale dell'isola. La Grotta di Kamares alle pendici del Monte Ida presenta ottimi confronti, soprattutto per alcune tipologie ceramiche attestate solo a Festòs, come le anfore stamnoidi (*stamnoid jars*), a dimostrazione del rapporto privilegiato del luogo di culto con il vicino centro palaziale.²⁵⁷ Nella Valle di Amari, buoni confronti si rinvengono nei depositi di Apodoulou e Monastiraki. Per il primo centro, dal poco materiale pubblicato sembra che

248. Cfr. F. 1035 in LEVI 1976, tav. 115c.

249. V. LEVI, CARINCI 1988, pp. 72-73; cfr. esemplari festii in LEVI 1976, tav. 94.

250. Cfr. CALOI 2008-2009.

251. LEVI 1976, tav. 97.

252. Cfr. gli esemplari F. 5414 in LEVI 1976, tav. 137m e **798** (tav. XXXVII), rispettivamente dal vano XCIV della terrazza inferiore e dal battuto superiore di quella mediana del quartiere ad ovest del Piazzale I.

253. Cfr. l'esemplare **844** (tav. XL) proveniente dal vano XCVII-XCVIII.

254. Cfr. VAN DE MOORTEL 2006a.

255. CARINCI 2003, in part. figg. 6 e 9.

256. Cfr. CALOI 2009b.

257. VAN DE MOORTEL 2011.

le ceramiche pertinenti alla distruzione del MM IIB trovino confronti con le produzioni festie di fase D, soprattutto con i pithoi.²⁵⁸ Dagli strati di distruzione del MM IIB di Monastiraki si trovano confronti precisi con i prodotti in ceramica semifine in *dark on light*, e precisamente con le brocche *askoidi*, con le lattiere decorate con festoni e con le anfore a bocca bilobata.²⁵⁹ Buoni paralleli si rinvennero nelle tazze carenate in policromia²⁶⁰ e nei pithoi.²⁶¹ Sia la brocca *askoide*, decorata con le tipiche lunule,²⁶² sia le anfore potrebbero essere importazioni, come si constata a Malia (v. *infra*).

I migliori confronti da depositi stratificati si riscontrano nella ceramica recuperata nel *Trial KV* di Knossòs, datata al MM IIB: i paralleli più significativi si ravvisano nella ceramica policroma, e specialmente nelle tazze troncoconiche ed emisferiche con labbro distinto, e nelle ollette.²⁶³ Nella Creta settentrionale non mancano paralleli col materiale ceramico del MM IIB rinvenuto ad Archanes.²⁶⁴ Nella Creta orientale i migliori confronti si riscontrano nel materiale del *Quartier Mu* di Malia, dove si trovano paralleli interessanti sia per le ceramiche fini, come la classe *à la barbotine* e quella rivestita di bianco-crema,²⁶⁵ sia per quelle semifini e granulose in *dark on light*. Tra quest'ultime si ravvisano anfore a bocca bilobata e una brocchetta *askoide* a lunule,²⁶⁶ che sono importazioni della Messarà, verosimilmente festie. Quest'ultima, in particolare, si è trovata in associazione con un'anfora importata nel medesimo magazzino.²⁶⁷ I depositi del MM IIB di Malia hanno inoltre restituito dei vasi in ceramica semifine rossiccia che richiamano gli stamnoi privi di anse della fase D di Festòs.

Sembra quindi che la ceramica di fase D sia da datarsi al MM IIB riconosciuto nei depositi stratificati di Knossòs e negli strati di distruzione di Malia.

258. TZEDAKIS, MARTLEW 1999, pp. 88-89.

259. KANTA 1999, tav. LXXXIII e MATZ 1951, tav. 38.

260. KANTA 1999, tav. LXXXII.

261. KANTA 1999, tavv. LXXXII-LXXXIII; cfr. anche MATZ 1951, tav. 40. Da ultimo CHRISTAKIS 2005, pp. 72-73.

262. MATZ 1951, tav. 28,2.

263. Cfr. per es. MACGILLIVRAY 2007, pp. 137-140, in part. fig. 4.24.

264. SAKELLARAKIS, SAKELLARAKI 1997.

265. POURSAT, KNAPPETT 2005, tavv. 24, 117.

266. POURSAT, KNAPPETT 2005, pp. 159-160, n. 250, fig. 40, tav. 62b, e n. 374, tav. 18.

267. Sull'associazione anfora-brocca *askoide* nel MM IIB cfr. CALOI 2008-2009, pp. 17-20.

Tab. 2. Tabella dei depositi inquadrabili nelle fasi ceramiche festie A-B-C-D rinvenuti a Festòs, Haghia Triada e Kommòs

		FASE A	FASE B	FASE C	FASE D	
		MM IB INIZIALE	MM IB	MM IIA	MM IIB	
FESTÒS PALAZZO, EDIFICIO SUD- OCCIDENTALE	Vano IL			Deposito bancone	Deposito pavimentale	
	Vani XXVII-XXVIII				Depositi pavimentali	
	Rampa LII				Deposito pavimentale	
	Bastione II				Scarico	
	Vani LI, LIII-LV				Depositi pavimentali	
	Vani LVIIIa-e				Depositi pavimentali	
	Vano LXIII				Deposito banchina (misto MM IIA-MM IIB?)	
	Vano LXI				Deposito pavimentale	
	Vani LVI-LVII				Depositi pavimentali	
	Vano LXV			Livelli inferiori	Deposito pavimentale	
	Vani LIX, LX, LXIV				Depositi pavimentali	
Vani XXII-XXIII-XXIV-XXV-XXVI				Depositi pavimentali		
FESTÒS, DEPOSITI SOTTO AL SECONDO PALAZZO	Vano 11		Deposito <i>larnax</i>		Deposito pavimentale	
	Vano 13		Deposito di fondazione		Deposito pavimentale	
	Vano 25				Deposito pavimentale	
	Corridoio III/7		Muro α Deposito banchina			
FESTÒS ABITATO	Quartiere ad ovest del Piazzale I	Terrazza inferiore			Vani xciv-xcv e lxxxI-lxxxv Depositi pavimentali	
		Terrazza mediana	Vani c e ic α Livelli inferiori	Vani c, ci, ciii, ic (ic α e ic β) Riempimento	Vani ci, ciii, ic (ic β) Livelli superficiali riempimento	Vani c, ci, ciii Pavimento in stucco
		Terrazza superiore				Vani cii e xcviI-xcviii Depositi pavimentali
		Ad ovest delle terrazze				Vani cviii- cxiv Depositi pavimentali
	Acropoli Mediana				Vani cvi-cvii Deposito sotto le lastre	Vani cv-cvii Deposito pavimentale
	Quartiere di Chàlara	Chàlara nord				Vani δ - ϵ , η , λ Depositi pavimentali
		Chàlara sud			Deposito sotto il vano neopalaziale ι (misto MM IIA-MM IIB?)	
	Quartiere di Haghia Fotini			Vano β Deposito banchina	Vano β Deposito pavimentale	Vani κ , μ , ξ Depositi pavimentali

		FASE A	FASE B	FASE C	FASE D
		MM IB INIZIALE	MM IB	MM IIA	MM IIB
	Quartiere a Sud del Palazzo				Vani LXXV-LXXVIII Depositi pavimentali
HAGHIA TRIADA	Sacello	Vano α Livello pavimentale sotto sacello			
	Area del Bastione		Scarichi		
	Area nord-est		Scarichi		
KOMMÒS	<i>Southern Area</i>	<i>Group X</i>			
			<i>Group Y</i>		
				<i>Group Z</i>	
		<i>Groups A-J (construction fills of Building AA)</i>			
					<i>Groups K, N, O</i>

Capitolo II

Gli scavi del quartiere ad ovest del Piazzale I

II.1. Gli scavi Levi (1965-1966) delle terrazze mediana e superiore

Il quartiere ad ovest del Piazzale I occupa l'area in pendio localizzata ad ovest di una strada di direzione nord-sud, chiamata per l'appunto Strada dal nord (figg. 3, 6; tavv. I-III). Quest'ultima corre lungo il margine ovest del Piazzale I, ossia della corte su cui si affaccia il quartiere nord-occidentale del Primo palazzo di Festòs. Il pendio è stato ritagliato in tre terrazze, definite superiore, mediana e inferiore (fig. 3, tavv. IIB, IIIA-b), che dopo il periodo minoico continuarono ad essere occupate, prima da una casa micenea, poi una geometrica ed infine da un quartiere ellenistico, ancora visibile.¹

Al momento dello scavo, intrapreso da Levi tra il 1965 e il 1966 (tav. IVC),² tutti i muri minoici del quartiere ad ovest del Piazzale I, a partire da quelli situati a quote più elevate, denominati «muri sud, est, nord e ovest del riempimento»,³ erano sepolti dalla colmata medio minoica (tavv. IVA-b), da Levi definita la «grande frana».⁴ Si tratta di uno scarico artificiale avvenuto a seguito della distruzione finale del Primo palazzo, avvenuta nel MM IIB, che ha ricoperto non solo le strutture del quartiere, ma anche la Strada dal nord, arrivando fino al cosiddetto «muro Ali», ovvero al muro ovest del Piazzale I. Esso contiene per lo più ceramiche del MM IIB finale, con la presenza di qualche cocciolo del MM IIIA e del TM IB.⁵

Nel quartiere ad ovest del Piazzale I del palazzo (fig. 4), Levi individuò tre fasi costruttive e ceramiche, ossia la Ia, Ib e II, corrispondenti al MM IB, MM II e MM II avanzato.⁶ La terrazza superiore, comprendente i vani CII, XCVII-XCVIII, ICβ, fu datata da Levi alla sua fase Ib (MM II).⁷ La terrazza mediana, che include i vani C, CIII e CI, ICα venne, invece, datata dallo scavatore alle sue fasi Ia, Ib e II. Secondo il Levi le due aree rimangono separate nel corso della fase Ia (MM IB) e solo a partire dalla fase Ib (MM II) il vano IC, il più a nord della terrazza, si lega con il vano XCVII-XCVIII di quella superiore. Per la terrazza mediana il Levi riconosce anche una II fase (MM II avanzato).⁸ Dallo studio condotto da Aurelia Speziale sulle strutture e i rinvenimenti della terrazza inferiore, che sarà oggetto di una pubblicazione a parte, si sono recuperati strati di distruzione del MM IIB in ciascuno dei 7 vani della terrazza, ossia XCIV-XCV ad ovest, e LXXXI-LXXXV a sud.⁹

1. Per la casa micenea cfr. LAVIOSA 1977 e BORGNA 2001; per il quartiere ellenistico cfr. LA ROSA, PORTALE 1996-1997.

2. Va ricordato che nel corso degli scavi Levi di Festòs il punto zero fissato dallo scavatore per la misura delle quote era all'angolo sud-orientale del Piazzale I: cfr. LEVI 1976, tav. X.

3. Cfr. le relazioni di scavo di v. La Rosa del 1965 e di Patitucci del 1966, conservate presso l'Archivio della Scuola Archeologica Italiana di Atene.

4. LEVI 1976, pp. 561-594; pp. 507-508, figg. 781-783.

5. Sulla colmata medio minoica cfr. da ultimo LA ROSA 1998-2000, pp. 45-47.

6. Per la pubblicazione definitiva dello scavo delle tre terrazze cfr. LEVI 1976, pp. 507-561.

7. Per la terrazza superiore cfr. LEVI 1976, pp. 555-561.

8. Per la terrazza mediana cfr. LEVI 1976, pp. 537-555.

9. Per la terrazza inferiore da ultimo: SPEZIALE 2001; SPEZIALE 1995 (tesi di specializzazione SAIA); per lo scavo di Levi cfr. LEVI 1976, pp. 511-537.

Sebbene Levi, nella sua pubblicazione, includa il vano IC β nella terrazza superiore e il vano IC α in quella mediana, nell'excursus dei prossimi paragrafi, in cui si illustrano i dati architettonici e stratigrafici relativi agli ambienti della terrazza mediana, così come sono stati riportati nelle relazioni di scavo del 1965-1966,¹⁰ i due vani IC α e IC β verranno entrambi inclusi fra quelli della terrazza mediana.

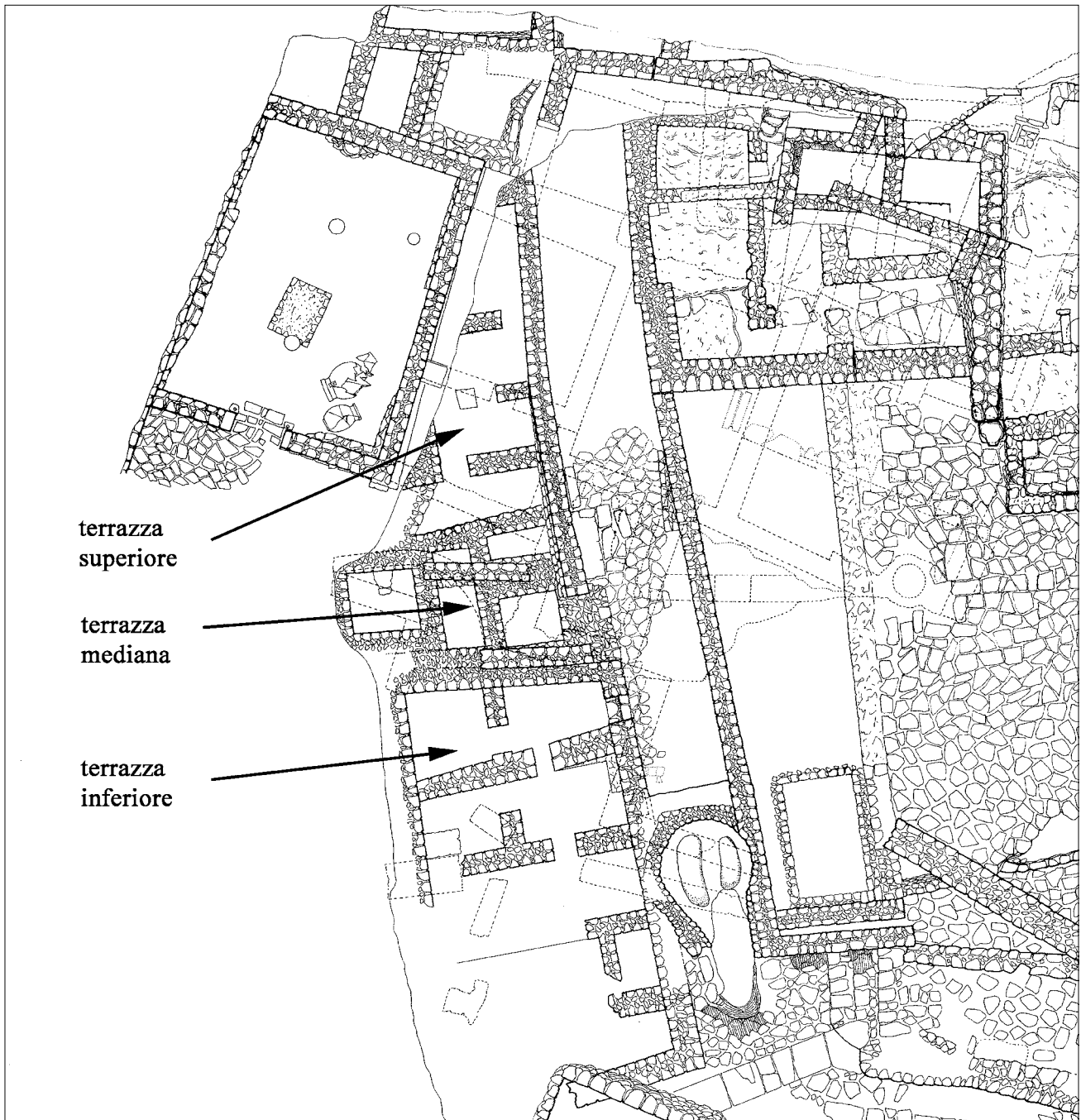


Fig. 3. Pianta del quartiere ad ovest del Piazzale I con l'indicazione delle tre terrazze a ovest; a est sono visibili la Strada dal nord e la fornace, e ancora più ad est il Piazzale I (Archivio SAIA).

10. Cfr. le relazioni di scavo del 1965-1966 realizzate da V. La Rosa e S. Patitucci.

II.1.1. La terrazza mediana

Si è già anticipato che la terrazza mediana comprende cinque ambienti: a nord si trova il vano IC, diviso in IC α e IC β , con quest'ultimo localizzato ad una quota superiore (tav. v-vb), mentre più a sud sono allineati da ovest a est gli ambienti CI, CIII e C (fig. 4, tavv. va, via-b).

Il vano c

Il vano c è il più orientale tra gli ambienti che occupano la terrazza mediana e si trova subito a ovest della cosiddetta Strada dal nord (figg. 3-4; tavv. va, vi). Le sue dimensioni sono di 1,50 × 1,90 m. Dalle relazioni di scavo il vano presenta le tre seguenti fasi di vita, datate dal Levi rispettivamente alle sue fasi Ia, Ib e II: 1) nella prima fase (fase Levi Ia = MM IB) il vano si presenta con i suoi quattro muri e un pavimento a quota -0,85 m; 2) nella seconda fase (fase Levi Ib = MM II) i muri del vano vengono rialzati e un nuovo pavimento, definito mediano e situato a quota 0,15 m, viene costruito per adattarsi al livello della Strada dal nord col quale il vano comunica mediante un'apertura; 3) nella terza fase (fase Levi II = MM II avanzato) si hanno due muri paralleli e un pavimento in stucco bianco a quota 0,71 m (fig. 8, tav. viic). È l'unico vano della terrazza mediana che mostra una fase intermedia (Ib) tra la Ia e la II, individuata sulla base del suddetto rinvenimento di un pavimento mediano.

La fase più antica del vano è stata identificata da Levi nel battuto inferiore del vano a quota -0,85 m e nei quattro muri inferiori (fig. 8). Le cospicue quantità di materiale intero e frammentario recuperate sopra il battuto inferiore e per un'altezza che arriva fino al pavimento mediano sono state datate da Levi alla sua fase Ia (MM IB).

La fase intermedia, datata al Ib (MM II), fu riconosciuta da Levi sulla base di un pavimento in terra battuta, identificato a quota 0,15 m, e sulla base del rialzamento dei muri est e sud di 20 cm rispetto alla fase precedente (a quota 0,35 m). Il muro sud (tav. viib), che secondo lo scavatore è stato rialzato, arriva a quota 0,35 m (20 cm più alto del pavimento di fase intermedia, a quota 0,15 m), mentre il muro est, ugualmente rialzato, ha la sommità a quota 0,30 m (ovvero 15 cm più alto del pavimento). Il muro nord connesso con la fase intermedia sarebbe un troncone di muro posto sopra al muro tra c e IC α , in una curiosa direzione nord-sud, parallela al muro ovest. L'innalzamento dei muri e la creazione del pavimento sarebbero stati funzionali all'apertura del vano verso la Strada dal nord (tav. viia). La relazione di scavo riporta la quota della soglia del vano c a 0,34 m, ovvero circa 20 cm più in alto rispetto al pavimento mediano cui era collegata. Il materiale ceramico rinvenuto tra il pavimento mediano e il pavimento superiore è stato datato alla fase Levi Ib, ovvero al MM II.

L'ultima fase di vita del vano, la II (MM II avanzato), viene individuata dallo scavatore sulla base del ritrovamento di tratti di un pavimento in stucco a quota 0,71 m (fig. 8, tav. viic), identificato sia nel vano c che nel vano CIII, e in connessione con i due muri più alti riconoscibili in c, i quali si estendono fino al vano CIII a ovest e ingombrano la parte sud di IC α . Dei due muri, detti muri di riempimento (figg. 5, 9, tav. viia), il muro sud, lungo 3 m, largo 55 cm e alto 70 cm, insiste parzialmente sulla parete nord del vano LXXXV della terrazza inferiore e sul muro sud più basso del vano c (tav. viib), precisamente su uno strato di terra di 20 cm. Il muro nord, ossia un tronco di muro lungo 2,80 m e largo 50 cm, conservato per un'altezza di 35 cm, costituisce invece il limite nord del vano (tav. viia). Questi due muri sovrastano i livelli inferiori rispettivamente dei muri sud di c e CIII, del muretto di direzione nord-sud di c e del tratto di muretto («diamerisma») trovato in CIII (v. *infra*, tav. viic). Sono entrambi collegati con il pavimento in stucco bianco: il muro sud sporge di 35 cm rispetto ad esso, mentre il muro nord di soli 19 cm. In questa fase l'ambiente c sembra limitato a nord e a sud dai due muri e a est il limite è costituito dai filari superiori del muro di spalletta della strada che sale verso nord a creare il limite orientale dei vani IC, XCVII-XCVIII e CII. Nel tratto sud del muro orientale si apriva un'ampia porta, larga 1,30 m, che secondo Levi è già in uso dalla fase intermedia (fig. 4, tavv. via-b, viia). Il limite del vano ad ovest non si conosce.

Sul tratto di pavimento in stucco non si rinvenne nessuna suppellettile ceramica, ma forse un solo vaso in pietra (cfr. cap. VII, SF 52, tav. XLII).¹¹

11. Dalle schede di inventario dei pezzi rinvenuti nella terrazza mediana del quartiere il vaso in pietra SF 52 è indicato come proveniente dal livello del battuto in stucco a quota 0,71 m.

Il vano CIII

Il vano CIII, situato tra C e CI (fig. 4; tavv. Va, VIa), ha una forma rettangolare allungata e misura $1 \times 2,70$ m. Per il vano CIII Levi ha distinto due fasi, la Ia e la II, non individuando una fase intermedia. Secondo lo scavatore, nella sua fase più antica il vano CIII sembra costituire un complesso organico con i vani C, CI e forse con IC α . Infatti, il muro nord, lungo 1,05 m, alto 1,25 m e largo in media 55-60 cm, era allineato con il corrispondente muro del vano IC α ; il muro sud, lungo circa 1 m e alto 1,45 m era la continuazione della corrispondente parete del vano C; il muro ovest, parzialmente in comune con il vano CI, era lungo 2,70 m e raggiungeva un'altezza massima di 2,10 m a nord; il muro est, lungo 2,80 m e alto al massimo 1,60 m (scarsamente conservato nella zona centrale) era in comune con i vani C e IC α . Il muro est appariva completamente rovinato nell'angolo sud (per un tratto di 75 cm), con pietre regolarmente aggettanti in avanti, al punto che Levi ha supposto che in questo tratto potesse esserci una porta di comunicazione tra CIII e C.

Su tutta l'area del vano Levi ha identificato a quota -0,85 m uno strato di terra battuta, interpretato come pavimento (fig. 6). Sopra a questo strato di terra uniforme, a circa un metro dalla parete nord, si è rinvenuto quello che è stato definito un «diamerisma» (tav. VIIIc), e cioè un muretto divisorio che presentava solo la faccia sud, costituito da pietre di piccola e media grandezza, più o meno regolarmente allineate (lungo 1,10 m, largo in media 25 cm e alto 35-45 cm). Il muretto, interpretato come divisorio per creare un armadio-ripostiglio, era semplicemente appoggiato sul pavimento e aveva incastrato tra le pietre il fondo di un vaso a corpo ovoidale, sfortunatamente non identificato (tav. VIIIc). A nord del «diamerisma» il livello pavimentale sembra fosse più alto di circa 15 cm (a quota -0,70 m). In questa zona del vano un saggio in profondità mise in luce a -0,75 m la roccia viva in leggero pendio da ovest ad est. Ad est, infatti, lo strato pavimentale terminava a -0,95 m. Sotto a tale quota si è rinvenuto un riempimento di piccole pietre misto a molti frammenti prepalaziali e neolitici fino alla roccia, indicativi di una possibile frequentazione prepalaziale dell'area (v. *infra*, cap. III).

Gli scavatori riconobbero che nella metà nord del vano, sui muri del vano CIII, insisteva il cosiddetto muro nord del riempimento (sommità a quota 1,35 m), già riconosciuto in C, e il rispettivo pavimento in stucco bianco (a 0,71 m; tav. VIIa, c). Sul muro sud insisteva l'altro muro collegato col pavimento in stucco. I due muri e il pavimento sono stati datati da Levi alla sua II fase (MM II avanzato). Dal livello di calpestio a quota -0,85 m fino al pavimento in stucco si è, invece, ritrovato un riempimento di ceramica composta da pezzi interi e da molti frammenti (tav. IXa-d), datati alla fase Levi Ia (MM IB).

Il vano CI

Il vano CI è disposto all'estremo limite occidentale della terrazza mediana (fig. 4; tav. VIb); ha forma irregolare, per lo più trapezoidale, e difatti misura a sud 1,85 m, a nord 1,65 m, mentre ad est e ovest è all'incirca 1,60 m. Si trova immediatamente a sud del cosiddetto «muro ovest del riempimento»,¹² un tratto di muro sepolto nella colmata medio minoica, che aveva andamento rettilineo nella parte occidentale e curvilineo in quella orientale (sommità a 2,25 m), e che venne poi demolito, con il procedere dello scavo. Nelle relazioni di scavo si legge che la base del muro fosse sul pavimento in stucco e che la datazione poteva collocarsi tra la II fase e la III fase.

Dei muri nord, ovest e sud è in vista solo la faccia interna: i muri nord e ovest sono addossati direttamente alla collina (tav. IVb), mentre il muro sud si appoggia al muro nord del vano XCIV della terrazza inferiore. Il muro sud è il meno conservato (altezza media 0,60 m), laddove gli altri si conservano per altezze maggiori: il muro nord ha un'altezza massima di 1,65 m e una minima di 1,35 m, il muro ovest rispettivamente di 1,50 m e 0,70 m e quello est di 1,65 m.

Alla profondità di -0,90 m è stato trovato un pavimento in terra battuta, che si estendeva su tutta l'area del vano e che è stato datato da Levi alla sua fase Ia.¹³ Secondo i dati della relazione di scavo, il cosiddetto «strato pavimentale», rivelatosi poi il riempimento di materiale rinvenuto all'interno

12. Cfr. LEVI 1976, pp. 507-508.

13. LEVI 1976, p. 552.

del vano (v. *infra*, p. 61), è compreso tra il pavimento a quota -0,90 m ed una fascia di terra piuttosto dura, conservatasi a quota 0,55 m. Questo strato di terra, largo da 20 a 40 cm, trovato accanto ad una lastra di pietra (tav. xa), è stato definito da Levi il livello pavimentale superiore di fase Ib.¹⁴ Il materiale recuperato tra questi due livelli, per un'altezza di 1,40 m, fu rinvenuto estremamente frammentario (tav. xa). Nella relazione di scavo e nella conseguente pubblicazione di Levi, questo «strato» è attribuito alla cosiddetta fase Ia, mentre per gli strati rinvenuti sopra al battuto di fase Ib, nelle relazioni di scavo si parla di strati superficiali e vengono datati alla fase Levi Ib.

Da un saggio di 45 × 110 cm condotto nell'angolo sud-occidentale del vano (tav. Xb) gli scavatori hanno incontrato a quota -1,10 m un battuto di terra solida e compatta, indicato come «sottobattuto», in quanto interpretato come strato di preparazione per la stesura del pavimento vero e proprio.¹⁵ Secondo la relazione di scavo e la successiva pubblicazione di Levi, infatti, il materiale trovato tra il pavimento e il sottobattuto (da -0,95 a -1,10 m) è di fase Ia (MM IB), con qualche cocci prepalaziale. Con la prosecuzione dello scavo si è visto come lo strato sottostante terminasse su un altro «battuto» di terra contenente tracce di carbone, rinvenuto a quota -1,25 m.¹⁶ All'epoca dello scavo il battuto è stato messo in relazione con un tratto di muro di 20 × 50 cm, alto 16 cm, che terminava circa 7 cm sopra il battuto stesso. Da questo battuto a -1,25 m al sottobattuto a quota -1,10 m si è recuperato solo materiale prepalaziale;¹⁷ dal ritrovamento del battuto prepalaziale Levi ha stabilito che l'area fosse stata frequentata già nel periodo Prepalaziale. Lo scavo è infine proseguito fino alla roccia, incontrata a -1,50 m. Già nella relazione di scavo, e nella successiva pubblicazione di Levi, viene sottolineato come il materiale rinvenuto in questo strato sia in prevalenza neolitico, con qualche frammento in stile *Haghios Onouphrios* (cfr. fr. 5-7, capp. IV-V).

Il vano IC

Il vano IC è situato a nord del vano C, all'estremità della terrazza mediana, dove il pendio si fa più ripido (fig. 4, tavv. IIIb, via). È limitato a nord, ad un livello elevato, dalla parete sud dell'ambiente XCVII-XCVIII; ad est dal cosiddetto muro di spalletta della Strada dal nord; a sud, ad un livello elevato, dal muro nord dei vani C e CIII; a ovest il limite non si è rinvenuto. In questo ambiente il Levi ha riconosciuto le sue fasi Ia e la Ib, e in forma meno chiara la fase II.

Per la fase più antica il vano è stato suddiviso da Levi in due ambienti sulla base del ritrovamento di un muro di direzione est-ovest, lungo 3,50 m. I due ambienti, denominati IC α e IC β , sono rispettivamente a sud e a nord del muro. Il vano IC α misura 1,50 m di lunghezza est-ovest e varia da 65 cm a 75 cm di larghezza nord-sud; il battuto inferiore si è rinvenuto a -0,65 m IC α è limitato ad est e ad ovest dai muri che delimitano il vano C. A sud è chiuso a livello superiore dal cosiddetto «muro nord del riempimento», che attraversa i vani C e CIII. L'ambiente IC β misura 1,50 × 3,50 m; il battuto inferiore identificato nel vano da Levi è a quota -0,17 m.

Levi ha riconosciuto una seconda fase sulla base dell'identificazione di una caduta di vasi su un battuto a quota 0,38 m, che egli interpreta come un pavimento databile alla sua fase Ib (MM II), momento in cui i due ambienti IC α e IC β sarebbero un tutt'uno (tav. xc). Quest'ultimo, nella sua fase Ib, sarebbe collegato col vano XCVII-XCVIII della terrazza superiore. Poiché questo vano mostra un pavimento a quota 0,91 m, la possibilità che i due vani IC (IC α e IC β) e XCVII-XCVIII siano connessi viene ipotizzata sulla base del ritrovamento di un battuto a quota 0,78 m, situato a sud-ovest del vano IC (IC α e IC β) e a nord dei vani CI e CIII. Questo battuto viene collegato al pavimento in stucco a quota 0,71 m del vano C (fig. 7), e pertanto datato alla II fase Levi.¹⁸

14. Lo data alla sua fase Ib e lo considera contemporaneo al rialzamento del pavimento nel vano C, effettuato quando venne steso il lastricato della strada. V. LEVI 1965-1966, p. 367; LEVI 1976, pp. 537-538.

15. LEVI 1976, p. 552.

16. LEVI 1976, pp. 552-553.

17. LEVI 1976, p. 552.

18. È questo uno dei casi in cui Levi attribuisce lo stesso pavimento, ossia il battuto da lui identificato nel vano IC β a quota 0,38 m, a due fasi differenti, dapprima alla fase Ib e poi alla II.

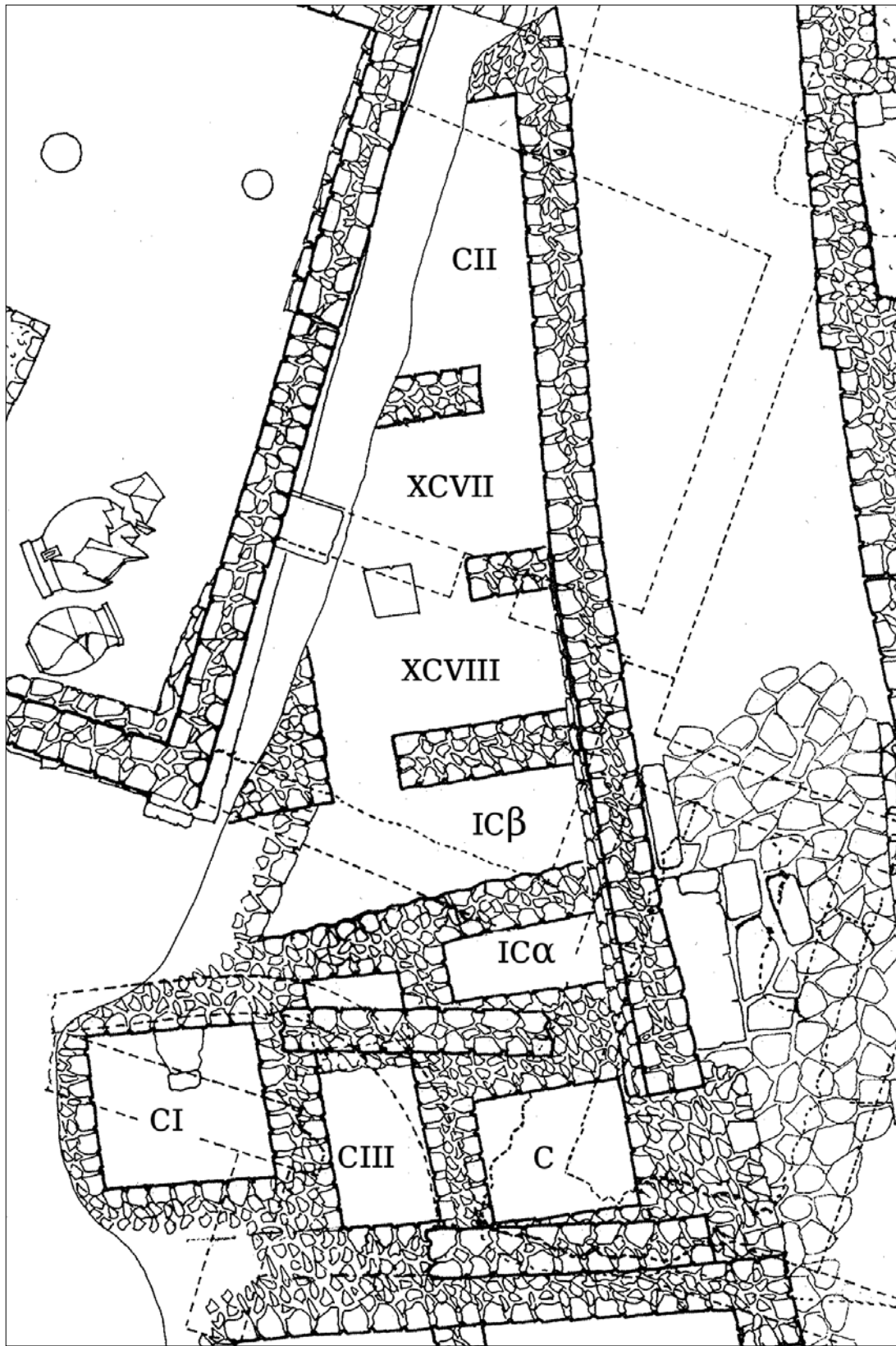


Fig. 4. Pianta delle terrazze mediana e superiore del quartiere (Archivio SAIA)

II.1.2. La terrazza superiore

La terrazza superiore si estende a nord di quella mediana, ad una quota superiore (figg. 4, 8). È composta da due ambienti, CII a nord e XCVII-XCVIII a sud (tavv. IIb, IIIa-b).

Il vano CII

Il vano CII (fig. 4, tavv. IIIa, XIa), che si estende all'estremità settentrionale della terrazza superiore, non fu completamente scavato.¹⁹ Il muro nord, conservato per un'altezza massima di 1,55 m poggiava direttamente sulla roccia, che, scendendo in pendio, costituisce il pavimento della metà nord del vano. La parete est, lunga 2,30 m, era un tratto della spalletta della Strada; il muro sud era in comune con XCVII-XCVIII. Nella zona sud il pavimento è in terra battuta e leggermente in pendio, scendendo di quota da 1,33 m a 1,22 m.

Sul battuto si sono recuperati resti di stucco, tracce di carboni e pochi frammenti (tav. XIa). La scarsità dei materiali non permette datazioni sicure, tuttavia sulla base del materiale recuperato la datazione è stata fissata da Levi alla sua fase Ib.

Il vano XCVII-XCVIII

Il vano XCVII-XCVIII è stato contrassegnato da due cifre perché originariamente interpretato come due ambienti divisi da un muretto di direzione est-ovest, trovato a metà del vano. Quest'ultimo, dapprima considerato un vero e proprio muro divisorio, si è poi rivelato, in corso di scavo, un basso muretto, di soli 25 cm di altezza e di dimensioni 90 × 50 cm (fig. 4, tavv. XIb, XIIa-b).

Il limite orientale del vano è il muro di spalletta della Strada dal nord (lungo 3,20 m, largo 55 cm e con altezza massima di 1,30 m a nord e di 1,15 m a sud), mentre il limite sud, lungo 2,60 m, si conserva per un'altezza di soli 60 cm e insiste su due filari di fondazione di 25 cm (tavv. IIIa, XIIa-b). Nel tratto ovest del muro sud si apre un ingresso largo 70 cm che, nell'ultima fase di vita del vano, datata da Levi alla sua fase Ib, lo metteva in comunicazione con l'ambiente ICβ (tav. XIIa). Del muro occidentale è stato messo in luce solo il tratto sud (lungo 1,40 m e alto massimo 40 cm) nella faccia est. Il limite nord è un muro solo parzialmente in vista, lungo 1,65 m e largo 50 cm, che si conserva ad ovest per 1,35 m, mentre ad est per soli 30 cm di altezza.

Il pavimento del vano, rinvenuto a quota 0,91 m, era costituito a nord (XCVII) da uno strato di stucco bianco interrotto da una grossa lastra in pietra (tavv. XIb, XIIb), su cui si rinvenne lo skuteli 826 (tav. XIb). A sud (XCVIII) era, invece, costituito da stucco rosso e bianco, conservato qua e là, alternato a lastre irregolari (tav. XIIa-b). Essendo lo stucco conservato a livelli leggermente diversi, è possibile, a detta dello scavatore, che il pavimento sia stato rifatto o ripreso più volte. Lo stucco bianco si trovava pure nell'area della soglia a sud, dove sembrava fosse stato «tagliato». Ad ovest del vano, nello stucco bianco era stato risparmiato un rettangolo irregolare, che secondo gli scavatori doveva ospitare una tavola d'offerta o una lastra. All'estremità nord, invece, per uno strato di 40 cm il pavimento era costituito da semplice terra battuta. Dal materiale recuperato sul pavimento e poco sopra ad esso l'ambiente è stato datato alla fase Levi Ib.

Nella relazione di scavo si sostiene che il vano fu abitato anche successivamente, in quanto si riporta il ritrovamento di un battuto a 1,91 m, su cui erano incastrati resti di stucco bianco e rosso, che erano però caduti dall'alto. Il battuto è stato convenzionalmente assegnato alla fase II, in quanto situato sopra a quello di fase Ib. Sopra al tratto di battuto la terra era molto nera, quasi bruciata; le relazioni di scavo riportano che fin sopra di essa giungevano le macerie della colmata medio minoica.

Un saggio si è poi effettuato al di sotto del pavimento, immediatamente ad ovest del muro est e a 35 cm dal muro ovest, dove il pavimento era in terra battuta. A circa 27 cm dal pavimento, ovvero a quota 0,64 m si mise in luce la roccia, sulla quale si rinvenne ceramica della fase Levi Ia (MM Ib) e qualche cocci del MM Ia.

19. Relazione di Patitucci del 1966, p. 20.

II.1.3. *L'interpretazione di Levi del quartiere ad ovest del Piazzale I*

Secondo l'interpretazione di Levi i piccoli ambienti della terrazza mediana sono *basements* di case costruite ad un piano superiore, più volte rimaneggiati tra la sua fase Ia e la II, ossia tra il MM IB e il MM II avanzato, per adattarsi alle vicende urbanistiche dell'area. Le grandi quantità di materiale ceramico che Levi ritrova nei singoli ambienti vengono da lui interpretate come il risultato delle attività che avvenivano all'interno dei singoli vani. Su ciascun battuto da lui identificato, egli vedeva depositi stratificati, o meglio «strati pavimentali» databili tra le sue fasi Ia e II. In ciascuno vano infatti identifica le fasi Ia e II, e solo in alcuni casi, come per esempio nei vani C e IC, riconosce la sua fase intermedia, ossia la Ib.

Levi ipotizza che nella sua fase Ia, ossia nel MM IB, i vani C, CIII, CI e IC α costituiscano un unico sistema organico, sulla base sia delle quote per lo più simili dei battuti inferiori, ossia -0,90 m in CI, -0,85 m in C e CIII, e -0,65 in IC α (si è già osservato che per Levi la parte meridionale di IC, ossia IC α , è distinta da quella settentrionale, IC β , solo per la fase Ia), sia del materiale ritrovato al di sopra di ciascuno. Inoltre, il vano C condivide i muri nord ed est con l'ambiente IC α , e i muri sud e ovest con il vano CIII, che, a sua volta ha in comune il muro ovest con il vano CI.

Secondo Levi i vani della terrazza mediana sono stati costruiti nella sua fase Ia (MM IB), riadattati nel corso della sua fase Ib (MM II), nel momento in cui la Strada dal nord è stata costruita. Il vano C è l'unico ambiente in cui Levi identifica un battuto mediano (fase Ib), che a suo parere viene realizzato nello stesso momento in cui si costruisce la strada, per far sì che l'ambiente possa affacciarsi su di essa tramite un'apertura, individuata nel muro orientale del vano. In definitiva, a partire dalla sua fase Ib il vano C si apre ad est sulla strada.

Alla sua fase II (MM II avanzato) egli colloca l'ultima sistemazione del quartiere, ovvero la creazione del terzo pavimento, quello in stucco, ritrovato in C e poi estesosi nei vani CI e CIII, in connessione con la costruzione dei muri sud e nord, rispettivamente impostatisi sui muri inferiori sud di C e CIII e in parte sui muri nord di LXXXV e XCIV, e nell'area settentrionale di CIII, C e IC α . È in questa fase II che Levi connette i vani della terrazza mediana con quelli della terrazza superiore, e in particolare l'ambiente IC β con il vano XCVII-XCVIII, ma il tutto risulta poco chiaro. Infatti, nelle relazioni di scavo si parla di II fase per il pavimento in stucco di C e per il battuto a quota 0,78 m a nord dei vani CI e CIII, come se fossero legati, ma quando si sostiene la connessione di IC β con la terrazza superiore ci si riferisce alla fase Ib, facendo riferimento al tratto di battuto identificato a quota 0,38 m.

II.2. *I saggi La Rosa (2000-2002) nel quartiere ad ovest del Piazzale I e una prima revisione dell'interpretazione di Levi*

Nell'introduzione al volume si è già anticipato che nel 1994 è iniziato un programma di revisione condotto da Vincenzo La Rosa e da Filippo Carinci degli scavi intrapresi da Levi tra il 1950 e il 1966, allo scopo di chiarire sia la stratigrafia, sia la cronologia del centro minoico. All'interno di questo progetto di revisione si è prevista la conduzione di alcuni saggi di scavo, effettuati proprio nell'area del quartiere ad ovest del Piazzale I. Si tratta di saggi svolti nel 1994 ad ovest della terrazza inferiore del quartiere,²⁰ e di altri condotti nella già menzionata Strada dal nord, situata tra il Piazzale I del palazzo e il limite orientale del quartiere. Questi ultimi, in particolare, hanno permesso di aggiungere nuovi dati sulla relazione tra la strada e le adiacenti terrazze mediana e superiore del quartiere.

All'interno di questo progetto si inserì inoltre un programma di revisione del periodo Prepalaziale a Festòs, condotto dapprima da Mario Benzi, che rianalizzò e pubblicò in forma preliminare tutte le aree con materiale prepalaziale scavate da Levi,²¹ poi ripreso e ampliato da Simona Todaro, alla luce dei nuovi scavi condotti da La Rosa in tutta l'area sud-occidentale del Piazzale I

20. LA ROSA 1998-2000.

21. BENZI 2001.

(v. *supra*, par. I.1). Grazie a questi lavori si è quindi ottenuto un quadro più preciso della frequentazione prepalaziale del quartiere ad ovest del Piazzale, come si vedrà in dettaglio nel par. III.3.1.

I saggi La Rosa svolti tra il 2000 e il 2002 sulla Strada dal nord avevano come scopo principale di rivedere la stratigrafia della strada per meglio datare le fasi di vita della medesima.²² Essendo il muro ovest della strada coincidente con il muro est delle terrazze sia mediana che superiore, i saggi condotti sono risultati utili alla definizione della frequentazione di tutta l'area.

In particolare, per definire la cronologia del muro ovest della strada si è svolto un saggio anche ad ovest del medesimo, ovvero in IC α . Dal saggio effettuato in IC α si vede che il muro ovest del vano, che si prolunga sia a nord verso IC β , sia a sud verso il vano C, ha il piede a quota -0,70 m e si inserisce in uno strato prepalaziale (strato 29). La Rosa lo ha interpretato come uno strato precedente all'impostazione del muro, da lui fissata agli inizi del MM IB.²³

Nella pubblicazione dei saggi, La Rosa delinea il quadro cronologico delle vicende che hanno interessato l'intera area, sottolineando le relazioni della Strada col quartiere. Egli data il primo impianto delle strutture della terrazza mediana all'inizio del MM IB, come sosteneva lo stesso Levi, ma colloca le trasformazioni subite dal quartiere, ovvero l'apertura del passaggio tra il vano C e la Strada dal nord all'interno del medesimo MM IB, diversamente da Levi che lo datava alla sua fase IB (i.e. MM II). La Rosa sottolinea inoltre come nel MM IB il quartiere si adatti alla nuova costruzione della Strada innalzando il livello pavimentale solo nel vano C, ossia nell'ambiente più orientale della terrazza, quello collegato alla medesima strada.²⁴

Per quanto riguarda il momento di vita della terrazza connesso con la costruzione dei cosiddetti «muri nord e sud del riempimento», e del pavimento in stucco bianco, La Rosa lo data al MM II. Vista la mancanza di materiale databile al MM IIB (fase II di Levi), egli fissa l'ultima sistemazione della terrazza al MM II. Considerato il livello del piano pavimentale in XCVII-XCVIII (a quota 0,91 m) e quello del pavimento in stucco bianco in C e CIII (a quota 0,71 m), nonché la stessa presenza di un tratto di battuto situato a quota 0,78 m in IC, La Rosa ipotizza che tutti e tre i pavimenti potessero essere in fase (MM II).²⁵ Suppone, inoltre, che i due muri nord e sud della terrazza potessero essere i muri di spalletta di una strada di direzione est-ovest, pavimentata in stucco bianco (a quota 0,71 m e 0,78 m) e connessa nel MM II alla Strada dal nord.²⁶

La strada viene datata in più fasi, secondo il numero di battuti identificati, tutte collocabili tra il MM IB e il MM IIB, quando viene costruita la fornace che sbarra la strada a sud.²⁷ Sulla base dei materiali ceramici recuperati nel corso dello scavo condotto nel 2000-2002, la Todaro ha ipotizzato che nelle fasi prepalaziali l'area successivamente occupata dalla Strada dal nord fosse un'area artigianale, connessa sia alla produzione ceramica, sia alla lavorazione di altri materiali, come per esempio l'osso.²⁸ A tale proposito, la Speziale, in riferimento alla terrazza inferiore del quartiere, aveva già proposto nel 2001 che nel MM IIB la medesima terrazza potesse essere destinata alla lavorazione artigianale²⁹ e forse connessa con l'impianto della fornace; allo stesso modo, Orazio Palio, sulla base dei vasi in pietra non finiti recuperati in quest'area, nel 2008 ipotizzò che vi si lavorasse la pietra.³⁰

22. LA ROSA 2002a, pp. 716-736.

23. LA ROSA 2002a, p. 725.

24. A questo proposito La Rosa rimarca la presenza di una soglia tra il vano C e la Strada dal nord, posta a 0,34 m, ovvero 20 cm circa più in alto del battuto mediano individuato da Levi nel vano C, a quota 0,15 m. Cfr. LA ROSA 2002a, pp. 719, 735.

25. LA ROSA 2002a, p. 719.

26. LA ROSA 2002a, p. 727.

27. LA ROSA 2002a, p. 717; per la datazione della fornace al MM IIB, v. TOMASELLO 1996.

28. TODARO 2009b; cfr. anche TODARO 2011.

29. SPEZIALE 2001.

30. PALIO 2008.

Capitolo III.

Revisione degli scavi nel quartiere ad ovest del Piazzale I

Come già anticipato nell'introduzione, il mio lavoro di revisione degli scavi condotti da Levi nel quartiere ad ovest del Piazzale I è iniziato nel 2000 quando, per la tesi di laurea presso l'Università Ca' Foscari Venezia, mi fu affidato lo studio dell'ingente quantità di materiale ceramico recuperato nel vano C, ossia nell'ambiente più orientale della terrazza mediana (fig. 5). Esso era infatti l'unico vano della terrazza nel quale Levi aveva riconosciuto tre fasi di vita sulla base dell'identificazione di tre battuti, l'inferiore, il mediano e il superiore (v. *supra*, par. II.1). L'analisi del materiale ceramico rinvenuto tra il battuto inferiore e il mediano, e tra quest'ultimo e il superiore, ha permesso di individuare parecchie integrazioni tra frammenti recuperati sopra e sotto il presunto pavimento mediano, consentendo di raggiungere le seguenti conclusioni: (1) che il pavimento mediano non fosse mai esistito; (2) che il materiale ceramico rinvenuto nel vano C fosse per la maggior parte in deposizione secondaria; (3) che i due accumuli rinvenuti rispettivamente tra il pavimento inferiore e il presunto pavimento mediano, e tra quest'ultimo e il superiore, fossero parte di un medesimo riempimento, composto per lo più da ceramica del MM IB in deposizione secondaria. Grazie a questi primi risultati, nel 2003 si è scelto di proseguire all'analisi stratigrafico/architettonica e all'esame accurato del materiale ceramico proveniente da tutti gli ambienti delle terrazze mediana e superiore, al fine di ricostruire la stratigrafia, la cronologia e la funzione delle due terrazze del quartiere. Con questo lavoro, oggetto della tesi di specializzazione conseguita presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene (2004-2006), si è potuto identificare una successione stratigrafica ed una sequenza ceramica di 4 fasi, ossia A-B-C-D, valide per l'intera Festòs protopalaziale e già discusse nel paragrafo I.3, dove sono state associate rispettivamente al MM IB iniziale, MM IB, MM IIA e MM IIB.

Nei prossimi paragrafi verrà presentato dapprima il lavoro di revisione delle strutture e della stratigrafia delle due terrazze scavate da Levi (parr. III.1-2), e poi la nuova ricostruzione dei livelli di successione identificati all'interno delle due terrazze, esposta seguendo l'ordine cronologico di ciascuna fase stratigrafico/architettonica individuata nel quartiere (par. III.3).

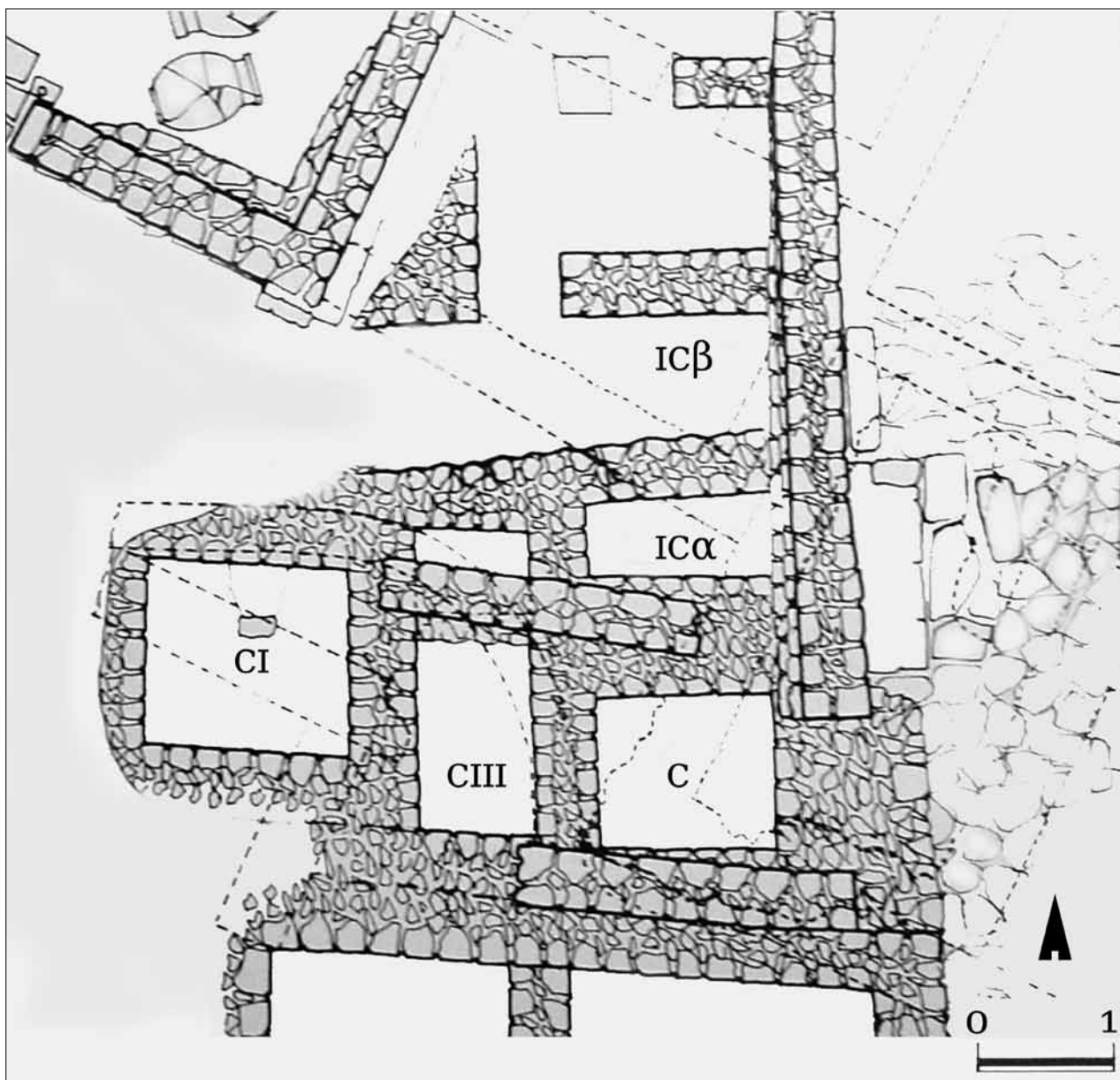


Fig. 5. I cinque vani della terrazza mediana (Archivio SAIA)

III.1. La revisione delle strutture individuate nella terrazza mediana

Il metodo di scavo per tagli adottato da Levi negli anni Sessanta non ha purtroppo consentito di ottenere informazioni utili alla ricostruzione della cronologia esatta delle strutture della terrazza mediana. Di fatto, nel corso dello scavo non venne sempre riconosciuto quale fosse il materiale ceramico effettivamente pertinente ad ogni muro identificato, con il risultato che le indicazioni relative alla collocazione cronologica di ciascuno di essi rimangono a tutt'oggi frammentarie. Tuttavia, l'accurato riesame delle relazioni di scavo, combinato coi risultati ottenuti dai saggi di scavo condotti da La Rosa tra il 2000 e il 2002 (v. *supra*, par. II.2), ha consentito di addurre nuovi dati in merito all'articolazione e alla cronologia dei muri perimetrali e interni della terrazza mediana.

Il muro orientale della terrazza mediana, coincidente con la spalletta occidentale della Strada dal nord, è stato più volte manomesso: in entrambi i vani C e IC si distinguono almeno tre riseghe, le quali, tuttavia, non corrispondono all'impostazione di altrettanti pavimenti, sia per l'effettiva inconsistenza dei battuti, sia per la non corrispondenza tra le quote. Da un saggio condotto nel 2001 da La Rosa nel vano IC α , il muro orientale dell'ambiente sembra impiantarsi su uno strato prepalaziale¹ e, poiché nella piccola trincea di fondazione rinvenuta non si sono recuperati frammenti protopalaziali, rimane il dubbio sull'effettiva esistenza del muro già in fasi più antiche.

Per quanto concerne il muro sud della terrazza mediana, questo si appoggia a quello nord della terrazza inferiore, e precisamente del vano LXXXV, a est, e del vano XCIV a ovest. Il muro sud di C e CIII mostra solo la faccia interna, in quanto si appoggia al muro nord del vano LXXXV (tav. VIIb), del quale si conosce solo l'ultima fase di vita, corrispondente al MM IIB², ma assai poco delle fasi precedenti. La datazione dei due menzionati muri delle adiacenti terrazze non si conosce, tuttavia sembra plausibile che, considerato il dislivello tra le due terrazze, i due muri possano essere stati costruiti simultaneamente allo scopo di fungere da doppio muro di terrazzamento. La loro costruzione potrebbe essere avvenuta all'inizio del periodo Protopalaziale per rendere usufruibile la terrazza mediana, ma, nota la frequentazione prepalaziale dell'area, che si analizzerà nel prossimo paragrafo (v. *infra*, par. III.3.1), non si esclude un lavoro di terrazzamento dell'area già nelle fasi prepalaziali. Il muro sud di CIII continua verso nord come muro divisorio tra CI e CIII.

A proposito del vano CI, all'estremità occidentale della terrazza, il muro sud si presenta assai simile a quello di C e CIII, in quanto ha solo la faccia interna visibile, essendo quella esterna addossata ad un moncone di muro est-ovest, a sua volta appoggiato al muro nord di XCIV. Il muro sud di CI risulta pertanto assai spesso, e riflette forse la medesima funzione di terrazzamento attribuita all'adiacente muro sud di C e CIII (fig. 5). Per quanto riguarda gli altri due muri nord e ovest di CI, essi sono ugualmente visibili solo sulla cortina interna perché addossati al pendio, quasi che la loro funzionalità fosse legata al contenimento della collina. La datazione dei muri perimetrali di CI non si conosce, tuttavia, da un saggio condotto all'interno del vano, nell'angolo sud-occidentale, il muro sud e quello ovest potrebbero essere protopalaziali³; per gli altri muri non si sono effettuati saggi utili alla loro collocazione cronologica.

Alla luce di questi dati non è inverosimile supporre che i necessari lavori di terrazzamento di un'area in pendio come quella della terrazza mediana possano essersi condotti già nel periodo Prepalaziale e che solo agli inizi del Protopalaziale si siano svolti nuovi lavori di consolidamento della terrazza. Sembra, tuttavia, che agli inizi del Protopalaziale (*i.e.* MM IB iniziale) la terrazza mediana fosse occupata da una casa composta dai tre suddetti ambienti, IC, C e CIII, cui si aggiunge il vano più occidentale ed isolato, ossia CI.

I due muri di direzione all'incirca est-ovest, rinvenuti al di sopra degli ambienti C e CIII e legati ai tratti di pavimento in stucco individuati in C e a nord di CI e CIII, sembrano invece far parte di un nuovo progetto di risistemazione della terrazza, da collocarsi verosimilmente agli inizi del MM IIB (v. *infra*).

1. LA ROSA 2002a, p. 719.

2. SPEZIALE 2001.

3. LEVI 1976, pp. 552-553.

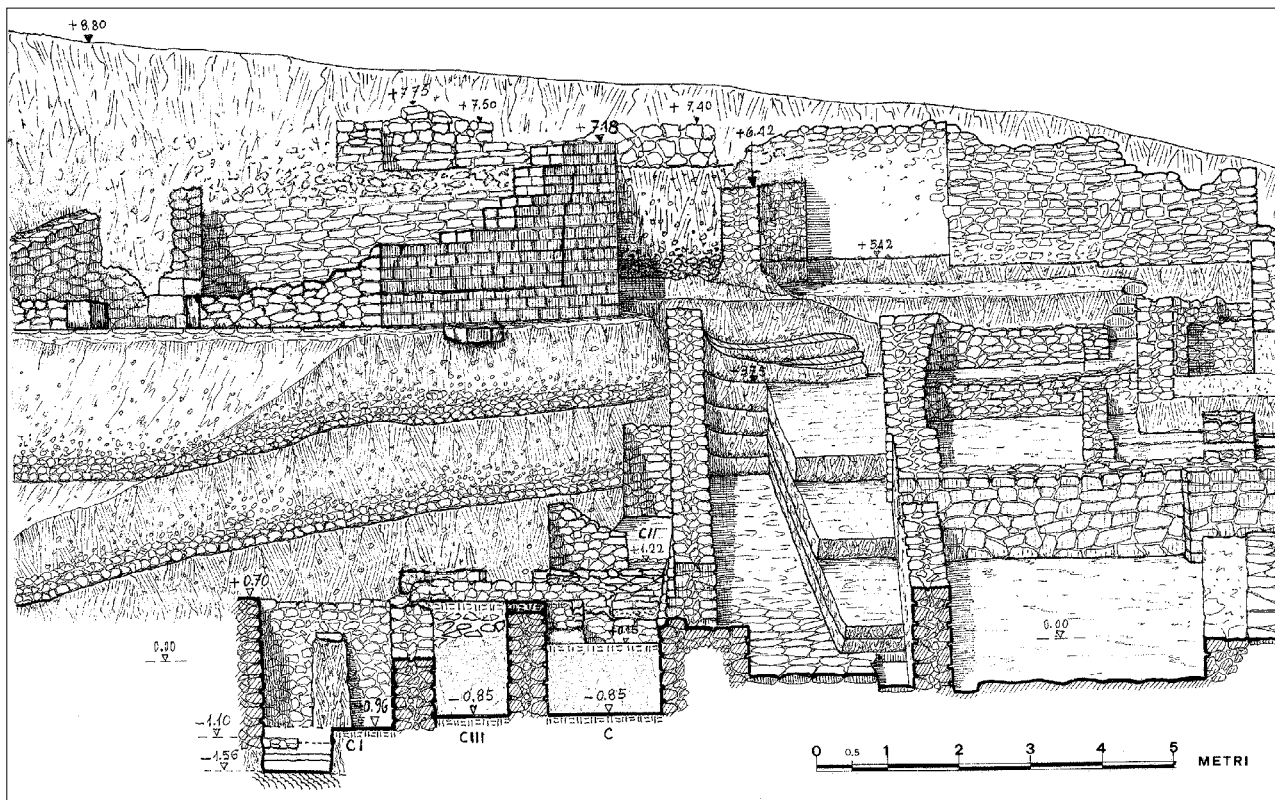


Fig. 6. Sezione est-ovest del quartiere ad ovest del Piazzale I con la terrazza mediana in primo piano; ad est la Strada dal nord (Archivio SAIA)

III.2. Revisione della successione stratigrafica delle terrazze mediana e superiore

Nel capitolo precedente si è già osservato che Levi, nella sua pubblicazione del 1976, riconosce negli ambienti della terrazza mediana tre momenti di vita, corrispondenti alle sue fasi Ia, Ib e II, sulla base dell'individuazione di pavimenti disposti a quote diverse nei vari ambienti.⁴

Il pavimento superiore, in stucco bianco, fu riconosciuto nel vano C e a nord dei vani CI e CIII, e da lui datato alla sua fase II. Il pavimento mediano, individuato a quota 0,15 m unicamente nel vano C, fu datato alla sua fase Ib, mentre il pavimento inferiore, da lui identificato in tutti gli ambienti della terrazza, fu attribuito alla sua fase Ia.⁵

In realtà, dalla revisione della stratigrafia degli ambienti della terrazza, si constata che il quadro della situazione è piuttosto differente da quello presentato da Levi (fig. 3). Il pavimento superiore in stucco bianco è stato effettivamente identificato nei vani C e CIII (a quota 0,71 m) e a nord dei vani CI e CIII (a quota 0,78 m), e si data al MM IIB sulla base dei pochi vasi (795-802, tav. XXXVII) rinvenuti nel tratto conservatosi a 0,78 m (fig. 8). Il pavimento inferiore in terra battuta si è invece riconosciuto nei vani CI (a quota -0,90 m), CIII e C (a -0,85 m), mentre nel vano IC il livello pavimentale, meno chiaro, si identifica a -0,65 m (fig. 7).

Per quanto riguarda il pavimento mediano identificato da Levi nel vano C, sembra invece che non ci siano tracce della sua esistenza. Da una rilettura accurata delle relazioni di scavo si è

4. LEVI 1976, pp. 511-537, tav. x.

5. LEVI 1976, pp. 543-555.

infatti appurato che gli stessi scavatori, al momento dell'individuazione del pavimento mediano in terra battuta, avessero in qualche modo realizzato che il pavimento non aveva alcun solido legame con i muri del vano.⁶ Alla luce di questi elementi, il battuto perde la sua reale consistenza e si rivela, pertanto, come uno strato di terra battuta solidificatosi; in effetti è comune vedere come lo scavatore abbia spesso interpretato la presenza di strati di terra battuta come «battuti di terra», ovvero pavimenti.⁷

A supportare l'idea di una fase mediana nel vano c fu l'individuazione di una «soglia» localizzata in corrispondenza dell'apertura tra il vano c e la Strada dal nord (tavv. VIA, VIIA), dove il muro est è in gran parte crollato. La soglia, ovvero una pietra piatta rinvenuta tagliata, sarebbe stata individuata a quota 0,34 m, ovvero all'incirca 20 cm sopra al piano del battuto mediano riconosciuto dallo scavatore.⁸ L'esistenza di un passaggio tra il vano c e la Strada dal nord è, in effetti, supportata dall'identificazione di un'apertura ben distinguibile lungo il muro orientale (fig. 4, tav. VIIA), dove si vedono tre pietre angolari di maggiori dimensioni, squadrate e ben rifinite, corrispondenti allo stipite della porta. Considerato, tuttavia, che la più bassa delle tre pietre angolari dello stipite è a quota 0,70 m circa, ovvero in corrispondenza del pavimento in stucco bianco rinvenuto a quota 0,71 m sia nel vano c che in CIII, l'apertura risulta verosimilmente pertinente all'ultima fase di vita del vano (MM IIB). La fase mediana sembra perdere ancora più consistenza nel momento in cui si osserva che la situazione riscontrata nel vano c, ossia la mancanza di un pavimento mediano, e la presenza di un unico grande accumulo di ceramica in deposizione secondaria, si riscontra anche negli ambienti adiacenti al vano c, e ad esso strutturalmente legati.

Di fatto, anche nel vano CIII si è individuato un battuto inferiore, posto a -0,85 m (tav. VIIC), e poi un cospicuo riempimento, spesso più di un metro (tav. IX), che raggiunge il pavimento in stucco individuato a quota 0,71 m. Nessuna fase mediana fu pertanto determinata: l'ingente accumulo di materiale ceramico presente nel vano andava dal battuto inferiore fino al pavimento superiore in stucco.

Nel vano CI la situazione non è dissimile: si è ugualmente individuato un battuto a -0,90 m e un grande riempimento che arrivava a quota 0,55 m (tav. XA, C), dove gli scavatori hanno riconosciuto un battuto, datato alla fase IB. In realtà, le integrazioni tra frammenti rinvenuti al di sopra e al di sotto del battuto, lasciano ancora una volta pensare che il battuto fosse solo terra solidificatasi (v. *infra*).

Il vano IC, considerato dagli scavatori come due ambienti distinti (IC α e IC β) sulla base del rinvenimento di un muro trasversale che lo attraversava, presenta due battuti inferiori; si è già visto che in IC α è stato individuato a quota -0,17 m, mentre in IC β è a -0,65 m (fig. 8). A quota 0,38 m viene riconosciuto il cosiddetto battuto superiore, comune ai due vani, e datato da Levi alla sua fase intermedia IB. Il tratto di battuto recuperato sulla sommità del suddetto muro trasversale non è, in realtà, legato ad alcun muro perimetrale del vano, come realizzarono gli scavatori stessi già nel corso dello scavo.⁹ Dal momento in cui i rinvenimenti nel vano IC α si integrano spesso con frammenti recuperati in IC β , sia a livelli inferiori che superiori del presunto battuto, si suppone non solo che il tratto di terra non fosse un reale battuto, ma che il materiale frammentario rinvenuto nell'una e nell'altra porzione in cui è stato suddiviso il vano fosse parte di uno stesso riempimento.

6. Relazione Patitucci, p. 17. Nella relazione di scavo si sostiene che nella fase intermedia i muri sud ed est «siano rimasti gli stessi della I fase a, a livello rialzato», senza, però, alcuna risega visibile che lo potesse far pensare. Il muro nord connesso con tale fase sarebbe stato un troncone di muro collocato in una curiosa direzione nord-sud, parallela al muro ovest.

7. Cfr. Relazione Patitucci del 1966, pp. 18-19, in cui si adombra la possibilità che esista un altro battuto a 0,39 m, ai piedi del troncone di muro trovato ad est della parete ovest del vano c, ad essa parallelo.

8. Cfr. Relazione Patitucci del 1966.

9. Relazione Patitucci, p. 15. L'unico muro cui riferiscono una possibile connessione col pavimento è il muro est, laddove vengono identificate più riseghe, nessuna delle quali effettivamente relativa al presunto battuto di quota 0,38 m.

Grazie allo studio della ceramica recuperata nei vani adiacenti a C (cap. IV), si è desunto che in ogni ambiente non ci fossero depositi stratificati, ma un grande riempimento assai simile a quello rinvenuto nel vano C, spesso più di un metro e cronologicamente esteso dal MM IB al MM IIA. È quindi verosimile che il materiale ceramico in questione non riflettesse le attività che si svolgevano all'interno di ciascun vano, come Levi ipotizzava (par. II.1.3), ma che fosse in giacitura secondaria. I frequenti rinvenimenti di cocci pertinenti al medesimo vaso, ma recuperati in vani diversi, hanno inoltre fatto ipotizzare che il riempimento fosse unico e che come tale si estendesse a tutti gli ambienti della terrazza mediana.

Come già anticipato nei capitoli I-II, sebbene lo scavo dei singoli ambienti sia stato condotto con un metodo non stratigrafico, la revisione della documentazione di scavo unita all'analisi stilistica della ceramica, ha permesso di individuare all'interno di questo ingente riempimento tre livelli di deposizione diversi, che verranno trattati in dettaglio nel prossimo paragrafo. Si tratta dei livelli pavimentali inferiori, riconosciuti nei vani C e IC α (fig. 11), del riempimento, identificato in tutti i vani della terrazza mediana, e dei livelli superficiali del riempimento, individuati nei vani CI e IC, e CIII. Al di sopra di questo ingente riempimento, che come vedremo si è formato in più episodi di scarico (v. *infra*), si sono identificati alcuni tratti del già citato pavimento superiore in stucco bianco, conservatosi a quota 0,71 m nel vano C e a quota 0,78 m subito a nord degli ambienti CI e CIII. Questo pavimento superiore rappresenta la risistemazione dell'area della terrazza mediana, avvenuta nel corso del MM II (post MM IIA). Lo strato di distruzione, trovatosi solo al di sopra del battuto a nord dei vani CI e CIII si data al MM IIB (cfr. 795-802, tav. XXXVII). Esso sembra connesso con il pavimento rinvenuto negli ambienti XCVII-XCVIII e CII della terrazza superiore, dove si sono ugualmente trovati vasi databili al MM IIB (tavv. XXXVIII-XL). Si è già indicato nel paragrafo 1.2 che nel vano XCVII-XCVIII si distinguono i materiali recuperati sul livello pavimentale da quelli rinvenuti a livelli più alti, fra i quali tuttavia non si riconoscono differenze di tipo stilistico.

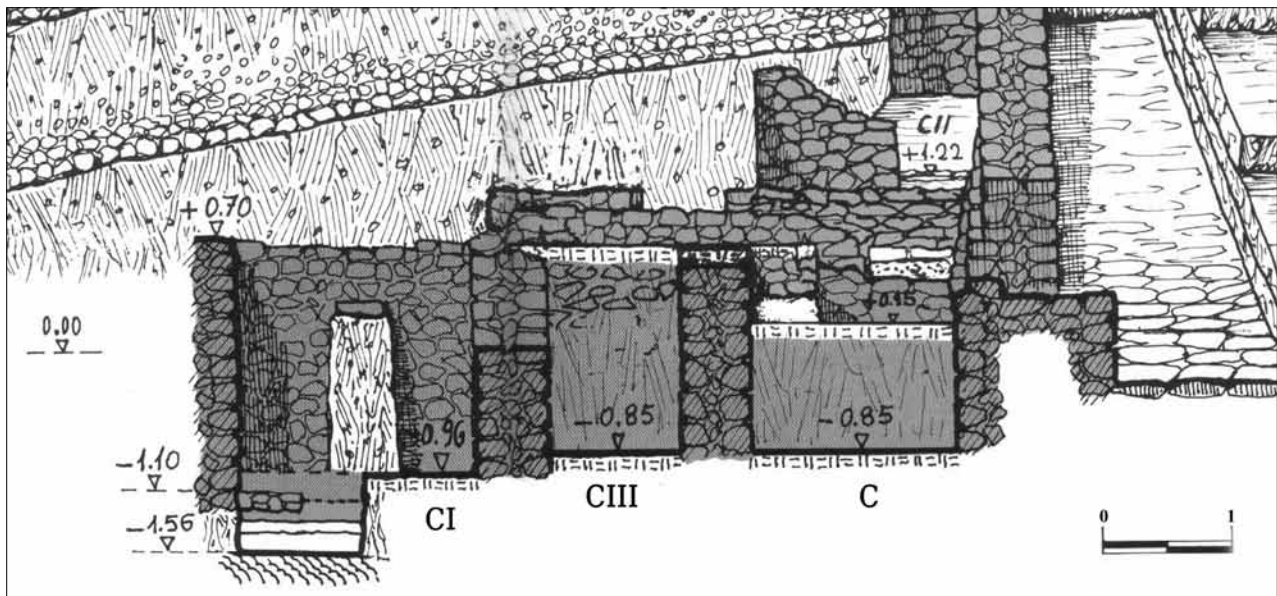


Fig. 7. Sezione est-ovest della terrazza mediana (Archivio SAIA)

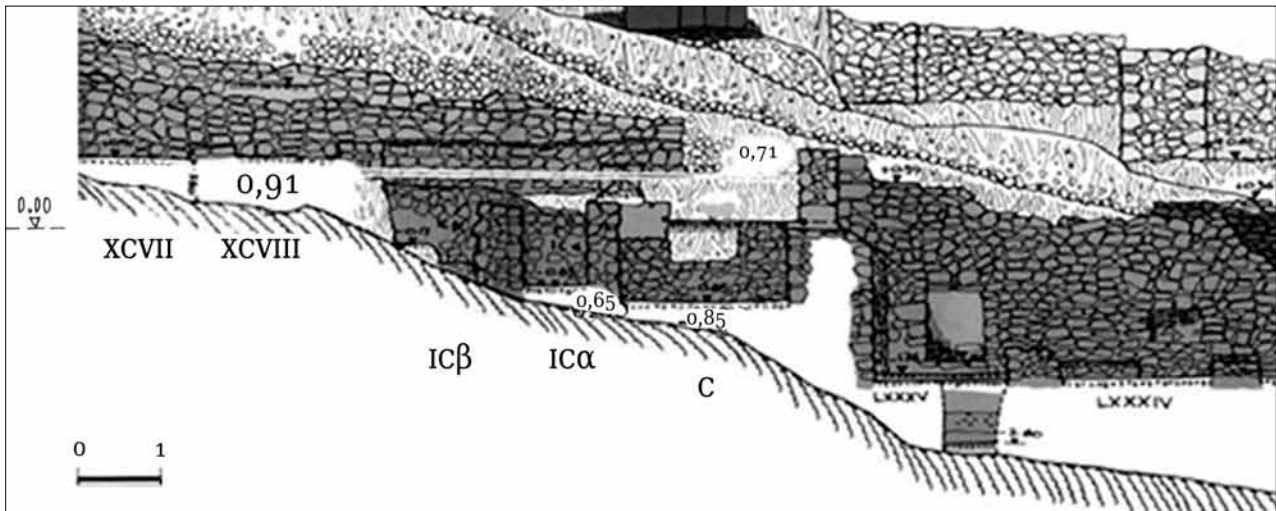


Fig. 8. Sezione nord-sud delle terrazze mediana e superiore (Archivio SAIA)

III.3. La ricostruzione di una successione di livelli dal Prepalaziale al MM IB all'interno del quartiere ad ovest del Piazzale I

Grazie al lavoro svolto tra il 2003 e il 2006, all'interno delle terrazze mediana e superiore si è quindi potuta ricostruire una successione stratigrafica che prevede diversi livelli deposizionali, che verranno trattati singolarmente nei prossimi paragrafi. I livelli prepalaziali identificati grazie ai saggi di scavo in profondità condotti nei vani CI (tav. xb) e IC comprendono ceramiche databili tra il Neolitico Finale e il MM IA sulla base dei confronti con ceramiche recuperate nei nuovi scavi condotti da La Rosa nel 2000-2002 (v. *supra*, par. 1.2). Sulla base dei già discussi confronti stilistici individuati tra la ceramica dei diversi livelli di deposizione rinvenuti nei vani della terrazza mediana e quella recuperata nei depositi stratificati cnessii (v. *supra*, par. 1.3), i tre livelli sono stati attribuiti a fasi cronologiche diverse; si hanno pertanto i livelli inferiori di fase A che sono databili al MM IB iniziale, quelli medi di fase B che si datano al MM IB e quelli superficiali di fase C, collocabili nel MM IIA. Infine, i pavimenti superiori riconosciuti nei vani C, CI e CIII della terrazza mediana, così pure negli ambienti CII e XCVII-XCVIII della terrazza superiore sono tutti di fase D, e sono stati datati al MM IIB (v. *supra*, par. 1.3). Lo schema riassuntivo della successione di livelli individuata nelle due terrazze è il seguente:

Terrazza mediana:

- a) livelli prepalaziali delle terrazze mediana e superiore (NF-MM IA);
- b) livelli pavimentali inferiori:
 - livelli pavimentali a quota -0,85 nel vano C (MM IB iniziale);
 - livelli inferiori a quota -0,65 nel vano ICα (MM IB iniziale);
- c) riempimento trovato in C, CI, CIII e IC (MM IB);
- d) livelli superficiali del riempimento, trovati in CI, IC e CIII (MM IIA)¹⁰;
- e) livelli pavimentali superiori (MM IIB):
 - tratto di pavimento in stucco a quota 0,71 m in C e CIII;
 - tratto di pavimento a quota 0,78 m a nord dei vani CI e CIII;

10. All'interno del vano C i livelli superficiali non sono stati identificati, anche se i materiali delle casse 565-569 sembra siano stati prelevati nei livelli più alti del riempimento. È possibile che, essendo il vano C il più orientale e il più soggetto a manomissioni, al suo interno non si sia conservata la successione di livelli identificata in CI, CIII e IC.

Terrazza superiore:

- f) livelli pavimentali nel vano CII (MM IIB);
- g) livelli pavimentali nel vano XCVII-XCVIII (MM IIB);
- h) strati superficiali in XCVII-XCVIII (MM IIB).

Nel vano XCVII-XCVIII si sono ritrovati pochissimi frammenti di ceramica del MM IB (809-811) provenienti dagli strati sotto al battuto pavimentale in XCVII-XCVIII.

Va infine menzionato che nel corso dello studio della ceramica proveniente dal vano IC della terrazza mediana nel Museo Stratigrafico di Festòs si è recuperato un gruppo di frammenti indicati come provenienti dall'angolo sud-orientale del vano (cassa 552). Sono frammenti pertinenti a tazze troncoconiche facilmente collocabili nel MM IIIA per forma e fattura (v. *infra*, capp. IV-V, 848-858, fig. 48).¹¹ Si tratta probabilmente di un episodio di scasso del pavimento in IC, dovuto a sistemazioni della terrazza mediana, successive alla distruzione avvenuta nell'area nel MM IIB, ma non attestabili. Va inoltre considerato che in quest'area si è poi riversata la cosiddetta colmata medio minoica, la quale conservava qualche pezzo del MM IIIA. Essendo un deposito di vasi per bere, localizzato in un'area ben precisa, non si esclude che possa trattarsi di una sorta di deposito di fondazione, da connettersi a qualche struttura non conservatasi. A Kommòs depositi simili, composti da pochi vasi potori databili tra il MM III e il TM IA, talvolta associati a un *rhyton* o ad un'olletta, si sono rinvenuti in diverse aree dell'insediamento e sono stati interpretati da Betancourt come «*special deposits*».¹²

III.3.1. Livelli prepalaziali della terrazza mediana

I saggi condotti da Levi nei vani CI e IC (par. II.1), così pure quelli effettuati da La Rosa nel vano IC (par. II.2), hanno confermato l'esistenza di una frequentazione prepalaziale della terrazza mediana, che verosimilmente si estendeva anche alla terrazza inferiore. Tale ipotesi è inoltre corroborata dai sondaggi effettuati nel 1994 nella terrazza inferiore del quartiere e in particolare sotto il vano XCIV¹³ e ad ovest di LXXXIII, in cui sono stati messi in luce dei battuti prepalaziali.

In particolare, grazie al saggio sotto al battuto del vano CI si sono identificati i tre seguenti livelli, che tuttavia non sembrano puri: 1) da quota -0,95 a -1,10 m; 2) da quota -1,10 a -1,25 m; 3) da quota -1,25 m fino alla roccia (casse 594-595).

Da quota -0,95 a quota -1,10 si sono rinvenuti sia materiali prepalaziali, sia materiali del MM IB, poi rivelatasi del MM IB iniziale. Al di sotto di quello che è stato definito dagli scavatori «il sottobattuto protopalaziale» del vano CI, collocato da quota -1,10 m¹⁴ a -1,25 m, si è constatato che non è presente solo materiale dell'AM, ma anche del MM IA, pertanto è plausibile che la frequentazione sia iniziata nell'AM e poi continuata nel MM IA.

Al di sotto del battuto prepalaziale (posto a quota -1,25 m), ovvero da quota -1,25 m alla roccia, sia Levi che Benzi riportano la presenza di parecchio materiale del Neolitico Finale e dell'Antico Minoico, fra cui si contano parecchi frammenti in stile *Haghios Onouphrios*¹⁵ (v. *infra*, fr. 5-7).

Altri frammenti ceramici attribuibili all'AM II, all'AM III e al MM IA si sono identificati all'interno del riempimento come materiale residuo delle fasi prepalaziali (v. *infra*, fr. 14-56, fig. 10 e tav. XIII). Nel vano IC i materiali prepalaziali si sono rinvenuti nelle zone nord-orientale e nord-

11. Per un quadro generale delle tazze troncoconiche attestate a Festòs v. LEVI, CARINCI 1988, pp. 205-212.

12. BETANCOURT 1990, pp. 46-47.

13. Cfr. LEVI 1976, pp. 526 e 528; BENZI 2001, p. 150. Un piccolo saggio è stato aperto nell'angolo nord-occidentale, sotto il pavimento protopalaziale; sono stati rinvenuti frammenti di tipo *Haghios Onouphrios* e neolitici. Altro materiale AM, misto a frammenti del MM IA, è stato trovato recentemente dal prof. La Rosa negli scavi ad ovest del vano: cfr. LA ROSA 1998-2000.

14. Il sottobattuto, di fase protopalaziale ha fatto pensare a Levi che fosse uno strato di preparazione al pavimento vero e proprio, ma in realtà tutto lo strato compreso tra il battuto a -0,95 m e il sottobattuto a -1,10 m, potrebbe essere la trincea di fondazione vera e propria del muro protopalaziale.

15. LEVI 1976, p. 553; BENZI 2001, p. 150.

occidentale (casce 562-563), così pure sparsi fra il materiale del riempimento. Questi ultimi, tuttavia, potrebbero essere stati parte di livelli prepalaziali intercettati dagli scavatori. Non si esclude che soprattutto nell'ambiente c, dove si è recuperato il maggior numero di frammenti pertinenti a vasi databili all'AM III e al MM IA, siano stati intaccati livelli di uso prepalaziali.

Va infine notato che nelle relazioni di scavo si riporta di qualche frammento del MM IA recuperato nel vano XCVII-XCVIII (v. *supra*, par. II.1.2), e precisamente nel saggio condotto sotto al pavimento, dove si sono trovati alcuni frammenti del MM IB (frr. **809-811**). È quindi probabile che anche la terrazza superiore sia stata interessata da una frequentazione prepalaziale.

III.3.2. I livelli pavimentali inferiori (MM IB iniziale)

I livelli pavimentali inferiori individuati da Levi nei vani c, CI e CIII e ben visibili nella sezione est-ovest della fig. 7, sono tutti ad una quota simile, che va da -0,90 m nel vano CI a -0,85 m negli ambienti c e CIII (fig. 7). Nel vano IC α , che è situato a nord di c a ad un livello più alto lungo il pendio, il livello inferiore è a quota -0,65 m (fig. 8).

La ceramica rinvenuta su questi livelli, e documentabile come tale, è poca, ma rappresenta uno strato di distruzione, verosimilmente connesso al momento in cui questi ambienti andarono fuori uso. Si tratta di livelli di fase A, attribuibili al MM IB iniziale (v. *supra*, par. I.3).

Sul pavimento inferiore del vano c (a -0,85 m) si è riconosciuto un deposito costituito da tre vasi (cfr. **62, 57, 59**, fig. 11) che sono stilisticamente associabili ad un altro gruppo di vasi identificato nei livelli inferiori (a quota -0,65 m) del vano IC α (fig. 11), e menzionato nella relazione di scavo del vano del 1966.¹⁶

Altri frammenti di vasi del MM IB iniziale si sono rinvenuti nel riempimento dei vani, e precisamente in c e CI: si tratta di residui dei livelli inferiori, che si sono verosimilmente mescolati al materiale scaricato negli ambienti nel corso del MM IB (fig. 12).

III.3.3. Il riempimento trovato in c, CI, CIII e IC (MM IB)

Le ingenti quantità di materiale intero e frammentario recuperate dai livelli di deposizione ritrovati al di sopra del livello pavimentale in c e del già menzionato livello in IC α , presentano le medesime caratteristiche stilistiche e lo stesso grado di usura. Il ritrovamento di congiunzioni tra frammenti provenienti da questi livelli di riempimento dei vani c e IC α , e frammenti di vasi recuperati negli altri ambienti della terrazza, ovvero CI, CIII e IC β , lascia pensare che le ceramiche rinvenute in deposizione secondaria in questi 5 ambienti fossero parte di un medesimo riempimento. Le congiunzioni si sono rinvenute tra frammenti dislocati all'interno di quelli che Levi definiva «strati pavimentali», ossia accumuli di materiale ceramico che avevano un'altezza pari a un metro (cfr. elenco cassette). Risulta pertanto difficile ricostruire a posteriori il punto di rinvenimento preciso dei frammenti di uno stesso vaso, provenienti da vani diversi.

La ceramica recuperata in questi livelli, definiti livelli medi del riempimento, si data alla fase B, corrispondente al MM IB (v. *supra*, par. I.3.2), mentre gli strati superficiali del medesimo contengono ceramiche stilisticamente differenti, che si datano su basi stilistiche alla fase C, ossia al MM IIA (v. *infra*, par. I.3.3). La ceramica dei livelli medi del riempimento (MM IB) comprende 362 individui su un totale di 554 pezzi inseriti nel catalogo.

Se i pochi dati ottenuti dall'analisi delle strutture si uniscono all'effettiva presenza di un unico riempimento esteso su tutta la terrazza mediana, si può supporre che per tutto il periodo in cui esso si data (dal MM IB al MM IIA), la terrazza sia stata utilizzata come area di scarico (*dump area*). Va comunque tenuto conto che i livelli medi del riempimento sono assai più cospicui dei livelli superficiali e sembrano frutto di una serie di episodi di scarico che vanno distinti da quello che ha prodotto i livelli superficiali del MM IIA (v. *infra*). Si parla di episodi di scarico e non di un unico scarico sia per la successione di livelli individuata, sia perché Levi riporta dell'esistenza

16. Relazione Patitucci del 1966.

all'interno del riempimento («strato pavimentale») di diversi tratti di battuto (cfr. cap. II: ad es. a 0,55 m in CI, a 0,15 m in C e a 0,38 m IC), da lui interpretati come pavimenti, che invece potrebbero essere strati di terra accumulatasi tra un episodio e l'altro di scarico e poi solidificatasi.

Sembra quindi che nel corso del MM IB e del MM IIA la terrazza mediana fosse un'area sostanzialmente aperta, limitata da muri perimetrali, funzionali al contenimento della macerie, e da alcuni muri interni, residui delle fasi precedenti. L'estensione dello scarico nel MM IB non si conosce, anche se c'è una serie di elementi che fa pensare che esso si estendesse nella terrazza superiore, ad ovest della terrazza mediana, e così pure nella Strada dal nord. Di fatto, dal vano XCVII-XCVIII della terrazza superiore si è recuperato uno dei tre frammenti di un piatto del MM IB trovato negli ambienti della terrazza mediana (172, tav. XVI). L'area ad ovest della terrazza mediana (vani CVIII-CXIV), attualmente in corso di studio¹⁷, ha rivelato strati di occupazione del MM IB che presentano ceramiche assai simili, se non addirittura le stesse della terrazza mediana.¹⁸ Infine, come si vedrà in dettaglio nel par. VIII.3, l'esistenza nella vicina Strada dal nord di strati di accumulo composti da vasi interi e frammentari assai simili a quelli rinvenuti nel riempimento del MM IB della terrazza mediana, fa supporre che almeno una parte di quest'area fosse stata comunque destinata ad area di scarico.

È interessante notare che il grande riempimento di ceramiche trovato nei vari ambienti della terrazza mediana non include pietre e pietrisco. La mancanza di questi ultimi, unita alla presenza di numerosi vasi interi, sembra escludere la possibilità che questo grande riempimento sia l'esito della pulizia di un'area, ma è invece assai più probabile che sia il risultato di più episodi di scarico, verosimilmente legati ad attività cerimoniali che si svolgevano nel vicino Piazzale I, come dimostrano i diversi vasi di apparato trovati nel riempimento (cfr. *infra*, cap. IV e par. VIII.1).

III.3.4. I livelli superficiali del riempimento della terrazza mediana (MM IIA)

Nei vani CI e IC, si è identificato del materiale ceramico, classificato ai tempi dello scavo del 1966 come «proveniente dagli strati superficiali del riempimento»¹⁹, che risulta stilisticamente diverso dal materiale ceramico recuperato nei livelli più bassi, ovvero nei livelli medi del riempimento. Sembra, pertanto, che i livelli superficiali del riempimento dei vani CI e IC siano da attribuirsi ad un altro episodio di deposizione, successivo a quello che ha prodotto i livelli medi del riempimento. È quindi assai probabile che due dei sovra-menzionati battuti di terra identificati da Levi nei livelli superiori dei vani CI e IC (ad es. i cosiddetti battuti a 0,55 m in CI e a 0,38 m in IC, v. *supra*, cap. II), possano rappresentare stratigraficamente il passaggio da una fase ceramica all'altra, ma non si hanno indicazioni rilevanti in tal senso. Di fatto, quelle cassette che contengono con certezza materiale recuperato negli strati più alti del riempimento, ossia al di sopra del tratto di battuto rispettivamente in CI e in IC (i.e. cassette 581-584 di CI, 543-547, 549-550 di IC), presentano ceramica stilisticamente diversa da quella recuperata nei livelli più bassi del riempimento.

Dal momento che nel Museo Stratigrafico di Festòs si conserva un'altra cassa (cassa 606) contenente materiale ceramico recuperato in livelli non specificati del riempimento del vano CIII, che, tuttavia, presenta frammenti ceramici con le medesime caratteristiche stilistiche della ceramica proveniente dai livelli superficiali di CI e IC, si è desunto che il materiale contenuto in questa cassa provenga proprio da livelli superficiali del vano CIII. Data la presenza di diverse congiunzioni tra frammenti provenienti dai livelli superficiali dei vani CI e IC (in particolare casse 550 e 583), e frammenti della cassa 606 del vano CIII, si può dire che l'episodio di deposizione

17. L'area ad ovest della terrazza mediana è attualmente in corso di studio da parte di Eleonora Ballan (*La casa CVIII-CXIV di Festòs*, tesi di specializzazione non pubblicata, Atene, Scuola Archeologica Italiana di Atene, 2012).

18. I frr. 249 di olletta a secchiello decorata à la *barbotine* recuperata nel riempimento della terrazza mediana, e precisamente nei vani C e IC, sembrano congiungersi con quello dell'esemplare rinvenuto nello strato 44 del vano CXI e raffigurato nella fig. 162 (alto a sx) in LA ROSA 1998-2000, p. 88.

19. Casse 543-547, 549 e casse 581-584 dei Magazzini del Museo Stratigrafico di Festòs.

attestato nei vani CI e IC sia da riconoscersi anche nel vano CIII. Non è certo un caso che le congiunzioni tra frammenti di vasi stilisticamente differenti da quelli rinvenuti nei livelli sottostanti si siano recuperati proprio tra i materiali recuperati nelle sovra-menzionate cassette 550 (vano IC), 583 (vano CI) e 606 (vano CIII). Questi livelli superficiali contengono un numero limitato di vasi in confronto a quelli del riempimento sottostante: si tratta di 52 individui su un totale di 173 pezzi inseriti nel catalogo. I vasi interi sono per lo più realizzati in ceramica semifine (cfr. tavv. XXXIV-XXXV), mentre i vasi frammentari (individui e non) sono in ceramica fine assai elaborata (cfr. tavv. XXXI-XXXIII). Se la frammentarietà dei pezzi rinvenuti in questi livelli superficiali lascia aperta la possibilità che queste ceramiche siano più propriamente materiale di risulta scaricato in funzione del livellamento avvenuto per la creazione del pavimento in stucco (a quota 0,71 m) della casa sovrastante (v. *infra*), d'altra parte l'elevato numero di frammenti in ceramica fine elaborata e la presenza di vasi peculiari e di apparato come le grattugie (cfr. tav. XXXV), fanno optare per un episodio di scarico di ceramiche impiegate in attività cerimoniali, proprio come ipotizzato per le ceramiche dei livelli sottostanti.

Si è già visto nel paragrafo I.3 che i livelli superficiali del riempimento individuati nei vani CI, CIII e IC si datano alla fase ceramica c di Festòs, corrispondente al MM IIA.

Trattandosi di un riempimento creatosi in un arco di tempo che va dal MM IB al MM IIA, ed essendosi individuata la successione dei livelli a posteriori, si hanno alcuni frammenti facilmente classificabili al MM IB nelle casse indicate come contenenti materiale dei livelli superficiali del riempimento, mentre si hanno frammenti del MM IIA presenti in casse etichettate come contenenti materiale del riempimento *stricto sensu* (cioè del MM IB). È il caso della cassa 576 con materiale del vano c, che contiene alcuni frammenti del MM IIA, pur essendo catalogata come contenente materiali del riempimento (non livelli superficiali), mentre le casse 550 e 585, con materiale rispettivamente dei vani IC e CI, sono classificate come contenenti materiale dei livelli superficiali, quando invece presentano ancora materiale del MM IB. I frammenti contenuti in queste cassette sono stati verosimilmente prelevati in quegli strati del riempimento che rappresentano episodi di scarico databili in un arco di tempo corrispondente al passaggio tra la fase ceramica del MM IB e quella del MM IIA (cfr. tab. 3). Non è un caso, infatti, che una delle tre cassette, i.e. n. 550 di IC, sia proprio una di quelle contenenti ceramiche ritrovate al di sopra del menzionato tratto di battuto (a quota 0,38 m) trovato in CI, vale a dire negli strati più alti del riempimento e quindi più recenti (cfr. tab. 3).

Tab. 3. Indicazione della corrispondenza individuata tra i livelli identificati nella terrazza mediana (vani CI, CIII, c e IC) e le ceramiche rinvenute all'interno delle casse del Museo Stratigrafico di Festòs

		FASE A	FASE B	FASE C	FASE D
		MM IB INIZIALE	MM IB	MM IIA	MM IIB
VANO CI	Sopra al tratto di battuto a 0,78 m (a nord del vano)				Vasi interi (LEVI 1976)
	Livelli superficiali sopra al tratto di battuto a 0,55 m (?)			Casse 581-584	
	Livelli medi del riempimento		Casse 586-593	Cassa 585 (mista MM IB-MM IIA)	
VANO CIII	Sopra al tratto di battuto a 0,78 m (a nord del vano)				Vasi interi (LEVI 1976)
	Livelli superficiali del riempimento			Cassa 606	
	Livelli medi del riempimento da -0,85		Casse 596-605, 607-608		
VANO C	Sopra il pavimento a 0,71 m				Vaso in pietra SF 52 (?)
	Livelli sotto al pavimento a 0,71 m (superficiali ?)			Casse 565-569 (mista MM IB-MM IIA)	
	Livelli medi riempimento da 0,30 m a -0,85 m		Casse 570-580		
	Pavimento inferiore a quota -0,85	Vasi interi (LEVI 1976)			
VANO IC	Livelli superficiali Sopra al tratto di battuto a 0,38			Casse 543-547, 549	
	Sul tratto di battuto a 0,38 m			Cassa 550 (mista MM IB-MM IIA)	
Vano IC α	Livelli medi del riempimento da 0,38 m a -0,17 m		Casse 548, 551-560		
	Livelli inferiori a quota -0,65 m	Vasi interi (LEVI 1976)			
Vano IC β	Livelli medi del riempimento da 0,38 m a -0,65 m		Casse 548, 551-560		

III.3.5. La terrazza mediana e i livelli pavimentali superiori (MM IIB)

Se poco si conosce del momento di impianto dei vani della terrazza mediana, collocabile tra il periodo prepalaziale e l'inizio del protopalaziale, assolutamente più certi si è della fase di risistemazione della terrazza mediana, ossia della fase relativa alla realizzazione del pavimento in stucco individuato nei vani C e CIII (fig. 8). Diversamente da tutti i presunti pavimenti in terra battuta individuati da Levi, l'unico vero pavimento che come tale si può definire, sia per la consistenza, sia per l'effettivo legame coi muri pertinenti, è in stucco bianco. Si tratta di un tratto di pavimento rinvenuto a quota 0,71 m sia nel vano C che in CIII, connesso coi muri sud e nord recuperati al di sopra dei muri inferiori dei due vani. Il muro sud si staglia, con una risega ben visibile²⁰, al di sopra del muro sud di C e CIII e del muro nord di LXXXV; il muro nord si appoggia al

20. Cfr. LEVI 1976, p. 539, fig. 836.

muro nord-sud di CIII e a due tronconi di muro (fig. 9). I materiali del MM IIA dai livelli superficiali del riempimento costituiscono il *terminus post quem* per la costruzione del pavimento e dei due muri connessi, che Levi aveva datato alla sua II fase, e che in effetti si data nel MM II.

Non si è recuperato materiale ceramico al di sopra del pavimento in stucco, tuttavia, essendo il pavimento verosimilmente in connessione sia col tratto di battuto a nord dei vani CI e CIII, a quota 0,78 m, sia con il battuto della terrazza superiore, si può datare al MM IIB come questi ultimi (v. *supra*, par. I.3).²¹ Sul battuto a quota 0,78 m si sono, in effetti, recuperati pezzi del MM IIB (tav. XXXVII), facilmente confrontabili con quelli rinvenuti sul pavimento del vano XCVII-XCVIII²² (tav. XXXIX). Sembra, pertanto che nel MM II, verosimilmente agli inizi del MM IIB la terrazza mediana venga occupata da un vano, probabilmente di abitazione, connesso con l'ambiente XCVII-XCVIII della terrazza superiore (cfr. sezione in fig. 8).²³

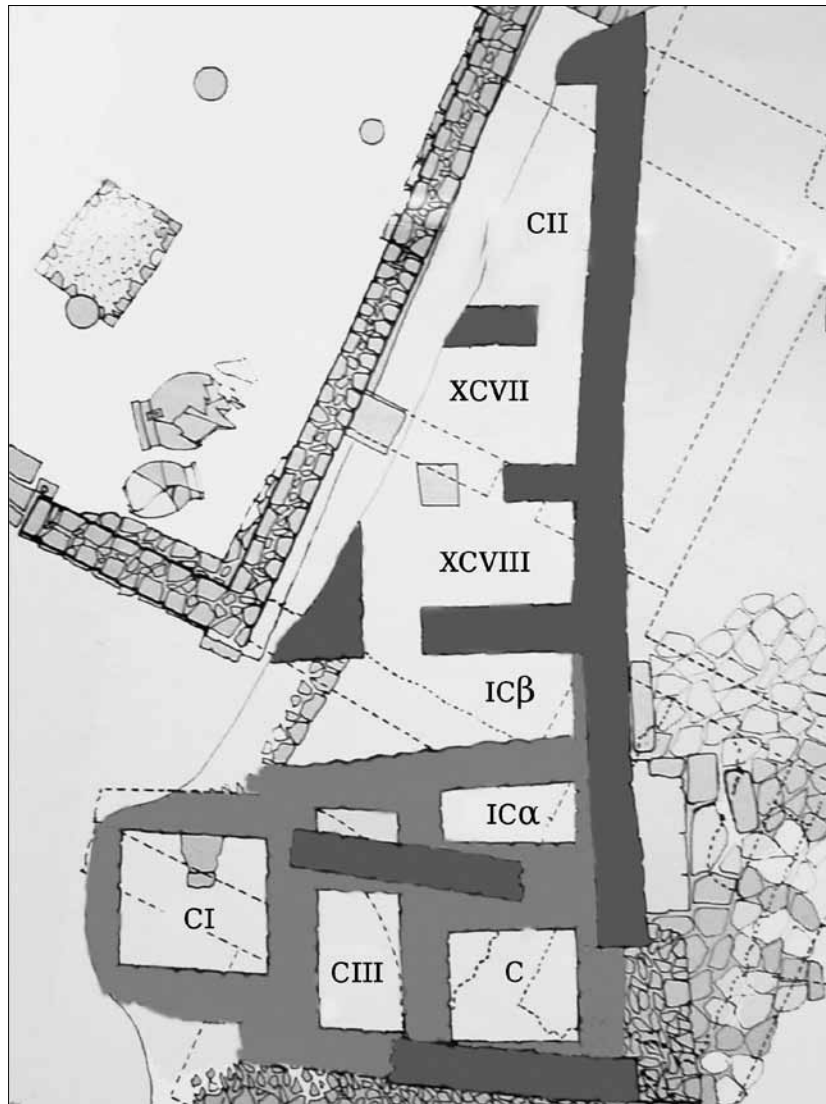


Fig. 9. Pianta schematica delle due terrazze mediana e superiore con l'indicazione delle strutture del MM IIB indicate con una tonalità di grigio più scura

21. Già in LA ROSA 2002a, p. 719.

22. V. *infra*, parr. III.2 e III.4 sui materiali recuperati rispettivamente sul battuto a quota 0,78 m e nel vano XCVII-XCVIII.

23. V. *infra*, parr. VI.1 e VI.2.

III.3.6. I livelli pavimentali di CII e XCVII-XCVIII, e i livelli superficiali della terrazza superiore (MM IIB)

Il vano CII ha un pavimento a quota 1,22 m, ossia situato ad un livello elevato rispetto a quello di XCVII-XCVIII, con il quale sembra tuttavia collegato, in considerazione del passaggio ricavato nel muro divisorio tra i due vani. A livello della soglia il dislivello è di circa 30 cm, ma, essendo il pavimento in CII in discesa verso sud, nella parte nord del vano il dislivello aumenta. Se i due ambienti erano davvero comunicanti, è tuttavia probabile che il dislivello dovesse essere colmato da un gradino o da una scala.

Le suppellettili rinvenute sul pavimento del vano, sebbene scarse (**803-808**, tav. XXXVIII), richiamano quelle del vano XCVII-XCVIII, e pertanto datano l'ambiente al medesimo MM IIB.

Il materiale recuperato sul pavimento del vano XCVII-XCVIII lascia pensare che il vano sia stato abitato nel MM IIB. Il pavimento, rinvenuto a quota 0,91 m, sembra tagliato verso sud, ovvero verso il vano IC, facendo supporre, come già aveva confusamente ipotizzato Levi, che i due ambienti fossero collegati. Il taglio corrisponde a quel tratto di apertura che si osserva nel muro meridionale del vano e che segna il passaggio verso sud (tav. IIIb). Sembra inoltre che il pavimento fosse davvero costituito sia da lastre di pietra sia da zone ricoperte di stucco bianco, proprio come il tratto di battuto rinvenuto a 0,71 m. Lo stesso muretto meridionale del vano XCVII-XCVIII poggia direttamente sul terreno, e si caratterizza quindi come un muretto interno, verosimilmente una parete divisoria. Il *trait d'union* tra i due vani sarebbe il tratto di battuto recuperato a nord dei vani CI e CIII (a quota 0,78 m).

I livelli superficiali del vano XCVII-XCVIII comprendono ceramiche stilisticamente identiche a quelle del livello pavimentale e si datano pertanto al medesimo MM IIB.

Capitolo IV.

Lo studio della ceramica dalle terrazze mediana e superiore del quartiere ad ovest del Piazzale I: gruppi ceramici, forme e stili

In questo capitolo lo studio del materiale è organizzato seguendo i livelli di successione identificati rispettivamente nella terrazza mediana e in quella superiore. Si ha pertanto una suddivisione in paragrafi dedicati allo studio delle ceramiche identificate in ciascuno dei livelli già discussi nel par. III.3, che sono i seguenti: a) i livelli prepalaziali della terrazza mediana, comprendenti i materiali ceramici dal NF al MM IA; b) i livelli inferiori dei vani C e IC α , con ceramica del MM IB iniziale; c) il riempimento rinvenuto in tutti i vani della terrazza mediana, con ceramica del MM IB; d) i livelli superficiali del riempimento identificati nei vani CI, CIII e IC, con ceramica del MM IIA; e) il battuto trovato a nord dei vani C e CIII, con ceramica del MM IIB; f) il pavimento del vano CII, con ceramica del MM IIB; g) i livelli pavimentali del vano XCVII-XCVIII con ceramica del MM IIB; h) i livelli superficiali del vano XCVII-XCVIII, con ceramica del MM IIB.

Sebbene si sia identificata una successione di livelli deposizionali all'interno della terrazza mediana, il metodo di scavo per tagli condotto da Levi, unito alle varie manomissioni subite dall'area, ha dato come risultato che in ciascun livello deposizionale identificato si siano recuperati dei materiali ceramici appartenenti alle fasi più antiche e pertanto definiti residui. Nel paragrafo dedicato al materiale ceramico dei livelli prepalaziali vengono pertanto inseriti anche i materiali ceramici prepalaziali recuperati nei livelli successivi, così pure nel paragrafo dedicato ai livelli inferiori del MM IB iniziale vengono inclusi quei materiali stilisticamente databili al MM IB iniziale, ma che si sono rinvenuti nel riempimento del MM IB. A tale proposito va infatti ribadito che le ceramiche attribuibili con certezza ai livelli pavimentali inferiori (i.e. depositi pavimentali) degli ambienti della terrazza mediana sono solo quelle riportate per i vani C e IC α , mentre non si hanno indicazioni sicure sull'eventuale presenza di ceramiche sui livelli pavimentali inferiori dei vicini ambienti CI e CIII (v. *supra*, par. III.2).

La ceramica neolitica (NF) e prepalaziale (AM I-MM IA) della terrazza mediana

Nei prossimi paragrafi si è scelto di trattare il materiale prepalaziale trovato nella terrazza mediana per fasi cronologiche e non per contesti, sebbene nel catalogo del cap. V ciascun pezzo sia stato inserito secondo il luogo di ritrovamento. Si è preferito discutere i materiali per fase, piuttosto che per contesto, per due ragioni: *in primis*, perché non si sono trovati livelli prepalaziali puri, ma misti, e, in secondo luogo perché nel medesimo paragrafo si sono uniti sia i pezzi prepalaziali trovati nei livelli al di sotto dei battuti protopalaziali, sia i residui di fase prepalaziale recuperati nel riempimento protopalaziale dei vani. Nelle prossime pagine, fra i residui dei livelli prepalaziali trovati nel riempimento, vengono quindi discussi materiali ceramici dell'AM I-II, dell'AM III e del MM IA. Un'attenzione particolare si è posta sul materiale dell'AM III, riconosciuto grazie ai confronti con i nuovi ritrovamenti dell'area a sud del quartiere ad ovest del Piazzale I.¹

1. TODARO 2005, pp. 40 sgg.

Per quanto riguarda i due livelli prepalaziali individuati al di sotto del vano CI, si è già osservato nel par. III.1 che nel livello compreso tra -1,10 m e -1,25 m c'è una maggioranza di frammenti dell'AM con qualche frammento del MM IA, mentre i frammenti attribuibili esclusivamente all'AM I e al NF si sono recuperati solo tra -1,25 m e la roccia, a conferma di una frequentazione non solo prepalaziale, ma anche neolitica dell'area.

Come si vedrà in dettaglio nei prossimi paragrafi, tra i materiali prepalaziali dell'AM I e AM II si sono presi in considerazione solo i frammenti pertinenti a due classi ceramiche, ovvero alla ceramica in stile di Pyrgos (AM I) e a quella di Haghios Onouphrios (AM II), essendo gli altri frammenti sostanzialmente tratti di parete di vasi attribuibili all'AM in generale.

La ceramica del Neolitico Finale

In quasi tutti i vani della terrazza si sono rinvenuti frammenti del NF² che consistono per lo più di minuscole pareti. La maggiore concentrazione, tuttavia, è stata trovata nel livello più basso del saggio condotto nell'angolo sud-occidentale del vano CI, e precisamente in quello che va da quota -1,25 m fino alla roccia (cfr. *supra*, par. III.2). Si sono inseriti nel catalogo i pochi pezzi attribuibili a forme note, mentre i minuscoli frammenti di parete verosimilmente pertinenti a forme aperte non si sono presi in considerazione.

Nel saggio si è individuato un tratto di parete con ansa a cannolo (1), attribuibile ad un bacino appartenente alla cosiddetta classe C, che è una delle classi ceramiche neolitiche più attestate a Festòs. Questa classe, riconosciuta e pubblicata da Lucia Vagnetti in un lungo articolo del 1973,³ si caratterizza per vasellame con superficie bruna, grigio scura o nera (con variazioni intermedie), lucidata alla stecca.⁴

Altri frammenti interessanti e ugualmente inquadrabili nella classe C sono una presa a linguetta triangolare (2), di un tipo che veniva impostato lungo la parete dei vasi,⁵ e il tratto di collo e orlo di un vaso a profilo globulare (3). Si tratta di una forma non molto frequente, caratterizzata dalla presenza di versioni abbastanza diverse tra loro sia per la rotondità della spalla che per la lunghezza del collo. Solitamente hanno orlo espanso e fondo piatto.

La ceramica nello stile di Pyrgos (AM I)

La ceramica in stile Pyrgos, conosciuta come *pattern burnished ware*, è una classe ceramica monocroma e decorata a stralucido, che si afferma tra la fine del periodo Neolitico e l'inizio dell'Età del Bronzo in molti siti cretesi.⁶ La forma più caratteristica di questa categoria ceramica è il calice, una coppa su alto piede, decorata con elementi a reticolato e a zig-zag, o con semplici linee, diagonali, orizzontali o verticali. Tra le altre forme tipiche di questa categoria ceramica si hanno pissidi e coppe di vario genere, oltre a brocche ed *askòs*.

Dal riempimento della terrazza mediana si sono recuperati alcuni frammenti di ceramica in stile Pyrgos, tra i quali un elemento di congiunzione tra la parte superiore ed quella inferiore di una coppa (10), un piede ad anello, pure pertinente ad una coppa (9), ed un largo becco tubolare (11) appartenente, forse, ad un *askòs*. Si sono poi rinvenuti parecchi frammenti di

2. Sul NF a Festòs cfr. da ultimo DI TONTO 2004 e TODARO, DI TONTO 2008.

3. Per la descrizione di questa classe C cfr. VAGNETTI 1972-1973, pp. 64-82.

4. La classe A della Vagnetti è composta da ceramica rozza, d'uso domestico, caratterizzata da pareti di notevole spessore, superficie grezza, di colore variabile dal bruno al roseo, al grigiastro, al rosso (VAGNETTI 1972-1973, pp. 54-60), mentre la classe F comprende vasellame con superficie rossa chiazata di scuro (VAGNETTI 1972-1973, pp. 83-86).

5. VAGNETTI 1972-1973, p. 69, fig. 68.6.

6. BETANCOURT 1985, pp. 26-29.

parete semplici, decorati con linee diagonali o verticali (**12**), e talora a reticolato (**13**), attribuibili ai tipici calici o più verosimilmente a coppe di vario tipo, in quanto, dagli ultimi studi effettuati su uno scarico di ceramica Pyrgos di Haghia Triada,⁷ sembra che il calice sia poco diffuso nel sud di Creta, probabilmente per la sua particolare destinazione funzionale. Poiché è una tipologia ceramica riservata più propriamente a cerimonie rituali, non sorprende la sua scarsa attestazione in uno scarico di abitato come quello di Haghia Triada.⁸ Sulla base di questi dati è possibile ipotizzare che negli stessi contesti abitativi festivi i resti di ceramica Pyrgos siano più verosimilmente attribuibili a coppe e bacini di uso quotidiano, piuttosto che ai tipici calici di uso culturale e funerario.

La ceramica in stile Haghios Onouphrios (AM II)

La classe di Haghios Onouphrios, il cui nome deriva da un deposito sepolcrale trovato vicino a Festòs, comprende vasellame con superficie chiara decorata con motivi lineari rossi, prevalentemente diagonali.⁹ Sulla base delle variazioni sia di impasto sia stilistiche sono state individuate due fasi, denominate Haghios Onouphrios I e II, rispettivamente attribuibili all'AM IB e all'AM IIA. La forma più frequente di questa classe è la brocca con alto becco, ma sono presenti anche teiere, boccali, *askoi*, coppe, ciotole e pissidi.¹⁰

Dal riempimento della terrazza mediana provengono diversi frammenti di teiere del tipo Haghios Onouphrios I, assai simili nella decorazione agli esemplari rinvenuti a Koumàsa,¹¹ ornati dal caratteristico motivo a triangoli reticolati o da fasci di linee oblique. Si sono rinvenuti due tratti di orlo, uno con imboccatura stretta a collarino, decorato con linee rosse oblique, e uno a superficie molto liscia, ornato con linee oblique nere che si incrociano (**15-16**); si sono inoltre recuperati un tratto di orlo semplice decorato con linee brune oblique (**18**), e un frammento di becco (**17**) ornato con archetti neri, del tipo osservabile sugli esemplari di Koumàsa.¹²

Infine, si sono recuperati numerosi frammenti di parete, appartenenti verosimilmente a teiere o a brocchette prepalaziali del tipo Haghios Onouphrios, decorati con linee verticali, orizzontali ed oblique, brune o rossicce, oppure con motivi a reticolato marroni, rossi o neri, a maglia più o meno larga.

La ceramica dell'AM III

La maggior parte dei pezzi dell'AM III rinvenuti nella terrazza mediana proviene dal vano IC, e precisamente dalla zona nord-occidentale dell'ambiente (casse 562-563; v. *supra*, par. III.3.1). Fra questi si hanno 5 pezzi appartenenti a skutelia (**22-26**, fig. 10), di cui un tratto di parete decorato e altri esemplari molto frammentari acromi. La parete di skuteli (**22**) è dipinta con una fascia nera sull'orlo, sovradipinta all'esterno con due linee bianco-crema e sulla sommità dell'orlo con una serie di pallini dello stesso colore. Quest'ultima decorazione dell'orlo, che trova confronti

7. TODARO 2001, pp. 11-28. Tra il materiale recuperato da questo scarico di abitato, la grande maggioranza di frammenti è pertinente ad un tipo di coppa con piede ad anello, corpo troncoconico, orlo semplice ed anse verticali a cordone collocate sotto l'orlo.

8. TODARO 2001, pp. 18-21.

9. In generale sulla classe definita Haghios Onouphrios cfr. BETANCOURT 1985, pp. 29-31.

10. BETANCOURT 1985, p. 30. Per l'attestazione della classe di Haghios Onouphrios a Festòs cfr. TODARO 2005.

11. XANTHOUIDES 1924, tav. XXVI, nn. 4107, 4108, 4118, 4147. Sono esemplari con ansa verticale opposta al beccuccio, ma presentano profili ed imboccature diverse, infatti la teiera n. 4107 mostra un profilo più alto e una bocca stretta munita di un collarino verticale, mentre le altre hanno una forma più schiacciata e l'imboccatura larga con orlo semplice o ad anellino.

12. XANTHOUIDES 1924, tav. XXVI, n. 4107.

su alcuni esemplari rinvenuti negli strati dell'AM III di recente identificati a Festòs,¹³ continua nel MM IA e fino al MM IB iniziale (v. *infra*).¹⁴

Gli esemplari dell'AM III sono in realtà assolutamente rari e si riconoscono per il tipo di inclusi, molto piccoli e neri, ma soprattutto per la superficie, estremamente ruvida. La forma è quella di una bassa ciotola, con pareti che rientrano verso l'orlo, dove la superficie è spesso lisciata. La base e l'orlo sono assai ampi rispetto all'altezza, al punto che talvolta il rapporto tra altezza e diametro della base è uguale (25), se non inferiore a 1 (24, 23, fig. 10).

La ceramica del MM IA

Fra i materiali del riempimento si riconoscono diversi pezzi del MM IA: si contano tratti di orlo e parete di ollette e di teiere decorate in *light on dark*, così pure parecchi frammenti di skutelia, per lo più acromi. Fra i primi si hanno tre frammenti di orlo di ollette di tipo ovoidale con spalla espansa (27-29), verniciati di nero e ornati sotto l'orlo con la tipica decorazione di colore bianco-crema che caratterizza la ceramica del MM IA di Festòs,¹⁵ la quale si riscontra anche su ollette del vicino centro di Kommòs.¹⁶

Nel riempimento si sono rinvenuti alcuni frammenti pertinenti alle già menzionate teiere di Patrikiès (30-31): si sono conservati i lunghi becchi tubolari, con apertura superiore tagliata orizzontalmente, che le caratterizzano. Il fr. 31 presenta la verniciatura rossa e la tipica decorazione in bianco-crema a fascette che scendono diagonali dall'orlo, fra cui si stanziava un dischetto dello stesso colore; il fr. 30 mostra invece una verniciatura nera e due fascette bianco-crema che ornano la parte terminale del becco (tav. XIII).

All'interno del grande riempimento si sono identificati alcuni frammenti di piatti e bacini che trovano confronti con esemplari del MM IA. Il piatto 32 (fig. 10), si può considerare un residuo del MM IA per la svasatura delle pareti, l'orlo estroflesso,¹⁷ e il tipo di decorazione, caratterizzato da sovradipinture in rosso e bianco-crema sul fondo ugualmente rosso. L'utilizzo di questi due pigmenti su un fondo verniciato di rosso è un tipo di combinazione facilmente riscontrabile su piatti, ma anche bacini e forme chiuse del MM IA.¹⁸ Il piatto 32 (fig. 10), interamente verniciato di rosso, mostra sull'orlo più esterno sottili festoni bianchi intervallati da due linee verticali che scendono fino a due fascette rosse concentriche racchiudenti una serie parallela di trattini bianchi; il fondo interno è decorato con una fascetta circolare bianco-crema da cui si dipartono delle lineette disposte a raggiera, il tutto racchiuso da un'altra fascetta rossa circolare più spessa.

I fr. 33 e 34 sono, invece, frammenti di bacini troncoconici a pareti basse, verniciati di nero e sovradipinti: il primo è decorato con semplici fascette orizzontali bianco-crema, mentre il secondo con due fascette in parete, una bianco-crema e una rossa, e con una serie di dischetti bianchi sul fondo. Gli orli di entrambi sono piatti in sommità e similmente decorati con trattini bianco-crema, rispettivamente grandi obliqui e piccoli verticali. Presentano ambedue alcune caratteristiche, quali il profilo e la decorazione dell'orlo, nonché l'uso del colore bianco-crema, che rimandano a tipi del MM IA.¹⁹

Gli skutelia realizzati in argilla fine e decorati, che si datano al MM IA, mostrano una forma

13. Cfr. TODARO 2005, p. 40, fig. 7b, 3; TODARO 2013, p. 8, fig. 4.

14. Cfr. l'esemplare F. 376 dal deposito della *larnax* del vano 11 in CALOI 2009a, p. 393, fig. 6k-l.

15. TODARO 2005.

16. Per Festòs cfr. TODARO 2005, p. 43, fig. 8a, b; per gli esemplari di Patrikiès v. LEVI, CARINCI 1988, figg. 30-31; per Kommòs v. VAN DE MOORTELT 2006a, p. 297, Ja/30, tav. 3.8.

17. Cfr. esemplari di piatti del MM IA con pareti svasate e orlo estroflesso in TODARO 2005 e LENUZZA 2006.

18. Esemplari di vasi similmente decorati sono comuni nello strato 69 degli scavi ad ovest del Piazzale I di Festòs datati al MM IA, cfr. TODARO 2005.

19. BONACASA 1967-1968, p. 43, fig. 32.

ad alto bicchiere con fondo irregolare, sagomato a mano ed orlino leggermente appiattito e sporgente verso l'esterno. Presentano una decorazione ricorrente: all'esterno sono ornati da fasce o da archi pendenti in vernice scura (nero, bluastro o rosso-violaastro), ottenuti per immersione e sovradipinti con due fascette parallele bianco-crema, mentre all'interno sono completamente verniciati.²⁰ Fra i pezzi recuperati si hanno gli skutelia **35** (fig. 10) e **36**, decorati ambedue in rosso, con una larga fascia orizzontale sovradipinta da due fascette bianco-crema. Il n. **36** è ornato sull'orlo interno con un baffetto bianco, secondo un modello decorativo riscontrato anche sugli esemplari del MM IA recuperati nei nuovi scavi a sud del quartiere ad ovest del Piazzale I.²¹ È uno schema decorativo che deriva probabilmente dai prototipi dell'AM III (cfr. *supra* **22**), che continua nel MM IA e fino al MM IB iniziale, come dimostrano sia lo skuteli trovato nei livelli inferiori del vano CI (**61**, fig. 11), sia lo skuteli F. 376b rinvenuto nella *larnax* del vano neopalaziale 11.²² Questi ultimi, tuttavia, non sono più interamente verniciati all'interno, ma presentano solo una fascia decorata sull'orlo interno. Esempari simili si sono recuperati anche nelle tholoi di Portì²³ e di Haghia Kyriaki.²⁴ Da Kommòs provengono due skutelia similmente decorati, che mostrano ancora la verniciatura interna e che, infatti, sono stati datati dalla Van de Moortel tra il MM IA il MM IB.²⁵

Gli skutelia del riempimento della terrazza mediana che vengono cronologicamente collocati all'interno del MM IA grazie ai confronti con recenti rinvenimenti in contesti stratificati dell'area a sud del quartiere ad ovest del Piazzale I (cfr. strato 69),²⁶ sono realizzati con argilla granulosa e ricca di inclusi, di piccole e grandi dimensioni, che talora emergono perfino in superficie. Sono tutti eseguiti a mano, alti tra i 5 e i 7 cm, e mostrano una forma vagamente troncoconica, con pareti irregolari e leggermente convesse, e una base larga (dai 4 ai 5 cm) con segni evidenti di manipolazione. Raramente sono pezzi interi, tuttavia dal materiale frammentario si sono ricostruiti alcuni profili (es. **35**, **37** e **47**, fig. 10); la maggior parte si è conservata per metà, ovvero il fondo con il tratto di parete. Si distinguono per l'andatura delle pareti, che può essere rettilinea (**50-52**, tav. XIII) o convessa, leggermente rientrante verso l'orlo, e per il rapporto tra l'altezza e la base, che è pari a 1, o leggermente superiore. La base si rinviene più o meno larga ed arrotondata, ma sempre caratterizzata da pesanti tracce di strizzatura e ditate, quest'ultime spesso visibili anche sulle pareti (**40-44**, tav. XIII; **47**, fig. 10). Il numero totale di skutelia del MM IA ritrovati nel riempimento è 31, tra pezzi interi e diagnostici.

Simili esemplari si riconoscono a Patrikiès²⁷ e nella necropoli di Haghia Triada, in particolare nel vano L delle camerette addossate alla Tholos A.²⁸ Di recente, nell'area a sud delle camerette si sono recuperati depositi databili al MM IA e contenenti esemplari di skutelia di questo tipo.²⁹ Modelli simili non si rinvenivano in siti estranei alla Messarà, poiché, come si è più volte sottolineato, sono produzioni tipiche festie; qualche skuteli frammentario che ben si ricollega a questi tipi del MM IA si è recuperato a Kommòs, in contesti prepalaziali rinvenuti nella *Central Hillside* e in altri misti.³⁰

20. Cfr. per esempio F. 3444a in LEVI 1976, p. 755, tav. 16m.

21. TODARO 2005, p. 43, fig. 8b, 6.

22. Cfr. LEVI 1976, p. 364, F. 376b; lo skuteli F. 376b presenta sull'orlo interno una serie di puntini bianco-crema. Altri due skutelia assai simili, F. 376c e F. 376d sembra siano stati rinvenuti nel vano 18 del palazzo (LEVI 1951).

23. XANTHOUIDES 1924, p. 61, tav. XXXVib, nn. 5097, 5098. Sono esemplari verniciati in nero o rosso sia all'interno sia nella parte superiore della parete esterna, dove sono decorati con due fascette bianche parallele.

24. BLACKMAN, BRANIGAN 1982, pp. 34-36, fig. 13, nn. 176, 177.

25. VAN DE MOORTELE 2006a, pp. 283, 314, Ba/4 e Ji/1, tav. 3.4.

26. Cfr. TODARO 2005, p. 43, figg. 8a, b.

27. Cfr. per esempio LEVI 1976, F. 2407b, F. 2124, p. 755, tav. 16q, l; LEVI, CARINCI 1988, p. 235, fig. 54.

28. BANTI 1930-1931, pp. 178-180, n. 64, fig. 37b.

29. LA ROSA 2001, p. 224, tav. LXXIIIb.

30. BETANCOURT 1990, p. 64, nn. 45-46, tav. 2 ; p. 143, n. 930, tav. 53. Quest'ultimo è stato datato al MM IB, ma le dimensioni e la fattura lo collocano più facilmente nel MM IA.

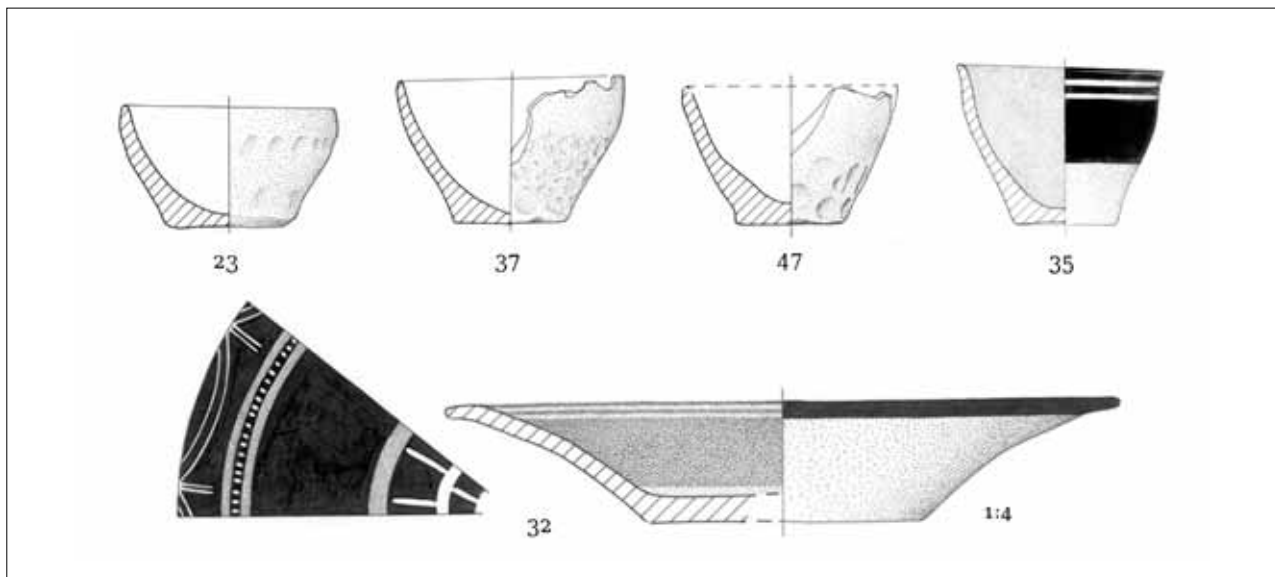


Fig. 10. Residui di ceramica prepalaziale dal riempimento della terrazza mediana: skutelia **23** (AM III), **37**, **47**, **35** (1:3) e piatto n. **32** (MM IA; 1:4)

La ceramica dei livelli inferiori dei vani c e ICα (MM IB iniziale)

CERAMICA FINE DECORATA IN CHIARO SU SCURO (*LIGHT-ON-DARK WARE*)

OLLE

Nella terrazza mediana, e in particolare negli strati inferiori del vano c (fig. 6, tav. VIIIa), si è recuperato un solo esemplare frammentario di olla (**57**, fig. 11) di medio formato (h. 19),³¹ che presenta il corpo ovoidale con rastrematura verso il basso, il becco aperto e due anse orizzontali impostate sotto l'orlo. Il vaso presenta nella parte superiore una verniciatura rossa, con l'orlo evidenziato da una fascetta bianca, e in quella inferiore, non verniciata, due fasce orizzontali dello stesso colore, secondo un tipo di decorazione che risponde ai criteri decorativi che si affermano nel MM IB iniziale. Un esemplare affine per forma e decorazione si è recuperato nella necropoli di Haghia Triada.³²

31. Le olle di Festòs delle prime fasi protopalaziali hanno il becco aperto e presentano spesso la medesima sagoma ovoidale delle ollette di piccolo formato, a variare sono solo le dimensioni. Cfr. LEVI, CARINCI 1988, pp. 110-116.

32. LA ROSA 2001, p. 224, tav. LXXIII f.

CERAMICA FINE POLICROMA

BROCCHETTE

Dai livelli inferiori del vano ICα proviene una brocchetta (58, fig. 11) di piccole dimensioni che si caratterizza per un profilo globulare schiacciato su fondo piatto, con collo troncoconico tagliato da un alto becco obliquo, secondo una tradizione formale di derivazione prepalaziale.³³ La brocchetta del riempimento trova confronti stringenti nella sagoma di parecchi esemplari della necropoli di Koumasa.³⁴ Per quanto concerne la decorazione, essa si distingue per una verniciatura di fondo nero, sovradipinta con una fascia di trattini obliqui bianchi, limitata da due linee bianche e da una fascetta rosso scuro, punteggiata di bianco.

CERAMICA FINE À LA BARBOTINE

*BROCCHETTE**Brocchette a tre anse*

È noto che le brocchette a tre anse di formato medio-piccolo, dal profilo globulare-ovoide e lavorate à la barbotine sono tipiche di Festòs e dell'area circostante nel MM IB. La brocchetta 59 (fig. 11), rinvenuta nei livelli inferiori del vano C, presenta uno schema decorativo comune sulle brocchette monoansate del MM IB, ossia mostra la parte superiore decorata con increspature, irregolari e spigolose, sovradipinte con pallini bianchi di grandi dimensioni, e risparmiate da losanghe dipinte. La parte increspata presenta anche qualche protuberanza a rilievo sparsa qua e là. All'interno del collo, all'altezza dell'attaccatura, si vede un diaframma con sette fori circolari, un elemento che indica un particolare uso del vaso, probabilmente per la spremitura o il filtraggio di oli o succhi.

BACINI

Tra i rinvenimenti dei livelli inferiori del vano ICα, risulta assolutamente peculiare un bacino troncoconico (60, fig. 11), dipinto di colore rossiccio e che presenta una decorazione elaborata, in quanto le pareti interne sono completamente ricoperte da giri regolari di protuberanze a rilievo, fra i quali si hanno dischetti bianchi. Questo pezzo è stato interpretato come un piatto-coperchio nella pubblicazione della ceramica festia di Levi e Carinci, dove si riporta un confronto tipologico proveniente dal vano LXXVII, situato al margine occidentale del Piazzale LXX.³⁵ In realtà, grazie alla presenza di un'ansa interna potrebbe invece interpretarsi come un vaso per filare (*spinning bowl*), del tutto affine a quello che si è rinvenuto a Myrtos.³⁶ In ogni caso, essendo la funzionalità dell'oggetto del tutto compromessa dalla lavorazione à la barbotine della parete interna, esso potrebbe essere più facilmente interpretato come un vaso di apparato di uso esclusivamente decorativo, come già proposto da Pietro Militello.³⁷

33. Esemplari di brocchette simili si sono recuperate a Gournes, ma sono tutti non decorati: cfr. per esempio ZOIS 1969, nn. 6935 e 6931, tavv. 7,8.

34. XANTHOUIDES 1924, nn. 4112-4114, tav. XXVI.

35. LEVI, CARINCI 1988, p. 233; cfr. F. 3672 in LEVI 1976, p. 486, fig. 748. Sull'uso di questi bacini con ansa interna come coperchi cfr. anche BETANCOURT 1990, p. 182 in merito ad un vaso simile rinvenuto a Kommòs (n. 1846).

36. WARREN 1972, P701, pp. 153, 209, tav. 68.

37. MILITELLO 2012, p. 171, n. 489.

CERAMICA DECORATA IN SCURO SU CHIARO (*DARK-ON-LIGHT WARE*)*SKUTELIA**Skutelia a bicchiere*

Sui livelli inferiori del vano ICα si è rinvenuto uno skuteli **61** (fig. 11) a forma di alto bicchiere con fondo irregolare, sagomato a mano, con un orlo leggermente appiattito e sporgente verso l'esterno. È decorato con una larga fascia orizzontale rossa sovradipinta sotto l'orlo con le solite fascette bianco-crema; sull'orlo interno presenta invece una serie di festoncini realizzati in bianco-crema, secondo un modello decorativo di derivazione prepalaziale.³⁸ Un confronto calzante è rappresentato dallo skuteli F. 376b rinvenuto nella *larnax* del vano neopalaziale 11.³⁹ Al di fuori di Festòs esemplari simili si sono trovati a Kommòs.⁴⁰

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA POLICROMA

BROCCE

La brocca **62** (fig. 11), recuperata sul livello pavimentale del vano C (tav. VIIIa), ha una forma ovoidale allungata su fondo piatto, con stretto collo cilindrico. Nella parte superiore, fin sotto il diametro massimo, è verniciata di rosso mattone e decorata con spirali bianche pendenti ad un solo giro legate fra di loro, e al di sotto con due fasce rosso vino orizzontali. La parte inferiore del vaso, risparmiata dalla verniciatura, è semplicemente ornata con due larghe fasce rosso mattone. La sovradipintura rossa sul fondo rosso è un tipo di decorazione comune nel periodo prepalaziale,⁴¹ che continua nel MM IB iniziale, per poi scomparire nel corso del MM IB, quando il rosso viene usato o come colore della verniciatura di fondo, o come sovradipintura sul fondo scuro. La presenza della verniciatura sovradipinta solo nella fascia superiore del vaso è un altro elemento tipico dei vasi per versare del MM IB iniziale di Festòs, come si è già osservato nel par. I.3.⁴²

38. Cfr. gli esemplari festii del MM IA in TODARO 2005, p. 43, fig. 8b, 6.

39. Cfr. LEVI 1976, p. 364, F. 376b; lo skuteli F. 376b presenta sull'orlo interno una serie di puntini bianco-crema. Altri due skutelia assai simili, F. 376c e F. 376d sembra siano stati rinvenuti nel vano 18 del palazzo (LEVI 1951).

40. VAN DE MOORTELT 2006a, pp. 295-296, Ja/3 e Ja/8, tavv. 3.3-3.4.

41. Cfr. BONACASA 1967-1968.

42. Cfr. la già citata brocca F. 8036 in LA ROSA 2004, pp. 645-648, figg. 141-142.

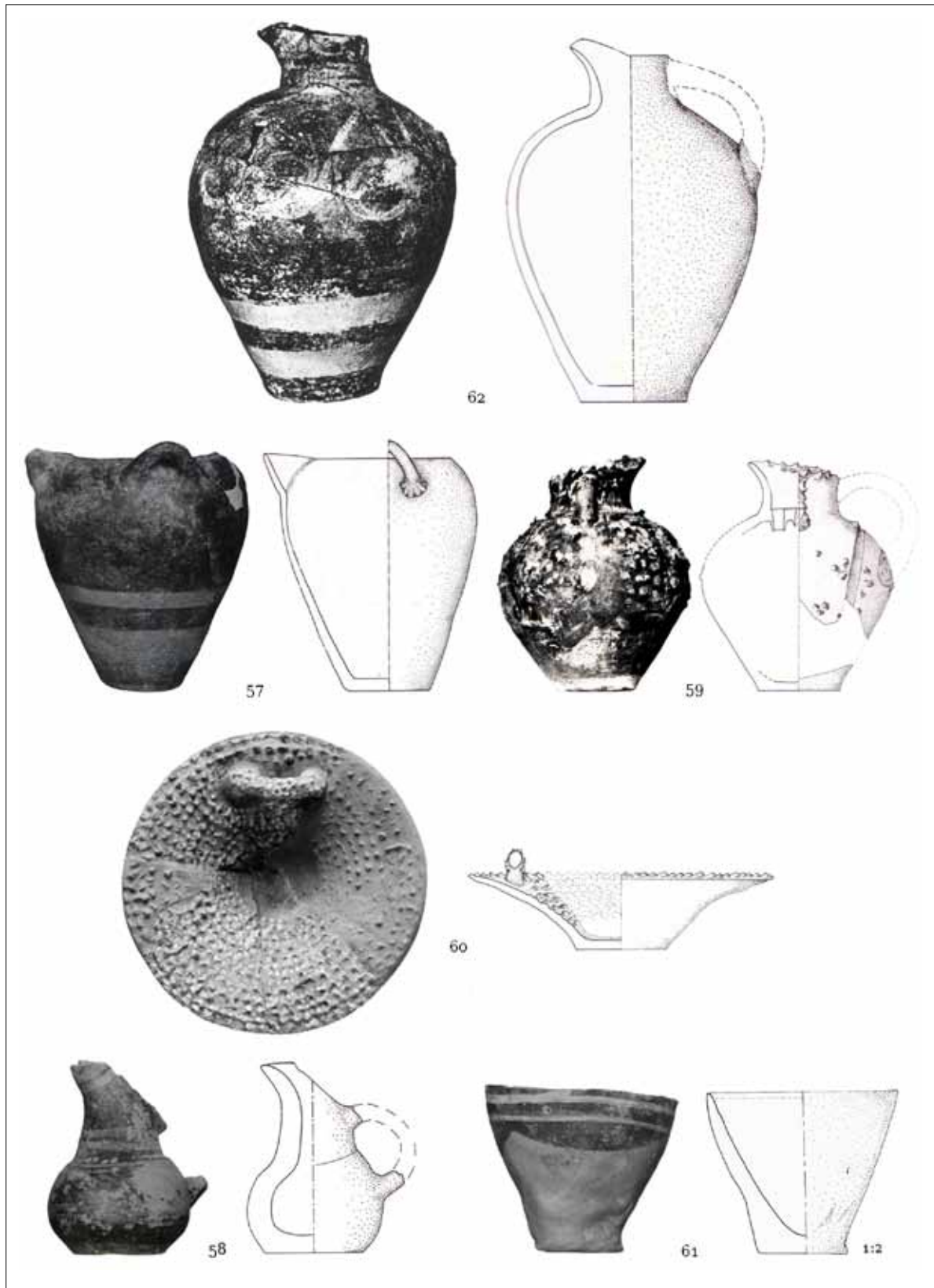


Fig. 11. Vasi dai livelli pavimentali inferiori dei vani C e ICα (MM IB iniziale; 1:3): nn. 62, 57, 59, 60, 58, 61

RESIDUI DI MATERIALE CERAMICO DEL MM IB INIZIALE NEL RIEMPIMENTO

CERAMICA FINE POLICROMA

OLLETTE

Ollette ovoidali con becco aperto

Nel riempimento della terrazza mediana esemplari riportabili all'olletta di forma ovoidale con spalla espansa, tipica del MM IB iniziale di Festòs, si sono recuperati solo frammentari. L'olletta rinvenuta nel vano CIII (63), verniciata di nero e decorata con una fascetta rosso vino sull'orlo e due sul corpo, non rispecchia, tuttavia, la decorazione che si riscontra più comunemente sui tipi ovoidali, dove la parte superiore è verniciata e sovradipinta con motivi lineari bianchi e rosso scuro che scendono dall'orlo, mentre il fondo con fascette scure orizzontali sulla superficie risparmiata. Ollette di questo tipo si sono recuperate nella *larnax* del vano 11 di Festòs⁴³ e a Kommòs.⁴⁴

Fra le ollette ovoidali del riempimento si è recuperato un altro esemplare frammentario molto interessante (65, fig. 12), che presenta un profilo quasi biconico, con la spalla espansa alta e rientrante a formare un incavo prima dell'orlo leggermente ingrossato. L'orlo è verniciato di rosso, mentre la rientranza tra l'orlo e la spalla è decorata con una linea ondulata bianca e con una fascetta arancione. La spalla è ornata con due serie orizzontali di triangoli campiti di puntini bianchi, l'una che scende dall'orlo con i vertici verso il basso e l'altra, più in basso, con i vertici verso l'alto; la parete è decorata con un motivo «a farfalla» realizzato a contorno che si ripete all'interno di una fascia campita di puntini bianchi e marginata sopra e sotto da una fascetta arancione e una linea rossa orizzontali, e sotto da una serie di ondine verticali rosse e bianche alternate (sorta di *ripple*), marginate sopra e sotto da una fascetta rossa. Gli elementi a triangolo, campiti di puntini bianchi richiamano la tradizione prepalaziale del *White-on-Dark Style*,⁴⁵ tuttavia si riscontrano anche fra i motivi decorativi delle teiere di Patrikiès.⁴⁶ Lo stesso elemento a «farfalla» si riconnette alla ceramica del MM IA della stessa Festòs.⁴⁷ Anche un'olletta dal profilo ovoidale proveniente dalla Grotta di Kamares presenta un elemento decorativo simile, che si ripete 4 volte ai lati delle anse.⁴⁸

Un esemplare frammentario di olletta (64, fig. 12) con profilo ovoidale allungato e due anse sottili a semicerchio, risulta assai peculiare per la decorazione a lievi spruzzature bianche. Pur essendo una decorazione nuova per il MM IB iniziale, sembra tuttavia richiamare le superfici decorate a stampiglia tipiche del MM IB iniziale (cfr. *infra*, 66-67, fig. 12) oppure quelle imitanti la pietra (cfr. 178, fig. 19).

CERAMICA FINE STAMPATA

OLLETTE

Un'altra decorazione comune sulle ollette ovoidali del MM IB iniziale è la ripetizione di elementi stampati in bianco: un frammento di olletta (67, fig. 12) recuperato nel riempimento presenta proprio tre serie orizzontali di motivi a s rovesciata nella parte superiore dell'olletta, che forse continuano fino alla metà del vaso. È uno schema decorativo che si riscontra su un'olletta recuperata

43. Cfr. F. 61 e F. 62 in CALOI 2009a, fig. 6 a-d.

44. VAN DE MOORTELE 2006a, p. 297, Ja/30, tav. 3.8.

45. BETANCOURT 1984, p. 24, fig. 3-3; cfr. anche HALL 1904-1905.

46. BONACASA 1967-1968, p. 51, fig. 43.

47. TODARO 2005, p. 43, fig. 8a, 1.

48. DAWKINS, LAISTNER 1912-1913, p. 13 (a), tav. v.

nella *larnax* del vano 11⁴⁹ e su una rinvenuta a Kommòs, dove, tuttavia i motivi sono a forma di s.⁵⁰

Più peculiare è un altro frammento di olletta decorato con motivi stampati (66), il quale presenta l'orlo ornato con fascette rosse e la spalla con una serie di motivi bianchi a forma di «epsilon», realizzati a stampiglia.

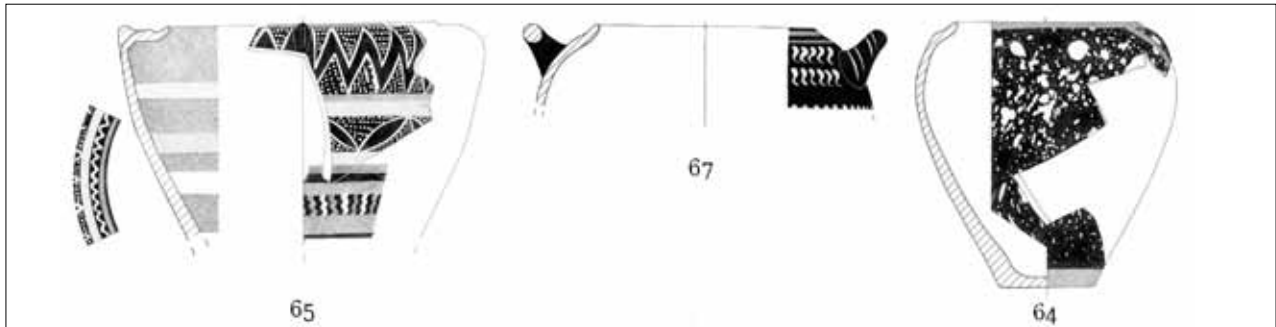


Fig. 12. Residui del MM IB iniziale dal riempimento della terrazza mediana: ollette ovoidali nn. 65, 67, 64 (1:4)

CERAMICA DEL RIEMPIMENTO DELLA TERRAZZA MEDIANA (VANI C, CI, CIII E IC) DEL MM IB

CERAMICA FINE MONOCROMA

TEIERE E BRICCHI

Sono solo due gli esemplari monocromi di teiere e bricchi recuperati nel riempimento. Il primo è una teierina ad ocarella frammentaria semplicemente verniciata, di minute dimensioni e dalla classica forma biconica, con due presine impostate sul diametro massimo del vaso (68, fig. 13). È una teiera assai simile nella forma all'esemplare pressochè intero e policromo rinvenuto nel medesimo riempimento (v. *infra*, 146, fig. 18), così pure ad un'altra teiera festia leggermente più antica e decorata *à la barbotine*,⁵¹ tutti caratterizzati da uno spigolo della carenatura molto basso. Il secondo è un bricco frammentario con tracce di verniciatura rossa (69, fig. 13), di cui si è parzialmente ricostruita la sagoma: mostra un profilo globulare e un breve colletto con orlo ingrossato e squadrato, e conserva una delle due anse orizzontali, che risulta spessa, ben staccata e impostata obliquamente. L'esemplare non trova facili confronti nemmeno nella medesima Festòs, in quanto presenta una combinazione di elementi particolari: il collarino, che è comune sui bricchi con ansa posteriore verticale, viene qui associato alle anse orizzontali, solitamente attestate sui bricchi con imboccatura larga ed orlo svasato.⁵²

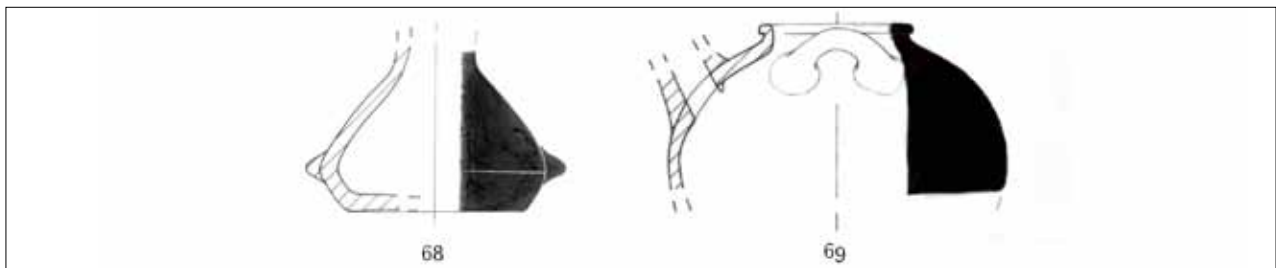


Fig. 13. La teiera 68 e il bricco 69 dal riempimento (MM IB; 1:2)

49. LEVI 1976, F. 361, p. 364, tav. 27e; cfr. da ultimo CALOI 2009a, fig. 6c-d.

50. VAN DE MOORTELS 2006a, p. 314, Jh/1, tav. 3.8

51. LEVI, CARINCI 1988, F. 5446, tav. 43f.

52. Cfr. LEVI, CARINCI 1988, tavv. 44-45.

TAZZE

Tazze carenate

All'interno del riempimento si distinguono diverse tazze carenate realizzate in fabbrica fine e ricoperte da una verniciatura spessa e opaca, le quali mostrano tutte il labbro dritto e lo spigolo della carenatura smussato (**73**, **75** e **78**, fig. 14). A questi esemplari se ne aggiungono altri con la carena arrotondata (**70** e **72**, fig. 14) o addirittura campanati (**71**, fig. 14), la cui sagoma sembra di derivazione prepalaziale.⁵³ Piccoli frammenti di tazze monocrome, di una forma intermedia tra la tazza campanata e quella carenata con carena arrotondata, si sono recuperati anche nella vicina Kommòs.⁵⁴ A Petras, nella Creta orientale, il deposito di Lakkos del MM IB fornisce dei buoni confronti sia per gli esemplari con la carena arrotondata (**70** e **72**, fig. 14), che nel sito sono attestati in monocromia e in *Spatter Ware*,⁵⁵ sia per quelli campanati (**71**, fig. 14). Questi ultimi di Petras hanno, in realtà, una carena più accentuata, e sono decorati in *White on Dark* e in policromia.⁵⁶ Anche alcuni esemplari del MM I rinvenuti a Nopeigia, nei pressi di Kissamos nella Creta occidentale, si confrontano facilmente con gli esemplari del riempimento.⁵⁷

Nel medesimo riempimento si sono recuperate alcune tazze carenate (**77** e **80**, fig. 14) con labbro quasi dritto e basso rispetto all'altezza del vaso, con una carena non spigolosa. Le caratteristiche morfologiche della tazza **77** (fig. 14), quali l'ansa sopraelevata sull'orlo e fusa direttamente nello spigolo, la scarsa concavità del labbro e lo spigolo poco accentuato della carenatura, sono tipiche delle tazze del MM IB di Festòs. A Knossòs, tazze monocrome affini si rinvennero in uno dei pochi depositi attribuibili al MM IB, ovvero all'*Early Chamber* sotto la corte occidentale; i migliori confronti si ravvisano nelle tazze del tipo 3 (*type 3*).⁵⁸ Altri buoni paralleli cnosii si sono trovati nei depositi misti dell'area che circonda la *Kouloura II*.⁵⁹ Nella Creta settentrionale altri esemplari simili si sono inoltre rinvenuti a Gournes, per i quali Zois propone una datazione tra il MM IA e il MM IB.⁶⁰

Analoga agli esemplari **77** e **80**, ma di dimensioni minori e con il labbro che si assottiglia verso l'orlo, è la tazza frammentaria n. **74** (fig. 14).

Il riempimento ha poi restituito un'altra serie di tazze monocrome frammentarie che risultano di forma simile fra loro, in quanto tutte presentano il labbro concavo e tendenzialmente sottile, e uno spigolo più marcato, su cui si imposta l'ansa, ma dalle dimensioni assolutamente variabili. Si hanno tazze piccole (**82**, fig. 14), quasi miniaturistiche (**81**, fig. 14), medie (**79**, fig. 14) e grandi, quale l'esemplare **76** (fig. 14). Diversamente dagli esemplari sovramenzionati, queste ultime, pur essendo ancora eseguite a mano, sono rifinite al tornio.

Nel riempimento si è recuperato qualche piccolo frammento di tazza carenata con labbro scanalato (**83-84**). Si tratta di esemplari tipici del MM IIA e del MM IIB (cfr. *infra*, **624-628**, tav. XXXI), che, tuttavia, trovano i loro archetipi nel MM IB, come dimostrano anche gli esemplari cnosii frammentari rinvenuti sotto la *West Court* di Knossòs.⁶¹

53. Cfr. gli esemplari recentemente rinvenuti a Festòs in TODARO 2005, p. 40, figg. 7a e 7b, e quelli di Myrtos in WARREN 1972, tav. 45, P354 e P352.

54. Cfr. VAN DE MOORTELE 2006A, x/4 e Ja/6, figg. 3.1, 3.

55. HAGGIS 2007, fig. 13a, e.

56. HAGGIS 2007, pp. 726 e 730, figg. 6f-g e 10a-b.

57. ANDREADAKI VLASAKI 1996, pp. 26-27, fig. 8, pl. 5.

58. MACGILLIVRAY 2007, pp. 116-117, fig. 4.9, 3; cfr. anche MACGILLIVRAY 1998, pp. 24-27, nn. 90, 91, tav. 35.

59. MOMIGLIANO 1991, pp. 237-238, nn. 7-8, fig. 28.

60. ZOIS 1969, p. 22, nn. 7013 e 7014, tav. 26.

61. MACGILLIVRAY 1998, nn. 95 e 96, p. 72, tav. 40.

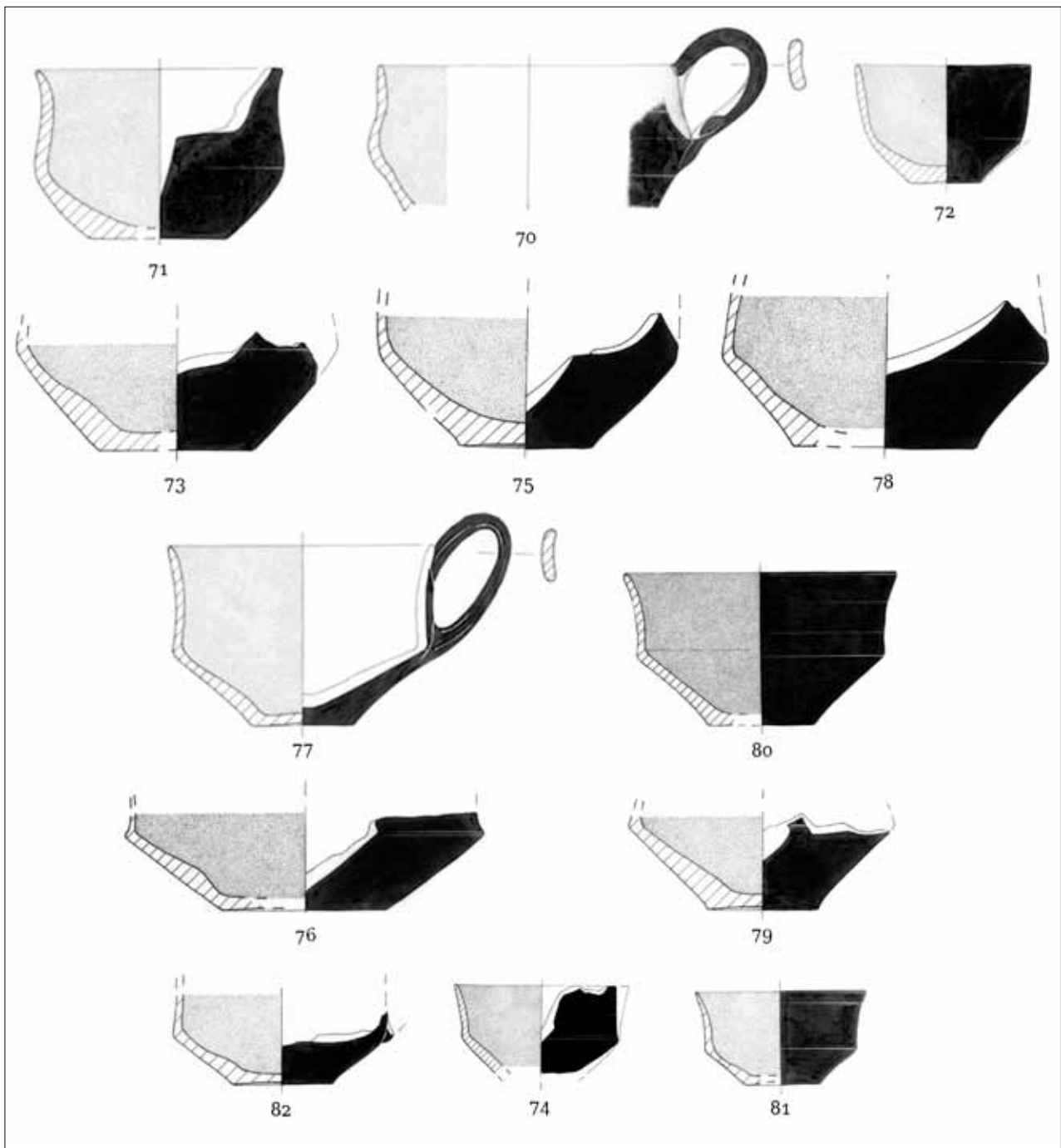


Fig. 14. Tazze carenate dal riempimento (MM IB; 1:2): 71, 70, 72, 73, 75, 78, 77, 80, 76, 79, 82, 74 e 81

CERAMICA FINE POLICROMA

Le forme in ceramica fine policroma rinvenute nel riempimento della terrazza mediana sono sia chiuse che aperte: tra le prime si individuano brocchette, ollette, teiere e bricchi, mentre tra quelle aperte si hanno piatti, tazze e coppe.

BROCCHETTE

Fra gli esemplari monoansati e a superficie liscia rinvenuti nel riempimento si hanno per lo più vasi dal profilo globulare, tendenzialmente sferico. Un esempio è la brocchetta **85** (fig. 15) del vano C, che mostra un diametro massimo maggiore dell'altezza del vaso e una decorazione tipica del MM IB di Festòs: è verniciata di nero e sovradipinta con gruppi di tre linee verticali alternativamente bianche e rosse. La brocchetta non trova particolari confronti morfologici, se non uno già citato da Carinci nel suo lavoro del 1988 e proveniente dalla necropoli di Haghia Triada,⁶² mentre si è già visto che la decorazione a linee verticali è assai comune anche nel MM IB di Knossòs (cfr. par. I.3.2).

La brocchetta n. **86** (fig. 15) del riempimento presenta un canonico profilo panciuto e un collo troncoconico rialzato anteriormente a formare lo sgrondo obliquo verso l'alto e terminante con un taglio netto. È verniciata di marrone, con qualche chiazza rossiccia, decorata sulla spalla con cerchi bianchi che si intersecano a formare delle mandorle, riempite da tre archi bianchi, mentre nello spazio rimanente all'interno dei cerchi si hanno dei pallini rossi. Al di sopra e al di sotto del fregio centrale si hanno le comuni fascette orizzontali rosse e bianche.

Il numero delle brocchette monoansate verniciate rinvenute all'interno del riempimento è maggiore di venti; indicativi della loro presenza sono solo le anse, che si dipartono dall'orlo con un ampio raggio, e il collo, più spesso troncoconico, i quali, tuttavia, non forniscono dati utili in merito alla forma e alla decorazione delle brocchette cui appartenevano. È certo che per la maggior parte delle brocchette recuperate, la decorazione del collo e dello sgrondo, così come delle anse è la medesima: la verniciatura di fondo è nera, il collo è sovradipinto con fascette bianche e/o rosse orizzontali, mentre lo sgrondo è ornato con tre archi bianchi (cfr. frr. **88-90**); le anse sono solitamente spesse e decorate con trattini bianchi trasversali.

Sebbene le brocchette a superficie liscia siano per lo più caratterizzate da un collo troncoconico, sono attestati anche tipi con collo cilindrico come l'esemplare frammentario **87** (fig. 19, tav. XIV), il quale mostra, nondimeno, la solita decorazione a fasce orizzontali bianche su fondo nero, talora rosso.

62. LEVI, CARINCI 1988, p. 70 con riferimenti.

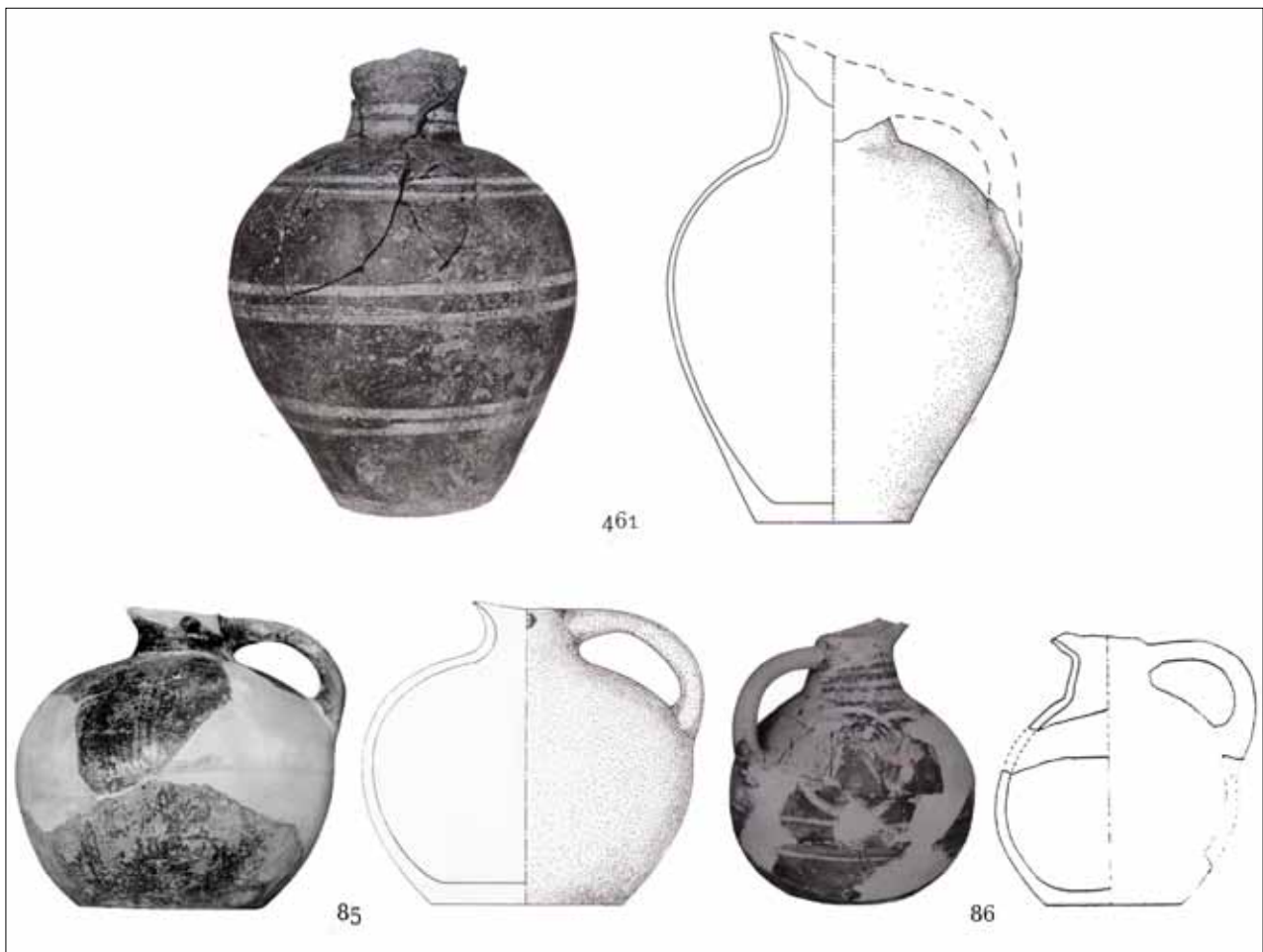


Fig. 15. Brocche e brocchette in policromia dal riempimento (MM IB; 1:4): 461, 85-86

OLLETTE

Ollette globulari con becco aperto

Tipiche dei contesti del MM IB di Festòs sono le ollette a corpo globulare o globulare-schiacciato, su base piatta, con beccuccio aperto ed anse a bastoncino modellate ad arco acuto, talora cilindriche.⁶³ Un tipo di olletta che si differenzia in maniera assai netta dal tipo ovoidale con spalla espansa caratteristico del MM IA e del MM IB iniziale (cfr. *supra*, par. 1.3.1). Dal riempimento si sono recuperati numerosi frammenti di orlo e parete (121-123, fig. 16), così pure di fondi appartenenti ad ollette globulari, che, sebbene non significativi per la decorazione che mostrano, ne testimoniano la sagoma (124-127, fig. 16).

Fra gli esemplari globulari del riempimento della terrazza mediana si è recuperata un'olletta frammentaria (92, tav. XIV) verniciata di nero e decorata con larghe fasce bianche verticali, marginate di rosso vino, alternate a serie di quattro nastri bianchi. Questo tipo di suddivisione della superficie, secondo una sequenza di elementi lineari verticali, quali fasce, nastri o semplici linee, frequente su vasi di forma sia aperta che chiusa del MM IB di Festòs (cfr. 176-177, tav. XVI),

63. Cfr. per esempio le ollette globulari F. 2174 e F. 2175 recuperate dagli strati inferiori del vano LXV del quartiere sud-occidentale del palazzo di Festòs in LEVI 1976, pp. 149-150, tavv. XIC e 28h.

sembra avere lunga tradizione fin dal prepalaziale.⁶⁴ Da Knossòs proviene un'olletta biconica con becco a ponte decorata con una serie di linee e fascette verticali, secondo il cosiddetto *Woven Style*, tipico del MM IB cnossio.⁶⁵ Similmente decorata è un'altra olletta rinvenuta nella Grotta di Kamares, la quale mostra un'associazione tipica del MM IB, ossia serie di fascette verticali e rosette di dischetti.⁶⁶

Nel riempimento si hanno due esemplari ben conservati decorati con elementi circolari inquadrati all'interno di un sistema a zona quadripartito. Le due ollette **95** e **96** (tav. XIV) sono entrambe ornate sulla spalla con quattro motivi a rosette, formati da un cerchio bianco racchiudente un secondo cerchio di pallini bianchi disposti attorno ad un dischetto rosso. La decorazione del becco, e delle anse, ornati con trattini bianchi trasversali, è la stessa che si rinviene sulla maggior parte delle ollette di queste fasi. Altri due esemplari frammentari del riempimento (**93-94**, tav. XIV), presentano invece elementi circolari situati all'altezza del diametro massimo del vaso e disposti con il centro fra le due anse, secondo uno schema bifacciale. In ambedue si vedono rosoni formati da cerchi semplici o costituiti da palline in bianco e rosso, che si alternano ad altri motivi decorativi. L'esemplare **93** (tav. XIV) alterna ai rosoni delle spirali bianche concentriche, mentre l'olletta **94** (tav. XIV) delle zone oblique di molteplici zig-zag bianchi, con un dischetto su ogni angolo. Le rosette e, più in generale, i fiori composti da pallini sia bianchi che rossi (**107-108**, **112**, tav. XIV), o da puntini bianchi circondanti dischi colorati (**109-110**, tav. XIV), sono motivi decorativi tipici delle ollette festie del MM IB; sono utilizzati come parte fondamentale degli schemi decorativi (es. **95** e **96**, tav. XIV) oppure sparsi sulla superficie del vaso, come riempitivi (**106**).

Fra i motivi circolari, frequenti sono quelli concentrici, che ricorrono in forma di semicerchi o di cerchi formati da elementi a rilievo, da puntini e dischetti, o da solide circonferenze. Dai frammenti di ollette recuperate nel riempimento si osserva che i medesimi motivi decorativi si riscontrano su tratti pertinenti ad ollette realizzate con un trattamento della superficie differente. Si hanno frammenti in argilla fine, depurata e uniforme, con superficie liscia, ricoperta con una vernice diluita e brillante e con una decorazione a semplici circonferenze e semicirconferenze bianche (**101**). Altri frammenti similmente decorati sono, invece, realizzati in fabbrica semifine, con superficie ruvida e vernice opaca; si tratta del fr. **102** (tav. XIV), che presenta una serie di circonferenze bianche concentriche, e dei fr. **103-104** (tav. XIV) e **115** (tav. XIV), che mostrano una o più circonferenze concentriche racchiudenti dischetti singoli o a loro volta circondati da un giro di dischetti. Molto simile è il fr. **116** (tav. XIV), con due motivi a ruota, composti da una circonferenza che racchiude un disco centrale, da cui si dipartono a raggiera delle linee terminanti in dischetti.

Fra le decorazioni più comuni si ha l'alternanza di fascette e serie parallele di dischetti bianchi, rossi o arancione (**98-99**); tra i frammenti a decorazione lineare non mancano pareti di ollette ornate con motivi riferibili alla tradizione del *White-on-Dark Style* della Creta orientale,⁶⁷ ovvero con motivi realizzati in bianco a reticolato (es. **105**), a zig-zag e a spina di pesce.

64. CARINCI 1996, p. 26; es. in WARREN 1972, P48, p. 157. È un esemplare di brocca del primo periodo di Myrtos, decorato con gruppi di linee tra la base del collo e il fondo, che ben esemplifica un principio di suddivisione della superficie che si afferma su diverse forme vascolari.

65. MACGILLIVRAY 1998, p. 125, n. 76, tav. 39.

66. DAWKINS, LAISTNER 1912-1913, p. 16, fig. 3d.

67. HALL 1904-1905, pp. 1-15, tavv. XXIX-XXX.

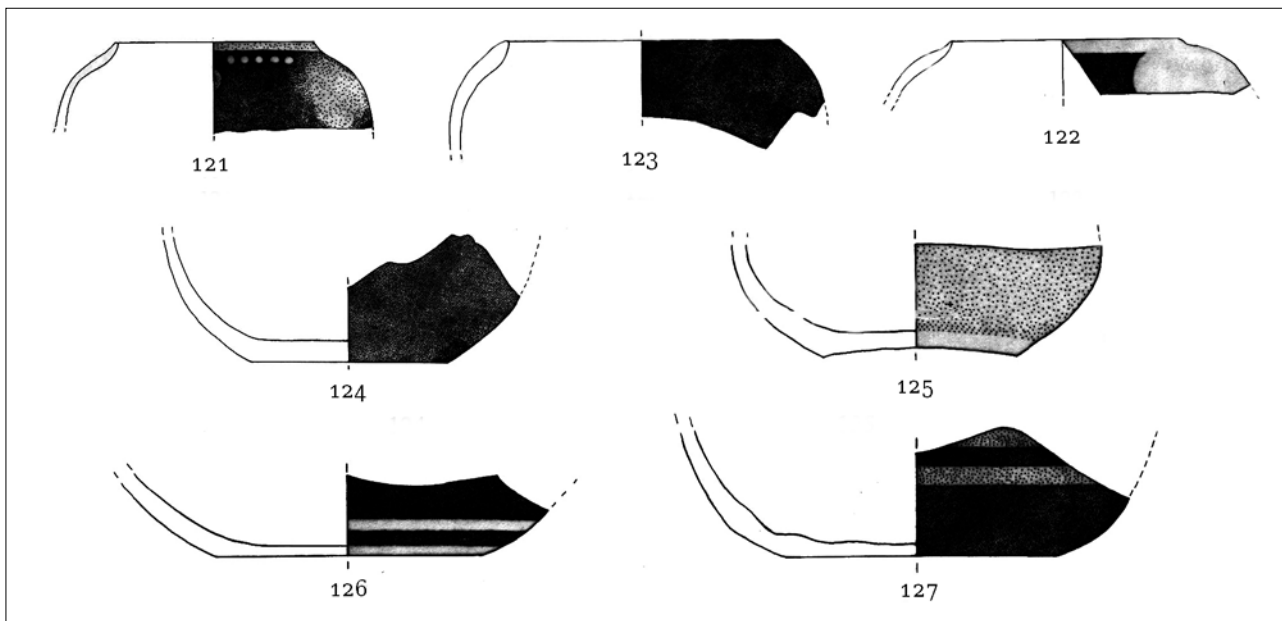


Fig. 16. Frr. di ollette policrome dal riempimento (MM IB; 1:3): 121, 123, 122, 124-127

OLLETTE A SECCHIELLO

Di questa tipica forma del MM IB di Festòs⁶⁸ si recuperano scarsi esemplari in ceramica fine policroma, in quanto il maggior numero di ollette a secchiello si rinviene decorato *à la barbotine*. Il riempimento ha restituito pochi frammenti di ollette a superficie liscia, e fra le tre varianti attestate a Festòs, ossia la troncoconica, la cilindrica di grandi dimensioni e la cilindrica di piccole dimensioni, quella troncoconica è presente con pareti a gradini, mentre quella cilindrica con pareti decorate a costolature orizzontali. Qualche esemplare di olletta a secchiello cilindrica e di piccole dimensioni è invece attestato in ceramica policroma a superficie liscia (cfr. **135-136**, figg. 17, 19, tav. XV).

Ollette a secchiello troncoconiche/a rocchetto

Tra le ollette a secchiello troncoconiche, si distingue un tipo caratterizzato da un profilo più propriamente a rocchetto (**131**, fig. 17), che presenta pareti leggermente concave, il cui massimo restringimento a circa metà altezza è sottolineato da tre costolature. Quest'ultimo esemplare mostra anche la tipica combinazione di policromia e decorazione a rilievo: presenta l'orlo decorato con dentelli *à la barbotine* e protuberanze isolate disposte all'interno dei dischetti che compongono i fiori dipinti in bianco e rosso, sopra e sotto le costolature centrali. Queste ultime si trasformano spesso da semplice elemento decorativo, talora individuabile presso il fondo delle ollette,⁶⁹ in un metodo di lavorazione del vaso (**132-134**, tav. XIV). Il trattamento della superficie a costolature o a gradini orizzontali, forse mutuata da prototipi metallici, si riscontra frequentemente sia nella variante troncoconica che in quella cilindrica, ma è presente talora su altre forme coeve destinate al versamento di sostanze liquide (es. **158**, fig. 19 e tav. XV).⁷⁰ La maggior parte delle ollette a secchiello con la superficie lavorata in questa maniera mostra le

68. Sulle ollette a secchiello di Festòs nel MM IB cfr. CALOI 2007a.

69. Cfr. l'esemplare festio F. 2173 rinvenuto negli strati inferiori del vano LXV, nell'edificio sud-occidentale in LEVI 1976, p. 149, tavv. 31e, XIIe; cfr. da ultimo CALOI 2009a, p. 406, fig. 100-p.

70. LEVI 1976 p. 573, fig. 924-925. La grande macerie della colmata medio minoica ha restituito parecchi frammenti ceramici del MM IB decorati con scanalature, talora alternate a nervature, verosimilmente attribuibili a vasi cilindrici/troncoconici (ollette a secchiello?).

costolature sovradipinte con trattini bianchi diagonali (**132**, tav. XIV), come si osserva anche su un esemplare più tardo rinvenuto nel bancone del vano IL, classificato come bicchiere o vaso troncoconico, ma facilmente assimilabile ad un'olletta a secchiello.⁷¹ Dallo scarico misto del *North-West Pit* di Knossòs si è recuperato un vaso di forma chiusa con la medesima superficie a gradini, il quale è di probabile attribuzione al MM IB.⁷²

L'esemplare frammentario F. 6204, rinvenuto in strati misti del quartiere ad ovest del Piazzale I⁷³ e caratterizzato da pareti concave e beccuccio a ponte, presenta una superficie lavorata con fitte scanalature orizzontali, scompartite verticalmente da ampie costolature leggermente oblique.

Ollette a secchiello cilindriche di piccole dimensioni

Questa variante di olletta a secchiello presenta alcune caratteristiche, quali la verniciatura interna e l'ansa verticale a nastro opposta al beccuccio, che richiamano le tazze cilindriche, conferendo al vaso una fisionomia intermedia tra una forma chiusa e una forma aperta.⁷⁴ L'esemplare frammentario **136** (fig. 19, tav. XV), recuperato nel riempimento, potrebbe facilmente confondersi con una tazza, tuttavia, mostra una decorazione tipica delle ollette, ossia una rosetta bianca composta da sette dischetti bianchi disposti attorno ad uno centrale, racchiusa da un motivo rosso a forma di rombo. Un'altra olletta frammentaria (**135**, fig. 17) proveniente dal riempimento è verniciata di nero e decorata con giri di linee bianche orizzontali collegate da coppie di linee ondulate verticali.

Ollette a secchiello cilindriche a pareti dritte di grandi dimensioni

Questa variante delle ollette a secchiello comprende vasi di grandi dimensioni (il diametro raggiunge anche i 15-16 cm) e di forma cilindrica, a pareti spesse, realizzati in argilla semifine non particolarmente depurata.⁷⁵ Tra le pareti rinvenute nel riempimento, verosimilmente attribuibili ad ollette a secchiello, molte sono lavorate a costolature orizzontali, talora alternate a zone piane (**139-141**, tav. XIV). Un confronto calzante per queste ultime è rappresentato da un pezzo frammentario rinvenuto in un saggio a sud del palazzo, il quale mostra una semplice decorazione a scanalature disposte a intervalli regolari e sovradipinte con sottili fascette bianche.⁷⁶ Altri frammenti di ollette a secchiello del riempimento sono invece decorate con sottili solcature della superficie, spesso sovradipinte da linee o fascette colorate (**142-144**, tav. XIV).

All'interno di questa variante cilindrica a pareti spesse sono compresi esemplari a superficie liscia, con decorazione sovradipinta su fondo nero, che mostrano spesso elementi decorativi comuni sulle ollette semplici, quali il motivo a ruota (**137**, tav. XV; cfr. anche **115-116**, tav. XIV).

71. Cfr. F. 263 in LEVI 1976, p. 57, tav. 31b; LEVI, CARINCI 1988, p. 164, tav. 8of. Altri frammenti, verosimilmente attribuibili a ollette a secchiello, che presentano costolature sovradipinte da trattini diagonali si sono recuperati nel vano IL, cfr. F. 267 (LEVI, CARINCI 1988, p. 137, fig. 37) e F. 6421 (LEVI, CARINCI 1988, p. 137, fig. 38).

72. Cfr. MACGILLIVRAY 1998, pp. 27-30, 134, n. 245, tav. 51.

73. Cfr. F. 6204 in LEVI 1976, p. 572, tav. 39d, g.

74. Cfr. CALOI 2007a, p. 126.

75. La forma e la frammentarietà dei pezzi recuperati rende spesso difficoltosa l'attribuzione ad ollette a secchiello, in quanto risultano facilmente confondibili con i vasi cilindrici, privi di anse ed apparato per versare; la svasatura delle pareti verso l'imboccatura e l'impostazione delle anse sull'orlo possono talora condurre ad una loro interpretazione come vasi a cestello. Per i vasi troncoconici e i vasi a cestello di Festòs cfr. LEVI, CARINCI 1988, pp. 152-153; pp. 164-165.

76. Cfr. F. 3092 in LEVI 1976, p. 444, tav. 39 h; da ultimo CALOI 2007a, p. 132, fig. 9.



Fig. 17. Le ollette a secchiello 135 e 131 dal riempimento (MM IB; 1:3)

TEIERE

Il riempimento della terrazza mediana ha restituito esemplari frammentari pertinenti a due tipi di teiere policrome, ad ocarella e dal profilo emisferico-schiacciato.

Teiere ad ocarella

Fra le teiere ad ocarella, che si distinguono per le minute dimensioni e per la forma biconica con diametro massimo molto basso, si individua un esemplare intero (146, fig. 18) privo di anse, ma caratterizzato da due presine laterali impostate sullo spigolo. La decorazione del lungo becco consiste in linee bianche trasversali, che forse dovevano continuare sul corpo del vaso, dove, tuttavia, i motivi decorativi non sono chiaramente leggibili. Il fr. 149 è un becco pertinente al tipo ad ocarella, che mostra una verniciatura densa, nera e lucida, sovradipinta dal colore bianco latte della decorazione.

Una variante della teiera ad ocarella, presenta il profilo emisferico-schiacciato: un esempio è offerto dalla teiera recuperata sotto al lastricato della cosiddetta Strada dal nord.⁷⁷ Dal riempimento si sono recuperati due frammenti verosimilmente pertinenti a questo tipo di teiera: il fr. 147, che conserva solo tracce di verniciatura rossa e di sovradipinture in bianco, e il fr. 148, con una decorazione a gruppi di tre fascette bianche che attraversano l'intero corpo del vaso, incrociandosi.

Teiere dal profilo ovoide-schiacciato

Fra le teiere del riempimento si è rinvenuto un esemplare frammentario di forma ovoide (151, fig. 18) decorato con gruppi di fascette verticali, secondo il tipico schema delle prime fasi protopalaziali già incontrato sulle ollette. I due tratti di fondo e parete (152-153) recuperati dal riempimento sono forse attribuibili a due piccole teiere ovoidi con parte inferiore del corpo schiacciata, di forma affine all'esemplare suddetto.

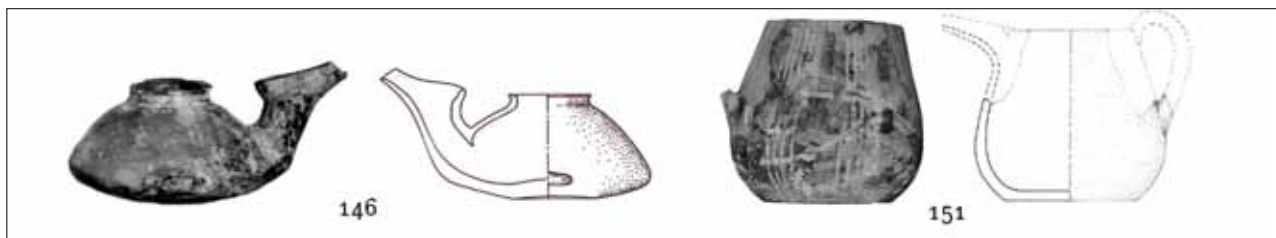


Fig. 18. Le due teiere 146 e 151 dal riempimento (MM IB; 1:4)

77. LEVI 1976, F. 5496, p. 323, tav. 30i.

BRICCHI

Sono la molteplicità dei tipi di sgrondi, così come la varietà del numero e della disposizione delle anse che procurano le maggiori difficoltà di classificazione dei vasi nella categoria ceramica delle teiere o dei bricchi.⁷⁸ I frr. **154** e **155** (tav. xv), verosimilmente attribuibili a bricchi di piccolo o medio formato, mostrano un collarino verticale terminante in un'imboccatura circolare ristretta; la decorazione a fascette, rispettivamente verticali (**154**) e orizzontali (**155**), rimanda al tipico schema decorativo del MM IB (cfr. par. I.3.3).

Dal deposito della terrazza mediana provengono alcuni frammenti di sgrondi tubolari attribuibili a bricchi: il fr. **156** (tav. xv) è un tratto di parete da cui fuoriesce un becco tubolare, completamente verniciato di rosso, mentre il fr. **157** (tav. xv) è un becco conico verniciato di nero lucido, con l'attacco circondato da una fascetta circolare rossa. Sebbene questa tipologia di sgrondo sia caratteristica dei bricchi protopalaziali, è da sottolineare che simili sgrondi sono attestati anche su esemplari prepalaziali: da Koumàsa proviene una teiera sferica decorata à la *barbotine* e dotata di un simile becco tubolare, lungo e stretto.⁷⁹

Dal deposito proviene, infine, un bricco frammentario che mostra caratteristiche formali e decorative che non trovano riscontri su bricchi di contesti coevi. Il fr. **158** (fig. 19, tav. xv), verniciato di nero e munito di un breve collarino ornato di linee bianche, presenta una parete a gradini orizzontali decorati con trattini obliqui bianchi e rossi, secondo una tecnica di lavorazione della superficie assai più caratteristica di altre forme festie, quali tazze ed ollette a secchiello.

PIATTI

Nel riempimento della terrazza mediana si sono recuperati solo pezzi frammentari attribuibili al tipo di piatto più diffuso a Festòs nel MM IB, ovvero quello troncoconico,⁸⁰ verniciato di nero e sovradipinto in rosso e bianco. I piatti decorati in policromia, pur essendo fabbricati in argille più fini e depurate rispetto agli esemplari dipinti in *dark on light* (v. *infra*) sono ugualmente lavorati a mano, non al tornio. Presentano tutti il fondo esterno sagomato a mano, non rifinito, talora con evidenti tracce di ditate e lavorazione manuale; le pareti interne e l'orlo esterno vengono solitamente lisciati. La maggior parte dei piatti policromi recuperati nel riempimento sono frammentari; un solo esemplare (**162**, fig. 19 e tav. xv) ci permette di ottenere le misure per lo più standard di questo tipo di piatto (h. 6,6; diam. fondo 5; diam. orlo 18). Presenta la più comune decorazione in policromia che si rinviene nel MM IB su questo tipo di piatto: la superficie interna è verniciata di nero e decorata con fascette rosse e linee bianche circolari e concentriche, che seguono le corde della circonferenza, e con festoni bianchi che scendono dall'orlo incrociandosi. Numerosi sono i frammenti di piatto similmente decorati recuperati nel riempimento che mostrano una *variatio* nella resa dei festoni, che possono essere singoli, doppi, incrociantisi oppure campiti di colore (**159-161**, **163-164**, **167**, tav. xv). Piatti simili nella manifattura e decorati con festoni si rinvengono nella vicina Kommòs.⁸¹

Il frammento n. **170** (tav. xv) è invece verniciato di marrone-violastro e sovradipinto in bianco-crema con fascette circolari concentriche molto fitte e vicine al bordo, e trova qualche confronto tra i materiali sia di Patrikiès,⁸² sia di Kommòs.⁸³

78. Sull'inquadramento della forma cfr. LEVI, CARINCI 1988, p. 103, tav. 45d, g.

79. XANTHOUIDES 1924, tav. xxx, n. 4149. È una teiera peculiare, è munita infatti di due anse verticali laterali rispetto allo sgrondo.

80. Per un inquadramento generale della forma a Festòs v. LEVI, CARINCI 1988, pp. 224-226.

81. VAN DE MOORTEL 2006a, Ja/15, Ja/17, fig. 3.5.

82. BONACASA 1967-1968, p. 43, tav. 32; cfr. anche LEVI 1976, pp. 750-751, fig. 1202.

83. BETANCOURT 1990, n. 139, p. 74, tav. 6.

Più particolare è un tratto di orlo e parete di un piatto (**165**) decorato sull'orlo con una presina a linguetta, verniciato di rosso scuro e ornato con linee bianche circolari concentriche contornate da mezze lune campite di bianco.

Comuni sono i frammenti di piatto ornati con fascette verticali bianche e rosse che salgono dal fondo verso l'orlo (**168-169**, tav. XV) e con festoni bianchi sotto l'orlo, secondo un modello decorativo che si riscontra pure in un esemplare di Portì.⁸⁴

Fra gli esemplari frammentari del riempimento si è individuato un piatto (**171**, fig. 19, tav. XVI) decorato con spirali bianchi correnti, e con un fiore sia sulla parete che sul fondo interno; se la manifattura del pezzo e lo schema decorativo lo collocano pienamente all'interno del MM IB, il motivo della spirale corrente potrebbe già spingere verso una datazione del piatto al MM II.⁸⁵ Un altro piatto assai frammentario (**172**, fig. 19, tav. XVI) parzialmente reintegrato con frammenti recuperati sia dalla terrazza mediana (vano IC) che da quella superiore (vano XCVII-XCVIII), presenta la verniciatura e la sovradipintura sia all'interno che all'esterno; all'interno mostra semplici fascette rosse e bianche concentriche, mentre all'esterno è decorato con un giro di puntini bianchi racchiusi da due fascette rosso scuro subito sotto l'orlo, e con dei ramoscelli stilizzati bianchi in parete.

BACINI

I bacini più comuni nel riempimento della terrazza mediana sono di tipo troncoconico, decorati in policromia, e si distinguono dai piatti semplicemente nelle dimensioni (diam. orlo 30-35 cm), in quanto la fattura e la decorazione sono per lo più simili. L'unico esemplare intero recuperato (**173**) mostra pareti alte e svasate, e l'orlo estroflesso; la decorazione si caratterizza per una verniciatura rossa sovradipinta con serie circolari concentriche di pallini bianchi.

Altri due frammenti di parete (**174**, tav. XVI) verosimilmente attribuibili ad un bacino di grandi dimensioni, presentano una superficie liscia verniciata di nero lucido, e sovradipinta con una complessa decorazione: all'interno è ornata con linee e fascette bianche diagonali, all'esterno con una serie verticali di lineette bianche e con motivi a ruota bianchi composti da un cerchio contenente una rosetta di otto dischi, e racchiusi da triangoli campiti di linee bianche.

Assolutamente peculiare è un altro frammento di parete (**175**, tav. XVI) con orlo arrotondato, ispessito e deformato ad appoggio posteriore, che sembra appartenere ad un bacino da apparato sia per la particolare lavorazione della parete interna, a costolature orizzontali, sia per la decorazione esterna; mostra, infatti, una superficie liscia, verniciata di nero lucido, decorata con due fascette orizzontali rosso scuro che racchiudono fascette a zig-zag bianche e rosse.

TAZZE

Le tazze in ceramica fine policroma rinvenute nel riempimento si distinguono in tre tipi fondamentali: ovoidi con diametro massimo basso, emisferiche e cilindriche. Le tazze carenate, così diffuse in monocromia, sono rare in policromia, secondo una tendenza che si riconosce anche nella vicina Kommòs.⁸⁶ I minuscoli tratti di parete pertinenti a tazze policrome rinvenuti nel riempimento non si sono presi in considerazione per la frammentarietà dei pezzi.

84. XANTHOUIDES 1924, n. 5082, p. 58, tav. XXXV.

85. Si ricorda che il piatto **172** si è recuperato nella cassa 550 del Museo Stratigrafico di Festòs, ossia in una di quelle casse con materiale ceramico sia del MM IB, sia del MM IIA, verosimilmente recuperato da livelli intermedi fra gli strati medi e quelli superficiali del riempimento del vano IC (cfr. par. III.3.4).

86. Cfr. VAN DE MOORTEL 2006a, p. 332.

Tazze ovoidi

Fra i numerosi e minuscoli frammenti di tazze recuperati nel riempimento, non si contano esemplari interi di tipi ovoidi, tuttavia, si distinguono alcuni tratti ad esse pertinenti. Il fr. **176** (fig. 19, tav. XVI) è un largo tratto di tazza ovoide verniciato sia all'interno che all'esterno di rosso-bruno e decorato con cinque linee bianche verticali fiancheggiate da due rosse parallele. Il fr. **177** (fig. 19, tav. XVI) è verniciato di nero opaco e decorato con fascette verticali bianche e rosso vino, alternate a due fasce più larghe parallele di colore bianco, marginate di rosso vino e sovradipinte con dischetti dello stesso rosso. La decorazione delle due tazze, caratterizzata da elementi in serie o alternati, con andamento verticale, è tipica del MM IB di Festòs, anche se si riscontra ancora nel MM IIA, come dimostra l'esemplare frammentario proveniente dal deposito del bancone del vano IL.⁸⁷ A Knossòs la forma delle tazze ovoidi trova confronti in alcuni esemplari di *squat rounded cups* identificate nel deposito del MM IB dell'*Early Chamber*,⁸⁸ mentre lo schema decorativo osservato sulle suddette tazze ovoidi si riscontra su una *straight-sided cup* recuperata nel medesimo deposito cnosso.⁸⁹

Un tratto di orlo e parete attribuibile ad una tazza ovoide (**178**, fig. 19) con l'orlo leggermente ingrossato munito di quattro (?) bottoncini a rilievo, presenta una decorazione a piccole e fittissime picchiettature rosse e bianche sul fondo nero, che sembra voler imitare la pietra secondo modi di decorazione già attestati nel MM IB su forme per lo più chiuse (cfr. **463**).

Un esemplare di *rounded cup* monocroma, comparabile per la forma con le tre sovramenzionate tazze, e specialmente con **176** e **177** (fig. 19, tav. XVI), proviene dal deposito del MM IB di Lakkos a Petras.⁹⁰

Tazze ovoidi con bocca quadrilobata

Fra le tazze ovoidi con diametro massimo basso si distingue una variante con imboccatura quadrilobata e svasata. L'esemplare recuperato nel riempimento (**179**, fig. 20) è verniciato di nero all'esterno e nella parte superiore interna, e ornato con tre archetti bianchi sotto ai lobi dell'orlo. La decorazione consiste in due fascette orizzontali rosso vino unite fra loro da trattini di zig-zag bianchi, inframmezzati da dischetti dello stesso colore; il fregio principale è costituito da due giri di dischetti rossi filettati di bianco tra due nastrini bianchi, e da due fascette rosse situate più in basso.

Dal medesimo riempimento si sono recuperati due tratti di orlo ondulato attribuibili a tazze con imboccatura quadrilobata, entrambi verniciati e decorati sotto i lobi con festoncini bianchi: il fr. **180** mostra solo la verniciatura nera, mentre il fr. **181** è verniciato di rosso scuro ed ornato con un motivo a linee bianche e rosse verticali e orizzontali. Non sono attestati esemplari festii facilmente confrontabili con la suddetta tazza, ma l'unico che potrebbe avvicinarsi è una tazza con labbro quadrilobato proveniente dagli strati inferiori del vano LXV:⁹¹ è un vaso di imitazione metallica, che mostra una parete a gradini, su cui sono dipinte gocce bianche fra trattini obliqui rossi; i lobi sono decorati con festoni bianchi.

Al di fuori di Festòs, questa forma trova il riscontro più significativo in un esemplare a bocca quadrilobata della Grotta di Kamares,⁹² che ha i lobi ornati con doppi festoni bianchi, e il resto del vaso decorato con tre fascette rosse orizzontali, due delle quali contornate da serie di dischetti bianchi. Altri modelli simili, ma di piccole dimensioni, si sono recuperati in contesti misti, quali le tombe a tholos della Messarà. Dalla tholos di Portì⁹³ proviene una tazza a bocca

87. Cfr. F. 276 in LEVI 1976, p. 57, fig. 58.

88. MACGILLIVRAY 2007, p. 119, fig. 4.10, 1-2.

89. MACGILLIVRAY 2007, p. 114, fig. 4.6, 1.

90. HAGGIS 2007, p. 742, fig. 19d.

91. LEVI 1976, F. 2172, p. 149s, tav. 30b.

92. DAWKINS, LAISTNER 1912-1913, p. 17, tav. VIII.

93. XANTHOUIDES 1924, p. 61, n. 5065, tav. XXXVib.

quadrilobata, lavorata a mano e munita di un'ansa orizzontale e decorata con semplici linee nere sul fondo acromo. Anche dagli annessi della Tholos A di Haghia Triada⁹⁴ si è recuperato un esemplare di tazza a bocca quadrilobata di ridotte dimensioni, verniciato di nero, e decorato con elementi decorativi lineari con andamento verticale. In un contesto coevo è presente una piccola coppa-bicchiera ad orlo lobato che pure si ricollega a queste tipologie.⁹⁵

Tazze emisferiche con labbro distinto

Fra le tazze di forma emisferica, dal riempimento proviene un solo esemplare molto frammentario, di piccole dimensioni e caratterizzato da una decorazione semplice. Si tratta di un frammento di orlo e parete verniciato di nero e ornato con una fascetta arancione obliqua che scende dall'orlo (**182**, fig. 19). A Festòs questo tipo di tazza non è per nulla comune nel MM IB,⁹⁶ esso tuttavia richiama la sagoma di alcuni esemplari del MM IB rinvenuti a Knossòs, nell'*Early Chamber*.⁹⁷

Tazze cilindriche

L'unico esemplare di tazza cilindrica rinvenuto nel riempimento è una piccola tazzina (**184**, fig. 20),⁹⁸ assai frammentaria, con larghezza della base di poco superiore all'altezza e bocca poco espansa. È verniciata di nero e sovradipinta in bianco e rosso: all'interno è decorata con una fascetta bianca sotto l'orlo e con due lunule sul fondo, mentre all'esterno è ornata con un gruppo di lunghe foglie bianche che cadono obliquamente, compreso tra due nastri orizzontali, presso l'orlo e il fondo, e con un motivo in rosso poco visibile.

Dalla terrazza mediana provengono parecchi frammenti di fondo con pareti adiacenti verticali che si potrebbero attribuire sia a tazze cilindriche, che alla variante cilindrica e di piccole dimensioni delle ollette a secchiello (cfr. **136**, fig. 19, tav. xv). Il fr. **185** (fig. 19) è verosimilmente attribuibile ad una tazza cilindrica: è verniciato di nero lucido e decorato con linee bianche che salgono diagonali dalla base, parallele ad una rossa sovradipinta con dischetti dello stesso colore.

Dal riempimento proviene infine un frammento di tazza difficilmente inquadrabile come forma, che presenta un motivo a stella bianco terminante con pallini rossi, racchiuso da una serie di archetti bianchi (**186**, tav. xvi). Un confronto stilistico interessante si riscontra su un frammento di parete proveniente dal riempimento trovato sotto le lastre del vano cvii.⁹⁹

94. BANTI 1930-1931, pp. 180-181, n. 73, tav. xviii.

95. LA ROSA 2001, p. 224, tav. lxxvii.

96. LEVI, CARINCI 1988, pp. 188-194.

97. MACGILLIVRAY 2007, p. 119, fig. 4.10, 7.

98. LEVI 1976, F. 6002, pp. 541-542, fig. 841.

99. LEVI 1976, p. 626, fig. 1017.

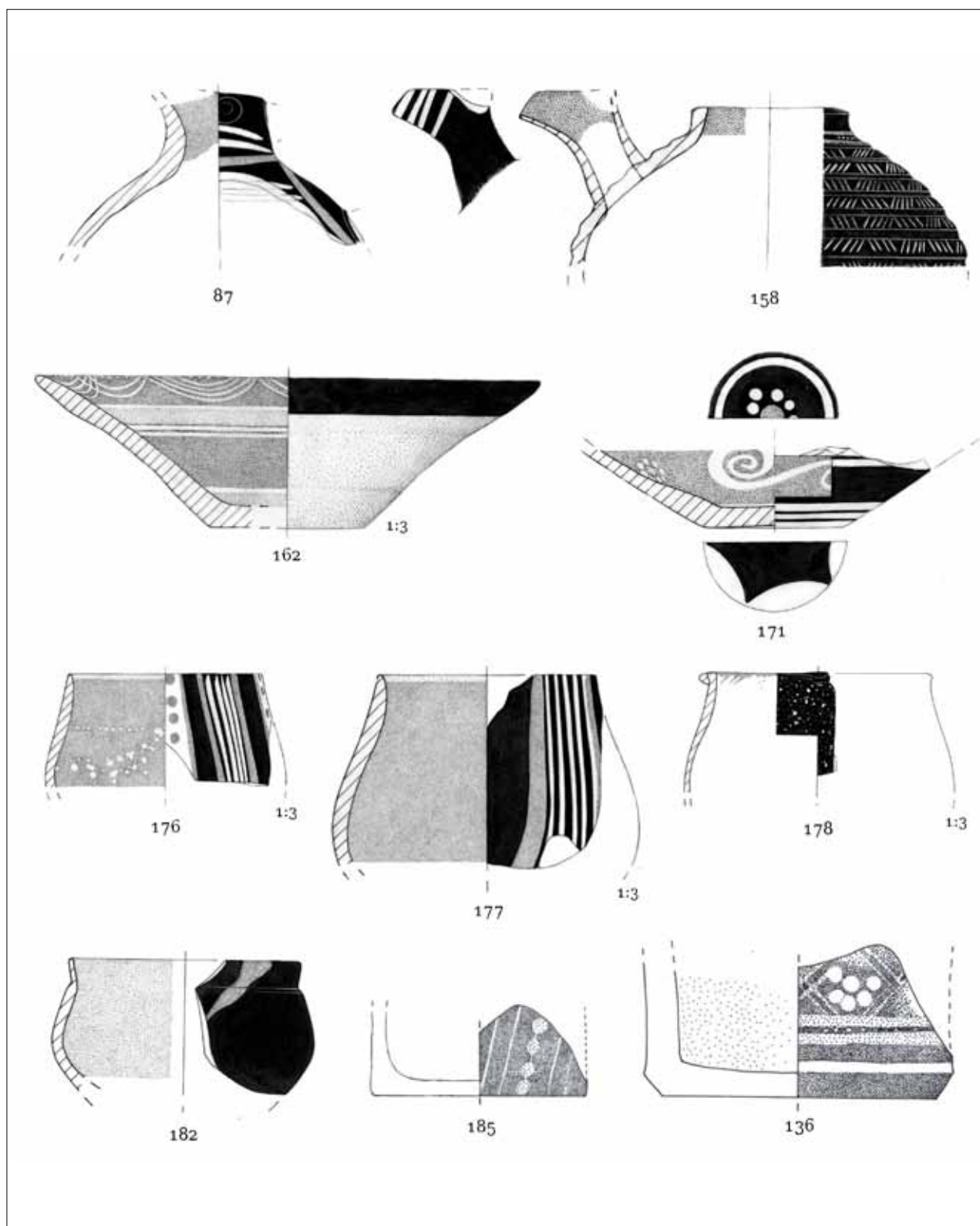


Fig. 19. Vasi in ceramica policroma dal riempimento (MM IB; 1:2): brocchetta **87**, bricco **158**, piatti **162** (1:3) e **171**, tazze ovoidi **176-178** (1:3), tazza emisferica con labbro distinto **182**, tazza cilindrica **185** e olletta a secchiello di piccole dimensioni **136**

COPPE

Fra le diverse tipologie di coppe esistenti a Festòs,¹⁰⁰ nel riempimento della terrazza mediana si sono individuate solo quella emisferica, semplice e ansata, e quella carenata ad orlo ondulato.

Non si esclude che qualche frammento fosse pertinente a coppe di altro tipo, ma la frammentarietà dei pezzi ne ha impedito la ricostruzione.

Coppe emisferiche

All'interno del riempimento si sono recuperate solo due coppe particolarmente frammentarie, ma certamente attribuibili al tipo emisferico, e provengono entrambe dal vano CI. Ambedue hanno l'orlo rientrante e un notevole spessore della parete. Il fr. **187** (fig. 20) è ansato e si presenta semplicemente verniciato e sovradipinto con motivi poco visibili; il fr. **188** (fig. 20) mostra, invece, una decorazione singolare, non comune nei contesti festii protopalaziale. La parete esterna è verniciata di nero e decorata con un motivo a *chevrans* bianchi e rossi pendente dall'orlo, quella interna con triangoli reticolati, con punta verso il centro e dischetti in ogni rombo della rete. I motivi decorativi, pur essendo in policromia, ricordano quelli tipici del *White-on-dark Style* della Creta orientale.¹⁰¹

Il profilo, lo spessore delle pareti e la disposizione delle anse di entrambi i pezzi richiamano le coppe emisferiche in pietra tanto comuni a Festòs, e presenti nel medesimo riempimento (cfr. SF **13** e SF **17**, fig. 49).

Coppe carenate con orlo ondulato

Dalla terrazza mediana si sono recuperati alcuni tratti di orlo ondulato verosimilmente attribuibili a questa tipologia di coppa. All'esterno sono tutti verniciati di nero e sovradipinti in policromia, mentre all'interno presentano tracce di verniciatura nera e di decorazioni in bianco. Il fr. **189** è ornato con linee ondulate poco visibili sotto l'orlo e con due fascette orizzontali, una bianca ed una rossa; il fr. **190** mostra uno sgrondo ornato con festoni bianchi, ed è decorato con una zona riempita da serie orizzontali di dischetti bianchi e racchiusa da due fascette rosso chiaro, una orizzontale ed una verticale; infine il fr. **191** è sovradipinto con una serie verticale di trattini bianchi, e con una fascetta rossa ed una linea bianca orizzontali che racchiudono una serie di trattini bianchi a zig-zag.

Da Knossòs, e precisamente dai livelli pavimentali sottostanti alla cosiddetta *Olive Press Room*, si è recuperata una coppa carenata con orlo ondulato genericamente datata al MM I, non dissimile dai suddetti esemplari, caratterizzata da una verniciatura di fondo nera sovradipinta in rosso e bianco.¹⁰²

BICCHIERI

Fra le diverse tipologie di bicchieri che si riscontrano a Festòs,¹⁰³ la più diffusa nel riempimento è quella troncoconica ad orlo semplice su base piatta o su piede a disco (*goblet*). L'unico bicchiere integro conservato nel riempimento è troncoconico (**192**, fig. 20), verniciato di nero e decorato con una fascia marginata di rosso che si svolge, con andamento tortile, dal fondo all'orlo, entro la quale si alternano tratti punteggiati di bianco e gruppi di quattro dischetti rossi; lo spazio libero forma una seconda fascia più ampia, entro la quale sono dipinti gruppi di pallini bianchi. Come riporta Carinci,¹⁰⁴ alcuni esemplari simili si rinvennero a Palaikastro, nelle tholoi della Messarà e a Knossòs. In particolare nel riempimento del MM IB, trovato a sud della facciata meridionale del palazzo di

100. Per la definizione della coppa in ambito festio cfr. LEVI, CARINCI 1988, pp. 171-178.

101. BETANCOURT 1984, p. 23, fig. 3-2; cfr. anche WALBERG 1987, p. 195, fig. 50, 32, n. 7.

102. EVANS 1902-1903, p. 19, tav. II a, b.

103. Per un inquadramento sulla forma cfr. LEVI, CARINCI 1988, pp. 179-183.

104. LEVI, CARINCI 1988, pp. 179-180.

Knossòs, si ravvisa un confronto stringente in un bicchiere troncoconico frammentario, di piccole dimensioni, ugualmente decorato con fascette bianche e rosso-arancio che salgono a spirale dal fondo all'orlo.¹⁰⁵ Anche l'*Early Chamber* di Knossòs mostra un esemplare in *Diagonal Style* che risulta assai simile a quello festio per forma e decorazione,¹⁰⁶ nello stesso contesto si sono inoltre rinvenuti altri *goblets* e tazze carenate dipinte secondo il medesimo stile.¹⁰⁷ Sebbene decorati in modo diverso, parecchi bicchieri di forma simile si sono recuperati nel deposito di Lakkos a Petras.¹⁰⁸

Un altro frammento verosimilmente pertinente ad un bicchiere (**193**) conserva il fondo di piccole dimensioni (circa 3 cm) e una parete troncoconica svasata decorata in modo identico sia all'interno che all'esterno; sulla verniciatura rosso-marrone si stendono fascette bianche e arancioni, orizzontali all'esterno e concentriche all'interno.

Dal riempimento proviene inoltre un bicchiere con base a disco realizzato in fabbrica semifine, con superficie ruvida e verniciata di rosso (**194**), per la quale risulta, tuttavia, difficile individuare la sagoma del bicchiere cui appartiene, se ovoidale o conica. È un tipo facilmente riconducibile ai *goblets*, relativamente rari a Festòs, ma particolarmente diffusi nella Creta settentrionale. Diversi esemplari, di dimensioni e fattura simili al frammento festio, si riconoscono in numerosi contesti del MM IB di Knossòs.¹⁰⁹ Il *goblet* del riempimento potrebbe essere un'imitazione di modelli settentrionali, piuttosto che un'importazione dalla Creta del nord.

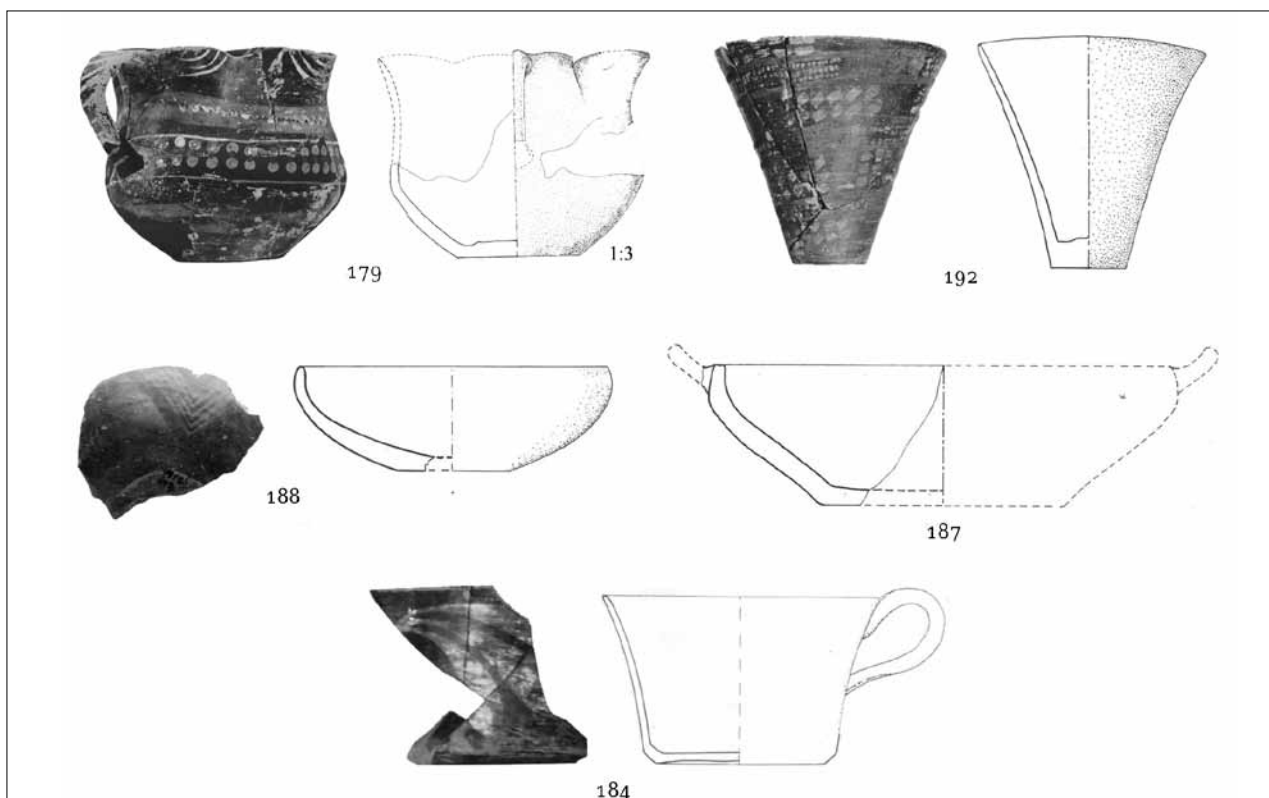


Fig. 20. Vasi potori dal riempimento (MM IB, 1:2): tazza **179**, bicchiere **192**, coppe **188** e **187**, e tazza **184**

105. MOMIGLIANO, WILSON 1996, p. 3, fig. 8, 3.

106. MACGILLIVRAY 2007, p. 112, fig. 4.4.

107. MACGILLIVRAY 2007, p. 112, fig. 4.4.

108. HAGGIS 2007, p. 732, fig. 11.

109. Cfr. per es. gli esemplari dai depositi dell'*Early Chamber* in MACGILLIVRAY 2007, pp. 110-111, figg. 4.2-4.3 e quelli dal *Deposit A* dell'*Early Magazine* in MACDONALD, KNAPPETT 2007, tav. 13.

COPERCHI

Fra i tipi di coperchio in policromia attestati a Festòs,¹¹⁰ nel riempimento del MM IB si sono recuperati solo esemplari a disco e troncoconici.

Coperchi a disco

Il tipo maggiormente attestato nel riempimento è quello a disco, attestato nelle due varianti, ansata e non ansata. Alla prima appartiene un coperchietto di piccole dimensioni **195** (fig. 21) caratterizzato da una presina conica e verniciato di bianco. Esempari simili si rinvennero non solo a Festòs, ma anche nel *Quartier Mu* di Malia, sebbene questi siano più tardi.¹¹¹

Tra i frammenti rinvenuti nel riempimento, numerosi sono caratterizzati dalla superficie verniciata e sovradipinta: il fr. **196** presenta, sovradipinto in bianco su fondo marrone, un motivo composto da tre linee a raggiera che si aprono in foglie dalla sagoma arrotondata; il fr. **197** mostra linee oblique parallele, bianche e rosse, e parte di un motivo circolare o ellissoidale che racchiude linee bianche disposte a reticolato e che forse prelude al motivo a racchetta (*tennis bat and ball*), datato da Evans e la Walberg al MM IIA (*Classical Kamares*).¹¹² Sebbene il frammento possa già anticipare produzioni del MM IIA, la decorazione lineare in bianco e rosso vino lo colloca ancora nel MM IB.

Coperchi troncoconici

Accanto ai coperchi a disco, c'è un esemplare troncoconico frammentario **199** (fig. 21, tav. XVI), con ansa a ponte impostata sul margine della faccia superiore. Il coperchio, di grandi dimensioni, presenta un ampio orlo posante a terra, verniciato e decorato con elementi bianchi cuneiformi e la faccia superiore su cui si imposta l'ansa mancante, decorata con trattini bianchi ad uncino.

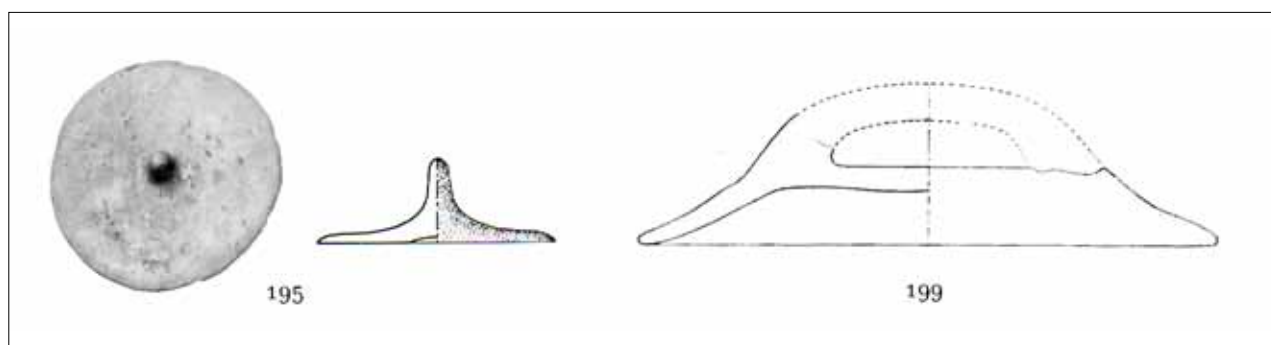


Fig. 21. I coperchi **195** (1:2) e **199** (1:3) dal riempimento (MM IB)

CERAMICA FINE E SEMIFINE À LA BARBOTINE

*BROCCHIE MONOANSATE**Brocche decorate con increspature di tipo barnacle*

Dal riempimento della terrazza mediana non si sono recuperate brocche integre, tuttavia, i due esemplari molto frammentari individuati sembrano di medio-grande formato e dal profilo

110. LEVI, CARINCI 1988, p. 232.

111. POURSAT, KNAPPETT 2005, n. 1283, tav. 34.

112. EVANS 1921-1935, II, p. 213; WALBERG 1983, p. 141.

ovoidale-panciuto. Entrambi sono decorati con la variante ad increspature in policromia, ossia con sovradipinture in bianco e rosso sul fondo verniciato di scuro. La brocca **200** (fig. 22) interamente verniciata di bruno-rossiccio, ha il collo troncoconico decorato con fascette bianche e rosse, e il becco ornato con due archetti bianchi. La superficie è lavorata ad increspature di tipo *barnacle*, sovradipinte con dischetti bianchi inframmezzati da rosette e traversate da due fasce segmentate a superficie liscia, sulle quali sono dipinte tre fascette rosso vino alternate a tre serie di puntini bianchi. È questo uno schema decorativo assai comune sia sulle brocche che sulle brocchette delle prime fasi protopalaziali, che infatti continua anche nel MM IIA, come attestano due esemplari simili, provenienti rispettivamente dal Bastione II e dal vano IL.¹¹³ La brocca frammentaria **201** (tav. XVII) presenta una decorazione affine: increspature sovradipinte, interrotte da fasce oblique a superficie liscia, contornate da linee rossicce, che presentano all'interno serie di margherite composte da un dischetto rossiccio centrale circondato da puntini bianchi.

Brocche decorate con protuberanze a rilievo

Fra il materiale del riempimento si sono recuperati tratti di parete attribuibili a brocche, di forma non identificata, che si caratterizzano per la decorazione a fitte serie orizzontali di protuberanze disposte su una fascia limitata del vaso, come esemplificano i fr. **203-205** (tav. XVII).

BROCCHETTE MONOANSATE

Brocchette monoansate ad increspature di tipo barnacle (dark on light)

Dal riempimento si è recuperata una brocchetta panciuta (**206**, tav. XVII) che ben rappresenta la forma e lo schema decorativo in cui più spesso si ritrovano le brocchette con superficie increspata. La parte decorata si inquadra tra una fascia nera presso il fondo e una fascetta dello stesso colore alla base del collo: la superficie, lavorata a rilievo e sovradipinta con dischetti neri, viene risparmiata da fasce diagonali lisce, dipinte con quattro linee nere. Il collo cilindrico è decorato con due linee nere e presenta sull'orlo dei dentelli *à la barbotine* sovradipinti con dischetti neri.

Dal riempimento della terrazza mediana non si sono recuperati altri esemplari interi, ma parecchi pezzi frammentari facilmente riconducibili a questo tipo standard: si tratta della brocchetta di medio formato recuperata nel vano IC (**219**, tav. XVIII), di colli (**216-218**, tav. XVIII) e frammenti di spalla (**208, 210-211**, tav. XVIII). Non mancano numerosi tratti di parete decorati con increspature sovradipinte con dischetti bruni, rossi o neri, e con zone risparmiate a superficie liscia ornate da linee colorate (**213-215**, tav. XVIII).

Sono brocchette molto comuni sia a Festòs che nel comprensorio festio. Diversi confronti si riscontrano con vasi recuperati dalle necropoli con tombe a tholos della Messarà, quali Kamilari e Haghia Triada.¹¹⁴ Un esemplare affine si è rinvenuto nell'insediamento di Kalathianà, posto nelle vicinanze dell'omonima necropoli, il quale ha restituito depositi ceramici del MM I-MM II.¹¹⁵ Anche il sito di Kommòs ha restituito parecchi tratti di parete verosimilmente pertinenti a brocchette di questo tipo.¹¹⁶ Un esemplare identico a quello integro della terrazza mediana (**206**, tav. XVII) si ritrova pure nella Grotta di Kamares.¹¹⁷

113. Cfr. F 1954 del Bastione II in LEVI 1976, tav. 84e; F. 721 dal bancone del vano IL in LEVI 1976, tav. 84a.

114. BANTI 1930-1931, pp. 228-229, nn. 313, 314, 315, figg. 145, 146, 147. Per Kamilari cfr. da ultimo CALOI 2009b.

115. XANTHOUIDES 1924, pp. 84-85, n. 5697, tav. XLV.

116. VAN DE MOORTEL 2006a, fig. 3-9; BETANCOURT 1990, tav. III, n. 58; tav. V, n. 94; tav. 54, nn. 956, 958.

117. DAWKINS, LAISTNER 1912-1913, tav. VIIa; sul rapporto tra Festòs e la grotta di Kamares cfr. da ultimo VAN DE MOORTEL 2011.

Brocchette monoansate ad increspature di tipo barnacle policrome

Gli esemplari monoansati e policromi decorati *à la barbotine* sono per lo più simili alle brocche rinvenute nel riempimento, sia per la forma ovoidale-panciuta, che per il tipo di decorazione. Le brocchette più comuni, sebbene frammentarie, sono caratterizzate da un fondo verniciato di scuro, sovradipinto nella parte inferiore del vaso con fasce rosse e bianche parallele, e ricoperto con increspature nella parte superiore (221). Queste sono sovradipinte con dischetti bianchi, talora uniti a formare delle rosette; l'area lavorata è spesso intervallata da fasce a superficie liscia sovradipinte con puntini bianchi. Fasce rosse ornate da motivi bianchi sottolineano di solito la base del collo segnando lo stacco tra il collo, troncoconico e liscio, e la spalla del vaso, trattata ad increspature (223). Un esempio particolare di brocchetta abbastanza conservata è offerto dal fr. 220 (tav. XVII), ricomposto da più parti, che mostra sulla parte lavorata a rilievo, oltre alle solite rosette di dischetti, un motivo decorativo stilizzato costituito da tre linee verticali rosse, da cui si dipartono simmetricamente da una parte all'altra gruppi di tre linee curve.

BROCCHETTE A TRE ANSE VERTICALI

Fra gli esemplari del riempimento si osserva che, indipendentemente dalla presenza di due anse laterali, la forma e gli schemi decorativi sono gli stessi che si ravvedono nei tipi monoansati (cfr. *supra*). Dal momento che i due tipi adottano i medesimi criteri decorativi, l'attribuzione all'uno o all'altro tipo risulta difficile, e difatti l'unico elemento che la favorisce è il ritrovamento delle anse laterali. Si constata, tuttavia, che le brocchette a tre anse, diversamente dalle monoansate, si riscontrano spesso decorate con protuberanze a rilievo.

Brocchette decorate ad increspature di tipo barnacle

La brocchetta 227 (fig. 22) del riempimento mostra lo stesso schema decorativo che si riscontra sulle brocchette monoansate, ma la superficie lavorata è qui interrotta da fasce a superficie liscia circolari, non dritte. Molto simile per decorazione è la brocchetta frammentaria 226 (tav. XVIII), la quale presenta le solite increspature sovradipinte con dischetti bianchi e fiorellini, risparmiate da archi lisci semplicemente dipinti in rosso e marginati di bianco.

I tipi dal profilo globulare-ovoide a tre anse, con la superficie increspata verniciata di scuro e sovradipinta con dischetti bianchi, sono i più diffusi non solo a Festòs, ma anche nella Messarà, in particolare nella necropoli di Haghia Triada. Tra i materiali delle Camerette a sud della Tholos A si trovano i confronti più puntuali con questo tipo di brocchette *à la barbotine*, sia nella tecnica ad increspature, sia in quella a protuberanze.¹¹⁸ Per quanto riguarda la lavorazione ad increspature, la brocchetta n. 295¹¹⁹ presenta una decorazione assai simile a quella vista per i precedenti vasi, gli esemplari n. 302 e n. 303¹²⁰ mostrano ancora lo stesso schema di decorazione, sebbene presentino increspature molto più larghe ed irregolari rispetto alla tipologia visibile sugli esemplari festii, e infine la brocchetta n. 301¹²¹ ha la spalla decorata con increspature a rettangoli, secondo un tipo di lavorazione non attestato a Festòs.

Dall'area esterna alle tholoi di Koumàsa, si sono recuperate brocchette a tre anse lavorate *à la barbotine*, fra cui un esemplare rinvenuto nell'area D, il quale presenta una verniciatura di fondo marrone scuro, decorata nella parte alta con increspature irregolari sovradipinte con dischetti bianchi e interrotte da fascette a forma di semplici spirali.¹²²

Il fr. 228 (tav. XVIII) è il collo di una brocchetta a tre anse verticali, probabilmente di medio

118. BANTI 1930-1931, p. 223, figg. 133b, 139, 140.

119. BANTI 1930-1931, pp. 223-224, n. 295, fig. 133b.

120. BANTI 1930-1931, p. 226, nn. 302-303, figg. 139, 140.

121. BANTI 1930-1931, p. 225, n. 301, fig. 138.

122. XANTHOUDIDES 1924, p. 43, tav. V, n. 4105.

formato, che presenta all'altezza dell'attaccatura un diaframma con quattordici fori circolari. Il frammento è decorato con increspature poligonali molto spigolose sulla spalla e con protuberanze a dentelli sulle anse laterali e sull'orlo del collo; sia le increspature sia le protuberanze sono sovradipinte con dischetti bianchi.

Brocchette decorate con protuberanze a rilievo

Fra le brocchette a tre anse lavorate *à la barbotine*, molti esemplari frammentari del riempimento sono decorati con protuberanze coniche, le quali coprono completamente la superficie del vaso e sono talora interrotte da aree a superficie liscia. Esemplificativo è un frammento di collo di brocchetta a tre anse (**229**, tav. XVIII), verniciato di nero, che conserva una sola ansa laterale, e che è completamente ricoperto di protuberanze coniche: un tipo di decorazione poco comune tra le brocchette festie decorate *à la barbotine*, che presentano solitamente colli a superficie liscia con protuberanze a dentelli disposte solo sull'orlo e sulle anse laterali. Esempi di questo genere sono i fr. **231 e 232** (tav. XVIII), ossia due colli di brocchetta, entrambi verniciati di nero e ornati con tracce di linee bianche orizzontali e con una fascetta rossa alla base; l'orlo, le anse laterali e la spalla sono ornate con protuberanze coniche sovradipinte con dischetti bianchi e con tracce di rosso. Dalle Camerette a sud della Tholos A di Haghia Triada si sono recuperate diverse brocchette ricoperte da protuberanze.¹²³

Brocchette decorate con nervature a rilievo

Fra le rare brocchette con decorazione a nervature che i contesti festii ci hanno restituito, si enumera l'esemplare **234** (fig. 22) del riempimento: è una brocchetta a tre anse decorata con un'alternanza di metope riempite da nervature a rilievo oblique e parallele, e metope a fondo liscio, divise in due triangoli campiti con archetti obliqui.

OLLETTE

Ollette decorate con increspature di tipo barnacle

Fra le tre varietà di decorazione a rilievo esistenti, quella ad increspature poligonali ed irregolari si riscontra più raramente sulle ollette del MM IB (v. *supra*, par. 1.3.2), e infatti, dal riempimento si è recuperato un solo frammento verosimilmente attribuibile ad un'olletta similmente decorata (**235**).

Ollette decorate con protuberanze a rilievo

La maggior parte delle ollette festie del MM IB sono decorate secondo una suddivisione degli spazi verticale: la parte inferiore presenta una superficie liscia decorata con fascette orizzontali, rosse e/o bianche, mentre la parte superiore mostra la superficie lavorata *à la barbotine*, sovradipinta con motivi a dischetti o rosette bianchi e rossi. Nel riempimento della terrazza mediana si sono rinvenuti diversi tratti di orlo e parete pertinenti ad ollette decorate con serie orizzontali di protuberanze, alternate ad elementi dipinti (**238 e 240**). Il fr. **238** (tav. XIX) mostra due fascette rosse sotto l'orlo e poi delle serie orizzontali e ordinate di protuberanze arrotondate, che richiamano la decorazione degli esemplari di ollette ovoidali del MM IB iniziale recuperati nella *larnax* del vano 11.¹²⁴

123. BANTI 1930-1931, pp. 226-227, nn. 300, 304, 306, figg. 137, 141-142.

124. LEVI 1976, F. 61 e F. 62, tavv. 26e, 26b, da ultimo CALOI 2009a, fig. 6.

Altri frammenti mostrano una decorazione leggermente più complessa in cui le protuberanze sono disposte in modo tale da formare un disegno circolare o curvilineo spesso circondato da fasce a superficie liscia: il fr. **236** è ornato con fascette rosse che racchiudono una zona con protuberanze arrotondate *à la barbotine*, ricoperte con rosette rosse e dischetti bianchi sparsi. Il fr. **237** (tav. XIX) mostra invece un motivo decorativo formato da un'unica serie di protuberanze a rilievo disposte a cerchio, che racchiude un disco rosso centrale circondato da puntini bianchi, ed è a sua volta racchiuso da altre due serie circolari e concentriche di dischetti bianchi e rossi. Il fr. **239** ha la superficie interamente coperta da protuberanze spigolose, ma mostra sia l'orlo, sia l'unica ansa conservata decorati con una fascetta dipinta ed una serie di dentelli a rilievo.

Ollette decorate con nervature a rilievo

Esempi di combinazione tra rilievo e policromia sono frequenti sulle ollette festie del MM IB, e si realizzano spesso mediante l'utilizzo della varietà a nervature. Dal riempimento provengono diversi frammenti di ollette ornati con nervature, alternate ad elementi dipinti; tra questi il fr. **241** (tav. XIX) è decorato con un elemento semicircolare formato da una fascetta rosso scuro e da puntini bianchi concentrici, da cui si dipartono a raggiera altre serie di puntini bianchi alternate a nervature e a dischetti bianchi legati fra loro da linee oblique; il fr. **243** ha una serie di nervature arricciate, parallele e semicircolari, sovradipinte con dischetti bianchi, e racchiuse da fascette rosse orizzontali e verticali.

I fr. **244** e **242** (tav. XIX) presentano una decorazione più articolata, in cui, agli elementi pittorici si alternano non solo nervature, ma anche protuberanze *à la barbotine*: il primo mostra una fascia segmentata formata da linee rosse, che racchiude una serie di protuberanze a rilievo, ed è circondata da nervature sottili sovradipinte con dischetti e puntini bianchi; il secondo è decorato con un motivo semicircolare molto complesso, costituito da serie di protuberanze a rilievo e di nervature, circondate da puntini e dischetti bianchi.

OLLETTE A TRE ANSE

La difficoltà di riconoscere le ollette a tre anse consiste principalmente nella frammentarietà dei pezzi recuperati nel riempimento e, in secondo luogo, nella limitata attestazione del tipo nei contesti festii. L'unico elemento che permette di attribuire un frammento ad un'olletta a tre anse consiste nella presenza dell'ansa posteriore o quanto meno dell'attacco. Il tratto di parete **245** (tav. XIX), che conserva l'attacco dell'ansa posteriore, mostra una scansione orizzontale dello spazio decorativo; è infatti ripartito in due zone: la prima, a superficie liscia, è ornata con due fascette verticali rosse e con una campitura in bianco che circonda gli attacchi dell'ansa, mentre la seconda con nervature *à la barbotine*, disposte in serie orizzontali e ricoperte con sovradipinture a dischetti bianchi e rossi.

OLLETTE A SECCHIELLO

Ollette a secchiello troncoconiche

Fra gli esemplari dal profilo troncoconico meglio conservati del riempimento si ricorda l'olletta a secchiello **246** (fig. 22) con pareti svasate verso l'imboccatura, che mostra l'orlo e il becco ornato con dentelli a rilievo, come la maggior parte di questi vasi (cfr. **131**, fig. 17). L'olletta **246** è decorata con due grandi festoni pendenti dall'orlo su ciascun lato del vaso, riempiti da punteggiatura bianca e contornati da duplici file di protuberanze, secondo schemi decorativi tipici delle ollette globulari semplici del MM IB, i quali prevedono un utilizzo preferenziale della varietà a protuberanze e a nervature (cfr. **236-244**, tav. XIX), piuttosto di quella ad increspature, raramente attestata (**235**).

Confrontabile è un esemplare del MM IB di sagoma troncoconica proveniente dagli strati inferiori del vano LXV dell'edificio sud-occidentale del palazzo.¹²⁵ Esso presenta un tipo di decorazione a grossi cerchi campiti da dentini a rilievo *à la barbotine* e contornati da fasce dipinte, maniera che trae ispirazione dai modelli decorativi identificabili sulle ollette globulari dello stesso periodo.¹²⁶ Un esemplare simile, e ancora inquadrabile nel MM IB, si è rinvenuto nella colmata medio minoica,¹²⁷ che purtroppo è un contesto misto contenente materiali dal MM IB al MM IIB.

Una decorazione comune sulle ollette a secchiello è l'alternanza di elementi a rilievo e pittorici, disposti in successione verticale o diagonale sulla superficie del vaso (es. **248, 250-252**, tav. XIX). Anche la già menzionata colmata medio minoica offre un esemplare frammentario similmente decorato.¹²⁸

Infine, l'olletta a secchiello **131** (fig. 17), già discussa nel paragrafo della ceramica policroma, mostra dei fiori realizzati mediante la stessa combinazione tra elementi a rilievo ed elementi dipinti.

Ollette a secchiello cilindriche di piccole dimensioni

Il sistema decorativo che si incontra più comunemente su questa variante di olletta a secchiello è la disposizione in senso verticale o diagonale degli elementi pittorici e di quelli a rilievo, siano essi nervature o protuberanze, che risultano spesso accostati o alternati fra loro (es. **254**). Il fr. **254** del riempimento trova il miglior confronto in un'olletta proveniente dal canale minoico del vano geometrico R₃,¹²⁹ che si distingue per l'anomala posizione laterale dell'ansa rispetto allo sgrondo e per la presenza di due presine orizzontali in sostituzione delle più consuete anse a cestello.

In questa variante cilindrica, che comprende esemplari di sagoma e decorazione varie, con caratteri tettonici mutuati per lo più da forme aperte, si possono collocare quei frammenti rinvenuti nel riempimento del quartiere che si distinguono per le pareti ondulate: chiara imitazione degli alti orli ondulati delle tazze troncoconiche tipiche del MM IB.¹³⁰ Essi mostrano il profilo cilindrico, la verniciatura interna ed esterna, e presentano larghe scanalature verticali con decorazione dipinta alternate a zone sporgenti con motivi in rilievo, per lo più nervature (**255-257**, tav. XIX).

Ollette a secchiello cilindriche di grandi dimensioni

Alcuni frammenti del riempimento attribuibili ad ollette a secchiello cilindriche di grandi dimensioni presentano una sequenza verticale degli elementi decorativi, secondo uno schema frequentemente impiegato su tutte le varianti di ollette a secchiello; in questi casi si tratta di una successione regolare di serie di protuberanze intervallate da fascette colorate (**258-259**, tav. XIX). Pochi sono i frammenti decorati con increspature di tipo *barnacle*: un esempio è offerto dal fr. **260**, verniciato di nero, e ornato con increspature basse e leggere, sovradipinte con puntini bianchi; al limite del fondo ci sono tre linee ondulate bianche.

125. Cfr. F. 2173 in LEVI 1976, p. 149, tavv. 31e, XIII; cfr. da ultimo CALOI 2009a, p. 406, fig. 100-p.

126. Fra gli esemplari che più richiamano questa decorazione si ricorda un'olletta dal medesimo deposito: cfr. F. 2171 in LEVI 1976, p. 149, tavv. 26a, c, XII; LEVI, CARINCI 1988, p. 111, tav. 49c.

127. Cfr. F. 6203, LEVI 1976, p. 571, fig. 920; LEVI, CARINCI 1988, p. 137, tav. 59d.

128. Cfr. F. 5777 in LEVI 1976, p. 572, fig. 921; LEVI, CARINCI 1988, p. 137, tav. 59c.

129. Cfr. F. 3001 in LEVI 1976, p. 129, tav. XIV; il vaso si è recuperato nel condotto minoico che passa all'interno del vano R₃ del quartiere geometrico installatosi nei pressi del Cortile LXX del Palazzo e potrebbe ancora inquadrarsi nel MM IB.

130. LEVI, CARINCI 1988, tav. 81.

VASI PECULIARI

Tra i vasi peculiari recuperati nel riempimento si menziona un esemplare (**261**, fig. 22) a forma di prisma su base triangolare, posante su tre peducci di appoggio, e con orlo ondulato. Presenta una decorazione assai simile a quella delle brocchette decorate *à la barbotine*, ovvero un'alternanza tra fasce lavorate ad increspature e fasce a superficie liscia, tuttavia la forma e la mancanza di un apparato per versare lasciano pensare che l'impiego sia diverso da quello di una brocchetta. Sotto l'orlo esterno è munito di un'ansa a bastoncello, impostata obliquamente, per la quale si suppone una funzione puramente decorativa. La presenza di appoggi interni per un coperchio ha spinto ad interpretare il vaso come una pisside;¹³¹ l'esemplare risulta, comunque, un unicum, per il quale si fatica a trovare confronti sia a Festòs sia in altri contesti esterni.

BACINI

Bacini troncoconici decorati *à la barbotine* sono assolutamente rari nei contesti festii; nel riempimento della terrazza mediana si è rinvenuto un solo esemplare frammentario. È un tratto di largo bacino (**262**, tav. XXV) che si poggia su un piede conico, munito di anse e di apparato per versare, ovvero di uno sgrondo che si apre dall'orlo espanso verso l'esterno. È un ampio bacino che non ha di certo assolto a funzioni pratiche, vista la particolare decorazione interna, ma era probabilmente una sorta di vassoio da apparato. Esso mostra la superficie interna verniciata di nero e decorata con spigolose increspature di tipo *barnacle*, ricoperte con sovradipinture a dischetti bianchi, e interrotte da larghi cerchi a superficie liscia e dipinti in rosso.

TAZZE

All'interno del riempimento si sono rinvenuti numerosi tratti di parete decorati *à la barbotine* e attribuibili a vasi di forma aperta, tuttavia, la frammentarietà dei pezzi ha spesso impedito il riconoscimento del tipo vascolare cui appartenevano. Nondimeno, i pochi frammenti identificati come pertinenti a tazze con decorazione a rilievo, sono tutti attribuibili a tipi carenati.

Tazze carenate

Nel riempimento si è rinvenuta una tazza carenata di grandi dimensioni (**263**, fig. 22): ha il fondo decorato con fascette orizzontali bianche e rosse, mentre il labbro è ornato da una serie continua di foglie stilizzate a forma di giglio a due volute opposte, costituite da dischetti contornati da righe punteggiate, con uno stelo centrale evidenziato da una sottile nervatura a rilievo.

131. LEVI, CARINCI 1988, pp. 160-161.

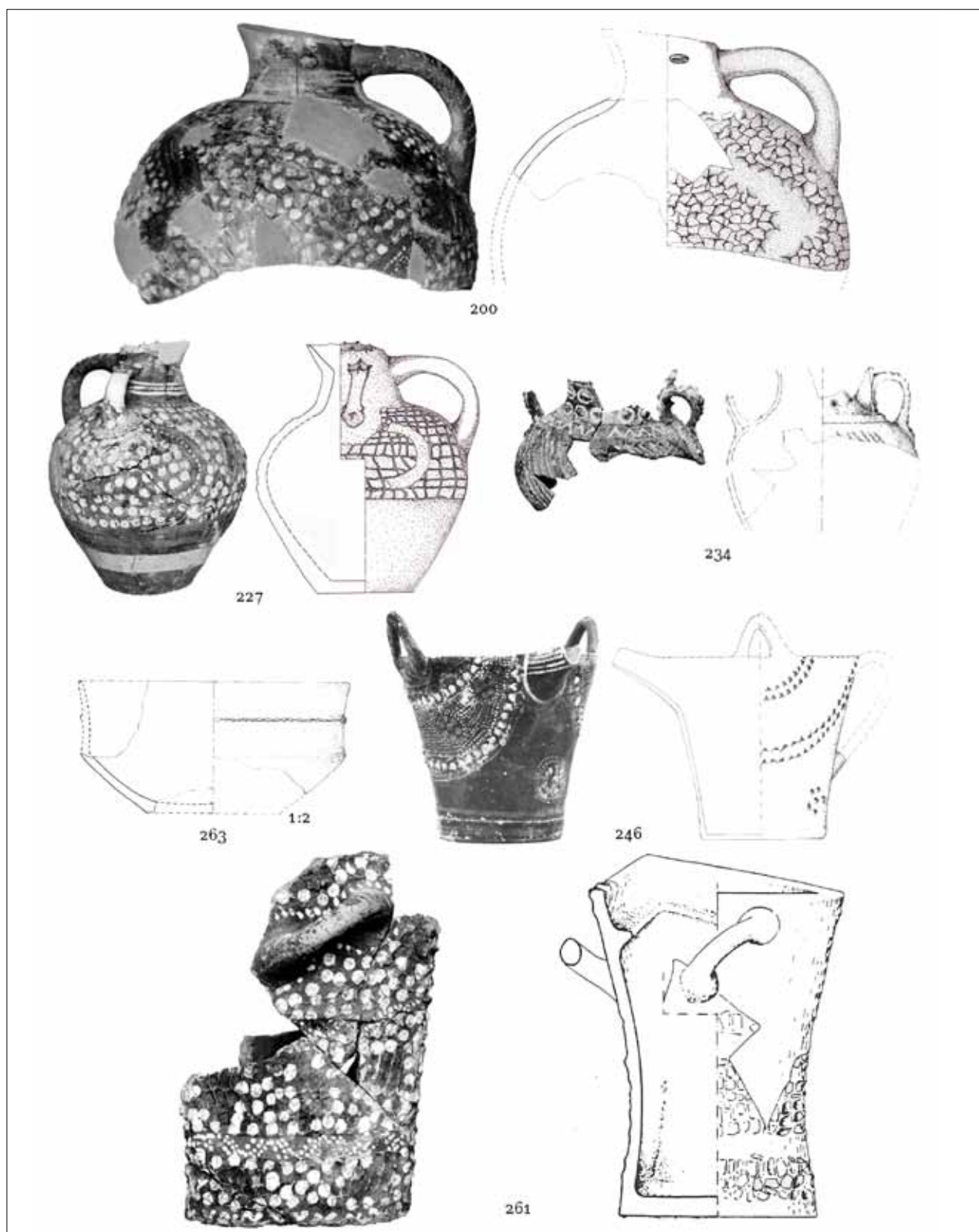


Fig. 22. Vasi decorati à la *barbotine* dal riempimento (MM IB; 1:4): brocca **200**, brocchette **227** e **234**, tazza **263** (1:2), olletta a secchiello **246** e vaso peculiare **261**

CERAMICA SEMIFINE DECORATA IN SCURO SU CHIARO (*DARK-ON-LIGHT WARE*)

In questo gruppo si riscontrano forme sia chiuse che aperte: tra le prime si distinguono un anforisco, qualche brocca e brocchetta, diverse lattiere e stamnoi, mentre tra quelle aperte si hanno parecchi piatti e bacini, e numerosi skutelia. Per tutte le forme sovramenzionate si analizzano sia i pezzi acromi, sia quelli decorati in scuro su chiaro perché si è osservato che nelle due versioni sono attestate le medesime forme, senza cambiamenti nelle caratteristiche morfologiche. Per quanto concerne gli skutelia, si sono inseriti anche gli esemplari decorati in *dark on light*, ma sovradipinti sotto l'orlo con elementi lineari in bianco.

ANFORISCHI

Dal riempimento si è recuperato un solo anforisco frammentario (**264**, tav. xx), di cui si è ricostruita la sagoma ovoidale e la semplice decorazione a fasce orizzontali marroni. Esso mostra due presine sul diametro massimo del vaso, e rispecchia quindi una variante rispetto ai più comuni esemplari festii, i quali presentano due anse verticali sul collo.

BROCCHHE

Un solo esemplare di brocca in *dark on light* si è recuperato in buone condizioni: si tratta di una brocca *askoide* (**265**, tav. xx), caratterizzata da un profilo panciuto con imboccatura ellissoidale, decorata in marrone con una fascia trasversale che scende da una fascetta attorno al collo e che si apre in 5 foglie lanceolate, in una sorta di cespo. Questo stesso motivo si riscontra sia su un tratto di parete di brocca ornato in rosso (**266**), sia su un piatto frammentario del medesimo riempimento (**305**, fig. 25, tav. 21), dove è visibile in tutta la sua interezza.

BROCCHETTE

Le brocchette dipinte in *dark on light* si caratterizzano generalmente per le ridotte dimensioni, il profilo ovoidale e una decorazione a motivi lineari scuri sul fondo chiaro. Dal riempimento si sono rinvenuti parecchi tratti di parete similmente decorati, ma che risultano difficilmente attribuibili a brocchette o a stamnoi, avendo i due tipi vascolari simili decorazioni. Qualche fondo di brocchetta, di diametro ridotto e decorato con una fascia orizzontale alla base, si è attribuito con certezza a brocchette (**268-269**).

Brocchette «a foglie»

Dal riempimento si è recuperato un esemplare quasi intero di brocchetta «a foglie» (**270**, tav. xx) dal profilo ovoidale e il diametro massimo pronunciato, che presenta le medesime caratteristiche dei tipi festii del MM IB. Simile, ma di forma più panciuta, è la brocchetta F. 869 trovata nel riempimento della banchina del vano β di Haghia Fotinì.¹³² Altre due brocchette simili, inquadrabili nel MM IB, provengono rispettivamente dall'insediamento di Haghia Triada, e precisamente dagli scarichi del settore nord-est,¹³³ e dal cortile della necropoli di Kamilari.¹³⁴ Questi esemplari del MM IB, oltre ad essere più panciuti, non presentano ancora le pareti tornite riscontrabili nel già citato gruppo di brocchette «a foglie» recuperatesi nei livelli protopalaziali

132. LEVI 1976, p. 641, tav. 34k; LEVI, CARINCI 1988, p. 88, tav. 39a. Da ultimo cfr. CALOI 2005, p. 34, tav. 3a.

133. CARINCI 2003, pp. 119-120, fig. 9h. V. anche CARINCI 1999, pp. 128-129.

134. Cfr. F. 2811 in LEVI 1976; da ultimo v. CALOI 2009b, pp. 60, 187.

del vano 25 del Secondo palazzo,¹³⁵ che si datano al MM IIB, nonché su quelle frammentarie provenienti dal vano XCVII-XCVIII della terrazza superiore (cfr. **819** e **838**, tav. XL). Un altro esemplare simile a **270** si è recuperato anche ad Haghia Triada.

Nel riempimento della terrazza mediana si sono inoltre rinvenuti diversi frammenti attribuibili a questo tipo di brocchetta: si tratta di un collo con l'ansa e la parete decorata con le estremità delle foglie lanceolate (**271**), di un fondo con tratto di parete adiacente (**274**) e di semplici pareti con la caratteristica decorazione (**272-273**).¹³⁶

BRICCHI

Tra le forme chiuse in fabbrica semifine si è rinvenuto un bricco di piccole dimensioni (**275**, tav. XX), caratterizzato da un profilo biconico con collarino basso e sgrondo impostato sulla spalla. Le prese impostate a lato dello sgrondo, ben staccate dalla parete, e il foro dello sgrondo, circondato da un rozzo anello circolare, dimostrano un'esecuzione scadente del pezzo.

Un altro bricco/teiera in frammenti (**276**, tav. XX) di forma globulare schiacciato con un peculiare orlo a listello che si arrotola verso l'esterno, presenta una decorazione in *dark on light*, costituita da fasce orizzontali nere che corrono attorno al vaso e da gruppi di linee dello stesso colore che salgono verticali.

LATTIERE

Nel riempimento della terrazza mediana si riconoscono due tipi di lattiera: un tipo con vasca più profonda, dal profilo globulare-schiacciato, con un'altezza pari al diametro dell'imboccatura, ed uno più basso, di sagoma ovoide, con diametro massimo spostato verso il fondo del vaso.

Lattiere a vasca profonda

Fra i tipi a vasca profonda si è rinvenuto un solo esemplare decorato e abbastanza conservato (**277**, fig. 23), il quale riporta anche un segno inciso sulla parete.¹³⁷ Ha una sagoma globulare schiacciata, con l'imboccatura ellissoidale, e ha le dimensioni maggiori dell'altezza. È ornato con due festoni che scendono dall'orlo: l'uno sotto lo sgrondo e l'altro dalla parte opposta. La lattiera **277** presenta l'ansa sopraelevata sull'orlo e fusa direttamente alla parete, secondo un modo di esecuzione che sembra tipico del MM IB; nel corso del MM II le anse sono, invece, ben staccate dalla superficie. Un altro esemplare acromo e di dimensioni ridotte presenta una vasca ugualmente profonda, ma con il diametro massimo molto basso (**278**, fig. 23).

Pur riconoscendo che si tratta di una forma per lo più esclusiva di Festòs, un raffronto con un tipo simile, collocabile tra il MM IB e il MM II, si è riscontrato a Monastiraki,¹³⁸ un centro per il quale è nota la condivisione di tecniche e stile col centro palaziale festio (cfr. *infra*, par. VI).

Lattiere ovoidi di piccole dimensioni

Fra gli esemplari di piccole dimensioni si conta solo un esemplare acromo molto frammentario (**279**), che presenta una forma ovoide con imboccatura ellittica. Altri tratti di orlo e parete, verosimilmente attribuibili a questo tipo di lattiera, sono realizzati in argilla semigrezza, ricca di piccoli inclusi visibili anche in superficie (**280-281**).

135. LEVI, CARINCI 1988, p. 89, F. 1288a-c, F. 1289a-d, F. 1290, F. 1291, tav. 39b-c, g, i; v. anche LEVI 1976, tav. 97.

136. Diversamente da quelle del MM IIB, queste brocchette mostrano ancora le pareti non tornite.

137. Cfr. il segno inciso in LEVI 1976, p. 550.

138. MATZ 1951, tav. 38, 2.

STAMNOI

Dal materiale recuperato nel riempimento si è ricostruito il profilo di solamente due stamnoi. Il primo (**282**, fig. 23), ricomposto da molti frammenti, è di grandi dimensioni e presenta una semplice e comune decorazione a bande che scendono diagonalmente dall'orlo al fondo, entrambi ornati da una banda orizzontale. Dal medesimo riempimento si sono recuperati due frammenti similmente decorati (**284** e **286**). Un esemplare affine si è recuperato nel vano γ di Haghia Fotinì, in un contesto databile al MM II per l'associazione di materiali rinvenuti. In realtà, gli stamnoi provenienti dai contesti festivi del MM IB e del MM II non presentano grandi difformità nelle caratteristiche strutturali e decorative, in quanto il profilo è comunque ovoidale, più o meno panciuto, e gli schemi decorativi sono gli stessi, a fasce e festoni variamente combinati. Le stesse tecniche di manifattura, caratterizzate da una lavorazione a mano, mediante la tecnica a colombino (*coil-building*), si mantengono uguali nel tempo, quanto meno per tutto il periodo Protopalaziale.¹³⁹

L'altro stamnos rinvenuto nel riempimento è molto frammentario (**283**, tav. xx): è di piccole dimensioni, presenta un profilo allungato ed è decorato con una spirale nella parte superiore e con tre fasce parallele in quella inferiore. Mostra una decorazione affine a quella di un'anfora molto frammentaria rinvenuta nel riempimento (cfr. **484**, tav. xxvi); è da sottolineare, in effetti, che la decorazione dei due tipi ceramici risulta spesso molto simile. Gli stessi fondi di anfore e stamnoi si attribuiscono difficilmente all'uno o all'altro tipo vascolare; per esempio, i fondi di vaso **286** e **287** potrebbero verosimilmente riferirsi a stamnoi per il fatto che presentano il diametro del fondo più piccolo rispetto a quello delle anfore.

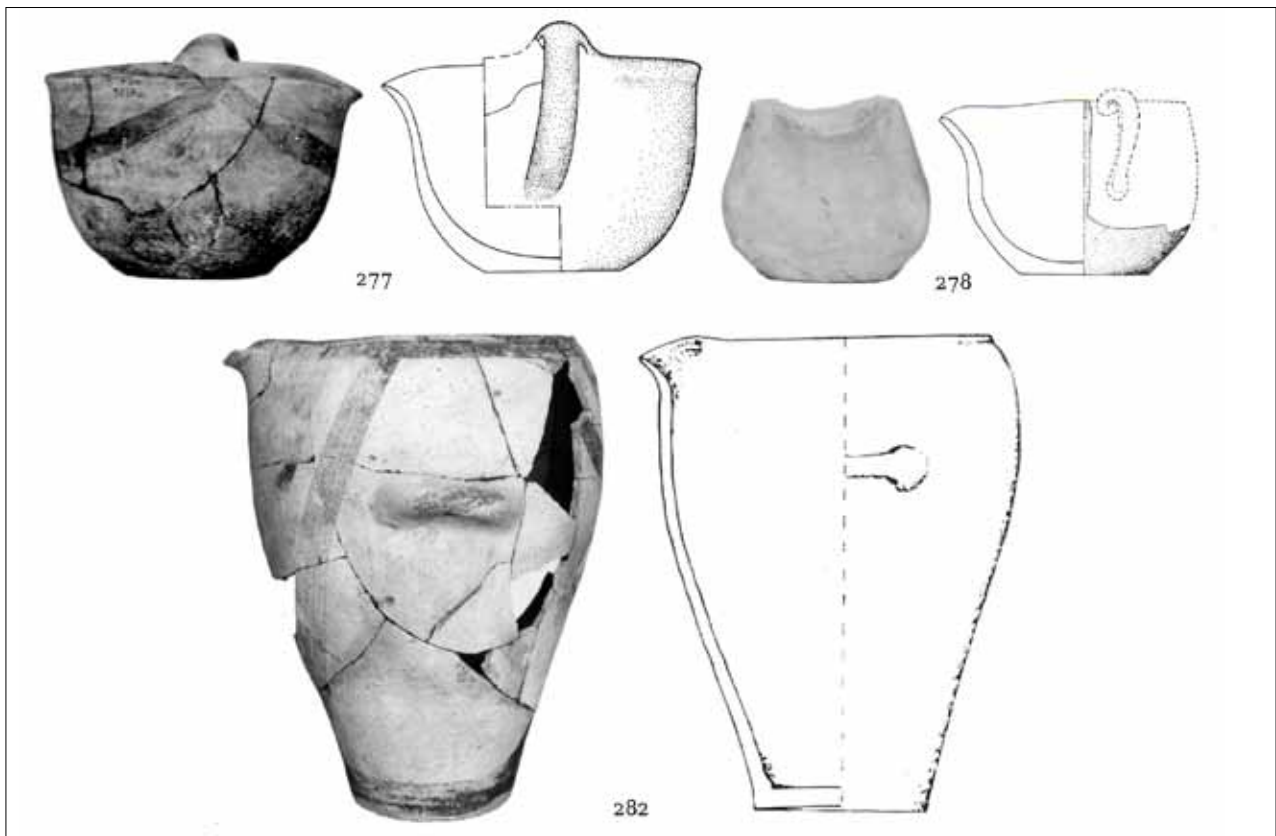


Fig. 23. Vasi in ceramica semifine *dark on light* dal riempimento (MM IB; 1:4): le lattiere **277** e **278**, lo stamnos **282**

139. Sull'argomento cfr. SPEZIALE 1999, pp. 109-114.

PIATTI

I piatti recuperati nel riempimento della terrazza mediana sono tutti realizzati in fabbrica semifine con parecchi inclusi scuri e bianchi. Il profilo è sempre troncoconico, a variare sono le dimensioni e i rapporti tra l'altezza e la svasatura delle pareti. Sono tutti realizzati a mano: tracce di strizzature e ditate si vedono presso il fondo. Le spazzolature circolari e talora verticali che si riscontrano all'interno sono indici della levigatura che si realizzava solo sulle pareti interne; le pareti esterne e il fondo sono, infatti, assai più ruvidi e trascurati. Sono generalmente ingubbiati e dipinti in *dark on light*, ma non mancano piatti privi di decorazione (es. **288-294**, fig. 24, tav. XXI).

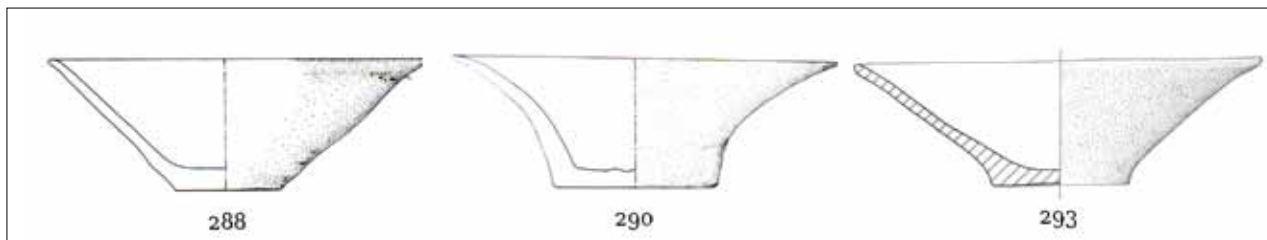


Fig. 24. Tre piatti acromi dal riempimento (MM IB; 1:4): **288**, **290** e **293**

La decorazione dei piatti è molto ripetitiva, la più comune prevede l'uso di festoni pendenti dall'orlo: si possono avere un festone unico (**296**, **308**, **312**, fig. 25), due singoli opposti (**299**, tav. XXI), oppure tre singoli che ornano l'orlo (**300**, tav. XXI); in alternativa si hanno festoni doppi paralleli localizzati su un solo lato dell'orlo (**297**, **302**, **304**, **307**, **309**, fig. 25, tav. XXI), oppure che si ripetono lungo l'orlo (**301**, tav. XXI). Più raramente si incontrano festoni tripli paralleli (**310**) oppure che si incrociano (**298**, tav. XXI). Un altro motivo decorativo assai semplice che si riscontra di frequente è una fascia circolare sul fondo (**295**). I colori variano sempre dal rosso scuro al marrone fino al nero.

Il maggior numero di piatti si è recuperato nel vano CIII, dove sono attestati esemplari di dimensioni diverse. Fra i piatti di piccolo formato (h. 4; diam. fondo 6,5 ca.; diam. orlo 17 ca.) si hanno gli esemplari **300** (tav. XXI) e **312** (fig. 25), assai simili nella forma, ma diversamente decorati, in particolare, il primo è ornato da tre festoni singoli, mentre il secondo da uno solo. Un esemplare molto frammentario (**305**, fig. 25, tav. XXI) è basso, ma con pareti molto ampie e svasate, e mostra un tipo di decorazione peculiare: una sorta di cespo formato da 8 foglie lanceolate che si dipartono dal centro del piatto e si prolungano verso l'orlo; il motivo termina nel centro con una piccola spirale. Si è già visto una brocca ornata con un simile motivo (cfr. **265**, tav. XX).

Dal riempimento si sono recuperati piatti di medie dimensioni, come **301** (tav. XXI), il quale trova confronti con l'esemplare frammentario **309** (fig. 25). Piatti simili per forma e decorazione provengono sia dalla medesima Festòs, sia da contesti esterni, quali Haghia Triada¹⁴⁰ e Kommòs.¹⁴¹

Di grandi dimensioni sono i piatti **290** e **299** (tav. XXI) con il fondo stretto e le pareti svasate; altri esemplari di grandi dimensioni sono invece più tozzi, ossia più bassi e col fondo largo (**289** tav. XXI, **292**, **294**). Esemplari di grandi dimensioni decorati con due festoni interni paralleli si rinvennero anche a Kommòs.¹⁴² Non mancano paralleli con piatti del MM II provenienti da Malia.¹⁴³

Fra i piatti particolarmente alti, con parete svasata e concava, e con il fondo lavorato a mano, si ricorda l'esemplare **288**.

140. LA ROSA 1979-1980, p. 67, fig. 17c,d. Il piatto, rinvenuto nell'abitato di Haghia Triada, è a vasca profonda, decorato all'interno con due festoni marroni, e con il fondo esterno ben rifinito. Cfr. anche i piatti rinvenuti nelle Camerette a sud della Tholos A: nn. 4029 e 4030 in BANTI 1930-1931, pp. 218-219, n. 275.

141. VAN DE MOORTELE 2006A, p. 297, Ja/15, tav. 3.5.

142. VAN DE MOORTELE 2006A, p. 297, Ja/17, tav. 3.5.

143. POURSAT, KNAPPETT 2005, n. 1117, p. 81, tav. 26; VAN EFFENTERRE, VAN EFFENTERRE 1969, p. 75, tav. XLVIII, A150 e A288. Sono tutti piattelli troncoconici decorati in scuro su chiaro sia all'interno che all'esterno.

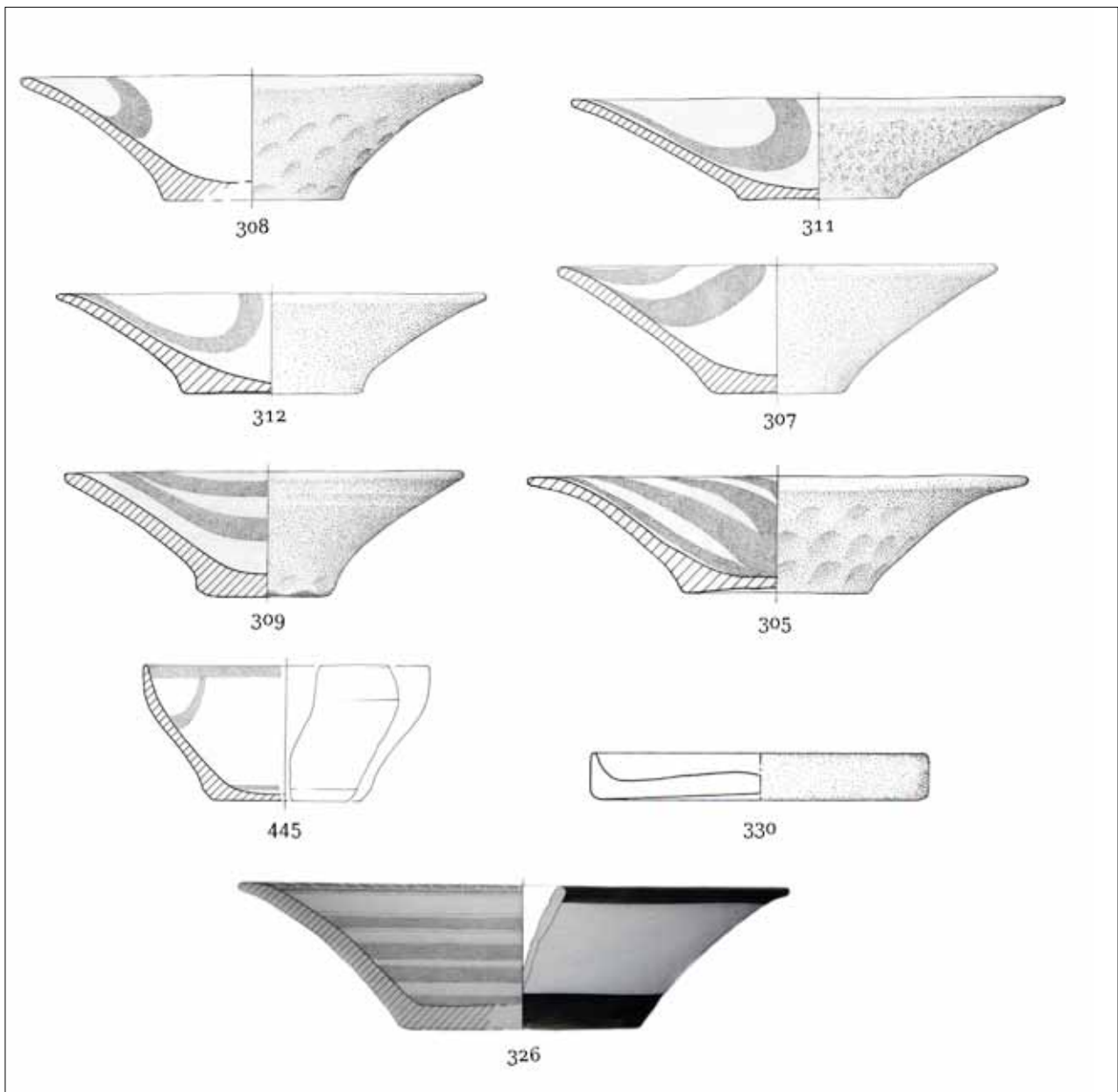


Fig. 25. Piatti e forme aperte decorati in *dark on light* dal riempimento (MM IB, 1:3): **308, 311, 312, 307, 309, 305, 445, 300, 326**

BACINI

I bacini festii in ceramica semifine decorati in *dark on light*, comprendono numerose varietà di contenitori di forma aperta, con larga imboccatura e base piatta, con un rapporto molto basso tra l'altezza e il diametro massimo.¹⁴⁴ Dal riempimento della terrazza mediana non si sono recuperati esemplari interi, ma solo frammenti pertinenti ai comuni bacini troncoconici, sia semplici che ansati.

144. Per un inquadramento generale della forma del bacino a Festòs, v. LEVI, CARINCI 1988, pp. 22 sg.

Bacini troncoconici semplici

Dai contesti festii del MM IB il tipo troncoconico a pareti rettilinee, con orlo semplice e arrotondato, presenta una lavorazione generalmente sommaria all'esterno, talora con tracce di riprese manuali, mentre all'interno è di solito liscio e più accuratamente ingubbiato. Dal riempimento provengono parecchi frammenti di bacini troncoconici di dimensioni medio-piccole, semplicemente ingubbiati, con orlo ispessito rispetto alla parete (**315-317**). Accanto a questi si hanno esemplari decorati in *dark on light*, con le solite fasce colorate e concentriche che corrono sulla superficie interna: sono attestati bacini dalla superficie interna liscia e ingubbiata (**319, 322-323**, tav. XXI) ed altri, di fattura più corrente, con la superficie ruvida (**318, 324**, tav. XXI).

La decorazione a motivi lineari si riscontra sia sui tipi troncoconici sia su quelli emisferici, a pareti convesse, che sono documentati a Festòs sin dall'inizio del periodo Protopalaziale. Sebbene la frammentarietà dei pezzi recuperati nel riempimento renda difficile l'identificazione del profilo, ciò nondimeno, la maggior parte dei frammenti sembra pertinente a tipi troncoconici. Nel riempimento, e verosimilmente al limite fra gli strati medi e quelli superficiali del medesimo,¹⁴⁵ si è recuperato un bacino frammentario (**326**, fig. 25, tav. XXI), di dimensioni medie (h. 7,5; diam. orlo 25) e con pareti spesse, decorato con fasce nere parallele alle corde della circonferenza, bordate di bianco. Questa commistione di tecniche decorative si riscontra spesso sulle anfore (cfr. **777-781**, tav. XXXV) e sembra tipica del MM IIA, anche se qualche esemplare similmente decorato appare già nel MM IB. Questo bacino potrebbe, tuttavia, già collocarsi all'inizio del MM II.

Un piatto decorato con la medesima tecnica, ossia con festoni neri contornati di bianco, proviene da Kommòs (Ja/16).¹⁴⁶

Bacini troncoconici ansati

I bacini con due anse orizzontali a bastoncino opposte non mostrano sostanziali differenze strutturali rispetto agli esemplari del tipo più semplice, a parte la presenza delle anse che permettono un più facile spostamento e che rispondono quindi ad esigenze di carattere funzionale.¹⁴⁷ Nel riempimento si sono trovati alcuni frammenti pertinenti a tipi troncoconici, di formato medio-piccolo e con anse applicate sotto l'orlo. I fr. **327** e **329** sono tratti di orlo e parete con superficie liscia e ingubbiatura chiara, decorati con fascette arancione sia all'interno che all'esterno, secondo una decorazione già vista per i bacini apparentemente semplici, non ansati. Altri frammenti di parete con le anse impostate subito sotto l'orlo esterno mostrano la medesima decorazione, ma applicata su una superficie più ruvida (**328**).

Bacini cilindrici

Dal riempimento proviene un solo esemplare di bacino cilindrico acromo, che tuttavia, potrebbe ancora essere considerato un piatto a disco per le medie dimensioni (**330**, fig. 25). La forma e l'ingubbiatura leggermente steccata sul solo lato esterno potrebbero far pensare ad un coperchio, tuttavia, la mancanza di una presa e la presenza di un marchio sul fondo esterno fa propendere per una sua interpretazione come un piccolo bacino.

SKUTELIA

Le coppe senza anse realizzate in fabbrica fine/semifine e comunemente definite skutelia¹⁴⁸ in ambito festio, si sono recuperate in gran numero nel riempimento della terrazza mediana; si

145. Si ricorda che il bacino **326** si è recuperato nella cassa 550 del Museo Stratigrafico di Festòs, ossia in una di quelle casse con materiale ceramico sia del MM IB, sia del MM IIA, verosimilmente recuperato da livelli intermedi fra gli strati medi e quelli superficiali del riempimento del vano IC (cfr. par. III.3.4).

146. VAN DE MOORTEL 2006a, p. 297, tav. 3.5

147. LEVI, CARINCI 1988, p. 24 sgg.

148. LEVI, CARINCI 1988, pp. 234-247.

distinguono esemplari non decorati, che mostrano la superficie acroma, raramente ingubbiata, ed esemplari decorati, solitamente con vernice scura (nera o rossa) sovradipinta in bianco. I due tipi non si differenziano per fattura, perché in entrambi i casi sono realizzati con argille abbastanza fini e compatte, e talora con argille semifini, porose e con piccoli inclusi neri; sono, tuttavia, realizzati in forme diverse. A livello generale, si è notato che la decorazione si riscontra solo su determinati tipi, ossia sugli skutelìa a campana con labbro più o meno dritto (cfr. **417-436**, figg. 28-29), i quali sono attestati anche in formato miniaturistico (cfr. **441-444**, fig. 29). Meno frequentemente si trovano decorati i tipi a parete curvilinea (cfr. **411-416**, fig. 28) e quelli troncoconici di elevata altezza, che derivano dai tipi a bicchiere (cfr. **437-439**, fig. 29).

Nella classe ceramica semifine *dark on light* si sono inseriti anche alcuni esemplari realizzati in argilla semigrezza e talora rosa scuro (cfr. per es. **332-333**, **357**, **410**, **439-440**, tav. XXII), in quanto presentano le medesime caratteristiche morfologiche degli skutelìa in fabbrica semifine e chiara.

Poiché il numero di individui (decorati non) rinvenuti nel riempimento del MM IB è pari a 216, in queste pagine si sono presi in considerazione solo gli skutelìa interi e quelli per i quali si poteva ricostruire il profilo. Non si sono invece inseriti nel catalogo i numerosi fondi sagomati a mano e con un diametro variabile dai 3,5 cm ai 4 cm, che sono presenti con un numero pari a circa 110 esemplari.

Skutelìa non decorati

Nel riempimento della terrazza mediana si riscontrano parecchi skutelìa che, sebbene con qualche trasformazione, derivano dal tipo prepalaziale: essi presentano la base larga, ma più rastremata, con il fondo maggiormente ridotto in proporzione all'imboccatura, comunque meno ampia. Esemplari di questo tipo provengono in grande quantità dall'accumulo del vano CIII e sono tutti caratterizzati da un fondo irregolare, con segni di strizzatura e ditate, indice del tentativo di sagomare il fondo, che tuttavia rimane ancora sostanzialmente informe. Fra i numerosi esempi si enumerano gli skutelìa **332-333**, **335**, **337**, **341**, **346**, **399** (fig. 26, tavv. XXII-XXIII), **370** e **389** (fig. 27).¹⁴⁹

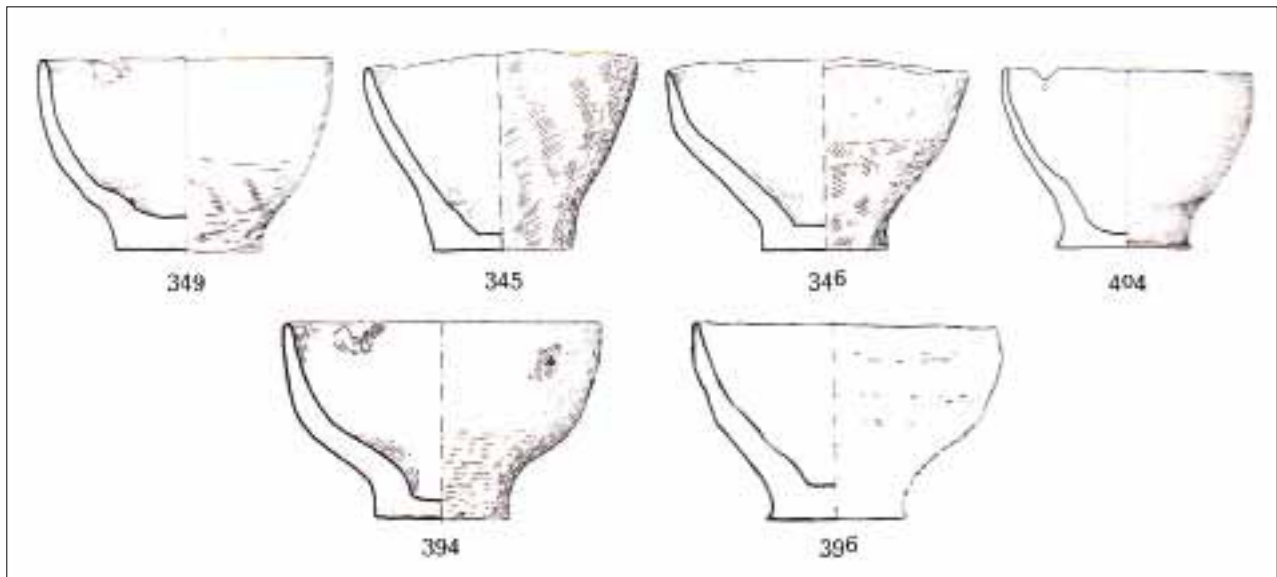


Fig. 26. Skutelìa acromi dal riempimento (MM IB, 1:2): **349**, **345**, **346**, **404**, **394**, **396**

Oltre a questi esemplari di derivazione prepalaziale, tra gli skutelìa rinvenuti nel riempimento sono presenti tipi di piccole dimensioni, talora standardizzate (di solito l'altezza varia dai 4 ai

¹⁴⁹. LEVI 1976, tav. 35.

4,5 cm e il diametro del fondo dai 3,2 ai 3,7 cm) in cui il fondo, lavorato a mano, sembra restringersi a formare un basso peduccio. Fra questi numerosi skutelia, nel riempimento si riconoscono essenzialmente due tipologie, una dal profilo troncoconico, con pareti più o meno rettilinee, e una dal profilo curvilineo, per le quali, tuttavia, si individuano le medesime caratteristiche sia nella lavorazione che nella decorazione.

Fra gli skutelia troncoconici, si hanno tipi caratterizzati da pareti rettilinee (**348**, tav. XXIII) e svasate (**367-368**, fig. 27), ed altri da pareti più concave che si restringono verso il fondo ristretto. Fra questi ultimi si riconoscono esemplari con fondo strizzato e con tracce evidenti di ditate e torsione (**364**, fig. 27), ed altri col fondo ugualmente ripreso a mano, ma più regolare e delineato (**365-366**, fig. 27).

Fra gli esemplari a pareti curvilinee si distinguono tipi con profilo a s (**378-380**, **383-386**, **390-391**, figg. 26-27, tavv. XXII-XXIII) ed altri con profilo a campana, con labbro dritto o rientrante verso l'orlo (**393-403**, figg. 26-27). Anche per questi a pareti curvilinee la manifattura non varia: si hanno skutelia dal fondo strizzato, con tracce evidenti di ditate e talora di torsione (**337**, **344**, **402**, fig. 27, tav. XXII),¹⁵⁰ che trovano riscontri in tipi recuperati dagli strati inferiori al pavimento del vano LXIV,¹⁵¹ ed altri con il fondo più regolare e delineato (**345** e **403**, figg. 26-27, tav. XXII).

Nel riempimento della terrazza mediana si riscontrano inoltre tipi a parete curvilinea, posanti su un fondo rialzato dall'andamento più regolare, con un profilo concavo all'esterno e con una leggera sporgenza della base d'appoggio, ad indicare un'esecuzione più accurata mediante l'impiego del tornio per rifinire il vaso (**394-395**, fig. 26, tav. 23). La rifinitura del fondo al tornio si riscontra per lo più sugli skutelia con profilo a campana (cfr. **404**, **394-397**, **400**, figg. 26-27, tav. XXIII) e soprattutto su quelli decorati (cfr. *infra*, **417-418**, **424-425**, fig. 28, tav. XXIV).

Il riempimento della terrazza mediana rappresenta un osservatorio privilegiato per questo tipo di vaso patorio, essendo qui attestata una grande varietà di forme e dimensioni. La vicina Strada dal nord ha ugualmente restituito un numero straordinario di fondi di skutelia databili al MM IB.¹⁵²

150. LEVI 1976, p. 551, tav. 35.

151. LEVI, CARINCI 1988, F. 2009b, tav. 99h.

152. LA ROSA 2002a, pp. 722, 850-851, figg. 798-799.

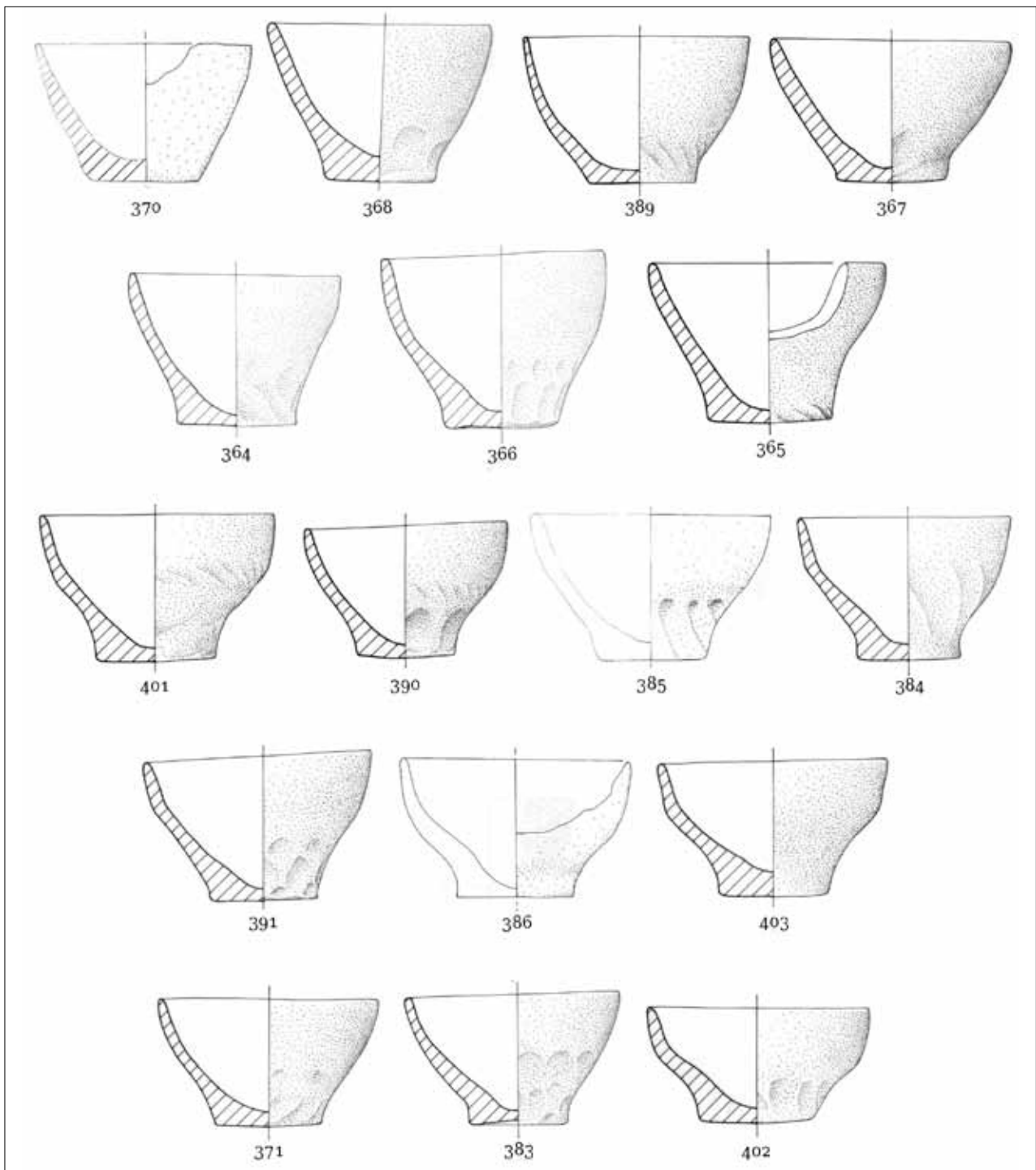


Fig. 27. Skutelia acromi dal riempimento (MM IB, 1:2): **370, 368, 389, 367, 364, 366, 365, 401, 390, 385, 384, 391, 386, 403, 371, 383, 402**

Skutelia decorati

La maggior parte degli esemplari decorati rinvenuti nel riempimento della terrazza mediana si caratterizza per il profilo a campana, con labbro più o meno dritto; è probabilmente una forma che fa risaltare molto la parte decorata, confinata sempre sul labbro, appena sotto l'orlo. Fra i tipi decorati non mancano, tuttavia, alcuni esemplari dal profilo a S, le cui pareti tendono comunque a raddrizzarsi verso l'orlo (412, 416, 420, tav. XXIV).

Gli skutelia decorati del riempimento, si distinguono per l'altezza e per i rapporti tra questa e il diametro del fondo; si va da esemplari particolarmente alti (4,5-5 cm) su fondo molto ristretto (<3 cm), talora rifiniti al tornio (425, 427-428, fig. 28), a tipi bassi (4 cm ca) e con base larga rispetto all'altezza (422, 430, fig. 29).

La quasi totalità dei pezzi si caratterizza per una decorazione a fasce o ad archi pendenti in vernice rossa o nera, ottenuta per immersione (es. 422, 429, 411, 416-417, 434-436, figg. 28-29); un buon numero presenta, invece, il labbro verniciato sovradipinto con elementi lineari bianchi. Per la maggior parte dei casi si tratta di due fascette orizzontali bianche, che richiamano la tradizione decorativa degli skutelia del MM IA (cfr. *supra*, 36) e del MM IB iniziale (cfr. *supra*, 61, fig. 11). Gli esemplari del MM IB, oltre a presentare un profilo assai diverso, mostrano delle fascette orizzontali bianche assai più spesse di quelle viste sugli skutelia di età precedente (cfr. 413-414, 418, tav. XXIV; 425, fig. 28).

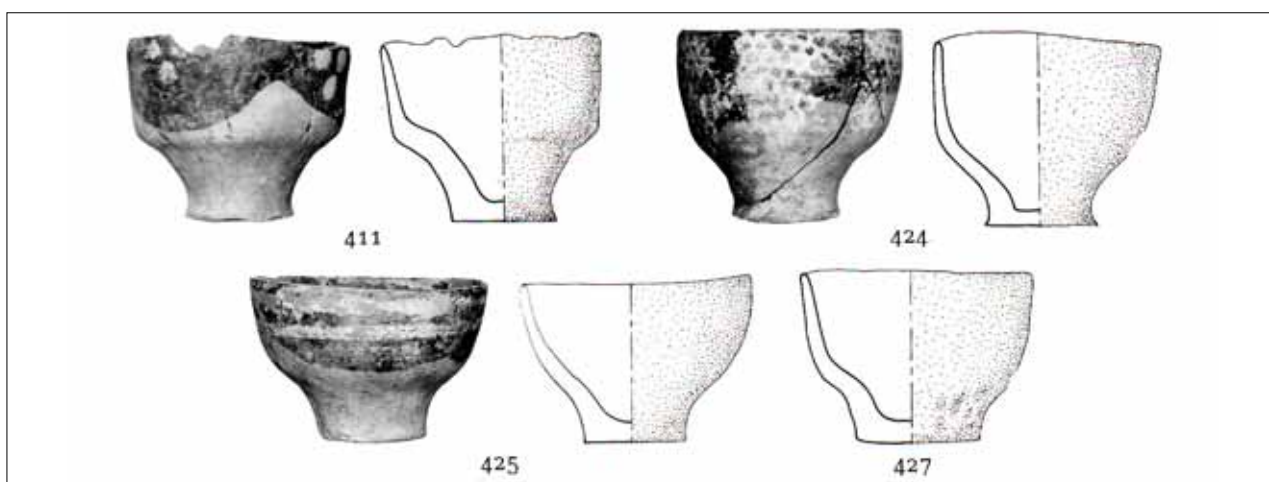


Fig. 28. Skutelia decorati dal riempimento (MM IB, 1:2): 411, 424, 425, 427

Sui tipi decorati del riempimento, si riscontrano, inoltre, decorazioni in bianco costituite da una sola fascetta orizzontale (412), da serie di lineette verticali (411, 426, 431, tav. XXIV) o oblique (421) o da dischetti che si ripetono sparsi o a gruppi di due, tre o quattro (420, 423, 427-428, figg. 28-29). Un tipo di decorazione particolarmente frequente si distingue per motivi ad alveare ottenuti a stampo sulla vernice scura (415, 419, 424, 433, figg. 28-29). Un esemplare troncoconico alto decorato con archi pieni sovradipinti con un motivo ad alveare proviene pure da Portì.¹⁵³

Dal riempimento proviene un altro tipo di skuteli definito «miniaturistico» per le piccole dimensioni (altezza varia dai 3 ai 3,5 cm), che presenta il medesimo profilo a campana posante su base rialzata e gli stessi repertori già visti per gli esemplari trattati, ma che si distingue per la scala ridotta e per la raffinatezza della decorazione (441-444, fig. 29). Fra i motivi decorativi più frequenti sugli skutelia miniaturistici si riscontrano i trattini verticali (cfr. 444, tav. XXIV) oppure i festoni che scendono dall'orlo, incrociandosi (442, fig. 29). Questi ultimi si ritrovano pure su esemplari provenienti da contesti del MM IB sia di Festòs¹⁵⁴ che di Haghia Triada.

153. XANTHOUIDES 1924, n. 5069, tav. XXXVI.

154. Cfr. LEVI 1976, tav. 145.

È interessante ribadire che gli skutelìa decorati rinvenuti nel riempimento, ma generalmente anche nel resto dei contesti coevi di Festòs, sono tutti con profilo a campana o similare. Gli unici esemplari decorati di forma diversa mostrano un profilo troncoconico molto alto che raggiunge quasi i 7 cm; sono ugualmente decorati per immersione, a creare archi pendenti dall'orlo (**437-438**, **439** fig. 29). Fra gli skutelìa decorati si menzionano, inoltre, due esemplari troncoconici alti, realizzati in argilla semigrezza e rosa scuro (**439-440**, tav. XXIV), che presentano le medesime caratteristiche morfologiche degli skutelìa fabbricati con argille più fini. Il primo (**439**, tav. XXIV) mostra la tipica decorazione degli skutelìa, in quanto presenta una fascetta rosso-vino sull'orlo, ottenuta per immersione, mentre l'esemplare **440** (tav. XXIV), munito di uno sgrondo e di due bottoncini a rilievo, è ornato con due coppie di festoni marroni, che scendono dall'orlo.

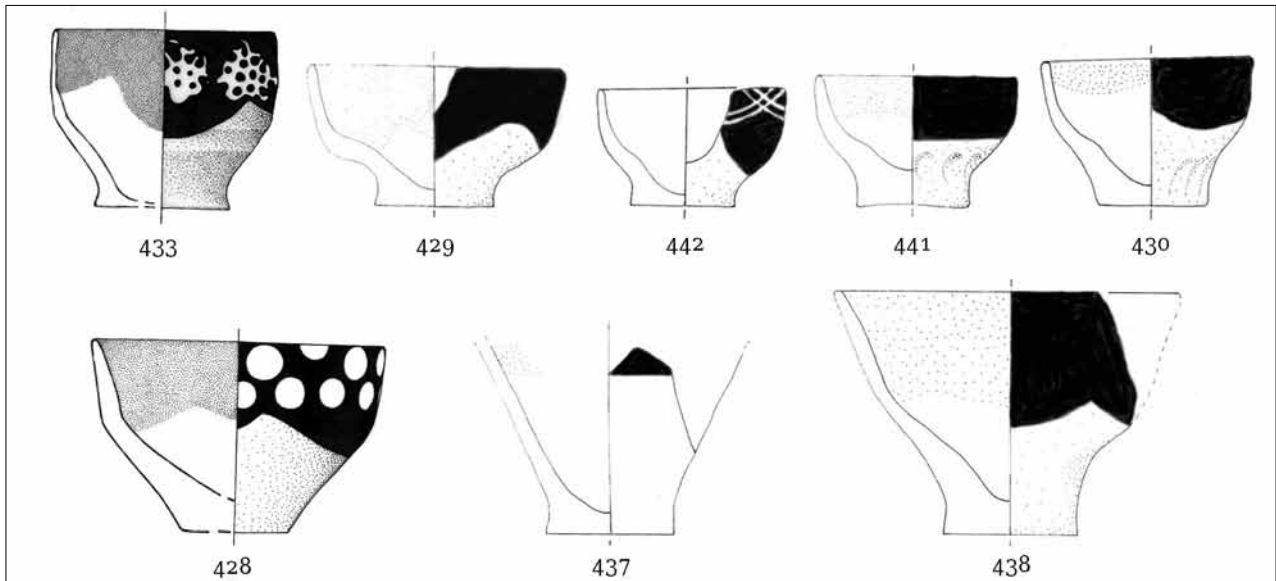


Fig. 29. Skutelìa decorati dal riempimento (MM IB, 1:2): **433**, **429**, **442**, **441**, **430**, **428**, **437-438**

CIOTOLE

Una ciotola alquanto particolare nella forma si è rinvenuta nel riempimento: essa mostra un profilo troncoconico con pareti rientranti verso l'imboccatura (**445**, fig. 25). È decorata solo all'interno con una fascetta circolare sul fondo ed una sull'orlo, e con un festone che scende da quest'ultimo. Ha una forma peculiare, che non trova confronti a Festòs, ed è ornata secondo uno schema decorativo più tipico dei piatti piuttosto che delle ciotole, che richiama, tuttavia, la decorazione con festoni osservata sullo skutelìa con sgrondo sovramenzionato (cfr. **440**, tav. XXIV).

GRATTUGIE

Tra i diversi tipi di grattugia attestati a Festòs,¹⁵⁵ nel riempimento si sono rinvenuti due esemplari molto frammentari. Il primo (**446**), presenta solo la parte posteriore e mostra un'impronta da vasaio, che rappresenta tre elementi a forma di s. Il dato interessante è che tra i pochi vasi recuperati a Festòs con impronte da vasaio, una di queste è impressa proprio sul fondo di una grattugia,¹⁵⁶ come nel caso del fr. **446**. Qualora si trattasse del marchio di fabbrica di una determinata bottega, come indicato di recente dalla Van de Moortel per i vasi con *potter's*

155. Per un inquadramento della forma delle grattugie a Festòs v. LEVI, CARINCI 1988, pp. 222-223.

156. Cfr. F. 343 in LEVI 1976, tav. 228a.

marks rinvenuti nei contesti protopalaziali di Kommòs,¹⁵⁷ viene da pensare che le grattugie dovessero avere un particolare valore. Sulla base della decorazione che talora le caratterizza e delle aree in cui si sono rinvenute, sembra, infatti, che potessero avere un valore più simbolico che funzionale, e che venissero usate come vasi di apparato in contesti cerimoniali.¹⁵⁸

Un altro piccolo tratto di parete rinvenuto nel riempimento, con superficie anteriore bitorzoluta e verniciata di nero (447), sembra pertinente ad una grattugia. Altri frammenti simili si sono recuperati negli strati di accumulo della Strada dal nord¹⁵⁹ e a Kommòs, nelle trincee di fondazione del *Building AA*.¹⁶⁰

COLINI

I colini sono vasi di forma aperta dotati all'interno di un diaframma traversato da forellini e destinato al filtraggio di sostanze liquide. Dai contesti festii si sono rinvenuti a forma di piatto, come gli esemplari frammentari provenienti dal riempimento della terrazza mediana, e a forma di tazze, secondo tipi riscontrabili in contesti prepalaziali e protopalaziali, rispettivamente di Myrtos e di Trapeza.¹⁶¹

Tra il materiale del riempimento si sono individuati solo due frammenti di fondo e parete attribuibili a colini a forma di piatto (448-449): entrambi sono decorati con fasce circolari sul fondo interno, munito di piccoli buchi tondeggianti, rispettivamente il primo ha due fascette marroni ed il secondo una larga banda nera. Pur avendo una funzione più complessa, questi colini mostrano una decorazione a bande scure su fondo chiaro assai simile a quella che si riscontra su piatti e bacini semplici recuperati nel riempimento.

COPERCHI

Coperchi a disco

Fra gli esemplari in *dark on light* si menziona un solo esemplare a disco 450 (tav. XXV) di piccole dimensioni e con presina conica, decorato con una fascia circolare al limite dell'orlo. Ha una forma molto simile al coperchio policromo n. 195 (fig. 21).

Tra gli esemplari a disco non ansati si distingue un coperchio di grandi dimensioni semplicemente ingubbiato, che si caratterizza per una linguetta forata, funzionale probabilmente alla sospensione (451, tav. XXV).

Coperchi troncoconici

Nel riempimento si è rinvenuto un esemplare troncoconico di grandi dimensioni (452, fig. 30), decorato con fascette sia sulla parte posteriore, dove si hanno gli attacchi per l'ansa, sia nella parte inferiore.

Coperchi cilindrici

Un ultimo esemplare proveniente dal riempimento è un coperchio cilindrico (453, fig. 30), semplicemente ingubbiato, che conserva uno dei due attacchi dell'ansa superiore. Un confronto si rinviene nella grotta di Kamares,¹⁶² sebbene quest'ultimo presenti l'ansa posteriore al centro del pezzo, e non a ponte come nell'esemplare festio.

157. VAN DE MOORTEL 2006a, pp. 345-346.

158. Sul valore e la destinazione d'uso delle grattugie cfr. anche VAN DE MOORTEL 2006a, p. 334.

159. Sono tre frammenti di grattugia recuperati nel saggio della Strada dal nord, condotto in corrispondenza dell'incrocio tra i vani XC VII e CII; v. LA ROSA 2002a, p. 850, fig. 803.

160. VAN DE MOORTEL 2006a, Ja/22, tav. 3.6.

161. Per i ritrovamenti a Festòs e al di fuori del centro festio, v. LEVI, CARINCI 1988, pp. 150-151.

162. DAWKINS, LAISTNER 1912-1913, p. 27, fig. 6c.

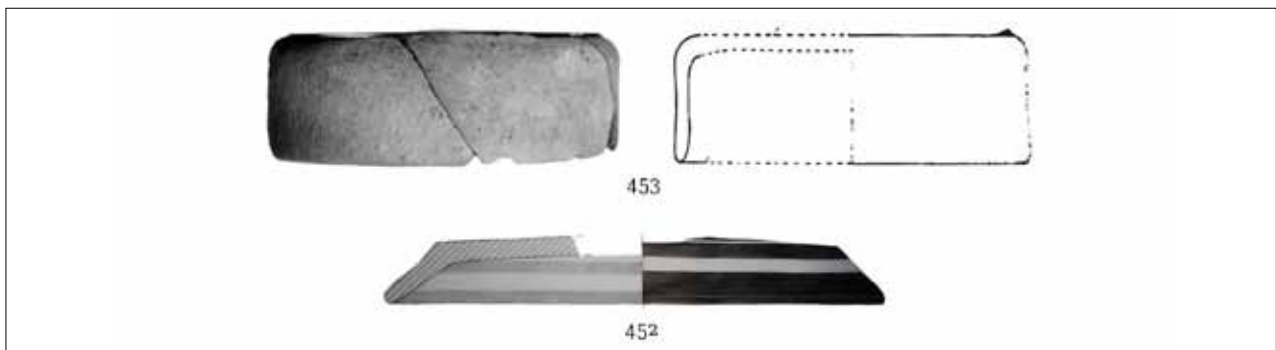


Fig. 30. Coperchi dal riempimento (MM IB): **453** e **452** (1:3)

UNGUENTARI

Per unguentario si intende una sorta di flacone a pareti assai spesse, con apparato di chiusura. Per l'intero periodo Protopalaziale questo tipo di vaso peculiare, la cui produzione sembra limitata alla sola Festòs, si rinviene per lo più standardizzato nella forma: profilo allungato, con due anse cilindriche a cestello impostate verticali sotto l'orlo rialzato in una sorta di collarino.¹⁶³ Nel riempimento della terrazza mediana, e precisamente nel vano CI, si è recuperato uno degli esemplari meglio conservati di Festòs (**454**, fig. 31). Sebbene Levi sostenga che il pezzo sia stato recuperato al di sopra del battuto a 0,55 m e quindi che sia più tardo rispetto al resto della ceramica identificata nel vano CI, l'unguentario sembra essersi trovato in associazione con vasi del MM IB (tav. XC). A tale proposito, si ricorda che forse il battuto è un semplice strato di terra accumulatisi tra un episodio di scarico e l'altro, come si è già osservato nel cap. III.

Nei recenti scavi della Strada dal nord¹⁶⁴ si è rinvenuto un unguentario quasi integro assolutamente simile a **454** (fig. 31). Un altro esemplare frammentario (**455**), recuperato nel medesimo riempimento, presenta le anse meno verticali e l'orlo leggermente svasato rispetto ai suddetti unguentari. Un pezzo frammentario, non dissimile dai precedenti, proviene dalla terrazza superiore (cfr. *infra*, **828**, tav. XXXVIII), in particolare dal pavimento del vano XCVII-XCVIII.

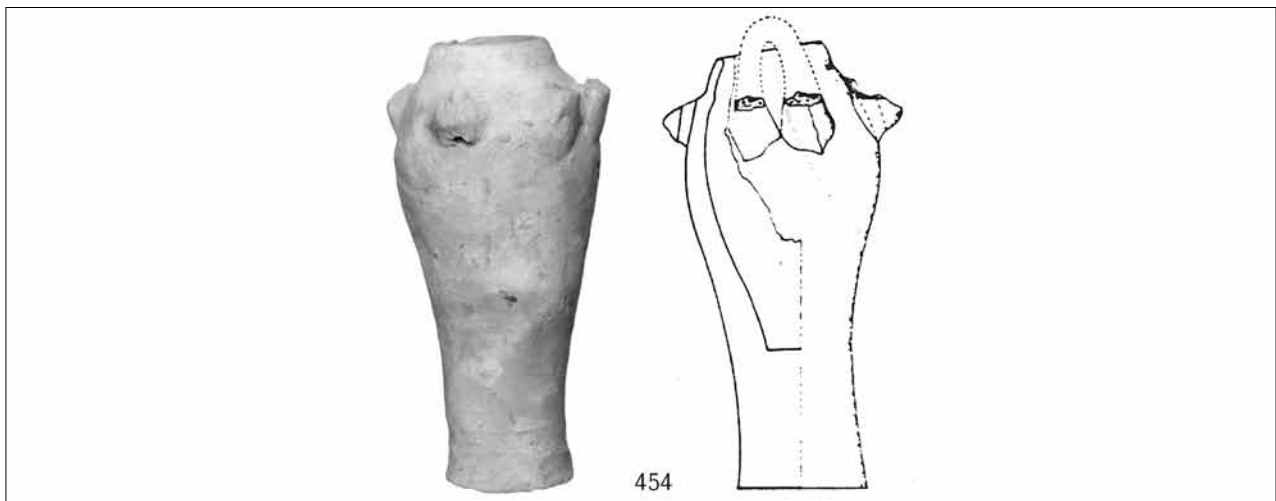


Fig. 31. L'unguentario **454** dal riempimento (MM IB; 1:3)

163. Per una descrizione generale degli unguentari festii cfr. LEVI, CARINCI 1988, pp. 254-255, tav. 109.

164. L'esemplare si è rinvenuto nel saggio condotto nella Strada dal nord, ad est del vano CII: cfr. LA ROSA 2002a, F. 7721, p. 858, fig. 882.

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA

All'interno di questo gruppo si sono distinti due sottogruppi sulla base della decorazione applicata: il primo comprende i vasi verniciati e sovradipinti in policromia (semifine-granulosa policroma), mentre il secondo quelli decorati in *dark on light* (semifine-granulosa *dark on light*).

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA POLICROMA

ANFORE

Dei due tipi di anfora comunemente presenti a Festòs nel periodo Protopalaziale, a bocca rotonda e a bocca bilobata,¹⁶⁵ dal riempimento non provengono esemplari interi. Le anfore verniciate e sovradipinte sono rare, soprattutto in confronto a quelle decorate in *dark on light*.

Anfore a bocca rotonda

Nel riempimento si sono rinvenuti due soli frammenti di anfora a bocca rotonda verniciati: il fr. **457** è un tratto di collo verniciato di nero, decorato con fascette orizzontali bianche, con ansa a bastoncino impostata sull'orlo ispessito e ornata con linee bianche ondulate; il fr. **456** è semplicemente verniciato di nero.

Rari sono i fondi verniciati attribuibili ad anfore, tuttavia, il fr. **460** potrebbe essere pertinente ad un'anfora, in quanto presenta sul fondo esterno l'impronta della ruota da vasaio, comune su questi tipi di contenitori; il motivo impresso, di cui si intravede un cerchio con un elemento quadrangolare all'interno, potrebbe rappresentare quello che si riscontra più frequentemente sui pochi esemplari impressi recuperati a Festòs. Quest'ultimo è costituito da due cerchi concentrici entro cui è inscritto un rombo dai lati inflessi, tagliato da una diagonale.¹⁶⁶ Nel nostro caso, tuttavia, il cerchio è singolo, non doppio. Si tratta, comunque di un dato di qualche interesse, che potrebbe anche far pensare ad una sorta di marchio di fabbrica, magari legato ad uno specifico vasaio. Se poi si confronta questo segno con quello rinvenuto su un frammento di fondo recuperato nelle trincee di fondazione del *Building AA* di Kommòs,¹⁶⁷ il dato si fa ancora più interessante, in quanto i due motivi sono proprio identici.

Anfore a bocca bilobata

Dal riempimento provengono due frammenti di collo di anfora a bocca bilobata: il fr. **459** è interamente verniciato di nero e il fr. **458** è, invece, sovradipinto con due fascette orizzontali, una bianca ed una rossa.

BROCCHIE

Dal riempimento della terrazza mediana si sono rinvenuti solo due esemplari integri di brocche policrome, per il resto si tratta di pareti decorate. Tra i pezzi interi si enumera la brocca **461** (fig. 15), che presenta un profilo ovoidale panciuto su fondo piatto, con stretto collo cilindrico, rialzato anteriormente a formare uno sgrondo obliquo. È verniciata di nero e decorata con gruppi di due fascette orizzontali bianche: due alla base del collo, tre coppie equidistanti sulla pancia e una singola presso il fondo, secondo uno schema decorativo presente anche in contesti

165. LEVI, CARINCI 1988, pp. 39 sgg.

166. Particolarmente significativo è il confronto con i motivi impressi su due frammenti recuperati a Festòs: un tratto di grattugia proveniente dal vano II e un fondo di bacinella recuperato al di sotto del pavimento dell'ambiente CVII; presentano entrambi un disegno simile a quello del fr. **460**; v. LEVI 1976, F. 343, tav. 228a; F. 6438, tav. 228d.

167. VAN DE MOORTELE 2006a, p. 308, Je/31, tav. 3.17b; sull'argomento v. anche pp. 345-346.

estranei a Festòs. Un esemplare simile, forse leggermente più allungato e più tardo, si rinviene nel *Quartier Mu* di Malia.¹⁶⁸

Fra i numerosi tratti di parete pertinenti a vasi di forma chiusa, è difficile riconoscere pezzi attribuibili per certo a brocche. Oltre ai più comuni frammenti decorati con fasce bianche e rosse che corrono lungo la superficie verniciata di nero, si hanno tratti di parete con motivi circolari costituiti da puntini (462), con ramoscelli stilizzati (464-465). Particolari decorazioni si riscontrano sul fr. 463, che mostra una serie di picchiettature bianche, rosse e nere, che sembrano imitare la pietra.

OLLE

All'interno del riempimento non si sono recuperati esemplari interi di olle con becco a ponte, ma solo qualche becco, semplicemente verniciato (469) o decorato con linee bianche (470), e alcuni frammenti che sembrano attribuibili al tipo ovoidale con spalla espansa e anse impostate sotto l'orlo; la decorazione è semplice e lineare, con fascette e serie di dischetti sovradipinti sul fondo scuro del vaso (466-468).

Olle a secchiello

Nel riempimento si distingue un vaso a secchiello frammentario che, per la fabbrica in cui è realizzato, si è scelto di inserirlo nel gruppo delle olle, anche se presenta la forma e la decorazione a rilievo tipica delle ollette a secchiello cilindriche. Si tratta di un vaso cilindrico di grandi dimensioni (471, tav. XIX),¹⁶⁹ difficilmente classificabile, in quanto apparentemente privo di anse, decorato con scanalature orizzontali parallele a doppie nervature, alternate a zone piane.

BACINI

Bacini troncoconici

Fra i bacini realizzati con argilla granulosa e decorati in policromia, dal riempimento provengono solo due pezzi molto frammentari. Il primo (472, tav. xxv), dal profilo troncoconico e l'orlo svasato, ha l'interno verniciato di nero e decorato con una fascetta bianca circolare sull'orlo e una sul fondo, fra le quali si vede una fascia di zig-zag verticali alternati a rametti di sottili foglie stilizzate, contornate da linee rosse verticali; all'esterno è, invece, semplicemente ingubbiato e ornato con una fascetta nera sotto l'orlo ed una alla base. Una decorazione simile è attestata su un piatto di dimensioni più piccole, rinvenuto sotto il battuto superiore della Strada dal nord.¹⁷⁰ È probabile che gli esemplari verniciati e decorati abbiano assolto a funzioni simili a quelle dei grandi piatti da apparato generalmente più bassi.¹⁷¹

Un altro bacino del riempimento mostra una sagoma troncoconica con orlo ribattuto ed estroflesso (473, fig. 32); è decorato all'interno con una semplice alternanza di fascette colorate, mentre all'esterno con una serie orizzontali di tratti bianchi obliqui. Un bacino particolarmente frammentario e realizzato in fabbrica simile (474), risulta semplicemente ingubbiato, ma data la frammentarietà del pezzo, non si esclude che potesse essere decorato.

168. POURSAT, KNAPPETT 2005, n. 408, pp. 60-61, tav. 19.

169. LEVI, CARINCI 1988, pp. 138, 164, fig. 43. Il vaso, recuperato nel vano IC del quartiere, è stato talora interpretato come semplice vaso cilindrico.

170. LEVI 1976, F. 5931b, p. 326, fig. 509b. È un piattello troncoconico rinvenuto sotto il battuto superiore della Strada dal nord, associato quindi a materiale del MM IB-MM II, verniciato di rosso e decorato con due cerchi bianchi concentrici sul fondo e con rametti orizzontali bianchi.

171. LEVI, CARINCI 1988, pp. 23 sgg.

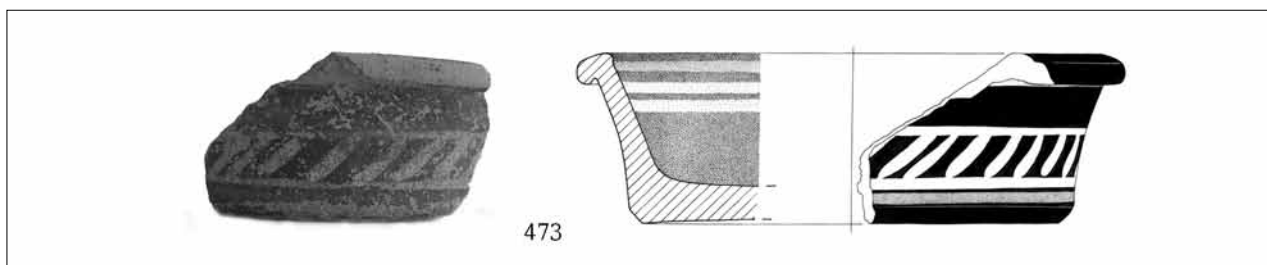


Fig. 32. Bacino 473 dal riempimento (MM IB; 1:3)

Bacini a pareti basse

Tra i bacini semplici troncoconici si distinguono tipi a pareti basse, apparentemente senza anse o apparati per versare. Fra gli esemplari frammentari rinvenuti nel riempimento si distinguono due esemplari monocromi: il fr. 476 è verniciato di rosso lucido sia all'interno che all'esterno, mentre il fr. 475 ha la superficie esterna semplicemente ingubbiata, mentre quella interna è liscia, verniciata di rosa e steccata a lucido.

Bacini ansati

Dal riempimento si sono recuperati solo due frammenti di bacini ansati e decorati, e presentano entrambi un profilo emisferico, l'orlo ispessito e piatto in sommità, e le anse impostate sotto l'orlo. Il fr. 477, verniciato di rosso all'interno, mostra all'esterno una verniciatura nera sovradipinta con un motivo circolare bianco e con due fascette orizzontali rosso chiaro, fra cui si hanno una serie di puntini bianchi; il fr. 478, di più piccole dimensioni, è invece decorato solo all'esterno, con una verniciatura nera, sovradipinta con fascette rosse orizzontali.

TAVOLE D'OFFERTA

Le tavole d'offerta rinvenute nel riempimento sono ampie lastre rettangolari realizzate per lo più in impasto, le quali si differenziano tra loro per le dimensioni, lo spessore delle pareti e la decorazione. In questo paragrafo, insieme agli esemplari dipinti in policromia si trattano anche quelli lavorati nella tecnica *à la barbotine*. Dal riempimento si è recuperata una tavola d'offerta frammentaria dipinta (479), ricomposta da tre parti provenienti da vani distinti (i.e. IC e C): è verniciata di rosso e sovradipinta sull'orlo con due archi, uno bianco ed uno crema-rosato, tra gruppi di trattini bianchi trasversali, e all'esterno con un'alta fascia marginata di bianco, disposta tra due fascette crema-rosate, e campita di lunghi archi bianchi intersecantisi. La decorazione di questo esemplare frammentario ricorda quella di un tratto di tavola d'offerta a pareti verticali (480, tav. XXIV) interamente verniciata di rosso e con l'orlo sovradipinto a festoni bianchi.

Dal riempimento si è rinvenuta una tavola d'offerta assai peculiare (481, tav. XXIV), decorata con un motivo che ricorda due spirali antitetiche, dipinto sulla superficie risparmiata del fondo, che risulta completamente lavorato ad increspature di tipo *barnacle*. Dal riempimento della terrazza mediana provengono altri frammenti verniciati e decorati *à la barbotine*, quali il fr. 482 (tav. XXIV), che mostra le increspature solo sugli angoli interni ed esterni.

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA DECORATA IN SCURO SU CHIARO (*DARK-ON-LIGHT WARE*)

ANFORE

Anfore a bocca bilobata

Nel riempimento non si sono recuperati esemplari integri di anfore a bocca bilobata decorati in *dark on light*, ma solo alcuni tratti di collo con anse impostate sull'orlo, che presentano tutti un'ingubbiatura di fondo chiara e una decorazione a fascette nere, brune o rosse (**483-485**, tav. XXVI).

In parecchi contesti festii del MMIB, quali gli strati inferiori del vano LXV,¹⁷² si sono rinvenute anfore decorate a vernice scura sull'ingubbiatura chiara, con una decorazione a spirali contrapposte o a cespi, limitata alla spalla. Dal riempimento proviene un solo esemplare frammentario su cui è visibile una grossa spirale bruna (**484**, tav. XXVI) che inizia dalla più alta delle fasce orizzontali che ornano la parte inferiore del vaso, occupando tutta la spalla del vaso. Diversi tratti di fondo e parete rinvenuti nel riempimento potrebbero essere pertinenti ad anfore, tuttavia, non si può escludere la loro possibile appartenenza a stamnoi, dal momento che sono similmente decorati. Fra gli elementi che aiutano ad identificare le pareti delle anfore si hanno la fabbrica granulosa, la sottigliezza e la scarsa inclinazione delle pareti, e l'ingubbiatura giallo chiaro. Delle due pareti di anfore **486-487**, la prima mostra una fascia semicircolare che potrebbe essere parte di una spirale o di un grande arco, secondo uno schema decorativo attestato su un esemplare a bocca bilobata recuperato nel complesso di Monastiraki,¹⁷³ nella Valle di Amari, dove si è rinvenuta molta ceramica confrontabile con quella protopalaziale festia. Questo esemplare mostra infatti grandi archi concentrici dipinti di nero sul fondo chiaro dell'ingubbiatura.

BACINI

Tra i bacini realizzati in fabbrica granulosa si sono recuperati per lo più tratti di fondo e parete pertinenti a tipi troncoconici e a tipi a pareti basse.

Bacini troncoconici

I bacini realizzati in fabbrica granulosa, con molti inclusi, non si differenziano nella sagoma da quelli in fabbrica semifine; presentano, in effetti, il medesimo profilo troncoconico, anche se sono di maggiori dimensioni, e hanno una vasca più profonda e le pareti spesse. Sono per la maggior parte decorati con fasce che girano attorno alle pareti interne, e in effetti dal riempimento si sono recuperati frammenti decorati con una fascetta circolare colorata dipinta tra il fondo e la parete interna (**488-493**, tav. XXV).

Bacini a pareti basse

Oltre ai tipi troncoconici nel deposito della terrazza mediana sono attestati anche i tipi a pareti basse: è il caso del bacino **494**, molto frammentario, il quale sembra semplicemente completamente ricoperto con un'ingubbiatura color panna.

TAVOLE D'OFFERTA

Dal riempimento provengono diversi tratti di tavole d'offerta ricoperte di ingubbiatura beige scuro o rosa pallido, e con bordo arrotondato o leggermente appuntito (**495-497**, tav. XXIV).

172. Cfr. per es. F. 2178 in CALOI 2009a, p. 411, fig. 13j-k. L'anfora è decorata sulla spalla con due spirali semplici contrapposte, con un disco al centro, e con bande parallele nella parte inferiore.

173. KANTA 1999, p. 389, tav. LXXIIF.

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA ROSSICCIA

Fra il materiale ceramico del riempimento, in fabbrica semifine rossiccia si sono recuperati tante lattiere e diversi *cooking pots*, fra cui vassoi su piede, piatti tripodati, pentole di vario tipo e un *fire-box*.

LATTIERE

Lattiere a bocca trilobata

Fra le lattiere realizzate in argilla rossiccia semifine (talora granulosa), dal riempimento proviene un solo esemplare integro. Si tratta della lattiera **498** (fig. 33), dal profilo ovoidale, che presenta gli elementi distintivi di questo tipo di lattiera: è ricoperta da un'ingubbiatura dello stesso colore dell'argilla e ha un'imboccatura trilobata ottenuta per deformazione dell'orlo in due punti, a formare una sorta di sgrondo; la lattiera non conserva l'ansa, che è comunque laterale rispetto allo sgrondo. Un altro esemplare molto frammentario (**499**, tav. XXVI) mostra, invece, un profilo più globulare schiacciato.

Fra gli esemplari di lattiera assai frammentari si hanno alcuni tratti di parete con l'orlo svasato e distinto dal corpo, ricoperti da un'ingubbiatura rossiccio-marrone (**503**, **505-506**, tav. XXVI); altri conservano l'ansa impostata sull'orlo e sul diametro massimo del vaso (**500-501**, tav. XXVI).

Questo tipo di lattiera è tipico delle prime fasi protopalaziali di Festòs e difatti si riscontrano esemplari affini negli strati inferiori del vano LXV.¹⁷⁴ Altre lattiere simili, ma più tarde, provengono dalle necropoli di Malia: sono realizzate nella medesima argilla rossiccia e presentano una forma analoga, con orlo ondulato leggermente più alto e svasato.¹⁷⁵

COOKING POTS

Tra i *cooking pots* del riempimento si enumerano vassoi su piede unico o su tre peducci, piatti posanti su tre alti piedi oppure marmitte dal profilo ovoidale tripodate o con fondo piatto.¹⁷⁶

VASSOI SU PIEDE

All'interno del riempimento si sono rinvenuti due tratti di parete attribuibili a vassoi posanti su un piede largo, ma spezzato, che potrebbe continuare lungo tutta la circonferenza del fondo. Il fr. **508** è un tratto di fondo e parete con superficie interna liscia, ingubbiata di marrone scuro e leggermente steccata a lucido, mentre il fr. **509** (tav. XXVI) è un frammento di orlo e parete con ingubbiatura rossiccia. Sono frammenti che non trovano facili confronti nel MM IB, ma possono ricondursi ad esemplari festii più tardi, come quello recuperato nel vano XCIII della Casa a sud della rampa,¹⁷⁷ databile al MM III. Anche quest'ultimo poggia su un piede che continua la linea del basso orlo, e che forse prosegue lungo tutta la circonferenza del vaso.

PIATTI TRIPODATI

Dal riempimento si è rinvenuto un frammento di orlo e di parete con tratto di piede ovale verosimilmente attribuibile ad un piatto tripodato a pareti grosse (**510**, tav. XXVI). Da un confronto

174. Cfr. F. 2198 in LEVI 1976, p. 150, fig. 230; cfr. F. 2210 e F. 2211 in LEVI, CARINCI 1988, p. 217, tavv. 92 a, b.

175. Cfr. per es. l'esemplare n. 8509 in DEMARGNE 1945, p. 9, tav. XXIX.

176. Per un inquadramento delle suppellettili da cucina di Festòs v. LEVI, CARINCI 1988, pp. 28 sgg.; cfr. anche BETANCOURT 1980.

177. Cfr. F. 6771 in LEVI 1976, tav. 14p; cfr. anche LEVI, CARINCI 1988, p. 28 sgg.

con i tre tipi di vasi da cucina tripodati individuati da Betancourt,¹⁷⁸ il fr. **510** sembra attribuibile ad un piatto tripodato del terzo tipo. Un esemplare tipologicamente rispondente, sebbene più tardo, è un basso piatto tripodato rinvenuto nel vano IL,¹⁷⁹ che ha le anse visibili.

Un altro frammento di piatto tripodato conserva le due anse a cestello impostate direttamente sull'orlo (**512**).

Dal riempimento si sono recuperati altri frammenti di piedi a sezione ovale (**513-515**, tav. XXVI), e così pure uno a sezione quasi rotonda (**516**, tav. XXVI), per i quali, tuttavia, risulta difficile definire l'appartenenza, se a piatti o marmitte.

PENTOLE TRIPODATE E SU FONDO PIATTO

Le marmitte tripodate sono una categoria di pentole sostenute da tre alti piedi, tra i quali si può accendere il fuoco.¹⁸⁰ Dal riempimento proviene un solo esemplare di pentola tripodata, ricostruita da numerosi frammenti (**517**, fig. 33), con un profilo ovoidale posante su tre piedi e con la superficie ruvida semplicemente ingubbiata. Un tratto di parete e fondo con l'attacco di un piede sembra appartenere ad una pentola tripodata (**518**): presenta l'ingubbiatura rossiccia e molte tracce di bruciato all'interno.

Dal riempimento si sono recuperati parecchi tratti di orlo e parete, per i quali non si può dire se appartengono ad una pentola tripodata o a fondo piatto, né tanto meno ricostruire il profilo del vaso cui si riferiscono. Più comuni sono i frammenti con superficie ruvida non trattata o con ingubbiatura del colore dell'argilla (bruna, rossiccia o beige scuro), con orlo piatto in sommità (**520-522**) o leggermente ispessito (**519**), ipoteticamente attribuibili a pentole ovoidali. Di questi frammenti alcuni sono ansati: si hanno frammenti con pareti leggermente rientranti verso l'orlo e con anse orizzontali impostate lievemente oblique (**524-525**); altri, invece, conservano anse verticali, sopraelevate sull'orlo (**526**) o impostate appena sotto (**527**).

Si distinguono poi tratti pertinenti a pentole che presentano un diverso trattamento della superficie interna, la quale viene non solo ingubbiata, come quella esterna, ma anche steccata a lucido (**524-525**). Il fr. **523**, in particolare, mostra uno strato molto spesso di ingubbiatura che serviva probabilmente ad impedire che il contenuto si incrostasse; un frammento simile, anche se più tardo, si è rinvenuto nel vano xcvi-xcviii della terrazza superiore (cfr. **831**, tav. xxxviii).

Da Malia provengono numerosi esemplari di pentole ansate di diverse dimensioni, la cui forma ovoidale con orlo leggermente rientrante risulta assai simile a quella dei tipi festii.¹⁸¹

FIRE-BOXES

Nel riempimento si è riconosciuto un *fire-box* frammentario (**528**, fig. 33) dello stesso tipo di quello che si è rinvenuto nel vano xc della terrazza inferiore,¹⁸² in cui si osserva che il lembo chiuso della sfera (dove si inserivano le sostanze)¹⁸³ è applicato dalla parte concava del piatto, mentre quello forato dalla parte opposta. Il *fire-box* del riempimento mostra, però, dalla parte forata della sfera due presine a punta funzionali alla presa, e mostra tracce di verniciatura

178. LEVI, CARINCI 1988, p. 30. Cfr. BETANCOURT 1980. Il terzo tipo di vaso da cucina individuato da Betancourt è il piatto tripodato basso, a pareti grosse, con due anse orizzontali sporgenti ed orlo a semplice anello, o alzato a basso arco.

179. Cfr. F. 729 in LEVI 1976, p. 49, tav. 65f. Il piatto è stato rinvenuto sul piano lastricato del bancone del vano IL e si data quindi al MM IIB.

180. LEVI, CARINCI 1988, pp. 29 sg.

181. VAN EFFENTERRE, VAN EFFENTERRE 1969, pp. 116-124, tav. LX, 2, A 291; tav. LXIII, 77; p. 125, tav. LXVI, A 300.

182. LA ROSA 1998, fig. 144a-b.

183. Per la forma e il funzionamento dei *fire-boxes* in generale v. GEORGIU 1986, pp. 4-5.

rossa sia all'interno che all'esterno. Esempari simili si sono rinvenuti sia a Kommòs che ad Haghia Irini di Keos. L'esemplare di Kommòs (Ja/43)¹⁸⁴ è assai simile a quello della terrazza: è ugualmente verniciato da entrambe le parti del piatto, mostra la sfera chiusa dalla parte concava, e forata dall'altra, e presenta le tracce di bruciato solo all'interno della sfera, proprio come in 528. Il *fire-box* di Haghia Irini è assai più tardo (periodo VII, TM),¹⁸⁵ ma fra i tanti tipi rinvenuti, è quello che più ricorda il nostro esemplare.

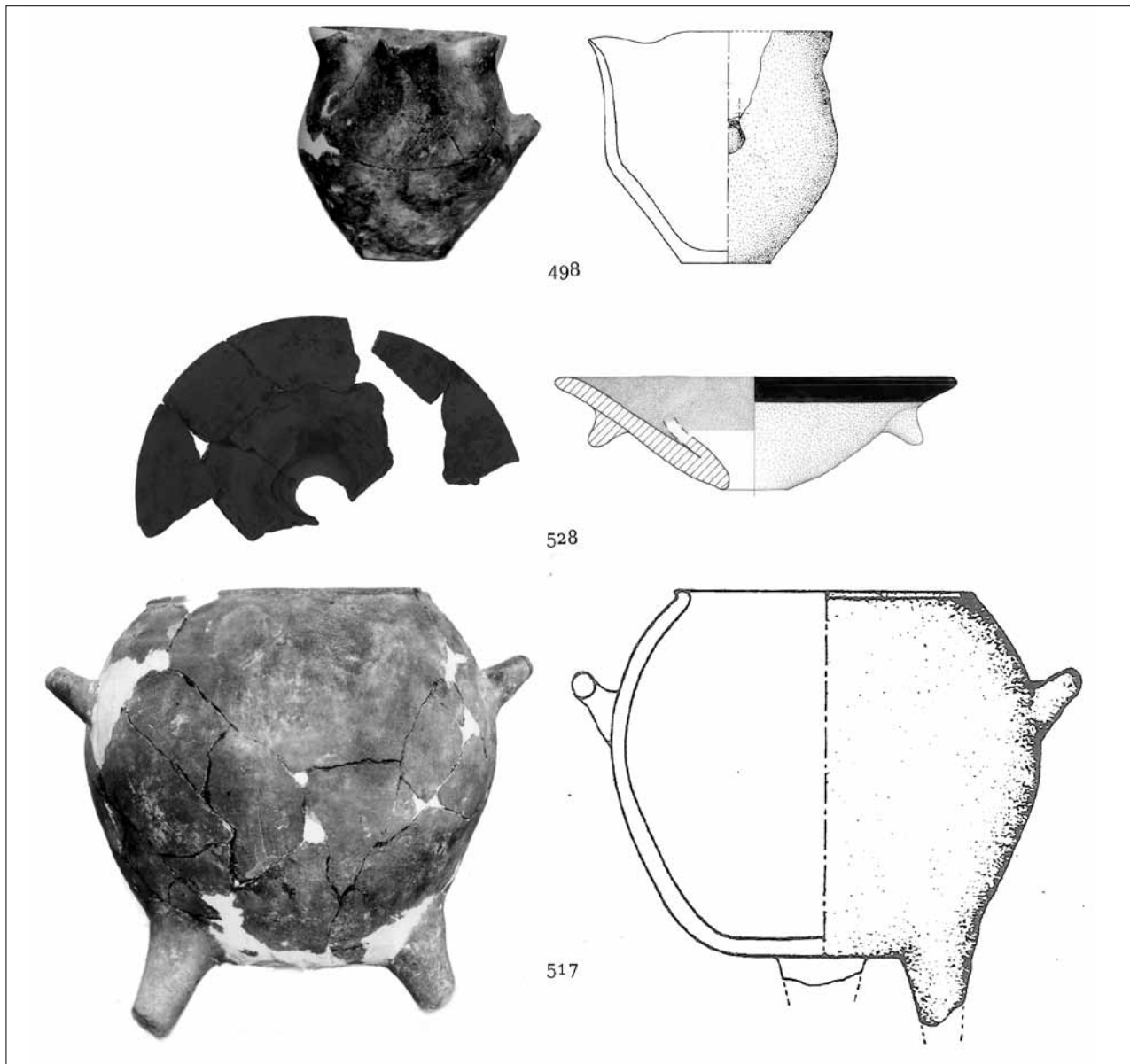


Fig. 33. Vasi in ceramica semifine-granulosa rossiccia dal riempimento (MM IB): la lattiera 498, il *fire-box* 528 e la pentola tripodata 517 (1:3)

184. VAN DE MOORTELE 2006a, p. 299, Ja/43, tav. 3.12.

185. GEORGIU 1986, n. 36, p. 17, tavv. 2 e 15.

BAKING PLATES

I *baking plates*, definiti anche *cooking dishes*, sono manufatti solitamente acromi, di grandi dimensioni (largh. 50-60 cm) e di forma più o meno ellittica, costituiti da una specie di piatto a pareti sottili che si alza in un orlo ispessito e deformato a creare un largo sgrondo.¹⁸⁶ Nel riempimento, così come a Festòs, si sono rinvenuti sempre frammentari. La funzione, legata verosimilmente alla tostatura di sostanze, non è tuttavia molto chiara.¹⁸⁷ Dal riempimento si sono recuperati diversi frammenti attribuibili a questi *baking plates* (529-532): tutti presentano un bordo ispessito e rialzato, e tracce di bruciato sulla superficie interna. La maggior parte è ricoperta all'interno di ingubbiatura bruna, mentre il fr. 532 mostra tracce di verniciatura rossa. Frammenti simili si sono recuperati nei *construction fills* del *Building* AA di Kommòs.¹⁸⁸

PITHOI E PITHARAKIA

PITHOI

Dal riempimento si è recuperato un unico esemplare di cui si ricostruisce la forma ovoidale (541, tav. XXVII), anche se risulta molto frammentario, e poi diversi tratti di orlo e parete che, per l'inclinazione delle pareti e la fattura del labbro, sembrano più facilmente attribuibili a pithoi di forma ovoidale piuttosto che a pithoi a secchio. Sulla base della decorazione presente sui frammenti rinvenuti si sono riconosciuti alcuni sottogruppi: policromi, decorati *à la barbotine*, decorati in scuro su chiaro (*dark on light*), ossia con motivi scuri o con sgocciolature sul fondo ingubbiato; decorati con cordonature a rilievo, impresse o incise.

Pithoi ovoidali policromi

I frammenti di pithoi policromi sono per lo più tratti di orlo e parete caratterizzati da un labbro ribattuto e arrotondato, e sono verniciati di nero o marrone, e sovradipinti; sul fr. 533 l'orlo è decorato con trattini bianchi verticali, mentre l'ansa con tratti obliqui dello stesso colore. Altri frammenti del riempimento, presentano, invece, l'orlo ribattuto, ma squadrato lateralmente e piatto in sommità, e mostrano semplici tracce di verniciatura nera (534-535, tav. XXVII).

Pithoi decorati à la barbotine

Dal riempimento si è recuperato un unico frammento di orlo e parete (536) pertinente ad un pithos decorato *à la barbotine*. È completamente verniciato di nero e presenta il labbro sovradipinto con semicerchi concentrici bianchi, mentre la parete è decorata con una fascetta rossa sovradipinta di puntini bianchi e con increspature di tipo *barnacle*, sovradipinte da dischetti bianchi.

Pithoi decorati in scuro su chiaro (dark on light)

La maggior parte dei pithoi in *dark on light* del riempimento sono decorati con sgocciolature che scendono dall'orlo lungo la parete (538), secondo un noto schema decorativo di derivazione prepalaziale,¹⁸⁹ ma che continua fino al MM IIB, come dimostrano gli esemplari dei magazzini LVIII di Festòs.¹⁹⁰

186. Sono stati così definiti da Carinci, il quale ha supposto che funzionassero appunto come larghi piatti da appoggiare su braci o carboni per la tostatura di sostanze (comunicazione personale del prof. Carinci, che ringrazio).

187. Di recente è uscito un articolo della Gerontakou, che illustra alcuni *baking plates* di epoca Neopalaziale, provenienti da Zakros, che, sebbene molto più alti ed emisferici rispetto agli esemplari festii, danno comunque l'idea di come dovevano essere quelli protopalaziali: v. GERONTAKOU 2000, pp. 211-222.

188. I migliori confronti di Kommòs sono rappresentati da Dc/2 e Jc/2 in VAN DE MOORTEL 2006a, tav. 3.11.

189. Cfr. gli esemplari da Myrtos in WARREN 1972, p. 143s, tav. 59, P606, P607, P608.

190. LEVI 1976, F. 1734 e F. 1732, tav. 47a, c.

L'unico pithos ovoidale del riempimento (541, tav. XXVII), già menzionato, presenta un'ingubbiatura panna ed è semplicemente decorato con cerchi neri attorno agli attacchi delle anse. È caratterizzato dal solito orlo ribattuto e munito di quattro anse, due verticali impostate sulla spalla e due orizzontali impostate obliquamente (una sotto l'orlo e una sulla spalla, a metà tra quelle verticali).

Pithoi decorati con cordonature a rilievo

I pithoi con cordonature a rilievo possono essere verniciati, semplicemente ingubbiati oppure decorati in *dark on light*. Dal riempimento si sono rinvenuti solo tratti di parete per i quali è difficile identificare la forma e la decorazione; si possono, tuttavia, distinguere i diversi motivi decorativi impressi o incisi sulle cordonature, sulla base della classificazione proposta da Christakis nel suo recente studio sui pithoi.¹⁹¹ I fr. 542-544 (tav. XXVII) sono verniciati e hanno i cordoni impressi a creare delle crestine più o meno distanziate (*Group IV: ropes 24, 28*),¹⁹² secondo una tecnica che si riscontra sia su uno dei due esemplari prepalaziali provenienti da Haghia Triada,¹⁹³ sia sul materiale protopalaziale frammentario rinvenuto a Kommòs.¹⁹⁴

I fr. 547-548 (tav. XXVII) mostrano le cordonature incise con dischetti circolari, motivi che non trovano confronti puntuali né a Festòs, né al di fuori. Infine i fr. 545-546 (tav. XXVII) sono ingubbiati e ornati con cordoni impressi «a punta di diamante» (*Group I, rope 2*).¹⁹⁵ Quest'ultima decorazione è assai frequente sui pithoi prepalaziali di Myrtos,¹⁹⁶ ma anche tra i pithoi-pitharakia festii del MM IIB.¹⁹⁷ Pithoi con decorazioni simili si rinvengono anche nel *Quartier Mu* di Malia.¹⁹⁸

Dalle case sotto le *Koulures* di Knossòs¹⁹⁹ proviene un pithos genericamente datato alle prime fasi protopalaziali: esso mostra una forma ovoidale, assai meno panciuta degli esemplari festii, è munito di quattro anse verticali, ed è decorato con un cordoncino a rilievo e con delle sgocciolature sotto le anse.

Pithoi troncoconici/a secchio

L'unico esemplare ricostruibile del riempimento (549, fig. 34) mostra un profilo approssimativamente troncoconico, rastremato verso il fondo, con due anse verticali a bastoncino impostate sotto l'orlo. Quest'ultimo, ribattuto a listello con superficie laterale ricurva e faccia superiore piatta, è inciso con trattini verticali in corrispondenza dei bottoncini a rilievo che si trovano diametralmente opposti e simmetrici rispetto alle anse.

Un altro esempio di pithos troncoconico finemente decorato è offerto dal fr. 550 (tav. XXVII): all'esterno è verniciato di rosso scuro e decorato con una linea bianca e una serie di puntini bianchi orizzontali, all'interno ha un'ingubbiatura giallo chiaro, ed è verniciato di nero e sovradipinto con due fascette bianche orizzontali solo nella parte superiore; l'orlo, leggermente ribattuto verso l'esterno, è piatto in sommità, verniciato di nero e decorato con lineette rosso scuro sovradipinte con dischetti bianchi.

191. Christakis ha distinto il tipo di decorazione delle cordonature (*ropes*) in nove gruppi, ciascuno comprendente sotto gruppi: CHRISTAKIS 2005, pp. 23-27.

192. CHRISTAKIS 2005, p. 26, figg. 30-31, *ropes 24, 28*.

193. LAVIOSA 1972-1973, p. 521, fig. 12.

194. BETANCOURT 1990, p. 72, tav. 6, n. 126.

195. CHRISTAKIS 2005, p. 25, fig. 27, *rope 2*.

196. WARREN 1972, tav. 59, P607; tav. 60, P618.

197. Cfr. LEVI 1976, F. 2536, p. 643, tav. 52b.

198. Cfr. per es. POURSAT, KNAPPETT 2005, n. 92, tav. 7.

199. PENDLEBURY, PENDLEBURY 1928-1930, pp. 65-66, fig. 6.

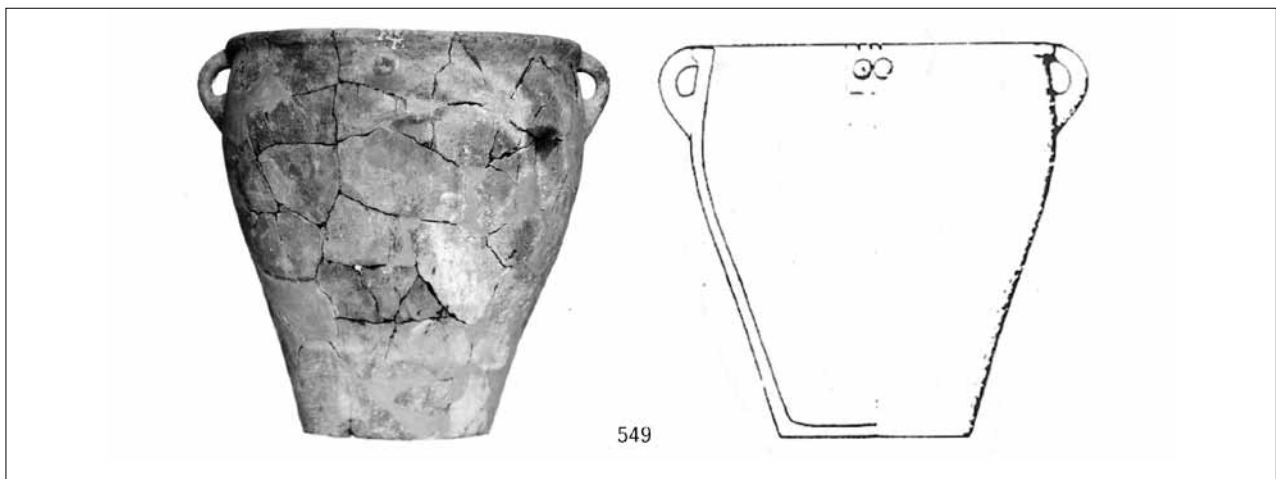


Fig. 34. Pithos 549 dal riempimento (MM IB; 1:8)

PITHARAKIA

I pitharakia sono contenitori che si differenziano dai pithoi convenzionalmente per le dimensioni, poiché, in realtà, le somiglianze morfologiche e stilistiche sono notevoli. Così come per i pithoi, si individuano tipi ovoidali e tipi troncoconici a secchio, talora muniti di sgrondo. Una terza categoria, definita stamnoide, si caratterizza per un profilo sferico, un basso collo verticale o obliquo, e due anse orizzontali.²⁰⁰

Pitharakia ovoidali

Dal riempimento si è rinvenuto un solo esemplare ovoidale ricostruito quasi per intero e decorato in *dark on light* (cfr. *infra*, 556, fig. 35), mentre tutti gli altri sono tratti di orlo e parete, variamente decorati.

Pitharakia ovoidali policromi

Fra i pitharakia ovoidali nel riempimento si riscontrano frammenti di orlo e parete verniciati e sovradipinti, con orlo grosso e ribattuto orizzontalmente verso l'esterno: il fr. 552 è verniciato di nero, decorato con una serie di puntini bianchi contornati da fascette rosse, e ha il labbro ornato in sommità con un'altra fascetta rossa; il fr. 553 (tav. XXVII) è sovradipinto con una fascetta arancione e con tracce di bianco, ha il labbro ribattuto obliquamente verso l'esterno, dove presenta impressioni «a punta di diamante», secondo un tipo di decorazione già visto per i cordoni a rilievo che ornano le pareti dei pithoi (cfr. *supra*, 545-546, tav. XXVII).

Pitharakia ovoidali decorati à la barbotine

Tra i frammenti di orlo e parete decorati *à la barbotine* la decorazione più comune è quella con increspature di tipo *barnacle* sovradipinte da dischetti bianchi, e inframmezzate da superfici risparmiare, dipinte in rosso con fascette o altri motivi, secondo uno schema decorativo assai frequente sui vasi festii di forma chiusa, *in primis* le brocchette. Il fr. 554 (tav. XXVII), dotato di risega interna per coperchio, presenta la superficie increspata ricoperta con sovradipinture a dischetti bianchi, alternate a zone con fascette semicircolari rosso scuro; il fr. 555 con decorazione analoga, mostra una peculiare risega esterna.

200. Per un inquadramento del tipo a Festòs v. LEVI, CARINCI 1988, pp. 11-12.

Pitharakia ovoidali decorati in scuro su chiaro (dark on light)

L'unico pitharaki del riempimento conservatosi quasi per intero (**556**, fig. 35), anche se ricostruito da molti frammenti, presenta un profilo ovoidale, con collarino e bocca irregolarmente circolare terminante in un orlo arrotondato e ribattuto all'esterno; sulla spalla sono impostate due anse verticali equidistanti e due orizzontali opposte, tutte decorate con trattini bruni e con gli attacchi circondati da un cerchio marrone. È ricoperto di ingubbiatura color crema e semplicemente decorato con cinque fasce orizzontali marroni verso il fondo, e con quattro cerchi dello stesso colore, realizzati a contorno, intervallati alle quattro anse. È un tipo di decorazione semplice e comune, che si riscontra simile sul pitharaki a secchio rinvenuto nel medesimo riempimento (cfr. *infra*, **560**, fig. 35), nonché sull'esemplare più tardo del vano XCVII-XCVIII, decorato al di sopra delle fasce orizzontali con dei cerchi pieni (cfr. *infra*, **833**, fig. 47).

Pitharakia troncoconici a secchio

Un altro esemplare conservatosi in modo molto frammentario (**560**, fig. 35), mostra un profilo troncoconico posante su tre bassi peducci; presenta l'orlo sagomato a listello, rivoltato all'interno per accogliere un coperchio, e che si apre in un becco a ponte. È ingubbiato e decorato con una semplice decorazione in *dark on light* costituita da due larghe fasce marroni presso il fondo e due sotto l'orlo, e da due cerchi intrecciati (un motivo a 8) che circondano gli attacchi delle anse. In realtà, l'orlo è sovradipinto nella parte esterna con una fascetta bianca, secondo un tipo di decorazione che richiama la tecnica mista delle anfore (cfr. **777-781**).

Tra il materiale del riempimento, si sono distinti pochi e minuti frammenti attribuibili con certezza ad esemplari a secchio, tra cui un tratto di orlo e parete (**561**), che mostra l'orlo sottile, piatto in sommità e decorato con una fascetta nera, nonché munito di risega interna per coperchio.

Pitharakia stamnoidi

I fr. **562** e **563** sono tratti di orlo riferibili a pitharakia stamnoidi. Presentano entrambi un basso collo verticale verniciato di rosso sia all'interno che all'esterno: il primo è decorato con una fascetta bianca orizzontale e ha l'orlo semplice, mentre il secondo presenta una risega interna per coperchio e ha l'orlo piatto in sommità.

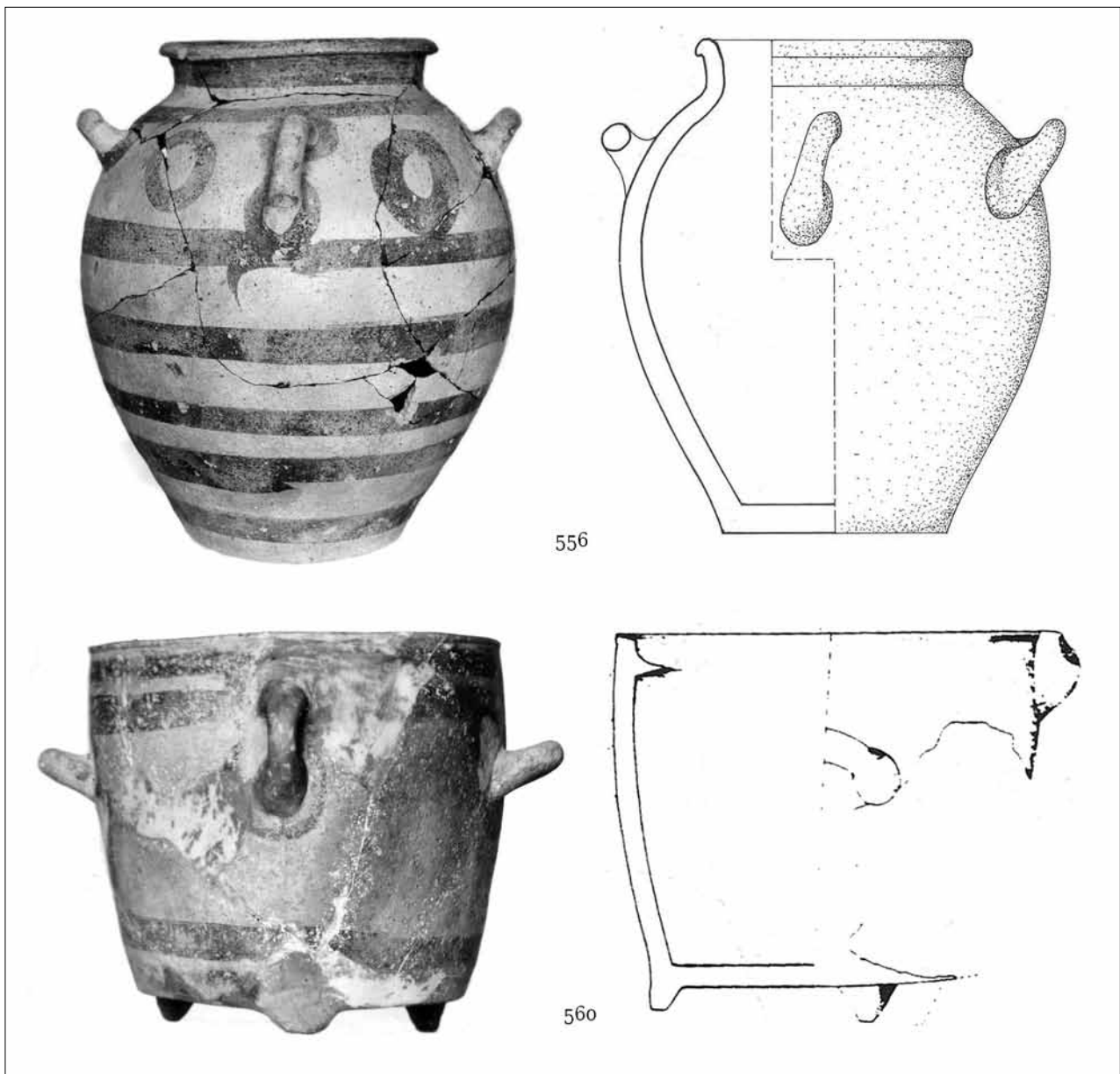


Fig. 35. Pitharaki 556 e vaso a secchio 560 dal riempimento (MM IB; 1:4)

CERAMICA ROSSA STECCATA A LUCIDO (*RED-BURNISHED*)

Tra gli esemplari realizzati in questa ceramica, dal riempimento si sono recuperati per lo più bacini, lucerne, lampade e bracieri. Sono poi attestati una brocchetta (cfr. *infra*, 616) ed altri frammenti attribuibili a vasi di forma chiusa, un coperchio e un vaso peculiare (cfr. *infra*, 619-620, fig. 37). Questa classe ceramica non sembra trovare confronti nelle produzioni protopalaziali al di fuori di Festòs, Kommòs²⁰¹ e Haghia Triada, e sembra proprio tipica dell'area.

201. VAN DE MOORTEL 2006a, pp. 343-344; cfr. anche BETANCOURT 1990, pp. 11-12.

BACINI

I bacini ingubbiati e steccati a lucido sono una categoria che non trova facili riscontri al di fuori di Festòs nel periodo protopalaziale. Presentano per lo più la stessa forma, troncoconica o emisferica, e i medesimi accorgimenti strutturali degli esemplari realizzati in argilla semifine; si hanno, pertanto, bacini semplici, a pareti spesse, ansati e qualche esemplare posante su peducci.

Bacini troncoconici

Tra il materiale del riempimento si ha un solo esemplare (564, fig. 37) del quale si è potuto ricostruire il profilo troncoconico, senza stacco tra il fondo e la parete. Gli altri frammenti di orlo e parete rinvenuti sono verosimilmente attribuibili a tipi simili (cfr. 565-567, tav. XXVIII). Presentano tutti un'ingubbiatura di fondo che varia dal rosso al marrone e che risulta steccata a lucido sopratutto all'interno, forse per rendere più funzionale il bacino.

Tra i frammenti recuperati alcuni sembrano pertinenti a bacini troncoconici di maggiori dimensioni e con pareti spesse (cfr. 569-570).

Bacini troncoconici ansati

I bacini festii ansati non mostrano sostanziali differenze strutturali rispetto agli esemplari del tipo semplice.²⁰² Nel riempimento si è rinvenuto un unico bacino pressoché ricostruito, con il profilo troncoconico e due anse orizzontali a bastoncino opposte, impostate sotto l'orlo (572, fig. 37). Un frammento attribuibile ad un tipo simile ha l'orlo leggermente assottigliato e l'ansa impostata sotto (es. 574); non mancano esemplari con l'ansa impostata sull'orlo (575-576). Bacini semplici e ansati di forma troncoconica sono diffusi tra la Creta orientale e quella centrale in produzioni del periodo prepalaziale: a Myrtos, nel II periodo, corrispondente all'AM IIB, sono presenti bacini a superficie lucidata, molto bassi e larghi, con orlo semplice e con piccole anse applicate sull'orlo o al di sotto di questo,²⁰³ che non si differenziano molto dagli esemplari protopalaziali di Festòs

Un ultimo esemplare assai peculiare recuperato nel riempimento sembra più propriamente un piattello (573, tav. XXVIII), in quanto ha un ridotto sviluppo in altezza (h. 4,5) e pareti ampie e svasate (diam. orlo 19); si caratterizza per un'ansa interna, che lo potrebbe accostare ad una *spinning bowl*.

Bacini emisferici

Il fr. 577, ingubbiato di marrone e con orlo piatto in sommità, potrebbe verosimilmente attribuirsi ad un bacino emisferico, di sembianze simili al piccolo esemplare a pareti convesse rinvenuto negli strati superficiali del vano IC, in prossimità del muro sud di XCVII-XCVIII (cfr. 794, tav. XXXV).

Il fr. 578 (tav. XXVIII), dalle pareti leggermente convesse, presenta l'orlo ispessito e piatto in sommità, ed una risega interna per coperchio.

Bacini posanti su peducci

I fr. 579-580 sono tratti di fondo pertinenti a bacini troncoconici dotati di peducci, ugualmente ingubbiati di rosso e steccati a lucido, e probabilmente ansati.

LUCERNE

Il tipo di lucerna comune nelle prime fasi protopalaziali di Festòs mostra una forma a scodellino, ed è costituito da una vaschetta ampia con beccuccio poco sporgente e con spalla stretta,

202. LEVI, CARINCI 1988, p. 24.

203. WARREN 1972, P208, P209, p. 116, fig. 52, tav. 41; P278, p.120, fig. 56, tav. 43b.

dotata di due prese laterali a bottone e di un'ansa posteriore ad anello.²⁰⁴ Gli esemplari integri rinvenuti nel riempimento sono tutti di forma tondeggiate con spalla appena accennata, quasi inesistente, e rientrante verso l'orlo. Sono per la maggior parte ingubbiolate di rosso e steccate a lucido, come esemplificano le lucerne **582-584** (tav. XXVIII).²⁰⁵ Esemplari simili si sono rinvenuti soprattutto sotto il pavimento del vano CVII dell'Acropoli Mediana e nel bancone del vano IL del palazzo,²⁰⁶ a conferma del fatto che questo tipo di lucerna a scodellino continua dal MM IB fino al MM IIB, quando forse la spalla del tipo si alza e si ispessisce, come si vede sull'esemplare rinvenuto sul pavimento del vano XCVII-XCVIII (cfr. **834**).

Nel riempimento si sono rinvenute altre lucerne frammentarie dello stesso tipo, di forma circolare e con la spalla appena accennata; l'una (**586**, tav. XXVIII) ha la superficie ingubbiolata di rosso e l'altra (**585**, tav. XXVIII) presenta, invece, tracce di ingubbiatura arancione. Il fr. **587** (tav. XXVIII) è presumibilmente parte di una lucerna di forma più allungata e non presenta alcun trattamento della superficie.

LAMPADE

Le lampade sono grandi utensili da illuminazione composti da una vaschetta bassa, di notevole spessore, raccordata ad un alto e pesante piede cavo, e delimitata da un ampio orlo, interrotto da due tagli opposti per l'inserzione del lucignolo e terminante con un bordo arrotondato su cui sono impostate due prese laterali opposte.²⁰⁷ Dal riempimento della terrazza mediana provengono alcuni frammenti di orlo liscio (**589, 591**, tav. XXIX) ed altri decorati con scanalature parallele e concentriche (**590, 594-596**, tav. XXIX). Per alcuni di loro, tuttavia, l'attribuzione a lampade non risulta chiara per il fatto che non sono visibili i tagli per i lucignoli, pertanto i tratti di orlo potrebbero appartenere a bracieri similmente decorati; il notevole spessore e la larghezza dell'orlo possono comunque far pensare a tratti di lampade. Dei frammenti **589 e 590** (tav. XXIX),²⁰⁸ si vede bene l'orlo interrotto da un taglio della superficie.

Dal riempimento si sono inoltre trovate tre lampade in frammenti (**592-593, 597**, tav. XXIX), già trattate da Liliana Mercado,²⁰⁹ di cui si è ricostruito un solo profilo (**592**, fig. 36). La lampada parzialmente ricostruita ha orlo e vasca di dimensioni equilibrate, nel senso che l'orlo non è molto largo rispetto alla vaschetta, come invece si osserva negli esemplari festii più tardi.²¹⁰ Simile è un esemplare proveniente dagli strati inferiori del vano LXV.²¹¹ Il fr. **597** è un semplice tratto di piede.²¹²

Il fr. di lampada **588** (tav. XXIX) mostra una forma diversa, in quanto ha il piatto a spalla ampia e convessa; quest'ultima è anche decorata con leggere scanalature orizzontali.

204. Per una descrizione delle lucerne di Festòs nel periodo Protopalaziale v. MERCANDO 1974-1975, pp. 53-54; v. anche LEVI, CARINCI 1988. Da ultimo v. anche SPEZIALE 1993.

205. MERCANDO 1974-1975, pp. 56-57, fig. 53, nn. 1-3.

206. MERCANDO 1974-1975, pp. 56-59, figg. 53-54. Altri esemplari coevi si rinvengono nello scarico del Bastione II.

207. Per una descrizione delle lampade di Festòs nel periodo Protopalaziale v. MERCANDO 1974-1975, pp. 28-32.

208. MERCANDO 1974-1975, p. 32, fig. 23.

209. MERCANDO 1974-1975, pp. 33-35, nn. 3-5.

210. Cfr. per es. F. 54 dal vano IL dell'edificio sud-occidentale del palazzo in MERCANDO 1974-1975, n. 1, p. 33, fig. 25.

211. Cfr. F. 2313 in MERCANDO 1974-1975, n. 6, pp. 34-35, fig. 25.

212. Cfr. MERCANDO 1974-1975, n. 5, p. 35.

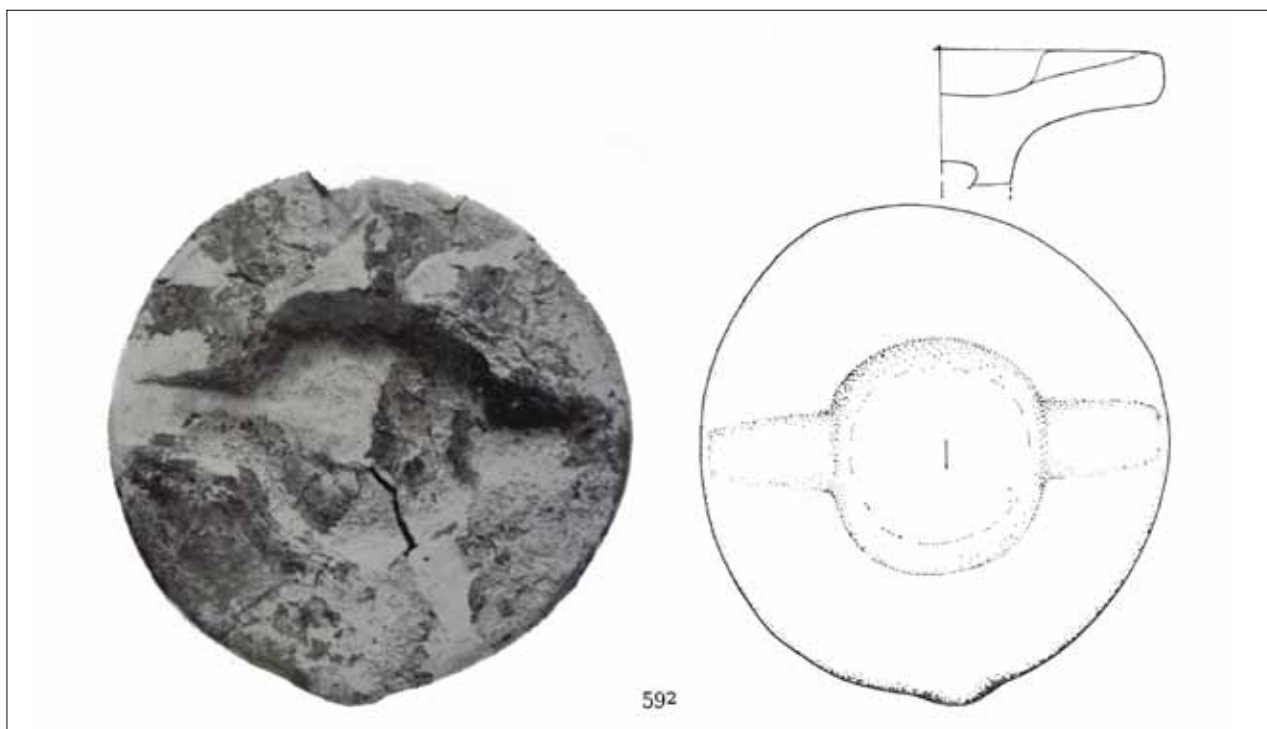


Fig. 36. Lampada 592 in ceramica *red-burnished* dal riempimento (MM IB; 1:3)

BRACIERI

I bracieri realizzati in argilla rossiccia, ingubbiati e poi steccati a lucido sono eccezionalmente numerosi a Festòs, e non sembrano attestati altrove.²¹³ Sebbene molto simili alle lampade, si distinguono, tuttavia, per la ovvia mancanza delle scanalature per i lucignoli, per il profilo (per i bracieri si ripete uguale all'interno ed all'esterno), e per il fatto che la superficie superiore del piatto è lucidata fino a tutto il bordo esterno dell'orlo, mentre la parte inferiore è semplicemente ricoperta da uno strato di argilla, e solo talvolta lucidata; inoltre il piede dei bracieri è più basso ed ampio che nelle lampade, ed è ben lucidato solo alla base.²¹⁴ Dal riempimento non si sono recuperati bracieri integri, ma numerosi tratti di orlo e di piede, e qualche frammento che conserva l'intero profilo, dall'orlo alla vasca (598-599).

I bracieri sono spesso dotati di due anse orizzontali a cordone, oblique verso il basso (598-599), in corrispondenza delle quali si hanno due fori sul piede.²¹⁵ Fra i pezzi attribuibili a bracieri si hanno alcuni frammenti di piede con ingubbiatura rossa sia all'interno che all'esterno, dotati di un foro (604-606, tav. XXX), e un largo tratto di piede largo e cilindrico con fondo di vasca (607, tav. XXX). Il fr. di orlo e vasca 601 (tav. XXX), che conserva ancora una delle due anse a cordone, ha la superficie interna liscia, ingubbiata di bruno e steccata a lucido, mentre quella esterna ruvida ed ingubbiata di rosso-bruno. L'orlo è ornato con scanalature parallele e concentriche. È questo un tipo di decorazione assai comune sia sui bracieri che sulle lampade (602-603, tav. XXX; cfr. le lampade 594-596).

213. MERCANDO 1974-1975, pp. 16-18.

214. MERCANDO 1974-1975, pp. 96-98. La trascurata lavorazione della parte esterna della vasca e della parte superiore del piede, era probabilmente dovuta al fatto che i bracieri erano situati in basso, sul pavimento, e perciò queste zone erano poco visibili.

215. MERCANDO 1974-1975, p. 98. I fori potevano servire a fissare il braciere al suolo o a facilitarne il trasporto quando era caldo.

Dal riempimento provengono inoltre diversi frammenti di bracieri con piatto ad orlo semplice liscio (**608-609**) oppure variamente decorato; oltre alle scanalature, disposte su tutto l'orlo, oppure solo al margine interno o esterno, si incontrano motivi a triangoli pendenti, ad archi concentrici, a spina di pesce oppure linee ondulate e spezzate a zig-zag (cfr. **610-615**, tav. XXIX).

COPERCHI

L'unico coperchio realizzato nella tecnica *red-burnished* trovato nel riempimento mostra un profilo cilindrico **619** (fig. 37).

BROCCHETTE/FORME CHIUSE

Nel riempimento si è trovata la brocchetta frammentaria **616** (fig. 37), la quale mostra un corpo cilindrico che si chiude superiormente con una spalla convessa, su cui si imposta un collo con bottoncini laterali. È interamente ingubbiata di rosso e steccata a lucido.

Oltre a questo esemplare si hanno poi un collo di brocchetta (**617**), ingubbiato, steccato a lucido e decorato con scanalature, e un frammento di parete con orlo estroflesso e stranamente arricciato (**618**).

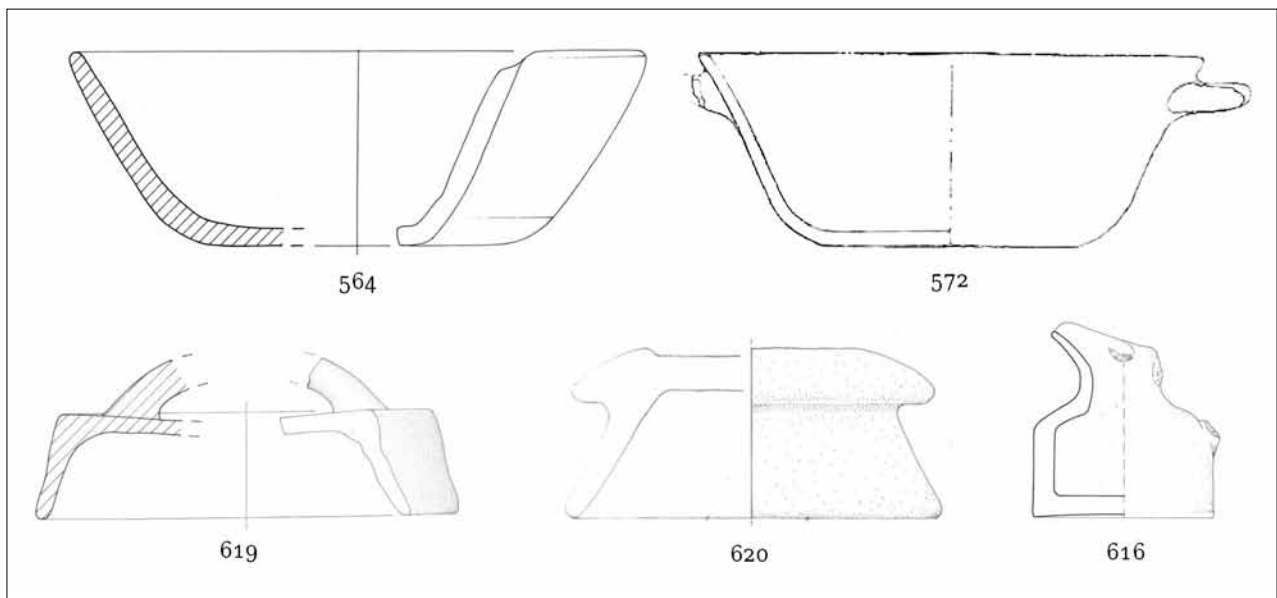


Fig. 37. Vasi in ceramica *red-burnished* dal riempimento (MM IB): bacinella **564**, bacino **572**, coperchio **619**, vaso peculiare **620**, brocchetta **616** (1:3)

VASI PECULIARI

Il fr. **620** (fig. 37) appartiene ad un vaso peculiare dotato di un piede troncoconico che segue probabilmente l'intera circonferenza del vaso e sopra al quale si ha un fondo piatto con bordo leggermente bombato. Esso mostra una superficie interna ed esterna liscia, nera e steccata a lucido. E' un tipo di vaso riconducibile ad esemplari dell'AM II, rinvenuti nelle tombe della Messarà, definiti sostegni o coperchi,²¹⁶ e dotati di un supporto troncoconico, sopra il quale si

216. Cfr. BETANCOURT 1985, pp. 48-49.

erge, talvolta, una sorta di tubo verticale forato. Alcuni esemplari provenienti dalla Tholos B di Koumàsà sono stati interpretati da Xanthoudídes²¹⁷ come coperchi, sia perché la lucidatura è assai più accurata nella parte esterna, sia perché il fondo del piede troncoconico è convesso, e non è quindi così stabile da fungere da sostegno. Altri vasi simili sembra si siano recuperati a Platanos, Mochlos, Spoungharas ed Haghia Triada.²¹⁸

IMPORTAZIONI (?)

Dal riempimento proviene un frammento (**621**, fig. 38) attribuibile ad una grande tazza carenata monoansata con orlo ondulato, di un tipo non attestato a Festòs. Ha un profilo simile a quello di un *kantharos*, è verniciata di rosso e decorata sulla carena interna con trattini incisi; l'ansa conservata è leggermente sopraelevata sull'orlo ondulato, e ornata sul dorso da un bottone a rilievo, di imitazione metallica. Sulla base della fabbrica, semifine e rossa, del trattamento della superficie, e della lavorazione incisa la tazza non sembra nemmeno un prodotto cretese.²¹⁹ Solo adeguate analisi petrografiche del frammento potranno, tuttavia, darci informazioni in merito all'esatta provenienza del pezzo.

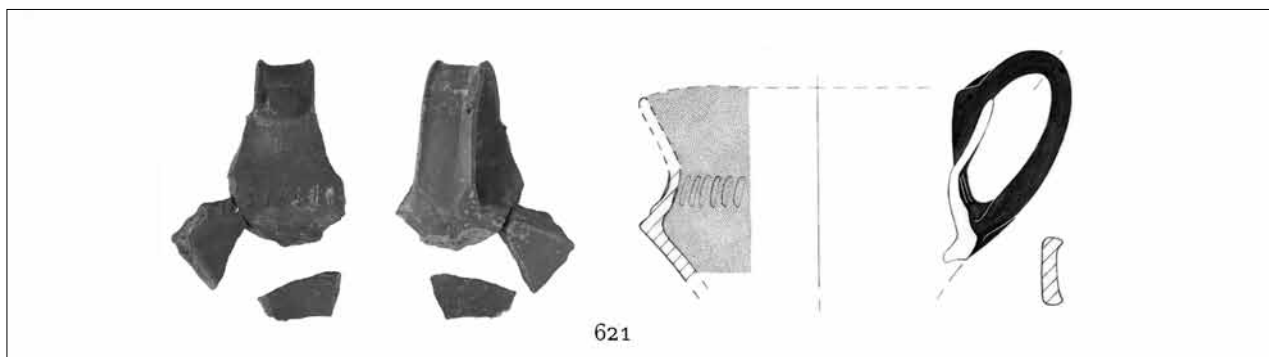


Fig. 38. Importazione rinvenuta nel riempimento: *kantharos* **621** (1:2)

LIVELLI SUPERFICIALI DEL RIEMPIMENTO TROVATI NEI VANI CI, CIII E IC (MM IIA)

CERAMICA FINE MONOCROMA

TEIERE

Teiere miniaturistiche

Nella terrazza mediana si è rinvenuta una sola teiera miniaturistica del tipo tanto diffuso sia a Festòs,²²⁰ sia nelle tombe a tholos della Messarà, e in particolare a Portì e a Platanos.²²¹ Si tratta di un piccolo esemplare frammentario (**622**), semplicemente verniciato di nero lucido, con un lungo becco tagliato orizzontalmente nella parte superiore.

217. XANTHOUDIDES 1924, p. 10, nn. 4296, 4297, 4298, 5656, tav. XVIII.

218. XANTHOUDIDES 1924, p. 10.

219. Ringrazio Carl Knappett per avermi indicato che la tazza non sembra un prodotto cretese, in quanto io pensavo ad un'importazione dalla Creta orientale. Carl mi ha anche suggerito una possibile origine rodia del pezzo.

220. Sulle teiere miniaturistiche di Festòs nel periodo Protopalaziale v. LEVI, CARINCI 1988, pp. 100-101; LEVI 1976, tav. 102.

221. XANTHOUDIDES 1924, nn. 5959, 5056, tav. VI; n. 6888, tav. LI.

TAZZE

Tazze carenate

Le tazze monocrome dai livelli superficiali del riempimento consistono per lo più di minuscoli frammenti di parete. Un esemplare assai frammentario e parzialmente ricostruibile (**623**, fig. 39) mostra le caratteristiche morfologiche tipiche delle tazze carenate del MM IIA, ossia un labbro concavo e sottile, lo spigolo della carenatura più accentuato e l'ansa applicata su di esso. Diversamente dalle tazze festie del MM IB, che generalmente hanno l'attacco inferiore dell'ansa inserito direttamente nello spigolo (cfr. **77**, fig. 14), le tazze del MM IIA e MM IIB presentano l'ansa impostata sullo spigolo della carenatura, a dimostrazione del fatto che essa veniva realizzata a parte e solo successivamente applicata alla tazza.

Una categoria di tazze che merita attenzione, anche se dal riempimento si sono recuperati per lo più minuscoli tratti di orlo e parete, si caratterizza per la lavorazione del labbro a costolature orizzontali, ad imitazione dei tipi metallici (**625-628**, tav. XXXI). I contesti festii da cui si sono recuperati esemplari interi sono tutti del MM IIB,²²² come dimostra la tazza del vano XCVII-XCVIII (cfr. *infra*, **812**), e pure i confronti più stringenti provengono dal *Quartier Mu* di Malia, ugualmente datato al MM IIB.²²³ Da Kommòs proviene qualche frammento di tazza similmente decorato: è stato datato al MM IB, ma in realtà potrebbe già porsi nel MM IIA, essendo leggermente tornito.²²⁴

Un esemplare ricomposto da frammenti provenienti da aree diverse della terrazza mediana (**624**, fig. 39), ha dimensioni maggiori delle comuni tazze (largh. 13 cm ca) e mostra costolature leggere. Questo tipo di lavorazione assai comune sulle tazze del MM IIA e del MM IIB di Festòs, trova qualche archetipo già nel MM IB, come dimostrano alcuni frammenti rinvenuti nel riempimento della terrazza mediana (cfr. **83-84**). Un buon confronto per questa tazza si ravvisa nell'esemplare del MM IIA, recuperato sotto al pavimento lastricato del vano CVII, ugualmente di grandi dimensioni, ma caratterizzato da un labbro più concavo e costolature più fitte e sottili;²²⁵ meno preciso è il confronto con una tazza rinvenuta in un contesto del MM IIA del *Block M* a Palaikastro.²²⁶

Tazze carenate con sgrondo

L'ultima variante di tazza carenata monocroma individuata negli strati superficiali del riempimento mostra uno sgrondo posto in posizione laterale rispetto all'ansa (**629**, fig. 39). L'esemplare, dalle pareti sottili verniciate di nero lucido, presenta un labbro concavo, terminante con un orlo assottigliato e leggermente sporgente verso l'esterno, e uno spigolo della carenatura assai marcato. La forma della tazza trova un confronto significativo nell'unico esemplare trovato a Festòs, e precisamente nel riempimento del bancone del vano IL,²²⁷ databile al MM IIA. È una tazza decorata e di dimensioni inferiori rispetto a quello della terrazza mediana, tuttavia, mostra un labbro identico, con orlo assottigliato e sporgente, e la medesima realizzazione dello sgrondo, ottenuto modificando l'orlo con due pieghe.

CERAMICA FINE POLICROMA

Dagli strati superficiali del riempimento non si sono rinvenuti vasi interi decorati in policromia, ma solo frammenti attribuibili a ollette, tazze e coppe, oltre che ad un coperchio (tav. XXXI). Di questi frammenti si sono considerati solo quelli di una certa grandezza e con elementi decorativi ben visibili.

222. LEVI 1976, tavv. 130, 134; cfr per es. F. 397 in LEVI 1976, tav. 130.

223. POURSAT, KNAPPETT 2005, nn. 769, 772, pp. 70-71, fig. 19, 2; tav. 27.

224. BETANCOURT 1990, p. 29, n. 105, tav. 5.

225. Cfr. F. 6571 in CALOI 2009a, p. 421, fig. 14 o-p.

226. KNAPPETT, CUNNINGHAM 2012, p. 124, n. 94, fig. 4.9.

227. Cfr. F. 93 in LEVI, CARINCI 1976, p. 195, tav. 81f.

OLLETTE

Negli strati superficiali si sono trovati numerosi tratti di orlo e parete, e diversi becchi a ponte. Questi ultimi sono indici del cambiamento che avviene tra il MM IB e il MM IIA sull'olletta globulare tipica di Festòs: a partire dal MM IIA si afferma una variante con becco a ponte, realizzato a parte e poi applicato sull'orlo (cfr. per es. **643-648**, tav. XXXI). A testimonianza di un altro cambiamento nelle caratteristiche morfologiche delle ollette festie, negli strati superficiali del riempimento si sono trovate diverse anse a nastro scanalate (cfr. **649** e **728**, tav. XXXI), per la maggior parte conservate in piccoli frammenti. Si è già osservato nel par. 1.3.3 che è nel MM IIA che compaiono le prime ollette munite di anse a nastro a ferro di cavallo e scanalate, in opposizione agli esemplari del MM IB dove compaiono più frequentemente anse a bastoncino e con angolo a sesto acuto.²²⁸

Fra i numerosi tratti di orlo e parete recuperati, si menziona un frammento che merita attenzione, in quanto è decorato con sottili costolature orizzontali (**630**, tav. XXXI), secondo uno schema decorativo già visto sulle tazze carenate del MM IIA (cfr. *supra*, **624-628**).

Diversi tratti di parete mostrano gli stessi elementi lineari e circolari già attestati sulle ollette del MM IB proveniente dagli strati più bassi del riempimento, ma realizzati con pigmenti nuovi, quali il giallo e soprattutto l'arancione (cfr. **631** e **642**, tav. XXXI). Esemplificativo è il fr. **631** che mostra un cerchio bianco, con quattro dischi arancioni all'interno, da cui si dipartono delle linee ondulate, che vanno probabilmente a formare delle spirali. È un elemento che sembra quasi anticipare il motivo del polipo stilizzato che si riscontra sulla tazza **838** (tav. XL) del vano XCVII-XCVIII.²²⁹ È proprio nel MM IIA che si diffondono elementi decorativi lineari terminanti con spirali o composti da spirali, come si ravvisa nei fr. **634** e **649** (tav. XXXI), e in alcune ollette e tazze dal riempimento sotto alle lastre del vano CVII.²³⁰

Tra i frammenti di ollette significativi si hanno tratti di fondo e parete decorati con un motivo definito «a scala», che diventa sempre più comune nel corso del MM IIA di Festòs. È attestato sia sulle ollette decorate in policromia sul fondo verniciato di scuro (**638-639**, tav. XXXI), sia su quelle policrome sul fondo risparmiato dell'argilla. Confronti interessanti provengono da esemplari di ollette e di tazze recuperate nel sovramentzionato riempimento di CVII.²³¹

Sulle ollette del MM IIA è assai diffusa la decorazione ad archetti penduli bianchi, che ornano sia l'orlo che il becco, come si vede sui fr. **640** e **645** (tav. XXXI). Esemplari così decorati si rinvennero soprattutto nel riempimento trovato sotto le lastre dei vani CVI e CVII di Festòs,²³² ma anche nella vicina Kommòs.²³³

Un tratto di fondo e parete attribuibile ad un'olletta risulta particolarmente interessante perché mostra sulle pareti interne segni evidenti di torniture (**650**, tav. XXXI), che sono il risultato di una tecnica di manifattura diversa rispetto a quella visibile sulle ollette del MM IB.²³⁴

TAZZE

Tazze carenate

Le tazze policrome rinvenute negli strati superficiali del riempimento presentano una vernice più diluita e lucida rispetto a quella opaca e compatta degli esemplari del MM IB, e mostrano elementi decorativi sovradipinti con nuovi pigmenti, quali l'arancione, il giallo e il bianco-crema

228. Cfr. le anse su alcuni esemplari di ollette semplici e a secchiello del MM IB in CALOI 2009a, p. 406, fig. 10 e-j.

229. LEVI 1976, F. 5314, tav. 126h; cfr. anche LA ROSA 2006, pp. 143-143, tav. XXXb.

230. Cfr. F. 6295 e F. 6485 in CALOI 2009a, p. 421, fig. 14e-f, k-l.

231. Cfr. F. 6555 e F. 6574 in CALOI 2009a, p. 421, fig. 14i.

232. Cfr. l'olletta F. 6285 in CALOI 2009a, p. 421, fig. 14e-f; cfr. la tazza F. 6447 in LEVI 1976, tavv. 42c, XXa, XXXIIIa.

233. BETANCOURT 1985b, p. 15, n. 1451, fig. 3.

234. Sull'argomento cfr. CALOI 2011c.

(651 e 654, fig. 39). Diversamente dalle tazze del MM IB, mostrano inoltre il labbro più concavo e sottile, e segni ben visibili di torniture.

La tazza 652 (fig. 39) mostra una decorazione del labbro che richiama l'esemplare festio F. 2237 del Bastione II:²³⁵ fascette oblique rosse contornate da una catenella di archetti bianchi, alternate a trattini verticali rossi e bianchi. La decorazione del fondo, con fascette e linee orizzontali bianche e rosse, è tipica delle tazze carenate festie del periodo Protopalaziale.

L'esemplare 651 (fig. 39), con labbro molto concavo e sottile, è semplicemente verniciato con fascette orizzontali bianche sul fondo, e gialle e bianche sul labbro. Infine la tazza 653 (fig. 39), a pareti sottili, mostra il fondo decorato con fascette orizzontali rosse e bianche, e il labbro ornato con motivi vari, tra cui una stellina bianca, un gruppo di dischetti bianchi realizzati a contorno e una fascetta rossa obliqua marginata di bianco.

Tazze di tipo non identificato

Fra i tratti di orlo e parete verosimilmente pertinenti a tazze si sono identificati dei frammenti particolarmente interessanti (655-658, tav. XXXI), non tanto per la forma, non ricostruibile, ma per i motivi decorativi, che trovano confronti puntuali negli esemplari del MM IIA rinvenuti nel riempimento sotto le lastre del vano CVII. È il caso dei due fr. 656-657, i quali mostrano due elementi floreali che richiamano la decorazione interna della coppa F. 6507.²³⁶ Il fr. di orlo e parete n. 658 (tav. XXXI), che potrebbe attribuirsi ad una tazza ovoidale, mostra una decorazione ad archetti, marginati sopra e sotto da una linea orizzontale, che riporta immediatamente alla decorazione interna della sovramentzionata coppa F. 6507. Infine il motivo che si ravvisa sul fr. 655 non trova confronti puntuali, ma la commistione tra linee ondulate e spirali richiama la decorazione «a clessidra» dell'olletta F. 6285 del già menzionato deposito del vano CVII.

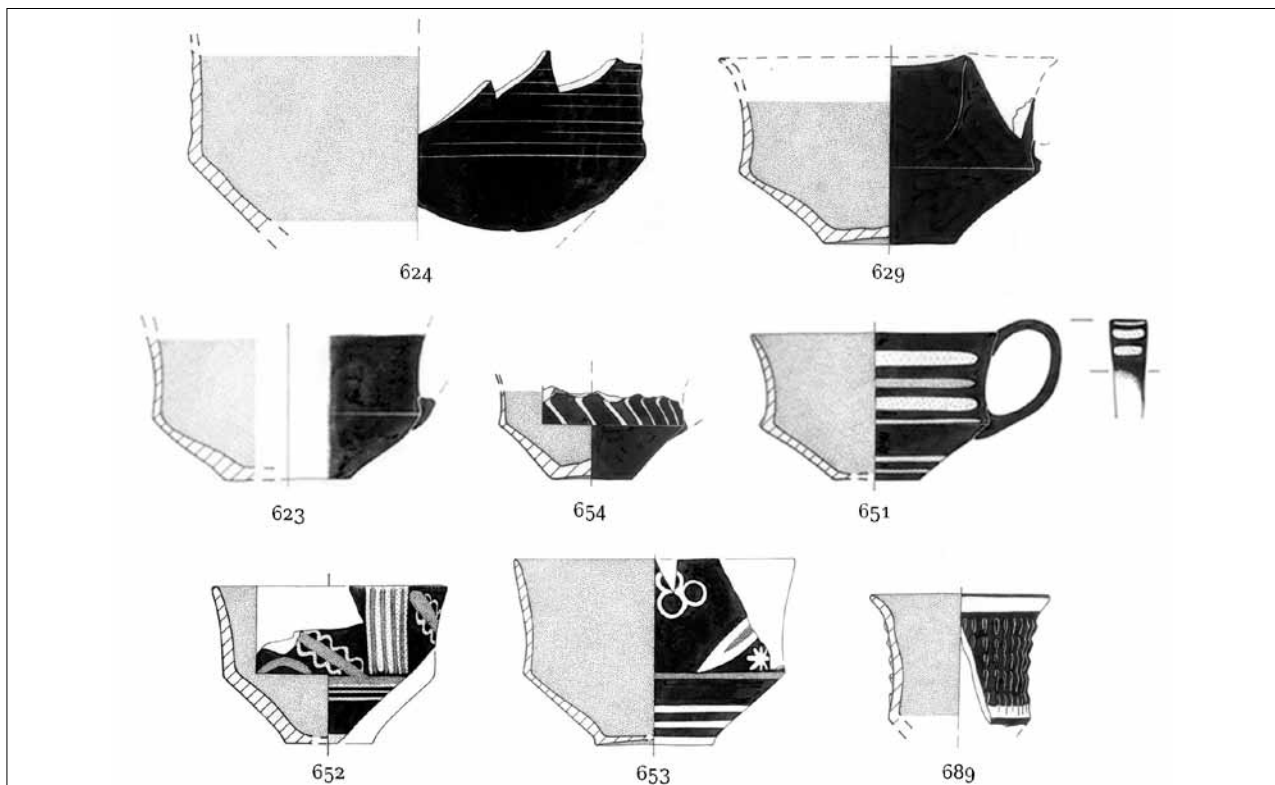


Fig. 39. Tazze carenate dai livelli superficiali del riempimento (MM IIA): 624, 629, 623, 654, 651, 652, 653, 689 (1:2)

235. Cfr. F. 2237 in LEVI 1976, fig. 258.

236. Cfr. F. 6507 in CALOI 2009a, p. 421, fig. 14g-h.

COPERCHI

Negli strati superficiali si è rinvenuto un tratto di coperchio a calotta, che conserva la parte superiore e che sembra ritagliato, come se fosse stato re-impiegato dopo il suo primo utilizzo come coperchio. L'esemplare frammentario **659** (tav. XXXI) presenta i caratteri peculiari del suo tipo: piccole dimensioni, corpo a forma di calotta sferica, ansetta ad arco alla sommità. È verniciato di rossiccio e decorato con una fascetta bianco-crema circolare, sovradipinta con dischetti arancioni, cui si accosta una serie di archetti bianco-crema. Probabilmente questo genere di coperchi serviva per chiudere pissidi, come confermerebbe anche il rinvenimento, nel vano LIX, di un simile coperchietto con pisside associata.²³⁷ Un altro coperchio di forma analoga, ma di maggiori dimensioni, è stato rinvenuto nel vano XXVII-XXVIII (F. 703) e si data al MM IIB.²³⁸ Il nostro esemplare, pur richiamando nella forma esemplari festii rinvenuti in contesti del MM IIB, presenta un'associazione di elementi decorativi e di pigmenti che rientra a pieno regime negli schemi del MM IIA, già osservati su ollette e tazze.

CERAMICA FINE À LA BARBOTINE

BROCCHETTE

Si è già anticipato nel par. 1.3.3 che le brocchette decorate *à la barbotine* sono tipiche del MM IB, mentre nel corso del MM IIA diventano meno frequenti. Nei livelli superficiali del riempimento non si sono recuperati esemplari interi, e tra i frammenti si attestano per lo più pezzi attribuibili a brocchette ornate con nervature a rilievo, mentre uno solo mostra una decorazione con piccole protuberanze *à la barbotine* (**660**). Queste ultime sono impiegate per contornare un elemento a forma di V campito di rosso scuro, secondo uno schema decorativo ben attestato anche sulle ollette a secchiello (cfr. **676**). La maggior parte dei frammenti attribuibili a brocchette sono invece decorati con nervature sottili, le quali servono a diversi scopi. Si hanno frammenti in cui le nervature vengono alternate a fascette parallele o a file di dischetti, come si osserva sui fr. **661-662**. Spesso le nervature sono disposte in fitte serie parallele, con orientamento verticale, obliquo o orizzontale, come si vede sui fr. **664** e **666** (tav. XXXI). Le due pareti pertinenti ad una brocchetta globulare schiacciata (**668**, tav. XXXI), sono invece ornate con una fitta serie di nervature oblique e parallele, limitate sopra da una fila di archetti bianchi. Talora le fitte serie di nervature servono a creare delle aree decorate, come nel caso del fr. di brocchetta **667** (tav. XXXI), ornato sulla spalla con una metopa completamente riempita da nervature oblique. In alternativa, possono essere disposte a formare dei motivi a V, come nel fr. di brocca **663** (tav. XXXI).

Infine si hanno casi in cui le nervature vengono impiegate come le piccole protuberanze osservate sul fr. **660**, ossia semplicemente per contornare motivi campiti di colore rosso o arancione **665** (tav. XXXI), secondo uno schema che si ritrova anche sulle ollette (cfr. *infra*).

OLLETTE

Ollette decorate con protuberanze e nervature a rilievo

Dai livelli superficiali del riempimento non provengono esemplari interi di ollette decorate *à la barbotine*, tuttavia, si sono recuperati parecchi frammenti che per gli schemi decorativi, i motivi e i pigmenti utilizzati, possono confrontarsi con esemplari dello scarico del Bastione II e del riempimento sotto le lastre del vano CVII. I frammenti verosimilmente pertinenti ad ollette presentano spesso l'uso della nervatura a rilievo come contorno al singolo motivo decorativo, che

237. LEVI 1976, p. 127, tav. 117f.

238. Cfr. F. 703 in LEVI 1976, p. 67, tav. 1410.

di solito è a forma di doppia ascia o di baccello. Esempi sono i fr. **672-674** (tav. XXXII) caratterizzati da un elemento a forma di doppia ascia racchiuso rispettivamente da una e due linee colorate, a sua volta marginate da una nervatura a rilievo. Questo elemento, pur non trovando confronti specifici in altri esemplari festii, non differisce molto dal motivo «a clessidra» che si ritrova sui vasi del vano CVII.²³⁹ Lo stesso motivo a V, campito di colore e rimarcato da una linea e una nervatura (**676**), si riscontra in frammenti recuperati sotto al pavimento lastricato del vano CVI.²⁴⁰

Comune sulle ollette decorate sia con piccole protuberanze, sia con nervature è la catenella di archetti bianchi visibile su diversi frammenti (es. **669** e **675**), come parte di motivi decorativi o come ornamento dell'orlo.

È interessante sottolineare che questi frammenti di ollette sono spesso caratterizzati da evidenti segni di torniture, per lo più assenti nelle ollette *à la barbotine* del MM IB (es. **675**).

OLLETTE A SECCHIELLO

Negli strati superficiali si è rinvenuto qualche frammento attribuibile ad ollette a secchiello. Solo il fr. **677** (tav. XXXII) mostra una decorazione con piccole protuberanze a rilievo, mentre gli altri sono ornati con nervature. Esso presenta un motivo a forma di baccello campito di colore arancione e contornato da una serie di puntini bianchi e di sottili protuberanze. Questo motivo trova riscontro nella decorazione di una *cylindrical spouted jar* proveniente dallo scarico misto del *North-West Pit* di Knossòs.²⁴¹ Le protuberanze piccole e sottili sono forse varianti arrotondate e morbide dei dentelli, e difatti si hanno frammenti di ollette a secchiello decorati con il medesimo schema osservato per il fr. **677**, ossia con un motivo a baccello disposto in verticale e campito di arancione, marginato da puntini bianchi e da una fila di dentelli (**682**, tav. XXXII). Nel caso del fr. **682**, in corrispondenza del motivo campito si ha una depressione della parete, secondo uno schema decorativo assai comune nel MM IIA,²⁴² ma poco attestato in questo contesto, se non sulla coppa **692** (fig. 40). In altri frammenti le nervature sono disposte in serie parallele, affiancate a fascette arancioni o a file di dischetti bianchi (**678** e **681** tav. XXXII); in alternativa si ha una singola nervatura che orna i lati dello sgrondo (**679**). Questi ultimi, così come gli orli, sono spesso decorati in sommità con dentelli *à la barbotine* (**679-680**, tav. XXXII), proprio come si è visto sulle brocchette (cfr. **667**, tav. XXXI). Simili decorazioni sono visibili sui frammenti di vasi per versare rinvenuti nel deposito sotto alle lastre del vano CVII.²⁴³

Comune sulle ollette a secchiello è la decorazione a festoni che scendono dall'orlo, composti da serie di nervature a rilievo parallele, alternate a fascette o a serie di dischetti (**678** e **680**, tav. XXXII). È la stessa decorazione che si incontra sulle ollette a secchiello del MM IB, dove tuttavia, al posto delle nervature ci sono le protuberanze. L'esemplare **246** (fig. 22) del riempimento ne è testimonianza.

TAZZE

Tazze carenate

I frammenti di tazze rinvenuti negli strati superficiali e verosimilmente pertinenti a tipi carenati sono difficilmente ricostruibili, ma presentano per la maggior parte la combinazione delle diversi varianti di decorazione a rilievo: protuberanze, nervature e dentelli. Le protuberanze si trovano solitamente disposte in doppia fila sull'orlo (**685-686**, tav. XXXII), e in fila singola o doppia

239. Cfr. F. 6285 in CALOI 2009a, p. 421, fig. 14e-f.

240. LEVI 1976, p. 613, fig. 988; per la catenella di archetti utilizzata come parte di motivi decorativi v. LEVI 1976, fig. 1016.

241. MACGILLIVRAY 1998, n. 259, tav. 60.

242. Cfr. CALOI 2009a, pp. 424-426, fig. 15j-l.

243. Cfr. CALOI 2009a, fig. 15l-m.

sullo spigolo della carenatura (**684-685**, tav. XXXII); qualche volta le nervature sostituiscono le protuberanze nella decorazione di quest'ultima (**686**, tav. XXXII). Le nervature e i dentelli sono parte integrante o accessoria della decorazione, che, in ogni caso, ha lo scopo di evidenziare l'orlo e soprattutto la carenatura delle tazze (**683** e **687**, tav. XXXII). È questo uno schema decorativo che non si differenzia molto da quello che si riscontra su un esemplare proveniente da Knossòs, dai *Royal Pottery Stores*, databili al MM IIA.²⁴⁴

I più interessanti sono i fr. **683** e **688**: il primo (**683**, tav. XXXII) dal labbro alto e concavo, mostra lo spigolo della carenatura decorato con una serie di dentelli sottili, e soprattutto rappresenta l'unico caso di decorazione con piccole spiraline a s continue, inserite tra due fascette orizzontali arancioni.²⁴⁵ L'esemplare **688** (tav. XXXII), composto da più frammenti non combacianti, ha il labbro decorato con serie parallele di nervature oblique nei pressi dello spigolo, mentre più sopra è sovradipinto con due file sfalsate di archetti bianchi, che creano una sorta di motivo «a squame».²⁴⁶ All'interno di ogni spazio si alternano dischetti arancioni a trattini verticali bianchi. Il motivo a squame è tipico delle tazze emisferiche del MM IIB, tuttavia sembra affermarsi nel MM IIA.²⁴⁷

Una tazza carenata molto peculiare (**689**, fig. 39) che, in realtà, potrebbe essere anche una coppetta, di piccole dimensioni, presenta il labbro ricoperto da file orizzontali di dentelli *à la barbotine*.

COPPE

Gli esigui esemplari di coppe *à la barbotine* attestate negli strati superficiali del riempimento sono emisferiche e si distinguono in tipi semplici e con labbro distinto.

Coppe emisferiche con labbro distinto

Le coppe con alto labbro distinto si caratterizzano per una parte inferiore più o meno globulare e per un labbro distinto, leggermente flesso verso l'esterno, e per due anse verticali a nastro. Il frammento **692** (fig. 40), inventariato da Levi come coppa a corpo globulare-schiacciato con alto labbro appena espanso, è stato successivamente inserito tra le tazze emisferiche a labbro distinto.²⁴⁸ Le coppe emisferiche ad alto labbro distinto non sono, in realtà, molto diverse dalle tazze con le medesime caratteristiche, la maggiore differenza sta nel numero delle anse: due nelle coppe e una nelle tazze. Questo frammento, in realtà, non conserva nemmeno un'ansa, per cui è difficile attribuirlo con certezza ad una tipologia piuttosto che all'altra. La superficie è finemente decorata *à la barbotine*, con file orizzontali di dentini interrotte da motivi ovali realizzati a depressione sulla parete, verniciati di rosso scuro e con duplice contorno bianco, uno continuo e l'altro composto da piccoli dischetti bianchi. Questa decorazione ricorda quella di una coppa peculiare trovata a Kommòs, dove la parte superiore mostra fitte serie di piccoli dentelli, che creano un effetto assolutamente simile a quello visibile sul fr. **692**.²⁴⁹

Coppe emisferiche semplici ansate

Una coppa semplice ansata molto frammentaria si presenta decorata sia all'interno che all'esterno (**693**, tav. XXXIII); all'esterno è decorata con fascette colorate orizzontali, parallele a nervature a rilievo, che separano trattini bianchi obliqui disposti a spina di pesce; all'interno è, invece, ornata in modo più peculiare, ossia con due file orizzontali di dischetti bianchi, tagliati da una linea rossa e sovradipinti con ovali formati da puntini bianchi.

244. MACGILLIVRAY 1998, n. 808, pp. 38, 160, tavv. 25,125.

245. Ad esempio v. WALBERG 1987b, p. 182, fig. 37.

246. V. anche WALBERG 1987b, p. 189, fig. 44.

247. Cfr. il *rhyton* frammentario in CALOI 2009a, fig. 15k.

248. LEVI 1976, p. 554, fig. 873; LEVI, CARINCI 1988, p. 189, tav. 83 a.

249. VAN DE MOORTEL 2006A, Jf/4, fig. 3.4.

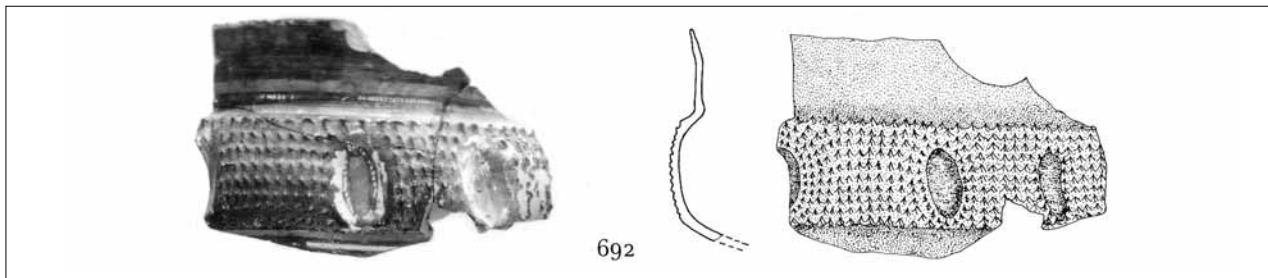


Fig. 40. Coppa à la barbotine 692 dai livelli superficiali del riempimento (MM IIA; 1:2)

CERAMICA FINE POLICROMA SU FONDO RISPARMIATO

Dal riempimento della terrazza mediana non provengono pezzi interi realizzati in fabbrica fine e dipinti su fondo risparmiato, tuttavia i frammenti rinvenuti sono tutti pertinenti a brocchette, ollette, tazze e coppe.

BROCCHETTE

La frammentarietà dei pezzi ha reso difficile il riconoscimento dei tratti effettivamente attribuibili a brocchette, e di fatto si riducono a pochi frammenti. Sono tratti di fondi (es. 697)²⁵⁰ che presentano una decorazione tipica sia delle brocchette che delle ollette di questa classe,²⁵¹ ovvero fascette e linee nere, marginate di bianco e rosso, che salgono verticali dal fondo. Il fr. 696 mostra, invece un'ingubbiatura di fondo rosata, affine al colore dell'argilla, dipinta con linee bianche verticali.

Alcuni frammenti verosimilmente pertinenti a brocchette mostrano due schemi decorativi tipici di questa classe ceramica, ovvero il motivo marmorizzato (698) e una sorta di motivo a scala (699). Il primo ricorre su brocchette e ollette indistintamente (v. *infra*), e si rinviene spesso in colore marrone o nero marginato di bianco, talora anche in bianco contornato di nero. Un esemplare di brocchetta similmente decorato proviene dal vano β di Haghia Fotini²⁵²; altri frammenti affini si sono recuperati nel bancone del vano IL²⁵³ e nel riempimento sotto alle lastre di CVII.²⁵⁴ Dai contesti esterni a Festòs pezzi frammentari con decorazione analoga si rinvergono per lo più a Knossòs,²⁵⁵ e precisamente nello scarico del *North-West Pit*. Nella pubblicazione di Levi e Carinci si legge che il motivo marmorizzato ritorna anche su una tazzina carenata della Tholos A di Vorou.²⁵⁶ È una tazza verosimilmente collocabile nel MM IIA sia per la decorazione, sia per la forma del tutto analoga a quella di un esemplare dal bancone del vano IL, ugualmente dipinto sul fondo risparmiato.²⁵⁷

Il motivo del fr. 699 (tav. XXXIII) è caratterizzato da fasce marroni marginate di bianco, collegate da linee oblique ugualmente marroni e bordate di bianco.

250. Si differenziano dai fondi di olletta per le dimensioni ridotte della base e per le pareti poco svasate, che salgono verticali.

251. V. gli esemplari di olletta F. 1919, F. 2327 e F. 1956 recuperati nel Bastione II in LEVI 1976, p. 166, fig. 257.

252. Cfr. F. 906 in Levi 1976, tav. 41a; da ultimo cfr. CALOI 2009a.

253. Per il bancone del vano IL cfr. i fr. F. 273 in LEVI 1976, p. 56, fig. 57; da ultimo CALOI 2007b, p. 329, tav. IVh. Per il deposito di CVII cfr. LEVI 1976, p. 627, fig. 1019.

254. LEVI 1976, p. 627, fig. 1019.

255. MACGILLIVRAY 1998, nn. 256, 212, tav. 52.

256. LEVI, CARINCI 1988, p. 61, 299-304.

257. LEVI, CARINCI 1988, p. 201. La tazza proveniente dal vano IL è l'esemplare F. 85: cfr. LEVI 1976, tav. 133b.

OLLETTE

I livelli superficiali del riempimento non hanno restituito esemplari interi di ollette in fabbrica fine decorate in policromia sul fondo risparmiato, ma solo frammenti con le solite decorazioni ricorrenti sia sulle brocchette che sulle tazze.

La decorazione più frequente è quella a fasce scure, marroni o nere, che salgono dal fondo verso l'orlo (**711-713**, tav. XXXIII), spesso marginate da linee bianche e/o rosse (**701** e **705**, tav. XXXIII).

Il fr. **700** (tav. XXXIII), decorato con bande sia orizzontali che verticali sovradipinte da trattini orizzontali bianchi e arancioni, richiama il motivo a scala delle ollette recuperate nello scarico del Bastione II.²⁵⁸

Fra le pareti decorate con motivi marmorizzati se ne individua una con fascette curve e segmentate rosse e arancioni, marginate di bianco (**709**, tav. XXXIII). Altri frammenti mostrano, invece, intrecci di fascette segmentate e di mezze spirali marroni (**708**), oppure una fascia circolare marrone con al centro un disco (**703**, tav. XXXIII). Più complesso risulta il motivo decorativo del fr. **710** (tav. XXXIII) composto da fascette colorate semicircolari concentriche accostate a serie verticali di linee ondulate e rette.

TAZZE E COPPE

All'interno del riempimento non si sono recuperati esemplari interi di tazze e coppe realizzati in fabbrica fine e dipinta sul fondo risparmiato. Tra i frammenti di forma aperta rinvenuti, sono pochi quelli dai quali si è riusciti a ricostruire la forma cui appartengono. Per questi si è, tuttavia, osservato che gli esemplari confrontabili sono tutti provenienti dal Bastione II e dal deposito sotto le lastre del vano CVII.

TAZZE

Tazze a parete curvilinea

Fra le tazze a parete curvilinea, e precisamente a profilo ovoidale con diametro espanso verso il fondo, si riconosce un esemplare assai frammentario (**714**, tav. XXXIII), caratterizzato da fasce nere verticali alternate a un motivo a reticolato, eseguito in nero sul fondo chiaro dell'argilla, e sovradipinto con dischetti bianchi. È un esemplare che si può facilmente confrontare con una tazza di uguale forma recuperata nel Bastione II e decorata con una sequenza di pannelli verticali riempiti da un simile motivo a reticolato eseguito in nero e sovradipinto con dischetti bianchi.²⁵⁹ Interessante è un'olletta proveniente dal deposito sotto le lastre del vano CVI, decorata con un'alternanza tra zone verniciate di nero e marginate di bianco, e zone chiare, risparmiato, dipinte in *dark on light*. Verso il fondo del vaso la superficie chiara dell'argilla è decorata proprio con un motivo a reticolato.²⁶⁰

COPPE

Coppe emisferiche con pareti scanalate

Fra le coppe emisferiche si distingue il tipo a pareti scanalate decorate con elementi in scuro su fondo chiaro (**715-719**, tav. XXXIII). L'esemplare molto frammentario **715** (fig. 41) mostra una

258. Cfr. F. 2327 in LEVI 1976, p. 166, fig. 257.

259. Cfr. F. 1923 in LEVI 1976, tav. 119g; per la descrizione e il confronto v. LEVI, CARINCI 1988, p. 185.

260. CALOI 2007b, p. 329, tav. IVa.

forma emisferica e presenta l'orlo esterno ornato con semilunule di colore rossiccio, mentre l'interno con una semplice fascetta dello stesso colore. Il motivo delle semilunule si riscontra anche su alcune tazze festie decorate in policromia, dove quest'ultime sono solitamente campite di bianco su fondo scuro.²⁶¹

Gli altri frammenti con pareti scanalate presentano all'esterno sgocciolature di vernice scura che scendono dall'orlo (716-719, tav. XXXIII), talora sovradipinte con elementi in bianco poco leggibili (716-717, tav. XXXIII). All'interno sono interamente verniciate, oppure presentano sgocciolature come all'esterno.

Coppe troncoconiche

Fra gli esemplari troncoconici si enumera una coppa (720, fig. 41) che, in realtà, non rientra alla perfezione in questa categoria, in quanto presenta caratteristiche molto peculiari. Ha la forma troncoconica su fondo rialzato tipica di uno skuteli, la parete esterna acroma, scanalata sotto l'orlo e la decorazione interna eseguita con spruzzature grandi, simili a macchie, nere e bianche. Esemplari simili si sono rinvenuti sia nello scarico del Bastione II, sia nel deposito trovato nel bancone del vano IL.²⁶²

Coppe di tipo non identificato

Di alcuni tratti di parete, invece, si sono analizzati solo i motivi decorativi, che trovano riscontro su diversi esemplari interi, sia a forma aperta che chiusa, dei contesti festii e cnossii. Il minuscolo frammento 722 (tav. XXXIII) riporta sul fondo risparmiato chiaro degli elementi ovoidi neri, sovradipinti con punti bianchi, che richiamano la decorazione bilingue di due tazze dal bancone del vano IL²⁶³ e di un'olletta recuperata negli strati di accumulo della Strada dal nord.²⁶⁴ Da Knossòs provengono alcune tazze troncoconiche decorate col medesimo bilinguismo: una proviene dai *Royal Pottery Stores*, una frammentaria dalle *South West Houses* ed infine alcuni frammenti si sono recuperati nello scarico del *North-West Pit* di Knossòs.²⁶⁵

Lo stesso motivo a stella che si riscontra sul fr. 721 (tav. XXXIII) trova invece un parallelo su un frammento di tazza policroma del riempimento (186, tav. XVI), mostrando come i motivi decorativi del MM IB continuino nel MM IIA, sebbene realizzati secondo tecniche e stili differenti.

BICCHIERI CON PIEDE A DISCO (GOBLET)

Tra i pezzi recuperati nei livelli superficiali del riempimento si è individuato un bicchiere frammentario (723, fig. 41), facilmente riconducibile ad un *goblet*, decorato con due fasce marroni, una sull'orlo e una presso il fondo, ottenute probabilmente per immersione e marginate di bianco. Si tratta di una forma non comune a Festòs, dove è tuttavia attestato un esemplare simile nella forma e ugualmente rinvenuto in un contesto del MM IIA.²⁶⁶ Il *goblet* rimanda piuttosto ad esemplari della Creta centro-settentrionale e precisamente ai *rounded goblets* classificati di *Type 3* da MacGillivray.²⁶⁷ La decorazione del goblet 723 richiama, invece, quella delle già

261. Cfr. per es. F. 1369 in LEVI 1976, tav. 127m.

262. Cfr. CALOI cds-a, figg. 3-4.

263. Cfr. F. 85 e F. 86 in LEVI 1976, tavv. 133h e 125c; da ultimo cfr. CALOI 2012, fig. 8.

264. Si tratta di frammenti pertinenti ad un'olletta con becco a ponte, recuperata in un saggio condotto nella Strada dal nord, in corrispondenza del vano CII: cfr. LA ROSA 2002a, pp. 729, 858, fig. 887.

265. MACGILLIVRAY 2007, p. 125, fig. 4.14 6; MACDONALD, KNAPPETT 2007, pp. 83-84, n. 293, fig. 3.16; MACGILLIVRAY 1998, n. 210, p. 132, tavv. 52, 53, 56.

266. Cfr. il *goblet* F. 6506 dal deposito sotto le lastre del vano CVII in LEVI, CARINCI 1988, p. 183, tav. 80a.

267. MACGILLIVRAY 2007, p. 115, fig. 4.7, 6.

citare ollette del Bastione II, decorate con fasce marroni verticali marginate di bianco.²⁶⁸ Non è, tuttavia, da sottovalutare che anche i *goblets* cnosii, sebbene realizzati in argilla semifine, sono spesso verniciati di nero e sovradipinti con fascette bianche orizzontali; la tecnica di decorazione è sicuramente diversa, ma l'effetto che si ottiene è il medesimo,²⁶⁹ pertanto non è da escludere che il *goblet* festio possa essere un'imitazione di prototipi cnosii.

VASI PECULIARI

Nei livelli superficiali si è rinvenuto un vaso peculiare, che potrebbe assimilarsi ad una tavola d'offerta miniaturistica, in quanto presenta una forma rettangolare e delle basse pareti dritte (724, fig. 41). È semplicemente ingubbiato e decorato all'interno con sgocciolature e spruzzature rosse e brune.

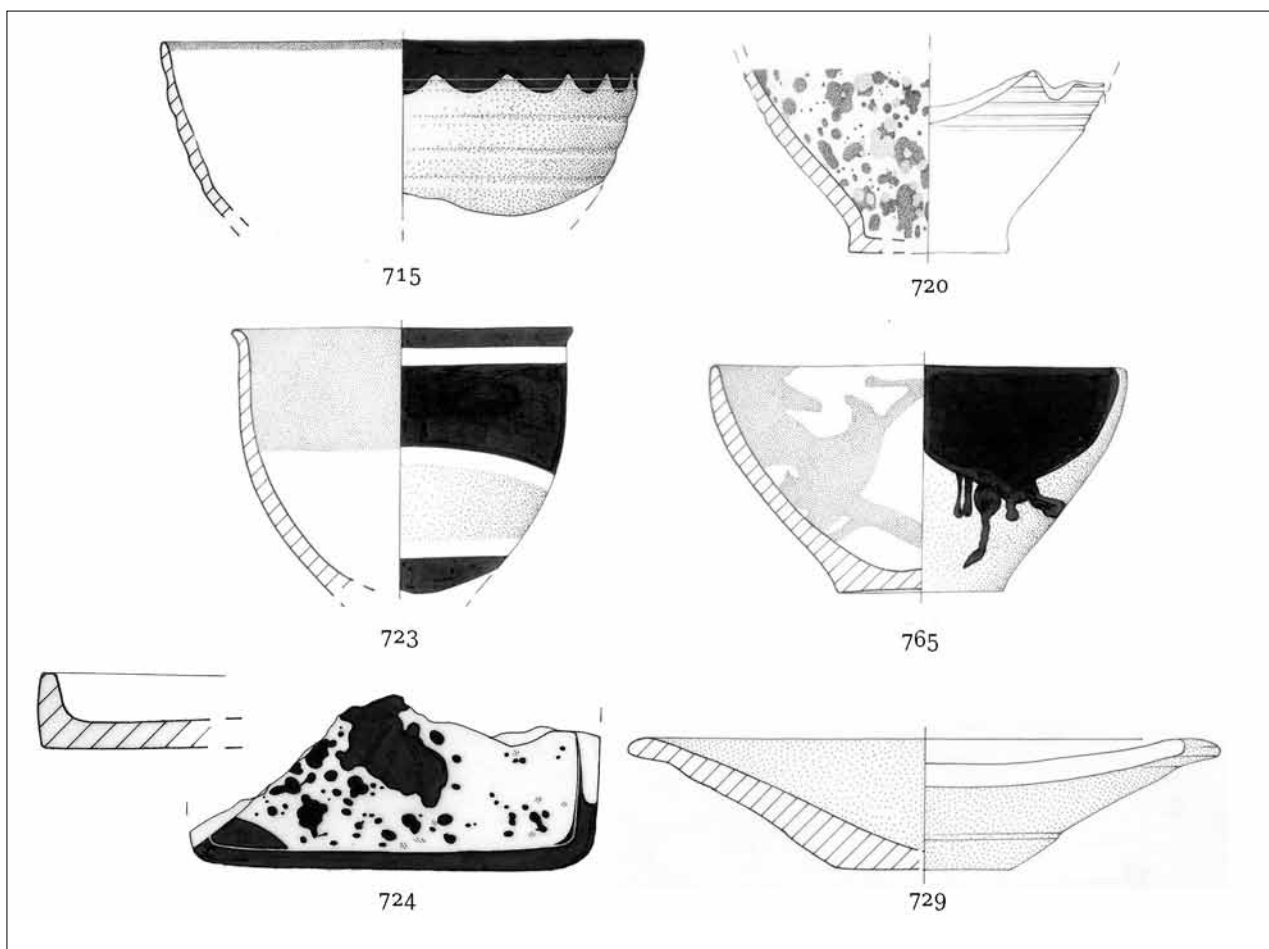


Fig. 41. Ceramica policroma/*dark on light* sul fondo chiaro dell'argilla e ceramica rivestita di colore bianco-crema dai livelli superficiali del riempimento (MM IIA, 1:2): 715, 720, 723, 765, 724 e 729

268. Cfr. LEVI 1976, p. 166, fig. 257.

269. Un esemplare di *rounded goblet* proveniente dall'*Early Chamber* sotto la Corte occidentale, decorato in bianco sul fondo nero, sembra sortire il medesimo effetto del *goblet festio*. Cfr. MACGILLIVRAY 1998, n. 111, p. 127, tavv. 4, 42.

 CERAMICA FINE RIVESTITA DI UNO STRATO DI COLORE BIANCO-CREMA (*CREAMY-COATED WARE*)

Questa tecnica, già descritta nel par. 1.3.2, è attestata su diversi frammenti recuperati nei livelli superficiali del riempimento: si riscontra su forme chiuse, in particolare ollette, ma anche su forme aperte, soprattutto piatti/bacini e tazze.

OLLETTE

I pochi frammenti decorati in questa tecnica di decorazione sono tutti tratti di parete. L'unico frammento di orlo e becco di olletta è il fr. **725** (tav. XXXIII), ricoperto di bianco e sovradipinto con una linea rossa sotto l'orlo, accostata da una catenella di archetti rossi sotto il becco. Una decorazione simile si riscontra sull'olletta frammentaria F. 6559, recuperata sotto alle lastre del vano CVII,²⁷⁰ la quale è verniciata di nero e decorata sul ventre con una fascia ricoperta di bianco, sovradipinta con una serie di orizzontale di zig-zag rossi.

Altri due frammenti di parete pertinenti alla medesima olletta, sono decorati con un motivo a ramoscello stilizzato ottenuto sul fondo risparmiato del vaso (**726**, tav. XXXIII).

Il fr. **727** (tav. XXXIII) mostra, invece, la commistione di due tecniche decorative, che prevede la divisione della superficie in due parti, l'una ricoperta di bianco, l'altra verniciata di nero; le due parti sono separate da una linea rossa verticale. In questo caso particolare la parte ricoperta di bianco è pure ornata di nervature a rilievo.

PIATTI

I piatti decorati in questa tecnica presentano tutti la medesima decorazione: sono ricoperti di bianco-crema e steccati a lucido sia all'interno che all'esterno; le superfici non sembrano sovradipinte. La frammentarietà dei pezzi non permette di identificarne il profilo, anche se sembrano tutti di forma troncoconica. L'unico pezzo, per il quale si ricostruisce la sagoma, è un piatto di piccole dimensioni, dalle pareti troncoconiche spesse con orlo semplice leggermente estroflesso (**729**, fig. 41). I frammenti **730-732** potrebbero attribuirsi a piatti simili.

BACINI

Così come i piatti, anche i frammenti di bacini rinvenuti nei livelli superficiali del riempimento paiono semplicemente ricoperti da uno strato coprente di bianco-crema, senza decorazioni. Il fr. **733** (tav. XXXIII) sembra riferirsi ad un bacino troncoconico, simile per forma al piatto **729** (fig. 41), ma di dimensioni e spessore maggiori. Infine, poco si può dire di un largo tratto di vaso di forma aperta (**734**), che mostra un'imboccatura ellissoidale e un orlo piatto; potrebbe essere pertinente ad un bacino peculiare, o forse ad un vaso a cestello.

TAZZE/COPPE

Tra i frammenti pertinenti a tazze e/o coppe, si hanno due tratti di orlo e parete non combacianti (**735**) con superficie scanalata semplicemente ricoperta di bianco-crema, che potrebbero attribuirsi ad una coppa emisferica del tipo simile all'esemplare **715** (fig. 41; cfr. anche **716-719**, tav. XXXIII). Un esemplare di tazza carenata con labbro alto e scanalato, eseguito nella medesima tecnica, si è recuperato nel Bastione II.²⁷¹

270. LEVI 1976, p. 625, fig. 1014; da ultimo cfr. CALOI 2009a.

271. Cfr. F. 3091 in LEVI 1976, tav. 31c.

Un altro frammento (736) mostra, invece, la superficie interna suddivisa in due parti, separate da una linea rossa, l'una coperta di bianco e l'altra verniciata di nero, secondo una commistione di tecniche decorative già osservata su un tratto di parete di olletta (cfr. 727, tav. XXXIII).

CERAMICA SEMIFINE DECORATA IN SCURO SUL FONDO CHIARO (*DARK-ON-LIGHT WARE*)

BROCCHETTE

Brocchette «a foglie»

Si è già osservato che le brocchette «a foglie» si affermano nel MM IB, ma continuano fino al MM IIB con un cambiamento nella sagoma e nella manifattura (v. *supra*, pp. 105-106). Nei livelli superficiali del riempimento si sono recuperati alcuni tratti di fondo e parete di brocchette «a foglie» (737-738) che richiamano le caratteristiche dei tipi del MM IIB (cfr. 819, 842-843), ossia il diametro del fondo stretto, e le pareti più chiuse e tornite. Sebbene la tornitura delle pareti non sia ancora così evidente come negli esemplari del MM IIB, questi frammenti di brocchette «a foglie» testimoniano la continuità del tipo dal MM IB alla fine del MM IIB.

LATTIERE

Le poche lattiere recuperate negli strati superficiali del riempimento non sembrano differenziarsi particolarmente da quelle rinvenute negli strati sottostanti. Anche in questi strati, tuttavia, si ritrovano i due tipi di lattiera sovramenzionati (cfr. *supra*, p. 106), in versione sia decorata che acroma.

Lattiere a vasca profonda

Fra i tipi a vasca profonda si è rinvenuto un solo esemplare ben conservato (739, tav. XXXIV): ha una forma globulare-schiacciata, con l'imboccatura ellissoidale, e le dimensioni maggiori dell'altezza. È decorato sul lato opposto all'ansa con tre fasce nere che salgono dal fondo.

Lattiere di piccole dimensioni

Nei livelli superficiali del riempimento si conta un esemplare assai minuto nelle dimensioni, dal profilo globulare e con la tipica imboccatura ellittica 740 (tav. XXXIV).

STAMNOI

Nei livelli superficiali si sono trovati due larghi frammenti di orlo e parete attribuibili a stamnoi (741-742, tav. XXXIV), che presentano una decorazione assai comune sia nel MM IB che nel MM II. Sono entrambi dipinti con una banda orizzontale sotto l'orlo, da cui scendono dei festoni. Uno stamnos similmente decorato proviene dal deposito pavimentale del vano β di Haghia Fotinì.²⁷² Diversamente dagli esemplari del MM IB, il fr. 742 mostra l'ansa a bastoncino schiacciata, invece che a sezione circolare.

PIATTI

Dai livelli superficiali del riempimento si è rinvenuto un solo piatto (743, tav. XXXIV), però integro. Si distingue per le minute dimensioni (h. 4, diam. orlo 13,6), per le pareti tornite terminanti su un fondo ancora sagomato a mano. Ricorda esemplari del MM IIB recuperati nelle vicinanze, ossia sul battuto dei vani CI e CIII (806, tav. XXXVIII) e nel vano XCVII-XCVIII (845, 821-822, tavv. XXXIX, XL).

272. Cfr. F. 909 in LEVI 1976, tav. 66k; da ultimo cfr. CALOI 2009a, p. 428, fig. 17i.

BACINI

Due soli frammenti di bacini troncoconici si sono recuperati nei livelli superficiali. Diversamente dai più comuni esemplari con pareti rettilinee che si sono visti nel riempimento, questi hanno pareti concave e non presentano lo stacco tra il fondo e la parete. Il fr. **745** è semplicemente ingubbiato, sia all'interno che all'esterno, mentre il fr. **744** è decorato con fascette arancioni orizzontali tagliate da due oblique che scendono dall'orlo al fondo interno. Quest'ultimo trova un confronto calzante nell'esemplare frammentario F. 7806, recuperato fra gli strati di accumulo della Strada dal nord.²⁷³ Un bacino simile nella forma e decorato con fasce orizzontali sia all'interno che all'esterno, si ravvisa a Kommòs.²⁷⁴

SKUTELIA

Negli strati superficiali del riempimento si sono trovati sia skutelia che già rispecchiano il nuovo tipo che si afferma nel MM IIA, sia esemplari che ancora seguono le fattezze di quelli del MM IB. In particolare, negli strati più superficiali del vano IC si è trovata una buona percentuale di skutelia che non si differenzia particolarmente dal tipo troncoconico del MM IB, anche se presenta un'altezza maggiore (>4,2 cm), l'orlo più ampio (7,5-8 cm) e il fondo più regolare (cfr. **746-748**, **751-753**, **755-756**, tav. XXXIV). Un altro skuteli troncoconico recuperato negli strati superficiali del vano IC (**758**), dal profilo assolutamente regolare e con fondo ritoccato al tornio, si distingue per uno sgrondo affiancato ai lati da due bottoncini a rilievo. Si tratta di un tipo scarsamente diffuso rispetto a quello semplice, che non trova precisi confronti in ambito festio, in quanto gli skutelia a sgrondo sono generalmente più alti e realizzati in fabbrica semigrezza (cfr. **440**, tav. XXIV). Un simile esemplare troncoconico con fondo irregolare si è recentemente rinvenuto nei depositi della Strada dal nord.²⁷⁵

Negli strati superficiali del riempimento è attestato un tipo con profilo curvilineo su basso fondo ancora sagomato a mano, ma regolare e ben delineato (**761-762**). Infine si sono ritrovati pochi esemplari che sembrano realizzati interamente al tornio (es. **759-760**, tav. XXXIV), e che si avvicinano agli skutelia del deposito rinvenuto sotto le lastre del vano CVII, ugualmente databile al MM IIA.²⁷⁶ Da Kommòs, dove sono attestati skutelia del MM IIA assai simili nella forma e nella manifattura a quelli festii, provengono esemplari simili a **759-760**.²⁷⁷

Coppe/skutelia decorati

Gli skutelia decorati sono assai meno comuni negli strati superficiali del riempimento, dove si è rinvenuto un unico skuteli (**763**, tav. XXXIV) con profilo campanato posante su un fondo delineato e regolare. Dal tipo di torniture conservate sia all'interno che all'esterno sembra che lo skuteli sia stato realizzato interamente al tornio.²⁷⁸ È decorato per immersione in vernice nera-bluastro solo su mezzo vaso, secondo uno schema decorativo che si attesta a Festòs a partire dal MM IIA.

Anche lo skuteli/coppa **765** (fig. 41) dal profilo molto regolare e con tracce evidenti di torniture, sembra interamente realizzato al tornio sia per la simmetria delle pareti, sia per la sottigliezza delle pareti. È decorato con sgocciolature in vernice rossa e marrone di andamento vario e irregolare.

273. È un bacino a pareti concave e fondo arrotondato, decorato con fascette orizzontali; v. LA ROSA 2002a, F. 7806, p. 862, fig. 933.

274. VAN DE MOORTEL 2006a, o/2, fig. 3.17a.

275. Cfr. LA ROSA 2002a, F. 7704, fig. 798.

276. Cfr. LEVI 1976, F. 6529b, tav. 46b. Cfr. gli skutelia rinvenuti nel deposito sotto alle lastre del vano CVII in LEVI 1976, tav. 46; cfr. da ultimo CALOI 2009a, fig. 171-z.

277. VAN DE MOORTEL 2006a, Ja/5, fig. 3.3.

278. Sull'argomento cfr. anche CALOI 2011c.

Gli skutelia di questo tipo sono diffusi nei depositi del MM IIB di Festòs,²⁷⁹ ma il miglior confronto si ravvisa in un esemplare verosimilmente più antico e forse ancora inquadrabile nel MM IIA, trovato nel riempimento della banchina del vano LXIII.²⁸⁰ Una coppa analoga sia nella forma che nella decorazione si è rinvenuta anche a Kommòs, nelle trincee di fondazione del *Building AA*.²⁸¹

Infine il frammento di coppa/skuteli **764** mostra una tipica decorazione delle coppe festie del MM IIA.

CIOTOLE

Le due ciotole frammentarie e acrome rinvenute nei livelli superficiali del riempimento (**766-767**, tav. XXXIV) mostrano un profilo con pareti aperte e svasate, poggianti su un fondo molto stretto e regolare.

GRATTUGIE

I livelli superficiali del riempimento hanno restituito due grattugie frammentarie pertinenti al tipo a sezione triangolare, con faccia a ferro di cavallo e superficie bitorzoluta, che termina a vaschetta nella parte posteriore;²⁸² le pareti convergono in un listello orizzontale che serve da impugnatura. La grattugia **768** (tav. XXXV) è quasi integra, mentre l'esemplare **769** (tav. XXXV) conserva parte della faccia e delle pareti laterali. Si è già osservato che da Kommòs proviene una grattugia frammentaria assai simile agli esemplari festii (v. *supra*, pp. 115-116).

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA POLICROMA

OLLE

Dai livelli superficiali del vano IC proviene un vaso (**770**, fig. 42) di forma simile ad un'olla, ma che è stata definita «pisside» per la presenza di due fori al di sotto dell'orlo. La decorazione mostra grandi spicchi verticali campiti di bianco, marginati con fascette rosse, secondo uno schema decorativo che si ravvisa spesso sulle ollette del MM IIA del Bastione II.²⁸³

FORME CHIUSE (BROCCHIE?)

Due larghi tratti di parete decorati con palmette stilizzate si sono rinvenuti negli strati superficiali del riempimento (**771-772**) e sono forse attribuibili a brocche.

279. Cfr. F. 1314c e F. 1314e in LEVI 1976, tav. 144f', g'. Sono due esemplari recuperati nel deposito del MM IIB del vano 25 del Secondo palazzo.

280. Cfr. F. 2095 in LEVI 1976, tav. 144e'.

281. VAN DE MOORTELT 2006a, Je/10, tav. 3.4.

282. Per un inquadramento della forma delle grattugie a Festòs, cfr. LEVI, CARINCI 1988, pp. 222-223.

283. Cfr. Levi 1976, p. 166, fig. 257.

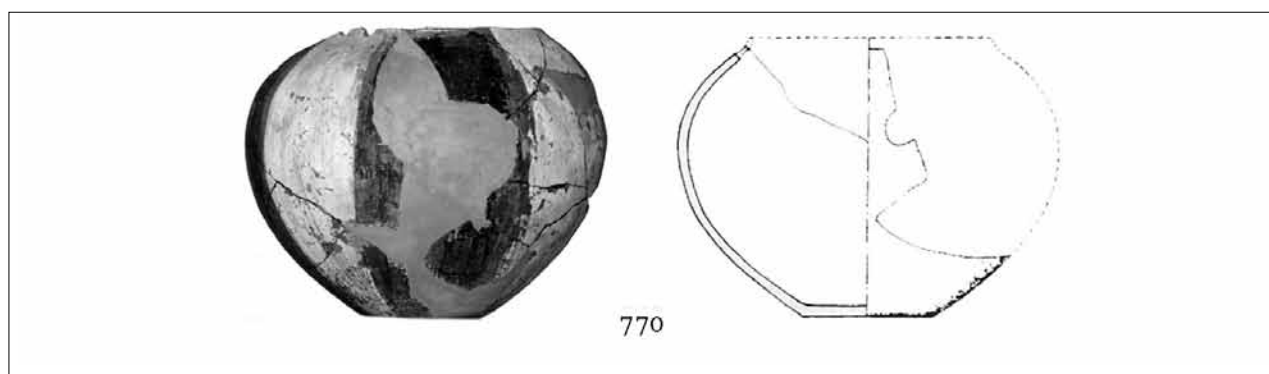


Fig. 42. Lolla/pisside 770 dai livelli superficiali del riempimento (MM IIA, 1:4)

TAVOLE D'OFFERTA

Due sono i frammenti di tavole da offerta verniciati e decorati *à la barbotine* che si sono trovati nei livelli del MM IIA (773-774). Entrambi hanno la superficie verniciata e decorata con increspature spigolose sia all'interno che all'esterno, e nel caso del fr. 773 è pure sovradipinta con dischetti bianchi. Sono tavole peculiari, per le quali non si sono rinvenuti confronti.

LAMPADE

Un esemplare frammentario di lampada, differente rispetto ai più comuni esemplari su piede in ceramica *red-burnished* (cfr. *supra*, 589-597, tav. XXIX), si è rinvenuta negli strati superficiali del vano CI (775, fig. 43). Essa è realizzata in argilla semifine, ha una forma a piattello con parete spessa che forma attorno alla vaschetta una larga spalla, secondo il tipo attestato a Festòs a partire dal MM II. La Mercado, infatti, sostiene che questo tipo di lampada sia assente nel MM IB, ma ben attestato nel MM IIB.²⁸⁴ Il nostro esemplare ha tracce di verniciatura rossa, come la maggior parte degli esemplari rinvenuti a Festòs, e precisamente nella cosiddetta colmata medio minoica.²⁸⁵

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA DECORATA IN SCURO SU CHIARO (*DARK-ON-LIGHT WARE*)

ANFORE

Anfore a bocca bilobata decorate con tecnica mista

Accanto ai tipi con decorazione in scuro su chiaro, che nei livelli superficiali del riempimento sono presenti con un solo frammento di collo decorato con fasce scure che scendono sulla parete (776, tav. XXXV), si riscontrano tratti di anfore a bocca bilobata ornate con una tecnica mista (cfr. par. I.3.4).²⁸⁶ Dagli strati superficiali del riempimento si sono recuperati due tratti di collo con un'ansa conservata, di dimensioni diverse, ma entrambi decorati secondo questa tecnica: il fr. 777 (tav. XXXV) presenta un'ingubbiatura di fondo beige, ricoperta di verniciatura nera marginata di bianco su aree che si limitano al collo e all'ansa, a sua volta sovradipinta con una linea bianca ondulata; il fr. 778 (tav. XXXV), che, per il diametro del collo, potrebbe appartenere anche ad un anforisco, mostra invece una verniciatura di fondo nera, sovradipinta con una campitura in

284. MERCANDO 1974-1975, pp. 82-83

285. MERCANDO 1974-1975, pp. 46-47.

286. Sulle anfore a bocca bilobata decorate in tecnica mista v. LEVI, CARINCI 1988, p. 42; cfr. LEVI 1976, tav. 69.

bianco limitata all'ansa e ad una parte del collo. Un tipo di decorazione che si riscontra uguale sul fr. 779. Dal riempimento si sono inoltre recuperati alcuni tratti di parete attribuibili a questo tipo di anfora, in quanto presentano fasce verniciate di nero e marginate di bianco, che si stanziano sul fondo chiaro dell'ingubbiatura (780-781).

Anfore di questo tipo si sono rinvenute numerose nel *Quartier Mu* di Malia e sono tutte importazioni della Messarà.²⁸⁷

CERAMICA SEMIFINE ROSSICCIA

BROCCHETTE

Nei livelli superficiali del riempimento si è recuperata una brocchetta frammentaria di piccole dimensioni (782, fig. 43), con un corpo cilindrico che si chiude superiormente con uno spigolo a conferirle una forma quasi biconica. Trova confronti con brocchette recuperate in contesti funerari prepalaziali sia della Messarà, sia della Creta centro settentrionale.²⁸⁸ Una brocchetta miniaturistica rinvenuta nel *Quartier Mu* di Malia potrebbe richiamarne la forma.²⁸⁹

LATTIERE

Dagli strati superficiali del riempimento si è rinvenuta una sola lattiera frammentaria (783, tav. XXXV) in ceramica rossiccia, ed è assai simile ai tipi rinvenuti negli strati sottostanti del MM IB.



Fig. 43. Ceramica in fabbrica semifine-granulosa dai livelli superficiali del riempimento (MM IIA, 1:2): la lampada 775 e la brocchetta 782

PITHOI E PITHARAKIA

PITHOI

I frammenti di pithoi, sia ovoidali, sia troncoconici, rinvenuti nei livelli superficiali del riempimento sembrano già anticipare quelli che sono gli esemplari del MM IIB di Festòs.

287. POURSAT, KNAPPETT 2005, p. 40, fig. 1, tavv. 1, 42.

288. Cfr. per esempio la brocchetta n. 4165 recuperata a Koumàsa in XANTHOUIDES 1924, tav. XIX, e due esemplari da Gournes in ZOIS 1969, nn. 7029 e 7027, tavv. 7,11. Cfr. anche LEVI, CARINCI 1988, p. 77.

289. Cfr. n. 681 in POURSAT, KNAPPETT 2005, p. 223, tav. 25.

PITHOI OVOIDALI

Pithoi ovoidali policromi

I frammenti di pithoi policromi si sono per lo più rinvenuti negli strati superficiali del riempimento. I tratti di orlo e parete si presentano per lo più caratterizzati da un labbro ribattuto e arrotondato, sono verniciati di nero o marrone, e sovradipinti (**784-785**, tav. xxxvi). Il fr. **785** è verniciato di nero e sovradipinto con una fascetta arancione che gira sotto il labbro e poi scende a circondare l'attacco dell'ansa non conservata; il fr. **784** mostra uno schema decorativo simile, con una fascetta arancione che orna allo stesso modo sia il labbro, sia l'ansa conservata, entrambi sovradipinti con due trattini bianchi.

I pithoi dipinti sono, in generale, circoscritti alla sola Festòs, e, come ha di recente sottolineato Christakis, sembrano il risultato di una produzione specializzata locale;²⁹⁰ risulta, pertanto, difficile trovare confronti al di fuori della città festia.

Pithoi ovoidali decorati in dark on light

Si è rinvenuto un solo frammento pertinente ad un pithos decorato in *dark on light*. Si tratta di un tratto di labbro ribattuto e non troppo arrotondato, decorato con sgocciolature marrone scuro (es. **786**, tav. xxxvi). Si è anche recuperata una parete di pithos in cui si associano tipi di decorazioni diverse, ossia un'alternanza di cordonature a rilievo e di fasce dipinte in *dark on light* (cfr. *infra*, **788**).

Pithoi ovoidali decorati in tecnica mista

Un solo esemplare è decorato secondo una tecnica mista, già incontrata per le anfore, ovvero con zone verniciate di nero sul fondo ingubbiato, sovradipinte in bianco. È questo un tipo di decorazione assai diffusa nei pithoi festii del MM IIB, che solitamente recano motivi a pelta oblunga o a grossi lobi, marginati di bianco.²⁹¹ Il fr. **787** (tav. xxxvi) mostra una fascia nera bordata di bianco che corre sotto il labbro e scende a circondare l'attacco di una delle anse verticali; un frammento simile si è recuperato nel vano xcvii-xcviii della terrazza mediana (cfr. *infra*, **832**).

Pithoi ovoidali decorati con cordonature a rilievo

Il tratto di parete **788** (tav. xxxvi) mostra cordonature a «punta di diamante» sopra le quali si ha una decorazione dipinta in *dark on light*, costituita da una fascia nera e una palma stilizzata.

Interessanti sono i 4 frammenti di labbro e parete pertinenti allo stesso pithos, i quali mostrano una cordonatura a rilievo incisa con trattini obliqui **789** (tav. xxxvi).

PITHOI TRONCOCONICI/ A SECCHIO

Il fr. **790** (tav. xxxvi) si distingue per il labbro sagomato a sezione trapezoidale e per un motivo peculiare che sembra una spirale, ma che invece è costituito da cerchi concentrici bianchi e rossi alternati, terminanti con un elemento triangolare campito di rosso e marginato di bianco. La sagoma del labbro e il motivo decorativo, simile ad una spirale corrente, richiamano il pithos F. 2052, rinvenuto nel vano LXIV del quartiere sud-occidentale del palazzo,²⁹² e pertinente al deposito pavimentale del MM IIB.

290. CHRISTAKIS 2005, pp. 40, 72-73.

291. Si confrontino gli esemplari dal Magazzino xxxiv in PERNIER 1935, pp. 320-327, in part. p. 326, tav. xxxvii; e altri in LEVI 1976, tav. 48b-c.

292. Cfr. F. 2052 in LEVI 1976, p. 227, tav. LXXIb e 168a, d. Si tratta di un pithos troncoconico rinvenuto con becco a ponte e robusto orlo sagomato a sezione trapezoidale, decorato a spirali su tre registri sovrapposti. Cfr. anche CARINCI, LA ROSA 2001.

PITHARAKIA

Pitharakia a secchio

Dai livelli superficiali del riempimento si sono trovati alcuni frammenti attribuibili a pitharakia a secchio. Si tratta di due frammenti di orlo non combacianti (791), decorati con una metopa rettangolare limitata da una fascetta rosso scuro e campita di protuberanze a rilievo.

Il fr. 792 (fig. 44) è un largo tratto di orlo con traccia del becco a ponte, dotato di una risega interna per coperchio, e anche di una esterna, che ricorda quella visibile sul fr. 553 (tav. XXVII). È decorato con serie di protuberanze a rilievo sovradipinte con pallini bianchi, e con un motivo ad uncino rosso risparmiato sulla superficie lavorata *à la barbotine*. Questo vaso, che presenta l'orlo e la risega realizzati in ceramica fine, mentre il resto del corpo con argille semifini, trova un parallelo calzante nella forma e nella manifattura in un esemplare trovato nei livelli di fondazione del *Building AA* di Kommòs.²⁹³

Il frammento di orlo quadrato con becco a ponte n. 793, semplicemente verniciato, è molto simile all'orlo con becco a ponte di un vaso rinvenuto nel *Quartier Mu* di Malia.²⁹⁴

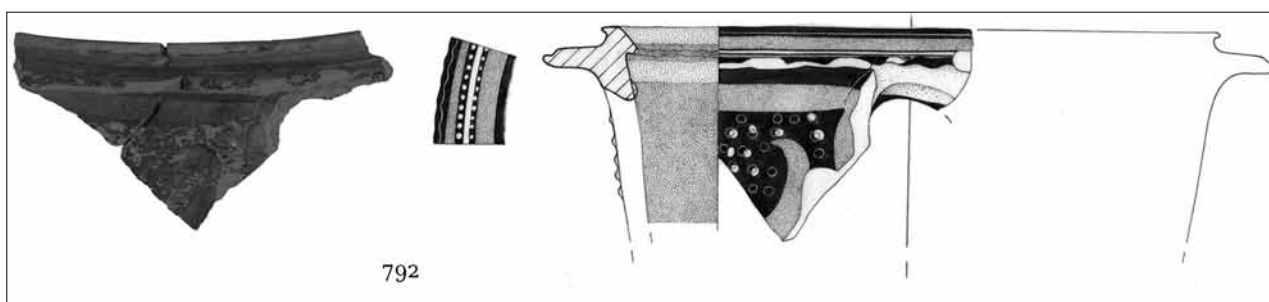


Fig. 44. Il pitharaki 792 dai livelli superficiali del riempimento (MM IIA, 1:2)

CERAMICA ROSSA STECCATA A LUCIDO (*RED-BURNISHED*)

BACINI

Bacini emisferici

Dai livelli superficiali del riempimento si è rinvenuto un solo bacino dal profilo emisferico (794, tav. XXXV), a pareti convesse, realizzato in ceramica rossa steccata a lucido. Non differisce molto dagli esemplari del MM IB, anche se presenta l'orlo sagomato e piatto in sommità, diversamente da quelli dei bacini più antichi che sono generalmente semplici. È interessante notare che il bacino presenta tracce di bruciato sulla parete esterna, a conferma del fatto che il trattamento peculiare della superficie di questi bacini era verosimilmente legato al loro impiego a contatto col fuoco.

CERAMICA SUL BATTUTO A QUOTA 0,78 M, A NORD DEI VANI CI E CIII (MM IIB)

CERAMICA FINE POLICROMA

TAZZE

Tra la ceramica fine policroma del battuto a nord dei vani CI e CIII si è rinvenuta solo una tazza troncoconica frammentaria (795, tav. XXXVII) a base ristretta, con pareti concave ed orlo semplice;

293. VAN DE MOORTELT 2006a, p. 306, Je/9, tav. 3.4.

294. POURSAT 1996, B6, tav. 29a.

è verniciata di nero e decorata con tre fasce orizzontali parallele, e con una crocetta bianca sotto al fondo. Il miglior confronto si ravvisa in una tazza di maggiori dimensioni rinvenuta nella necropoli di Portì e precisamente nell'annesso Λ, insieme ad un gruppo di tazze da collocarsi verosimilmente nel MM IIB.²⁹⁵

CERAMICA FINE RIVESTITA DI UNO STRATO DI COLORE BIANCO-CREMA (*CREAMY-COATED WARE*)

Si è rinvenuto un solo esemplare (**796**, tav. XXXVII) realizzato nella tecnica ad «effetto smaltato»: si tratta di un'olletta dal profilo globulare con anse a ferro di cavallo scanalate, semplicemente ricoperta di un'ingubbiatura bianco-crema steccata a lucido.

CERAMICA SEMIFINE DECORATA IN SCURO SU CHIARO (*DARK-ON-LIGHT WARE*)

Gli esemplari appartenenti al gruppo realizzato in argilla semifine e decorato in *dark on light* sono più numerosi e comprendono una brocchetta, una lattiera, uno scodellone e due stamnoi. Sono tutti esemplari che trovano i migliori confronti nei vasi recuperati sui depositi pavimentali del MM IIB delle due vicine terrazze del quartiere, ossia la superiore e l'inferiore.

BROCCHETTE

Sul tratto di battuto si è rinvenuta una brocchetta monoansata dal profilo ovoidale leggermente panciuto, semplicemente ingubbiata (**797**, tav. XXXVII), che trova confronti con diversi esemplari festii, tra cui alcuni recuperati nel vano XCVII-XCVIII della terrazza superiore (cfr. **817-818**, tav. XXXIX).

LATTIERE

Dal battuto proviene una sola lattiera del tipo ovoidale a vasca profonda e con imboccatura ellittica (**798**, tav. XXXVII), decorata ai lati dello sgrondo: da una parte con una fascia circolare nera e dall'altra con una spirale che, partendo dallo sgrondo, arriva fino all'ansa. Presenta due motivi decorativi comuni sugli esemplari del MM IIB di Festòs: la spirale si riscontra sulla lattiera F. 5414 rinvenuta nel vano XCV della terrazza inferiore,²⁹⁶ mentre la fascia circolare si rinviene su un esemplare del Cortile 40.²⁹⁷ Esemplari simili si sono rinvenuti nell'abitato di Haghia Triada²⁹⁸ e a Kamilari.²⁹⁹

SCODELLONI A SGRONDO

Dal battuto rinvenuto a nord dei vani CI e CIII si è recuperato un esemplare di scodellone (**799**, tav. XXXVII) dal profilo troncoconico, con sgrondo appena accennato opposto a due appoggi posteriori, ottenuti per deformazione dell'orlo. È decorato con una fascia rosso scuro-marrone

295. XANTHOUIDES 1924, tav. XXXVII, n. 5119. Cfr. anche CALOI 2011d, pp. 106-107.

296. Cfr. F. 5414 in LEVI 1976, tav. 137m.

297. Cfr. F. 1712 in LEVI 1976, p. 273, fig. 428.

298. CARINCI 2003, pp. 119-120, fig. 9f.

299. CALOI 2009b, n. 789, tavv. XXII, 26.

sotto l'orlo sia interno che esterno, e con una circolare rossa sul fondo. Simili scodelloni a sgrondo con decorazione in *dark on light* si sono rinvenuti pure nella terrazza inferiore del quartiere a ovest del Piazzale I,³⁰⁰ nonché nel più vicino vano CII (cfr. **808**, tav. XXXVIII).

STAMNOI

I due stamnoi (**800-801**, tav. XXXVII) rinvenuti sul battuto a nord dei vani CI e CIII hanno entrambi un profilo ovoidale-allungato, e sono ambedue acromi. Il primo mostra un orlo ingrossato e l'altro leggermente rialzato. Esempolari simili si ritrovano nel *Quartier Mu* di Malia e sono ugualmente datati al MM IIB.³⁰¹

PITHOI

L'unico pithos rinvenuto sul battuto è un esemplare molto frammentario e ricomposto da diversi parti (**802**); presenta un profilo troncoconico, l'orlo ispessito e decorato con tratti incisi a spina di pesce. Il pithos ricorda l'esemplare F. 4715 rinvenuto nel vano LXXXIV della terrazza inferiore del quartiere³⁰² sia per la forma, sia per la disposizione delle anse verticali, situate subito sotto l'orlo.

LA CERAMICA SUL BATTUTO PAVIMENTALE DEL VANO CII (MM IIB)

CERAMICA SEMIFINE DECORATA IN SCURO SU CHIARO (*DARK-ON-LIGHT WARE*)

Nel vano CII si sono recuperati solo esemplari di forme aperte realizzati in argilla semifine, acromi o decorati in *dark on light*.

PIATTI

Le forme vascolari che si sono rinvenute con più frequenza nel vano CII sono i piatti, sia acromi che decorati. Si riconoscono esemplari troncoconici acromi tipici del MM IIB di Festòs (**803** e **804**, fig. 45, tav. XXXVIII): sono assolutamente regolari, con pareti alte e dritte e con segni visibili di tornitura. Fra i piatti acromi si menziona inoltre un esemplare frammentario di piccole dimensioni e con pareti ben tornite (**805**, fig. 45). Piatti simili a questi ultimi, interamente torniti, si sono recuperati nel *Group L* di Kommòs, datato al MM IIB.³⁰³

Fra i piatti decorati si ha un esemplare (**806**, tav. XXXVIII) che si caratterizza per le minute dimensioni e la svasatura delle pareti (h. 4, diam. orlo 18,2). Richiama altri esemplari del MM IIB recuperati nel vano XCVII-XCVIII (**821-822**, tav. XXXIX; **845**, tav. XL), ugualmente muniti di pareti regolari e ben tornite, oltre ad un esemplare del MM IIA recuperato nei livelli superficiali del vano IC (**743**, tav. XXXIV), che mostra il fondo ancora sagomato a mano. L'esemplare **806** (tav. XXXVIII) si distingue per la decorazione a due festoni pendenti dall'orlo, che ricorda esemplari più antichi. Il fr. **807** è invece decorato con la tipica decorazione dei piatti del MM IIB, ossia con archi pieni dipinti di rosso ottenuti per immersione. I piatti rinvenuti nel vano LVIIIc dell'edificio sud-

300. Cfr. F. 5050 e F. 5529 in LEVI 1976, p. 530, tav. 139e, f.

301. POURSAT, KNAPPETT 2005, tav. 15.

302. LEVI 1976, F. 4715, tav. 51c.

303. VAN DE MOORTEL 2006a, pp. 318, 355, L/11 e L/12, tavv. 3.14, 3.13.

occidentale di Festòs,³⁰⁴ così pure nei vani CVIII e CIX³⁰⁵ situati ad ovest della terrazza inferiore del nostro quartiere, sono della medesima forma di quelli recuperati nel vano CII.³⁰⁶

SCODELLONI A SGRONDO

Dal pavimento del vano CII si è recuperato uno scodellone acromo (**808**, tav. XXXVIII) a pareti alte e svasate, con sgrondo appena accennato sull'orlo e, opposto ad esso, un'impressione a mo' di presa; esso presenta una superficie esterna rugosa e con molti inclusi visibili anche in superficie. Esempari simili per forma, ma decorati in *dark on light*, si sono rinvenuti sia sul battuto situato a nord dei vani CI-CIII (cfr. *supra* 799, tav. XXXVII), sia nella terrazza inferiore.³⁰⁷ È assai simile allo scodellone a sgrondo recuperato nel vano LVIIIc dell'edificio sud-occidentale del palazzo.³⁰⁸

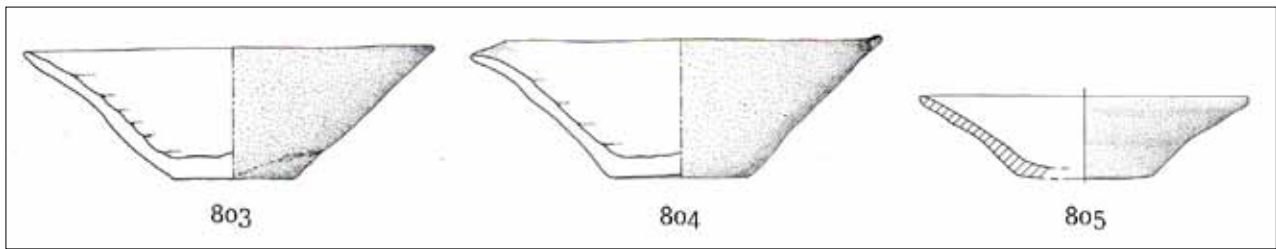


Fig. 45. Piatti acromi in ceramica semifine dal vano CII (MM IIB, 1:4): **803**, **804** e **805**

DEPOSITI CERAMICI DEL VANO XCVII-XCVIII

Il materiale recuperato nel vano XCVII-XCVIII si distingue in tre gruppi: l'uno è quello recuperato nei livelli sottostanti al battuto, il secondo si è rinvenuto sul medesimo battuto o poco sopra ad esso, nel cosiddetto «strato pavimentale»; il terzo consiste negli strati superficiali del vano. Se i pochi frammenti recuperati al di sotto del battuto si collocano stilisticamente al MM IB, fra il materiale recuperato dai due ultimi gruppi non si riscontra una sostanziale differenza, ed entrambi si datano al MM IIB.

CERAMICA DA SOTTO AL BATTUTO PAVIMENTALE DEL VANO XCVII-XCVIII (MM IB)

Fra i pochi frammenti pertinenti al MM IB, si menzionano due tratti di parete decorati à la *barbotine* e uno skuteli frammentario.

Il fr. **809** è un tratto di parete verniciato di nero e decorato con increspature di tipo *barnacle* sovradipinte con dischetti bianchi irregolari, mentre **810** sono due pareti non combacianti verniciate di rosso e ricoperte da protuberanze grosse e spigolose, sovradipinte con dischi irregolari bianchi.

Lo skuteli **811** è un esemplare frammentario troncoconico, con pareti irregolari e tracce di torsione presso il fondo.

304. LA ROSA 2002b, pp. 20-26, figg. 19-20, 28-31, 40-43.

305. LA ROSA 2002b, p. 15, figg. 4-11.

306. Poiché insieme ai tre piattelli si è rinvenuta anche una bacinella (**808**), La Rosa ha addirittura ravvisato nella deposizione dei piatti del vano CII una somiglianza con la deposizione del vano LCVIIIc, ugualmente formata da tre piattelli e una bacinella.

307. LEVI 1976, F. 5050 e F. 5529, av. 139e, f.

308. LA ROSA 2002b, F. 7622, p. 24, fig. 32.

Trattando il materiale del MM IB della terrazza superiore, si menziona anche il piatto **172** (tav. XVI), già descritto in precedenza (v. *supra*, pp. 66-91), in quanto ricomposto da pezzi provenienti da tre contesti diversi, rispettivamente dagli strati superficiali e pavimentali del vano XCVII-XCVIII, e dal riempimento del vano IC. È difficile non pensare che il piatto sia stato disperso nel corso di un episodio di scarico effettuato nel MM IB tra la terrazza mediana e superiore.

CERAMICA SUL BATTUTO PAVIMENTALE DEL VANO XCVII-XCVIII (MM IIB)

CERAMICA FINE MONOCROMA

TAZZE

Dal pavimento del vano si sono rinvenute due tazze, una integra carenata (**812**, tav. XXXIX) e una molto frammentaria, di cui si è ricostruito il profilo emisferico con labbro distinto (**813**, fig. 46); sono entrambe semplicemente verniciate di nero.

La tazza carenata (**812**, tav. XXXIX), con spigolo della carenatura pronunciato, presenta un alto labbro verticale decorato con scanalature orizzontali, secondo un sistema decorativo già osservato in esemplari frammentari del MM IIA provenienti dai livelli superficiali del riempimento della terrazza mediana, nonché in esemplari mallioti del MM IIB (v. *supra*).

La tazza dal profilo emisferico **813** ha un labbro distinto appena svasato che trova qualche confronto a Petras.³⁰⁹

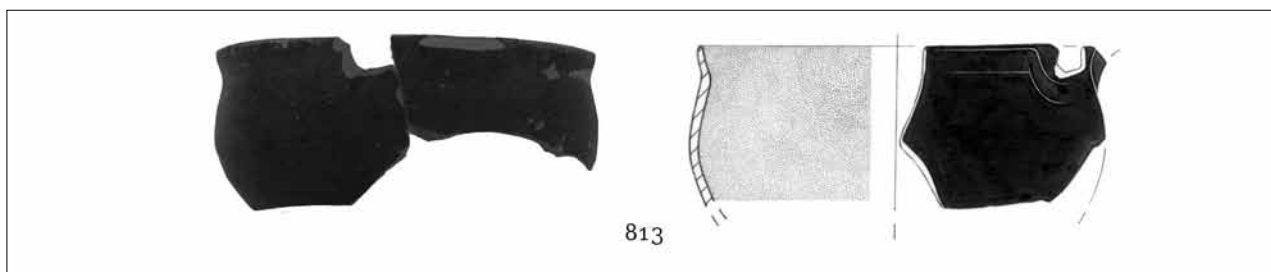


Fig. 46. La tazza **813** in ceramica fine monocroma dal pavimento del vano XCVII-XCVIII (MM IIB, 1:2)

CERAMICA FINE POLICROMA

OLLETTE

Sul pavimento del vano si è recuperato un esemplare integro di olletta con becco a ponte e a anse a nastro scanalate (**814**, tav. XXXIX), del tipo assai comune nei depositi del MM IIB di Festòs. È verniciato di nero e decorato in bianco con due motivi contrapposti, secondo un sistema decorativo bifacciale tipico degli esemplari di queste fasi. Si tratta di un motivo a forma di ascia semilunata riempita con trattini verticali, dalle cui estremità scendono, incurvati, due gruppi di tre linee, terminanti in una sorta di petalo stilizzato; dal centro salgono, invece, due foglie piene, più larghe e corte. È un motivo che richiama in modo molto astratto e stilizzato la raffigurazione del polipo, assai diffusa a Festòs nel MM IIB;³¹⁰ nel caso dell'olletta **814** (tav. XXXIX) il motivo rappresentato è assai simile a quello riprodotto su un'olletta di Knossòs, la quale

309. HAGGIS 2007.

310. A questo proposito v. LA ROSA 2006, n. 4, pp. 141, 143.

presenta un cerchio bianco, che contorna il becco a ponte, da cui si dipartono gruppi di quattro linee terminanti in petali stilizzati.³¹¹

Tra i frammenti di vasi a forma chiusa rinvenuti sul pavimento del vano si sono rinvenuti alcuni fondi frammentari verniciati di nero lucido (**815-816**), con pareti tornite, che potrebbero attribuirsi ad ollette.

CERAMICA SEMIFINE DECORATA IN SCURO SU CHIARO (*DARK-ON-LIGHT WARE*)

Le forme che si riscontrano più comunemente sul pavimento del vano XCVII-XCVIII sono le brocchette, i piatti e gli skutelia.

BROCCHETTE

Dal deposito pavimentale del vano XCVII-XCVIII si sono rinvenuti due esemplari di brocchette (**817-818**, tav. XXXIX), caratterizzate dal profilo ovoidale, più o meno allungato, non decorate e con pesanti segni di tornitura. Sono brocchette comuni nei contesti del MM IIB di Festòs: un esemplare simile, forse leggermente più panciuto (**797**, tav. XXXVII), si è recuperato sul battuto a nord di CI e CIII.

Si è inoltre individuato un frammento di fondo e parete di una brocchetta «a foglie» (**819**), del tipo già incontrato negli strati superficiali della terrazza mediana (cfr. **737-738**), che richiama i già menzionati esemplari trovati nei depositi del MM IIB del vano 25 del Secondo palazzo di Festòs (cfr. *supra*, p. 146).

PIATTI

I piatti recuperati sul pavimento del vano XCVII-XCVIII mostrano dimensioni, profilo e fattura assolutamente simili a quelli degli strati superficiali del medesimo ambiente. Si è rinvenuto un solo piatto acromo, con segni di torniture molto evidenti (**820**), che per nulla si distingue dall'esemplare **846** degli strati superficiali del vano.

Altri due esemplari si caratterizzano per la solita decorazione ad archi pieni rossi: si tratta dei piatti integri **821** e **822** (tav. XXXIX); il piatto **823**, molto frammentario, è, invece decorato con un largo festone che richiama gli esemplari più antichi del MM IB, anche se il festone è così vicino al bordo dell'orlo che sembra quasi un arco pieno.

SKUTELIA

Gli skutelia recuperati nel vano XCVII-XCVIII sono per la maggior parte acromi, dal profilo a campana con labbro dritto (**824-826**, tav. XXXIX) e presentano tutti una base leggermente rialzata e ben modellata con l'uso del tornio, secondo un modo di esecuzione tipico del MM IIB. Alcuni degli esemplari sembrano quasi standardizzati (**824**, **826**, tav. XXXIX), in quanto hanno l'altezza (h. 4-4,3) e il fondo di dimensioni pressoché simili (diam. 2,7-3,2). È interessante vedere che lo skuteli **826** si è rinvenuto su una delle lastre pavimentali del vano (tav. XId).

Un buon confronto per questi skutelia, tipici del MM IIB di Festòs, si rinviene a Kommòs, in uno skuteli tornito trovato nel Group K del *Building AA*.³¹²

311. L'olletta con becco a ponte n. 1000 si è recuperata nel *South Polychrome Deposits* di Knossòs, v. MACGILLIVRAY 1998, n. 1000, tav. 149.

312. VAN DE MOORTEL 2006a, p. 353, K/1, tav. 13.3.

Dal pavimento si è recuperato un solo esemplare decorato (**827**), il quale mostra archi rossi pendenti dall'orlo, secondo uno schema decorativo tipico delle fasi più antiche.

UNGUENTARI

Sul pavimento del vano si è recuperato un unguentario frammentario (**828**, tav. XXXVIII), assai simile a quello rinvenuto nel riempimento della terrazza mediana (**454**, fig. 31). Si è già osservato, infatti, che questi particolari vasi non presentano variazioni morfologiche importanti dal MM IB al MM IIB.

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA

OLLE

Tra la ceramica realizzata in fabbrica semifine-granulosa si è rinvenuta un'olla di grandi dimensioni dal profilo ovoidale con due anse sulla spalla semplicemente verniciata di scuro (**829**, tav. XXXVIII).

TAVOLE D'OFFERTA

Sul pavimento si è rinvenuta una tavola d'offerta di forma peculiare (**830**, tav. XXXIX), con un lato rettilineo e uno curvo, ingubbiata e sovradipinta con una fascia rossa lungo il margine interno e con volute a pelta, realizzate in vernice nera.

CERAMICA SEMIFINE ROSSICCIA

PENTOLE

Dal pavimento del vano proviene un unico frammento di pentola ansata (**831**, tav. XXXVIII), di cui non si ricostruisce la forma, ma che risulta interessante per il fatto che è eccezionalmente decorato. All'interno è completamente ricoperto con uno spesso strato di ingubbiatura gialla, steccato a lucido; l'orlo e l'ansa sono decorati rispettivamente con una fascetta e con una lineetta realizzati col medesimo colore giallo dell'ingobbio. Tracce di colore si hanno pure sulla parete esterna, che, quindi, potrebbe essere stata decorata.

PITHOI E PITHARAKIA

Un solo frammento di pithos (**832**) si è rinvenuto nel vano: è un tratto di orlo ingrossato e ribattuto verso l'esterno, verniciato di nero, con la parete decorata secondo la cosiddetta tecnica mista, attestata con frequenza nel MM II (v. *supra*, p. 151); presenta l'ingubbiatura di fondo beige, sovradipinta con una fascetta nera marginata di bianco che corre sotto al labbro, e con un motivo decorativo non identificato, di cui resta un angolo verniciato di nero, ugualmente bordato di bianco. La somiglianza con il fr. **787** (tav. XXXVI) rinvenuto negli strati superficiali del riempimento della terrazza mediana è notevole.

Il solo pitharaki ricostruito quasi per intero (**833**, fig. 47) che si rinviene nel vano XCVII-XCVIII presenta un profilo globulare e panciuto, con orlo aggettante e ribattuto obliquamente all'esterno. È completamente ingubbiato di color crema e decorato in *dark on light* con motivi

lineari ricorrenti su pithoi e pitharakia (cfr. 556, 560, fig. 35): mostra quattro fasce orizzontali marroni, una sotto l'orlo e tre nella metà inferiore del vaso, e un cerchio pieno dipinto sopra la più alta delle tre fasce. Le due anse verticali impostate sulla spalla sono circondate con un ovale marrone.

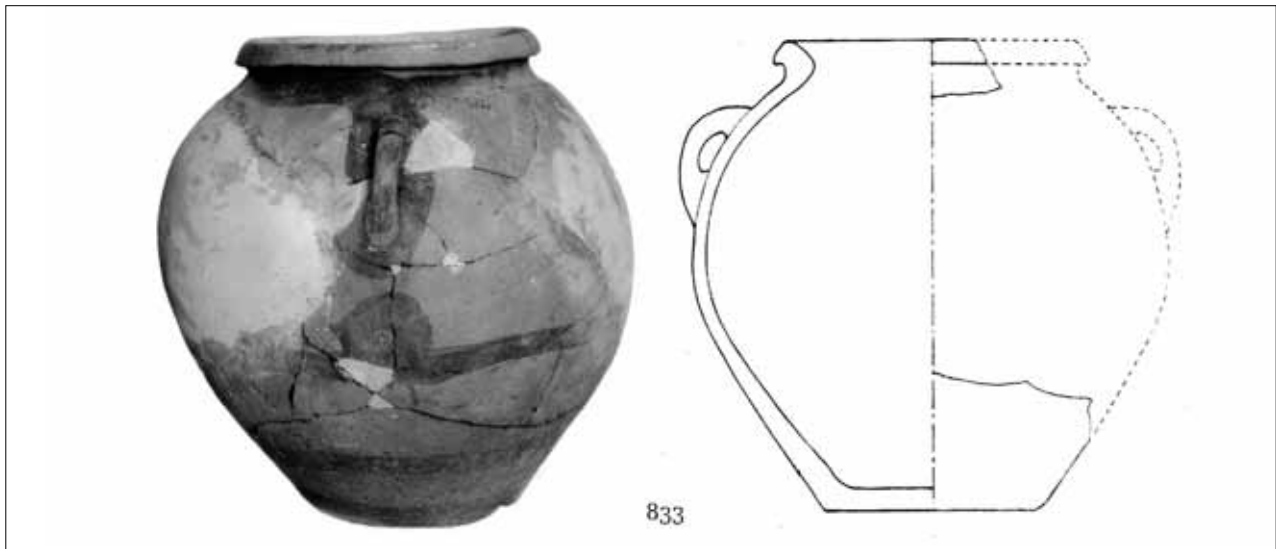


Fig. 47. Il pitharakia 833 dal pavimento del vano xcvii-xcviii (MM IIB, 1:5)

CERAMICA ROSSA STECCATA A LUCIDO (*RED-BURNISHED*)

LUCERNE

Nel vano xcvii-xcviii si è recuperata un'unica lucerna del tipo a scodellino allungato (854), che conserva ancora il beccuccio e tracce dell'ansa posteriore. Rispetto agli esemplari del MM IB recuperati nel riempimento della terrazza mediana (tav. xxviii), la lucerna 854 risulta di forma più allungata, meno tondeggiante; il tipo di manifattura è comunque sempre lo stesso.

CERAMICA DAGLI STRATI SUPERFICIALI DEL VANO XCVII-XCVIII

CERAMICA FINE POLICROMA

Tra le forme attestate in fabbrica fine policroma si ha una brocchetta assai peculiare, un'olletta miniaturistica e diverse tazze.

BROCCHETTE

La brocchetta 835 (tav. xl), dal profilo ovoidale e con imboccatura larga, si caratterizza per una combinazione di tecniche diverse, in quanto è completamente verniciata di nero, ma sulla pancia ha una fascia ricoperta di un'ingubbiatura di colore bianco lucidata a stecca, che richiama la tecnica ad effetto «smaltato». La fascia è sovradipinta con motivi a dischetti, poco visibili, che richiamano la decorazione di un esemplare rinvenuto nel vano II, in un contesto incerto.³¹³

313. LEVI 1976, F. 730, tav. 94f.

OLLETTE

Tra le forme chiuse si enumera un'olletta miniaturistica (h. 6), dal profilo globulare e rastremato verso il fondo piatto (**836**, tav. XL). La fabbrica in cui è stata realizzata è fine e depurata, anche se la fattura e la decorazione non sono buone. È verniciata di rossiccio e decorata sulla spalla con motivi metopali, formati da gruppi di trattini orizzontali, alternati a linee ondulate verticali semplici o doppie; nella metà inferiore del vaso, si ha una serie di foglie lanceolate, realizzate a semplice contorno, che salgono dal fondo a raggiera. Si tratta di un esemplare in cui si combinano lo schema quadripartito, tipico delle ollette con becco aperto, e la decorazione con elementi a giro, in un sistema che si riscontra anche in un'altra olletta globulare di dimensioni canoniche, rinvenuta sul pavimento del vano II dell'edificio sud-occidentale.³¹⁴

TAZZE

Fra le tazze sono attestati sia i tipi carenati che i troncoconici. L'unico esemplare di tazza carenata rinvenuto è parecchio frammentario (**837**): presenta lo spigolo della carenatura pronunciata e una verniciatura rossiccia, sovradipinta con elementi in bianco non leggibili.

Tazze troncoconiche

Fra le tazze troncoconiche si ha un esemplare di grandi dimensioni decorato con un motivo a polipo stilizzato (**838**, tav. XL) e uno più piccolo, forse semplicemente verniciato (**839**, tav. XL).

La tazza **838** presenta il motivo decorativo sul lato opposto all'ansa, si tratta di un cerchio rosso contenente una losanga curvilinea con una crocetta interna con quattro dischetti ai vertici; dal cerchio si dipartono a girandola sei spirali che racchiudono ciascuna un dischetto. L'elemento decorativo del polipo, di recente rivisto da La Rosa,³¹⁵ è assai comune nel repertorio festio del MM IIB, soprattutto su tazze e ollette con becco a ponte. È questa una delle rappresentazioni che più si discosta dal modello naturale ravvisabile su diversi vasi festii similmente decorati.³¹⁶ Il polipo si presenta qui in un modo per nulla naturalistico, in quanto mostra il corpo assolutamente stilizzato a forma di ovale con all'interno un elemento decorativo a «quadrifoglio» e i tentacoli disposti ad elica, senza alcuna simmetria.³¹⁷ Un'olletta decorata con un simile polipo stilizzato si rinviene nella Grotta di Kamares.³¹⁸

L'altra tazza troncoconica (**839**, tav. XL), dalla base molto larga rispetto all'altezza, è semplicemente verniciata di rosso-marrone.

RHYTA

Dagli strati più alti del vano si è rinvenuto un *rhyton* frammentario (**840**, tav. XL), di piccole dimensioni, dalla sagoma piriforme, verniciato di marrone-rossiccio e decorato con picchiettature bianche secondo un tipo di decorazione che si riscontra di frequente a partire dal MM II. Esempari simili per forma si sono rinvenuti a Kommòs, in contesti del MM III.³¹⁹

314. Cfr. F. 341 in LEVI 1976, tav. 108d.

315. LA ROSA 2006, pp. 139-152.

316. Cfr. gli esemplari nn. 1, 2, 6 in LA ROSA 2006, pp. 141-142; cfr. anche F. 2410, F. 383 e F. 4817a in LEVI 1976, tavv. XXXVIB, a, LIID.

317. LA ROSA 2006, p. 143; per il motivo a «quadrifoglio» che ricorre su uno dei noduli festii cfr. anche LEVI 1957-1958, p. 85, fig. 176.

318. DAWKINS, LAISTNER 1912-1913, p. 22 (b), tav. x.

319. KOEHL 2006, nn. 83-84, p. 86, fig. 5.

CERAMICA SEMIFINE DECORATA IN SCURO SU FONDO CHIARO (*DARK-ON-LIGHT WARE*)

Tra le forme realizzate in fabbrica semifine e decorate in *dark on light* sono attestate brocchette, lattiere e piatti.

BROCCHETTE

La *Dark-on-Light Ware* è ben rappresentata dall'esemplare **841** (tav. XL), che mostra una decorazione comune sulle brocche *askoidi* di Festòs del MM IB-MM IIB,³²⁰ ossia una serie di lunule che salgono dal fondo fino al collo. Si è già osservato che brocchette *askoidi* similmente decorate si sono rinvenute sia a Kommòs e nelle vicine necropoli con tombe a tholos della Messarà³²¹, sia al di fuori della medesima piana.³²²

Ben rappresentate risultano pure le brocchette «a foglie» (**842** e **843**), le quali si sono recuperate anche sul pavimento del vano (**819**). I due frammenti recuperati negli strati più alti dell'ambiente sono rispettivamente un tratto di fondo e parete (**842**) e un frammento di collo (**843**), entrambi decorati con foglie lanceolate rosso brune. I migliori confronti per questo tipo di brocchetta si sono identificati nel gruppo recuperato nel vano neopalaziale 25.³²³

LATTIERE

Dagli strati più alti del vano xcvii-xcviii si è recuperata una lattiera ovoidale (**844**, tav. XL), a vasca profonda con l'imboccatura ellissoidale; è decorata con un grande cerchio pieno che trova riscontro su un esemplare rinvenuto nel Cortile 40, il quale è, tuttavia, decorato con un cerchio realizzato a contorno, non pieno.³²⁴

PIATTI

L'unico piatto intero recuperato negli strati superficiali del vano (**845**, tav. XL) è basso e di piccole dimensioni, decorato sull'orlo con due archi pieni rossi; rispecchia, pertanto, dimensioni e decorazione tipiche del MM IIB, già riscontrate su un esemplare frammentario del vano cii (**807**), nonché su parecchi piatti recuperati nel vano LVIIIc del palazzo; non è, infine, da trascurare che piatti identici provengono dal pavimento del medesimo vano xcvii-xcviii (cfr. **821-822**, tav. XXXIX).

Si è poi identificato un piatto frammentario (**846**), dal profilo pressoché uguale a quello di **845**; si diversifica, tuttavia, per la superficie acroma e per i pesanti segni di tornitura, che richiamano, invece, il modo di esecuzione dell'esemplare frammentario **805** del vano cii (fig. 45).

320. Sulle brocchette *askoidi* decorate con lunule nella Creta protopalaziale v. CALOI 2008-2009.

321. Vedi CALOI 2008-2009, con riferimenti e discussione. Da Kommòs si rinvennero per lo più frammenti, verosimilmente del MM IB-MM II; dal complesso di Kamilari si sono trovati due esemplari, che sembrano rispettivamente del MM IB e del MM IIB sulla base della manifattura; le due brocchette rinvenute rispettivamente nelle Camerette a sud della Tholos A di Haghia Triada e nell'area A di Koumasa sembrano del MM IB.

322. Gli esemplari rinvenuti al di fuori della Messarà e databili al MM IIB provengono da Monastiraki (KANTA 1999, tav. LXXXIIIa) e dal *Quartier Mu* di Malia (POURSAT, KNAPPETT 2005, n. 374, p. 60, tav. 18).

323. Cfr. F. 1314c e F. 1314e in LEVI 1976, tav. 144f', g'.

324. LEVI 1976, F. 1712, p. 273, fig. 428.

CERAMICA SEMIFINE ROSSICCIA

LATTIERE

Un solo esemplare in fabbrica semifine rossiccia si è rinvenuto negli strati superficiali del vano; si tratta di una lattiera ovoidale allungata (**847**, tav. XL) con imboccatura ellittica, priva di anse. Si caratterizza per una depressione dell'orlo opposta allo sgrondo, che funge da appoggio. Un vaso simile, dal profilo ovoidale, con sgrondo, ma privo di anse, si è rinvenuto nel vano XCIV della terrazza inferiore.³²⁵

DEPOSITO DI VASI PER BERE DEL MM IIIA NELL'ANGOLO SUD-ORIENTALE DEL VANO IC

Nel riempimento della terrazza mediana, e precisamente nell'angolo sud-orientale del vano IC, si sono recuperate alcune tazze troncoconiche facilmente collocabili nel MM IIIA per forma e fattura.³²⁶

TAZZE

Tazze troncoconiche

Fra i vasi per bere del deposito del MM IIIA trovato nel vano IC si contano undici frammenti pertinenti a tazze troncoconiche, per alcune delle quali si ricostruisce il profilo troncoconico leggermente svasato, su base piuttosto stretta. Per ciascun pezzo ricostruito variano il rapporto tra l'altezza e la base (dai 6 agli 8 cm), pari all'incirca 1 o di poco superiore, e la posizione dell'attacco dell'ansa rispetto al fondo, ma la forma è all'incirca la medesima. Le tazze più comuni sono quelle decorate con piccole e fitte spruzzature bianche (**848**, **852**, fig. 48), disposte sia all'interno che all'esterno del vaso, o solo all'interno del vaso. Sono poi attestati esemplari semplicemente verniciati (**849**, fig. 48) o decorati con fascette bianche che salgono verticali dal fondo (**851**), secondo uno schema decorativo facilmente riscontrabile sulle tazze festie di questa fase.³²⁷ I confronti più stringenti per le tazze decorate a spruzzature provengono dalla Casa a sud della rampa (vani LXXXVI-XCVIII; XCVI) di Festòs³²⁸ e qualcuno si è rinvenuto nella necropoli di Kamilari.³²⁹

SKUTELIA

Insieme alle tazze ritrovate nell'angolo sud-orientale del vano IC, si sono trovati tre skutelia coevi. Si tratta di tre esemplari quasi interamente ricostruiti, dal profilo troncoconico su fondo ben delineato, acromi e con tracce di tornitura sulle pareti (**853-855**, fig. 48). Sono esemplari che trovano facili confronti negli skutelia festii recuperati nella Casa a sud della rampa di Festòs, datata al MM IIIA.³³⁰

325. Cfr. F. 4824 in LEVI 1976, tav. 137l.

326. Per un quadro generale delle tazze troncoconiche attestate a Festòs v. LEVI, CARINCI 1988, pp. 205-212.

327. Cfr. per es. F. 2699 in LEVI 1976, p. 435, tav. 210a.

328. Cfr. gli esemplari in LEVI 1976, tav. 210f, l, p.

329. Cfr. F. 3264 in LEVI 1976, tav. 210m.

330. Cfr. per esempio gli esemplari in LEVI 1976, tav. 216u-z.

CIOTOLE

Nel medesimo angolo del vano IC si è rinvenuto anche un gruppo di tre ciotole del MM IIIA realizzate in argilla granulosa, con pesanti segni di tornitura sulle pareti acrome, e con un profilo a sezione di sfera su base rialzata a disco. Il fr. **857** (fig. 48) ha le pareti regolari posanti su un basso peduccio, mentre il fr. **856** (fig. 48), di altezza irregolare, mostra pareti con pronunciata curvatura, quasi rientranti verso l'orlo. La terza ciotola (**858**, fig. 48) mostra, invece, pareti convesse che terminano con un orlo aggettante. Sono vasi facilmente confrontabili con esemplari festii recuperati nella Casa a sud della rampa.³³¹

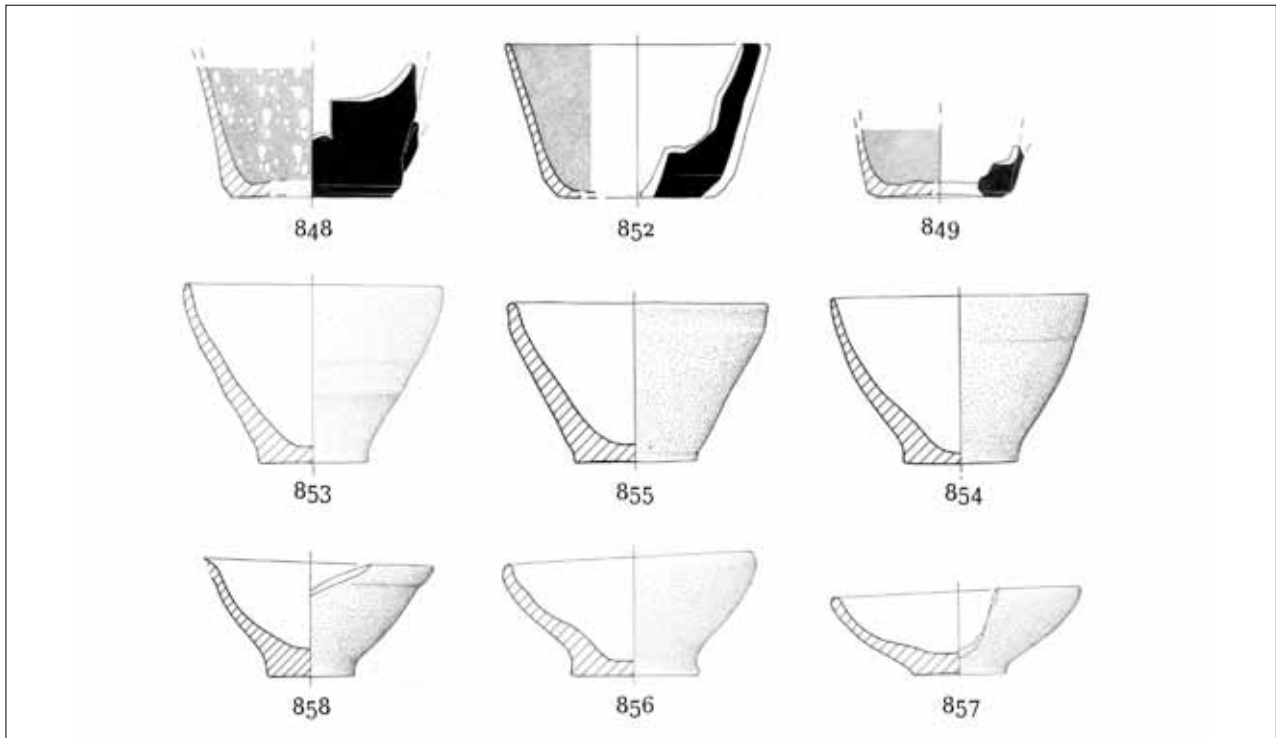


Fig. 48. Le tazze **848**, **852**, **849**, gli skutelia **853**, **855**, **854** e le ciotole **858**, **856**, **857** dal deposito del MM IIIA trovato nel vano IC (1:3)

331. V. per esempio gli esemplari LEVI, CARINCI 1988, tavv. 102n-v; 103b-f.

Capitolo v.

Il catalogo dei materiali ceramici dal quartiere ad ovest del Piazzale I

Il catalogo è stato redatto mantenendo la distinzione tra i principali contesti riconosciuti, così come si sono elencati nel par. III.3. All'inizio del catalogo sono trattate a parte le ceramiche prepalaziali trovate sia nei livelli propriamente prepalaziali, sia all'interno del riempimento della terrazza mediana come residui. Seguono i pezzi rinvenuti nei livelli inferiori dei vani C e IC α , e la parte più estesa del catalogo, ossia quella dedicata alle ceramiche recuperate nel grande riempimento dei vani C-CI-CIII e IC (IC α e IC β) della terrazza mediana. In questa parte del catalogo, per ciascun pezzo identificato, si indica in parentesi il vano specifico di provenienza e la posizione in cui è stato rinvenuto, se riportata nelle relazioni di scavo. Gli altri contesti sono i depositi identificati nella terrazza superiore, e nello specifico sul battuto individuato a nord dei vani CI e CIII, sul pavimento di CII e nel vano XCVII-XCVIII, rispettivamente sul pavimento e a livello superficiale.

Il materiale rinvenuto si è suddiviso in gruppi ceramici, distinti, in primo luogo, sulla base dell'impasto utilizzato nella fabbricazione (per es. fine, semifine, etc.), e poi per il trattamento della superficie e il tipo di decorazione utilizzati. Per ciascun gruppo identificato si individuano i tipi ceramici attestati, a loro volta suddivisi per forme e varianti, e talora per decorazione. Un esempio utile può meglio spiegare l'articolazione del catalogo: le brocchette in fabbrica fine con decorazione a rilievo (*à la barbotine*), si distinguono dapprima per il formato (dalle brocche, per es.), poi si suddividono a seconda delle varianti attestate (monoansata, a tre anse etc.) ed infine per il tipo di decorazione che presentano, ovvero le increspature di tipo *barnacle*, le protuberanze e/o le nervature a rilievo.

Ciascun pezzo è catalogato secondo un numero progressivo. Per i pezzi frammentari custoditi al Museo Stratigrafico di Festòs la corrispondenza con la locazione nelle casse dei magazzini è riportata in parentesi accanto al numero di catalogo (cfr. Elenco delle cassette, pp. 285-286);¹ così come per ciascun pezzo già inventariato da Levi, il numero riportato in LEVI 1976 è indicato in parentesi (es. F. 5512).

Accanto al numero di catalogo corrispondente, per i frammenti graficamente riprodotti e/o fotografati, si è riportato il numero arabo della figura su cui sono raffigurati e il numero romano della tavola fotografica su cui sono rappresentati.

I colori delle argille cui ci si riferisce nel catalogo trovano una corrispondenza nelle tavole realizzate da Munsell, riportate nella pagina seguente.

1. I numeri segnati in parentesi e corrispondenti ai pezzi frammentari recuperati nei vani CI, IC e XCVII-XCVIII, e preservati nelle cassette del Museo Stratigrafico di Festòs, sono stati assegnati tra il 2000 e il 2003 da alcune laureande dell'Università Ca' Foscari Venezia, a cui Filippo Carinci aveva originariamente affidato lo studio del materiale ceramico rinvenuto nei sovramenzionati vani delle terrazze mediana e superiore. Si tratta di Irene Salce (vano CI), Lorenza Gion (vano IC) e Lucia Bandiera (vano XCVII-XCVIII), che ringrazio per aver contribuito alla ricognizione preliminare dei materiali raccolti in questo catalogo.

Abbreviazioni utilizzate nel catalogo

Dim. = dimensioni
 H. = altezza
 Diam. = diametro
 Max = massimo
 Sp. = spessore
 Ric. = ricostruito
 Cons. = conservato

COLORE DELL'ARGILLA	MUNSELL CORRISPONDENTE	COLORE CORRISPONDENTE IN INGLESE
ROSA PALLIDO	2,5 YR 8/2 ; 5 YR 8/2 ; 7,5 YR 8/2 7,5 YR 8/3; 8/4	PINKISH WHITE PINK
ROSA CHIARO	2,5 YR 8/3 ; 8/4 5 YR 8/3 ; 8/4 ; 7/3 ; 7/4	PINK
ROSA SCURO	10 R 6/6 ; 6/8 5 YR 6/4	LIGHT RED LIGHT REDDISH BROWN
ROSA-GIALLINO	10 YR 8/2 ; 8/3 ; 8/4 ; 7/3 ; 7/4	VERY PALE BROWN
GIALLO CHIARO	2,5 YR 7/3 ; 7/4 5 Y 8/2 ; 8/3 ; 8/4 ; 7/3 ; 7/4	LIGHT REDDISH BROWN PALE YELLOW
CREMA	10 YR 8/8 ; 8/6 ; 7/6 ; 7/8 2,5 Y 8/6 ; 8/8 ; 7/6 ; 7/8	YELLOW
BEIGE CHIARO	5 YR 7/2 ; 6/2 ; 7/5 YR 6/2 ; 7/2 7,5 YR 7/4 ; 7/3 7,5 Y 6/3 ; 6/4	PINKISH GRAY PINK LIGHT BROWN
BEIGE SCURO	5 YR 7/6 ; 7/8 ; 6/6 ; 6/8 7,5 YR 8/6 ; 7/6 ; 7/8 ; 6/6 ; 6/8	REDDISH YELLOW
ROSSO	10 R 5/6 ; 5/8 ; 4/6 ; 4/8	RED
ROSSO SCURO	10 R 3/6 2,5 YR 3/6	DARK RED
ROSSICCIO	2,5 YR 5/6 ; 5/8 ; 4/6 ; 4/8 2,5 YR 6/8 ; 6/6	RED LIGHT RED
ROSSO BRUNO	5 YR 5/6 ; 5/8 ; 4/6 5 YR 5/3 ; 5/4 ; 4/4	YELLOWISH RED REDDISH BROWN
MARRONCINO	10 YR 5/6 ; 5/8	YELLOWISH BROWN
MARRONE	7,5 YR 3/2 ; 3/3 ; 3/4 10 YR 4/3 ; 5/3	DARK BROWN BROWN
MARRONE SCURO	5 YR 3/2	DARK REDDISH BROWN
BRUNO CHIARO	7,5 YR 6/3 ; 6/4 10 YR 6/3 10 YR 6/4 10 YR 6/6 ; 6/8	LIGHT BROWN PALE BROWN LIGHT YELLOWISH BROWN BROWISH YELLOW
BRUNO	7,5 YR 4/2 ; 4/3;4/4;5/2;5/3;5/4	BROWN
GRIGIO ROSA	7,5 YR 6/2 ; 7/2	PINKISH GRAY
GRIGIO BRUNO	10 YR 4/2 ; 3/2	GRAYISH BROWN
GRIGIO	5 YR 5/1	GRAY
GRIGIO SCURO	5 YR 4/1	DARK GRAY

VANO CI, LIVELLO DA QUOTA -1,25 M
FINO ALLA ROCCIA

CERAMICA DEL NEOLITICO FINALE

1. (595/63) bacino

Fr. di parete con attacco dell'ansa a cannolo.

Dim. parete 11,3 × 7,8; dim. ansa 7,9 × 1,3.

Superficie esterna grezza e superficie interna marrone steccata a lucido (classe C).

Argilla beige scuro, grossolana, compatta, e con inclusi bianchi e marroni.

2. (595/37) vaso

Fr. di presa.

Largh. max 2,4; lungh. 4,7;

sp. max 2,5

Superficie bruna lucidata.

Argilla grigia, granulosa, compatta e con inclusi bianchi e neri.

3. (595/39) vaso a corpo globulare

Fr. di orlo e collo.

H. 3,5; largh. 3,4; sp. 0,5

Variante con orlo arrotondato e collo cilindrico; superficie bruna con tracce di lucidatura all'esterno (classe C).

Argilla bruno chiaro, semifine, compatta e con inclusi bianchi e neri.

VANO CI, DA QUOTA -1,10 M

A -1,25 M

CERAMICA NELLO STILE DI PYRGOS (AM I)

4. (594/120) coppa

Fr. di congiunzione col piede e fr. di parete, non combacianti.

H. max 3,5; diam. 3,9; sp. congiunzione 1; sp. parete 0,7.

Piede a profilo troncoconico, con i lati leggermente convessi.

Sul fondo c'è un foro centrale.

Argilla marrone, semifine, compatta e con inclusi bianchi e mica.

CERAMICA IN STILE HAGHIOS
ONOUPHRIOS (AM II)

5. (594/63) brocchetta

Fr. di parete con attacco dell'ansa a bastoncello, verticale.

Dim. 4,4 × 4,3; sp. 0,3; diam. ansa 1,2.

Superficie ingubbiata e decorata con due linee orizzontali marrone scuro rispettivamente una sopra e una sotto l'ansa, tra le quali ci sono quattro linee oblique marrone chiaro.

Argilla bruno chiaro, semifine, e con inclusi neri e mica.

6. (594/64) brocchetta

Fr. di parete con attacco dell'ansa a bastoncello, verticale.

Dim. 3,4 × 2,9; sp. 0,4.

Superficie ingubbiata di beige e decorata con tre lineette marroni lungo l'ansa.

Argilla beige scuro, semifine e con inclusi neri e mica.

7. (594/61) teiera

Fr. di becco intero, a ponte.

Dim. 5,8 × 5,3; sp. 0,4; sp. max 0,5

Tracce nere di sei linee curve che costituiscono una sorta di festone sotto il becco e di altre tre che lo circondano nella parte superiore; all'interno decorato con trattini verticali neri; tracce di steccature all'interno.

Argilla beige scuro, semifine e con pochissimi inclusi marroni.

VANO CI, LIVELLO DA QUOTA -0,96 M

A -1,10 M

CERAMICA NELLO STILE DI PYRGOS (AM I)

8. (594/34) coppa

Fr. di parete e fondo con attacco del piede.

Dim. 3,8 × 4; sp. 0,7

Superficie esterna marrone, interna nera decorata a stralucido

Argilla grigio-bruno, semifine, compatta e con inclusi marroni.

RESIDUI DI MATERIALE
PREPALAZIALE NEL RIEMPIMENTO
DEI VANI IC E C

CERAMICA NELLO STILE DI PYRGOS (AM I)

COPPE

9. (570/69) coppa (vano C)

Fr. di fondo e fr. di parete.

Dim. fondo 6,8 × 6; dim. parete 3 × 3,2; sp. fondo 1; sp. parete 0,7.

Superficie marrone, decorata a stralucido.

Argilla marrone e compatta.

10. (567/284) coppa (vano C)

Fr. di congiunzione e di parete.

H. max 4; diam. 3,2; sp. parete 0,9.

Superficie liscia e grigio chiaro.

Argilla grigio chiaro e compatta.

ASKÒI

11. (576/343) *askòs* (vano C)

Becco.

Largh. max 5; diam. 4; sp. 0,5.

Becco grigio decorato a stralucido.

Argilla grigio chiaro e compatta.

FORME CHIUSE

12. (570/65) forma chiusa (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 5,2 × 5,2; sp. 0,8.

Superficie nera, decorata a stralucido, con linee verticali.

Argilla grigia e compatta.

13. (fr. di 569) forma chiusa (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 3,7 × 5,5; sp. 0,5.

Superficie decorata a stralucido e con un motivo a reticolato.

Argilla marrone e semifine.

CERAMICA IN STILE HAGHIOS
ONOUPHRIOS (AM II)

BROCCHETTE

14. (561/10) brocchetta (vano IC)

Fr. di collo con becco tagliato e parete.

H. collo 5; diam. collo 4,5.
Superficie liscia, ingubbiata di beige e leggermente steccata a lucido, decorata con due fascette nere sul collo e con una che scende obliqua alla base; orlo decorato con una fascetta nera e becco con due archetti sotto.

Argilla beige, semifine, compatta e con piccoli inclusi.

Datazione: AM II.

TEIERE

15. (fr. di 569) teiera (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 4,6 × 4,2; sp. 0,5.

Decorato con quattro linee rosse che scendono oblique dall'orlo.

Argilla rosa, granulosa e con inclusi scuri.

Datazione: AM II.

16. (fr. di 569) teiera (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 4,5 × 5; sp. 0,5.

Superficie liscia, decorata con linee nere oblique che si incrociano.

Argilla giallo chiaro e compatta.

Datazione: AM II.

17. (576/337) teiera (vano C)

Fr. di becco.

Lungh. max 4; largh. max 2; sp. 0,2.

Superficie liscia, decorata con archetti neri.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: AM II.

18. (fr. di 567) teiera (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 7,2 × 4; sp. 0,5.

Decorato con una linea bruna sull'orlo e con linee brune che scendono oblique.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: AM II.

19. (fr. di 567) teiera (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 2,2 × 3; sp. 0,4.

Decorato con una fascetta bruna sull'orlo e con altre due che scendono verticali.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: AM II.

20. (fr. di 567) teiera (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 2,8 × 4; sp. 0,4.

Decorato con sgocciolature brune che scendono dall'orlo.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: AM II.

CERAMICA DELL'AM III

CERAMICA FINE DECORATA IN CHIARO SU SCURO (*LIGHT-ON-DARK WARE*)

FORME CHIUSE

21. (561/23) olletta (?) (vano IC)

Fr. di parete.

Dim. 3,8 × 5; sp. 0,3.

Verniciato di nero e sovradipinto in bianco-crema con due linee oblique e con una serie parallela di puntini accostati all'una e con una serie di triangoli campiti, parallela all'altra.

Argilla chiara e fine.

Datazione: AM III.

CERAMICA SEMIFINE DECORATA IN SCURO SU CHIARO (*DARK-ON-LIGHT WARE*)

SKUTELIA

22. (562/58) skuteli (vano IC)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 4,2 × 4,9; sp. 0,4.

Superficie incartapecorita, decorata con una fascia nera sull'orlo interno ed esterno, sovradipinta in bianco-crema con due linee sottili subito sotto l'orlo esterno e con puntini sull'orlo.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: AM III.

CERAMICA GRANULOSA ACROMA

SKUTELIA

23. (554a/21) skuteli (vano IC)

Fig. 10

Frammentario; conservato per $\frac{3}{4}$.

H. 4,7; diam. fondo 5,5; diam. orlo 8,3; sp. orlo e fondo 0,4; sp.

parete 0,6-1.

Pareti convesse e irregolari; superficie ruvida, lisciata solo sotto l'orlo esterno; acromo.

Argilla rosa chiaro, granulosa e con inclusi.

Datazione: AM III.

24. (562/88) skuteli (vano IC)

Frammentario; conservato per $\frac{3}{4}$.

H. 4,5; diam. fondo 6; sp. orlo 0,6; sp. parete 0,9.

Pareti convesse e irregolari; superficie ruvida, lisciata solo sotto l'orlo esterno; acromo.

Argilla rosa chiaro, granulosa e con inclusi.

Datazione: AM III.

25. (562/60) skuteli (vano IC)

Fr. di orlo, parete e fondo, conservato per metà.

H. 4,6; diam. fondo 4,5; sp. fondo 0,5; sp. parete 0,6.

Pareti convesse e irregolari; superficie ruvida e acroma.

Argilla rosa, granulosa e con inclusi di grosse dimensioni.

Datazione: AM III.

26. (562/91) skuteli (vano IC)

Fr. di orlo, parete e fondo, conservato per metà.

H. 5,5; diam. fondo 4,5; diam. orlo ric. 8 ca.; sp. fondo 0,5; sp. parete 0,6.

Pareti convesse e irregolari; superficie ruvida e acroma; tracce di segni da strumento sul fondo esterno.

Argilla rosa, granulosa e con inclusi.

Datazione: AM III.

CERAMICA DEL MM IA

CERAMICA FINE DECORATA IN CHIARO SU SCURO (*LIGHT-ON-DARK WARE*)

OLLETTE OVOIDALI

27. (570/58) olletta (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 2,3 × 3,6; sp. 0,4.

Superficie ruvida, verniciata di nero, decorata con una fascetta bianco-crema sotto l'orlo da cui scendono tre linee oblique dello stesso colore.

Argilla bruno chiaro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IA.

28. (573/61) olletta (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 2,2 × 4,8; sp. orlo 0,5; sp. parete 0,6.

Superficie ruvida, verniciata di nero, decorata con linee bianche che scendono oblique dall'orlo e con un grosso disco bianco.

Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IA.

29. (573/62) olletta (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 4,2 × 4,6; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,6.

Verniciato di nero, decorato con fasci di linee bianco-crema oblique che si incrociano.

Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IA.

TEIERE

30. (576/91) teiera (vano C) **Tav. XIII**
Becco tubolare.

Lungh. 6; diam. 2,5; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,8.

Superficie liscia, verniciata di nero opaco e decorata con una linea bianco-crema sull'orlo assottigliato; l'apertura superiore è tagliata orizzontalmente.

Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IA.

31. (562/9) teiera (vano IC)

Becco tubolare con parete.

Dim. 6,7 × 10; sp. 0,3.

Verniciato di rosso e decorato in bianco-crema con due gruppi di tre fascette diagonali che scendono dall'orlo, e con un disco posto tra la prima e le altre due; parete decorata con due fascette orizzontali dello stesso colore.

Argilla rosa e semifine.

Datazione: MM IA.

PIATTI E BACINI

32. (573/140 e 551/32b) piatto (vani C e IC) **Fig. 10**

Piatto frammentario, ricomposto da 4 parti.

H. 7,5; sp. orlo 0,7; sp. parete 1,2; sp. fondo 1,3.

Verniciato all'interno di rosso scuro, decorato con festoni bianchi alternati a linee verticali bianche che scendono dall'orlo, e con una serie circolare di trattini bianchi; fondo interno decorato con una linea circolare bianca da cui si dipartono a raggiera delle lineette dello stesso colore.

Argilla bruno scuro, semifine e con grossi inclusi neri.

Datazione: MM IA.

33. (551/44b) bacino (vano IC)

Fr. di orlo, parete e fondo.

H. 4,5; diam. orlo 25; diam. fondo 16.

Profilo troncoconico a pareti poco svasate, con orlo piatto in sommità, decorato con trattini verticali tagliati da fascette diagonali bianco-crema; verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; all'interno è decorato con una fascetta bianco-crema sotto l'orlo e con una rosso chiaro presso il fondo, che presenta serie circolari di dischetti bianco-crema; all'esterno con due fascette bianco-crema, una presso il fondo e una sotto l'orlo; fondo risparmiato.

Argilla rosa chiaro e granulosa.

Datazione: MM IA.

34. (573/168) bacino (vano C)

Fr. di orlo, parete e fondo.

H. 3,8; largh. 8,3; sp. orlo e fondo 0,9; sp. parete 1,2.

Verniciato di nero sia all'interno che all'esterno, decorato all'interno con fascette orizzontali bianco-crema; orlo tagliato obliquamente verso l'esterno e decorato con trattini bianco-crema obliqui.

Argilla rosa-giallino e granulosa.

Datazione: MM IA.

SKUTELIA

Skutelia decorati

35. (554a/5a) skuteli (vano IC)

Fig. 10

Frammentario.

H. 6,2; diam. fondo 4,3; diam. orlo 8.

Orlo appena sporgente; decorato all'esterno con una larga fascia rossa sovradipinta con due linee orizzontali bianco-crema; all'interno verniciato di bruno.

Argilla rosa chiaro e fine.

Datazione: MM IA.

36. (607/10) skuteli (vano CIII)

Conservato quasi per metà; manca quasi tutto il fondo.

H. 6,1; diam. orlo ric. 9; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,6.

Profilo a bicchiere con orlo leggermente sporgente e fondo poco delineato con strizzature; decorato all'esterno con una larga fascia rosso chiaro che arriva quasi fino al fondo, sovradipinta sotto l'orlo con due fascette orizzontali bianco-crema; all'interno interamente verniciato di rosso chiaro e decorato sull'orlo con un baffetto bianco-crema.

Argilla rosa chiaro e semifine.

Datazione: MM IA.

Skutelia non decorati

37. (554a/25) skuteli (vano IC)

Fig. 10

Frammentario; conservato per $\frac{3}{4}$.

H. 5,8; diam. fondo 4,4; diam. orlo 9; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,7.

Parete rettilinea e poi rientrante verso l'orlo; superficie ruvida e screpolata, lisciata solo sotto l'orlo esterno.

Argilla rosata, granulosa e con inclusi bianchi.

Datazione: MM IA.

38. (562/90) skuteli (vano IC)

Frammentario; conservato per metà.

H. 5,4; diam. fondo 5; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,5-0,9.

Pareti convesse e leggermente rientranti verso l'orlo.

Argilla rosa chiaro, semifine e con tanti piccoli inclusi neri.
Datazione: MM IA.

39. (562/59) skuteli (vano IC)
Frammentario; conservato per metà.
H. 5,6; diam. fondo 5; diam. orlo 9.
Parete rettilinea e poi rientrante verso l'orlo; superficie ruvida, liscia solo sotto l'orlo esterno.
Argilla rosa chiaro, semifine e con inclusi bianchi.
Datazione: MM IA.

40. (579/98) skuteli (vano C)
Tav. XIII
Fr. di orlo, parete e fondo, conservato quasi per metà.
H. 4,7; diam. ric orlo 8; diam. ric fondo 6; sp. orlo 0,4; sp. fondo e parete 0,5.
Pareti e fondo irregolari, con pesanti tracce di manipolazione.
Argilla bruno chiaro e semifine.
Datazione: MM IA.

41. (579/99) skuteli (vano C)
Tav. XIII
Fr. di orlo, parete e fondo, conservato quasi per metà.
H. 4,8; diam. ric orlo 8; diam. ric fondo 5; sp. orlo e fondo 0,4; sp. parete 0,6.
Pareti e fondo irregolari, con pesanti tracce di manipolazione
Argilla beige scuro e semifine.
Datazione: MM IA.

42. (579/100) skuteli (vano C)
Tav. XIII
Fr. di orlo, parete e fondo, conservato quasi per metà.
H. 5; diam. ric orlo 6; diam. ric fondo 5; sp. orlo 0,6; sp. fondo e parete 0,7.
Pareti e fondo irregolari, con pesanti tracce di manipolazione.
Argilla bruno chiaro e semifine.
Datazione: MM IA.

43. (579/101) skuteli (vano C)
Tav. XIII
Fr. di orlo, parete e fondo, conservato quasi per metà.
H. 5,7; diam. ric fondo 4,5; sp. orlo 0,6; sp. fondo 0,8; sp. parete 0,7.
Pareti e fondo irregolari, con pesanti tracce di manipolazione.

Argilla giallo chiaro e semifine.
Datazione: MM IA.

44. (579/102) skuteli (vano C)
Tav. XIII
Fr. di orlo, parete e fondo, conservato quasi per metà.
H. 4,6; diam. ric fondo 4,5; sp. orlo 0,5; sp. fondo 0,7; sp. parete 0,8.
Ingubbiatura giallo chiaro; pareti e fondo irregolari con tracce di manipolazione.
Argilla beige scuro e semifine.
Datazione: MM IA.

45. (554/23) skuteli (vano IC)
Frammentario, conservato per metà.
H. 5,3 diam. fondo 4,1; diam. orlo 8,8; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,6.
Profilo troncoconico con pareti irregolari su fondo strizzato, con segni pesanti di manipolazione; orlo esterno liscio.
Argilla giallo chiaro, granulosa e con grossi inclusi bianchi anche in superficie.
Datazione: MM IA.

46. (549/200) skuteli (vano IC)
Frammentario, conservato per metà.
H. 5,1; diam. fondo 4,1; diam. orlo 7; sp. orlo 0,4, 0,5 parete
Profilo troncoconico su fondo strizzato e con tracce di torsione; orlo liscio sia all'interno che all'esterno.
Argilla giallo chiaro e semifine.
Datazione: MM IA.

47. (554/24) skuteli (vano IC)
Fig. 10
H. 5,4; diam. fondo 4,2-4,7; diam. orlo 8,5; sp. orlo 0,5; sp. parete 0,6-1,1; sp. fondo 0,8.
Profilo troncoconico con pareti irregolari e con tracce pesanti di ditate; fondo irregolare e con pesanti segni di manipolazione.
Argilla giallo chiaro e semifine.
Datazione: MM IA.

48. (562/64) skuteli (vano IC)
Frammentario; conservato per metà.
H. 4,5; diam. fondo 4,5; diam. orlo 9; sp. orlo 0,5; sp. parete 0,7.
Profilo troncoconico con pareti rettilinee su fondo arrotondato e

irregolare, tracce di strumento sul fondo esterno.
Argilla bruno chiaro, semifine e compatta.
Datazione: MM IA.

49. (562/74) skuteli (vano IC)
Frammentario, conservato per metà.
H. 4,8; diam. fondo 4,7-5,1; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,5-1.
Profilo troncoconico con pareti rettilinee su fondo arrotondato e irregolare; acromo.
Argilla rosa grigio, semifine e con tanti piccoli inclusi neri.
Datazione: MM IA.

50. (579/63) skuteli (vano C)
Tav. XIII
Fr. di parete con fondo.
H. max 4,8; diam. 3,4; sp. 1.
Fondo con tracce di strizzatura e ditate.
Argilla beige scuro, semifine e con piccoli inclusi neri.
Datazione: MM IA.

51. (579/64) skuteli (vano C)
Tav. XIII
Fr. di parete con fondo.
H. max 3,1; diam. 5; sp. fondo 1; sp. parete 0,8.
Fondo con tracce di strizzatura e ditate.
Argilla giallo chiaro, semifine e con piccoli inclusi.
Datazione: MM IA.

52. (579/65) skuteli (vano C)
Tav. XIII
Fr. di parete con fondo.
H. max 4,4; diam. 4,7; sp. 0,5.
Fondo con qualche traccia di strizzatura e ditate.
Argilla giallo chiaro, semifine e con piccoli inclusi.
Datazione: MM IA.

53. (579/67) skuteli (vano C)
Tav. XIII
Fr. di parete con fondo.
H. max 4; diam. 4,5; sp. fondo 1; sp. parete 0,7.
Fondo irregolare e con tracce di strizzatura e ditate.
Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.
Datazione: MM IA.

54. (579/68) skuteli (vano C)**Tav. XIII**

Fr. di parete e fondo.

H. max 4,3; diam. ric 4,8; sp. 0,7.

Fondo con tracce di strizzatura e ditate.

Argilla bruno chiaro, semifine e con inclusi neri.

Datazione: MM IA.

55. (579/69) skuteli (vano C)**Tav. XIII**

Fr. di parete e fondo.

H. max 3,5; diam. ric 5,2; sp. fondo 0,7; sp. parete 0,6.

Fondo irregolare e con tracce di strizzatura e ditate.

Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi neri.

Datazione: MM IA.

56. (579/70) skuteli (vano C)**Tav. XIII**

Fr. di parete e fondo.

H. max 4; diam. ric 5,2; sp. fondo 0,8; sp. parete 0,7.

Fondo con tracce di strizzatura e ditate.

Argilla grigio chiaro, semifine e con inclusi neri.

Datazione: MM IA.

CERAMICA DEI LIVELLI PAVIMENTALI
INFERIORI DI C (-0,85 M)
E DI ICα(-0,65 M)CERAMICA DECORATA IN CHIARO SULLO
SFONDO SCURO
(*LIGHT-ON-DARK WARE*)**OLLE***Olle ovoidali con becco aperto***57.** (F. 5513) olla (vano C; a quota -0,85 m, contro il muro ovest)**Fig. 11**

Ricomposta da più parti, manca quasi metà della parte superiore.

H. 19,2; diam. fondo 6; diam. max 16,2.

Profilo ovoidale rastremato verso il fondo piatto; anse orizzontali impostate sotto l'orlo; verniciata di rosso nella parte superiore fin sotto la pancia con tracce di so-

vradipinture in bianco; nella parte inferiore due fasce orizzontali rosse sul fondo chiaro dell'argilla; fascetta bianca sull'orlo; archetti bianchi sotto il becco e sull'ansa conservatasi; all'interno del becco sgocciolature.

Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB iniziale.

CERAMICA FINE POLICROMA

*BROCCHETTE MONOANSATE**Brocchette globulari***58.** (F. 5295) brocchetta (vano ICα) **Fig. 11**

Frammentaria; mancano l'ansa e un tratto del becco.

H. 7,5; diam. fondo 3,6; diam. max 8,6.

Profilo globulare schiacciato su fondo piatto, con collo troncoconico tagliato da un alto becco obliquo; verniciata di nero, sovradipinta con una fascia di trattini obliqui bianchi, limitata da due linee bianche e da una fascetta rosso scuro, punteggiata di bianco; due linee bianche alla base del collo, due sotto il becco, una fascetta rossa attorno all'attacco inferiore dell'ansa; vernice scrostata.

Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB iniziale.

CERAMICA FINE À LA BARBOTINE

*BROCCHETTE A TRE ANSE**Brocchette decorate
con increspature di tipo barnacle***59.** (F. 5516) brocchetta (vano C) **Fig. 11**

Ricomposta da molte parti; frammentaria: mancano l'ansa principale, parte di un'ansa laterale e larghi tratti di parete.

H. 18,6; diam. fondo 6,5; diam. max 14,3.

Profilo globulare rastremato verso il fondo piatto; due anse a nastro verticali tra il collo e la spalla e attacco di una terza più grande opposta allo sgrondo; il collo termina all'interno con un diaframma bucato da sette fori circolari, sei disposti circolarmente ed uno centrale; verniciata di nero con chiazze rosse; superficie decorata con increspature *barnacle* nella parte superiore fin sotto la pancia, sovradipinte con dischetti bianchi e risparmiate da due solchi verticali disposti al di sotto delle anse laterali, che si intersecano sotto allo sgrondo con altri due obliqui a formare una specie di semilosanga, sovradipinta con fascette rosso vino con sovrapposti puntini bianchi; sotto la zona decorata à la *barbotine*, si hanno due fasce rosse ed una bianca al limite del fondo; fascetta bianca sotto lo sgrondo; motivi bianchi a zig-zag sul collo, alla cui base si ha una fascetta rossa sovradipinta con un giro di puntini bianchi.

Argilla giallino-rosa, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB iniziale.

BACINI**60.** (F. 5459) bacino (vaso per filare?) (vano ICα) **Fig. 11**

Molto frammentario; manca quasi metà del corpo, fino all'ansa, e un tratto dell'orlo.

H. 6; diam. fondo 7; diam. orlo 23. Profilo troncoconico, leggermente svasato presso l'orlo, munito di un'ansa orizzontale a bastoncello impostata all'interno; è ricoperto di vernice rossiccia sovradipinta in bianco e rosso; all'interno, tranne il fondo, la superficie è trattata à la *barbotine* con giri quasi regolari di protuberanze a rilievo, fra i quali si hanno serie di dischetti bianchi; all'esterno, sotto l'orlo, c'è una larga fascia dipinta in rosso.

Argilla rosa-grigio, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB iniziale.

CERAMICA SEMIFINE DECORATA
IN SCURO SU CHIARO
(DARK-ON-LIGHT WARE)

SKUTELIA

Skutelia a bicchiere

61. (F. 5521) skuteli (vano ICα; zona NE) **Fig. 11**

Quasi integro; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 7,5; diam. fondo 3,4; diam. orlo 9.

Profilo troncoconico con alta parete rettilinea, con fondo appena accennato e sagomato a mano. Verniciato in rosso per immersione, con archi pendenti sovradipinti all'esterno con due fascette bianche orizzontali, e all'interno con una coppia di festoncini bianchi pendenti.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB iniziale.

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA
POLICROMA

BROCCHIE

62. (F. 5512) brocca (vano C; a quota -0,85 m, contro il muro ovest) **Fig. 11**

Ricomposta da più parti; manca qualche scheggiatura qua e là.

H. 26,4; diam. fondo 7,5; diam. max 17,9.

Profilo ovoidale, rastremato verso il basso, su fondo piatto; basso collo cilindrico con ampio becco rivolto verso l'alto; due bottoncini a rilievo opposti sotto l'orlo; ingubbiatura giallo chiaro; parte superiore, fin sotto il diametro massimo, verniciata di rosso mattone, con un tratto in nero, e sovradipinta in rosso vino e bianco; pancia decorata con spirali bianche pendenti ad un solo giro, legate fra di loro, e sotto con due fascette rosso vino orizzontali; verso il fondo due larghe fasce orizzontali rosso mattone sul fondo chiaro dell'argilla; attacco dell'ansa circondato da una fascetta circolare rosso vino;

tre fascette bianche sul collo, due sotto il becco ed una sull'orlo; vernice rossa sul collo interno.

Argilla rosa-giallino, granulosa e con qualche incluso.

Datazione: MM IB iniziale.

RESIDUI DI CERAMICA DEL MM IB
INIZIALE NEL RIEMPIMENTO
DEI VANI C, CI, CIII E IC

CERAMICA SEMIFINE POLICROMA

OLLETTE

Ollette ovoidali con becco aperto

63. (F. 6214) olletta (vano CIII)

Molto frammentaria: manca metà del fondo e della parete fino all'orlo, e un'ansa.

H. 12,8; diam. fondo 5,5.

Profilo ovoidale allungato su fondo piatto, con anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla; verniciata di nero e decorata con una fascetta rosso vino sull'orlo e due sul corpo.

Argilla giallo chiaro, semifine e con qualche incluso.

Datazione: MM IB iniziale.

64. (551/12 e 604/402) olletta (vani IC e CIII) **Fig. 12**

Olletta frammentaria, ricomposta da 12 parti, di cui 2 non combacianti.

H. 13,2; diam. fondo 4,9; diam. orlo 9,4; sp. 0,4.

Profilo ovoidale allungato su fondo piatto, con anse a bastoncino sottili impostate obliquamente sulla spalla; verniciata di nero e decorata con una fascetta arancione e una che scende diagonale; superficie completamente ricoperta di spruzzature bianche; fascetta arancione al limite del fondo.

Argilla giallo chiaro, semifine e con qualche incluso.

Datazione: MM IB.

65. (604/167 e 552/72) olletta (vani IC e CIII) **Fig. 12**

Due fr. di orlo e parete non combacianti.

Dim. max 7,5 × 8,5; diam. orlo ric.

14; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,4-0,5. Profilo biconico con spalla espansa molto alta con bottoncino a rilievo; tutto verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; all'interno tre fascette orizzontali colorate, una arancione, una rossa e una bianca; orlo rientrante verniciato di rosso; rientranza tra orlo e spalla decorata con una linea ondulata bianca e con una fascetta arancione; spalla decorata con due serie orizzontali di triangoli campiti di puntini bianchi, l'una che scende dall'orlo con i vertici verso il basso e l'altra più in basso con i vertici verso l'alto; parete decorata con motivo a farfalla realizzato a contorno che si ripete all'interno di una fascia campita di puntini bianchi e marginata sopra e sotto da una fascetta arancione e una linea rossa orizzontali, e sotto da una serie di ondine verticali rosse e bianche alternate (sorta di *ripple*), marginate sopra e sotto da una fascetta rossa.

Argilla rosa e fine.

Datazione: MM IB iniziale.

CERAMICA SEMIFINE STAMPATA

OLLETTE

Ollette ovoidali con becco aperto

66. (551/18) olletta (vano C)

Fr. di orlo e parete, ricomposto da due parti.

Dim. 7 × 8; sp. 0,5.

Verniciato di nero e decorato sull'orlo con una fascetta rosso chiaro e sulla parete con serie orizzontali di motivi a «epsilon» bianchi, realizzati a stampiglia.

Argilla rosa chiaro e semifine.

Datazione: MM IB iniziale.

67. (606/54) olletta (vano CIII)

Fig. 12

Tre fr. di orlo e parete con ansa, non combacianti, di cui uno ricomposto da 4 parti.

Dim. max 5,5 × 10,2; diam. orlo 12; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,6; sp. ansa 1,1.

Superficie ruvida e verniciata di nero; orlo assottigliato decorato con due fascette rosso chiaro subito sotto; parete decorata con serie orizzontali di motivi a s rovesciati nella parte superiore, con fasce orizzontali rosso chiaro nella parte inferiore; attacchi dell'ansa decorati con cerchi rossi.

Argilla rosa chiaro e semifine.
Datazione: MM IB iniziale.

CERAMICA DEL RIEMPIMENTO
DEI VANI C, CI, CIII E IC
DELLA TERRAZZA MEDIANA (MM IB)

CERAMICA MONOCROMA

TEIERE

Teiere ad ocarella

68. (604/2) teiera (vano CIII) **Fig. 13**
Frammentaria, conservata per quasi la metà; manca l'orlo e il becco. H. max 4,8; diam. fondo 5,3; diam. max 6,7; diam. max con bottoncini 7,7.

Profilo biconico che sale con un breve collarino; all'altezza dello spigolo corrispondente al diametro massimo, presso il fondo piatto, si impostano due presine laterali a linguetta orizzontale; superficie leggermente ruvida verniciata di rosso.

Argilla rosata e semifine.
Datazione: MM IB.

BRICCHI

69. (604/1) bricco (vano CIII) **Fig. 13**
Bricco molto frammentario, manca il fondo e gran parte della parete. H. max 5; diam. orlo ric. 4,5; diam. max 10; sp. 0,4.

Profilo panciuto, con ansa orizzontale a bastoncino impostata obliquamente, orlo arricciato e becco tubolare; superficie rovinata, originariamente verniciata di rosso chiaro (tracce poco visibili).

Argilla rosa-giallino, abbastanza fine e depurata.
Datazione: MM IB.

TAZZE

Tazze carenate

70. (604/118 e 604/132) tazza (vano CIII) **Fig. 14**

Due fr. di orlo e parete con ansa non combacianti.

H. max 4,8; con ansa 6; diam. orlo 9,6; h. labbro 2,6; diam. max 10,5. Profilo biconico/semi-carenato con spigolo della carenatura alto e morbido, su cui si imposta l'ansa sovrapposta; verniciata di nero sia all'interno che all'esterno, forse per immersione dall'ansa, risparmiata all'interno.

Argilla rosata, fine e depurata.
Datazione: MM IB.

71. (604/119) tazza (vano CIII) **Fig. 14**

Fr. di orlo, parete e con fondo.

H. 5,5; diam. orlo 7,8; diam. max 8; diam. fondo 4,3.

Profilo leggermente a s con orlino un po' svasato; superficie leggermente ruvida, verniciata di nero sia all'interno che all'esterno.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.
Datazione: MM IB.

72. (604/122) tazza (vano CIII) **Fig. 14**

Tazza quasi integra, manca un tratto dell'orlo e l'ansa; ricomposta da 4 parti.

H. 5,2; diam. orlo 7,7; diam. fondo 3,2

Profilo campanato, con labbro quasi dritto e attacco dell'ansa attaccato al fondo; verniciata all'interno di rosa e all'esterno di bruno con chiazze più scure e altre più chiare, con effetto *mottled*.

Argilla rosa chiaro e abbastanza fine.

Datazione: MM IB.

73. (586/187) tazza (vano CI)

Fig. 14

Tazza molto frammentaria: si conserva parte della parete con il fondo.

H. max 3,8; diam. ric. fondo 5; h. caren. 3,4; diam. max 10,2; sp. labbro 0,4; sp. fondo 0,6.

Profilo carenato con spigolo della carenatura non pronunciato, ma sottolineato dalla vernice scrostata; superficie ruvida e verniciata di nero opaco sia all'interno che all'esterno.

Argilla beige e semifine.

Datazione: MM IB

74. (586/233) tazza (vano CI) **Fig. 14**

Tazza molto frammentaria: si conserva parte della parete con l'orlo. H. max 3; diam. ric. orlo 5; h. labbro 2; sp. labbro 0,3.

Profilo carenato con labbro leggermente svasato terminante in un orlo assottigliato; spigolo della carenatura non pronunciato, ma sottolineato dalla vernice scrostata; superficie ruvida e verniciata di rosso-bruno opaco sia all'interno che all'esterno.

Argilla beige, fine e compatta.
Datazione: MM IB.

75. (586/186) tazza (vano CI) **Fig. 14**

Tazza frammentaria.

H. max 4,2; diam. fondo 4,2; h. caren. 2,8; sp. labbro 0,3; sp. fondo 0,7. Profilo carenato con labbro dritto e spigolo della carenatura non pronunciato; superficie ruvida verniciata di grigio opaco sia all'interno che all'esterno.

Argilla rosa, fine e compatta.
Datazione: MM IB.

76. (586/193) tazza (vano CI) **Fig. 14**

H. max 3,1; diam. ric. fondo 5,2; h. caren. 2,5; diam. max 11,5; sp. labbro 0,2; sp. fondo 0,4-0,6.

Profilo carenato con labbro concavo e spigolo della carenatura pronunciato; verniciata di rosso-bruno sia all'interno che all'esterno.

Argilla rosa, fine e compatta.
Datazione: MM IB.

77. (604/120 e 606/122) tazza (vano CIII) **Fig. 14**

Tazza frammentaria, conservata per metà.

H. 5,8; h. con ansa 7; diam. fondo 3,3; diam. orlo 8,2; h. carenat. 2,4; sp. parete 0,3.

Profilo carenato con labbro non molto alto e leggermente concavo; spigolo della carenatura smussato; superficie liscia e verniciata di nero lucido con aree più rossicce sia all'interno che all'esterno; ansa inestata nello spigolo.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

78. (576/303) tazza (vano C) **Fig. 14**
Tazza molto frammentaria, ricomposta da due parti; conservata per 1/3.

H. max 4,7; diam. fondo ric 5,8; h. caren. 2,7; sp. parete 0,4; sp. fondo 0,6.

Profilo carenato con labbro leggermente rientrante e spigolo della carenatura smussato; superficie liscia e verniciata di nero, con chiazze rosse all'esterno; all'interno verniciato di nero.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

79. (599/97) tazza (vano CIII)

Fig. 14

Fr. di fondo e parete.

H. max 3,1; diam. ric. fondo 3,5; h. caren. 2,7.

Profilo carenato con spigolo della carenatura smussato; verniciata di rosso opaco sia all'interno che all'esterno nero.

Argilla rosata, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

80. (550/49) tazza (vano IC)

Fig. 14

Tazza frammentaria.

H. 7,5; diam. fondo 5; diam. orlo 12; h. caren. 3,5; sp. orlo 0,3; sp. fondo e parete 0,6.

Profilo carenato con labbro dritto e spigolo della carenatura smussato; verniciata di rosso-nero opaco (scrostato) sia all'interno che all'esterno; lievi segni di tornitura.

Argilla giallo chiaro, fine e compatta.

Datazione: MM IB.

81. (550/76) tazza (vano IC) **Fig. 14**

Tazza frammentaria.

H. 3; diam. fondo 2,3; diam. orlo

5,5; h. caren. 1,1; sp. 0,2.

Profilo carenato con labbro leggermente concavo e spigolo della carenatura smussato; verniciata di nero opaco (scrostato) sia all'interno che all'esterno.

Argilla giallo chiaro, fine e compatta.

Datazione: MM IB.

82. (552/16) tazza (vano IC) **Fig. 14**
Tazza frammentaria con ansa, manca l'orlo.

H. max 2,8; diam. fondo 3,1; h. caren. 1,6; sp. 0,3.

Profilo carenato con labbro concavo e spigolo della carenatura pronunciato; verniciata di nero-rossiccio opaco sia all'interno che all'esterno; attacco dell'ansa sullo spigolo della carenatura.

Argilla rosa chiaro e fine.

Datazione: MM IB.

Tazze carenate con labbro scanalato

83. (552/18) tazza (vano CIII)

Fr. di labbro con spigolo della carenatura, ricomposto da due parti.
H. labbro 4; largh. 6; sp. orlo 0,2; sp. parete 0,3.

Labbro concavo, verniciato di rossiccio e decorato con costolature orizzontali larghe e piatte; all'interno verniciato di rosso.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

84. 139 (576/312) tazza (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 2,2 × 2,8; diam. ric 7; sp. orlo 0,2; sp. parete 0,3.

Labbro verniciato di nero lucido, decorato con sottili costolature orizzontali; all'interno verniciato di nero.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

CERAMICA FINE POLICROMA

BROCCHETTE MONOANSATE

Brocchette globulari

85. (F. 5897) brocchetta (vano C)

Fig. 15

Ricomposta da più frammenti; molto frammentaria: manca circa metà della parete e del fondo.

H. 16,6; diam. fondo 10,2; diam. max 18.

Profilo sferico leggermente schiacciato, con collo basso e scanalato, munito di due bottoncini laterali rispetto allo sgrondo, decorato con fascette bianche orizzontali; verniciata di nero e sovradipinta con gruppi di tre linee verticali alternativamente bianche e rosse; verso il fondo una fascetta bianca orizzontale.

Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

86. (F. 5476) brocchetta (vano CIII)

Fig. 15

Ricomposta da più frammenti; mancano ampi tratti di parete.

H. 15; diam. fondo 8,7; diam. max 16.

Profilo panciuto, quasi globulare, con collo troncoconico rialzato anteriormente a formare lo sgrondo obliquo verso l'alto e terminante con un taglio netto; verniciata di marrone, con qualche chiazza rossiccia, decorata sulla spalla con cerchi bianchi che si intersecano a formare delle mandorle, riempite da tre archi bianchi; nello spazio rimanente all'interno dei cerchi due pallini rossi; al centro del corpo due fascette orizzontali rosse, tra due linee bianche parallele; una fascetta bianca presso il fondo; collo decorato con tre linee bianche e con una fascia rossa punteggiata di bianco alla base; anse decorate con trattini bianchi trasversali; vernice scrostata e decorazione sovradipinta evanida.

Argilla rosa pallido, semifine e con qualche incluso.

Datazione: MM IB.

Brocchette a collo stretto e cilindrico

87. (569/3) brocchetta (vano C)

Fig. 19, tav. XIV

Collo e fr. di spalla, conservata per metà.

Dim. 9,5 × 7; diam. collo 3,3; sp. 0,6. Fr. verniciato di nero, decorato con fascette bianche e rosso scuro orizzontali; collo decorato con due bottoncini a rilievo opposti rispetto al becco; all'interno verniciato di marrone.

Argilla rosa-giallino, fine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

Brocchette di tipo non identificato

88. (576/99) brocchetta (vano C)

Fr. di collo, becco e spalla adiacente, ricomposto da due parti.

H. collo 4,4; dim. 5,5 × 6; sp. orlo 0,3; sp. collo 0,6.

Verniciato di nero e decorato con tre archetti bianchi sotto il becco, e con fascette rosso scuro sul collo; all'interno verniciato di nero.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

89. (576/100) brocchetta (vano CIII)

Fr. di collo, becco e spalla adiacente. Dim. 5,3 × 3,6; sp. orlo 0,3; sp. collo 0,5.

Verniciato di nero e decorato con tre archetti bianchi sotto il becco, e con fascette rosso scuro sul collo; all'interno verniciato di rosso scuro. Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

90. (557/2) brocchetta (vano IC)

Collo con ansa.

H max 7; diam. collo 6,2; sp. collo 0,4-0,5; sp. parete 1; dim. ansa 2 × 2,3

Collo con attacco della spalla dritta, verniciato di nero opaco e decorato con tre fascette bianche orizzontali; ansa molto ampia decorata con lineette bianche diagonali. Argilla rosa-grigio, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

91. (576/190) brocchetta (vano C)

Fr. di collo e ventre.

H. max 5,3; largh. 4,3; diam. collo 3; sp. collo 0,2; sp. parete 0,4.

Profilo globulare; superficie con tracce di verniciatura nera e di sovradipinture in rosso scuro.

Argilla giallo chiaro, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

OLLETTE

Ollette globulari con becco aperto

92. (F. 5460) olletta (vano C; a quota -0,30 m) **Tav. XIV**

Ricomposta da più frammenti; mancano metà della parete e del becco.

H. 10; diam. fondo 6.

Profilo globulare schiacciato; due anse cilindriche impostate sotto l'orlo; verniciata di nero, decorata con larghe fasce bianche verticali, marginate di rosso vino, alternate a serie di quattro nastri bianchi; beccuccio ornato da archi bianchi paralleli.

Argilla beige scuro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

93. (F. 5939) olletta (vano C; da 0,15 a -0,85 m) **Tav. XIV**

Ricomposta da più parti; molto frammentaria: mancano circa metà della parete e dell'orlo.

H. 8,9; diam. fondo 6,2; diam. max 12,2.

Profilo globulare-schiacciato; verniciata di rosso, nero in qualche tratto, sovradipinta con tre spirali bianche alternate a rosoni di pallini; tra le volute concentriche bianche delle spirale, volute più piccole in rosso vino; i rosoni sono costituiti da un nucleo centrale rosso vino contornato da due coroncine di puntini bianchi; il tutto inglobato da un giro di palle rosse e uno di bianche; una fascetta bianca sull'orlo e una sul fondo.

Argilla beige scuro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

94. (F. 5946) olletta (vano C) **Tav. XIV**

Molto frammentaria.

H. max 8,4; largh. max 12.

Profilo globulare; verniciata di nero, sovradipinta con rosoni, con bulbo rosso a centro bianco a giri di dischetti bianchi, alternati a zone oblique di molteplici zig-zag bianchi, con un dischetto su ogni angolo.

Argilla rosa e semifine.

Datazione: MM IB.

95. (F. 5473) (vano CIII) **Tav. XIV**

Ricomposta da più frammenti; mancano tratti della parete e del fondo.

H. 9,5; diam. fondo 7,2; diam. orlo 8.

Profilo globulare schiacciato su fondo piatto, con becco aperto e due anse orizzontali a cordone impostate a cestello; verniciata di nero e sovradipinta in bianco e rosso vino; decorata sulla spalla con una serie di motivi circolari simili a grandi rosette, formati da un cerchio bianco racchiudente un secondo cerchio di pallini bianchi disposti attorno ad un dischetto rosso; sotto la spalla una linea bianca e due fascette rosse orizzontali, presso il fondo un'altra fascetta bianca; orlo decorato con una fascetta rossa profilata di bianco inferiormente; una fascetta rossa pendente dall'orlo gira attorno al becco, marginato di bianco e decorato con archetti bianchi trasversali; vernice scrostata e decorazione molto evanida.

Argilla grigio-verdastra, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

96. (F. 5474) olletta (vano CIII)

Tav. XIV

Ricomposta da più frammenti; manca gran parte della parete.

H. 10; diam. fondo 6; diam. orlo 7,8.

Profilo globulare schiacciato su fondo piatto, con becco aperto e due anse orizzontali a cordone impostate a cestello; verniciata di rosso e sovradipinta in bianco e rosso mattone; decorata sulla spalla con una serie di motivi circolari simili a rosette, formati da un

cerchio bianco racchiudente un secondo cerchio di pallini bianchi disposti attorno ad un dischetto rosso; sotto la spalla una linea bianca e tre fascette rosse orizzontali, presso il fondo un'altra fascetta bianca; una linea bianca orizzontale sotto l'orlo gira attorno al becco, marginato di bianco e decorato con archetti bianchi trasversali; anse decorate con trattini bianchi. Argilla rosata e fine.
Datazione: MM IB.

97. (F. 5618) olletta (vano CIII)

Tav. XIV

Ricomposta da più frammenti; mancano un'ansa, parte del becco e alcuni tratti dell'orlo e della parete. H. 10,5; diam. fondo 7,4; diam. orlo 8,5.

Profilo globulare schiacciato, con due anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla, decorate con trattini bianchi; verniciata di nero e sovradipinta con una fascetta bianca orizzontale sotto l'orlo e una presso il fondo; becco decorato con due archetti, uno bianco e uno rossiccio; vernice scrostata qua e là.

Argilla rosa e semifine.

Datazione: MM IB.

98. (567/30) olletta (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 4,1 × 3,5; sp. 0,4.

Verniciato di nero, decorato con fascette bianche orizzontali e parallele, alternate a due serie di dischetti, una bianca e una arancione.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IB.

99. (567/32) olletta (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 6,5 × 3,5; sp. 0,4.

Verniciato di nero, decorato da una fascetta rossa orizzontale, racchiusa da due linee bianche e da due serie di dischetti parallele, una arancione e una bianca.

Argilla grigio-rosa e semifine.

Datazione: MM IB.

100. (567/35) olletta (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 3 × 4; sp. 0,4.

Verniciato di nero, decorato con quattro fascette bianche circolari e concentriche.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

101. (567/36) olletta (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 2,3 × 4; sp. 0,4.

Verniciato di nero, decorato con quattro fascette bianche circolari e concentriche.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

102. (567/134) olletta (vano C)

Tav. XIV

Fr. di parete.

Dim. 7,7 × 6,5; sp. 0,6.

Superficie ruvida, verniciata di marrone, decorata con una serie di linee bianche circolari e concentriche.

Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

103. (567/135) olletta (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 5,8 × 3,5; sp. 0,7.

Superficie ruvida, verniciata di nero, decorata con una fascetta bianca probabilmente circolare all'interno della quale si hanno dischetti bianchi.

Argilla beige scuro, semifine e con qualche incluso.

Datazione: MM IB.

104. (567/136) olletta (vano C)

Tav. XIV

Fr. di parete ricomposto da due parti.

Dim. 6,8 × 6,2; sp. 0,5.

Superficie ruvida, verniciata di nero, decorata con due fascette bianche circolari e concentriche che racchiudono una rosetta composta da quattro dischetti bianchi disposti attorno a uno rosso centrale.

Argilla beige scuro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

105. (567/72) olletta (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 3,9 × 3,1; sp. 0,5.

Superficie con tracce di verniciatura marrone, decorata con una fascetta rossa orizzontale sotto l'orlo, e con un motivo in bianco a reticolato.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

106. (567/202) olletta (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 4,7 × 4; sp. 0,6.

Verniciato di nero lucido, decorato con un motivo a fiore stilizzato, composto da un grosso disco centrale rosso scuro circondato da piccoli petali bianchi disposti a raggiera e realizzati a contorno.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

107. (567/132) olletta (vano C)

Tav. XIV

Fr. di parete.

Dim. max 3,1 × 2,5; sp. 0,5.

Superficie ruvida, verniciata di nero, decorata con una rosetta composta da sette dischetti bianchi disposti attorno a uno centrale dello stesso colore.

Argilla bruno chiaro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

108. (567/133) olletta (vano C)

Tav. XIV

Fr. di parete.

Dim. 4,2 × 3,2; sp. 0,5.

Superficie ruvida, verniciata di nero, decorata con una rosetta composta da una serie di dischetti bianchi legati a un dischetto rosso centrale da lineette bianche.

Argilla bruno chiaro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

109. (569/108) olletta (vano C)

Tav. XIV

Fr. di parete.

Dim. 4,7 × 3,2; sp. 0,4.

Verniciato di nero, decorato con un fiore composto da un disco rosso scuro centrale circondato da una serie di puntini bianchi, e con tracce di motivi in bianco.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

110. (569/109) olletta (vano C)

Tav. XIV

Fr. di parete.

Dim. 3 × 2,5; sp. 0,4.

Verniciato di nero, decorato con un fiore composto da un disco rosso centrale circondato da due serie concentriche di puntini bianchi; si notano tracce di altri motivi in bianco.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

111. (567/73) olletta (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 3,5 × 2,8; sp. 0,4.

Verniciato di nero, decorato con una fascetta bianca obliqua, con una rosetta formata da quattro dischetti bianchi e da uno arancione centrale e con altre rosette poco visibili.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

112. (571/60) olletta (vano C)

Tav. XIV

Fr. di parete.

Dim. 6,6 × 6,6; sp. 0,7.

Verniciato di nero, decorato nella parte superiore con due linee orizzontali bianche e con una rosetta composta da un dischetto rosso vino centrale circondato da sette bianchi.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

113. (576/38) olletta (vano C)

Due frr. di orlo, spalla e becco non combacianti, di cui uno ricomposto da due parti.

Dim. max 10,3 × 5,7; largh becco 2,8; diam. ric orlo 8; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,5.

Superficie liscia e tracce di verniciatura nera, decorati con una linea rosso scuro che segue l'orlo, circonda il becco e contorna due zone campite con file verticali di dischetti bianchi alternate a linee bianche; orlo assottigliato.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

114. (576/200) olletta (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 7 × 5,8; sp. 0,6.

Verniciato di nero lucido, decorato con una serie di linee bianche orizzontali alternate a serie parallele di dischetti rosso scuro, e con un elemento a ruota composto da quattro dischi bianchi racchiusi all'interno di un cerchio bianco.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

115. (576/208) olletta (vano C)

Tav. XIV

Fr. di parete.

Dim. 4,3 × 3,2; sp. 0,6.

Superficie ruvida, verniciata di nero, decorata con tre linee bianche circolari e concentriche che racchiudono un disco rosso chiaro centrale.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IB.

116. (576/209) olletta (vano C)

Tav. XIV

Fr. di parete ricomposto da tre parti.

Dim. 6,2 × 10,3; sp. 0,6.

Superficie ruvida, verniciata di nero, decorata con due fascette circolari bianche che racchiudono due elementi a ruota rosso chiaro, composti da un disco centrale da cui si dipartono a raggiera delle linee terminanti in dischetti, e con altri motivi composti da tre dischi bianchi.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IB.

117. (576/201) olletta (vano C)

Fr. di parete ricomposto da due parti.

Dim. 7,3 × 6,8; sp. 0,6.

Verniciato di nero lucido, decorato con due linee, una bianca e una rosso scuro, e con un motivo quadrato campito di bianco e contornato da una linea rosso scuro.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

118. (576/95) olletta (vano C)

Becco e fr. di orlo ricomposto da due parti, e due frr. di parete, di cui uno ricomposto da due parti.

Dim. max 3,8 × 8; diam. orlo ric 9; sp. orlo 0,2; sp. parete 0,4.

Superficie ruvida, verniciata di nero e decorata con zone campite di bianco, contornate da linee arancioni e sovradipinte con rosette composte da otto dischetti arancioni; becco verniciato all'interno di nero.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

119. (585/36) olletta (vani CI e CIII)

Fr. di parete e fondo ricomposto da due parti.

H. max 2; diam. ric. 7,5.

Verniciato di nero opaco e decorato con una fascetta bianca al limite tra fondo e parete, da cui partono tre gruppi equidistanti di tre linee bianche che si dipartono dal fondo a raggiera; fondo esterno rugoso e con tracce di vernice nera; superficie interna con macchiette di vernice nera.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

120. (584/265 e 606/57) olletta (vani CI e CIII)

Fr. di orlo e parete, ricomposto da due parti.

Dim. 2 × 4,3; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,3.

Verniciato di nero e decorato con una linea orizzontale rosso chiaro sotto l'orlo ingrossato.

Argilla rosa, semifine e con pochi inclusi scuri.

Datazione: MM IB.

121. (576/42b) olletta (vano C)

Fig. 16

Fr. di orlo e parete.

Dim. 9 × 4,8; diam. ric orlo 8; sp. 0,4.

Superficie con tracce di verniciatura nera e rossa, decorata con una fascetta bianca sotto l'orlo e con una serie orizzontale di dischetti bianchi.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

122. (567/58) olletta (vano C)

Fig. 16

Fr. di orlo e parete.

Dim. 4,5 × 3,5; diam. ric 9; sp. 0,4.

Verniciato di nero, decorato con una fascia bianca sotto l'orlo e con campiture in bianco; tracce di verniciatura rossa all'interno.

Argilla rosa-giallino e fine.

123. (567/69) olletta (vano C)

Fig. 16

Fr. di orlo e parete.

Dim. 5 × 3,8; diam. ric 11; sp. 0,7.

Superficie con tracce di verniciatura nera; orlo ispessito.

Argilla rosa-giallino e semifine.

124. (573/140) olletta (vano C)

Fig. 16

Fr. di parete e fondo.

H. max 3; diam. ric 5,2; sp. 0,5.

Verniciato di rosso, decorato con una fascetta orizzontale bianca al limite del fondo; fondo con tracce di verniciatura rossa.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

125. (573/22) olletta (vano C)

Fig. 16

Fr. di parete e fondo.

H. max 5,3; diam. ric 8; sp. fondo 0,6; sp. parete 0,4.

Superficie con tracce di verniciatura nera.

Argilla grigia, semifine e con piccoli inclusi.

126. (576/115) olletta (vano C)

Fig. 16

Fr. di parete e fondo.

H. max 3,4 diam. ric 7,1; sp. fondo 0,3; sp. parete 0,5;

Superficie leggermente ruvida e verniciata di nero, decorata con due fascette orizzontali bianche; fondo verniciato di nero.

Argilla rosa-giallino e semifine.

127. (576/132) olletta (vano C)

Fig. 16

Fr. di parete e fondo.

H. max 2,2; diam. ric 7; sp. parete 0,5; sp. fondo 0,3.

Superficie liscia, verniciata di nero lucido, decorata con due fascette orizzontali bianche.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

128. (576/133) olletta (vano C)

Fr. di parete e fondo.

H. max 4,3; diam. ric 6; sp. 0,5.

Superficie liscia, verniciata di nero lucido, decorata con fascette orizzontali bianche e rosse.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

129. (576/131) olletta (vano C)

Fr. di parete e fondo.

H. max 3,4; diam. ric 7; sp. 0,6.

Superficie liscia, verniciata di nero lucido, decorata con fascette orizzontali bianche e rosse.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

OLLETTE A SECCHIELLO

Ollette a secchiello troncoconiche

130. (576/255 e 606/125) olletta a secchiello (vano C)

Due fr. di parete non combacianti.

Dim. max 5 × 3,5; sp. 0,5.

Verniciato di nero opaco sia all'interno che all'esterno; all'esterno decorato con una fascetta rosso scuro e una linea bianca verticali, e con rosette rosso scuro composte da quattro dischetti e circondate da cerchi di puntini bianchi, disposte sopra e sotto un motivo a spina di pesce bianco disposto in orizzontale.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IB.

Ollette a secchiello troncoconiche con pareti scanalate

131. (F. 5896) olletta a secchiello (vano CI) **Fig. 17**

Ricomposta da più parti; molto frammentaria.

H. 10,5; diam. max 13,2.

Profilo troncoconico con pareti concave «a rocchetto»; orlo rientrante all'imboccatura aperto per

l'attacco di un beccuccio obliquo verso l'alto ed a terminazione netta; all'interno verniciata di rossiccio, all'esterno verniciata di nero e decorata circa a metà corpo con una grossa fascia orizzontale a rilievo, modanata a tre scanalature parallele, degradanti dall'alto in basso; la fascia centrale a rilievo è marginata da una fascetta rossa e ha trattini verticali sovrappinti in bianco su una delle costolature; sul resto della superficie grandi fiori a quattro petali bianchi che circondano un cerchietto rosso scuro con dentello *à la barbotine*. L'orlo e il becco sono decorati con una duplice fila di dentelli *à la barbotine*; sotto l'orlo una fascetta orizzontale rosso scuro; sul beccuccio due archetti arancio pendono dai lati.

Argilla rosata, fine e depurata.

132. (567/278) olletta a secchiello (vano C) **Tav. XIV**

Fr. di parete.

Dim. 5,5 × 6; largh. gradino 1,5; sp. 0,5.

Verniciato di nero lucido, decorato con linee bianche orizzontali tra i gradini e con trattini bianchi obliqui su ogni gradino; all'interno verniciato di nero.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

133. (567/279) olletta a secchiello (vano C) **Tav. XIV**

Fr. di parete.

Dim. 6 × 3,5; largh. gradino 1,1; sp. 0,5.

Verniciato di nero, decorato con motivi a scacchiera in bianco e con tracce di rosso.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

134. (567/276) olletta a secchiello (vano C) **Tav. XIV**

Fr. di parete.

Dim. 4 × 3,5; sp. 0,5.

Verniciato di nero, con tracce di rosso, decorato con linee bianche orizzontali tra i gradini; all'interno verniciato di rosso.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

Olette a secchiello cilindriche di piccole dimensioni

135. (F. 6230) oletta a secchiello (vano C) **Fig. 17**

Ricomposta da più frammenti; molto frammentaria: mancano tratti dell'orlo, della parete e del fondo. H. 9,8; diam. fondo 12 circa.

Profilo cilindrico; attacchi di un'ansa verticale a nastro ingrossato impostata tra l'orlo e metà della parete; verniciata di nero e decorata con giri di sottili linee bianche orizzontali collegate da coppie di linee ondulate verticali, e comprese tra fascette orizzontali rosso-arancioni; all'interno sotto l'orlo una fascia rosso-arancione e motivi «corallini» dello stesso colore, su tutta la parete spruzzature rosso-arancioni. Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IB.

136. (567/173) oletta a secchiello (vano C) **Fig. 19, tav. xv**

Fr. di fondo e parete, ricomposto da due parti.

H. max 3,6; diam. ric 10; sp. 0,6. Superficie liscia, verniciata di nero sia all'interno che all'esterno; tra il fondo e la parete c'è uno scalino, sottolineato da una linea bianca orizzontale; il fondo interno presenta chiazze rosse, quello esterno delle linee bianche semicirculari; la parete esterna è decorata con due fascette rosse orizzontali e con un motivo a rombo dello stesso colore, che racchiude una rosetta bianca composta da sette dischetti disposti attorno ad uno centrale. Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

Olette a secchiello cilindriche di grandi dimensioni

137. (576/159) oletta a secchiello (vano C) **Tav. xv**

Fr. di parete e fondo.

H. max 4,6; diam. ric 11; sp. fondo 0,9; sp. parete 0,8.

Verniciato di nero, decorato con un motivo a ruota bianco costituito da una fascetta bianca circolare che racchiude un giro di dischi bianchi e uno grande centrale arancione; all'interno verniciato di nero; fondo esterno verniciato di marrone scuro e decorato con una fascetta bianca sulla scanalatura.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IB.

138. (576/160) oletta a secchiello (vano C) **Tav. xv**

Fr. di parete e fondo.

H. max 2,1; diam. ric 9; sp. 0,5. Superficie con tracce di verniciatura nera, decorata con due fascette orizzontali, una bianca ed una rossa; all'interno verniciato di nero.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IB.

139. (567/273) oletta a secchiello (vano C) **Tav. xiv**

Fr. di fondo e parete.

H. max 3,8; sp. fondo 0,6; sp. parete 0,8.

Verniciato di nero, decorato con costolature orizzontali sovradipinte in bianco e alternate a fasce orizzontali rosse; all'interno verniciato di bruno.

Argilla rosa-giallino, semifine e depurata

Datazione: MM IB.

140. (567/274) oletta a secchiello (vano C) **Tav. xiv**

Fr. di fondo e parete.

H. max 4,8; sp. fondo 0,4; sp. parete 0,8.

Verniciato di nero, decorato con costolature orizzontali sovradipinte con fasce orizzontali rosse, parallele a linee bianche e a serie di puntini rossi; all'interno verniciato di nero.

Argilla rosa-giallino, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

141. (569/80) oletta a secchiello (vano C) **Tav. xiv**

Fr. di parete.

Dim. 8,5 × 12; sp. 1.

Verniciato di nero, decorato con costolature orizzontali alternate a fascette rosso vino, sovradipinte con puntini bianchi e rosette composte da cinque dischetti bianchi. Argilla bruno chiaro, semifine e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

142. (576/268) oletta a secchiello (vano C) **Tav. xiv**

Fr. di parete.

Dim. 4,8 × 2,8; sp. 0,7.

Verniciato di nero, decorato con costolature orizzontali sovradipinte da linee bianche; all'interno verniciato di nero.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

143. (576/269) oletta a secchiello (vano C) **Tav. xiv**

Fr. di parete.

Dim. 3,5 × 3,2; sp. 0,5.

Verniciato di rosso violastro, decorato con costolature orizzontali sovradipinte da linee arancione; all'interno verniciato di rosso violastro.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

144. (576/270) oletta a secchiello (vano C) **Tav. xiv**

Fr. di parete.

Dim. 4,5 × 5,2; sp. 0,6.

Verniciato di bruno, decorato con serie di costolature diagonali sovradipinte con linee rosse e bianche a zig-zag; all'interno verniciato di rosso scuro.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

TEIERE

Teiere dal profilo sferico-schiacciato

145. (559/26) teiera (vano IC)

Becco tubolare.

Lungh. 5,6; diam. 2,5; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,8.

Verniciato di nero e decorato con tracce di fascetta bianca sull'orlo

del becco e tre sotto; fascetta rosso vino al limite del becco.

Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

Teiere ad ocarella

146. (F. 5446) teiera (vano CIII)

Fig. 18

Quasi integra; qualche scheggiatura sull'orlo e sul becco.

H. 4,8; diam. fondo 4,5; diam. orlo 3,8; diam. max 9.

Profilo biconico che sale con un breve collarino ad orlo piatto; all'altezza dello spigolo corrispondente al diametro massimo, presso il fondo, si imposta il becco tubolare terminante superiormente con un taglio obliquo verso l'alto, e due presine laterali a linguetta orizzontale; verniciata di rosso; sul becco resti di fascette bianche trasversali che si dovevano estendere sul corpo, dove si intravede un motivo a trattini bianchi, non leggibile.

Argilla rosata, semifine e con qualche incluso.

Datazione: MM IB.

147. (552/46) teiera (vano IC)

Fr. di parete di teiera, conservata per metà.

Largh. max 7,5; sp. 0,4.

Tracce di verniciatura rossa e di sovradipinture bianche.

Argilla rosa-giallino e fine.

Datazione: MM IB.

148. (576/194) teiera (vano C)

Fr. di parete di teiera, conservata per metà.

Dim. 10 × 5; sp. 0,6.

Verniciato di nero, decorato con fasci di linee bianche oblique che si incrociano, con tracce di motivi in rosso e con un bottone a rilievo verso il fondo.

Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

149. (552/48) teiera (vano IC)

Becco tubolare.

Lungh. 7; diam. 3; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,7.

Verniciato di nero lucido e decorato con tre fascette larghe e bianche sotto lo sgrondo.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

150. (584/128) teiera (vano CI)

Becco tubolare.

Lungh. 5,8; diam. 2; sp. 0,5.

Verniciato di rosso.

Argilla beige, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

Teiere dal profilo ovoide-schiacciato

151. (F. 5616) teiera (vano CIII)

Fig. 18

Ricomposta da più frammenti; manca quasi tutto l'orlo, l'ansa e tratti qua e là.

H. 10,1; diam. fondo 7,6.

Profilo ovoide schiacciato, rientrando verso l'alto in una bocca circolare, con due bottoncini plastici sotto l'orlo, contrapposti e simmetrici rispetto all'ansa verticale; verniciata di rosso e sovradipinta con gruppi verticali di fascette bianche parallele, alternate a fasce rosso vino; attacco inferiore dell'ansa circondato da un cerchio rosso; orlo interno decorato con una fascetta rossa.

Argilla rosata, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

152. (576/135) teiera (vano C)

Fr. di parete e fondo ricomposto da tre parti.

H. max 4,5; largh. 6,6; diam. ric 6; sp. 0,4.

Profilo globulare-schiacciato; superficie liscia e verniciata di nero lucido, decorata con fascette bianche orizzontali e con tracce di rosso; fondo verniciato di nero e con tracce di bianco.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

153. (576/164) teiera (vano C)

Fr. di parete e fondo ricomposto da due parti.

H. max 6,5; largh. 5,5; diam. ric 6;

sp. fondo 0,6; sp. parete 0,5.

Profilo globulare-schiacciato; superficie liscia, con tracce di verniciatura nera lucida, decorata con due protuberanze circondate da un giro di puntini bianchi, e con resti di fascette orizzontali rosso scuro al limite del fondo, verniciato di nero e con tracce di bianco.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

BRICCHI

154. (576/66) bricco (vano C)

Tav. XV

Fr. di orlo e parete.

Dim. 5 × 4,2; sp. 0,5.

Verniciato di rosso, decorato con una fascetta rosso scuro sotto il colletto, da cui scendono linee verticali bianche e rosse.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IB.

155. (573/60) bricco (vano C)

Tav. XV

Fr. di orlo e collo.

Dim. 5,2 × 4,5; sp. 0,7.

Verniciato di nero, decorato con fascette orizzontali arancioni e bianche; orlo arrotondato.

Argilla rosa-giallino, semifine e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IB.

156. (567/124) bricco (vano C).

Tav. XV

Fr. di parete e becco tubolare.

Dim. 5,4 × 4,4; diam. ric 1,8; sp. 0,6.

Superficie liscia e tracce di verniciatura rosso scuro; all'interno verniciato di rosso.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

157. (576/189) bricco (vano C)

Tav. XV

Fr. di parete e becco conico.

Dim. 3,5 × 4,2; diam. da 2 a 0,8; sp. becco 0,2; sp. parete 0,4.

Superficie liscia, verniciata di nero lucido, decorata con una linea rossa circolare che circonda il becco,

ornato con due fascette, una bianca ed una rosso scuro.
Argilla rosa-giallino e semifine.
Datazione: MM IB.

158. (550/12 e 567/280) bricco (vani IC e C) **Fig. 19, tav. XV**
Bricco frammentario, conservato per metà; due fr., di cui uno ricomposto da due parti.
Largh. max 8; h. collo 1,4; diam. ric collo 5,5; largh gradino da 0,7 a 1 verso il fondo; sp. collo 0,3; sp. parete 0,4.
Superficie liscia, verniciata di nero sia all'interno che all'esterno; il collarino terminante in una bocca rotonda è decorato con due fascette bianche orizzontali e con una rossa all'interno, alla base è ornato con una serie di puntini bianchi racchiusi da due fascette rosse; la parete a gradini è decorata con trattini obliqui bianchi e rossi; sgrondo tubolare corto.
Argilla beige scuro, fine e depurata.
Datazione: MM IB.

PIATTI

159. (604/153 e 573/152) piatto (vani C e CIII) **Tav. XV**
Tre fr. di orlo e parete non combacianti.
Dim. max 5,5 × 8,8; sp. 0,7.
Verniciati all'interno di nero e decorati con festoni bianchi che scendono dall'orlo, alternativamente uno a contorno e uno campito di colore bianco, e sotto con due fascette orizzontali rosse; all'esterno orlo decorato con una fascetta nera.
Argilla bruna, semifine e con inclusi.
Datazione: MM IB.

160. (573/147) piatto (vano C) **Tav. XV**
Due fr. di orlo e parete non combacianti, uno dei quali ricomposto da due parti.
Dim. max 8,2 × 7,4; sp. 0,6.
Verniciati all'interno di nero, decorati con festoni bianchi che scendono dall'orlo e con quattro fascette

orizzontali, tre rosse e una bianca.
Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.
Datazione: MM IB.

161. (573/148) piatto (vano C) **Tav. XV**
Fr. di orlo e parete.
Dim. 6,2 × 5; sp. 0,7.
Verniciato all'interno di nero leggermente lucido, decorato con festoni bianchi che scendono dall'orlo e con due fascette orizzontali rosso scuro.
Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.
Datazione: MM IB.

162. (551/33) piatto (vano IC) **Fig. 19, tav. XV**
Piatto frammentario, conservato per 1/3.
H. 6,6; diam. orlo 18; diam. fondo 5; sp. orlo 0,5; sp. fondo 1,1.
Verniciato di nero; decorato sul fondo con una fascia circolare rosso vino e con una fascetta bianca; la parete con una fascia rosso vino marginata di linee bianche; l'orlo è decorato con festoni bianchi che si incrociano: 4 e 2, alternati.
Argilla rosata, semifine e porosa.
Datazione: MM IB.

163. (573/153) piatto (vano C)
Fr. di orlo e parete.
Dim. 3,8 × 3,2; sp. 0,6.
Verniciato all'interno di nero lucido, decorato con festoni bianchi che si incrociano sotto l'orlo e con due fascette rosse orizzontali.
Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.
Datazione: MM IB.

164. (573/154) piatto (vano C)
Fr. di orlo e parete.
Dim. 5 × 4,2; sp. 0,6.
Superficie interna ruvida, verniciata di nero opaco, decorata con fascette bianche che contornano l'orlo e che poi si incrociano appena sotto l'orlo, formando dei festoni.
Argilla bruno scuro, semifine e con inclusi.
Datazione: MM IB.

165. (573/139) piatto (vano C)
Fr. di orlo con presina e parete.
Dim. 9 × 6,8; sp. 0,7.
Verniciato all'interno di rosso scuro, decorato con linee bianche circolari concentriche contornate da mezze lune campite di bianco.
Argilla bruno scuro, semifine e con inclusi.
Datazione: MM IB.

166. (606/157) piatto (vano CIII)
Fondo e fr. di parete.
H. max 2,3; diam. 5,5; sp. 0,6.
Verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; all'interno decorato con rosette rosse e bianche, composte da 4 dischetti; all'esterno decorato con una fascetta rossa al limite del fondo e con 3 bianche orizzontali sulla parete; spazzolature circolari ben visibili all'interno.
Argilla rosa e semifine.
Datazione: MM IB.

167. (573/151 e 575/200) piatto (tav. C) **Tav. XV**
Due fr. di orlo e parete non combacianti, di cui uno ricomposto da sette parti.
Dim. max 9 × 17; sp. orlo 0,7; sp. parete 0,9.
Verniciati all'interno di nero, decorati con due fascette rosse orizzontali e con tracce di dischetti bianchi; orlo assottigliato e decorato con festoni bianchi; all'interno tracce di bruciato.
Argilla bruno chiaro, semifine e con inclusi.
Datazione: MM IB.

168. (573/155) piatto (vano C) **Tav. XV**
Fr. di orlo e parete ricomposto da tre parti.
Dim. 5,5 × 7,2; sp. 0,6.
Verniciato all'interno di nero lucido, decorato con festoni bianchi che scendono dall'orlo, con linee bianche verticali alternate a fascette rosse parallele e con dischetti bianchi; all'esterno orlo decorato con una fascetta nera.
Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi neri.
Datazione: MM IB.

169. (573/178) piatto (vano C)

Tav. XV

Fr. di parete con accenno di fondo.

Dim. 5 × 5,5; sp. 0,8.

Verniciato all'interno di nero, decorato con fascette verticali rosso scuro alternate a linee parallele bianche.

Argilla bruno scuro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

170. (573/156) piatto (vano C)

Tav. XV

Fr. di parete e fondo, ricomposto da 3 parti.

H. max 4; diam. ric 7; sp. fondo 0,8; sp. parete 1.

Verniciato di bruno, decorato con fascette rosse e linee bianco-crema circolari concentriche; tracce di nero sul fondo interno.

Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

171. (550/44) piatto (vano IC)

Fig. 19, tav. XVI

Piatto frammentario.

H. max 3,5; diam. fondo 5,5; sp. parete 0,5; sp. fondo 0,6

Verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; all'esterno decorato con tre fascette bianche attorno al fondo e altre due più una rosso vino; all'interno decorato con una spirale continua e un fiore di pallini bianchi con centro rosso; al centro lo stesso fiore circondato da una fascetta rosso vino.

Argilla rosata, fine e compatta.

Datazione: MM IB.

172. (550/17, 611, 610) piatto (vani IC e XCVII-XCVIII) **Tav. XVI**

Quattro fr. di orlo e parete non combacianti.

Dim. max 3,5 × 5,5; sp. 0,4.

Verniciato di nero lucido sia all'interno che all'esterno, all'interno mostra semplici fascette rosse e bianche concentriche, mentre all'esterno è decorato con un giro di puntini bianchi racchiusi da due fascette rosso scuro subito sotto l'orlo, e con dei ramoscelli stilizzati bianchi in parete; orlo decorato con protuberanze a rilievo.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IB.

BACINI

173. (F. 5614) bacino (vano CIII)

Ricomposto da più frammenti; mancano parecchie schegge qua e là.

H. 9,2; diam. fondo 13,4; diam. orlo 34,2.

Profilo troncoconico su fondo piatto, con orlo piatto e leggermente inclinato verso l'esterno; all'interno verniciato di rossiccio, in qualche tratto nero (da cottura) e sovradipinto presso l'orlo con quattro serie parallele di pallini bianchi. Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

174. (569/116) bacino (vano C)

Tav. XVI

Due fr. di parete non combacianti. Dim. max 4,4 × 5,8; sp. 0,7.

Superficie liscia, verniciata di nero lucido sia all'interno che all'esterno; decorata all'interno con linee e fascette bianche diagonali, all'esterno con serie verticali di linee bianche e con motivi a ruota bianchi composti da un cerchio contenente una rosetta di otto dischi, e racchiusi da triangoli campiti di linee bianche.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

175. (576/90) bacino (vano C)

Tav. XVI

Fr. di orlo con appoggio posteriore, e di parete.

Dim. 4,7 × 4,2; diam. ric 14; sp. orlo 0,8; sp. parete 0,5.

Superficie esterna liscia, verniciata di nero lucido, decorata con due fascette orizzontali rosso scuro che racchiudono fascette a zig-zag bianche e rosse; all'interno verniciato di nero lucido e decorato con costolature; orlo ispessito, arrotondato e deformato ad appoggio.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

TAZZE

Tazze ovoidi

176. (576/75) tazza (vano C)

Fig. 19, tav. XVI

Fr. di orlo e parete.

Dim. 7,7 × 7; diam. ric 11; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,6.

Profilo ovoido con orlo assottigliato; verniciato all'esterno di rosso bruno, decorato con due fascette verticali rosse fra cui si hanno cinque linee bianche parallele; all'interno verniciato di rosso bruno.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

177. (606/114) tazza (vano CIII)

Fig. 19, tav. XVI

Fr. di orlo e parete.

Dim. 6 × 8,2; diam. ric 10; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,5-0,6.

Profilo ovoido; verniciato all'esterno di nero opaco e decorato con fascette verticali colorate: 4 bianche, 2 rosso vino, e due fasce più larghe bianche, marginate di rosso vino e sovradipinte con dischetti dello stesso colore; all'interno verniciato di rosso con fascetta bianca sull'orlo e con spruzzature bianche.

Argilla rosa, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

178. (585/200) tazza (vano CI)

Fig. 19

Fr. di orlo e parete.

Dim. max 6,4 × 7,4; diam. ric. orlo 10,7; sp. orlo 0,5; sp. parete 0,3-0,4.

Profilo ovoido ad orlo ingrossato e sporgente verso l'esterno, con 4 (?) bottoncini a rilievo; verniciato di nero e decorato con piccole e fitte picchiettature rosse e bianche (effetto imitazione pietra); all'interno linea rosso scuro sull'orlo e sgocciolature lungo la parete.

Argilla rosata, fine e compatta.

Datazione: MM IB.

Tazze ovoidi a bocca quadrilobata

179. (F. 5515) tazza (vano C) **Fig. 20**

Ricomposta da più frammenti; mol-

to frammentaria: manca quasi tutto il fondo e parte dell'orlo e della parete.

H. 11,2; largh. max 13.

Profilo globulare con fondo piatto e bocca quadrilobata, e con ansa a nastro verticale impostata sull'orlo; verniciata di nero all'esterno e nella parte superiore interna; ornata con tre archetti bianchi sotto ai lobi e decorata sul ventre con due fascette orizzontali rosso vino unite fra loro da trattini a zig-zag bianchi inframezzati da dischetti ugualmente bianchi; il fregio principale è costituito da due giri di dischetti rossi filettati di bianco tra due nastri bianchi, e da due fascette rosse più sotto.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

180. (567/116) tazza (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 6,4 × 5,6; sp. 0,4.

Verniciato di rosso scuro con un motivo a linee bianche e rosse verticali e orizzontali sulla parete; lobo dell'orlo ondulato decorato con tre archetti bianchi; all'interno tracce di verniciatura rosso scuro.

Argilla beige scuro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

181. (567/117) tazza (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 4,3 × 2,8; sp. 0,4.

Lobo dell'orlo ondulato verniciato di nero, decorato con tre archetti bianchi poco visibili.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

Tazze emisferiche con labbro distinto

182. (586/202) tazza (vano CI)

Fig. 19

Fr. di orlo e parete.

Dim. 4,5 × 4; diam. ric. orlo 8; sp. orlo 0,2; parete 0,4.

Profilo emisferico con orlo distinto assottigliato; verniciato di nero all'esterno, rosso all'interno; decorato con una fascetta arancione obliqua irregolare.

Argilla rosa, fine e depurata

Datazione: MM IB.

183. (576/81) tazza (vano C)

Fr. di orlo e parete ricomposto da due parti.

Dim. 3,2 × 5,5; diam. ric 7; sp. orlo 0,2; sp. parete 0,3.

Labbro sottile e leggermente concavo, verniciato all'esterno di marrone lucido e decorato con fascette bianche orizzontali lucide; all'interno verniciato di nero e decorato con una fascetta rossa sotto l'orlo assottigliato.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

Tazze cilindriche

184. (F. 6002) tazza (vano C) **Fig. 20**

Ricomposta da più parti; frammentaria: manca parte dell'orlo e della parete.

H. 5; diam. fondo 5,3.

Profilo cilindrico con bocca poco espansa; verniciata di nero, decorata all'interno con una fascetta bianca sotto l'orlo e con due lunule sul fondo, all'esterno con un gruppo di lunghe foglie bianche che cadono obliquamente, compreso tra due nastri orizzontali, e con un motivo in rosso poco visibile.

Argilla rosa scuro, fine e depurata.

Datazione: MM IB-MM II (?).

185. (576/161) tazza (?) (vano C) **Fig. 20**

Tazza frammentaria: manca l'orlo e parte della parete.

H. max 2,8; diam. fondo 7; sp. 0,5.

Profilo cilindrico con pareti che salgono leggermente rientranti; superficie liscia, verniciata di nero lucido, decorata con linee bianche che salgono diagonali dal fondo, parallele ad una rossa sovradipinta con dischetti dello stesso colore.

Argilla beige scuro e semifine.

Datazione: MM IB.

Tazze di tipo non identificato

186. (576/322) tazza (coppa?) (vano C) **Tav. XVI**

Fr. di orlo e parete.

Dim. 4 × 4,5; sp. 0,3.

Verniciato di nero lucido, decorato con un motivo a stella, formato da linee bianche che si dipartono a raggiera da un centro e terminano ciascuna con un dischetto rosso, il tutto contornato da una linea bianca ad archetti.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

COPPE

Coppe emisferiche ansate

187. (F. 5954b) coppa (vano CI)

Fig. 20

Coppa molto frammentaria, ricomposta da due parti; si conserva 1/3 e parte di un'ansa orizzontale.

H. 4; diam. ric. fondo 6,6; diam. ric. orlo 12,6;

Fr. di coppa emisferica su fondo piano, con orlo piatto superiormente e resto di un'ansa orizzontale; verniciato di nero e sovradipinto con motivi non più leggibili.

Argilla rosa, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

188. (F. 5954a) coppa (vano CI)

Fig. 20

Coppa frammentaria, conservata per metà.

H. 2,8; diam. ric. orlo 8,6; sp. orlo 0,3; sp. parete e fondo 0,5.

Coppa a calotta profonda su fondo piano, con parete rientrante verso l'orlo semplice; verniciata di nero e decorata sia all'interno che all'esterno con motivi a triangolo con vertice verso il basso, pendenti dall'orlo, in bianco e rosso; all'esterno trattini angolari bianchi tra fasce rosse; all'interno triangoli reticolati da fascette rosse, e nelle lusinghe risultanti puntini bianchi.

Argilla rosa, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

Coppe carenate con orlo ondulato

189. (576/87) coppa (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 4,3 × 6,6; diam. ric 13; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,4.

Verniciato all'esterno di nero, decorato con linee ondulate poco visibili sotto l'orlo e con due fascette orizzontali, una bianca ed una rossa; all'interno tracce di verniciatura nera e di sovradipinture in bianco; orlo leggermente assottigliato. Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

190. (576/88) coppa (vano C)

Fr. di orlo con accenno di sgrondo e parete.

Dim. 6,2 × 7,5; diam. ric 12; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,5.

Verniciato all'esterno di nero, decorato con festoni bianchi sotto l'orlo (probabilmente uno sgrondo) e con una zona riempita da serie orizzontali di dischetti bianchi e racchiusa da due fascette rosso chiaro, una orizzontale ed una verticale; sotto l'orlo interno tracce di verniciatura bruna e di sovradipinture in bianco; orlo leggermente assottigliato.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB

191. (576/89) coppa (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 5,6 × 4,3; sp. 0,5.

Verniciato all'esterno di nero opaco, decorato con una serie verticale di trattini bianchi, e con una fascetta rossa ed una linea bianca orizzontali che racchiudono una serie di trattini bianchi a zigzag; all'interno verniciato di nero e decorato con una fascetta bianca sull'orlo.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB

BICCHIERI

Bicchieri troncoconici su fondo piatto

192. (F. 5471) bicchiere (vano CIII; a -1,80 m dalla sommità del muro nord del vano C) **Fig. 20**

Ricomposto da più frammenti; piccole scheggiature sull'orlo.

H. 6,4; diam. fondo 2,2; diam. orlo 6,8.

Profilo troncoconico su fondo piatto; verniciato di nero, con qualche tratto rosso, sia all'interno che all'esterno; decorato con una fascia marginata di rosso che si svolge, con andamento tortile, dal fondo all'orlo, entro questa si alternano tratti punteggiati di bianco e gruppi di 4 dischetti rossi; lo spazio libero forma una seconda fascia più ampia, entro la quale sono dipinti gruppi di pallini bianchi; orlo interno decorato con una fascetta rossa; vernice scrostata e decorazione evanida.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IB.

193. (584/100) bicchiere (vano CI)

Fr. di parete e fondo.

H. max 2,6; diam. 2,8; sp. 0,4; sp. max 0,9

Profilo troncoconico su fondo piatto con parete leggermente svasata; verniciato di marrone-rossastro scuro sia all'interno che all'esterno; all'esterno decorato con due fascette orizzontali arancioni, di cui una bordata di bianco, e con una bianca parallela al limite del fondo; all'interno decorato con tre linee concentriche, due bianche e quella centrale arancione; sul fondo interno ci sono quattro dischetti disposti a formare un fiorellino.

Argilla rosa-giallino, semifine e compatta.

Datazione: MM IB.

Bicchieri troncoconici su piede a disco (tipo goblet)

194. (569/90) bicchiere (vano C)

Fr. di parete con piede a disco.

H. max 2,1; h. piede 1,4; diam. 3,7; sp. 0,5.

Verniciato di rosso sia all'interno che all'esterno.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IB.

COPERCHI

Coperchi a disco ansati

195. (F. 5480c) coperchio (vano CI-II; zona N) **Fig. 21**

Quasi integro; qualche piccola scheggiatura sull'orlo.

Diam. 6,4.

Coperchietto a disco, con presa superiore conica; verniciato di bianco. Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IB.

Coperchi a disco non ansati

196. (585/12) coperchio (vano CI)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 6,5 × 6,3; sp. 0,5

Superficie rugosa, verniciata di marrone e decorata con una linea bianca sull'orlo, da cui si diparte un motivo composto da tre linee che si aprono a foglia stilizzata; tracce di una linea rosso scuro.

Argilla beige scuro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

197. (585/13) coperchio (vano CI)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 10 × 8,8; sp. 0,4.

Verniciato di marrone scuro e decorato con una linea rosso vino sull'orlo, da cui partono quattro linee oblique alternate bianche e rosso vino; motivo circolare o ellissoidale campito di linee bianche disposte a reticolato; superficie esterna liscia, interna lasciata grezza.

Argilla beige scuro, granulosa e con inclusi neri.

Datazione: MM IB.

198. (585/66) coperchio (vano CI)

Fr. di orlo e parete, ricomposto da due parti.

Dim. 3,8 × 9,8; sp. 0,4.

Verniciato di nero e decorato con una fascetta rosso scuro sull'orlo, da cui partono fascette dello stesso colore che si incontrano, accostate da serie di puntini bianchi parallele; superficie esterna liscia, interna lasciata grezza.

Argilla beige e semifine.

Datazione: MM IB.

Coperchi troncoconici

199. (F. 5470) coperchio (vano CIII; zona N) **Fig. 21**

Ricomposto da più parti; mancano l'ansa e un tratto di orlo.

H. max 3,4; diam. orlo 23.

Coperchio troncoconico con faccia superiore ad ampio orlo e con un'ansa superiore a cordone impostata su due punti opposti del margine che limita la faccia piana; verniciato di bruno nella parte inferiore e di rosso, con qualche chiazza bruna, in quella superiore, sovradipinta in bianco; la faccia piana è decorata con due gruppi di trattini ad arco, mentre l'orlo è decorato con una serie di motivi cuneiformi; resti dell'ansa decorati con trattini bianchi orizzontali.

Argilla rosa scuro e semifine.

Datazione: MM IB.

CERAMICA À LA BARBOTINE

BROCCHHE MONOANSATE

Brocche decorate con increspature di tipo barnacle

200. (F. 5898) brocca (vano C)

Fig. 22

Molto frammentaria, di cui si conserva solo la parte superiore del corpo, l'ansa posteriore e parte del collo.

H. max 19,4; diam. max 27.

Profilo ovoidale panciuto; verniciata di bruno-rossiccio, con superficie lavorata ad increspature di tipo *barnacle*, sovradipinte con dischetti bianchi inframmezzati a rosette di puntini rossi, e traversata da due fasce risparmiare, a superficie liscia, formanti angoli sui quali sono dipinte tre fascette rosso vino alternate a tre serie di puntini bianchi; fascette orizzontali bianche e rosse sul collo, munito di due bottoni a rilievo ai lati dello sgrondo.

Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

201. (571/1 e 550/1a) brocca (vani c e ic) **Tav. XVII**

Collo con ansa verticale posteriore e fr. di spalla e ventre combacianti, e non.

Diam. collo 6,8; h. collo 4,2; sp. collo 0,7; sp. ansa 3,2 × 2,2; lung. max ansa 5,2; diam. parete 31; sp. parete 0,7.

Collo e fr. di parete verniciati di nero sbiadito; collo decorato con due bottoncini opposti e laterali rispetto allo sgrondo e con quattro linee bianche parallele alla base; becco aperto e decorato con quattro linee bianche parallele; ansa decorata con tratti bianchi obliqui; fr. di spalla decorati con increspature *barnacle* sovradipinte con dischetti bianchi e interrotte da fasce oblique a superficie liscia contornate da linee rossicce e che presentano all'interno serie di margherite composte da un dischetto rosso scuro centrale circondato da puntini bianchi; fr. di parete non combacianti a superficie liscia e decorati con larghe fasce rosso scuro orizzontali.

Argilla beige scuro e semifine.

Datazione: MM IB.

202. (571/62, 567/139, 583/182) brocca (vani C, CI, CIII) **Tav. XVII**

Due fr. di parete, di cui uno ricomposto da tre parti.

Dim. max 9,5 × 7,5; sp. 0,6.

Verniciati di nero, decorati nella parte superiore con increspature sovradipinte da rosette composte da un dischetto centrale rosso e da quattro bianchi, nella parte inferiore con due fascette orizzontali, una bianca e una rossa.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

Brocche decorate con protuberanze a rilievo

203. (553/7) brocca (vano IC)

Tav. XVII

Due fr. di parete non combacianti, l'uno ricomposto da 6 parti e l'altro da 2.

Dim. max 14 × 18,7; sp. 0,6.

Verniciata solo nella parte supe-

riore; decorata nella fascia centrale con tre file di protuberanze *à la barbotine* sovradipinte con dischetti bianchi, al di sopra è dipinta con piccole semicirconferenze rosse fra cui si hanno serie di puntini bianchi, e con fascette rosse orizzontali alternate a serie parallele di puntini bianchi; e sotto è decorata con tre fasce rosse orizzontali.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IB.

204. (571/253-254) brocca (vano C) **Tav. XVII**

Due fr. di parete non combacianti. Dim. max 7,8 × 6,8; sp. 0,8.

Verniciati di nero, decorati con file orizzontali di protuberanze *à la barbotine* sovradipinte con dischetti bianchi e alternate a fascette rosso scuro.

Argilla beige scuro, semifine e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IB.

205. (571/251-252) brocca (vano C) **Tav. XVII**

Due fr. di parete non combacianti. Dim. max 6,2 × 6; sp. 0,7.

Verniciati di nero, decorati con file orizzontali di protuberanze *à la barbotine* sovradipinte con dischetti bianchi e con piccole rosette bianche con punto centrale arancione, e alternate a fascette arancione e a linee bianche.

Argilla beige scuro e semifine.

Datazione: MM IB.

BROCCHETTE MONOANSATE

Brocchette decorate con increspature di tipo barnacle, dark on light

206. (F. 5293) brocchetta (vano IC; angolo SE) **Tav. XVII**

Frammentaria; manca un tratto dell'orlo con lo sgrondo.

H. 15,7; diam. fondo 5,6; diam. max 13,5.

Profilo globulare panciuto su fondo piatto, con collo troncoconico, aperto anteriormente in uno sgrondo terminante con orlo

dentellato; superficie trattata con increspature *barnacle* sovradi-pinte con dischetti bruni, con fasce oblique risparmiare, a superficie liscia, decorate con 4 fascette oblique parallele brune; due fasce orizzontali brune presso il fondo, una sulla spalla, tre sul collo e una sotto l'orlo; trattini obliqui bruni sull'ansa.

Argilla rosa chiaro e semifine.
Datazione: MM IB.

207. (607/34) brocchetta (vano CIII)
Fr. di parete con attacco dell'ansa.
Dim. max 8 × 12,5; sp. 0,8.

Superficie trattata con increspature *barnacle* sovradi-pinte con fitti dischetti neri nella parte superiore; nella parte inferiore superficie liscia con banda orizzontale nera; attacco dell'ansa circondato da una fascetta nera.

Argilla rosata e semifine con parecchi inclusi.

Datazione: MM IB.

208. (571/8) brocchetta (vano C)
Tav. XVIII

Fr. di collo e spalla adiacente.
Diam. base collo 7; h. collo 4; sp. 0,4.

Collo decorato con tre fascette nere parallele; orlo contrassegnato da protuberanze *à la barbotine*; spalla decorata con increspature di tipo *barnacle* acrome sovradi-pinte con dischetti neri.

Argilla giallo chiaro e semifine, con inclusi.

Datazione: MM IB.

209. (553/5) brocchetta (vano IC)
Tav. XVIII

Collo con attacco dell'ansa, ricomposto da tre parti.
Diam. fondo collo 6; h. collo 4; sp. 0,4.

Collo decorato con due linee nere orizzontali e con una fascetta parallela alla base; orlo contrassegnato da protuberanze *à la barbotine*; due bottoncini a rilievo ai lati dello sgrondo, sovradi-pinti con un disco nero.

Argilla chiara e semifine, con inclusi.

Datazione: MM IB.

210. (583/80) brocchetta (vano CI)
Tav. XVIII

Fr. di collo e spalla con attacco dell'ansa.

Dim. 7,1 × 7,7; sp. 0,6

Collo decorato con tre linee orizzontali nere sul collo; superficie della spalla con increspature *barnacle* sovradi-pinte con dischetti neri, intervallata da una fascia a superficie liscia decorata da tre linee verticali.

Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

211. (583/81) brocchetta (vano CI)
Tav. XVIII

Fr. di collo e spalla.

Dim. 5 × 7,5; sp. 0,5.

Collo decorato con tre linee orizzontali marroni-rossastre sul collo; superficie della spalla con increspature *barnacle* sovradi-pinte con dischetti rossastri, intervallata da una fascia a superficie liscia decorata da tre linee verticali.

Argilla beige chiaro, semifine e con anima grigia.

Datazione: MM IB.

212. (567/149) brocchetta (vano C)
Fr. di spalla ricomposto da due parti.

Dim. 9 × 5; sp. 0,8.

Superficie liscia, decorata con quattro linee brune verticali parallele, racchiusa da due zone con superficie decorata con increspature di tipo *barnacle* sovradi-pinte con dischetti bruni.

Argilla beige scuro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

213. (570/19) brocchetta (vano C)
Tav. XVIII

Fr. di spalla ricomposto da due parti.

Dim. 3,5 × 12; sp. 0,6.

Frammento decorato nella parte superiore con una larga fascia rossa, nella parte inferiore con increspature *barnacle*, sovradi-pinte con dischetti rossi.

Argilla rosa pallido, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

214. (570/16) brocchetta (vano C)
Tav. XVIII

Due fr. di spalla non combacianti.
Dim. 5 × 7; sp. 0,6.

Ingubbiatura pallida; decorati nella parte superiore con cinque linee brune orizzontali, nella parte inferiore con increspature di tipo *barnacle*, sovradi-pinte con dischetti bruni.

Argilla rosa-giallino, semifine e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

215. (570/17) brocchetta (vano C)
Tav. XVIII

Fr. di spalla.

Dim. 4,6 × 4,4; sp. 0,6.

Ingubbiatura pallida; decorato nella parte superiore con tre linee nere orizzontali, nella parte inferiore con increspature di tipo *barnacle*, sovradi-pinte con dischetti neri.

Argilla beige scuro, semifine e con molti inclusi;

Datazione: MM IB.

216. (567/105) brocchetta (vano C)
Tav. XVIII

Fr. di collo e spalla.

Dim. 7,4 × 5,2; sp. 0,6.

Decorato con linee orizzontali nere sul collo, e con una larga fascetta nera alla base da cui scendono tre linee verticali dello stesso colore; spalla decorata con increspature di tipo *barnacle*, ricoperte con sovradi-pinture a dischetti neri.

Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

217. (567/100) brocchetta (vano C)
Tav. XVIII

Fr. di collo.

Dim. 5,5 × 4,9; diam. ric 3,5; sp. 0,8.

Decorato con quattro fascette orizzontali nere; orlo decorato con protuberanze *à la barbotine* e con una fascetta nera appena sotto.

Argilla bruno chiaro, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

218. (567/101) brocchetta (vano C)
Tav. XVIII

Fr. di collo.

Dim. 4,5 × 6,3; diam. ric 5,5; sp. 0,7. Decorato con quattro fascette nere orizzontali; orlo decorato con protuberanze *à la barbotine*.

Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

219. (553/1) brocchetta (vano IC)

Tav. XVIII

Fondo e parete, ricomposto da tre parti.

H. max 10,5; diam. fondo 8,2; sp. 0,8 parete, 1,2 fondo

Superficie trattata con increspature *barnacle* sovradipinte con dischetti rosso-bruni, con fasce oblique risparmiate, a superficie liscia, decorate con tre linee oblique parallele brune; due fasce orizzontali brune presso il fondo.

Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

Brocchette decorate con increspature di tipo barnacle, policrome

220. (571/36, 260 = 559/4b) brocchetta (vani C e IC) **Tav. XVII**

Fondo ricomposto da cinque parti, con fr. di parete non combacianti. H. max 7,4; diam. 6,5; sp. 0,4.

Verniciato di nero, decorato nella parte inferiore con bande rosse orizzontali e con una bianca al limite del fondo, e in quella superiore con increspature di tipo *barnacle* sovradipinte con dischetti bianchi e interrotte da una zona a superficie liscia decorata con un motivo decorativo stilizzato «ad albero», costituito da tre linee verticali rosse, da cui si dipartono simmetricamente da una parte all'altra gruppi di tre linee ad uncino dello stesso colore.

Argilla beige scuro, semifine e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

221. (607/20) brocchetta (vano CIII)

Fr di fondo e parete.

H. max 6,1; diam. ric. 6; sp. 0,4.

Verniciato di nero, decorato nella parte inferiore con tre bande

orizzontali bianche, di cui una al limite del fondo, e una rosso vino, e in quella superiore con basse e larghe increspature di tipo *barnacle* sovradipinte con fiori composti da quattro dischetti bianchi.

Argilla bruno chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

222. (569/67) brocchetta (vano C)

Quattro fr. di parete e fondo non combacianti, di cui uno ricomposto da due parti.

H. max 8; diam. ric 7; sp. fondo 1,1; sp. parete 0,9.

Superficie ruvida, verniciata di nero, decorata nella parte superiore con increspature di tipo *barnacle*, ricoperte da sovradipinture in bianco e rosso scuro, e in quella inferiore con due fascette rosse orizzontali e con una bianca parallela al limite del fondo.

Argilla beige scuro, semifine e con inclusi bianchi e neri.

Datazione: MM IB.

223. (607/24 e 583/82) brocchetta (vani CI e CIII)

Fr. di collo e parete ricomposto da due parti.

Largh. 16; sp. 0,4.

Verniciato di nero; collo decorato con linee bianche orizzontali e con una fascetta rossa sovradipinta con puntini bianchi alla base; parete con increspature di tipo *barnacle* sovradipinte con dischetti bianchi e intervallate da fascette rosse sovradipinte con puntini bianchi.

Argilla bruno chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

224. (567/150) brocchetta (vano C)

Quattro fr. di parete, due combacianti e due non.

Dim. max 8 × 5,5; sp. 0,7.

Verniciati di rosso scuro, decorati con increspature larghe e piatte. Argilla rosa chiara, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

Brocchette decorate con nervature a rilievo

225. (607/14) brocchetta (vano CIII)

Fr. di collo e ansa.

H. max 5,6; sp. 0,7.

Collo stretto e troncoconico, verniciato di nero lucido e decorato con tre linee orizzontali bianche e una rossa alla base del collo; orlo decorato con doppia serie di dentelli *à la barbotine* e con una linea bianca subito sotto; bottoncino sovradipinto con dischetto bianco a lato dell'ansa decorata con una linea bianca ondulata.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IB.

BROCCHETTE A TRE ANSE

Brocchette decorate con increspature di tipo barnacle, policrome

226. (F. 5956) brocchetta (vano CI)

Tav. XVIII

Fr. di collo e spalla, ricomposto da più parti.

H. max 12,5; largh. cons. 12,2

Fr. di brocca a corpo panciuto e collo troncoconico, con ampio sgrondo; sul collo resta una presina frammentaria a linguetta obliqua verso il basso, decorata con dentelli *à la barbotine* sovradipinti con dischetti rossi; verniciata di nero all'esterno, e all'interno sul collo e lo sgrondo; la superficie è trattata con increspature *barnacle*, sovradipinte con dischetti bianchi e, in ordine sparso, fiorellini a quattro dischetti rossi; si hanno archi (o cerchi) risparmiati a fondo liscio, dipinti di rosso e marginati di bianco; il collo è decorato alla base con una fascia rossa e tre linee bianche parallele, e il resto con una serie di dischetti rossi tra quattro puntini bianchi disposti a croce; l'orlo dentellato è decorato da archetti pendenti bianchi; lo sgrondo è decorato con tre archi bianchi.

Argilla rosa e semifine.

Datazione: MM IB.

227. (F. 5398) brocchetta (vano CIII)

Fig. 22

Brocchetta ricomposta da più parti; mancano tratti di parete, lo sgrondo e un'ansa laterale.

H. 18,5; diam. fondo 6,8; diam. max 15.

Profilo ovoidale-panciuto su fondo piatto; collo troncoconico ad orlo dentato, ansa posteriore decorata con trattini bianchi obliqui e ansette laterali a nastro ingrossato, decorate con dentelli *à la barbotine* sovradipinti con dischetti bianchi; verniciata di nero solo nella parte superiore, con collo dipinto con tre linee bianche orizzontali e con una fascetta rossa alla base, sovradipinta con puntini bianchi; spalla decorata con increspature di tipo *barnacle*, sovradipinte con dischetti bianchi e con rosette rosse composte da 5 dischetti disposti attorno ad uno centrale, e intervallate da archi a superficie liscia sovradipinti con due linee rosse fra cui si ha una serie di puntini bianchi; la parte inferiore è dipinta con due fasce rosse orizzontali sull'ingubbiatura crema.

Argilla rosa-grigio e semifine.

Datazione: MM IB.

228. (571/63; 571/5; fr. di 567) brocchetta (vano C) **Tav. XVIII**

Collo con diaframma interno forato, due anse laterali e 3 frr. di parete non combacianti.

H. collo 3,5; diam. orlo collo 5; diam. foro diaframma 0,8; sp. 0,5; sp. ansa 1,3 × 1,1.

Dim. max fr. parete 8,5 × 10,5.

Fr. verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; orlo di collo e anse decorati con protuberanze a dentelli sovradipinte con dischetti bianchi; fondo di collo decorato con una linea rosso vino; fr. di spalla decorato con increspature molto spigolose di tipo *barnacle*, sovradipinte con dischetti bianchi; all'interno del collo, all'altezza dell'attaccatura, diaframma verniciato di nero con 14 fori circolari.

Argilla beige scuro e semifine.

Datazione: MM IB.

Brocchette decorate con protuberanze a rilievo

229. (571/3) brocchetta (vano C) **Tav. XVIII**

Fr. di collo e di un'ansa laterale ricomposto da cinque parti, e 3 frr. di parete non combacianti.

H. collo 3,5; diam. orlo collo 7; sp. 0,6; sp. ansa 1,2 × 0,9.

Verniciato di nero e interamente decorato con protuberanze coniche *à la barbotine*.

Argilla beige scuro e semifine, con inclusi.

Datazione: MM IB.

230. (567/98) brocchetta (vano C)

Fr. di collo, spalla, e tre anse ricomposto da due parti, e due frr. di parete non combacianti.

Dim. 11 × 9; h. max 6,3; diam. ric. collo 5; sp. ansa posteriore 1,8 × 1,2; sp. collo 0,7.

Verniciato di nero; orlo decorato con protuberanze *à la barbotine* e con una fascetta bianca appena sotto; collo decorato con tre linee bianche orizzontali alternate a serie di puntini dello stesso colore e, alla base, con una serie di puntini bianchi e una larga fascia rossa che scende sulla spalla, decorata con increspature di tipo *barnacle*, ricoperte con sovradipinture a dischetti bianchi; ansa verticale posteriore decorata con lineette bianche oblique; ansa verticale laterale decorata con protuberanze *à la barbotine*.

Frr. di parete verniciati di nero, decorati con fascette rosse orizzontali ricoperte da puntini bianchi, e con increspature di tipo *barnacle*, ricoperte con sovradipinture a dischetti bianchi e con altri motivi non identificabili in rosso.

Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

231. (571/2,6) brocchetta (vano C) **Tav. XVIII**

Collo con frr. di anse laterali e di spalla adiacente, ricomposto da tre parti.

H. collo 4,5; diam. orlo 5; sp. 0,5; sp. anse 1,4 × 0,8.

Collo verniciato di nero opaco e decorato con linee bianche parallele e con una fascetta rossa all'attaccatura della spalla, che mostra protuberanze coniche *à la barbotine*

sovradipinte con dischetti bianchi e tracce di rosso; anse laterali e orlo contrassegnati da file di protuberanze.

Argilla beige e semifine.

Datazione: MM IB.

232. (571/4) brocchetta (vano C)

Tav. XVIII

Collo con frr. di ansa laterale e di spalla adiacente, ricomposto da otto parti.

H. collo 4,5; diam. fondo collo 7; sp. 0,6; sp. anse 1,4 × 1.

Collo con tracce di verniciatura nera, decorato con fascette bianche parallele poco visibili e con una fascetta rossa all'attaccatura della spalla, che mostra protuberanze coniche *à la barbotine* sovradipinte con dischetti bianchi e tracce di rosso; ansa laterale ed orlo contrassegnati da file di protuberanze.

Argilla beige e semifine.

Datazione: MM IB.

233. (583/149 e 571/13, 56) brocchetta (vani C e IC)

Fr. di collo e spalla adiacente con attacco di ansa laterale, ricomposto da 2 parti, e 2 frr. di parete non combacianti.

H. collo 3,3; sp. 0,5; sp. ansa 1,6; dim. max parete 5 × 6.

Verniciati di rosso bruno; collo decorato con una linea bianca contornata da serie di puntini bianchi e con due fascette arancione, una delle quali scende sulla spalla attorno all'attacco dell'ansa; orlo decorato con fila di protuberanze in sommità e con una fascetta bianca sotto; spalla decorata con protuberanze *à la barbotine* sovradipinte con dischetti bianchi e parete con una serie orizzontale di protuberanze sovradipinte da dischetti bianchi e sotto da fascette arancioni parallele.

Argilla beige scuro e semifine.

Datazione: MM IB.

Brocchette decorate con nervature a rilievo

234. (F. 5895) brocchetta (vano CI) **Fig. 22**

Ricomposta da più parti; molto frammentaria: resta circa metà della parte superiore.

H. max 11; diam. max 13,5.

Profilo sferoidale-schiacciato, con collo cilindrico ad orlo superiormente appiattito e ornato da due file di dentelli *à la barbotine*; le due anse laterali a nastro, impostate a volute sotto l'orlo e sulla spalla, sono marginate da una fila di dentelli *à la barbotine*; il collo è decorato da due file orizzontali di grosse protuberanze *à la barbotine*, contornate da un cerchietto dipinto di bianco, alla base presenta una fascia di zig-zag bianchi tra due nervature orizzontali *à la barbotine*; l'ansa è decorata con un reticolo puntinato in bianco; il collo interno è verniciato di nero e sovradipinto con due fascette rosso vino parallele sotto l'orlo.

La parete è verniciata di nero e decorata con due metope riempite da sei file di nervature *à la barbotine* oblique, tra due fascette oblique rosso vino, ed una a fondo liscio, divisa in due triangoli, uno dei quali è campito da serie di archetti, sempre disposti obliquamente, a colori alternativamente bianco, rosso vino, arancione; nel triangolo non decorato è impostato l'attacco inferiore dell'ansa, contornato da una fascetta rosso vino.

Argilla rosa-grigia e semifine.

Datazione: MM IB.

OLLETTE

Ollette decorate con increspature di tipo barnacle

235. (567/141) olletta (vano C)

Fr. di parete ricomposto da due parti.

Dim. max 6 × 4,8; sp. 0,4.

Verniciato di nero lucido, decorato con increspature di tipo *barnacle* e con linee rosse verticali, fra le quali si hanno puntini bianchi e rossi. Argilla bruno chiaro, semifine e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IB.

Ollette decorate

con protuberanze a rilievo

236. (567/142) olletta (vano C)

Fr. di parete.

Dim. max 8 × 6,1; sp. 0,7.

Superficie con tracce di verniciatura nera, decorata con fascette rosse che racchiudono una zona con protuberanze arrotondate *à la barbotine*, ricoperte con sovradipinture a dischetti bianchi e a rosette formate da quattro dischetti rossi. Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

237. (567/146) olletta (vano C)

Fr. di parete.

Dim. max 4,8 × 4,5; sp. 0,5.

Verniciato di marrone, decorato con un motivo circolare formato da un disco rosso centrale circondato da puntini bianchi, da una serie circolare di piccole protuberanze *à la barbotine* e da altre due serie circolari e concentriche di dischetti bianchi e rossi.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

238. (567/148) olletta (vano C)

Tav. XIX

Fr. di orlo e fr. di parete non combacianti.

Dim. max 5,2 × 5; sp. 0,7.

Verniciati di nero, decorati con due fascette rosse e con grosse protuberanze arrotondate *à la barbotine*, ricoperte con sovradipinture a dischetti bianchi.

Argilla beige scuro, semifine e con qualche incluso.

Datazione: MM IB.

239. (571/26) olletta (vano C)

Fr. di orlo e di spalla con ansa, ricomposto da dieci parti.

Dim. 10,3 × 5,5; diam. ric orlo 7; diam. ansa 0,8; sp. parete 0,7.

Verniciato di nero lucido e ricoperto di protuberanze *à la barbotine* molto spigolose; orlo e attacchi dell'ansa decorati con una fascetta rossa parallela ad un giro di dentelli sovradipinti con dischetti bianchi e rossi alternati, e ad un giro di pun-

tini bianchi; ansa a bastoncino decorata con lineette bianche oblique. Argilla beige scuro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

240. (571/29) olletta (vano C)

Fr. di orlo e spalla ricomposto da due parti.

Dim. 8,8 × 7,7; diam. ric orlo 14; sp. parete 0,6.

Verniciato di nero, decorato con file orizzontali di protuberanze *à la barbotine* sovradipinte con dischetti bianchi, alternate a fascette rosso vino; orlo interno decorato con una fascetta arancione.

Argilla beige scuro e semifine.

Datazione: MM IB.

Ollette decorate con nervature e dentelli a rilievo

241. (567/144) olletta (vano C)

Tav. XIX

Fr. di parete.

Dim. max 5,7 × 4,2; sp. 0,7.

Verniciato di nero, decorato con un elemento semicircolare formato da una fascetta rosso scuro e da una serie di puntini bianchi, da cui si dipartono altre serie di puntini bianchi alternate a sequenze di piccoli dentelli *à la barbotine* e di dischetti bianchi legati fra loro da lineette oblique.

Argilla beige scuro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

242. (567/145) olletta (vano C)

Tav. XIX

Fr. di parete ricomposto da due parti.

Dim. max 5,6 × 4; sp. 0,7.

Verniciato di nero, decorato con serie di dentelli *à la barbotine* alternate a serie di puntini e dischetti bianchi.

Argilla grigia e semifine.

Datazione: MM IB.

243. (571/59) olletta (vano C)

Fr. di parete ricomposto da due parti.

Dim. max 6 × 10; sp. 0,5.

Verniciato di bruno lucido, decora-

to con serie orizzontali di nervature à *la barbotine* sovradipinte con dischetti bianchi alternate a serie di puntini bianchi, racchiuse da una linea rossa obliqua e da altre oblique.

Argilla beige scuro, fine e depurata.

Datazione MM IB.

244. (567/147) olletta (vano C)

Tav. XIX

Fr. di parete.

Dim. 6,8 × 4,5; sp. 0,7.

Verniciato di nero, decorato con fascette rosse segmentate che racchiudono serie di piccoli dentelli à *la barbotine*, puntini e dischetti bianchi.

Argilla bruno chiaro, semifine e con qualche incluso.

Datazione: MM IB.

OLLETTE A TRE ANSE

245. (567/143) olletta (vano C)

Tav. XIX

Fr. di parete con attacco di ansa posteriore.

Dim. 8,5 × 7,8; sp. 0,4.

Fr. ripartito in due zone, una a superficie liscia, decorata con due fascette verticali rosse e con una campitura in bianco che circonda gli attacchi dell'ansa verticale posteriore, e una con protuberanze a dentelli à *la barbotine* disposte in serie orizzontali e ricoperte con sovradipinture a dischetti bianchi e rossi.

Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

OLLETTE A SECCHIELLO

Ollette a secchiello troncoconiche

246. (F. 5482) olletta a secchiello (vano CIII) **Fig. 22**

Ricomposto da più frammenti; mancano l'ansa posteriore e tratti di parete presso l'orlo.

H. 15, con il becco 15,8, con ansa 18,7; diam. fondo 9,6; diam. orlo 16,5.

Profilo troncoconico su fondo

piatto e orlo semplice con dentelli a rilievo, aperto in un beccuccio leggermente obliquo verso l'alto; ansa posteriore cilindrica impostata verticalmente sull'orlo e poco sotto la metà del corpo; lateralmente, impostate a cestello si hanno due anse opposte a cordone schiacciato piegato a spigolo; verniciata di nero; decorata con due grandi fasce piegate ad arco e pendenti dall'orlo, opposte sui fianchi, limitate da una doppia fila di dentelli à *la barbotine* e riempite a fitta punteggiatura bianca, entro la quale sono risparmiati due dischi contenenti rosette a sei petali circolari rosso vino, racchiuse in un doppio anello punteggiato di bianco; le doppie file di dentelli contengono una serie di dischetti bianchi trapassati da una linea bianca orizzontale; orlo interno decorato con due fascette rosse; trattini bianchi sulle anse laterali, sottolineate sugli attacchi da un cerchietto rosso; una fascia rossa pendente dall'orlo circonda l'ansa posteriore; il beccuccio è tratteggiato orizzontalmente di bianco ed è sottolineato alla base da una fascetta bianca ed una rossa; fondo verniciato di nero solo per una fascia intorno al margine su cui sono sovradipinti 4 archetti pieni bianchi, a due a due opposti.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IB.

247. (567/277) olletta a secchiello (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 2,8 × 3,5; sp. 0,4.

Verniciato di nero opaco, decorato con tre fascette bianche orizzontali tra i gradini e con una fila di protuberanze à *la barbotine* su ogni gradino; all'interno verniciato di rosso scuro.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

248. (567/175 e 606/105) olletta a secchiello (vani C e CIII)

Frr. di fondo e di parete non combacianti.

H. max 2,7; diam. ric 9; sp. 0,4.

Verniciati di nero sia all'interno che all'esterno; fondo decorato con una fascetta rossa, parete con linee rosse parallele e oblique che racchiudono una serie di dentelli à *la barbotine*, sovradipinte con dischetti bianchi.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

249. (571/31 e 550/48) olletta a secchiello (vani C e IC)

Due frr. di orlo e parete non combacianti, di cui uno con attacco dell'ansa a cestello.

Dim. max 7,5 × 6,3; sp. 0,5.

Verniciati di nero e decorati con una fascetta rosso chiaro sotto l'orlo, e con leggere increspature di tipo *barnacle*, alternate a linee oblique rosso scuro; orlo piatto; interno verniciato di bruno e decorato con due fascette arancione.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.4

250. (567/179) olletta a secchiello (vano C) **Tav. XIX**

Fr. di parete.

Dim. 4,5 × 3,6; sp. 0,5.

Verniciato di nero opaco, decorato con linee bianche oblique alternate a serie parallele di nervature à *la barbotine* e di dischetti bianchi; all'interno verniciato di nero, con tracce di sovradipinture in bianco.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

251. (571/33) olletta a secchiello (vano C)

Fr. di orlo e parete ricomposto da tre parti.

Dim. 7,5 × 7,3; diam. ric 13; sp. 0,5.

Verniciato di nero, decorato con due file verticali di protuberanze alternate a linee verticali bianche e rosso vino, fra le quali si staglia una serie di nervature sovradipinte con un motivo a palmetta stilizzata e con dischetti bianchi; verniciato di nero all'interno.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IB.

252. (571/75) olletta a secchiello

(vano c) **Tav. XIX**

Fr. di parete.

Dim. 2,8 × 5,7 x; sp. 0,6.

Verniciato di rosso scuro, decorato con serie oblique di nervature sovradipinte con dischetti bianchi, e alternate a serie di punti bianchi; all'interno verniciato di rosso scuro. Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

253. (571/74) olletta a secchiello (vano c) **Tav. XIX**

Fr. di parete.

Dim. 5,5 × 3,9; sp. 0,5.

Verniciato di nero lucido, decorato con una nervatura semplice, sovradipinta con dischetti bianchi e rossi alternati, e racchiusa da due nervature sottili, arricciate e parallele, lungo le quali sono disposte a spina di pesce delle lineette bianche. Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

Ollette a secchiello cilindriche di piccole dimensioni

254. (567/174) olletta a secchiello (vano c)

Fr. di fondo e parete.

H. max 3,4; diam. ric 10; sp. 0,4.

Verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; fondo decorato con linee bianche semicircolari; parete decorata con fascette rosse verticali che racchiudono puntini bianchi, alternate a serie di dentelli à *la barbotine*, sovradipinte con dischetti bianchi, e con un motivo quadrangolare formato da quattro protuberanze in bianco, due delle quali collegate da una linea bianca ondulata.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

255. (606/118 e 553/26) olletta a secchiello (vani IC e CIII) **Tav. XIX**

Due fr. di parete e becco non combacianti, di cui uno composto da due parti.

Dim. max 9 × 8; sp. 0,4.

Parete ondulata con orlo e becco

decorato con dentelli à *la barbotine*; verniciati di nero opaco sia all'interno che all'esterno; all'esterno la rientranza è sottolineata da un motivo in rosso violaceo a *chevron* composto da una fascetta verticale sovradipinta da motivi bianchi a S, e da altre due ondulate che si intrecciano; due serie parallele di nervature a rilievo sono disposte trasversalmente sul vaso e sovradipinte con serie di puntini bianchi; dentelli a rilievo isolati circondati da cerchietti bianchi. Argilla beige, semifine e depurata. Datazione: MM IB.

256. (571/39) olletta a secchiello (vano c) **Tav. XIX**

Fr. di parete e fondo.

H. max 5,7; largh. 7,3; sp. parete 0,7.

Fr. con pareti ondulate, verniciate di bruno, decorate con file verticali e diagonali di nervature à *la barbotine* sovradipinte con dischetti bianchi e parallele a linee verticali rosse, e con spazi racchiusi da linee bianche e campiti di lineette ed ondine; all'interno verniciato di bruno.

Argilla beige scuro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

257. (583/244) olletta a secchiello (vano CI) **Tav. XIX**

Fr. di parete e fondo.

H. max 2,5; largh. 6; sp. parete 0,4.

Fr. con pareti ondulate, verniciate di nero, decorate con file diagonali di nervature à *la barbotine*, alternate a zone dipinte con tre linee verticali bianche e rosse; all'interno verniciato di nero.

Argilla beige scuro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

Ollette a secchiello cilindriche di grandi dimensioni

258. (607/65 e 607/66) olletta a secchiello (vano CIII) **Tav. XIX**

Due fr. di fondo e parete non combacianti, di cui uno con l'attacco dell'ansa.

H. max 4,9; diam. ric 19 ca.; sp. 0,8. Pareti dritte; verniciati di marrone all'esterno e decorati con serie verticali di nervature a rilievo sovradipinte con dischetti bianchi intervallate da fascette rosse verticali alternate a serie parallele di puntini bianchi; verniciati di nero all'interno con qualche sgocciolatura bianca; attacco dell'ansa circondato da una fascetta circolare rossa.

Argilla rosa chiaro, abbastanza fine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

259. (571/37) olletta a secchiello (vano c) **Tav. XIX**

Fr. di parete.

H. max 7; largh. max 8,5; sp. 0,5.

Verniciato di nero lucido, decorato con due fascette verticali rosso vino che racchiudono due serie parallele di protuberanze à *la barbotine* sovradipinte con punti bianchi; all'interno verniciato di nero lucido.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

260. (553/23) olletta a secchiello (vano IC)

Fr. di fondo e parete.

H. max 5,8; largh. 7,8.

Verniciato di nero-violastro e decorato con increspature di tipo *bar-nacle* molto piatte, sovradipinte con puntini bianchi, fascia sul fondo liscia e decorata con tre linee ondulate bianche.

Datazione: MM IB.

VASI PECULIARI

261. (F. 5510) vaso triangolare (vano IC; a 0,70 m dal muro E e a 0,40 m da quello S; a quota -0,22 m)

Fig. 22

Ricomposto da più frammenti, mancano gran parte dell'orlo e della parete, e i peducci di appoggio.

H. 24,5; lato fondo 16.

Vaso della forma di un prisma avente come base un triangolo equilatero, con alto orlo ondulato, dentellato superiormente e modanato

all'interno con un oggetto per sostenere un coperchio; poco sotto l'orlo resta un'ansa a bastoncino impostata obliquamente; sul fondo esterno, presso i vertici, restano tracce dell'attacco dei tre peducci; decorato con tre fasce trattate con increspature di tipo *barnacle* e tre fasce a superficie liscia: le prime sono dipinte a vernice nera con dischetti bianchi sovradipinti, tra i quali, nella zona centrale, a intervalli regolari, si trovano gruppi di dischetti rossi; le fasce lisce sono dipinte in rosso e decorate da punti bianchi formanti una fascetta serpeggiante; presso il fondo un'altra fascia dipinta in rosso, sovradipinta in bianco con motivi a S orizzontali; ansa decorata con trattini trasversali bianchi, l'attacco dell'ansa con una fascetta rossa ad 8 punteggiata di bianco; all'interno è una fascetta rossa con spruzzature bianche e rosse; il resto della superficie interna presenta sgocciolature. Argilla rosata e semifine. Datazione: MM IB.

BACINI

262. (F. 6001) bacino su piede con sgrondo (vano C) **Tav. XXV**
Ricomposto da più parti; molto frammentario.
H. max 9; largh. max 27,5.
Profilo troncoconico con pareti poco svasate, fondo piano su cui si imposta un basso piede conico, orlo appena espanso verso l'esterno con accenno di sgrondo e con presina a linguetta; sulla parete esterna si imposta un'ansa a cordone orizzontale; superficie interna verniciata di nero e decorata con spigolose increspature di tipo *barnacle*, sovradipinte con dischetti bianchi, e interrotte da larghi cerchi a superficie liscia dipinti in rosso.
Datazione: MM IB.

TAZZE

Tazze carenate

263. (F. 5935) tazza (vano C) **Fig. 22**
Molto frammentaria; diversi frammenti non combacianti.
Fr. maggiore: h. max 5,5; largh. max 10,5.
Profilo carenato; orlo semplice e fondo piatto; verniciata di nero con parte inferiore a calotta e superiore a labbro verticale; carena decorata con fascette orizzontali bianche e rosse, sopra alle quali si ha una serie di foglie a forma di giglio a due volute opposte, costituite da dischetti contornati da righe punteggiate, con uno stelo evidenziato da una sottile nervatura a rilievo *à la barbotine*; vernice scrostata qua e là.
Argilla rosa-giallina e semifine.
Datazione: MM IB.

CERAMICA SEMIFINE DECORATA
IN SCURO SU CHIARO (*DARK-ON-LIGHT WARE*)

ANFORISCHI

264. (F. 5617) anforisco (vano CIII) **Tav. XX**
Molto frammentario; ricomposto da quattro frammenti; manca il collo, la bocca e circa metà della parte superiore.
H. max 11,4; diam. fondo 5.
Profilo ovoidale su fondo piatto, con un bottoncino plastico sopra al diametro di espansione massima; decorato con sette fasce marroni orizzontali di varia grandezza distribuite sul corpo del vaso: una alla base del collo (non conservato), due sulla pancia e due presso il fondo.
Argilla rosata e semifine.
Datazione: MM IB.

BROCCHETTE

265. (F. 5611) brocca (vano CIII) **Tav. XX**
H. 25,6; diam. fondo 15,8; diam. max 21,1.

Profilo *askoide* panciuto con imboccatura ellittica terminante con uno sgrondo; ansa a cordone schiacciato tra l'orlo e la spalla, decorata con trattini obliqui marroni; due bottoni contrapposti sotto l'orlo, con due macchie sopra; ingubbiatura chiara, decorata in marrone scuro con: una fascia trasversale che scende da una fascetta sotto il collo e da cui si dipartono 5 foglie lanceolate; altre due fascette, una sotto l'orlo e presso il fondo.
Argilla rosata e semifine.
Datazione: MM IB.

266. (597/38) brocca (vano CIII)
Fr. di parete ricomposto da tre parti.
Dim. max 8,5 × 12,3; sp. 0,7.
Decorato con tracce di 4 foglie lanceolate rosse che vanno a formare un cespo.
Argilla rosa scuro, semifine e poco cotta.
Datazione: MM IB.

BROCCHETTE

267. (568/8) brocchetta (vano C)
Fr. di parete e fondo quasi intero.
H. max 4,8; diam. 5,5; sp. fondo 1,2; sp. parete 0,7.
Decorato con banda marrone al limite del fondo.
Argilla beige scuro, grigia all'interno, semifine e con molti inclusi.
Datazione: MM IB.

268. (568/19) brocchetta (vano C)
Fr. di parete e fondo.
H. max 4,2; diam. 7; sp. fondo 0,8; sp. parete 0,6.
Decorato con una larga banda nera al limite del fondo.
Argilla beige scuro, semifine e con molti inclusi.
Datazione: MM IB.

269. (568/23) brocchetta (vano C)
Fr. di parete e fondo.
H. max 3,2; diam. 5; sp. fondo 1,4; sp. parete 0,6.
Superficie ingubbiata di chiaro, decorata con due bande nere orizzontali.

Argilla beige scuro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

Brocchette «a foglie»

270. (F. 5292) brocchetta (vano IC; angolo SE) **Tav. XX**

Frammentaria; mancano l'ansa e parte del collo.

H. max 12,7; diam. fondo 4,3; diam. max 10,2.

Profilo ovoidale, rastremato verso il fondo piatto; decorata su due lati con doppie foglie lanceolate marroni, che salgono dal fondo verso l'orlo.

Argilla rosa, semifine e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

271. (603/55) brocchetta (vano CIII) Frammentaria, di cui si conserva il collo con ansa e parete; ricomposta da due parti.

H. max 8; sp. 0,4-0,5.

Decorata sotto lo sgrondo con le estremità di due foglie lanceolate nere, che salgono verso l'orlo.

Argilla chiara, semifine e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

272. (568/84) brocchetta (vano C)

Fr. di parete con attacco d'ansa.

Dim. 7,5 × 7; diam. ansa 1,4; sp. 0,6. Superficie ingubbiata di rosa pallido, decorata con due foglie nere che salgono verticali attorno all'attacco d'ansa.

Argilla rosa-grigio e semifine.

Datazione: MM IB.

273. (568/85) brocchetta (vano C)

Fr. di parete con attacco d'ansa.

Dim. 6,5 × 4,2; diam. ansa 1,6; sp. 0,6.

Decorato con due foglie rosse che salgono verticali attorno all'attacco d'ansa.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IB.

274. (575/109) brocchetta (vano C) Fondo con fr. di parete.

H. max 7; diam. 5,3; sp. fondo 1; sp. parete 0,6.

Decorato con un motivo a due foglie lanceolate rosso chiaro che salgono dal fondo.

Argilla bruno chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

BRICCHI

275. (F. 5467) bricchetto (vano CIII) **Tav. XX**

Quasi integro; presine rotte.

H. 5,5; diam. fondo 3,3; diam. orlo 3,2; diam. max 6.

Profilo biconico su fondo piatto con spalla rialzata a formare un collarino; sullo spigolo della spalla si apre un beccuccio ottenuto da un foro circolare contornato da un breve e rozzo anello d'argilla, e si impostano due prese lateralmente ad esso. Argilla rosa e semifine.

Datazione: MM IB.

276. (F. 6210) bricco/ teiera (vano CIII) **Tav. XX**

Frammenti non combacianti: tratti dell'orlo con il becco, della parete, le due anse e due tratti del fondo.

Fr. maggiore: dim. max 1,8 × 9,8.

Profilo globulare schiacciato con beccuccio cilindrico che si allarga a sgrondo alla sommità; orlo a listello verticale leggermente piegato verso l'esterno; due anse a nastro impostate obliquamente sulla spalla; ingubbiatura verdina, decorata con fasce nere orizzontali, una sotto l'orlo, due sotto le anse, e con gruppi di 4 linee verticali nere; anse decorate con trattini orizzontali, e attacchi circondati da cerchi a «8»; becco decorato con un cerchio alla base e due fascette nel mezzo, una sull'orlo, e due archi pendenti dallo sgrondo; vernice evanida qua e là.

Argilla verdina, semifine, con inclusi.

Datazione: MM IB.

LATTIERE

Lattiere globulari a vasca profonda

277. (F. 5557a) lattiera (vano CIII) **Fig. 24**

Frammentaria; manca l'ansa.

H. 9,6 (con ansa); diam. orlo ca. 11; diam. fondo 5,4.

Profilo ovoidale schiacciato su fondo piatto; bocca ellittica che si apre in uno sgrondo, con attacco dell'ansa sopraelevata; decorata con due festoni marroni pendenti dall'orlo, uno sotto lo sgrondo e uno dalla parte opposta; parete incisa con un trattino obliquo, forse involontario.

Argilla giallo chiaro e semifine, con tanti inclusi.

Datazione: MM IB.

278. (F. 5557b) lattiera (vano CIII) **Fig. 24**

Molto frammentaria; manca la parete opposta allo sgrondo.

H. 6,9; diam. ric. orlo ca. 8,7; diam. fondo 5,1.

Profilo globulare-schiacciato su fondo piatto; bocca ellittica che si apre in uno sgrondo; acroma.

Argilla rosa e semifine, con tanti inclusi.

Datazione: MM IB.

Lattiere ovoidi di piccole dimensioni

279. (604/140) lattiera (vano CIII) Molto frammentaria, ricomposta da 3 parti; manca la maggior parte della parete e dell'orlo.

H. 8; diam. fondo 4,4.

Profilo ovoidale su fondo piatto; bocca ellittica; ansa a nastro ingrossata tra l'orlo e la pancia; acroma.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

280. (605/26) lattiera (vano CIII)

Due fr. di orlo, parete e ansa non combacianti, di cui uno ricomposto da tre parti.

Dim. 5,5 × 7,5; sp. 0,3.

Profilo ovoide; sorta di collarino ben liscio rispetto alla parete ruvida e con inclusi ben visibili; acroma.

Argilla chiara e semifine, con piccoli inclusi neri visibili anche in superficie.

Datazione: MM IB.

281. (605/59) lattia (vano CIII)
Fr. di orlo e parete, ricomposto da due parti.
Dim. 6 × 10; diam. ric. 9.
Acroma; con incrostazioni.
Argilla rosata e semifine, con inclusi neri visibili anche in superficie.
Datazione: MM IB.

STAMNOI

282. (F. 5570) stamnos (vano CIII)
Fig. 24
Ricomposto da più parti; manca qualche tratto dell'orlo e della parete.
H. 34; diam. fondo 12; diam. max 25,8.
Profilo approssimativamente troncoconico con spalla leggermente espansa e orlo rientrante su cui si apre uno sgrondo; due anse orizzontali impostate poco sotto il diametro massimo; decorato con una coppia di festoni marroni che scendono sotto l'orlo e due dalla parte opposta, e con due bande diagonali che scendono dall'orlo al fondo dello stesso colore; due bande orizzontali marroni, una sotto l'orlo e una presso il fondo.
Argilla giallo chiaro e semifine.
Datazione: MM IB.

283. (F. 5957a) stamnos (vano CI)
Tav. XX
Ricomposto da più parti; molto frammentario: si conserva per $\frac{1}{3}$. Misure non riportate.
Profilo semi-ovoidale su fondo piatto; orlo piatto e verniciato; ingubbiatura rosa diluita, decorata con una grossa spirale bruna nella parte superiore e tre fasce orizzontali parallele intorno al resto del vaso.
Argilla rosata e fine.
Datazione: MM IB.

284. (597/62) stamnos (vano CIII)
Fr. di parete con ansa.
Dim. max 6,8 × 12,6; sp. 0,6; sp. ansa 1,4.
Decorato con una banda nera orizzontale e con una diagonale che scende; ansa decorata con una fascetta nera.
Argilla beige e semifine.
Datazione: MM IB.

285. (608/59) stamnos (vano CIII)
Fr. di orlo e parete ricomposto da due parti.
Dim. 11,8 × 17; diam. orlo ric. 11-12 ca.; sp. orlo 0,7; sp. parete 0,6-0,9.
Acroma; superficie ruvida; aggiunta di argilla lisciata sull'orlo interno.
Argilla rosa e semifine, con interno grigio.
Datazione: MM IB.

286. (575/75) stamnos (vano C)
Fr. di parete con fondo.
H. max 7; diam. 12,3; sp. fondo 1,4; sp. parete 0,9.
Decorato con una larga banda orizzontale rossa al limite del fondo e con una che sale diagonale.
Argilla beige scuro, semifine e con molti piccoli inclusi.
Datazione: MM IB.

287. (575/76) stamnos (vano C)
Fr. di parete con fondo.
H. max 7; diam. 10,7; sp. 0,8.
Decorato con una larga banda orizzontale rossa al limite del fondo.
Argilla beige scuro, semifine e con molti piccoli inclusi.
Datazione: MM IB.

PIATTI

Piatti troncoconici, non decorati

288. (F. 5525) piatto (vano IC)
Fig. 24
Ricomposto da più parti; manca un largo tratto della parete.
H. 7,7; diam. fondo 8,5; diam. orlo 21.
Profilo troncoconico con orlo leggermente svasato, su fondo piatto.
Argilla rosa-grigio e semifine.
Datazione: MM IB.

289. (F. 5893a) piatto (vano IC)
Tav. XXI
Ricomposto da più parti e integrato.
H. 6,4; diam. fondo 8,9; diam. orlo 21,8.
Profilo troncoconico a parete espansa su fondo piatto; ingubbiatura giallo chiaro.
Argilla rosa, semifine e con molti inclusi.
Datazione: MM IB.

290. (F. 5466a) piatto (vano CIII)
Fig. 24
Ricomposto da più parti; qualche scheggiatura sull'orlo.
H. 7,2; diam. fondo 6,4; diam. orlo 20,4.
Profilo troncoconico a parete espansa, su fondo piatto; ingubbiatura crema; tracce di ripresa a mano.
Argilla rosata e semifine.
Datazione: MM IB.

291. (F. 5622a) piatto (vano CIII)
Tav. XXI
Ricomposto da quattro parti; manca circa metà dell'orlo e della parete.
H. 5,6; diam. fondo 5,8, diam. orlo ric. 18,8.
Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano.
Argilla gialla e semifine.
Datazione: MM IB.

292. (598/120) piatto (vano CIII)
Piatto frammentario ricomposto da 5 parti; un fr. non combaciante.
H. 6,8; diam. ric. fondo 9; diam. ric. orlo 21; sp. orlo 0,5; sp. parete 0,8; sp. fondo 1.
Piatto con ingubbiatura chiara; fondo delineato; tracce di spazzolature circolari.
Argilla grigia e semifine.
Datazione: MM IB.

293. (598/119) piatto (vano CIII)
Fig. 24
Piatto frammentario: ricomposto da 3 parti.
H. 6,7; diam. fondo 7,7; diam. ric. orlo 18,5; sp. orlo 0,5; sp. parete 0,7; sp. fondo 0,8.
Piatto con ingubbiatura chiara; fondo delineato; tracce di spazzolature circolari.
Argilla grigia e semifine.
Datazione: MM IB.

294. (598/121) piatto (vano CIII)
Piatto molto frammentario: ricomposto da 3 parti.
H. max 7; diam. fondo 9; sp. orlo 0,5; sp. parete 0,7; sp. fondo 0,8.
Piatto con superficie rugosa; fondo delineato; tracce di spazzolature circolari all'interno.

Argilla beige e semifine.
Datazione: MM IB.

Piatti troncoconici decorati

295. (551/56) piatto (vano IC)
Piatto frammentario ricomposto da tre parti.

H. 6,5; diam. fondo 7,8; diam. orlo 19.

Ingubbiatura beige; decorato con una larga fascia nera circolare sul fondo interno; piede con argilla ripiegata e tracce di strizzatura
Argilla beige, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

296. (566/52) piatto (vano C)
Fr. di orlo e parete ricomposto da tre parti.

Dim. 15 × 6; diam. ric 19; sp. 0,6.

Ingubbiatura giallo chiaro; decorato all'interno con un festone nero sbiadito.

Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

297. (566/53) piatto (vano C)

Tav. XXI

Fr. di orlo e parete.

Dim. 12,3 × 6,2; diam. ric 18; sp. 0,6.

Ingubbiatura bruno chiaro; decorato all'interno con due festoni neri paralleli.

Argilla bruno scuro, semifine e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IB.

298. (573/116) piatto (vano C)

Tav. XXI

Fr. di orlo e parete ricomposto da due parti.

Dim. 6 × 12,6; sp. 0,6.

Decorato all'interno con festoni bruni che si incrociano sotto l'orlo.
Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

299. (F. 5466b) piatto (vano CIII)

Tav. XXI

Ricomposto da più parti; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 7,2; diam. fondo 6,4; diam. orlo 20,4.

Profilo troncoconico a parete espansa, su fondo piatto; ingubbiatura crema, decorata con tre coppie di festoni paralleli che scendono dall'orlo; tracce di ripresa a mano.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IB.

300. (F. 5553a) piatto (vano CIII)

Tav. XXI

Frammentario; manca un largo tratto dell'orlo e della parete sottostante.

H. 4; diam. fondo 6,9; diam. orlo 16,3.

Profilo troncoconico su fondo piatto; decorato con tre festoni rosso-marrone singoli che scendono dall'orlo; qualche spruzzatura rosa all'interno.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

301. (F. 5553b) piatto (vano CIII)

Tav. XXI

Ricomposto da più parti; manca qualche tratto dell'orlo.

H. 5,7; diam. fondo 6,6; diam. orlo 19,7.

Profilo troncoconico su fondo piatto; decorato con tre coppie di festoni pendenti marroni che scendono dall'orlo.

Argilla rosa scuro e semifine.

Datazione: MM IB.

302. (598/27) piatto (vano CIII)

Fr. di orlo e parete, ricomposto da 4 parti.

Dim. 7,5 × 15,7; diam. ric. 21,5; sp. 0,6.

Decorato con doppi festoni bruni che scendono dall'orlo.

Argilla beige e semifine.

Datazione: MM IB.

303. (598/46) piatto (vano CIII)

Fr. di orlo e parete.

Dim. max 6,1 × 4,5; diam. ric. 16 ca.; sp. orlo 0,5; sp. parete 0,6.

Decorato con fascetta sottile rosa sull'orlo da cui si dipartono tre festoncini paralleli dello stesso colore.

Argilla rosa chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

304. (598/102) piatto (vano CIII)

Fr. di fondo e parete, ricomposto da 2 parti.

H. max 5,5; diam. fondo 9; sp. fondo 0,5; sp. parete 0,6.

Piatto decorato con doppi festoni neri sbiaditi che scendono dall'orlo; fondo ben delineato; tracce di bruciato sia all'interno che all'esterno.

Argilla rosa chiaro e semifine, con piccoli inclusi neri.

Datazione: MM IB.

305. (601/5 e 601/1) piatto (vano CIII)

Fig. 25, tav. XXI

Piatto frammentario, ricomposto da 8 parti.

H. 4,3; diam. fondo 7,1; diam. orlo 18,8; sp. orlo 0,3; sp. parete-fondo 0,4-0,5.

Piatto con superficie lisciata all'interno e rugosa all'esterno, con pareti svasate; decorato con un motivo a «cespo», formato da 8 foglie lanceolate rosso-brune che si dipartono dal centro del piatto e si allungano verso l'orlo, da un solo lato; al centro il motivo termina con una piccola spirale; fondo molto rovinato e consumato; tracce di lavorazione a mano sulle pareti presso il fondo esterno.

Argilla rosa e semifine, con inclusi scuri, numerosi sul fondo.

Datazione: MM IB

306. (601/9) piatto (vano CIII)

Piatto frammentario, ricomposto da 8 parti; un fr. di orlo non combaciante.

H. 5,8; diam. fondo 7,6; diam. orlo 18,6; sp. orlo-parete 0,7-0,8; sp. fondo 1.

Piatto con superficie levigata sia all'interno che all'esterno; decorato con due coppie opposte di festoni rossi paralleli pendenti dall'orlo; fondo ristretto e sagomato a mano.
Argilla rosa e semifine, con piccoli inclusi scuri.

Datazione: MM IB

307. (601/7 e 598/122) piatto (vano CIII)

Fig. 25, tav. XXI

Piatto frammentario, ricomposto da 8 parti, non tutte combacianti.

H. 5,8; diam. fondo 6,5; diam. orlo

18,6; sp. orlo-parete 0,7-0,8; sp. fondo 1.

Piatto con superficie lisciata sia all'interno che all'esterno; decorato da un solo lato con due festoni paralleli rossi pendenti dall'orlo; fondo abbastanza delineato e sagomato a mano; spazzolature circolari ben visibili all'interno.

Argilla rosa chiaro e semifine, con piccoli inclusi scuri.

Datazione: MM IB

308. (601/2) piatto (vano CIII)

Fig. 25

Piatto frammentario, conservato per 1/3.

H. 5,8; diam. fondo 8,1; diam. orlo 21; sp. orlo 0,5; sp. parete 0,5-0,6; sp. fondo 0,8.

Piatto con superficie lisciata all'interno e rugosa all'esterno; decorato con un festone marrone semicircolare pendente dall'orlo; fondo ben delineato, ma consumato; tracce di lavorazione a mano sulle pareti esterne e di spazzolature circolari sul fondo interno.

Argilla rosa e semifine, con piccoli inclusi scuri.

Datazione: MM IB

309. (601/3) piatto (vano CIII)

Fig. 25

Piatto frammentario, conservato per 1/3.

H. 5,8; diam. fondo 6,2; diam. orlo 18,6; sp. orlo-parete 0,7-0,8; sp. fondo 1.

Piatto con superficie lisciata sia all'interno che all'esterno; decorato con due festoni paralleli rossi sbiaditi pendenti dall'orlo; fondo ristretto e sagomato a mano.

Argilla rosa e semifine, con piccoli inclusi scuri.

Datazione: MM IB

310. (601/8) piatto (vano CIII)

Fr. di orlo e parete, ricomposto da 4 parti.

Dim. 9,1 × 20,2; sp. orlo-parete 0,6.

Fr. con superficie levigata all'interno e molto rugosa all'esterno; decorato con tre festoni paralleli bruni; rientranza sull'orlo a mo' di presa; tracce di spazzolature circolari.

Argilla beige e semifine, con inclusi

scuri e bianchi, molto visibili all'esterno.

Datazione: MM IB

311. (598/104) piatto (vano CIII)

Fig. 25

Piatto molto frammentario: due fr. di orlo, di cui uno ricomposto da 2 parti, e un fr. di fondo.

Dim. max 7,4 × 13,9; h. max 2,5; diam. ric. fondo 8 ca.; diam. ric. orlo 20,5; sp. orlo 0,6; sp. parete 0,8.

Decorato con un festone rosso scuro che scende dall'orlo e con tracce di un altro dello stesso colore; fondo rialzato e molto rovinato, con tracce di ditate e di taglietti da strumento; qualche incrostazione qua e là.

Argilla rosa e semifine, con molti inclusi bianchi.

Datazione: MM IB.

312. (598/107,149,31) piatto (vano CIII) **Fig. 25**

Piatto molto frammentario: si conserva per 1/3; ricomposto da 4 parti.

H. 4; diam. ric. fondo 6,7; diam. ric. orlo 17; sp. 0,6.

Decorato con un festone rosso scuro che scende dall'orlo; all'interno tracce ben visibili di spazzolature circolari e verticali; fondo con argilla ripiegata.

Argilla rosa e semifine, con molti inclusi bianchi.

Datazione: MM IB.

313. (596/110) piatto (vano CIII)

Fr. di fondo.

Diam. 7; sp. 0,6.

Fondo delineato; all'interno decorato con una fascetta rossa poco visibile; fondo con tracce di taglietti incisi da strumento.

Argilla rosa chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

314. (598/47) piatto (vano CIII)

Fr. di orlo e parete.

Dim. max 5 × 5,4; sp. orlo 0,4 sp. parete 0,6.

Superficie liscia, ingubbiato e decorato con due festoni rosso scuro che scendono dall'orlo, tagliati da una fascia orizzontale dello stesso colore.

Argilla rosa e fine.

Datazione: MM IB.

BACINI

Bacini troncoconici semplici

315. (577/37) bacino (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 16 × 13,6; sp. 1,7.

Ingubbiatura giallo chiaro; superficie interna liscia.

Argilla bruno scuro e semifine.

Datazione: MM IB.

316. (577/38) bacino (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 10,5 × 9,5; sp. 1,3.

Ingubbiatura giallo chiaro sia all'interno che all'esterno; orlo estroflesso e arrotondato.

Argilla rosa-giallino, semifine e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IB.

317. (577/43) bacino (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 6,6 × 9,8; sp. orlo 1,7; sp. parete 1,3.

Ingubbiatura giallo chiaro; superficie interna liscia; orlo estroflesso e arrotondato.

Argilla bruno chiaro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

318. (569/28) bacino (vano C)

Tav. XXI

Fr. di orlo e parete.

Dim. 6,6 × 12,2; diam. ric 30 ca.; sp. orlo 1,2; sp. parete 1.

Decorato all'interno con due fascette arancione orizzontali; orlo leggermente ispessito; all'esterno decorato con una fascetta arancione.

Argilla rosa-giallino, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

319. (573/166) bacino (vano C)

Tav. XXI

Fr. di orlo e parete.

Dim. 6,5 × 7; sp. 1,3.

Superficie interna liscia, con ingubbiatura giallo chiaro, decorata con tre fascette rosse; all'esterno

superficie ruvida.

Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

320. (551/47) bacino (vano IC)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 9 × 6,8; sp. 0,7.

Decorato all'interno con due fascette brune, una in parete e una sotto l'orlo, sagomato con rientranza a mo' di presa.

Argilla rosa chiaro, semifine e con piccoli inclusi

Datazione: MM IB.

321. (551/53) bacino (vano IC)

Fr. di orlo e parete, ricomposto da due parti.

Dim. 9,2 × 8; sp. 0,8.

Decorato all'interno con due fasce marroni, una in parete e una sull'orlo, fra cui si stanziano due festoni dello stesso colore.

Argilla rosa chiaro, semifine e con piccoli inclusi

Datazione: MM IB.

322. (570/46) bacino (vano C)

Tav. XXI

Fr. di orlo e parete.

Dim. 7,7 × 6; sp. orlo 0,8; sp. parete 1,1.

Superficie liscia, ingubbiatura giallo chiaro; decorato con larghe fasce brune orizzontali sia all'interno che all'esterno; orlo assottigliato e leggermente estroflesso.

Argilla bruno chiaro, semifine e con molti inclusi grossi.

Datazione: MM IB.

323. (570/47) bacino (vano C)

Tav. XXI

Fr. di orlo e parete ricomposto da due parti.

Dim. 5,1 × 5; sp. orlo 0,8; sp. parete 1,1.

Superficie liscia, ingubbiatura giallo chiaro; decorato con fascette orizzontali marroni sia all'interno che all'esterno; orlo assottigliato e leggermente estroflesso.

Argilla bruno chiaro, semifine e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

324. (570/48) bacino (vano C)

Tav. XXI

Fr. di orlo e parete.

Dim. 5,5 × 4,3; sp. 0,9.

Superficie ruvida, decorata all'interno con una fascetta nera orizzontale in parete e una obliqua sull'orlo, leggermente estroflesso. Argilla bruno chiaro, semifine e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

325. (603/79) bacino (vano CIII)

Fr. di fondo e parete.

H. max 4,7; largh. max 9; sp. parete 0,6; sp. fondo 0,8.

Profilo troncoconico con pareti concave e senza stacco tra il fondo e la parete; superficie liscia e decorata all'interno con una spirale marrone, e all'interno con fascette nere sbiadite.

Argilla crema, semifine e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IB.

Bacini troncoconici decorati con tecnica mista

326. (550/40) piatto/bacino (vano IC)

Fig. 25, tav. XXI

Piatto frammentario, ricomposto da 5 parti, conservato per 1/3.

H. 7,5; diam. fondo 13; diam. orlo 25; sp. 0,7 orlo; sp. parete e fondo 1.

Profilo troncoconico con orlo leggermente svasato; decorato con fasce concentriche parallele nere che vanno dal fondo all'orlo: una sul fondo, tre in parete, una sull'orlo e una sotto; sono tutte marginali di bianco; all'esterno una fascetta nera sotto l'orlo e al limite del fondo.

Argilla giallo chiaro, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

Bacini troncoconici ansati

327. (573/158) bacino (vano C)

Fr. di orlo con ansa, ricomposto da due parti.

Dim. 3,5 × 8; diam. ansa 1,6; sp. orlo 0,8.

Superficie interna liscia, decorata con una fascetta arancione;

all'esterno superficie leggermente ruvida e decorata con fascette arancioni; ansa a bastoncino decorata con una fascetta dello stesso colore.

Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

328. (573/159) bacino (vano C)

Fr. di orlo e parete con attacco di un'ansa orizzontale.

Dim. 8,2 × 9,2; sp. 0,8.

Superficie ruvida, decorata con una fascetta rosso bruno sia all'interno che all'esterno.

Argilla bruno chiaro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

329. (575/20) bacino (vano C)

Fr. di orlo e parete con attacco di un'ansa orizzontale.

Dim. 4,2 × 6; sp. 0,8.

Decorato con due fascette rosso bruno, una sull'orlo e una che circonda l'attacco dell'ansa.

Argilla bruno scuro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

Bacini cilindrici

330. (F. 6760) bacino (coperchio?) (vano IC; zona SE) **Fig. 25**

Ricomposto da due parti; molto frammentario: mancano tratti dell'orlo, della parete e del fondo.

H. 2,2; diam. ric. fondo 15,5.

Profilo cilindrico a bassa parete verticale con orlo semplice su fondo piatto; ingubbiato e steccato a lucido all'esterno; sul fondo esterno, al centro, impronta a fogliette irregolari (impronta di ruota da vasaio).

Argilla giallo chiaro e semifine, con qualche incluso.

Datazione: MM IB.

SKUTELIA

Skutelia troncoconici non decorati

331. (F. 5554C) skuteli (vano CIII) **Tav. XXII**

Ricomposto da due frammenti; manca la maggior parte dell'orlo e della parete adiacente.

H. 4,6; diam. fondo 3,4; diam. orlo 7,5.

Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano.

Argilla rosata, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

332. (F. 5294a) skuteli (vano IC; angolo SE)

Integro.

H. 4,6; diam. fondo 3,2; diam. orlo 7,2.

Profilo troncoconico, con parete curva leggermente rientrante; interamente lavorato a mano, con segni di ditate sul fondo; acromo.

Argilla rosa scuro e semifine, con inclusi.

Datazione: MM IB.

333. (F. 5294b) skuteli (vano IC; angolo SE)

Integro.

H. 4,7; diam. fondo 4; diam. orlo 7.

Profilo troncoconico, con parete curva leggermente rientrante; interamente lavorato a mano, con segni di ditate sul fondo; acromo.

Argilla rosa scuro e semifine.

Datazione: MM IB.

334. (F. 5542b) skuteli (vano CI)
Tav. XXIV

Frammentario; diverse scheggiature sull'orlo.

H. 4,6; diam. fondo 3,3; diam. orlo 7,2.

Profilo troncoconico con fondo sagomato a mano.

Argilla giallo chiaro e fine.

Datazione: MM IB.

335. (F. 5448a) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII

Quasi integro; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 4,6; diam. fondo 3,6; diam. orlo 7.

Profilo troncoconico con fondo sagomato a mano, molto irregolare; acromo.

Argilla rosa e fine.

Datazione: MM IB.

336. (F. 5448c) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII

Quasi integro; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 5; diam. fondo 3,3; diam. orlo 7,5.

Profilo troncoconico, con pareti molto irregolari, su fondo sagomato a mano; acromo.

Argilla rosa e fine.

Datazione: MM IA-MM IB.

337. (F. 5448d) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII

Quasi integro; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 4,7; diam. fondo 3,9; diam. orlo 7,1.

Profilo troncoconico, con pareti molto irregolari, su fondo sagomato a mano e con tracce di torsione; acromo.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

338. (F. 5448e) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII

Ricomposto da due frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 4,8; diam. fondo 3,9; diam. orlo 7,7.

Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano; acromo.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IB.

339. (F. 5449b) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII

Ricomposto da più frammenti; manca un tratto dell'orlo; qualche scheggiatura qua e là.

H. 5,2; diam. fondo 3,6; diam. orlo 7,3.

Profilo troncoconico con pareti irregolari, su fondo sagomato a mano.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IB.

340. (F. 5449c) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII

Ricomposto da tre frammenti; tre scheggiature sull'orlo.

H. 5,1; diam. fondo 4; diam. orlo 8,1.

Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IB.

341. (F. 5449d) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII

Frammentario; mancano piccoli tratti dell'orlo.

H. 4,7; diam. fondo 3,9; diam. orlo 7,5.

Profilo troncoconico con pareti irregolari, su fondo sagomato a mano e con tracce di torsione.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IA-MM IB.

342. (F. 5450a) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII

Frammentario; mancano piccoli tratti dell'orlo.

H. 5; diam. fondo 3,2; diam. orlo 7,5.

Profilo troncoconico a parete leggermente concava, su fondo sagomato a mano, molto irregolare.

Argilla giallo chiaro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

343. (F. 5450b) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII

Quasi integro; una scheggiatura sull'orlo.

H. 4,6; diam. fondo 3,4; diam. orlo 7/7,3.

Profilo troncoconico regolare, con orlo irregolare, su fondo sagomato a mano.

Argilla rosa e fine.

Datazione: MM IB.

344. (F. 5450d) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII

Ricomposto da due frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 4,6; diam. fondo 3,4; diam. orlo 7,5.

Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano, con tracce di torsione.

Argilla rosa e semifine.

Datazione: MM IB.

345. (F. 5451c) skuteli (vano CIII)
Fig. 26, tav. XXII

Quasi integro; qualche piccola scheggiatura sull'orlo.

H. 5,3; diam. fondo 3,5; diam. orlo 7,1.

Profilo troncoconico regolare su fondo sagomato a mano.

Argilla rosa e fine.

Datazione: MM IB.

346. (F. 5451e) skuteli (vano CIII)
Fig. 26, tav. XXIII
Quasi integro; piccole scheggiature sull'orlo.
H. 5; diam. fondo 3,6; diam. orlo 7,5.
Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano e molto irregolare.
Argilla giallo chiaro, semifine e con inclusi.
Datazione: MM IB.

347. (F. 5479c) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII
Ricomposto da tre parti; qualche scheggiatura.
H. 5; diam. fondo 2,8; diam. orlo 7,9.
Profilo troncoconico con fondo sagomato a mano, con molte tracce di ditate; acromo.
Argilla rosata e semifine.
Datazione: MM IB.

348. (F. 5548a) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII
Quasi integro; una scheggiatura sull'orlo.
H. 4,9; diam. fondo 3,7; diam. orlo 7,2.
Profilo troncoconico con pareti rettilinee su fondo sagomato a mano; acromo.
Argilla giallo chiaro, fine e senza inclusi.
Datazione: MM IB.

349. (F. 5548b) skuteli (vano CIII)
Fig. 26, tav. XXIII
Quasi integro; due scheggiature sull'orlo.
H. 4,8; diam. fondo 3,8; diam. orlo 7,5.
Profilo troncoconico con pareti rettilinee su fondo sagomato a mano; acromo.
Argilla rosata, fine e senza inclusi.
Datazione: MM IB.

350. (F. 5548d) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII
Quasi integro; qualche scheggiatura sull'orlo.
H. 4,8; diam. fondo 3,7; diam. orlo 7,1.
Profilo troncoconico regolare su fondo sagomato a mano; acromo.
Argilla giallo chiaro, fine e senza inclusi.
Datazione: MM IB.

351. (F. 5548e) skuteli (vano CIII)
Quasi integro; una scheggiatura sull'orlo.
H. 4,6; diam. fondo 3,5; diam. orlo 7,1.
Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano; acromo.
Argilla rosata, fine e senza inclusi.
Datazione: MM IB.

352. (F. 5548f) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII
Quasi integro; qualche scheggiatura sull'orlo.
H. 5; diam. fondo 3,8; diam. orlo 9.
Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano; acromo; tracce di bruciato all'interno e all'esterno.
Argilla rosata, fine e senza inclusi.
Datazione: MM IB.

353. (F. 5552a) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII
Ricomposto da più frammenti; manca un tratto dell'orlo.
H. 4,9; diam. fondo 3,3; diam. orlo 7,6.
Profilo troncoconico su fondo rialzato sagomato a mano.
Argilla rosata, fine e depurata.
Datazione: MM IB.

354. (F. 5552b) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII
Ricomposto da più frammenti; una scheggiatura sull'orlo.
H. 5,1; diam. fondo 3,2; diam. orlo 7,1.
Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano, molto irregolare.
Argilla rosata, fine e depurata.
Datazione: MM IB.

355. (F. 5552c) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII
Ricomposto da più frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo.
H. 4,3; diam. fondo 3,7; diam. orlo 7,8.
Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano.
Argilla rosa, fine e depurata.
Datazione: MM IB.

356. (F. 5560a) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII
Ricomposto da cinque frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo e sulla parete.

H. 4,9; diam. fondo 3,5; diam. orlo 8,3.
Profilo troncoconico regolare su fondo sagomato a mano.
Argilla giallo chiaro, fine e depurata.
Datazione: MM IB.

357. (F. 5560b) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII
Quasi integro; qualche lieve scheggiatura sull'orlo.
H. 4,7; diam. fondo 3,1; diam. orlo 7.
Profilo troncoconico con pareti irregolari, su fondo sagomato a mano, non perfettamente piatto.
Argilla rosa scuro e semifine.
Datazione: MM IB.

358. (F. 5627b) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII
Molto frammentario; manca circa metà dell'orlo e della parete.
H. 5,2; diam. fondo 3,8.
Profilo leggermente troncoconico, su basso peduccio sagomato a mano.
Argilla rosata, fine e depurata.
Datazione: MM IB.

359. (F. 5559b) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII
Ricomposto da tre frammenti; manca la maggior parte dell'orlo.
H. 5,1; diam. fondo 3,6; diam. orlo 7,5.
Profilo troncoconico su fondo rialzato sagomato a mano.
Argilla giallo chiaro, fine e depurata.
Datazione: MM IB.

360. (F. 5626b) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII
Frammentario; manca un tratto dell'orlo e della parete.
H. 4,5; diam. fondo 3,4; diam. orlo 7,2.
Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano.
Argilla rosata, fine e depurata.
Datazione: MM IB.

361. (F. 5627c) skuteli (vano CIII)
Frammentario; manca circa metà dell'orlo e un largo tratto della parete.

H. 4,3; diam. fondo 3,6; diam. orlo 7,2.

Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano; tracce di sostanze organiche all'interno.

Argilla rosata, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

362. (F. 5627d) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII

Ricomposto da due frammenti; manca circa 2/3 dell'orlo e della parete.

H. 4,2; diam. fondo 3,5.

Profilo troncoconico, molto irregolare, su fondo sagomato a mano; tracce di sostanze organiche all'interno.

Argilla rosata, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

363. (F. 5514b) skuteli (vano C)
Tav. XXIV

Frammentario; manca un tratto dell'orlo e della parete.

H. 5; diam. fondo 3,2; diam. orlo 7,5.

Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano; acromo.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

364. (554/10) skuteli (vano IC)
Fig. 27

Quasi integro.

H. 5,2; Diam. fondo 4; diam. orlo 7,2; sp. 0,4

Fondo irregolare, con tracce di torsione; liscio sotto l'orlo.

Argilla rosa chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

365. (554a/36) skuteli (vano IC)
Fig. 27

Frammentario, conservato per metà.

H. 5,3; diam. fondo 4,2; diam. orlo 7,7; sp. orlo e parete 0,5; sp. fondo 0,4.

Profilo troncoconico a parete concava su fondo regolare, con leggere tracce di torsione.

Argilla rosata, semifine e compatta.

Datazione: MM IB.

366. (554a/28) skuteli (vano IC)

Fig. 27

Frammentario, conservato per metà.

H. 5,9; diam. fondo 4; diam. orlo 7,9; sp. 0,5.

Profilo troncoconico a parete concava su fondo regolare, con tracce di torsione.

Argilla rosata, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

367. (554a/33) skuteli (vano IC)
Fig. 27

Skuteli ricomposto da quattro parti.

H. 4,9; diam. fondo 3,7; diam. orlo 8,2; sp. 0,6.

Profilo troncoconico su fondo rialzato con tracce di strizzature.

Argilla rosa chiaro, semifine e compatta.

Datazione: MM IB.

368. (608/41) skuteli (vano CIII)
Fig. 27

Frammentario, conservato per metà.

H. 5,4; diam. fondo 3,8; diam. orlo 7,6; sp. orlo e parete 0,5; sp. fondo 0,9.

Profilo troncoconico con pareti rettilinee.

Argilla bruno chiaro, semifine e compatta.

Datazione: MM IB.

369. (579/143) skuteli (vano C)

Frammentario, conservato per metà.

H. 4,6; diam. fondo 3,8; sp. orlo e fondo 0,3; sp. parete 0,6.

Profilo troncoconico con pareti rettilinee, ma irregolari, su fondo abbastanza regolare.

Argilla rosa-giallino, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

370. (579/93) skuteli (vano C)

Fig. 27

Frammentario, conservato per 3/4.

H. 4,6; diam. ric fondo 3,6; diam. ric. orlo 7,3; sp. orlo 0,3; sp. fondo 0,7; sp. parete 0,6.

Profilo troncoconico con pareti rettilinee, ma irregolari, su fondo non delineato.

Argilla rosa-giallino, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

371. (608/49) skuteli (vano CIII)
Fig. 27

Frammentario, conservato per 3/4.

H. 4,3; diam. fondo 3,6; diam. orlo 7,6; sp. orlo e parete 0,4; sp. fondo 0,5.

Profilo troncoconico con pareti concave regolari.

Argilla bruno chiaro, semifine e compatta, con piccoli inclusi bianchi.

Datazione: MM IB.

Skutelia a parete curvilinea non decorati

372. (F. 5514a) skuteli (vano C)
Tav. XXIV

Quasi integro; qualche scheggiatura qua e là.

H. 5; diam. fondo 3,4; diam. orlo 7. Profilo a campana con labbro dritto, su fondo rozzamente cilindrico, sagomato a mano; acromo.

Argilla giallo chiaro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

373. (F. 5517) skuteli (vano C)
Tav. XXIV

Quasi integro; qualche scheggiatura qua e là.

H. 4,1; diam. fondo 3,5; diam. orlo 7,4.

Profilo a campana su basso peduccio sagomato a mano; acromo.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

374. (F. 6005) skuteli (vano C)

Frammentario: manca un tratto di parete con l'orlo, integrato.

H. 4,4; diam. fondo 3,3; diam. orlo 7,2.

Profilo a parete curvilinea, su basso peduccio sagomato a mano; acromo.

Argilla rosa scuro e semifine.

Datazione: MM IB.

375. (F. 5559a) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII

Frammentario; manca un tratto dell'orlo.

H. 4,5; diam. fondo 3,3; diam. orlo 7,3.

Profilo a parete curvilinea e irregolare, su fondo sagomato a mano. Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

376. (F. 5626a) skuteli (vano CIII)
Molto frammentario; ricomposto da tre frammenti; manca metà dell'orlo e della parete.

H. 5,2; diam. fondo 3,7.

Profilo a parete curvilinea (a s) su basso peduccio sagomato a mano. Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

377. (F. 5626c) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII

Molto frammentario; manca circa metà dell'orlo e della parete.

H. 5,2; diam. fondo 3,8.

Profilo a parete curvilinea, su basso peduccio sagomato a mano. Argilla rosata, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

378. (F. 5626d) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII

Molto frammentario; manca circa metà dell'orlo e della parete.

H. 4,6; diam. fondo 4,3.

Profilo a parete curvilinea (a s), su basso peduccio sagomato a mano. Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IB.

379. (F. 5626e) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII

Molto frammentario; manca quasi tutto l'orlo e parte della zona superiore.

H. 4,9; diam. fondo 3,2.

Profilo a parete curvilinea (a s), su basso peduccio sagomato a mano. Argilla rosata, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

380. (F. 5627a) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII

Frammentario; manca un tratto dell'orlo e della parete.

H. 4,3; diam. fondo 3,2; diam. orlo 6,8.

Profilo a parete curvilinea (a s), su basso peduccio sagomato a mano.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

381. (579/148) skuteli (vano C)
Frammentario, conservato per metà.

H. 4,5; diam. ric. fondo 3,3; diam. ric. orlo 7.

Profilo a parete curvilinea e irregolare, su fondo sagomato a mano. Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

382. (590/73) skuteli (vano CI)

Fr. di orlo, parete e fondo.

H. 5,1; diam. ric. orlo 8; sp. 0,4

Profilo a parete curvilinea su fondo rialzato e lisciato; tracce di torsione e ditte all'esterno.

Argilla rosa-giallino, semifine, compatta, e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

383. (608/46) skuteli (vano CIII)
Fig. 27

Skuteli intero.

H. 4,4; diam. fondo 3,3; diam. orlo 7,3; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,4-0,6; sp. fondo 0,5.

Parete curvilinea su fondo leggermente rialzato; tracce di ditte e strizzatura.

Argilla rosata, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

384. (579/54) skuteli (vano C) **Fig. 27, tav. XXIV**

Frammentario, conservato per 3/4.

H. 4,9; diam. ric fondo 3,5; diam. ric. orlo 7,3; sp. orlo 0,3; sp. fondo 0,6; sp. parete 0,5.

Parete curvilinea su fondo rialzato; pareti con tracce di torsione e ditte.

Argilla beige chiaro, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

385. (579/52) skuteli (vano C) **Fig. 27, tav. XXIV**

Frammentario, conservato per 3/4.

H. 4,7; diam. fondo 3,2; diam. ric orlo 7,6; sp. fondo 0,5; sp. parete 0,4.

Parete curvilinea su fondo rialzato;

tracce di strizzature e ditte sul fondo; tracce di bruciato sull'orlo. Argilla beige scuro, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

386. (579/55) skuteli (vano C)

Fig. 27

Frammentario, conservato per metà.

H. 4,5; diam. fondo 3,6; diam. ric. orlo 7,4; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,6; sp. fondo 0,4.

Parete curvilinea su fondo rialzato, abbastanza regolare.

Argilla beige scuro, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

387. (579/53) skuteli (vano C)

Tav. XXIV

Frammentario, conservato per 3/4.

H. 5,2; diam. ric fondo 3,5; diam. ric orlo 7,8; sp. orlo e parete 0,5; sp. fondo 0,7.

Parete curvilinea su fondo rialzato; tracce di strizzature e ditte sul fondo.

Argilla giallo chiaro, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

388. (579/144) skuteli (vano C)

Tav. XXIV

Frammentario, conservato per metà.

H. 4,3; diam. fondo 3,2; diam. ric. orlo 7,4; sp. fondo 0,7; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,5.

Parete curvilinea su fondo rialzato, abbastanza delineato; molte incrostazioni sulla parete esterna.

Argilla giallo chiaro, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

389. (608/42) skuteli (vano CIII)
Fig. 27

Frammentario, ricomposto da due parti; manca un largo tratto dell'orlo.

H. 5; diam. ric fondo 3,7; diam. orlo 7,7; sp. orlo 0,3; sp. fondo e parete 0,5.

Parete curvilinea su fondo rialzato con lievi tracce di manipolazione.

Argilla rosata, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

390. (608/22) skuteli (vano CIII)
Fig. 27

Frammentario, conservato per 3/4. H. 4,6; diam. fondo 3,4; diam. orlo 7; sp. orlo 0,3; sp. fondo e parete 0,4-0,5.

Parete curvilinea su fondo rialzato e con tracce di torsione; incrociature.

Argilla rosata, semifine e con piccoli inclusi neri.

Datazione: MM IB.

391. (554a/9) skuteli (vano IC)**Fig. 27**

Frammentario, conservato per 3/4. H. 4,9; diam. fondo 3,7; diam. ric. orlo 7,8; sp. 0,4.

Parete curvilinea, lisciata sotto l'orlo; fondo con tracce di torsione e strizzature.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

Skutelia a campana con labbro dritto non decorati

392. (F. 5552e) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII

Ricomposto da tre frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo e sul fondo.

H. 4,7; diam. fondo 3,9; diam. orlo 7,9.

Profilo a campana su peduccio leggermente espanso.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

393. (F. 5560c) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII

Frammentario; qualche scheggiatura sull'orlo e sulla parete sottostante.

H. 4,1; diam. fondo 3,5; diam. orlo 7.

Profilo campana con labbro quasi verticale, su fondo sagomato a mano.

Argilla rosata, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

394. (F. 5447b) skuteli (vano CIII)
Fig. 26, tav. XXIII

Quasi integro; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 5; diam. fondo 3,6; diam. orlo 8,4.

Profilo a campana con labbro quasi verticale, rastremato verso il peduccio ben delineato, sagomato a mano, ma rifinito al tornio; acromo. Argilla rosa, semifine e con inclusi. Datazione: MM IB.

395. (F. 5448b) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII

Quasi integro; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 4,7; diam. fondo 3,6; diam. orlo 7.

Profilo a campana con labbro quasi verticale, rastremato verso il peduccio sagomato a mano, ma rifinito al tornio; acromo.

Argilla rosa e fine.

Datazione: MM IB.

396. (F. 5548c) skuteli (vano CIII)
Fig. 26, tav. XXIII

Quasi integro; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 5,1; diam. fondo 3,4; diam. orlo 7,9.

Profilo a campana con labbro dritto, su peduccio leggermente espanso, sagomato a mano, ma rifinito al tornio; acromo.

Argilla giallo chiaro, fine e senza inclusi.

Datazione: MM IB.

397. (F. 5450c) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII

Frammentario; mancano piccoli tratti dell'orlo.

H. 4,5; diam. fondo 3,7; diam. orlo 7,5.

Profilo a campana con labbro dritto, su peduccio ben delineato, sagomato a mano, ma rifinito al tornio; acromo.

Argilla rosa e fine.

Datazione: MM IB.

398. (F. 5450e) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII

Quasi integro; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 4,5; diam. fondo 3,5; diam. orlo 7,4.

Profilo a campana con labbro quasi dritto, su peduccio ristretto a mano, con parecchie tracce di ditate; zone annerite sia all'interno che all'esterno.

Argilla rosata, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

399. (F. 5480a) skuteli (vano CIII)
Integro.

H. 4,2; diam. fondo 3,3; diam. orlo 7,4.

Profilo a campana con labbro dritto su peduccio sagomato a mano; pareti lavorate a mano; acromo.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IB

400. (F. 5480b) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII

Quasi integro; qualche scheggiatura.

H. 4,1; diam. fondo 3,5; diam. orlo 6,4.

Profilo a campana con labbro dritto su peduccio sagomato a mano, ma rifinito al tornio; acromo.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

401. (554a/34) skuteli (vano IC)
Fig. 27

Frammentario, conservato per 3/4. H. 5,1; diam. fondo 4,1; diam. orlo 8; sp. orlo 0,3; sp. parete e fondo 0,5.

Profilo a campana con orlo liscio; fondo con tracce di torsione.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IB.

402. (608/29) skuteli (vano CIII)
Fig. 27

Frammentario, conservato per 3/4. H. 3,9; diam. fondo 4; diam. orlo 7,6; sp. 0,5.

Profilo a campana con labbro dritto su fondo largo e con tracce di torsione.

Argilla bruno chiaro, semifine, con pochi e piccoli inclusi

Datazione: MM IB.

403. (608/21) skuteli (vano CIII)
Fig. 27

Frammentario, conservato per 3/4. H. 4,6; diam. fondo 3,7; sp. orlo 0,3; sp. fondo 0,9.

Profilo a campana con labbro dritto; fondo regolare.

Argilla bruno chiaro, semifine, con pochi e piccoli inclusi.

Datazione: MM IB.

Skutelia ovoidali non decorati

404. (F. 5552d) skuteli (vano CIII)
Fig. 26, tav. XXIII

Ricomposto da più frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 5,8; diam. fondo 4; diam. orlo 7,9.

Profilo ovoidale su basso peduccio leggermente espanso, rifinito al tornio.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

405. (F. 5559c) skuteli (vano CIII)
Tav. XXII

Ricomposto da tre parti; manca qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 5,1; diam. fondo 3,6; diam. orlo 7,4.

Profilo ovoidale, molto irregolare, su fondo sagomato a mano; tracce di macchie rosse qua e là.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

406. 448 (F. 5520) skuteli (vano IC; zona SE) **Tav. XXIII**

Quasi integro, manca qualche scheggia sull'orlo.

H. 5,6; diam. fondo 3,5; diam. orlo 8,1.

Profilo a campana con labbro dritto, su peduccio leggermente espanso, con tracce di lavorazione a mano verso il fondo.

Argilla giallo chiaro, fine e senza inclusi.

Datazione: MM IB.

407. (579/146) skuteli (vano C)

Ricomposto da più frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 5,8; diam. fondo 4; diam. orlo 7,7.

Profilo ovoidale su basso peduccio leggermente espanso.

Argilla rosata, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

408. (579/147) skuteli (vano C)

Ricomposto da tre frammenti; manca qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 5,1; diam. fondo 3,6; diam. orlo 7,4.

Profilo ovoidale, molto irregolare, su fondo sagomato a mano; tracce di macchie rosse qua e là.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

409. (F. 5451b) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIII

Quasi integro; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 4,6; diam. fondo 3,6; diam. orlo 7,3.

Profilo ovoidale su fondo sagomato a mano.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IB.

Skutelia troncoconici alti non decorati

410. (F. 5523) skuteli (vano IC; zona NO, a quota -0,42 m)

Quasi integro, manca qualche scheggia sull'orlo.

H. 7,5; diam. fondo 8; diam. orlo 13,7.

Profilo troncoconico su fondo piatto, con orlo leggermente rientrante; diverse scrostature.

Argilla rosa scuro e granulosa, con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

Skutelia a parete curvilinea decorati

411. (F. 5451a) skuteli (vano CIII)
Fig. 28

Frammentario; mancano piccoli tratti dell'orlo.

H. 4,5; diam. fondo 3,2; diam. orlo 6.

Profilo a parete curvilinea (a s) su fondo sagomato a mano; decorato all'interno e all'esterno con tre archi di vernice rosso scuro, pendenti dall'orlo, ottenuti per immersione e sovradipinti con gruppi di tre dischetti bianchi..

Argilla rosa e fine.

Datazione: MM IB.

412. (F. 5558d) skuteli (vano CIII)

Frammentario; manca un tratto della parete.

H. 4; diam. fondo 3,2; diam. orlo 5,7.

Profilo a parete curvilinea su basso peduccio espanso; decorato all'interno con una fascia rossiccia, e all'esterno con archi pieni rossi, di diversa grandezza, sovradipinti con una fascetta orizzontale bianca; tracce di lavorazione a mano.

Argilla rosata, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

413. (544a/1) skuteli (vano IC)

Skuteli ricomposto da due parti, quasi integro; manca qualche tratto di orlo.

H. 5,5; diam. fondo 3,5; diam. orlo 7. Decorato con una fascia rossa sotto l'orlo interno ed esterno, ottenuta per immersione, sovradipinta all'esterno con due linee bianche orizzontali; pareti con tracce di torsione.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IB.

414. (607/2) skuteli (vano CIII)

Frammentario, ricomposto da tre parti.

H. 4,2; diam. orlo 6,2; diam. fondo 2,6; sp. orlo 0,2; sp. parete 0,3.

Profilo a parete curvilinea, decorato con archi rossi ottenuti per immersione, sovradipinti sotto l'orlo esterno con due fascette bianche orizzontali; fondo strizzato e con ditate; striature sotto il fondo esterno.

Argilla rosa chiara, semifine e compatta.

Datazione: MM IB.

415. (554/2) skuteli (vano IC)

Frammentario, conservato per metà.

H. 4,9; diam. fondo 3-3,2; sp. orlo 0,3, sp. parete 0,5.

Decorato per immersione in rosso e sovradipinto con tracce di alveare bianco; fondo irregolare e con tracce visibili di torsione; orlo liscio.

Argilla rosa chiaro, semifine e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IB.

416. (579/44) skuteli (vano C)

Tav. XXIV

Frammentario, conservato per metà.

H. 4,2; diam. ric. fondo 3; sp. orlo 0,3; sp. fondo e parete 0,5.

Profilo a s con diametro massimo molto alto; decorato con archi neri pendenti dall'orlo, ottenuti per immersione; fondo ben delineato. Argilla giallo chiaro, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

Skutelia a campana con labbro dritto decorati

417. (F. 5558b) skuteli (vano CIII)
Ricomposto da tre frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo e sulla parete.

H. 3,9; diam. fondo 2,9; diam. orlo 6.

Profilo a campana con labbro dritto; basso peduccio leggermente espanso; decorato con una fascia marrone diluita ottenuta per immersione, di larghezza non costante.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

418. (F. 5558c) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIV

Frammentario; manca un tratto della parete.

H. 4,4; diam. fondo 3,2; diam. orlo 6,1.

Profilo a campana con labbro dritto; basso peduccio leggermente espanso; decorato con una fascia marrone diluita ottenuta per immersione, all'esterno sovradipinta con due fascette orizzontali bianche parallele.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

419. (607/1) skuteli (vano CIII)

Quasi integro: manca un tratto dell'orlo.

H. 4; diam. fondo 3,5; diam. orlo 6; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,5.

Profilo a campana con labbro dritto, decorato con una larga fascia nera sull'orlo interno ed esterno, ottenuta per immersione, sovradipinta all'esterno con motivi ad alveare bianchi.

Argilla rosa e semifine.

Datazione: MM IB.

420. (F. 5558a) skuteli (vano CIII)
Ricomposto da più frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 3,9; diam. fondo 3,1; diam. orlo 5,9.

Profilo a campana con labbro dritto; basso peduccio leggermente espanso; decorato con una fascia a vernice rosso-marrone diluita ottenuta per immersione, e sovradipinta all'esterno con una serie di coppie di dischetti bianchi.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB

421. (F. 5447a) skuteli (vano CIII)
Quasi integro; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 4,6; diam. fondo 3,4; diam. orlo 6,3/7.

Profilo leggermente a campana con labbro quasi verticale, rastremato verso il peduccio sagomato a mano; imboccatura irregolare; decorato con archi pieni e irregolari a vernice rossa, pendenti dall'orlo e ottenuti per immersione, sovradipinti all'esterno con due gruppi di tre trattini bianchi obliqui per ciascun arco.

Argilla rosata, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB

422. (F. 5449a) skuteli (vano CIII)
Quasi integro; una scheggiatura sull'orlo.

H. 4; diam. fondo 3,5; diam. orlo 6,1.

Profilo leggermente a campana con labbro quasi dritto, rastremato su un peduccio sagomato a mano; decorato con una fascia a vernice rossa ottenuta per immersione.

Argilla rosa e fine.

Datazione: MM IB

423. (F. 5451d) skuteli (vano CIII)

Ricomposto da due parti.

H. 4,5; diam. fondo 3,7; diam. orlo 7,5.

Profilo a campana con labbro dritto, su peduccio sagomato a mano, abbastanza delineato; decorato

all'interno e all'esterno con una fascia a vernice rossa ottenuta per immersione, sovradipinta all'esterno con una serie di 4 dischetti bianchi.

Argilla rosa e fine.

Datazione: MM IB

424. (F. 5479a) skuteli (vano CIII)
Fig. 28

Ricomposto da più parti; mancano schegge dell'orlo.

H. 4,9; diam. fondo 2,9; diam. orlo 5,9.

Profilo a campana con labbro dritto, rastremato verso un peduccio ben delineato, sagomato a mano, ma rifinito al tornio; decorato all'interno e all'esterno con tre archi rossi pendenti dall'orlo, ottenuti per immersione e sovradipinti all'esterno con motivi ad alveare realizzati a stampo.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IB

425. (F. 5481a) skuteli (vano CIII)
Fig. 28

Integro.

H. 4,1; diam. fondo 2,6; diam. orlo 5,9.

Profilo a campana con labbro quasi dritto, rastremato verso un peduccio ben delineato, sagomato a mano, ma rifinito al tornio; decorato all'interno e all'esterno con tre archi rossi pendenti dall'orlo ottenuti per immersione e sovradipinti all'esterno con due linee bianche orizzontali.

Argilla rosata, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB

426. (F. 5481b) skuteli (vano CIII)
Tav. XXIV

Frammentario; manca gran parte dell'orlo.

H. 3,6; diam. fondo 2,6.

Profilo a campana con labbro curvo, rastremato verso un peduccio ben delineato, sagomato a mano, ma rifinito al tornio; decorato all'interno e all'esterno con una fascia a vernice rossa (più bruna all'esterno), ottenuta per immersione e sovradipinta all'esterno con lineette bianche verticali.

Argilla rosata, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IB.

427. (F. 5481c) skuteli (vano CIII)
Fig. 28

Quasi integro; qualche piccola scheggiatura sull'orlo.

H. 4,8; diam. fondo 2,6; diam. orlo 5,5. Profilo a campana con labbro dritto, rastremato verso un peduccio ben delineato, sagomato a mano; decorato all'interno e all'esterno con tre archi rossi pendenti dall'orlo ottenuti per immersione e sovradipinti all'esterno con gruppi di tre dischetti bianchi.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IB.

428. (579/151) skuteli (vano C)
Fig. 29

Frammentario, conservato per metà. H. 5,1; diam. fondo 2,8; diam. orlo 7,8. Profilo a campana, quasi carenato, con labbro dritto decorato con archi rossi pendenti dall'orlo ottenuti per immersione e sovradipinti all'esterno con tre dischetti bianchi.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IB.

429. (576/2) skuteli (vano C) **Fig. 29**
Fr. di orlo e parete con fondo, conservato per $\frac{3}{4}$.

H. 3,8; diam. fondo 3; sp. orlo e parete 0,4; sp. fondo 0,5.

Profilo a campana con labbro dritto su fondo rialzato, rifinito al tornio; decorato sul labbro con archi pendenti neri ottenuti per immersione; incrostazioni.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

430. (576/3) skuteli (vano C) **Fig. 29**
Fr. di orlo e parete con fondo, conservato per $\frac{3}{4}$.

H. 3,9; diam. fondo 2,8; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,4; sp. fondo 0,5.

Profilo a campana con labbro dritto su fondo rialzato; decorato sul labbro con archi rossi ottenuti per immersione.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

431. (576/1) skuteli (vano C)

Fr. di orlo e parete con fondo, conservato per $\frac{3}{4}$.

H. 4; diam. fondo 3,3; sp. orlo 0,4; sp. fondo e parete 0,5.

Profilo a campana con labbro dritto su fondo rialzato; decorato con archi neri pendenti dall'orlo, ottenuti per immersione, e sovradipinti con trattini bianchi verticali; tracce di strizzatura sul fondo.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

432. (F. 5479b) skuteli (vano CIII)

Ricomposto da più frammenti; mancano schegge dell'orlo.

H. 3,6; diam. fondo 2,8; diam. orlo 6,2.

Profilo a campana con labbro dritto su fondo rialzato; decorato con archi rossi pendenti dall'orlo, ottenuti per immersione.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IB.

433. (550/66) skuteli (vano IC)

Fig. 29

Quasi integro.

H. 4,7; diam. fondo 3,6; diam. orlo 6.

Profilo a campana con labbro verticale su fondo ristretto e regolare; decorato con archi neri pendenti dall'orlo, ottenuti per immersione, e sovradipinti all'esterno con motivi in bianco ad alveare.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IB.

434. (579/41) skuteli (vano C)

Tav. XXIV

Frammentario, conservato per metà.

H. max 3,2; diam. fondo ric 2,8; sp. 0,4.

Profilo a campana con labbro verticale su fondo ristretto e ben delineato; decorato con archi neri pendenti dall'orlo, ottenuti per immersione.

Argilla rosa-giallino, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

435. (579/42) skuteli (vano C)

Tav. XXIV

Frammentario, conservato per metà. Profilo a campana con labbro verticale su fondo ristretto e ben delineato; decorato con archi neri pendenti dall'orlo, ottenuti per immersione.

Argilla rosa-giallino, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

436. (579/43) skuteli (vano C)

Tav. XXIV

Frammentario, conservato per metà.

H. max 3,3; diam. orlo ric 3; sp. 0,2. Profilo a campana con labbro verticale su fondo ristretto e ben delineato; decorato con archi neri pendenti dall'orlo, ottenuti per immersione.

Argilla rosa-giallino, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

Skutelia troncoconici alti, decorati

437. (565/8) skuteli (vano C) **Fig. 29**

Frammentario, conservato per $\frac{3}{4}$. H. 6,7; diam. ric orlo 9,5; diam. fondo 3,7; sp. orlo 0,5; sp. parete 0,7.

Decorato in rosso per immersione; fondo rialzato e ben delineato; tracce di ditate sia all'interno che all'esterno.

Argilla rosa-giallino, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

438. (565/9) skuteli (vano C) **Fig. 29**

Fr. di parete con fondo, conservato per $\frac{3}{4}$.

H. max 5,2; diam. fondo 3,7; sp. 0,4.

Decorato in rosso bruno per immersione; fondo rialzato e ben delineato; tracce di ditate sia all'interno che all'esterno.

Argilla rosa-giallino, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

439. (F. 5559d) skuteli (vano CIII)

Tav. XXIV

Frammentario; manca circa metà della parete.

H. 7; diam. fondo 3,5.

Profilo troncoconico con alta parete su fondo sagomato a mano; decorato sull'orlo con una fascia rosso vino ottenuta per immersione. Argilla rosa scuro e semigrezza. Datazione: MM IB.

Skutelia troncoconici
con sgrondo, decorati

440. (F. 5542a) skuteli (vano CI)
Tav. xxiv

Integro.

H. 6,5; diam. fondo 3; diam. orlo 7,7.

Profilo troncoconico, provvisto di sgrondo, con due presine a bottoncino diametralmente opposte rispetto allo sgrondo; decorato con due coppie di festoni marroni, rispettivamente sotto lo sgrondo e nella zona ad esso diametralmente opposta; diverse scheggiature sull'orlo.

Argilla rosa scuro e granulosa, con inclusi.

Datazione: MM IB.

Skutelia miniaturistici decorati

441. (576/5) skuteli (vano C) **Fig. 29**
Fr. di orlo e parete con fondo, conservato per $\frac{3}{4}$.

H. 3,5; diam. fondo 3; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,4; sp. fondo 1.

Profilo a campana con labbro dritto su basso peduccio sagomato a mano; decorato con archi rosso-bruni pendenti dall'orlo ottenuti per immersione; fondo con tracce di torsione.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

442. (576/6) skuteli (vano C) **Fig. 29**
Fr. di orlo e parete con fondo, conservato per $\frac{3}{4}$.

H. 3,2; diam. fondo 3,3; sp. orlo e fondo 0,3; sp. parete 0,4.

Profilo a campana con labbro dritto su basso peduccio sagomato a mano, leggermente espanso e ben delineato; decorato sia all'interno che all'esterno con archi rossi pendenti dall'orlo ottenuti per

immersione, sovradipinti con doppi festoni bianchi che si incrociano. Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

443. (F. 5514c) skuteli (vano C)

Tav. xxiv

Frammentario; conservato per metà. H. 3,3; diam. fondo 2,4.

Profilo a campana con labbro dritto su basso peduccio sagomato a mano, leggermente espanso e ben delineato; decorato sia all'interno che all'esterno con grossi archi neri pendenti dall'orlo ottenuti per immersione.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

444. (F. 5866) skuteli (vano C)

Tav. xxiv

Quasi integro; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 3,4; diam. fondo 2,9; diam. orlo 5,5.

Profilo a campana che si allarga in un labbro dritto; fondo molto ben delineato, sagomato a mano e liscio; ingubbiatura crema, decorata con una fascia a vernice rossa diluita ottenuta per immersione, e sovradipinta all'esterno con gruppi di trattini bianchi verticali.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

CIOTOLE

445. (605/31) skuteli/ciotola (vano CIII) **Fig. 25**

Fr. di orlo, parete e fondo.

H. 6,5; diam. fondo 7,2; diam. orlo 13,5.

Profilo a pareti curvilinee su fondo largo e piatto; decorato solo all'interno con due fascette nere, una sull'orlo e una sul fondo, e con un festone sottile che scende dall'orlo dello stesso colore.

Argilla chiara e semifine.

Datazione: MM IB.

VASI PECULIARI IN FABBRICA SEMIFINE

GRATTUGIE

446. (556/46 e 557/34) grattugia (vano IC)

Ricomposta da due parti; frammentaria: resta il fondo e una delle due pareti laterali.

H. max 7,5; lung. 17,2; largh. 11.

A sezione triangolare, con le pareti laterali dritte, su cui probabilmente poggiava la faccia anteriore; tracce di verniciatura rossa; il fondo esterno presenta un marchio impresso (impronta di ruota da vasaio) rappresentante un motivo a tre s.

Argilla rosa chiaro, semifine e con tanti piccoli inclusi neri.

Datazione: MM IB.

447. (571/264) grattugia (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 8 × 4; sp. 0,8.

Superficie bitorzolosa, con tracce di verniciatura nera.

Argilla rosa chiaro, semifine e con piccoli inclusi neri.

Datazione: MM IB.

COLINI

448. (575/118) colino (vano C)

Fr. di parete e fondo.

H. max 2,5; diam. 6; sp. parete 0,6; sp. fondo 0,8.

Decorato all'interno con due fasce marroni circolari; sul fondo interno due buchini circolari.

Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

449. (573/177) colino (vano C)

Fr. di parete e fondo.

Dim. 5 × 4,5; diam. ric 8; sp. 0,7.

Decorato all'interno con una fascia nera circolare; sul fondo interno tre buchini circolari.

Argilla beige scuro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

COPERCHI

Coperchi a disco ansati

450. (F. 5622b) coperchio (vano CIII) **Tav. XXV**

Ricomposto da due parti; manca un tratto della parete e dell'orlo.

H. max 1,6; diam. 7,3.

Coperchietto a disco irregolare concavo verso l'alto, con presa superiore conica; decorato con una fascia nera sull'orlo.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

Coperchi a disco non ansati

451. (F. 5613) coperchio (vano CIII) **Tav. XXV**

Ricomposto da cinque parti; mancano scheggiature dell'orlo e del corpo.

H. 1,6; diam. 22/24.

Coperchio a disco a sezione irregolarmente cilindrica, con appendice semicircolare trapassata da due fori; una faccia con ingubbiatura chiara, e una non lavorata e con tracce di bruciato.

Argilla rosa scuro e semifine.

Datazione: MM IB.

Coperchi troncoconici

452. (551/39) coperchio (vano IC) **Fig. 30**

Ricomposto da più parti; mancano l'ansa e un tratto di orlo.

H. max 3,4; diam. orlo 23.

Coperchio troncoconico con faccia superiore ad ampio orlo e con un'ansa superiore a cordone imposta su due punti opposti del margine che limita la faccia piana, decorato con fasce nere.

Argilla rosa chiaro e semifine.

Datazione: MM IB.

Coperchi cilindrici

453. (F. 6195) coperchio (vano CIII) **Fig. 30**

Ricomposto da quattro parti; mancano metà dell'orlo, della parete, e i piedi.

H. 5,9 (senza ansa); diam. orlo 16. Coperchio cilindrico, di cui si conserva un attacco dell'ansa superiore a ponte; ingubbiatura crema.

Argilla rosata, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

UNGUENTARI

454. (F. 5291) unguentario (vano IC; angolo SE) **Fig. 31**

Frammentario; mancano le anse e presenta scheggiature sull'orlo.

H. 18; diam. fondo 5; diam. max 7,8.

Vaso «a porcellino» a profilo slanciato e molto rastremato verso il fondo piatto e irregolare; ha una parete spessa, un breve collo a orlo semplice; presenta due anse orizzontali, di cui restano gli attacchi, e due presine coniche forate verticalmente; acromo.

Argilla rosata, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

455. (F. 6767) unguentario (vano CIII)

Frammentario; si conserva l'arte superiore con un'ansa e un bottoncino.

H. max 6,5; diam. ric. orlo 5.

Fr. di vaso, verosimilmente a profilo ovoidale allungato, con basso collo svasato ed orlo semplice; resta un'ansa a bastoncino imposta obliquamente sulla spalla e mezzo bottoncino a rilievo; ingubbiatura rosa.

Argilla rosa e fine.

Datazione: MM IB.

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA
POLICROMA

ANFORE

Anfore a bocca rotonda

456. (603/59) anfora (vano CIII)

Fr. di collo con ansa.

H. collo 3,8; diam. collo 8-9 ca.; sp. 0,5.

Verniciato di nero; tracce di verni-

ciatura sul collo interno.

Argilla rosa-giallino, granulosa e con grossi inclusi rossicci.

Datazione: MM IB.

457. (573/81) anfora (vano C)

Fr. di collo e di ansa.

H. collo 3; diam. collo ric 8; sp. ansa 2,6 × 2,1; sp. collo 0,8.

Verniciato di nero, decorato con fascette orizzontali bianche; ansa decorata con linee bianche ondulate; all'interno verniciato di nero.

Argilla beige scuro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

Anfore a bocca bilobata

458. (573/90) anfora (vano C)

Tav. 27

Fr. di collo e di ansa.

Dim. 6,8 × 5,6; sp. ansa 3,4 × 1,3; sp. collo 0,8.

Superficie ruvida, verniciata di nero, decorata sul collo con una fascetta bianca e una rosso scuro.

Argilla beige scuro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

459. (575/58) anfora (vano C)

Fr. di collo con ansa.

H. collo 7; sp. collo 0,8; sp. ansa 3,5 × 1,3.

Verniciato di nero.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IB.

Anfore di tipo non identificato

460. (588/3) anfora (?) (vano CI)

Fr. di parete e fondo.

H. max 8; diam. fondo 15.

Verniciato di rosso, con chiazze più scure; fondo esterno impresso con un motivo (impronta di ruota da vasaio) costituito da un cerchio con all'interno un rombo tagliato da una diagonale (?).

Argilla rosa-giallino, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

BROCCHHE

461. (F. 5469) brocca (vano CIII)
Fig. 15

Ricomposta da più frammenti; mancano parte del collo e l'ansa.

H. 24,5; diam. fondo 8,5; diam. max 18,8.

Profilo ovoidale su fondo piatto, con stretto collo cilindrico, rialzato anteriormente a formare uno sgrondo obliquo; verniciata di nero e decorata con gruppi di due fascette orizzontali bianche: due alla base del collo, tre coppie equidistanti sulla pancia e una singola presso il fondo; fascetta bianca scende dal collo e gira attorno all'attacco dell'ansa.

Argilla rosa e granulosa.

Datazione: MM IB.

*Pareti di forme chiuse
non identificate (brocche?)*

462. (585/4) forma chiusa (brocca?) (vano CI)

Due fr. di parete non combacianti, di cui uno ricomposto da due parti. Dim. max 10,5 × 11; sp. 0,7.

Verniciati di nero e decorati con cerchi concentrici costituiti da dischetti rossi separati da linee bianche concentriche; tracce di trattini rossi obliqui.

Argilla rosa-giallino, con anima grigia, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

463. (604/72) forma chiusa (brocca?) (vano CIII)

Fr. di parete.

Dim. 5,5 × 9; sp. 0,7.

Superficie liscia e decorata con fitte picchiettature bianche, rosse e nere ad imitazione della pietra

Argilla rosata-grigia, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB-MM II (?).

464. (604/93) forma chiusa (brocca?) (vano CIII)

Fr. di parete ricomposto da tre parti.

Dim. 12,5 × 10; sp. 0,9.

Superficie rugosa con verniciatura nera, opaca e scrostata; decorata

con due palmette stilizzate bianche e con una fascetta rossa.

Argilla rosata-grigia, mal cotta e granulosa.

Datazione: MM IB.

465. (604/83) forma chiusa (brocca?) (vano CI)

Fr. di parete ricomposto da due parti.

Dim. 5,2 × 11,3; sp. 0,5.

Verniciato di marrone, scrostato, e decorato con due linee bianche e con ramoscelli stilizzati ugualmente bianchi.

Argilla rosa-giallo chiaro, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

OLLE

466. (604/85) olla (vano CIII)

Fr. di orlo e parete, ricomposto da due parti.

Dim. 6 × 11; diam. ric. orlo 13; sp. 0,5.

Superficie rugosa con verniciatura nera, opaca e scrostata; decorata con due fasce bianche che scendono dall'orlo, che comprendono altre fascette bianche più sottili; all'interno orlo liscio con aggiunta di argilla fine e diluita, e resto della superficie rugosa.

Argilla rosata-grigia, mal cotta e granulosa.

Datazione: MM IB

467. (585/50) olla (vano CI)

Fr. di orlo e parete con attacco d'ansa.

Dim. 8 × 10,5; sp. 0,6.

Verniciato di marrone e decorato e con fascette bianche verticali, da cui si dipartono linee oblique arancioni, bordate con file di piccoli dischetti bianchi; orlo decorato con una fascetta arancione e una linea bianca orizzontali.

Argilla beige scuro, con anima grigia, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB

468. (585/51) olla (vano CI)

Fr. di orlo e parete con attacco d'ansa.

Dim. 7 × 5,2; sp. 0,5.

Verniciato di marrone e decorato con una fascetta rossa e una bianca sotto l'orlo; tracce di linee bianche verticali e di una rosetta di dischetti bianchi; attacchi dell'ansa circondati da fascette rosse; orlo interno decorato con una fascetta rossa.

Argilla rosa-giallino, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

469. (585/49) olla (vano CI)

Fr. di orlo e parete con becco.

Dim. 8,5 × 7,5; sp. 0,5.

Superficie ruvida verniciata di rosso scuro; superficie interna dell'orlo e del becco verniciata di rosso chiaro.

Argilla rosa-giallino, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

470. (604/147) olla (vano CIII)

Becco a ponte ricomposto da due parti.

Lungh. 6; largh. 8; sp. 0,5-0,7.

Superficie rugosa, verniciata di nero e decorata con tre fascette bianche ai lati del becco e con campitura in bianco sulla parete.

Argilla rosa e granulosa.

Datazione: MM IB.

OLLE A SECCHIELLO

471. (F. 5923) olla a secchiello (vano IC) **Tav. XIX**

Molto frammentario, manca la parte superiore del vaso

H. max 13,2; diam. fondo 16,5.

Profilo cilindrico, verniciato di rosso all'esterno, con qualche chiazza nera, decorato con alte fasce con scanalature orizzontali parallele a doppie nervature alternate a fascette minori, lisce; le scanalature sono sovradipinte da file di puntini bianchi e rossi; due fascette bianche e una rosso vino sulla fascia liscia presso il fondo.

Argilla rosso-grigiastra e granulosa, con inclusi.

Datazione: MM IB.

BACINI

Bacini troncoconici

472. (F. 5941) bacino (vano C)

Tav. XXV

Ricomposto da più parti, di cui alcune non combacianti; molto frammentario: manca circa metà del vaso.

H. max 8; diam. fondo 13; largh. max 20,8.

Profilo troncoconico, con alta parete ed orlo svasato; all'interno verniciato di nero, rosso in qualche tratto, decorato con una fascetta bianca circolare sull'orlo e una sul fondo interno, fra le quali si vede una fascia di zig-zag verticali alternati a rametti di sottili foglie stilizzate contornate da linee rosse verticali; orlo interno decorato con archi penduli; all'esterno ingubbiatura giallo-crema, decorata con una fascia nera sotto l'orlo ed una alla base.

Argilla rosata e granulosa.

Datazione: MM IB.

473. (585/8) bacino (vano CI)

Fig. 32

Fr. di orlo, parete e fondo.

H. 6,8; diam. orlo ric. 22; sp. orlo 1,5; sp. parete 0,8-1,2; sp. fondo 1,4.

Profilo troncoconico a pareti basse e spesse, con orlo ribattuto, piatto in sommità e arrotondato sul bordo; verniciato all'interno di marrone scuro, e decorato con tre fascette orizzontali una rossa e due bianche; all'esterno verniciato di marrone-rossastro e decorato con una fascetta rossa al limite del fondo e con una serie di tratti bianchi obliqui bordati da due fascette dello stesso colore.

Argilla rosa-giallino, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

474. (F. 5933) bacino (vano IC; zona SE)

Molto frammentario; mancano 2/3 della parete e dell'orlo.

H. 9,2; diam. fondo 10,7.

Profilo troncoconico su fondo piatto; ingubbiatura crema.

Argilla rosa scuro, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

Bacini a pareti basse

475. (580/42) bacino (vano C)

Fr. di orlo, parete e fondo.

H. 3,3; largh. 6,4; sp. orlo e parete 1,2; sp. fondo 1,1.

Superficie interna liscia, verniciata di rosa e steccata a lucido; superficie esterna ruvida e con ingubbiatura bruno chiaro.

Argilla rossiccia, con anima grigia, granulosa e con piccoli inclusi bianchi e neri.

Datazione: MM IB.

476. (580/43) bacino (vano C)

Fr. di orlo, parete e fondo.

H. 3; largh. 7; sp. orlo 1; sp. parete e fondo 1,1.

Superficie levigata e verniciata di rosso sia all'interno che all'esterno; orlo molto svasato.

Argilla bruno scuro e semifine.

Datazione: MM IB.

Bacini ansati

477. (567/166) bacino (vano C)

Fr. di orlo e parete con ansa orizzontale.

Dim. 13 × 12,2; diam. ric. 35 ca; diam. ansa 1,3; sp. orlo 1,3; sp. parete 0,8.

Verniciato all'esterno di nero e decorato con un motivo circolare bianco e con due fascette orizzontali rosso chiaro, fra cui si hanno una serie di puntini bianchi e una linea bianca; attacchi dell'ansa decorati con fascette circolari rosso chiaro; orlo arrotondato verso l'esterno e piatto in sommità; all'interno tracce di verniciatura rossa e tracce di bruciato.

Argilla bruno scuro, granulosa e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IB.

478. (567/167) bacino (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 7,8 × 7; diam. ric 17; sp. orlo 1,2; sp. parete 0,8.

Verniciato all'esterno di nero, decorato con fascette rosso chiaro orizzontali; orlo ispessito e piatto in sommità; all'interno superficie liscia.

Argilla rosa-giallino, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

*TAVOLE D'OFFERTA**Tavole d'offerta policrome*

479. (F. 5979) tavola d'offerta (vani IC e C)

Molto frammentaria; resta parte dell'orlo, ricomposto da tre parti.

Dim. 18 × 4,8; sp. 1,7.

Verniciata di rosso sull'attacco del fondo e sull'orlo; orlo curvo sovrappinto all'interno con una fascia crema-beige scuro, in sommità con due archi, uno bianco ed uno rosa, tra gruppi di trattini bianchi trasversali, e all'esterno con un'alta fascia marginata di bianco, disposta tra due fascette rosa e campita di lunghi archi bianchi intersecantisi.

Argilla beige scuro e granulosa.

Datazione: MM IB.

480. (575/205) tavola d'offerta (vano C) **Tav. XXIV**

Fr. di orlo, parete e fondo.

H. 5,4; sp. orlo 2; sp. parete 1,7; sp. fondo 1,4.

Verniciato di rosso sia all'interno che all'esterno; orlo piatto in sommità e decorato con festoni bianchi.

Argilla beige scuro, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

Tavole d'offerta decorate à la barbotine

481. (F. 5484) tavola d'offerta (vano CIII) **Tav. XXIV**

Ricomposta da 5 parti; mancano un'estremità e tratti del fondo e della cornice.

H. 4; lungh. max 35; largh. 25,5; sp. 1,5.

Forma rettangolare allungata, limitata da una cornice aggettante

a sezione quadrata; faccia inferiore grezza, non lavorata, quella superiore e la cornice hanno la superficie increspata (*barnacle*) e verniciata di nero; il motivo decorativo a spirali antitetiche bianche è risparmiato sulla superficie increspata; tra il fondo e la parete interna c'è una fascia risparmiata dipinta con una serie di dischetti bianchi tra due linee rosso vino; sulla parte superiore della cornice tre fasce rosse oblique, sulla parte laterale dischetti rossi e bianchi.
Argilla rosa, granulosa e con inclusi.
Datazione: MM IB.

482. (571/267) tavola d'offerta (vano C) **Tav. xxiv**

Fr. di orlo, parete e fondo.
H. 7; sp. orlo 1,5; sp. parete 1,2; sp. fondo 1,9.
Verniciato di rosso con chiazze marroni, sia all'interno che all'esterno; decorato con increspature di tipo *barnacle* negli angoli interni ed esterni; orlo ispessito ed arrotondato.
Argilla rosa-grigia, grossolana e con molti inclusi.
Datazione: MM IB.

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA
DECORATA IN SCURO SU CHIARO
(*DARK ON LIGHT*)

ANFORE

Anfore a bocca bilobata

483. (573/91) anfora (vano C)
Fr. di collo con ansa.
Dim. 8,5 × 6; sp. ansa 2,9 × 1,2; sp. collo 0,8.
Ingubbiatura bruno chiaro; decorato con una fascetta nera sull'orlo e una che circonda gli attacchi dell'ansa; ansa decorata con una fascetta nera obliqua.
Argilla beige scuro, semifine e con inclusi.
Datazione: MM IB.

484. (601/32) anfora (vano CIII)
Tav. xxvi
Anfora frammentaria, ricomposta

da 13 parti; manca parte della parete e il collo con le anse; diversi tratti di parete non combacianti (dim. max 14,7 × 14).
H. max 17,5; diam. fondo 13; sp. parete 0,6; sp. fondo 0,8.
Ingubbiata e decorata nella parte inferiore con 4 larghe fasce orizzontali brune con riflessi violacei; nella parte superiore con una grande spirale che si diparte dalla più alta delle fasce orizzontali; lo stesso motivo si ripete dall'altra parte; all'interno tracce di intonaco colorato di rosa.
Argilla rosata e semifine con inclusi; argilla del fondo granulosa.
Datazione: MM IB.

485. (556/32) anfora (vano IC)
Fr. di collo e ansa.
H. collo 4,5; ansa 3,5 × 1,4; sp. collo 1, sp. parete 0,8.
Fr. con ingubbiatura giallo chiaro, decorata con una fascetta nera attorno al collo, che scende circondando l'attacco dell'ansa; ansa decorata con una fascetta diagonale.
Argilla rosata e semifine
Datazione: MM IB.

486. (572/119) anfora (vano C)
Fr. di parete.
Dim. 12 × 11,6; sp. 0,7.
Superficie liscia, decorata con tre larghe bande rosse, una semicircolare e due orizzontali.
Argilla rosa-giallino e semifine.
Datazione: MM IB.

487. (601/33) anfora (vano CIII)
Fondo e parete, ricomposte da 19 parti.
H. max 15,4; diam. fondo 9,5; sp. parete 0,7; sp. fondo 1,3.
Pareti dritte; ingubbiatura giallo chiaro; decorato con 4 fasce orizzontali nere sbiadite.
Argilla rosata e granulosa.
Datazione: MM IB.

BACINI

Bacini tronococonici

488. (575/129) bacino (vano C)
Fr. di parete e fondo.

H. max 2,7; diam. ric 19; sp. fondo 2.
Decorato con una fascetta circolare arancione sul fondo interno.
Argilla rosa-giallino, granulosa e con molti inclusi neri.
Datazione: MM IB.

489. (575/130) bacino (vano C)
Tav. xxv
Fr. di parete e fondo, ricomposto da quattro frammenti.
H. max 7; diam. ric 19; sp. fondo 1,6; sp. parete 1,1.
Decorato con una fascetta circolare arancione sul fondo interno.
Argilla rosa-giallino, granulosa e con molti inclusi neri.
Datazione: MM IB.

490. (572/51) bacino (vano C)
Fr. di parete e fondo.
H. max 4,2; diam. ric 14; sp. fondo 1,4; sp. parete 1.
Ingubbiatura rosa-giallino; decorato con una fascetta circolare rossa sul fondo interno.
Argilla grigia, granulosa e con inclusi.
Datazione: MM IB.

491. (572/53) bacino (vano C)
Tav. xxv
Fr. di parete e fondo.
H. max 2,5; diam. ric 13; sp. fondo 1,2; sp. parete 0,9.
Superficie interna liscia, decorata con una fascetta circolare rosso scuro sul fondo interno.
Argilla bruno scuro, granulosa e con grossi inclusi.
Datazione: MM IB.

492. (572/52) bacino (vano C)
Fr. di fondo con accenno di parete.
Dim. 6 × 6; sp. fondo 1,4; sp. parete 1,1.
Ingubbiatura bruno scuro; decorato con una fascetta circolare rossa sul fondo interno.
Argilla rosa-giallino, granulosa e con inclusi.
Datazione: MM IB.

493. (572/50) bacino (vano C)
Tav. xxv
Fr. di fondo con accenno di parete.
Largh. 8,5; sp. 1,4.

Decorato con una fascetta circolare nera sbiadita sul fondo interno. Argilla grigia, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

Bacini a pareti basse

494. (F. 5940) bacino (vano C)
Ricomposto da tre parti e reintegrato; molto frammentario: manca $\frac{3}{4}$ del vaso.

H. 5,1; diam. fondo 31 circa.

Profilo leggermente ricurvo, su fondo piatto, con orlo semplice ed arrotondato; ingubbiatura giallo chiaro all'interno.

Argilla rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IB.

TAVOLE D'OFFERTA

495. (565/1) tavola d'offerta (vano C)
Tav. XXIV

Fr. di orlo, parete e fondo, ricomposto da due parti.

H. 5,8; dim. 19 × 16; sp. orlo 2; sp. fondo 1,5.

Ingubbiatura interna ed esterna beige scuro; orlo arrotondato.

Argilla rosa-giallino, molto granulosa e con tanti inclusi.

Datazione: MM IB.

496. (565/2) tavola d'offerta (vano C)
Fr. di orlo, parete e fondo.

H. 5,7; dim. 13,7 × 7,8; sp. orlo 1,2; sp. fondo 3,4.

Ingubbiatura esterna rosa pallido; orlo assottigliato.

Argilla grigia, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

497. (565/3) tavola d'offerta (vano C)
Fr. di orlo, parete e fondo.

H. 5,2; dim. 13,2 × 8,4; sp. 1,5.

Superficie interna molto ruvida, con ingubbiatura rosa pallido; orlo assottigliato.

Argilla rosa-giallino, grossolana e con inclusi.

Datazione: MM IB.

CERAMICA SEMIFINE ROSSICCIA

LATTIERE

Lattiere a bocca trilobata

498. (F. 5475b) lattiera (vano CIII)
Fig. 33

Ricomposta da più frammenti; mancano l'ansa e tratti dell'orlo e della parete.

H. 11,3; diam. fondo 4,1; diam. max 11,2.

Profilo ovoidale, schiacciato lateralmente, su fondo piatto; bocca trilobata ad orlo obliquo verso l'esterno; ansa laterale a bastoncello impostata sull'orlo e sul punto di massima espansione; tracce di sostanze organiche sull'orlo opposto all'ansa.

Argilla rossiccia e semifine.

Datazione: MM IB.

499. (605/6) lattiera (vano CIII)
Tav. XXVI

Molto frammentaria; ricomposta da 6 parti e integrata.

H. 12; diam. fondo 4,8; sp. 0,4.

Profilo globulare con imboccatura deformata in uno sgrondo; superficie ruvida marrone.

Argilla rossiccia e semifine.

Datazione: MM IB.

500. (579/1) lattiera (vano C)

Tav. XXVI

Fr. di parete e di ansa, ricomposto da 4 parti.

Dim. 14 × 9,7; sp. ansa 1,4 × 0,9; sp. parete 0,5.

Ingubbiato di marrone-rossiccio; ansa a nastro.

Argilla rossiccia e semifine.

Datazione: MM IB.

501. (605/7) lattiera (vano CIII)

Tav. XXVI

Fr. di orlo e parete con ansa, ricomposto da 2 parti.

Dim. 8,2 × 7; sp. parete 0,5.

Ingubbiato di marrone-rossiccio; ansa a nastro.

Argilla rossiccia e semifine.

Datazione: MM IB.

502. (589/51) lattiera (vano CI)

Fr. di orlo e parete, con sgrondo.

H. max 8,5; largh. 5,9; sp. 0,6; sp. sgrondo 0,4

Ingubbiato di marrone-grigio; leggere incrostazioni.

Argilla rossiccia, granulosa e con inclusi bianchi e poca mica.

Datazione: MM IB.

503. (579/2) lattiera (vano C)

Tav. XXVI

Fr. di orlo e parete.

Dim. 7 × 7; sp. 0,3.

Ingubbiato di marrone con tracce di nero; orlo distinto dalla parete e svasato.

Argilla rossiccia e semifine.

Datazione: MM IB.

504. (575/48) lattiera (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 3 × 4,9; sp. 0,3.

Ingubbiato di marrone; orlo ondulato.

Argilla rossiccia e semifine.

Datazione: MM IB.

505. (579/3) lattiera (vano C)

Tav. XXVI

Fr. di orlo ondulato e parete.

Dim. 5,6 × 5,4; sp. 0,5.

Ingubbiato di rossiccio; orlo distinto dalla parete e leggermente svasato.

Argilla rossiccia e semifine.

Datazione: MM IB.

506. (579/4) lattiera (vano C)

Tav. XXVI

Fr. di orlo e parete.

Dim. 6,4 × 7; sp. orlo 0,2; sp. parete 0,4.

Verniciato di nero leggermente lucido; orlo distinto e assottigliato. Argilla bruno chiaro, semifine e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IB.

507. (579/5) lattiera (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 4,9 × 4,2; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,5.

Superficie ruvida e verniciata di marrone.

Argilla rossiccia, semifine e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IB.

COOKING POTS

VASSOI SU PIEDE

508. (565/32) vassoio su piede (vano C)

Fr. di parete, fondo e piede.
H. max 4; sp. parete 1,1; sp. piede 1,5.
Superficie liscia, con ingubbiatura marrone leggermente steccata a lucido all'interno; superficie ruvida all'esterno.
Argilla marrone scuro e granulosa.
Datazione: MM IB.

509. (578/35) vassoio su piede (vano C) **Tav. XXVI**

Fr. di orlo, parete, fondo e piede.
H. max 5; sp. orlo 1,4; sp. fondo 1; lungh. max piede 3,8.
Fr. con orlo ingrossato e arrotondato; ingubbiatura rossiccia.
Argilla rossiccia e semifine.
Datazione: MM IB.

PIATTI TRIPODATI

510. (574/20) piatto tripodato (vano C) **Tav. XXVI**

Fr. di orlo, parete e piede.
H. 8,8; largh. max 8,7; sp. orlo da 2,3 a 2,8 verso l'interno; sp. parete 1,5; sp. piede 1,8.
Superficie interna ed esterna con ingubbiatura rosso scuro; piede levigato; tracce di bruciato all'interno.

Argilla rossiccia, grossolana e con grossi inclusi.
Datazione: MM IB.

511. (555/27) piatto tripodato (?) (vano IC)

Fr. di orlo, parete, fondo.
H. 2,5; sp. orlo 0,9; s. parete 0,7.
Fr. con orlo arrotondato; ingubbiatura rosa scuro, leggermente steccata all'interno.
Argilla rossiccia, granulosa e con inclusi.
Datazione: MM IB.

512. (608/78) piatto tripodato (vano CIII)

Fr. di orlo con ansa a cestello.
Dim. max 7 × 7; sp. parete 0,6; sp. ansa 1,7 × 0,9.

Superficie ruvida marrone scuro, con incrostazioni; orlo semplice su cui si imposta un'ansa a cestello.
Argilla rossiccia e granulosa.
Datazione: MM IB.

513. (577/8) piatto tripodato (?) (vano C) **Tav. XXVI**

Fr. di piede ricomposto da due parti.
H. max 11; sp. fondo 2 × 1; sp. max parete 5,2 × 3,3.

Fr. rossiccio scuro e levigato.
Argilla marrone, grossolana e con inclusi.

Datazione: MM IB.

514. (577/9) piatto tripodato (?) (vano C) **Tav. XXVI**

Fr. di piede.
H. max 6,8; sp. max 5,5 × 3,5; sp. min 3,5 × 2,1.

Fr. rossiccio scuro e levigato.
Argilla marrone, grossolana e con inclusi neri.

Datazione: MM IB.

515. (577/10) piatto tripodato (?) (vano C) **Tav. XXVI**

Fr. di piede con attacco del fondo.
H. max 6,5; sp. max 7,9 × 5,5; sp. min 4 × 2,2.

Fr. marrone e levigato; tracce di bruciato sul fondo.

Argilla marrone, grossolana e con inclusi.

Datazione: MM IB.

516. (577/11) piatto tripodato (?) (vano C)

Fr. di piede.
H. max 8,9; sp. max piede 6,5 × 6.
Fr. di piede forato all'interno, rossiccio scuro e levigato.

Argilla marrone, grossolana e con inclusi.

Datazione: MM IB.

PENTOLE

Pentole tripodate

517. (F. 5478) pentola tripodata (vano CIII) **Fig. 33**

Ricomposta da numerose parti; mancano piccoli tratti di orlo, parete e fondo; piedi spezzati.

H. max 28,5; diam. orlo 14; diam. orlo 18,5; diam. max 26,8.

Profilo ovoidale su fondo piatto, da cui si dipartono tre piedi troncoconici, schiacciati lateralmente; orlo arrotondato e leggermente in fuori; due anse orizzontali sulla spalla; superficie con ingubbiatura rossiccia, annerita all'esterno.

Argilla rossiccia e granulosa

Datazione: MM IB.

518. (578/34) pentola tripodata (vano C)

Fr. di parete e fondo con attacco di un piede.

H. max 3; sp. fondo 0,4; sp. parete 0,6.

Fr. con ingubbiatura rossiccia, con tracce di bruciato all'interno.

Argilla rossiccia, semifine e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IB.

Pentole su fondo piatto

519. (608/66) pentola (vano CIII)

Due fr. di orlo e parete non combacianti.

Dim. max 7,7 × 7,2; sp. orlo 1; sp. parete 0,9.

Superficie ruvida e marrone; orlo leggermente ingrossato ed estroflesso; all'esterno tracce di nero.

Argilla marrone e granulosa.

Datazione: MM IB.

520. (608/67) pentola (vano CIII)

Due fr. di orlo e parete non combacianti.

Dim. max 5,9 × 8,8; sp. orlo 1,2; sp. parete 0,7.

Superficie ruvida e con ingubbiatura marrone; orlo estroflesso e piatto in sommità; all'interno tracce di nero.

Argilla marrone e granulosa.

Datazione: MM IB.

521. (578/53) pentola (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 3,8 × 5,2; diam. ric orlo 12; largh. orlo 1,3; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,7.

Superficie con ingubbiatura bruna; orlo estroflesso e piatto in sommità.

Argilla bruno chiaro e semifine.
Datazione: MM IB.

522. (578/57) pentola (vano C)
Fr. di orlo e parete.
Dim. 6 × 8,2; sp. orlo 1,7; sp. parete 1,5.
Fr. bruno; orlo ispessito e piatto in sommità.
Argilla bruno chiaro e semifine.
Datazione: MM IB.

523. (555/200) pentola (vano IC)
Fr. di orlo e parete.
Dim. 10 × 8,1; sp. 0,5.
Fr. con orlo leggermente estroflesso; superficie ruvida e ricoperta di ingubbiatura rossiccia all'esterno; all'interno superficie liscia, ricoperta di ingubbiatura giallo chiaro molto spessa e steccata a lucido.
Argilla rossiccia, granulosa e con inclusi.
Datazione: MM IB.

Pentole ansate (anse orizzontali)

524. (555/16) pentola (vano IC)
Due fr. di orlo e parete non combacianti, con ansa.
Dim. max 14,2 × 16,5; sp. 0,5.
Fr. con orlo sagomato, ricoperto di ingubbiatura giallo chiaro sia all'interno che all'esterno, ma all'interno è steccata a lucido; ansa orizzontale impostata obliquamente sotto l'orlo.
Argilla rossiccia, granulosa e con inclusi.
Datazione: MM IB.

525. (555/20) pentola (vano IC)
Fr. di orlo e parete con ansa.
Dim. 11 × 10,5; sp. 0,5.
Fr. con orlo sagomato, ricoperto di ingubbiatura beige sia all'interno che all'esterno, ma all'interno è steccata a lucido; ansa orizzontale impostata obliquamente sotto l'orlo.
Argilla rossiccia, granulosa e con inclusi.
Datazione: MM IB.

Pentole ansate (anse verticali)

526. (608/71) pentola (vano CIII)
Fr. di orlo con ansa verticale, impostata sull'orlo.
Dim. max 8,8 × 5,5; sp. parete 1,4; sp. ansa 1,4 × 2,5.
Superficie ruvida, all'interno rossiccia e all'esterno marrone.
Argilla rossiccia, granulosa e con grossi inclusi bianchi e scuri.
Datazione: MM IB.

527. (608/72) pentola (vano CIII)
Fr. di orlo con ansa verticale, impostata sotto l'orlo.
Dim. max 7,8 × 7,4; sp. parete 0,5; sp. ansa 1,6 × 2,5.
Superficie con ingubbiatura rossiccia sia all'interno che all'esterno.
Argilla grigia e granulosa.
Datazione: MM IB.

FIRE-BOXES

528. (602/42 e 605/27) *fire-box* (vano CIII) **Fig. 33**
Conservato per metà con presina, ricomposto da 7 parti.
Diam. orlo 19; sp. orlo 0,7; sp. parete 0,9.
Piatto con tracce di verniciatura rossiccio-marrone sia all'interno che all'esterno; sfera frammentaria, con tracce di bruciato all'interno; presina a punta.
Argilla marrone, granulosa e porosa.
Datazione: MM IB.

BAKING PLATES

529. (605/1) *baking plate* (vano CIII)
Fr. di orlo, parete e fondo.
H. 2; largh. max 12; sp. fondo 0,7.
Superficie superiore con ingubbiatura bruna; superficie inferiore ruvida e marrone.
Argilla rosata e granulosa.
Datazione: MM IB.

530. (605/2) *baking plate* (vano CIII)
Fr. di orlo, parete e fondo.
H. 1,7; largh. max 9,8; sp. fondo 0,4.
Superficie superiore abbastanza levigata e con ingubbiatura bru-

na; superficie inferiore ruvida e grigia scura.
Argilla marrone e granulosa.
Datazione: MM IB.

531. (578/101) *baking plate* (vano C)
Fr. di orlo, parete e fondo.
H. 2,1; largh. max 9; sp. fondo 0,7.
Superficie con ingubbiatura bruna; tracce di bruciato.
Argilla bruno chiaro, granulosa e con inclusi neri.
Datazione: MM IB.

532. (578/102) *baking plate* (vano C)
Fr. di orlo, parete e fondo.
H. 1,7; largh. max 7,6; sp. fondo 0,4.
Superficie con tracce di verniciatura rossa e di bruciato.
Argilla bruno chiaro, granulosa e con inclusi neri.
Datazione: MM IB.

PITHOI E PITHARAKIA

PITHOI OVOIDALI

Pithoi ovoidali policromi

533. (585/2) pithos (vano CI)
Fr. di orlo e parete.
Dim. 7 × 9; diam. ric. 30;
Orlo ribattuto e arrotondato; superficie verniciata di marrone-rossiccio, sovradipinta con una linea orizzontale bianca sotto l'orlo; orlo sovradipinto in bianco con tratti verticali; superficie interna verniciata di marrone nella parte alta e sovradipinta con una linea orizzontale bianca lungo l'orlo, poco sotto macchie di vernice.
Argilla beige scuro, grossolana e con molti inclusi.
Datazione: MM IB.

534. (577/14) pithos (vano C)
Fr. di orlo e parete.
Dim. 6,6 × 9,8; largh. labbro 4,4; sp. labbro 2,4; sp. parete 1,4.
Ingubbiatura rosa; verniciato di nero; labbro ribattuto verso l'esterno, squadrato lateralmente e piatto in sommità; all'interno chiazze di verniciatura rossa.
Argilla beige scuro, grigia all'interno, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

535. (577/15) pithos (vano C)

Tav. XXVII

Fr. di orlo, parete e ansa verticale. Dim. 9 × 11,5; diam. ansa 3,7; largh. labbro 4,4; sp. parete 1,5. Superficie con ingubbiatura rosa-giallino e tracce di verniciatura nera; labbro ribattuto verso l'esterno, squadrato lateralmente e piatto in sommità.

Argilla beige scuro, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

Pithoi ovoidali decorati
à la barbotine

536. (585/1) pithos (vano CI)

Fr. di orlo e parete con attacco di un'ansa.

Dim. 9,3 × 14,5.

Fr. con orlo ribattuto, piatto nella parte superiore e arrotondato in quella anteriore; verniciato di marrone e decorato sul labbro con due gruppi di due archi concentrici bianchi, una volta rivolti verso il basso e una volta verso l'alto, sovradipinti in bianco; la parete è decorata sotto il labbro con due fascette rosso chiaro che limitano due file di dischetti bianchi, e più sotto con increspature sovradipinte con dischetti bianchi; attacco dell'ansa circondato da una fascetta rossa.

Argilla rosa-giallino, grossolana e con molti inclusi.

Datazione: MM IB

Pithoi ovoidali decorati in scuro su chiaro (dark on light)

537. (588/54) pithos (vano CI)

Fr. di parete.

Dim. 9,7 × 10; sp. 1,5

Superficie con ingubbiatura beige chiaro, decorata con una fascia orizzontale rossa da cui scendono sgocciolature rosse.

Argilla beige scuro, grossolana e con inclusi.

Datazione: MM IB.

538. (568/100) pithos (vano C)

Fr. di orlo, parete e ansa.

Dim. 9,5 × 8,3; diam. ansa 1,6; sp. labbro 4,2; sp. parete 1,2.

Ingubbiatura rosa pallido; decorato con sgocciolature; labbro ribattuto verso l'esterno, piatto in sommità e verniciato di nero sia all'interno che all'esterno.

Argilla beige scuro, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

539. (592/60) pithos (vano CI)

Fr. di parete.

Dim. 8,2 × 6,5; sp. 1,7

Superficie con ingubbiatura bruno chiaro, decorata con sgocciolature marrone scuro.

Argilla bruno chiaro, grossolana e con inclusi marroni e neri.

Datazione: MM IB.

540. (592/61) pithos (vano CI)

Fr. di parete.

Dim. 7,9 × 6,5; sp. 1

Superficie con ingubbiatura marrone chiaro, decorata con sgocciolature marrone scuro; macchie di vernice marrone anche all'interno. Argilla bruno chiaro, con anima grigia, granulosa e con inclusi marroni e neri.

Datazione: MM IB.

541. (F. 5905) pithos (vano CIII)

Tav. XXVII

Ricomposto da più parti; mancano il fondo e gran parte della parete. H. max 46; diam. orlo 23.

Profilo ovoidale ad orlo arrotondato con due anse a bastoncino verticali impostate sulla spalla e due anse orizzontali impostate obliquamente, una sotto l'orlo e una sulla spalla, a metà tra le due anse verticali; ingubbiatura crema, lucida, decorata attorno agli attacchi con cerchi neri.

Argilla rosa e grossolana.

Datazione: MM IB.

Pithoi ovoidali decorati
con cordonature a rilievo

542. (577/23) pithos (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 5 × 9; sp. 1,4.

Verniciato di nero, decorato con un cordone orizzontale a rilievo, impresso a formare delle creste; all'interno sgocciolature nere.

Argilla beige scuro, grigia all'interno, granulosa e con piccoli inclusi. Datazione: MM IB.

543. (577/24) pithos (vano C)

Tav. XXVII

Fr. di parete.

Dim. 7,2 × 6,8; sp. 1,1.

Superficie con tracce di verniciatura nera, decorata con un cordone orizzontale a rilievo impresso a formare delle creste.

Argilla rosa-giallino, granulosa e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IB.

544. (577/25) pithos (vano C)

Tav. XXVII

Fr. di parete.

Dim. 6,4 × 12,3 x; sp. 3.

Superficie con tracce di verniciatura rossa, decorata con una fila orizzontale di creste a rilievo distanziate, ottenute per impressione.

Argilla beige scuro, grigia all'interno, grossolana e con inclusi.

Datazione: MM IB.

545. (577/26) pithos (vano C)

Tav. XXVII

Fr. di parete.

Dim. 4,5 × 9,8; sp. 1,7.

Ingubbiatura giallo chiaro; decorato con due cordoni orizzontali con depressioni della superficie che creano la decorazione «a punta di diamante».

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IB.

546. (577/28) pithos (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 7,5 × 11; sp. 1,8.

Ingubbiatura giallo chiaro; decorato con un cordone orizzontale con depressioni della superficie che creano la decorazione «a punta di diamante».

Argilla beige scuro, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

547. (577/27) pithos (vano C)

Tav. XXVII

Fr. di parete.
Dim. 6,5 × 6,1; sp. 1,9.
Ingubbiatura giallo chiaro; decorato con un cordone orizzontale a rilievo con dischetti impressi.
Argilla beige scuro, grigia all'interno, e granulosa.
Datazione: MM IB.

548. (589/2) pithos (vano CI)

Fr. di parete.
Dim. 11,9 × 9; sp. 1,7
Ingubbiata di giallino all'esterno e decorata con quattro cordonature a rilievo con dischetti impressi; all'interno la superficie è striata.
Argilla bruno chiaro, grossolana e con molti inclusi.
Datazione: MM IB.

PITHOI TRONCOCONICI/A SECCHIO

549. (F. 5564) pithos (vano CIII)

Fig. 34

Ricomposto da molte parti; mancano piccoli tratti di parete qua e là.
H. 52,5; diam. fondo 24,5; diam. orlo 50.
Profilo approssimativamente troncoconico, rastremato verso il fondo piatto, con due anse verticali a bastoncino impostate sotto l'orlo, ribattuto a listello con superficie laterale ricurva e faccia superiore piatta; diametralmente opposti e simmetrici rispetto alle anse ci sono due bottoni a rilievo; ad essi corrispondono sull'orlo dei trattini verticali incisi; tracce di sostanze organiche qua e là.
Argilla rosa scuro, granulosa e con inclusi.
Datazione: MM IB.

550. (566/2) pithos (vano C)

Tav. XXVII

Fr. di orlo e parete.
Dim. 10,5 × 11; diam. ric 30; sp. labbro 2,8; sp. parete 1,1.
Verniciato di rosso scuro, decorato con due linee bianche; labbro leggermente ribattuto verso l'esterno, piatto in sommità, verniciato di nero e decorato con lineette rosso scuro sovradipinte con dischetti bianchi; all'interno ingubbiatura giallo chiaro, verniciato di nero

sotto l'orlo e decorato con due fascette bianche orizzontali.
Argilla beige scuro, grossolana e con tanti inclusi
Datazione: MM IB.

PITHARAKIA

Pitharakia ovoidali policromi

551. (567/76) pitharaki (vano C)

Fr. di orlo e parete.
Dim. 4,7 × 9,5; diam. ric 26; sp. orlo 1,6; sp. parete 0,5.
Verniciato di nero sia all'esterno che sull'orlo interno; orlo estroflesso ed ispessito.
Argilla rosa-giallino e granulosa.
Datazione: MM IB.

552. (567/169) pitharaki (vano C)

Fr. di orlo e parete.
Dim. 6,5 × 3,5; diam. ric 14; largh. labbro 2,2; sp. labbro 1,3.
Verniciato di nero, decorato sotto l'orlo con due fascette rosse orizzontali, fra le quali si ha una serie di puntini bianchi; labbro ribattuto orizzontalmente verso l'esterno, piatto in sommità e decorato con una fascetta rossa.
Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi neri.
Datazione: MM IB.

553. (571/35) pitharaki (vano C)

Tav. XXVII

Fr. di orlo con risega interna e parete.
Dim. 3,7 × 7,7; sp. risega 0,6; sp. 0,9.
Verniciato di nero, decorato con una fascetta arancione e con tracce di bianco; labbro svasato, ribattuto obliquamente verso l'esterno, decorato all'esterno con pressioni circolari.
Argilla giallo chiaro, granulosa e con molti inclusi.
Datazione: MM IB.

Pitharakia ovoidali decorati

à la barbotine

554. (571/34) pitharaki (vano C)

Tav. XXVII

Fr. di orlo con risega interna e parete.

Dim. 6 × 10; sp. risega 0,6; sp. 0,8.
Verniciato di nero, decorato con increspature di tipo *barnacle*, ricoperte con sovradipinture a dischetti bianchi, alternate a zone con fascette semicircolari rosso scuro; labbro svasato decorato all'esterno con una fascetta rosso scuro, all'interno con lineette bianche racchiuse da due fascette, una bianca e una rossa.
Argilla beige scuro, granulosa e con molti inclusi.
Datazione: MM IB.

555. (550/3) pitharaki (vano IC)

Fr. di orlo e parete con risega esterna.
Dim. 7,5 × 9; sp. 0,7.
Orlo piatto in sommità, con risega esterna; parete verniciata di nero, decorata con due fascette rosse orizzontali, una tra l'orlo e la risega e una sotto la risega stessa; parete decorata con increspature di tipo *barnacle*, sovradipinte con dischetti bianchi.
Argilla beige, granulosa e con inclusi.
Datazione: MM IB.

Pitharakia ovoidali decorati in scuro su chiato (dark on light)

556. (F. 5468) pitharaki (vano CIII)

Fig. 35

Ricomposto da più parti; manca circa la metà dell'orlo e più di due terzi della parete e del fondo, parzialmente integrati.
H. 31; diam. fondo 13,5; diam. orlo 17,5; diam. max 27,2.
Profilo ovoidale su fondo piatto, con collarino e bocca irregolarmente circolare e con orlo arrotondato e ribattuto all'esterno; sulla spalla sono impostate due anse verticali, equidistanti, e due orizzontali opposte, tutte decorate con trattini bruni e con gli attacchi circondati da un cerchio bruno; ingubbiatura color crema, decorata con cinque fasce orizzontali marroni; sopra la fascia più alta, tra le anse cerchi a contorno marroni; altre due fasce sul collarino e appena sotto.
Argilla rosa e granulosa.
Datazione: MM IB.

557. (597/85) pitharaki (vano CIII)
Fr. di orlo e parete.
Dim. max 8,8 × 11; diam. orlo ric. 52 ca; sp. labbro 1,8.
Fr. di orlo piatto in sommità, con ingubbiatura giallo chiaro, decorato all'esterno con una fascia nera; tracce dell'attacco di un'ansa, circondato da una fascia circolare nera; all'interno risega per coperchio. Argilla rosa, granulosa e con grandi (0,4-0,5) inclusi, irregolari e sottili.
Datazione: MM IB.

Pitharaki decorati con motivi impressi e/o incisi

558. (589/5) pitharaki (vano CI)
Variante con orlo ispessito, leggermente estroflesso.
Fr. di orlo e parete.
Dim. 10,1 × 10,2; sp. orlo 1,2; sp. parete 0,7.
Superficie semplicemente lisciata all'esterno; orlo ispessito e leggermente estroflesso, decorato con motivo inciso a spina di pesce.
Argilla bruno chiaro, granulosa e con inclusi.
Datazione: MM IB.

559. (589/9) pitharaki (vano CI)
Fr. di orlo e parete.
Dim. 5,5 × 8,2; sp. orlo 3 sp. parete 1.
Orlo ribattuto e arrotondato, decorato con tratti incisi leggermente obliqui.
Argilla marrone, grossolana e con inclusi.
Datazione: MM IB.

Pitharaki troncoconici a secchio

560. (F. 5612) pitharaki/vaso a secchio (vano CIII) **Fig. 35**
Ricomposto da più parti, molto frammentario; mancano più della metà della parete, parte del fondo e di un'ansa orizzontale.
H. 21,7; diam. fondo 18,3; diam. orlo 23,3.
Profilo troncoconico, su tre basi peducci, con orlo sagomato a listello, rivoltato all'interno per accogliere un coperchio, che si apre

in un becco a ponte, decorato con due archi marroni; due anse orizzontali impostate circa a metà del vaso e una verticale opposta al becco; ingubbiatura chiara; orlo decorato con trattini marroni e oggetto interno completamente verniciato; decorato con due larghe fasce marroni presso il fondo e due sotto l'orlo, sovradipinto nella parte esterna con una fascetta bianca; attacchi delle anse circondati da due cerchi intrecciati (un motivo a 8).
Argilla gialla e granulosa, con inclusi.
Datazione: MM IB.

561. (568/79) pitharaki (vano C)
Fr. di orlo con risega interna.
Dim. 4,1 × 5,7; diam. ric 20; sp. risega 0,4; sp. parete 0,7.
Ingubbiatura giallo chiaro; decorato con una fascetta nera; orlo piatto in sommità.
Argilla beige scuro, semifine e con piccoli inclusi.
Datazione: MM IB.

Pitharaki stamnoidi

562. (568/77) pitharaki (vano C)
Fr. di orlo e collo.
Dim. 3,6 × 5,6; h. collo 2,5; sp. 0,7.
Fr. di collarino verniciato di rosso e decorato con una fascetta bianca orizzontale; collo interno verniciato di rosso.
Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.
Datazione: MM IB.

563. (570/15) pitharaki (vano C)
Fr. di orlo e collo con risega interna.
Dim. 3,5 × 5,6; sp. orlo 1,2.
Fr. di collarino con orlo piatto in sommità; verniciato di rosso sia all'interno che all'esterno.
Argilla rosa-giallino, semifine e con molti inclusi.
Datazione: MM IB.

CERAMICA ROSSA STECCATA A LUCIDO
(RED-BURNISHED)

BACINI

Bacini troncoconici

564. (600/32) bacino (vano CIII)
Fig. 37
Fr. di orlo parete e fondo, ricomposto da due parti.
H. 7,7; diam. fondo 12 ca.; diam. orlo 23; sp. 0,7-0,9.
Profilo troncoconico a parete non molto espansa, con orlo semplice e fondo arrotondato; ingubbiato di rosso e lucidato a stecca; all'interno la superficie è meno lucida, forse per l'usura.
Argilla rossiccia e granulosa.
Datazione: MM IB.

565. (580/29) bacino (vano C)
Fr. di orlo e parete.
dim. 11,2 × 8; diam. ric 25; sp. orlo e parete 0,9.
Superficie liscia, ingubbiata di marroncino all'interno, di rosso scuro all'esterno, e steccata a lucido.
Argilla rossiccia e granulosa.
Datazione: MM IB.

566. (580/19) bacino (vano C)
Tav. XXVIII
Fr. di orlo e parete, ricomposto da tre parti.
Dim. 12,5 × 10,5; diam. ric 25; sp. orlo 0,8; sp. parete 1,1.
Superficie liscia, ingubbiata di rosso scuro e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno; orlo leggermente assottigliato.
Argilla rossiccia e granulosa.
Datazione: MM IB.

567. (580/30) bacino (vano C)
Tav. XXVIII
Fr. di orlo e parete.
Dim. 7,5 × 5,7; sp. orlo 0,9; sp. parete 0,8.
Superficie liscia, ingubbiata di rosso scuro e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno; orlo arrotondato.
Argilla rossiccia e granulosa.
Datazione: MM IB.

568. (580/46) bacino (vano C)
Fr. di parete e fondo.
H. max 8,8; diam. ric 9; sp. fondo 1,2; sp. parete 1.
Superficie liscia, ingubbiata di rosso e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno.
Argilla bruno scuro e semifine.
Datazione: MM IB.

569. (600/38) bacino (vano CIII)
Fr. di orlo e parete.
Dim. 11,1 × 10,5; diam. orlo > 50; sp. orlo 2; sp. parete 1,3.
Ingubbiato di rosso all'interno e di marrone all'esterno, e lucidato a stecca; all'esterno le striature sono molto visibili; orlo squadrato e piatto in sommità.
Argilla rossiccia e granulosa.
Datazione: MM IB.

570. (570/50) bacino (vano C)
Fr. di orlo.
Dim. 2,6 × 6; sp. 2.
Superficie ingubbiata di rosso e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno; orlo arrotondato.
Argilla grigia, grossolana e con grossi inclusi neri.
Datazione: MM IB.

571. (570/51) bacino (vano C)
Fr. di orlo.
Dim. 5,6 × 6,5; sp. 1,5.
Superficie ingubbiata di rosso e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno; orlo arrotondato.
Argilla grigia, grossolana e con grossi inclusi neri.
Datazione: MM IB.

Bacini troncoconici ansati

572. (F. 5472) bacino (vano CIII; zona N) **Fig. 37**
Ricomposto da più parti; mancano un'ansa e due tratti di parete.
H. 7,9; diam. fondo 9,9; diam. orlo 19,3.
Profilo troncoconico a parete non molto espansa; orlo semplice e svassato, poco sotto sono due anse orizzontali a bastoncino opposte; ingubbiato di rosso e lucidato a stecca; all'interno la superficie è bruna e meno lucida, forse per l'usura.

Argilla rossiccia e granulosa.
Datazione: MM IB.

573. (F. 5475a) bacino (vano CIII)
Tav. XXVIII
Ricomposto da più parti; mancano ampi tratti dell'orlo e del fondo.
H. 4,5; diam. fondo 6; diam. orlo 19.
Profilo troncoconico a parete espansa su fondo non molto piatto; all'interno resti degli attacchi di un'ansa orizzontale impostata poco sotto l'orlo; ingubbiato di rosso e lucidato a stecca all'interno.
Argilla rossiccia e granulosa.
Datazione: MM IB.

574. (580/6) bacino (vano C)
Fr. di orlo e parete con ansa.
Dim. 4,3 × 8,1; diam. ric 23; largh. ansa 7,2; diam. ansa 1,5; sp. orlo 0,7; sp. parete 0,8.
Superficie liscia, ingubbiata di rosso e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno; orlo leggermente assottigliato; ansa impostata obliquamente.
Argilla bruno scuro, granulosa e con pochi inclusi.
Datazione: MM IB.

575. (600/36) bacino (vano CIII)
Fr. di orlo e parete con ansa.
Dim. 3,6 × 8,9; sp. 1.
Ingubbiato di bruno e lucidato a stecca sia all'interno che all'esterno; ansa orizzontale impostata sull'orlo.
Argilla marrone e granulosa.
Datazione: MM IB.

576. (580/7) bacino (vano C)
Fr. di orlo e parete con ansa.
Dim. 5,4 × 8; diam. ric 25; largh. ansa 7,2; diam. ansa 1,3; sp. orlo 0,6; sp. parete 0,8.
Ingubbiato di rosso e steccato a lucido sia all'interno che all'esterno; orlo leggermente assottigliato; ansa impostata sull'orlo.
Argilla bruno scuro, granulosa e con pochi inclusi.
Datazione: MM IB.

Bacini emisferici

577. (580/28 e 600/33) bacino (vani C e CIII)
Due fr. di orlo parete non combacianti.
Dim. max 5 × 9; diam. ric. 23 ca.
Ingubbiato di bruno e lucidato a stecca sia all'interno che all'esterno; orlo piatto in sommità.
Argilla rossiccia e granulosa.
Datazione: MM IB.

Bacini emisferici ansati

578. (580/3) bacino (vano C)
Tav. XXVIII
Fr. di orlo e parete con ansa e risega interna, ricomposto da quattro parti.
Dim. 16 × 12,5; diam. ric 34 ca.; diam. ansa 2; sp. orlo 1,4; sp. parete 0,9.
Superficie liscia, ingubbiata di rosso e lucidata a stecca sia all'interno che all'esterno; orlo ispessito e piatto in sommità; ansa impostata obliquamente; all'esterno scrostature della verniciatura.
Argilla rossiccia, granulosa e con molti inclusi.
Datazione: MM IB.

Bacini posanti su peducci (ansati?)

579. (580/1) bacino (vano C)
Fr. di fondo con peduccio e parete.
H. max 7; largh. 10; diam. ric 17; sp. parete 1; sp. fondo 0,9.
Superficie liscia, ingubbiata di rosso e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno; all'esterno scanalature e chiazze di verniciatura nera.
Argilla rossiccia, granulosa e con pochi inclusi.
Datazione: MM IB.

580. (580/2) bacino (vano C)
Fr. di fondo con peduccio e parete.
H. max 2,8; largh. 9; diam. ric 18; sp. parete 0,7; sp. fondo 0,9.
Superficie liscia, ingubbiata di bruno e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno; fondo arrotondato ed aggettante.

Argilla rossiccia, grossolana e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

Bacini peculiari

581. (600/66) bacino (vano CIII)

Fr. di orlo e parete con attacco dell'ansa, e fr. di fondo non combaciante.

Dim. max 4,5 × 6,5; sp. orlo 1,1; sp. parete 0,7.

Superficie della parete con scanalature, ingubbiata di bruno e lucidata a stecca sia all'interno che all'esterno; costolatura orizzontale che è forse lo spigolo della carenatura (?); orlo piatto in sommità e decorato con argilla arricciata; fondo interno decorato con scanalature; esterno ruvido e non ingubbiato.

Argilla rosa-grigio, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IB.

LUCERNE

Lucerne a scodellino

582. (F. 5452) lucerna (vano CIII)
Tav. XXVIII

Ricomposta da più parti; mancano alcuni tratti di parete, l'ansa posteriore e una presina.

H. 4,4; diam. fondo 4,5; lung. 10,3; largh. 10.

Lucerna a scodellino tondeggian- te, che si allarga anteriormente a formare il beccuccio che mostra tracce di fuoco; orlo ispessito; ingubbiata di rosso e steccata a lucido; rimane solo una presina laterale sotto l'orlo; superficie rovinata e sfaldabile.

Argilla rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IB.

583. (F. 5483a) lucerna (vano CIII)
Tav. XXVIII

Frammentaria; manca l'ansa posteriore.

H. 3,8; lung. senz'ansa 9,3; largh. max 8,1.

Lucerna a scodellino con bocca ampia, che si allarga anteriormente a

formare il beccuccio che mostra tracce di fuoco; due bottoncini laterali opposti; ingubbiata di rosso e steccata a lucido; superficie sfaldabile.

Argilla rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IB.

584. (F. 5483b) lucerna (vano CIII)
Tav. XXVIII

Frammentaria; manca l'ansa posteriore.

H. 4,4; lung. senz'ansa 10; largh. max 9,8.

Lucerna a scodellino con bocca ampia, che si allarga anteriormente a formare il beccuccio che mostra tracce di fuoco; spalla arrotondata con due bottoncini laterali opposti; ingubbiata di rosso e steccata a lucido; superficie sfaldabile. Argilla rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IB.

585. (565/24) lucerna (vano C)
Tav. XXVIII

Fr. di orlo, parete e fondo.

Dim. 8,6 × 7,7; sp. fondo 1,2; sp. parete 0,9.

Superficie con tracce di verniciatura arancione sia all'interno che all'esterno; piede appena accennato; orlo ripiegato verso l'interno e arrotondato; tracce di bruciato sul beccuccio.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

586. (574/30) lucerna (vano C)
Tav. XXVIII

Fr. di orlo, parete con presina laterale e fondo, ricomposto da due parti; quasi integra.

H. 4; diam. fondo 3,6; sp. fondo 1,3; sp. parete 0,8.

Superficie interna rossa e steccata a lucido, esterna ruvida; orlo arrotondato e ripiegato verso l'interno, con una presina laterale rispetto al beccuccio; tracce di bruciato sul beccuccio.

Argilla rossiccia, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

587. (565/25) lucerna (vano C)

Tav. XXVIII

Fr. di orlo, parete e fondo.

Dim. 8,5 × 6,7; sp. orlo 0,7; sp. parete 1.

Acromo; privo di piede; orlo ripiegato verso l'interno e arrotondato. Argilla beige scuro, semifine e depurata.

Datazione: MM IB.

LAMPADE

588. (F. 6121a) lampada (vano IC)
Tav. XXIX

Ricomposto da due parti; fr. di orlo con beccuccio, una presina e l'attacco del piede.

H. max 7; lung. cons. 21; largh. cons. 11.

Fr. di lampada con ampia spalla convessa, decorata da leggere costolature orizzontali, che formano 4 fasce che scendono dall'estremità inferiore della spalla fino alla vaschetta; la spalla è interrotta da un beccuccio (forse erano due opposti), che giunge fino alla terza fascia; una presina a linguetta pende verso il basso dalla spalla; lucidato a stecca in rosso lucente; tracce di bruciato sul beccuccio e l'orlo.

Argilla rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IB.

589. (F. 6593b) lampada (vano C)
Tav. XXIX

Fr. di orlo con taglio del lucignolo, e vasca.

H. max 3,5; dim. 6 × 8.

Lucidato a stecca di rosso; orlo liscio e annerito.

Argilla grigia-rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IB.

590. (F. 6593c) lampada (vano C)
Tav. XXIX

Fr. di orlo con taglio del lucignolo, e vasca.

H. max 3,2; dim. 9 × 9,2.

Lucidato a stecca di rosso; orlo decorato con scanalature parallele e concentriche.

Argilla grigia-rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IB.

591. (F. 6593d) lampada (vano C)

Tav. XXIX

Fr. di orlo e vasca, con attacco del piede.

H. max 2,2; dim. 7,3 × 7,2.

Lucidato a stecca di rosso; scanalature parallele e concentriche; tracce di fuoco.

Argilla rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IB.

592. (F. 5906a) lampada (vano CIII; zona N) **Fig. 36**

Ricomposta da più parti; molto frammentaria, manca il piede.

H. max 6; diam. orlo 20.

Fr. di piatto di lampada bilicne, con bassa vaschetta centrale, orlo piano in cui sono tagliate, opposte le scanalature per i lucignoli, tra queste, equidistanti, due prese a lingua; attacco del piede tubolare; impasto rosso, sfaldabile, in origine lucidato a stecca in rosso, superficie scrostata e tracce di fuoco sui lucignoli.

Argilla rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IB.

593. (F. 5906b) lampada (vano CI-II; zona N)

Ricomposta da più parti; molto frammentaria, manca il piede.

H. max 5,5; diam. orlo 20.

Fr. di piatto di lampada bilicne, con bassa vaschetta centrale; orlo piano con costolatura intorno alla vaschetta e ai lati dell'ampio becco; resta una delle due presine a lingua; superficie scrostata e tracce di fuoco sul becco.

Argilla rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IB.

594. (565/26) lampada (?) (vano C) Fr. di orlo e parete.

Dim. 9 × 9; largh orlo 6,1; sp. orlo da 1,7 a 2,2 verso l'interno.

Ingubbiatura interna rossiccia-bruna, esterna rossa e steccata a lucido; orlo decorato con scanalature parallele e concentriche all'estremità e liscio verso l'interno.

Argilla rossiccia-bruna, granulosa e con grossi inclusi.

Datazione: MM IB.

595. (565/27) lampada (?) (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 10,3 × 9; largh orlo 6,3; sp. orlo da 2,1 a 3 verso l'interno.

Ingubbiatura interna rossiccia-bruna, esterna rossa e steccata a lucido; orlo decorato con scanalature parallele e concentriche

Argilla rossiccia-bruna, granulosa e con grossi inclusi.

Datazione: MM IB.

596. (565/28) lampada (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 11 × 11; largh orlo 7,4; sp. orlo da 1,9 a 3,2 verso l'interno.

Ingubbiatura interna bruna, esterna rossa; orlo liscio all'estremità e decorato a due serie di quattro scanalature parallele e concentriche verso l'interno.

Argilla marrone, grossolana e con grossi inclusi.

Datazione: MM IB.

597. (F. 5906c) lampada (vano CI-II; zona N)

Fr. di piede.

H. max 10,5; diam. cons. superiore 6; diam. cons. fondo 8.

Fr. di piede di lampada, espanso alla base, con una leggera scanalatura orizzontale presso la rottura superiore; lucidato alla stecca di rosso lucente; superficie scrostata. Argilla rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IB.

BRACIERI

598. (602/1) braciere (vano CIII)

Frammentario, di cui si conserva il profilo e un'ansa.

H. 6,5; diam. ric. fondo 20; largh. orlo 6,1; diam. orlo ric. 44; sp. orlo e parete 2.

Ingubbiato in rosso e steccato a lucido; orlo decorato con scanalature orizzontali; tracce di bruciato all'interno della vasca.

Argilla rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IB.

599. (602/2) braciere (vano CIII)

Frammentario, di cui si conserva il profilo e un'ansa.

H. 6,1; diam. ric. fondo 21; largh.

orlo 6,2; diam. orlo ric. 38-40 ca.; sp. orlo e parete 1,8.

Ingubbiato in rosso e steccato a lucido; orlo decorato con trattini verticali; tracce di bruciato all'interno. Argilla rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IB.

600. (602/26) braciere (vano CIII)

Fr. di orlo con vasca e fr. di fondo con attacco del piede, non combattenti.

H. max 6,1; diam. ric. fondo 22; sp. orlo 2,1.

All'esterno ingubbiato di rosso e steccato a lucido; all'interno marrone scuro non steccato e con tracce di bruciato; orlo decorato con scanalature.

Argilla rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IB.

601. (574/11) braciere (vano C)

Tav. XXX

Fr. di orlo, parete e fondo con ansa a cordone, ricomposto da due parti.

H. max 10,5; largh. max orlo 5,4; diam. ansa 2,4; sp. orlo 2,1; sp. fondo e parete 2,2.

Superficie interna liscia, ingubbiata di bruno e steccata a lucido, esterna ruvida ed ingubbiata di rosso bruno; orlo decorato con scanalature parallele e concentriche.

Argilla grigia, grossolana e con grossi inclusi.

Datazione: MM IB.

602. (574/9) braciere (vano C)

Tav. XXX

Fr. di orlo e parete, ricomposto da tre parti.

Diam. ric 30; largh. orlo 5,5; sp. orlo da 1,8 a 3,3 verso l'interno; sp. parete 1,4.

Superficie liscia, ingubbiata di rosso bruno e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno; orlo decorato con scanalature parallele e concentriche; tracce di bruciato sull'orlo.

Argilla rossiccia, grigia all'interno, grossolana e con grossi inclusi.

Datazione: MM IB.

603. (574/13) braciere (vano C)

Tav. XXX

Fr. di orlo e parete, ricomposto da tre parti non combacianti.

Dim. max 10,2 × 7,4; largh. orlo 5,2; sp. orlo da 1,7 a 2,7 verso l'interno; sp. parete 1,4.

Superficie liscia, ingubbiata di rosso scuro-marrone e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno; orlo decorato a scanalature parallele e concentriche; tracce di bruciato all'interno.

Argilla rossiccia, grigia all'interno, grossolana e con grossi inclusi.

Datazione: MM IB.

604. (574/33) braciere (vano C)

Fr. di piede con foro.

H. max 5,5; sp. piede 1,1; sp. fondo 1,4.

Superficie ingubbiata di rosso-brunastro, all'interno liscia, all'esterno ruvida.

Argilla rossiccia, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IB.

605. (574/28) braciere (vano C)

Tav. XXX

Fr. di piede con foro.

H. max 7; largh. max 5,5; diam. foro 1,8; sp. 2.

Superficie liscia, ingubbiata di rosso bruno e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno.

Argilla rossiccia, grossolana e con inclusi.

Datazione: MM IB.

606. (574/29) braciere (vano C)

Tav. XXX

Fr. di piede con foro.

H. max 5,8; largh. max 6,8; diam. foro 2; sp. 1,5.

Superficie liscia, ingubbiata di rosso bruno e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno.

Argilla rossiccia, grossolana e con inclusi.

Datazione: MM IB.

607. (574/32) braciere (vano C)

Tav. XXX

Fr. di piede cilindrico e di fondo.

H. max 6; diam. ric piede 10,5; sp. piede 1; sp. fondo 1,4.

Superficie del fondo liscia, ingubbiata di marrone e steccata a lucido; piede con superficie esterna

levigata ed ingubbiata di rosso.

Argilla rossiccia, grossolana e con grossi inclusi.

Datazione: MM IB.

608. (574/22) braciere (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 7,2 × 11,3; largh. orlo 4,4; sp. orlo da 1 a 1,5 verso l'interno; sp. parete 1,4.

Superficie interna liscia, rosso scuro e steccata a lucido, esterna rosso bruno; orlo liscio; tracce di bruciato all'interno

Argilla grigia, granulosa e con grossi inclusi.

Datazione: MM IB.

609. (574/23) braciere (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 7,5 × 8,8; largh. orlo 6,3; sp. orlo da 1,7 a 2,2 verso l'interno; sp. parete 1,8.

Superficie interna liscia, rosso scuro e steccata a lucido, esterna rosso bruno; orlo liscio; tracce di bruciato all'interno.

Argilla rossiccia, granulosa e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

610. (F. 6594c) braciere (?) (vano CI) **Tav. XXIX**

Fr. di orlo.

Dim. 8,2 × 12.

Ingubbiato di rosso e steccato a lucido, decorato con una linea a zigzag tra doppie solcature.

Argilla rossiccia, granulosa e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

611. (F. 6594a) braciere (vano CI)

Tav. XXIX

Fr. di orlo.

Dim. 13 × 6,8.

Ingubbiato di rosso e steccato a lucido, decorato con una linea spezzata unita ad una linea ondulata.

Argilla rossiccia, granulosa e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

612. (F. 6594f) braciere (vano CIII)

Tav. XXIX

Fr. di orlo.

Dim. 7 × 9,8.

Ingubbiato di rosso e steccato a

lucido, decorato con triangoli pendenti dal bordo esterno, riempiti da trattini.

Argilla rossiccia, granulosa e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

613. (F. 6594h) braciere (vano C)

Tav. XXIX

Fr. di orlo.

Dim. 3,5 × 3

Ingubbiato di rosso e steccato a lucido, decorato con costolature ondulate.

Argilla rossiccia, granulosa e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

614. (F. 6594b) braciere (vano CI)

Tav. XXIX

Fr. di orlo.

Dim. 6 × 7,5.

Ingubbiato di rosso e steccato a lucido, decorato con archi decrescenti sorgenti dalla vasca.

Argilla rossiccia, granulosa e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

615. (F. 6594d) braciere (vano CI)

Tav. XXIX

Fr. di orlo.

Dim. 6, 2 × 9.

Ingubbiato di rosso e steccato a lucido, decorato con motivi a spina di pesce.

Argilla rossiccia, granulosa e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

BROCCHETTE/FORME CHIUSE

616. (F. 5477a) brocchetta (vano CIII) **Fig. 37**

Ricomposta da più frammenti; mancano un tratto del collo, l'ansa e un tratto di parete.

H. 7,8; h. fino alla spalla 6; diam. fondo 7,2.

Profilo cilindrico, chiuso superiormente da una spalla curva, su cui si imposta un collo troncoconico rialzato anteriormente, con due presine laterali a bottone sull'orlo; verniciato di rosso e lucidato a stecca.

Argilla rossiccia e semifine.

Datazione: MM IB.

617. (600/60) brocchetta (vano CIII)
Fr. di collo e parete.
Dim. 6,5 × 6; sp. 0,7.
Verniciato di rosso e lucidato a stecca; decorato con scanalature sulla spalla.
Argilla rossiccia, semifine e con pochi inclusi bianchi e scuri.
Datazione: MM IB.

618. (600/62) forma chiusa (vano CIII)
Fr. di orlo e parete.
Largh max 7,5; sp. orlo 1,3; parete 1.
Verniciato di rosso e lucidato a stecca; orlo estroflesso ed arricciato.
Argilla rossiccia, semifine e con inclusi bianchi e scuri.
Datazione: MM IB.

COPERCHI

619. (587/1) coperchio (vano CI)
Fig. 37
Fr. di piede, orlo e di ansa.
H. max 6; diam. orlo 15.
Profilo cilindrico con ansa imposta superiormente; ingubbiato di rosso e leggermente steccato a lucido.
Argilla rossiccia e semifine con inclusi bianchi.
Datazione: MM IB.

VASI PECULIARI

620. (574/26) vaso peculiare (vano C)
Fig. 37
Fr. di orlo, parete e piede.
H. 7; largh. 13; largh. orlo 3,4; diam. ric piede 26; sp. orlo e piede 1,2.
Superficie liscia, nera e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno, orlo bombato.
Argilla grigia e semifine.

IMPORTAZIONI (?)

Kantharos

621. (576/252) *kantharos* (vano C)
Fig. 38
Fr. di orlo e parete con ansa,

ricomposto da due parti, e fr. di parete non combaciante.
Dim. 6,7 × 6; diam. ric carenatura 9,7; sp. orlo 0,3; sp. ansa 2,3 × 0,8; sp. parete 0,5.
Verniciato di rosso; ansa sopraelevata rispetto all'orlo ondulato, decorata con un bottoncino a rilievo; carena decorata con una serie orizzontale di tratti incisi.
Argilla rossiccia e semifine.
Datazione: MM IB (?).

LIVELLI SUPERFICIALI
DEL RIEMPIMENTO NEI VANI
CI, CIII E IC (MM IIA)

CERAMICA FINE MONOCROMA

TEIERE

Teiere ad ocarella miniaturistiche

622. (544/87) teiera miniaturistica (vano IC)
Teiera frammentaria; manca il fondo e parte dell'orlo e della parete.
H. max 2,9; sp. 0,3.
Verniciato di nero; becco lungo e tagliato orizzontalmente nella parte superiore.
Argilla beige, fine e depurata.
Datazione: MM IIA.

TAZZE

Tazze carenate

623. (581/160) tazza (vano CI)
Fig. 39
Fr. di parete e fondo con attacco dell'ansa.
H. max 4,1; diam. fondo 3,6; h. caren. 1,7; sp. orlo 0,3; sp. fondo e parete 0,4.
Profilo carenato con labbro leggermente concavo e spigolo della carenatura smussato; ansa imposta sulla carenatura; verniciata di nero sia all'interno che all'esterno con macchie ossidate rosse sul fondo e sulla parte bassa all'esterno.
Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi neri.
Datazione: MM IIA.

Tazze carenate con labbro scanalato

624. (576/306, 606/146 e fr. 584) tazza (vani IC, C e CIII)
Fig. 39
Tazza frammentaria, ricomposta da 6 parti; manca il fondo e l'orlo.
H. max 5,5; diam. carenat. 13,4; sp. 0,3-0,5.
Profilo carenato con labbro dritto e decorato con leggere costolature orizzontali; spigolo della carenatura non pronunciato; superficie liscia e verniciata di nero lucido, quasi striato, sia all'interno che all'esterno.
Argilla grigio chiaro, fine e depurata.
Datazione: MM IIA.

625. (606/148) tazza (vano CIII)
Tav. XXXI
Fr. di orlo e parete.
Dim. 3,5 × 2,6; sp. orlo 0,2; sp. parete 0,3.
Verniciato di nero lucido, decorato con costolature orizzontali; all'interno verniciato di nero.
Argilla giallo chiaro, fine e depurata.
Datazione: MM IIA.

626. (606/149) tazza (vano CIII)
Tav. XXXI
Fr. di orlo e parete.
Dim. 3 × 2,6; sp. orlo 0,2; sp. parete 0,3.
Verniciato di nero lucido, decorato con sottili costolature orizzontali; all'interno verniciato di nero.
Argilla giallo chiaro, fine e depurata.
Datazione: MM IIA.

627. (581/234) tazza (vano CI)
Tav. XXXI
Fr. di orlo e parete.
Dim. 4 × 3,6; sp. orlo 0,2; sp. parete 0,3.
Verniciato di nero lucido, decorato con sottili costolature orizzontali; all'interno verniciato di nero.
Argilla rosa-giallino, fine e depurata.
Datazione: MM IIA.

628. (581/235) tazza (vano CI)
Tav. XXXI
Fr. di orlo e parete.

Dim. 3,5 × 3,6; sp. orlo 0,2; sp. parete 0,3.

Verniciato di nero lucido, decorato con sottili costolature orizzontali; all'interno verniciato di nero.

Argilla rosa-giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

Tazze carenate con sgrondo

629. (584/236 e 581/174) tazza (vano CI) **Fig. 39**

Tazza frammentaria ricomposta da 5 parti; mancano tratti qua e là.

H. 5,6; diam. fondo 4; diam. ric. orlo 10; h. caren. 2,2; sp. orlo 0,1; sp. labbro 0,2; sp. fondo 0,3.

Profilo carenato con labbro concavo terminante con orlo assottigliato e sporgente verso l'esterno, che si apre in uno sgrondo; spigolo della carenatura pronunciato; superficie liscia, verniciata di nero lucido sia all'interno che all'esterno; attacco dell'ansa impostato sopra lo spigolo e laterale rispetto allo sgrondo; torniture visibili.

Argilla rosa, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

CERAMICA FINE POLICROMA

OLLETTE

630. (606/60 e 584/33) olletta (vani CI e CIII) **Tav. XXXI**

Fr. di orlo e parete con attacco dell'ansa.

Dim. 4,5 × 6; sp. 0,3.

Superficie con leggere costolature orizzontali, verniciata di marrone-nero e decorata con un cerchio rosso attorno agli attacchi dell'ansa, impostata obliqua verso l'alto; superficie interna con tracce di lisciate e ditate.

Argilla giallo chiaro, semifine e con pochi inclusi neri.

Datazione: MM IIA.

631. (581/79) olletta (vano CI)

Tav. XXXI

Fr. di parete.

Dim. 7,5 × 5,3; sp. 0,3.

Verniciato di marrone scuro e decorato con un motivo circolare bianco, che racchiude quattro dischi arancioni sovradipinti ciascuno con un dischetto bianco; dalla circonferenza si diramano due foglie lanceolate arancioni, e due linee oblique bianche; superficie interna con segni di torniture e macchie di vernice.

Argilla rosa-giallino, fine e compatta.

Datazione: MM IIA.

632. (581/44) olletta (vano CI)

Tav. XXXI

Fr. di parete.

Dim. 3,6 × 2,8; spess. 0,3

Verniciato di marrone scuro e decorato con due dischi bianchi compresi tra due fascette orizzontali dello stesso colore; segni di torniture sulla superficie interna.

Argilla rosa-giallino, semifine e compatta.

633. (606/81) olletta (vano CIII)

Tav. XXXI

Fr. di parete.

Dim. max 3,2 × 3; sp. 0,3.

Verniciato di arancione, decorato con una serie orizzontale di archetti bianchi marginati di rosso.

Argilla rosa-giallino, fine e compatta

Datazione: MM IIA.

634. (606/79) olletta (vano CIII)

Tav. XXXI

Fr. di parete.

Dim. max 1,8 × 4,5; sp. 0,3.

Verniciato di nero, decorato con una zona campita di arancione, marginata da una fascetta bianca da cui si diparte una spirulina dello stesso colore.

Argilla rosa-giallino, fine e compatta

Datazione: MM IIA.

635. (F. 5952a e F. 5952b) olletta (vano CI) **Tav. XXXI**

Frr. non combacianti pertinenti alla medesima olletta.

a: Dim. max 7,5 × 6,5; ricomposto da due parti.

b: Dim. max 10 × 5,5; ricomposto da due parti.

Terzo frammento pertinente al medesimo vaso, decorato con parte di un petalo a mandorla.

Verniciati di nero con decorazione sovradipinta:

a) Resto di un fiore con petali a mandorla, contornati di bianco e alternativamente dipinti all'interno di rosso; sulla punta dei petali una crocetta; tra i petali si hanno pistilli tondeggianti; presso una delle rotture resti di spirale bianca.

b) Resti di due infiorescenze a forma di giglio, con stelo e sepali bianchi e tre pistilli rossi con seme bianco; presso una rottura una fascia curva rossa, marginata all'esterno di puntini bianchi; al centro si intravedono puntini bianchi e un tratto di fascetta rossa.

Argilla rosa scuro e semifine.

Datazione: MM IIA.

636. (F. 5953a, F. 5953b) olletta (vano CI) **Tav. XXXI**

Frr. non combacianti pertinenti alla medesima olletta.

a: Dim. max 8,6 × 4.

b: Dim. max 6 × 4

Verniciati di nero con resti di decorazione sovradipinta:

a) Rosone formato da due festoni bianchi, concentrici, uno esterno di archetti bianchi a pistilli triangolari, uno molto distanziato, all'interno, piccolo, di cui restano due archetti con pistilli a giglio (si intravede all'interno di questo l'inizio di una decorazione in rosso) tra i due festoni un cerchio arancio, da cui si dipartono pennellate rosso scuro, in direzione degli archi, con nervatura sovradipinta in bianco.

b) Fr. dello stesso vaso, con parte del beccuccio sottolineato da archetti pendenti bianchi, e resto di un rosone simile al precedente.

Argilla rosa e fine.

Datazione: MM IIA.

637. (F. 5957c) olletta (vano CI)

Tav. XXXI

Fr. di parete.

Dim. max 5 × 7; sp. 0,4.

Frammento verniciato di nero, decorato con un motivo a ventaglio bianco e con altri elementi non leggibili.

Argilla rosata e fine.
Datazione: MM IIA.

638. (606/18) olletta (vano CIII)

Tav. XXXI

Fr. di fondo e parete.

H. max 5,5; diam. ric. fondo 5,5; sp. parete 0,3; sp. fondo 0,6.

Verniciato di nero lucido e decorato con un motivo a scala, composto da due fascette bianche che salgono dal fondo, marginate da linee arancioni, legate da 5 fascette bianche orizzontali.

Argilla rosa-giallino, fine, compatta e depurata.

Datazione: MM IIA.

639. (584/83) olletta (vano CI)

Tav. XXXI

Fr. di parete con attacco del fondo.

H. max 2,6; largh. max 6; sp. 0,4

Verniciato di nero e decorato con una linea bianca orizzontale al limite del fondo, da cui parte un motivo triangolare bianco, col vertice presso il fondo, attraversato da 4 fascette orizzontali parallele dello stesso colore; tracce di linee bianche sul fondo esterno; segni di torniture sulla parete interna.

Argilla rosa-giallino, semifine, compatta e con pochi inclusi.

Datazione: MM IIA.

640. (606/28) olletta (vano CIII)

Tav. XXXI

Fr. di orlo e becco.

Dim. max 4,4 × 5,7; sp. 0,3.

Verniciato di nero lucido e decorato sull'orlo con una serie di archetti bianchi.

Argilla rosa e abbastanza fine.

Datazione: MM IIA.

641. (583/308) olletta (vano CI)

Fr. di parete.

Dim. max 4,4 × 3; sp. 0,4

Verniciato di rosso-marrone e decorato a scacchiera in bianco.

Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IIA.

642. (606/301) olletta (vano CIII)

Fr. di orlo e parete.

Dim. max 2,1 × 3,8; sp. 0,4.

Verniciato di nero e decorato con

una serie di dischetti bianchi tagliati da una linea arancione; si intravedono altri elementi in bianco e arancione non ben identificabili. Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IIA.

643. (544/61) olletta (vano IC)

Tav. XXXI

Becco a ponte.

Lungh. 4; largh. 4,5; sp. 0,4.

Verniciato di nero lucido.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IIA.

644. (544/62) olletta (vano IC)

Tav. XXXI

Becco a ponte.

Lungh. 4; largh. 4,3; sp. 0,4.

Verniciato di rosso.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IIA.

645. (544/63) olletta (vano IC)

Tav. XXXI

Becco a ponte.

Lungh. 3,8; largh. 4,8; sp. 0,4.

Superficie ruvida e verniciata di nero opaco, con tracce di archetti bianchi sotto il becco.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IIA.

646. (544/64) olletta (vano IC)

Tav. XXXI

Fr. di orlo con becco a ponte.

Lungh. 3,9; largh. 6; sp. 0,4.

Tracce di verniciatura nera; orlo decorato con una fascetta rossa e con tracce di sovradipinture in bianco.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IIA.

647. (544/65) olletta (vano IC)

Tav. XXXI

Becco a ponte.

Lungh. 3,8; largh. 4; sp. 0,4.

Verniciato di nero lucido con tracce di sovradipintura in bianco e rosso.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IIA.

648. (584/153) olletta (vano CI)

Fr. di becco a ponte.

Lungh. 4; sp. 0,4.

Verniciato di nero e decorato con una linea bianca sull'orlo e con baffetti dello stesso colore ai lati.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IIA.

649. (544/1) olletta (vano IC)

Tav. XXXI

Fr. di parete con ansa a nastro scanalata.

Largh. max 5,3; sp. ansa 1,2 × 0,8.

Verniciato di nero e decorato sulla parete con due spirali bianche sovradipinte con elementi non leggibili rossi; ansa decorata con trattini obliqui bianchi.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IIA.

650. (606/15) olletta (vano IC)

Tav. XXXI

Fondo con fr. di parete.

H. max 6; diam. fondo 5,4; sp. 0,4.

Verniciato di nero e decorato con una fascetta bianca al limite del fondo; parete interna con segni evidenti di torniture e con macchie di verniciatura rossa.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IIA.

TAZZE

Tazze carenate

651. (581/159,179,181,211) tazza (vano CI) **Fig. 39**

Tazza frammentaria ricomposta da 4 parti, con altri 3 fr. non combacianti.

H. 4,6; diam. fondo 2,5; diam. orlo 7,2; h. carenatura 1,7; sp. 0,2-0,3.

Profilo carenato con labbro molto concavo e spigolo vivo della carenatura, su cui si imposta l'ansa; superficie liscia e verniciata di rosso lucida; il labbro è decorato con tre fascette orizzontali: due bianche e al centro una gialla; decorata con due linee bianche presso il fondo e con una sullo spigolo della carenatura; ansa decorata con trattini bianchi trasversali.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM II.

652. (581/163) tazza (vano CI)

Fig. 39

Tazza frammentaria ricomposta da 2 parti, conservata per metà.

H. 5,1; diam. fondo 2,8; diam. orlo 7,5; h. caren. 2,3; sp. labbro 0,3; sp. fondo 0,3-0,5.

Profilo troncoconico con labbro poco concavo e carenatura poco spigolosa; verniciata di nero sia all'interno che all'esterno; labbro decorato con fasce oblique rosse contornate da una catenella di semicerchi bianchi a contorno, alternate a trattini verticali rossi e bianchi; decorata sul fondo con tre linee bianche e una fascetta rossa orizzontali.

Argilla rosata, fine e compatta.

Datazione: MM IIA.

653. (581/72, 239, 224) tazza (vano CI) **Fig. 39**

Tazza frammentaria ricomposta da 3 parti, conservata per metà.

H. 6,2; diam. fondo 3,9; diam. ric. orlo 9,3; h. caren. 2,4; sp. 0,2-0,3.

Profilo carenato su fondo appena rialzato, con labbro leggermente concavo e spigolo della carenatura poco spigolosa; superficie liscia e verniciata di nero lucido, con macchie rosse (sul fondo), sia all'interno che all'esterno; labbro decorato con tre cerchi bianchi a contorno sotto l'orlo (poco visibili), e con una fascetta rossa obliqua contornata di bianco e da una stellina bianca subito sopra lo spigolo; fondo decorato con linee orizzontali sul fondo rosso; segni di tornitura sul fondo interno.

Argilla rosata, fine e compatta.

Datazione: MM IIA.

654. (550/72) tazza (vano IC)

Fig. 39

Tazza frammentaria con attacco dell'ansa; manca l'orlo.

H. max 2,9; diam. fondo 2,5; h. caren. 1,7; sp. labbro 0,2; sp. fondo 0,3.

Profilo carenato con fondo e labbro concavo, e con spigolo della carena pronunciato; attacco d'ansa sullo spigolo; verniciata di nero/bruno lucido all'esterno e di nero all'interno; labbro decorato con trattini a spina di pesce bianco-crema

chiusi sopra da una fascetta rosso vino, segni di tornitura.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

Tazze di tipo non identificato

655. (583/205) tazza (vano CI)

Fr. di parete.

Dim. 4 × 5,1; sp. 0,3.

Verniciato di marrone molto scuro sia all'interno che all'esterno; decorato con un motivo in bianco poco classificabile, composto da una fascetta verticale, da cui si dipartono due linee oblique parallele terminanti in una spirulina; ciascuna linea ha l'estremità collegata alla fascetta verticale con una linea ondulata.

Arg. rosa-giallino, semifine, compatte, depurate

Datazione: MM IIA.

656. (584/498) tazza (coppa?) (vano CI)

Fr. di parete.

Dim. 2 × 3; sp. 0,3.

Verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; all'esterno è decorato con un disco rosso circondato da cerchi bianchi, a mo' di fiorellino; all'interno con un dischetto arancione da cui partono linee curve bianche.

Argilla rosa, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

657. (584/456) tazza (coppa?) (vano CI)

Fr. di parete.

Dim. 4,3 × 3; sp. 0,3.

Verniciato di nero, decorato con un dischetto rosso circondato da cerchi bianchi, a mo' di fiorellino, sotto 4 linee orizzontali bianche.

Argilla beige, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

658. (581/211bis) tazza (coppa?) **Tav. XXXI**

Fr. di orlo e parete.

Dim. 3,9 × 4,8; sp. 0,3.

Verniciato di marrone-rossiccio sia all'interno che all'esterno; decorato all'esterno con una linea

orizzontale bianca, marginata sopra e sotto da una fila di archetti (quelli sopra sono rivolti verso l'alto e quelli sotto verso il basso; all'interno di ciascun archetto si intravede un dischetto arancione; l'orlo interno è decorato con una linea bianca.

Argilla beige, semifine, compatta e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IIA.

COPERCHI

Coperchi a calotta

659. (581/1) coperchio (vano CI)

Tav. XXXI

Fr. di parete con ansetta ad arco.

Dim. 5,3 × 4,8; h. max 3; sp. parete 0,3; sp. ansa 0,8.

Verniciato di rosso e sovradipinto con una catenella di archetti bianco-crema rivolti verso il basso e limitati da una fascetta bianco-crema, a sua volta sovradipinta con pallini arancioni; ansa decorata con trattini trasversali bianco-crema; il coperchio sembra ritagliato, in frattura si intravede una linea bianca orizzontale con dischetti arancioni sovradipinti.

Argilla beige, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IIA.

CERAMICA FINE/SEMIFINE

À LA BARBOTINE

BROCCHETTE

Brochette decorate con protuberanze a rilievo

660. (583/347) brocchetta (vano CI)

Fr. di collo e spalla.

Dim. 5,8 × 3,4; sp. 0,6.

Verniciato di nero e decorato con una banda orizzontale rosso scuro sul margine tra collo e spalla; la spalla è ornata da un motivo a v campito di rosso scuro, marginato da una fitta serie di puntini bianchi e da una serie parallela di piccole protuberanze *à la barbotine*; c'è un

altro motivo a v bianco, con al vertice tre dischetti, dai cui lati si dipartono delle lineette curve bianche, tipo motivo a palmetta.

Argilla beige, semifine e con qualche incluso.

Datazione: MM IIA.

Brocchette decorate con nervature a rilievo

661. (583/147 e 606/97) brocchetta (vani CI e CIII)

Quattro frr. di parete non combacianti.

Dim. max 6 × 4,5; sp. 0,5.

Verniciati di nero e decorati con file di dischetti bianchi tagliate da linee dello stesso colore, alternate a serie parallele di nervature a rilievo.

Argilla grigia (troppo cotta) e semifine.

Datazione: MM IIA.

662. (583/307) brocchetta (vano CI)

Fr. di parete.

Dim. 4,3 × 5,5; sp. 0,3.

Verniciato di marrone e decorato con due nervature orizzontali, inframmezzate da trattini verticali bianchi alternati a dischetti rosso scuro; sotto si ha una spirulina bianca.

Argilla rosa-giallino, semifine e compatta, con parte interna più granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IIA.

663. (606/94) brocca/brocchetta (vano CIII) **Tav. XXXI**

Fr. di parete.

Dim. 7,5 × 5,4; sp. 0,5.

Superficie molto ruvida e verniciata di nero; parete decorata nella parte inferiore con due fasce bianche orizzontali e con una rossa, da cui salgono gruppi di tre linee parallele bianche, alternate ad una fascetta rossa, e accostate a sinistra da serie di nervature disposte a v; all'interno della v si ha una zona liscia dipinta in bianco.

Argilla rosa-grigio, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IIA.

664. (583/350) brocca/brocchetta (vano CI) **Tav. XXXI**

Fr. di parete.

Dim. 8,4 × 3,7; sp. 0,5.

Verniciato di nero e decorato nella parte superiore con due linee orizzontali parallele, una arancione e una rossa, e con una fila di dischetti bianchi; al di sotto si hanno due gruppi da tre file di nervature sottili, separati da una zona liscia, decorata con un motivo in bianco che si ripete, composto da due spiraline opposte; altri elementi sovradipinti in bianco sulle nervature non sono leggibili.

Argilla rosa-grigio, semifine e con molti inclusi.

Datazione: MM IIA.

665. (583/329) brocchetta (vano CI) **Tav. XXXI**

Fr. di parete.

Dim. 4,1 × 4,3; sp. 0,4.

Verniciato di nero e decorato con un motivo a v, campito di colore arancione, e marginato da una linea bianca e una rossa, e da una nervatura a rilievo; al di sotto si vede un'altra nervatura a rilievo obliqua.

Argilla bruna, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IIA.

666. (583/153) brocchetta (vano CI) **Tav. XXXI**

Fr. di parete.

Dim. 3,7 × 4,3; sp. 0,3.

Verniciato di marrone e decorato con una fila di crocette bianche alternate a pallini realizzati a contorno, ciascuno campito con un dischetto arancione; al di sotto due serie orizzontali di sottili nervature a rilievo sovradipinte con motivi in bianco non identificabili.

Argilla rosa-giallino, semifine e compatta.

Datazione: MM IIA.

667. (606/116) brocchetta (vano CIII) **Tav. XXXI**

Fr. di collo e parete con attacchi dell'ansa.

Dim. max 8,3 × 7; sp. 0,3.

Verniciato di nero; collo decorato alla base con scanalature orizzontali

alternate a fascette rosso scuro e a file di puntini bianchi; la parete mostra una metopa quadrata contornata da una linea bianca con frangette, e campita da serie orrizzontali di sottili nervature a rilievo; orlo decorato con protuberanze a rilievo; collo interno verniciato di nero.

Argilla rosara, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

668. (583/348 e 583/349) brocchetta (vano CI) **Tav. XXXI**

Due frr. di collo e spalla non combacianti, di cui uno ricomposto da tre parti.

Dim. max 5,5 × 4,9; sp. 0,5.

Verniciati di nero e decorati con una banda orizzontale rossa lungo il margine tra collo e spalla e, sotto, con una fila orizzontale di archetti bianchi, sormontati da altri più ampi, da cui partono nervature parallele oblique; superficie interna verniciata di marrone nella parte alta; segni di tornio.

Argilla rosa-giallino e fine.

Datazione: MM IIA.

OLLETTE

Ollette decorate con protuberanze a rilievo

669. (583/287) olletta (vano CI)

Fr. di parete ricomposta da due parti, con tratto di ansa verticale a s.

Dim. 6,1 × 6,2; sp. 0,5.

Verniciato di nero e decorato con tre file orizzontali di piccole protuberanze *à la barbotine*, delimitate sopra e sotto da una fila orizzontale di archetti bianchi, all'interno di ciascuno dei quali c'è una protuberanza e all'esterno un motivo a palmetta.

Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.

Datazione MM IIA.

Ollette decorate con nervature e dentelli a rilievo

670. (606/170) olletta (vano CIII)

Fr. di orlo e parete.

Dim. max 2,6 × 4,3; sp. 0,3.

Verniciato di nero e decorato con due nervature orizzontali, parallele ad una fascetta arancione.

Argilla fine, rosa chiaro e depurata.

Datazione: MM IIA.

671. (583/299=300) olletta (vano CI)
Due fr. di orlo e parete non combacianti.

Dim. max 3,1 × 3,6; sp. 0,5.

Orlo ispessito decorato con dischetti bianchi e con una fascetta orizzontale rosso scuro appena sotto; verniciato di nero e decorato con due nervature orizzontali, inframmezzate da trattini verticali bianchi alternati a zone campite di colore, rosso scuro o arancione, che insieme danno l'idea di un motivo a riquadro; superficie interna con segni di torniture e tracce di vernice marrone sull'orlo.

Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IIA.

672. (606/90) olletta (vano CIII)

Tav. XXXII

Fr. di parete.

Dim. 6,1 × 3,6; sp. 0,5.

Verniciato di nero e decorato con un motivo a doppia ascia arancione, marginato da una linea rossa e da due serie di nervature a rilievo. Argilla rosa e semifine.

Datazione: MM IIA

673. (583/326) olletta (vano CI)

Fr. di parete.

Dim. 4 × 4,1; sp. 0,3.

Verniciato di nero e decorato con un motivo a doppia ascia arancione, marginato da una linea rossa, una fascetta bianca e da due sottili nervature a rilievo.

Argilla rosa-grigio e semifine.

Datazione: MM IIA

674. (606/244) olletta (vano CIII)

Tav. XXXII

Fr. di parete.

Dim. 4,1 × 4,3; sp. 0,4.

Verniciato di nero e decorato con un motivo a doppia ascia arancione, marginato sui 4 lati da una fascetta bianca e da una nervatura a rilievo.

Argilla beige scuro, semifine, compatta e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IIA.

675. (583/318) olletta (vano CI)

Fr. di parete.

Dim. 3,7 × 4,5; sp. 0,3.

Verniciato di nero, decorato con una banda orizzontale rossa, una fila di archetti bianchi, rivolti verso l'alto e tre file di nervature oblique; superficie interna con una chiazza di vernice marrone e segni del tornio. Argilla rosa-giallino, semifine e depurata.

Datazione: MM IIA.

676. (583/339) olletta (vano CI)

Fr. di parete.

Dim. 5,1 × 4,3; sp. 0,5.

Verniciato di nero e decorato con un motivo a V rosso scuro, marginato da una linea bianca e poi da due nervature a rilievo parallele. Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.

Datazione: MM IIA.

OLLETTE A SECCHIELLO

Ollette a secchiello decorate con protuberanze a rilievo

677. (583/279) olletta a secchiello (vano CI) **Tav. XXXII**

Fr. di parete.

Dim. 4,2 × 3,2; sp. 0,4

Verniciato di nero e decorato con un motivo ovale allungato disposto in orizzontale e campito di colore arancione, circondato da una fila di puntini bianchi e da serie di piccole protuberanze *à la barbotine*.

Argilla bruno chiaro, semifine e con inclusi neri.

Datazione: MM IIA.

Ollette a secchiello decorate con nervature e dentelli a rilievo

678. (606/80) olletta a secchiello (vano CI) **Tav. XXXII**

Fr. di parete e di sgrondo.

Verniciato di marrone sia all'interno che all'esterno; decorato sotto allo sgrondo con una fascetta aran-

cione marginata da una fila di puntini bianchi; parete decorata con due fasce arancioni convergenti, marginate di bianco; quella di destra è fiancheggiata da due serie parallele di dentelli a rilievo.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

679. (606/91) olletta a secchiello (vano CIII)

Fr. di parete con sgrondo.

Lungh. 6; largh. 3,6; sp. becco 0,7; sp. parete 0,3.

Verniciato di nero lucido sia all'interno che all'esterno; becco con orlo piatto in sommità, decorato con due serie di dentelli a rilievo; becco decorato ai lati con una nervatura a rilievo e due fasce rosso scuro, sotto con due linee bianche intrecciate tipo *chevron* con puntini bianchi all'interno di ciascun anello.

Argilla rosa chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

680. (583/250) olletta a secchiello (vano CI) **Tav. XXXII**

Tre fr. di orlo e parete non combacianti; di cui uno ricomposto da due parti con bottoncino a rilievo. Dim. max 5,1 × 7,4; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,3.

Verniciato di marrone scuro e decorato con una linea orizzontale sull'orlo; in parete ci sono due nervature parallele disposte a festoni, affiancate da serie di dischetti bianchi; all'interno ci sono due linee orizzontali rosse; segni del tornio; sull'orlo esterno serie di dentelli, mentre su quello interno serie di piccole protuberanze.

Arg. beige scuro, semifine, compatta, depurata.

Datazione: MM IIA.

681. (583/230) olletta a secchiello (vano CI) **Tav. XXXII**

Fr. di parete, ricomposta da due parti.

Dim. 6,2 × 5,4; sp. 0,6

Verniciato di marrone sia all'interno che all'esterno; all'esterno decorato con quattro file oblique di nervature, marginate in alto da

una fila di dischetti bianchi, tagliati da una linea rosso scuro, e da cui parte una serie di archetti bianchi; al di sopra una fascetta arancione obliqua e parallela; a destra altre nervature oblique.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

682. (583/262) olletta a secchiello (vano CI) **Tav. XXXII**

Fr. di orlo e parete con attacco di un'ansa a nastro, impostata sull'orlo. Dim. 4,9 × 4,3; sp. 0,3; diam. ansa 1,1 × 0,6.

Verniciato di nero e decorato con due linee orizzontali, una rossa e una bianca, sotto l'orlo piatto; parete decorata con un motivo ovale verticale, depresso sulla parete e di colore arancione, circondato da puntini bianchi, affiancati da una serie di dentelli; a destra scende una linea ondulata bianca inframezzata da dischetti; all'interno verniciato di marrone scuro lucido e decorato con una linea orizzontale arancione sotto l'orlo.

Argilla beige chiaro, semifine e con pochissimi inclusi.

Datazione: MM IIA.

TAZZE

Tazze carenate

683. (583/203) tazza (vano CI)

Tav. XXXII

Fr. di parete.

Dim. 7,5 × 5,5; sp. 0,4.

Verniciato di nero e decorato con una fila di sottili dentelli a rilievo sullo spigolo della carenatura e da un'altra, parallela, leggermente più in alto, sul labbro; sotto lo spigolo corrono due linee orizzontali arancioni, che racchiudono una fila di spirali correnti bianche; sul labbro si hanno tre motivi a V bianchi, l'uno dentro l'altro; il più basso termina con un dischetto arancione; superficie interna con segni di torniture e leggermente scanalata.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

684. (583/198) tazza (vano CI)

Tav. XXXII

Fr. di parete.

Dim. 4,5 × 4; sp. 0,3.

Verniciata di nero e decorata con due file di protuberanze a rilievo sullo spigolo della carenatura, sovradipinte, la prima con dischetti bianchi, mentre la seconda con linee arancioni; sopra lo spigolo una linea rossa; al di sopra tracce di dischetti bianchi.

Argilla rosata, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

685. (583/253) tazza (vano CI)

Tav. XXXII

Fr. di orlo e parete.

Dim. 3,1 × 3; sp. 0,3.

Verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; orlo piatto e squadrato, decorato con due serie di protuberanze; labbro decorato con una linea orizzontale bianca e una fascetta rossa parallela; spigolo della carenatura decorato con una fila di protuberanze sovradipinte con dischetti bianchi; in basso triangolo bianco, affiancato da singoli dentelli sovradipinti con elementi in bianco non leggibili; segni di torniture all'interno.

Argilla rosa-giallino, semifine e compatta.

686. (583/243) tazza (vano CI)

Tav. XXXII

Fr. di orlo e parete.

Dim. 1,3 × 2,3; sp. 0,3

Verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; orlo piatto e squadrato, decorato con due serie di protuberanze sovradipinte con dischetti bianchi; labbro basso decorato con due fascette orizzontali, una arancione e una rosso scuro; spigolo della carenatura decorato con una nervatura sovradipinta con dischetti bianchi; al di sotto un'altra nervatura orizzontale; parete interna decorata sull'orlo con una fascetta orizzontale rossa, e sotto con una linea verticale arancione e un motivo poco leggibile rosso.

Argilla rosa-giallino, semifine e compatta.

Datazione: MM IIA.

687. (583/206) tazza (vano CI)

Tav. XXXII

Fr. di parete.

Dim. 4,9 × 2,9; sp. 0,3.

Verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; all'esterno decorato con costolature sottili, sovradipinte con fascette rosse, affiancate sopra e sotto da una serie orizzontale di sottili dentelli a rilievo; al di sopra cerchio bianco realizzato a contorno con al centro un dischetto bianco.

Datazione: MM IIA.

688. (583/190) tazza (vano CI)

Tav. XXXII

Tre fr. di un'unica tazza, non combacianti.

Dim. max 4,8 × 3,23; sp. 0,3.

Verniciata di nero; il labbro è decorato con piccole nervature a rilievo oblique presso lo spigolo della carenatura, al di sopra è dipinto con un motivo composto da due file orizzontali di archetti bianchi, disposte l'una sopra l'altra, ma sfalsate, a formare un motivo a squame; nella rete sono dipinti alternativamente, un dischetto arancione e dei trattini verticali bianchi.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

689. (583/196) tazzina (vano CI)

Fig. 39

Fr. di orlo e parete.

H. max 4; diam. orlo 5,4; sp. 0,3.

Profilo carenato con labbro alto e concavo, terminante con orlo estroflesso; superficie esterna verniciata di nero, interamente decorata a *la barbotine* con 5 file orizzontali di dentelli a rilievo; l'orlo e lo spigolo della carenatura sono decorati con una linea bianca; all'interno verniciata di marrone scuro.

Argilla rosa-giallino, fine, compatta e depurata.

Datazione: MM IIA.

Tazze peculiari

690. (583/204) tazza (vano CI)

Tav. XXXII

Fr. di parete.

Dim. 5,7 × 3,3; sp. 0,3.

Verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; decorato all'esterno con due nervature a rilievo verticali; sulla destra si intravede un elemento a croce arancione, marginato da una serie di puntini bianchi.

Argilla rosa-giallino, semifine e compatta.

Datazione: MM IIA.

691. (606/104) tazza (vano CI)

Tav. XXXII

Fr. di parete.

Dim. 4,7 × 3,5; sp. 0,3.

Verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; decorato all'esterno con una nervatura a rilievo; sotto c'è un disco arancione circondato da una circonferenza di puntini bianchi.

Argilla rosa-giallino, semifine e compatta.

Datazione: MM IIA.

COPPE

Coppe emisferiche ad alto labbro

692. (F. 5955) coppa (tazza?) (vano CI)

Fig. 40

Tratto di labbro e parete.

H. max 6,1; largh. cons. 10.

Profilo globulare-schiacciato ad alto labbro appena espanso; verniciata di nero; all'interno è sovradi-pinta con una fascetta rossa, orizzontale, sotto l'orlo; orlo esterno decorato con una fascetta bianca; labbro decorato con una serie di dischetti bianchi, parallela a gruppi di puntini bianchi tra due fascette rosso scuro; sotto il labbro un'alta fascia decorata con dentelli *à la barbotine*, intervallati da depressioni verticali a mandorla, a fondo liscio, di colore rosso scuro, marginate da una serie di puntini bianchi e da una fascetta dello stesso colore; sotto la fascia *à la barbotine* una fascetta rossa e una bianca

Argilla rosa e fine.

Datazione: MM IIA.

Coppe emisferiche ansate

693. (583/232 e 606/180) coppa (vani C e CI) **Tav. XXXIII**

Fr. di orlo e parete, e di un'ansa so-praelevata sull'orlo.

Dim. 5,4 × 5,4; sp. 0,4

Verniciato di marrone sia all'interno che all'esterno; all'esterno è decorato con tre linee orizzontali parallele bianche e una fascetta rossa nella parte inferiore e sotto l'orlo con due nervature orizzontali a rilievo che separano trattini bianchi obliqui disposti a spina di pesce; all'interno è decorato con due file orizzontali di dischetti bianchi, tagliati da una linea rossa e sovradi-pinti con ovali formati da puntini bianchi.

Argilla beige chiaro e semifine.

Datazione: MM IIA.

Coppe peculiari

694. (583/254) tazza (vano CI)

Tav. XXXII

Fr. di orlo e parete con attacco dell'ansa.

Dim. 2,5 × 4,5; sp. 0,6.

Verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; orlo decorato con una linea orizzontale rossa; parete bombata decorata con serie verticali di nervature a rilievo; segni di torniture all'interno.

Argilla rosata, fine e depurata.

695. (583/255) tazza (vano CI)

Tav. XXXII

Fr. di orlo e parete.

Dim. 2,6 × 4,3; sp. 0,3.

Verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; parete bombata decorata con serie di nervature a rilievo, alternate a linee verticali arancioni e bianche; all'interno segni di torniture.

Argilla beige scuro, fine edepurata.

CERAMICA FINE POLICROMA
SU FONDO RISPARMIATO

BROCCHETTE

696. (606/76) brocchetta (vano CIII)
Fr. di fondo e parete.

H. max 5,5; diam. ric. fondo 4; sp. 0,5. Ingubbiatura rosa acceso sovradi-pinta con 6 fascette bianche e una rossa che salgono dal fondo.

Argilla rosa, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

697. (606/87) brocchetta (vano CIII)
Fr. di fondo e parete. **Tav. XXXIII**

H. max 1,7; diam. ric. fondo 5,5 ca.; sp. 0,5.

Decorato con due fascette nere verticali e una orizzontale sull'ingubbiatura giallo chiaro; fondo esterno verniciato di nero e marginato con una fascetta bianca.

Argilla rosa, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

698. (606/82) brocchetta (vano CI-II) **Tav. XXXIII**

Fr. di parete.

Dim. 3,5 × 5,3; sp. 0,4.

Decorato con una fascetta segmentata marrone, marginata da una linea bianca, sull'ingubbiatura rosa-giallino, che rende l'effetto marmorizzato.

Argilla rosa, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

699. (606/83) brocchetta (olletta?) (vano CIII) **Tav.**

Fr. di parete.

Dim. 3,5 × 5,3; sp. 0,4.

Decorato con due fascette nere marginate di bianco legate da linee bianche e marroni disposte a scala sull'ingubbiatura rosa-giallino.

Argilla rosa, fine e depurata.

Datazione: MM IIA

OLLETTE

700. (581/78) olletta (vano CI)

Tav. XXXIII

Fr. di orlo e parete con attacco dell'ansa a bastoncino, impostata leggermente obliqua e che supera l'orlo.

Dim. max 4 × 9,5; diam. ric. 8; sp. orlo 0,2; sp. parete 0,3.

Decorato con una banda orizzontale marrone-rossiccio sull'orlo, che presenta due gruppi di quattro trattini verticali sovradiipinti in bianco ed è bordata da una linea arancione; la parete è decorata con bande verticali e curve marrone scuro, bordate di bianco da un solo lato e sovradiipinte con trattini trasversali bianchi e arancioni.

Argilla rosa-giallino, fine e compatta.

Datazione: MM IIA.

701. (581/83) olletta (vano CI)

Tav. XXXIII

Fr. di orlo e parete.

Dim. 3,6 × 3,6; sp. orlo 0,1; sp. parete 0,2.

Decorato con fasce nere verticali, marginate da linee rosse.

Argilla rosa-giallino, fine e compatta.

Datazione: MM IIA.

702. (581/89) olletta (vano CI)

Tav. XXXIII

Fr. di parete e fondo.

H. max 2,1; largh. 4,3; sp. 0,3.

Fondo e fascia al limite del fondo verniciati di nero lucido; fascia sovradiipinta con archetti bianchi; al di sopra la parete è decorata con dei dischi neri sui quali sono sovradiipinte delle crocette.

Argilla rosa-giallino, fine e compatta, con anima grigia.

Datazione: MM IIA.

703. (581/81) olletta (vano CI)

Tav. XXXIII

Fr. di parete ricomposta da due parti.

Dim. 3,9 × 5,3; sp. 0,3.

Decorato con un cerchio marrone a contorno, che racchiude all'interno un disco pieno rossiccio.

Argilla rosa-giallino, fine e compatta.

Datazione: MM IIA.

704. (581/88) olletta (vano CI)

Tav. XXXIII

Fr. di parete e fondo.

H. 1,7; largh. 2,5; sp. 0,3

Decorato con due motivi ad angolo,

l'uno dentro l'altro, bianco e arancione, che racchiudono un'area risparmiata; fascia nera al limite del fondo, verniciato di nero.

Argilla rosa-giallino, fine e compatta.

Datazione: MM IIA.

705. (581/100) olletta (vano CI)

Tav. XXXIII

Fr. di parete e fondo.

H. 1,7; largh. 4; sp. parete 0,5; sp. fondo 0,2.

Decorato con bande marroni che salgono verticali dal fondo, bordate e sovradiipinte da linee bianche e arancioni; superficie interna con torniture.

Argilla giallo chiaro, semifine e con pochi inclusi neri.

Datazione: MM IIA.

706. (581/229 = 121) olletta (vano CI)

Fr. di parete ricomposto da due parti.

Dim. 3,5 × 4,6, sp. 0,4.

Ingubbiata di beige chiaro sia all'interno che all'esterno; all'esterno decorata con due linee rosse, verticali e parallele, tra le quali si trovano degli ovali piccoli, neri e obliqui.

Argilla beige scuro, semifine, con anima grigia.

Datazione: MM IIA.

707. (606/88) olletta (vano CIII)

Tav. XXXIII

Fr. di parete con attacco dell'ansa.

Dim. 2,9 × 4,1; sp. 0,4.

Decorato con elementi ovoidi marroni sovradiipinti in bianco.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

708. (576/315) olletta (vano C)

Fr. di parete.

Dim. 2,9 × 3,5; sp. 0,3.

Fr. con ingubbiatura color crema, decorato con fascette segmentate e mezze spirali marroni.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

709. (576/305) olletta (vano C)

Tav. XXXIII

Fr. di parete.

Dim. 3,9 × 4,6; sp. 0,4.

Fr. con ingubbiatura color crema, decorato con fascette segmentate e mezze spirali rosse ed arancione, marginate di bianco, che creano una sorta di motivo marmorizzato.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

710. (576/304) olletta (vano C)

Tav. XXXIII

Fr. di parete e fondo.

H. max 2,8; diam. ric 5; sp. parete 0,4; sp. fondo 0,5.

Frammento verniciato di nero sulla sinistra, e semplicemente ingubbiato di color crema sulla destra; la parte verniciata è sovradiipinta con due fascette verticali rosso scuro, ad una delle quali sono accostate due file di archetti parallele, una bianca ed una rossa; la parte ingubbiata è decorata con tre fascette semicircolari parallele, una rossa, una bianca ed una nera.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

711. (581/114) olletta (vano CI)

Tav. XXXIII

Fr. di orlo e parete.

Dim. 2,6 × 3,6; sp. 0,5.

Superficie ingubbiata e decorata con linee verticali marrone scuro; all'interno segni di torniture.

Argilla rosa-giallino, semifine, con pochi e piccoli inclusi.

Datazione: MM IIA.

712. (606/77) olletta (vano CIII)

Tav. XXXIII

Fr. di parete con attacco del fondo.

Dim. 2,6 × 3,6; diam. fondo ric. 5; sp. 0,3.

Superficie ingubbiata e decorata con due fasce verticali marrone scuro, di cui una marginata da una linea arancione parallela; all'interno segni di torniture.

Argilla rosa-giallino, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

713. (606/209) olletta (vano CIII)

Tav. XXXIII

Fr. di parete.
Dim. 4,2 × 3,3; sp. 0,4
Superficie ingubbiata e decorata con due fasce verticali, una rossa e una nera, e con degli elementi ovoidali marroni.
Argilla rosa-giallino, semifine e con pochi inclusi.
Datazione: MM IIA.

TAZZE

Tazze a parete curvilinea

714. (F. 5957b) tazza (vano CI)
Tav. XXXIII
Fr. di orlo e parete, ricomposto da più parti.
Dim. 6 × 5; sp. 0,4.
Profilo a calice; decorata con una fascia verticale dipinta in nero e con una risparmiata ornata a reticolato nero, con dischetti sovradipinti in bianco sugli incroci, e marginata lateralmente da due fascette verticali arancione e rosso.
Argilla rosata e fine.
Datazione: MM IIA.

COPPE

Coppe emisferiche

715. (550/41= 550/42) tazza (vano IC)
Fig. 41
Tazza molto frammentaria: si conservano 4 frr. di orlo e parete non combacianti.
Dim. max 6 × 8; diam. orlo ric. 13; sp. 0,4.
Profilo emisferico con pareti scanalate; orlo decorato con un giro di semilunule dipinte in rossiccio; all'interno fascetta rossiccia sotto l'orlo.
Argilla giallo chiaro, fine e con piccoli inclusi.
Datazione: MM IIA.

716. (581/241) tazza (vano CI)
Tav. XXXIII
Fr. di orlo e parete.
Dim. 4 × 4,5; sp. 0,4.
Fr. con parete scanalata, decorata all'esterno con tracce di vernice nera e di sgocciolature, con motivi

sovradipinti in bianco non leggibili; all'interno completamente verniciata di nero.
Argilla rosa, semifine, compatta e con pochi inclusi.
Datazione: MM IIA.

717. (581/242) tazza (vano CI)
Tav. XXXIII
Fr. di orlo e parete.
Dim. 3,8 × 3; sp. 0,4.
Fr. con parete scanalata, decorata all'esterno con sgocciolature marroni, con motivi sovradipinti in bianco non leggibili; all'interno completamente verniciata di rossiccio.

Argilla giallo chiaro, semifine, compatta e con pochi inclusi.
Datazione: MM IIA.

718. (581/244) tazza (vano CI)
Tav. XXXIII
Fr. di orlo e parete.
Dim. 3,2 × 3,5; sp. 0,3.
Fr. con parete scanalata, decorata sia all'interno che all'esterno con sgocciolature nere.
Argilla giallo chiaro, semifine e compatta.
Datazione: MM IIA.

719. (581/243) tazza (vano CI)
Tav. XXXIII
Fr. di parete.
Dim. 4,1 × 3,1; sp. 0,3.
Fr. con parete scanalata, decorata sia all'interno che all'esterno con sgocciolature nere.
Argilla giallo chiaro, semifine e compatta.
Datazione: MM IIA.

Coppe troncoconiche

720. (544/24) coppa (vano IC)
Fig. 41
Coppa frammentaria, manca l'orlo.
H. max 5; diam. fondo 4,2; sp. 0,4.
Profilo troncoconico su fondo rialzato e ben liscio; all'esterno acromo e con pareti scanalate sotto l'orlo; all'interno decorato con spruzzature nere e bianche, tipo macchie.
Argilla rosata e fine.
Datazione: MM IIA.

Coppe di tipo non identificato

721. (606/151) coppa (vano CIII)
Tav. XXXIII
Fr. di parete.
Dim. 2 × 2; sp. 0,2-
Decorato con un motivo a stella nero ottenuto con l'incrocio di tre linee, sovradipinto nel mezzo con una crocetta bianca e agli estremi di ogni lineetta con un puntino bianco.
Argilla giallo chiaro, fine e depurata.
Datazione: MM IIA.

722. (606/152) coppa (vano CIII)
Fr. di parete.
Dim. 1,5 × 1,5; sp. 0,2.
Decorato sia all'interno che all'esterno con elementi ovoidi neri.
Argilla giallo chiaro, fine e depurata.
Datazione: MM IIA.

BICCHIERI

Bicchieri su piede a disco (goblet)

723. (544/11b e fr. 552) bicchiere (goblet) (vano IC) **Fig. 41**
H. max 7; diam. orlo 9; sp. 0,3.
Profilo ovoido; orlo leggermente estroflesso e decorato con una fascetta bianco-crema subito sotto; decorato con larghe fasce orizzontali marroni ottenute per immersione (dall'orlo e dal fondo?) e marginate da fascette bianco-crema.
Argilla chiara, fine e depurata.
Datazione: MM IIA

VASI PECULIARI

724. (550/71) vasetto (vano IC)
Fig. 41
Frammentario.
H. 2; largh. max 10; sp. fondo 1.
Profilo quadrangolare; decorato sulla parete interna con spruzzature e macchie dal rosso al nero
Argilla rosa chiaro e fine.
Datazione: MM IIA

CERAMICA FINE SMALTATA

OLLETTE

725. (606/85) olletta (vano CIII)

Tav. XXXIII

Fr. di becco e parete.

Dim. 3,7 × 3,9; sp. 0,2.

Smaltato di bianco e decorato con una fascetta rossa da cui scendono degli archetti dello stesso colore.

Argilla rosa chiaro e fine.

Datazione: MM IIA

726. (606/89) olletta (vano CIII)

Tav. XXXIII

Due fr. di orlo e parete non combacianti.

Dim. max 4,3 × 2,9; sp. orlo 0,2; sp. parete 0,3.

Smaltati di bianco e decorati con due ramoscelli verticali ottenuti sulla superficie risparmiata; orlo semplice e sottile.

Argilla rosa chiaro e fine.

Datazione: MM IIA

727. (583/291 e 606/102) olletta (vani CI e CIII) **Tav. XXXIII**

Due fr. di parete non combacianti.

Dim. max 3,2 × 7; sp. 0,4

Superficie ricoperta di nervature a rilievo e smaltata di bianco-crema da una parte, liscia e verniciata di nero dall'altra; le due parti sono divise da una linea rossa verticale; all'interno segni di torniture.

Argilla rosa-giallino, fine e con anima grigia.

Datazione: MM IIA.

728. (544/2) olletta (vano IC)

Tav. XXXI

Ansa a nastro scanalata.

Largh. max 4,4; sp. ansa 1 × 0,7.

Ansa a nastro ricoperta di bianco e lievemente steccata a lucido.

Argilla rosa chiaro e fine.

Datazione: MM IIA

PIATTI

729. (585/68) piatto (vano CI)

Fig. 41

Fr. di orlo, parete e fondo.

H. 3,4; diam. ric. fondo 4,6, diam. ric. orlo 15,6; sp. orlo e fondo 0,5; sp. parete 0,7-1,3.

Profilo troncoconico; superficie interamente ricoperta di bianco-crema e steccata a lucido; orlo arrotondato e leggermente estroflesso.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IIA.

730. (606/178) piatto (vano CIII)

Fr. di fondo e parete.

H. max 1,4; largh. 3,7; sp. 0,4.

Profilo troncoconico (?); superficie liscia interamente ricoperta di bianco-crema e lievemente steccata a lucido sia all'interno che all'esterno.

Argilla rosa chiaro, semifine e compatta.

Datazione: MM IIA.

731. (606/177) piatto (vano CIII)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 3,4 × 2,5; sp. orlo 0,6; sp. parete 0,9.

Superficie interamente ricoperta di bianco-crema e lievemente steccata a lucido sia all'interno che all'esterno; orlo assottigliato e leggermente estroflesso.

Argilla rosa chiaro e semifine.

Datazione: MM IIA.

732. (567/285) piatto (vano C)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 4 × 3,8; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,6.

Superficie interamente ricoperta di bianco-crema e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno; orlo leggermente assottigliato.

Argilla rosa chiaro, fine e compatta.

Datazione: MM IIA.

BACINI E FORME APERTE

733. (577/49) bacino (vano C)

Tav. XXXIII

Fr. di orlo e parete.

Dim. 7,5 × 6,8; sp. orlo 1,8; sp. parete 1,1.

Superficie interamente ricoperta di bianco-crema e steccata a lucido sia all'interno che all'esterno; orlo estroflesso ed arrotondato.

Argilla rosa-giallino e semifine.

Datazione: MM IIA.

734. (606/175) forma aperta (vaso a cestello?) (vano CIII)

Fr. di orlo e parete.

Dim. 5,7 × 6,6; sp. orlo 1; sp. parete 0,3.

Superficie interamente ricoperta da uno spesso strato di bianco-crema sia all'interno che all'esterno; imboccatura apparentemente ellissoidale con orlo piatto in sommità.

Argilla beige, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

TAZZE/COPPE

735. (581/246, 247) tazza/coppa (vano CI)

Fr. di orlo e fr. di parete non combacianti.

Dim. max 3,5 × 4; sp. 0,4.

Superficie scanalata interamente ricoperta di bianco-crema sia all'interno che all'esterno.

Argilla beige e semifine.

Datazione: MM IIA.

736. (567/275) tazza/coppa (vano C)

Fr. di fondo e parete.

Dim. 3,5 × 3,5; sp. 0,3.

Superficie interna del fondo suddivisa in due parti, separate da una linea rossa, una verniciata di nero e una coperta di bianco-crema; segni di torniture all'interno.

Argilla rosa chiara, fine e compatta.

Datazione: MM IIA.

CERAMICA SEMIFINE DECORATA
IN SCURO SU CHIARO
(DARK-ON-LIGHT WARE)

BROCCHETTE

Brochette «a foglie»

737. (545/200) brocchetta (vano IC)

Fr. di parete con attacco d'ansa.

Dim. 8 × 5; sp. 0,6.

Decorato con due foglie brune che salgono verticali attorno all'attacco d'ansa; segni di tornitura sulla parete interna.

Argilla beige, semifine e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IIA.

738. (545/27) brocchetta (vano C)
Fondo con fr. di parete.
H. max 6,5; diam. 4,3.
Decorato con un motivo a due foglie lanceolate rosso chiaro che salgono dal fondo; segni di tornitura.
Argilla bruno chiaro, semifine e con molti inclusi.
Datazione: MM IIA.

LATTIERE

Lattiere globulari a vasca profonda

739. (F. 5519) lattiera (vano IC; zona SE, sopra a quota 0,38 m)

Tav. XXXIV

Ricomposta da tre parti; manca un largo tratto della parete.

H. 12,8; diam. orlo ca 13; diam. fondo 8.

Profilo globulare schiacciato posante su fondo piatto, con imboccatura ellissoidale e ansa sopraelevata sull'orlo; decorata sulla parte opposta all'ansa con tre foglie lanceolate disposte a ventaglio, che salgono dal fondo all'orlo; notevoli tracce di bruciato sia all'interno che all'esterno.

Argilla grigio-rosa e semifine.

Datazione: MM IIA.

Lattiere ovoidi di piccole dimensioni

740. (F. 5554e) lattiera (vano CIII)
Tav. XXXIV

Frammentaria; manca la maggior parte della parete opposta allo sgrondo.

H. 6,2; diam. fondo 3,1; diam. max 6.

Profilo ovoidale su fondo piatto; bocca ellittica che si apre in un ampio sgrondo; ansa a cordone tra l'orlo e la pancia.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IIA.

STAMNOI

741. (549/55) stamnos (vano IC)
Tav. XXXIV

Fr. di orlo e parete ricomposto da 7 parti.

Dim. 17 × 22; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,6.

Ingubbiatura rosa-giallino, decorato con tre festoni neri che scendono dall'orlo ingrossato.

Argilla rosa e semifine.

Datazione: MM IIA.

742. (582/76) stamnos (vano CI)

Fr. di orlo e parete con ansa.

Dim. 9,9 × 9,5; diam. ric. 17; sp. orlo 0,7; sp. parete 0,6; sp. ansa 1,3.

Decorato con una fascia marrone sull'orlo, da cui scendono due festoni; orlo ingrossato; ansa a bastoncino schiacciata da un lato e decorata con una fascetta marrone; all'interno macchie e sgocciolature di vernice.

Argilla rosa-giallino, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IIA.

PIATTI

Piatti troncoconici, non decorati

743. (F. 5325) piatto (vano IC, sopra a quota 0,38 m) **Tav. XXXIV**

Integro.

H. 4; diam. fondo 4,5; diam. orlo 13,6.

Profilo troncoconico a parete svastata, con fondo sagomato a mano. Argilla rosata, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IIA.

BACINI

Bacini troncoconici

744. (549/41) bacino (vano IC)

Fr. di fondo e parete.

H. max 15,2; largh. max 11,2; sp. 0,6.

Profilo troncoconico con pareti concave e senza stacco tra il fondo e la parete; superficie liscia e ingubbiata, decorata all'interno con fascette arancioni orizzontali, attraversate da due oblique che scendono dall'orlo al fondo; all'esterno decorato con una fascetta

arancione orizzontale in parete e una presso il fondo curvo.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IIA.

745. (549/35 e 549/45) bacino (vano IC)

Fr. di orlo e parete.

H. 13; diam. orlo 31; sp. orlo 0,7; sp. parete 0,9.

Profilo troncoconico con pareti leggermente concave, rientranti verso l'orlo liscio sia all'interno che all'esterno, e assottigliato; superficie liscia e ingubbiata sia all'interno che all'esterno.

Argilla rosata, semifine e con piccoli inclusi.

Datazione: MM IIA.

SKUTELIA

Skutelia troncoconici, non decorati

746. (F. 5815a) skuteli (vano IC, zona SE, a quota -0,25 m) **Tav. XXXIV**

Ricomposto da tre frammenti.

H. 5,4; diam. fondo 3,4; diam. orlo 8,1.

Profilo troncoconico con fondo sagomato a mano; tracce di lavorazione a mano anche sulla parete, molto irregolare.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IIA.

747. (F. 5815b) skuteli (vano IC, zona SE, a quota -0,25 m)

Quasi integro, manca un tratto di orlo e parete.

H. 5,2; diam. fondo 3,5; diam. orlo 7,8.

Profilo troncoconico con peduccio nettamente sagomato a mano.

Argilla rosata e fine, senza inclusi.

Datazione: MM IIA.

748. (F. 5815c) skuteli (vano IC, zona SE, a quota -0,25 m) **Tav. XXXIV**

Quasi integro, con qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 4,8; diam. fondo 3,7; diam. orlo 7,5.

Profilo troncoconico con fondo appena sagomato a mano.

Argilla rosata e semifine, con alcuni inclusi.

Datazione: MM IIA.

749. (F. 5893b) skuteli (vano IC; a quota -0,17 m) **Tav. XXXIV**
Ricomposto da quattro frammenti; ampie scheggiature sull'orlo.

H. 5,4; diam. fondo 3,7; diam. orlo 7,2.

Profilo troncoconico a parete poco espansa, con fondo sagomato a mano; orlo esterno liscio; ingubbiatura crema.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IIA.

750. (F. 5893c) skuteli (vano IC; a quota -0,17 m) **Tav. XXXIV**

Ricomposto da quattro frammenti; mancano due ampi tratti della parete e dell'orlo.

H. 4,6; diam. fondo 3,6; diam. orlo 8.

Profilo troncoconico a parete poco espansa, con fondo sagomato a mano; ingubbiatura crema.

Argilla giallo chiaro e semifine.

Datazione: MM IIA.

751. (F. 5324a) skuteli (vano IC, sopra a quota 0,38 m)

Integro.

H. 4,3; diam. fondo 3,5; diam. orlo 7,5.

Profilo troncoconico a parete concava, con fondo sagomato a mano.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IIA.

752. (F. 5324b) skuteli (vano IC, sopra a quota 0,38 m) **Tav. XXXIV**

Quasi integro, manca una scheggia sull'orlo.

H. 4,2; diam. fondo 3; diam. orlo 7,5.

Profilo troncoconico a parete concava, con fondo sagomato a mano, irregolare e con tracce di torsione.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IIA.

753. (F. 5324c) skuteli (vano IC, sopra a quota 0,38 m)

Quasi integro, manca un tratto dell'orlo.

H. 4,6; diam. fondo 3,5; diam. orlo 6,9.

Profilo troncoconico a parete concava, con fondo sagomato a mano.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IIA.

754. (F. 5324f) skuteli (vano IC, sopra a quota 0,38 m)

Quasi integro, manca un tratto della parete e dell'orlo.

H. 5,2; diam. fondo 3,5; diam. orlo 8,8.

Profilo troncoconico a parete concava, su basso peduccio leggermente espanso con fondo sagomato a mano.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IIA.

755. (F. 5554b) skuteli (vano CIII, strati superficiali) **Tav. XXXIV**

Ricomposto da due frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 4,8; diam. fondo 3,4; diam. orlo 7,4.

Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

756. (F. 5554d) skuteli (vano CIII, strati superficiali) **Tav. XXXIV**

Ricomposto da due frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 4,7; diam. fondo 3,5; diam. orlo 7,4.

Profilo troncoconico su fondo sagomato a mano.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IB.

757. (F. 5328) skuteli (vano C, strati superficiali)

Integro.

H. 5,6; diam. fondo 4,5; diam. orlo 9,2.

Profilo troncoconico a parete concava e leggermente rientrante verso l'imboccatura; fondo sagomato a mano.

Argilla bruno chiaro e semifine.

Datazione: MM IIA.

Skutelia troncoconici

con sgrondo, non decorati

758. (F. 5324e) skuteli (vano IC, sopra a quota 0,38 m)

Integro.

H. 4,5; diam. fondo 3,3; diam. orlo 7,7.

Profilo troncoconico a parete concava, su basso peduccio leggermente espanso con fondo ritoccato a mano; presenta uno sgrondo, fiancheggiato ai lati da due bottoncini a rilievo; tracce di sostanze organiche sullo sgrondo.

Argilla giallo chiaro e fine.

Datazione: MM IIA.

Skutelia a parete curvilinea, non decorati

759. (554/5b) skuteli (vano IC)

Tav. XXXIV

Skuteli ricomposto da due parti, manca qualche scheggia qua e là.

H. 4,1; diam. fondo 3,1; diam. orlo 6,8; sp. 0,3.

Parete curvilinea regolare su fondo delineato; segno del dito all'interno; realizzato al tornio.

Argilla rosata, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

760. (549/1b) skuteli (vano IC)

Skuteli quasi integro, manca qualche scheggia qua e là.

H. 4,7; diam. fondo 3,1; diam. orlo 7; sp. 0,3.

Parete curvilinea regolare su fondo delineato; segni di torniture in parete; parete sfaldata all'esterno.

Argilla rosata, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

761. (F. 5324d) skuteli (vano IC, sopra a quota 0,38 m)

Quasi integro, manca qualche scheggia sull'orlo.

H. 4,6; diam. fondo 2,7; diam. orlo 6,9.

Profilo semiovoide su basso peduccio leggermente espanso con fondo ritoccato a mano.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IIA.

762. (F. 5554a) skuteli (vano CIII, strati superficiali) **Tav. XXXIV**

Ricomposto da più frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 4,9; diam. fondo 3,5; diam. orlo 7,4.

Profilo a campana su fondo sagomato a mano.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

Skutelia decorati

763. (549/2) skuteli (vano IC)

Tav. XXXIV

Frammentario; conservato per $\frac{3}{4}$.

H. 4,5; diam. fondo 3,2; sp. 0,3.

Profilo a campana con labbro verticale su fondo ristretto e regolare, decorato per immersione: mezzo skuteli è ricoperto di vernice nero-bluastro lucida.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IIA.

764. (546/20) skuteli (vano IC)

Frammentario.

H. max 4,5; diam. fondo 3,2; sp. 0,3.

Fondo regolare e delineato decorato sia all'interno che all'esterno con macchie di verniciatura rossa; segni di torniture

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IIA.

765. (585/87) skuteli/coppa (vano CI) **Fig. 41**

Ricostruito quasi per intero, ricomposto da due parti.

H. 5,9; diam. fondo 4,4; diam. orlo 11,1; sp. orlo 0,3; sp. fondo-parete 0,5.

Profilo troncoconico a pareti regolari su fondo rialzato; superficie ruvida, decorata con sgocciolature rosse e marroni sia all'interno che all'esterno; torniture visibili.

Argilla rosa, granulosa e con molti inclusi, anche in superficie.

Datazione: MM IIA.

CIOTOLE

766. (549/1a) ciotola (vano IC)

Tav. XXXIV

Frammentaria; conservato per $\frac{3}{4}$.

H. max 3; diam. fondo 2,8.

Profilo a pareti svasate su fondo ristretto e regolare; realizzata al tornio.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

767. (549/3) ciotola (vano IC)

Frammentaria; conservato per $\frac{3}{4}$.

H. 4,5; diam. fondo 3,2.

Profilo a pareti svasate su fondo ristretto e regolare, realizzata al tornio.

Argilla giallo chiaro, fine e depurata.

Datazione: MM IIA.

GRATTUGIE

768. (F. 5518a) grattugia (vano IC; zona SE, tra quota -0,12 m e -0,26 m)

Tav. XXXV

Quasi integra; scheggiato il contorno della fronte e parte del manico. H. 7,4; largh. max 7,4.

Grattugia a sezione triangolare, con faccia a ferro di cavallo, terminante nella parte posteriore a vaschetta, le cui pareti convergono in un listello orizzontale servente da impugnatura; resti di una fascia nera lungo il contorno della faccia e delle pareti laterali.

Argilla rosa e semifine.

Datazione: MM II.

769. (F. 5518b) grattugia (vano IC; zona SE, tra quota -0,12 m e -0,26 m)

Tav. XXXV

Molto frammentaria; restano parti della faccia e delle pareti laterali. H. max 2,6; largh. max 16.

Fr. di grattugia a sezione triangolare, con faccia a ferro di cavallo.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM II.

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA POLICROMA

OLLE

770. (F. 5330) olla (pisside?) (vano IC; sopra a quota 0,38 m) **Fig. 42**

Ricomposta da più parti; mancano circa la metà del corpo, l'orlo e tratti di parete e fondo.

H. max 13,5; diam. fondo 6,1; diam. max 17 ca.

Profilo globulare, rastremato verso il fondo piatto; resti di due fori circolari alla base dell'orlo; verniciato di nero e sovradipinto con spicchi verticali bianchi (alternati a quelli neri dello sfondo), marginati da una fascetta rosso scuro.

Argilla rosa scuro, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IIA.

FORME CHIUSE

771. (544/16) forma chiusa (brocca?) (vano IC)

Fr. di parete ricomposto da tre parti.

Dim. 15,2 × 10; sp. 0,7.

Verniciato di rosso mattone e decorato con tre palmette stilizzate bianche.

Argilla rosata e granulosa.

Datazione: MM IIA.

772. (544/18) forma chiusa (brocca?) (vano IC)

Fr. di parete ricomposto da tre parti.

Dim. 7 × 10,5; sp. 0,9.

Verniciato di nero e decorato con una palmetta stilizzata bianca.

Argilla beige scuro e granulosa.

Datazione: MM IIA.

TAVOLE D'OFFERTA

Tavole d'offerta decorate
à la barbotine

773. (583/1) tavola d'offerta (vano CI)

Fr. di orlo, parete e fondo.

H. 5,3; largh. 8,5-9,5; sp. 3,4.

Verniciato all'interno di rossiccio

e ricoperto con increspature *barnacle*, sovradipinte con dischetti bianchi; all'esterno verniciato di nero e decorato con una linea orizzontale rossa; orlo piatto e sovradipinto con due linee orizzontali rosse; fondo esterno grezzo.

Argilla rosa-giallino, grossolana e con molti inclusi, anche di grandi dimensioni.

Datazione: MM IIA.

774. (583/2) tavola d'offerta (vano CI)

Fr. di orlo, parete e fondo.

H. 5,9; largh. 9,7; sp. orlo 2,9; sp. parete 3,2; sp. fondo 2,8.

Superficie verniciata di nero e lavorata con increspature di tipo *barnacle*; fondo esterno grezzo.

Argilla giallo chiaro, granulosa e con inclusi, anche di grandi dimensioni.

Datazione: MM IIA.

LAMPADE

Lampade a piatto

775. (581/73) lampada (vano CI)
Fig. 43

Fr. di orlo, vasca e fondo.

H. 3,9; diam. orlo ric. 16,8; diam. fondo ric. 7; sp. 0,7.

Forma a piatto con parete spessa che forma attorno alla vaschetta una larga spalla; rimangono tracce di verniciatura rossa.

Argilla beige, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IIA.

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA
DECORATA IN SCURO SU CHIARO
(*DARK-ON-LIGHT WARE*)

ANFORE

Anfore a bocca bilobata, decorata in dark on light

776. (547/3) anfora (vano IC)

Tav. XXXV

Fr. di collo e parete con ansa, ricomposto da tre parti.

Largh. max 19,3; sp. 0,7.

Decorato con fasce nere che dal collo scendono verso la spalla (motivo non ricostruibile).

Argilla rosa-giallino, semifine e con piccoli inclusi neri.

Datazione: MM IIA.

Anfore a bocca bilobata decorate con tecnica mista

777. (569/1) anfora (vano C, strati superficiali) **Tav. XXXV**

Fr. di collo, spalla e ansa.

Dim. 13 × 11,5; diam. ric. collo 7,2; sp. ansa 3,5 × 2; sp. parete 1.

Superficie ruvida, con ingubbiatura giallo chiaro; ansa e parte di collo e di spalla verniciate di nero, contornate da una fascetta bianca; ansa a nastro verticale decorata con una fascetta bianca ondulata; collo interno verniciato di rosso scuro.

Argilla beige scuro, semifine e con molti inclusi rossicci.

Datazione: MM IIA.

778. (569/2) anfora (vano C, strati superficiali) **Tav. XXXV**

Fr. di collo, spalla e ansa.

Dim. 6,5 × 6; sp. ansa 2 × 0,8; sp. parete 0,8.

Ingubbiatura giallo chiaro; verniciato di nero e sovradipinto con una campitura in bianco limitata all'ansa e al collo.

Argilla beige scuro, semifine e con molti inclusi.

Datazione: MM IIA.

779. (585/14) anfora (vano CI)

Fr. di collo con ansa e di spalla.

Largh. 7; h. collo 4.

Collo e ansa ricoperte di colore bianco sia all'interno che all'esterno; spalla verniciata di nero con tracce poco visibili di sovradipinture in bianco.

Argilla rosa-giallino, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IIA.

780. (547/8a) anfora (vano IC)

Due fr. di parete non combacianti.

Dim. max 7,5 × 8; sp. 0,7.

Ingubbiati e decorati con aree triangolari appuntite, verniciate di

nero e marginate da linee bianche. Argilla beige scuro, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IIA.

781. (547/8b) anfora (vano IC)

Tre fr. di parete non combacianti. Dim. max 6,5 × 7; sp. 0,7.

Ingubbiati e decorati con aree verniciate di nero e marginate da linee bianche.

Argilla beige scuro, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IIA.

CERAMICA SEMIFINE ROSSICCIA

BROCCHETTE

782. (544/86) brocchetta (vano IC)
Fig. 43

Frammentaria; mancano un tratto del collo, l'ansa e un tratto di parete.

H. max 5,3; h. fino alla spalla 4,8; diam. fondo 6,3.

Profilo cilindrico, chiuso superiormente da una spalla curva, sullo spigolo della quale si imposta l'ansa; verniciato di rosso.

Argilla rossiccia e semifine.

Datazione: MM IIA.

LATTIERE

783. (549/69) lattiera (vano IC)

Tav. XXXV

Fr. di orlo e parete ricomposto da 2 parti.

H. max 12,5; largh. max 9,4.

Profilo ovoidale con bocca terminante in uno sgrondo; superficie ruvida, ingubbiata di marrone.

Argilla rossiccia e semifine.

Datazione: MM IIA.

PITHOI E PITHARAKIA

PITHOI

*Pithoi ovoidali policromi***784.** (547/1) pithos (vano IC)**Tav. XXXVI**

Fr. di orlo e parete con ansa verticale.

Dim. 18 × 13,3.

Orlo ribattuto e arrotondato; verniciato di nero e decorato con una fascetta arancione che gira sotto il labbro, con una che circonda l'attacco inferiore dell'ansa verticale, decorata con tratti obliqui bianchi; labbro decorato con tratti verticali bianchi; tracce di motivi in bianco non identificabili in parete.

Argilla rosa chiaro, grossolana e con molti inclusi.

Datazione: MM IIA.

785. (547/4) pithos (vano IC)**Tav. XXXVI**

Fr. di orlo e parete ricomposto da due parti.

Dim. 8,4 × 19.

Orlo ribattuto e arrotondato; verniciato di nero e sovradipinto con una fascetta arancione che gira sotto il labbro e poi scende a circondare l'attacco dell'ansa non conservata.

Argilla rosa chiaro, grossolana e con molti inclusi.

Datazione: MM IIA.

*Pithoi ovoidali decorati in dark on light***786.** (547/5) pithos (vano IC)**Tav. XXXVI**

Fr. di orlo, parete e ansa verticale, ricomposto da due parti.

Dim. 15 × 16,5.

Fr. con labbro ribattuto e non troppo arrotondato; decorato con sgocciolature marrone scuro; ansa a nastro.

Argilla beige, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IIA.

*Pithoi ovoidali decorati con tecnica mista***787.** (547/2) pithos (vano C)**Tav. XXXVI**

Fr. di orlo e parete con attacco dell'ansa.

Dim. 8 × 18,2.

Fr. con orlo ribattuto, molto spesso e arrotondato; superficie con ingubbiatura panna, decorata con una fascia nera bordata di bianco che gira sotto al labbro e scende a circondare l'attacco dell'ansa, non conservata; orlo con tracce di verniciatura nera.

Argilla beige scuro, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IIA.

*Pithoi ovoidali decorati con cordonature a rilievo***788.** (547/21) pithos (vano IC)**Tav. XXXVI**

Fr. di parete.

Dim. 12 × 10: sp. 0,5.

Decorato nella parte superiore con tre cordonature a rilievo orizzontali impressi «a punta di diamante», e in quella inferiore con una fascia orizzontale marrone scuro e con una palmetta stilizzata non conservatasi per intero.

Argilla giallo chiaro e granulosa.

Datazione: MM IIA.

789. (549/51) pithos (vano IC)**Tav. XXXVI**

4 fr. di orlo e parete, non combacianti.

Dim. max 5,3 × 14; sp. orlo 1; sp. parete 0,5.

Fr. con orlo arrotondato ed estroflesso; sotto l'orlo una cordonatura a rilievo incisa con trattini obliqui; ingubbiatura giallo chiaro all'interno.

Argilla rosata e granulosa.

Datazione: MM IIA.

*Pithoi troncoconici/a secchio***790.** (581/2) pithos (vano CI)**Tav. XXXVI**

Fr. di orlo e parete.

Dim. 7,5 × 12,1; diam. ric. 41; sp. orlo 3,1; sp. parete 1,1.

Fr. con orlo ribattuto e sagomato a sezione trapezoidale; superficie verniciata di nero e decorata con un motivo costituito da cerchi concentrici bianchi e rossi alternati, terminanti con un elemento triangolare campito di rosso e marginato di bianco; superficie interna decorata con una banda nera orizzontale sotto l'orlo e con picchiettature nere; orlo interno verniciato di nero e sovradipinto con una linea bianca.

Argilla beige scuro, grezza e con molti inclusi; l'orlo ha argilla depurata, con anima grigia.

Datazione: MM IIA.

PITHARAKIA

*Pitharaka a secchio***791.** (583/124 e 583/125) pitharaki (vano CI)

Due fr. di orlo e parete non combacianti.

Dim. max 9, 3 × 4,9; sp. orlo 1,5; sp. parete 0,9.

Frr. con orlo ispessito e piatto in sommità; superficie verniciata di nero, decorata con fascette rosicce che creano riquadri che racchiudono serie di protuberanze a rilievo, presenti anche all'esterno del riquadro e alternate a file di dischetti bianchi.

Argilla crema, grossolana e con inclusi.

Datazione: MM IIA.

792. (583/126) pitharaki (vano CI)**Fig. 44**

Fr. di orlo e parete con risega interna, ricomposto da due parti.

H. max 6; largh. max 10,3; diam. orlo ric. 16; sp. 0,8.

Verniciato di nero sia all'interno che all'esterno; all'interno è decorato con due fascette orizzontali rosse; all'esterno è verniciato di nero, decorata con una linea orizzontale rossa e con protuberanze sovradipinte in bianco; due motivi in rosso a forma di uncino, ma non chiaramente identificabili, sono

risparmiati sulla superficie lavorata.

Argilla rosa-giallino, grossolana e con inclusi.

Datazione: MM IIA.

793. (545/26) pitharaki (vano IC)

Fr. di orlo con becco a ponte.

Dim. 3 × 7; sp. parete 0,4.

Fr. di orlo squadrato con tracce di verniciatura nera.

Argilla beige e semifine.

Datazione: MM IIA.

CERAMICA ROSSA STECCATA A LUCIDO
(RED-BURNISHED)

BACINI

Bacini emisferici

794. (F. 5615) bacino (vano IC; strati superficiali a livello del muro S del vano XCVII-XCVIII) **Tav. XXXV**

Frammentario, ricomposto da più parti; manca un largo tratto della parete e del fondo.

H. 6,6; diam. fondo 8,5; diam. orlo 19.

Profilo emisferico a parete poco espansa, con orlo sagomato e piatto superiormente; tracce di bruciato sulla parete esterna.

Argilla rossiccia e semifine.

Datazione: MM IIA.

LA CERAMICA SUL BATTUTO A QUOTA 0,78 M, A NORD DEI VANI C E CIII (MM IIB)

CERAMICA FINE POLICROMA

TAZZE

795. (F. 5964) tazza **Tav. XXXVII**

Ricomposta da più parti; molto frammentaria: manca metà dell'orlo e della parete.

H. 5,6; diam. fondo 5,7.

Profilo troncoconico, con pareti leggermente concave verso l'esterno; orlo semplice; ansa verticale a nastro tra l'orlo e la metà del

vaso; verniciata di nero e decorata con tre fascette bianche orizzontali parallele, e con una crocetta bianca sotto al fondo; orlo interno decorato con una fascetta bianca; ansa decorata con trattini bianchi.

Argilla grigio rosa e fine.

Datazione: MM IIB.

CERAMICA FINE SMALTATA

OLLETTE

796. (F. 5963) olletta **Tav. XXXVII**

Ricomposta da più parti; frammentaria: mancano metà della parte superiore e un'ansa.

H. max 11,2; largh. max 13,1.

Profilo globulare leggermente schiacciato; ansa orizzontale a nastro scanalata; ingubbiata con uno strato di color crema e steccata a lucido.

Argilla beige scuro, fine e depurata.

Datazione: MM IIB.

CERAMICA SEMIFINE DECORATA
IN SCURO SU CHIARO (DARK-ON-LIGHT
WARE)

BROCCHETTE

797. (F. 5534) brocchetta **Tav. XXXVII**

H. 15; diam. fondo 4,8; diam. max 9,9.

Ricomposta da più frammenti; manca qualche scheggia qua e là. Profilo ovoidale rastremato verso il fondo con collo a sezione troncoconica; ha un'ansa verticale a nastro tra l'orlo e la pancia; ingubbiatura color crema.

Argilla rosa scuro e semifine, con inclusi.

Datazione: MM IIB.

LATTIERE

798. (F. 5533) lattiera **Tav. XXXVII**

Quasi integra; manca qualche scheggiatura sull'orlo e sullo sgrondo.

H. 12,5; diam. fondo 5,7; diam. max 12,3.

Profilo ovoidale schiacciato su fondo piatto, con imboccatura ellissoidale e ansa laterale a nastro; ingubbiatura color crema; decorata sulla parete dell'ansa con una fascia circolare nera (cerchio realizzato a contorno), su quella opposta con una spirale nera, semplice e aperta.

Argilla rosa scuro e semifine, con inclusi.

Datazione: MM IIB.

SCODELLONI A SGRONDO

799. (F. 5535) scodellone **Tav. XXXVII**

Frammentario, ricomposto da più parti; manca un tratto dell'orlo.

H. 7,8; diam. fondo 11; diam. orlo 22,5.

Profilo troncoconico poggiante su fondo piatto, con sgrondo accennato e con due appoggi posteriori ad esso opposti; decorato con una fascia rosso scuro-marrone sotto l'orlo sia interno che esterno, e con una circolare rossa sul fondo; segni di tornitura molto visibili all'esterno.

Argilla giallo chiaro, semifine e con molti inclusi.

Datazione: MM IIB.

STAMNOI

800. (F. 5965) stamnos **Tav. XXXVII**

Ricomposto da più parti; frammentario: mancano più della metà dell'orlo e tratti di parete qua e là. H. 17,7; diam. fondo 6,7.

Profilo ovoidale allungato su fondo piatto, con orlo appena ingrossato; acromo; tracce di bruciato all'esterno.

Argilla giallo chiaro, semifine e con inclusi.

Datazione: MM IIB.

801. (F. 6701) stamnos **Tav. XXXVII**

Molto frammentario: mancano il fondo e larghi tratti di parete.

H. max 21; diam. orlo 14,5.

Profilo ovoidale allungato con orlo

semplice appena rialzato; ansa a bastoncino orizzontale impostata obliquamente sotto l'orlo; ingubbiatura rosata; tracce di bruciato all'esterno.

Argilla rosa scuro e semifine.
Datazione: MM IIB.

PITHOI

802. (F. 6700) pithos

Ricomposto da più parti; molto frammentario: manca il fondo e metà della parete.

H. max 36,5; largh. cons. 32.

Profilo troncoconico a parete stondata ed orlo spesso con tre tratti incisi a spina di pesce; un'ansa verticale a bastoncino schiacciato sotto l'orlo; acromo; molte tracce di bruciato all'esterno.

Argilla rossiccia e granulosa.
Datazione: MM IIB.

LA CERAMICA SUL BATTUTO
DEL VANO CII (MM IIB)CERAMICA SEMIFINE DECORATA
IN SCURO SU CHIARO
(DARK-ON-LIGHT WARE)

PIATTI

*Piatti acromi***803.** (F. 5549a) piatto (vano CII; sopra al pavimento) **Fig. 45, tav. XXXVIII**

Ricomposto da più frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo e sulla parete.

H. 6,9; diam. fondo 6; diam. orlo 20,4. Profilo troncoconico; acromo; tracce di tornitura ben visibili.

Argilla rosata e semifine.
Datazione: MM IIB.

804. (F. 5549b) piatto (vano CII; sopra al pavimento) **Fig. 45, tav. XXXVIII**

Ricomposto da più frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo e sulla parete.

H. 6,3; diam. fondo 6,8; diam. orlo 21,4.

Profilo troncoconico; acromo.
Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IIB.

805. (614/9) piatto **Fig. 45**

Piatto frammentario ricomposto da 7 parti.

H. 4,7; diam. ric. fondo 5,3; diam. ric. orlo 15,8; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,5; sp. fondo 0,6.

Fr. con superficie rugosa, acromo; segni di tornitura sulle pareti e sul fondo interno; piede leggermente rialzato e ben delineato.

Argilla beige e semifine, con molti inclusi marroni anche in superficie.

Datazione: MM IIB.

*Piatti decorati***806.** (F. 5549c) piatto (vano CII; sopra al pavimento) **Tav. XXXVIII**

Ricomposto da più frammenti; qualche scheggiatura sull'orlo.

H. 4; diam. fondo 6,3; diam. orlo 18,2.

Profilo troncoconico a parete svastata; decorato con due festoni rossi opposti pendenti dall'orlo.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IB.

807. (614/6) piatto

Fr. di orlo e parete ricomposto da 2 parti.

Dim. max 7 × 13,5; diam. ric. orlo 16; sp. orlo 0,5; sp. parete 0,7.

Fr. con superficie rugosa, decorato sull'orlo interno ed esterno con un arco pieno dipinto in rosso, ottenuto per immersione; sulla parete esterna una sgocciolatura rosso bruno scende dall'arco; segni di tornitura.

Argilla beige e semifine, con molti inclusi marroni anche in superficie.

Datazione: MM IIB.

SCODELLONI A SGRONDO

808. (F. 5532) scodellone (vano CII; 20 cm sopra il pavimento)**Tav. XXXVIII**

Ricomposto da più frammenti, mancano scheggiature sull'orlo e la parete.

H. 8,8; diam. fondo 11, diam. orlo 25,3.

Profilo troncoconico su fondo piatto; sgrondo appena accennato sull'orlo, opposto ad esso un'impressione a mo' di presa; acromo.

Argilla rosa e semifine.

Datazione: MM IIB.

I DEPOSITI CERAMICI

DEL VANO XCVII-XCVIII: LA CERAMICA
SOTTO AL BATTUTO PAVIMENTALE

CERAMICA FINE À LA BARBOTINE

FORME CHIUSE

809. (613/9) forma chiusa (brocca?)

Dim. max 8 × 7; sp. 0,4.

Fr. di parete.

Verniciato di nero e decorato con increspature di tipo *barnacle*, sovradipinte con dischetti bianchi irregolari.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IB.

810. (613/13) forma chiusa (brocchetta?)

Due fr. di parete non combacianti.

Dim. max 5 × 4; sp. 0,4.

Verniciati di nero e decorati con protuberanze grosse e spigolose, sovradipinte con dischi irregolari bianchi

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IB.

CERAMICA SEMIFINE ACROMA

811. (613/2) skuteli

Frammentario.

H. max 4; diam. fondo 3,9; sp. 0,4. Pareti troncoconiche su fondo sagomato a mano.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IIB

LA CERAMICA SUL BATTUTO
PAVIMENTALE DEL VANO XCVII-XCVIII
(A QUOTA 0,91 M) (MM IIB)

CERAMICA FINE MONOCROMA

TAZZE

Tazze carenate

812. (F. 5545) tazza (zona nord, sul pavimento a 0,91 m) **Tav. XXXIX**
Frammentaria, ricomposta da tre parti; manca un tratto dell'ansa e qualche scheggia dell'orlo.
H. 6,2; diam. fondo 3,4; diam. orlo 8,6.
Profilo carenato su fondo piatto, con ansa a nastro tra l'orlo e la carena; verniciata di nero, e decorata a metà dell'alto labbro con sottili costolature orizzontali.
Argilla rosata e fine.
Datazione: MM IIB.

Tazze emisferiche a labbro distinto

813. (611/70) tazza (vano XCVII-XCVIII) **Fig. 46**
Fr. di orlo e parete con attacco dell'ansa, ricomposto da due parti.
Dim. 4, 2 × 10,5; diam. orlo 10,5.
Profilo emisferico con labbro distinto e leggermente svasato con ansa a nastro impostata appena sotto l'orlo; verniciato di nero.
Argilla rosata e fine.
Datazione: MM IIB.

CERAMICA FINE POLICROMA

OLLETTE

814. (F. 5593) olletta **Tav. XXXIX**
Ricomposta da più frammenti; manca il becco e parte dell'orlo e della parete.
H. 10,2; diam. fondo 5,4; diam. orlo 8,2.
Profilo globulare, con orlo ornato da una fascetta bianca e con due anse a nastro schiacciate, impostate sulla spalla e decorate con trattini bianchi trasversali; verniciata di nero e decorata in bianco

con due motivi contrapposti, a forma di ascia semilunata, riempita con trattini verticali, dalle cui estremità scendono, incurvati, due gruppi di tre foglie; dal centro salgono, invece, due foglie piene, più larghe e corte; il motivo decorativo della parte anteriore del vaso è quasi scomparso.
Argilla giallo chiaro e fine.
Datazione: MM IIB.

815. (611/1) olletta
Fr. di parete con fondo, ricomposto da 18 parti.
H. max 6; diam. ric. fondo 6,6; sp. parete 0,3; sp. fondo 0,4.
Superficie liscia, ricoperta di vernice nera lucida, compatta, quasi metallizzata; sgocciolatura rosso-bruna all'interno; torniture ben visibili sia sulle pareti interne che sul fondo esterno verniciato.
Argilla beige, fine e depurata.
Datazione: MM IIB.

816. (611/15) olletta
Fr. di fondo e parete, ricomposto da 2 parti.
H. max 2; diam. ric. fondo 6,5; sp. parete 0,3; sp. fondo 0,4.
Superficie liscia, ricoperta di vernice nera lucida, decorata al limite del fondo con una fascetta bianca orizzontale; torniture ben visibili sulle pareti interne.
Argilla beige, fine e depurata.
Datazione: MM IIB.

CERAMICA SEMIFINE DECORATA
IN SCURO SU CHIARO
(DARK-ON-LIGHT WARE)

BROCCHETTE MONOANSATE

Brocchette acrome

817. (F. 5312a) brocchetta (vano XCVII) **Tav. XXXIX**
Integra.
H. 13,2; diam. fondo 4,5; diam. max 8,7.
Profilo ovoidale; bocca schiacciata a formare uno sgrondo; ansa verticale a nastro impostata subito sotto l'orlo; acroma.

Argilla rosata e semifine.
Datazione: MM IIB.

818. (F. 5312b) brocchetta (vano XCVII) **Tav. XXXIX**
Molto frammentaria, ricomposta da numerose parti; mancano gran parte dell'orlo, e l'ansa posteriore, di cui resta l'attacco inferiore; integrato il fondo.
H. 14; diam. max 7,7.
Profilo ovoidale; acroma.
Argilla rosata e semifine.
Datazione: MM IIB.

Brocchette «a foglie»

819. (612/21) brocchetta
Fr. di fondo e parete.
H. max 6; diam. ric. fondo 5; sp. 0,5.
Fr. decorato con due foglie lanceolate rosso-brune che salgono dal fondo; ben tornito.
Argilla rosa e semifine, con inclusi piccoli e scuri.
Datazione: MM IIB.

PIATTI

Piatti acromi

820. (612/72) piatto
Piatto frammentario ricomposto da quattro parti.
H. 4,1; diam. ric. fondo 6; diam. ric. orlo 16; sp. 0,5.
Piatto acromo; segni di tornitura.
Argilla beige e semifine, con molti piccoli inclusi anche in superficie.
Datazione: MM IIB.

Piatti decorati

821. (F. 5311b) piatto (vano XCVIII)
H. 4,6; diam. fondo 5,6; diam. orlo 17,2.
Ricompuesto da più frammenti; mancano alcuni tratti dell'orlo.
Profilo troncoconico a parete espansa, orlo svasato e fondo piatto; tornito; dipinto con archi rossi in due zone contrapposte presso l'orlo.
Argilla rosata e granulosa.
Datazione: MM IIB.

822. (F. 5312c) piatto (vano xcvii)

Tav. XXXIX

Frammentario: ricomposto da più frammenti; manca un tratto della parete con l'orlo.

H. 4,1; diam. fondo 6,6.

Profilo troncoconico a parete svasata e tornita su fondo piatto; ingubbiatura crema; decorato sull'orlo interno con un arco rosso.

Argilla rosa e semifine.

Datazione: MM IIB.

823. (612/51) piatto

Fr. di orlo e parete, ricomposto da tre parti.

Dim. max 5 × 13; diam. ric. orlo 16; sp. 0,5.

Fr. decorato sull'orlo con un largo festone rosso sull'orlo.

Argilla beige e semifine, con molti piccoli inclusi anche in superficie.

Datazione: MM IIB.

SKUTELIA

Skutelia a campana con labbro dritto, non decorati

824. (F. 5891b) skuteli

Frammentario, ricomposto da più parti; manca gran parte della parete e dell'orlo.

H. 4,3; diam. fondo 2,7; diam. orlo 7.

Profilo a campana; ingubbiatura crema.

Argilla giallo chiaro e fine.

Datazione: MM IIB.

825. (F. 5310b) skuteli (vano xcviii)

H. 5,1; diam. fondo 3,4; diam. orlo 8,5.

Integro.

Profilo a campana su breve peduccio sagomato al tornio; acromo.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IIB.

826. (F. 5310a) skuteli (vano xcvii)

Tav. XXXIX

Integro.

H. 4,2; diam. fondo 3,2; diam. orlo 7,5.

Profilo a parete curvilinea su breve peduccio sagomato al tornio; acromo.

Argilla rosata.

Datazione: MM IIB.

Skutelia a campana con labbro dritto, decorati

827. (612/12) skuteli

Frammentario.

H. 4,1; diam. fondo 3,2.

Skuteli decorato con archi rossi e neri, ottenuti per immersione.

Argilla chiara e semifine.

Datazione: MM IIB.

UNGUENTARI

828. (F. 5311a) unguentario (vano xcviii) **Tav. XXXVIII**

Parte superiore con due presine e attacchi delle anse.

H. max 7,5; diam. orlo 3,2; diam. max 7; sp. parete 2.

Fr. di vaso ad orlo semplice; sotto l'orlo attacchi di due anse contrapposte; equidistanti da queste due presine coniche con foro verticale; stretto orifizio interno (diam. 2,7); ingubbiatura crema.

Argilla crema e granulosa.

Datazione: MM IIB.

CERAMICA SEMIFINE-GRANULOSA

OLLE

829. (F. 5547) olla **Tav. XXXVIII**

Molto frammentaria, ricomposta da più frammenti; mancano più di 2/3 della parete, un'ansa, la maggior parte dell'orlo e il becco.

H. 44; diam. fondo 20,3.

Profilo ovoidale con due anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente sulla spalla; verniciata di marrone-grigio, in parte scrostata.

Argilla giallo chiaro, granulosa e ricca di inclusi di medie dimensioni.

Datazione: MM IIB.

TAVOLE D'OFFERTA

830. (F. 5892) tavola d'offerta

Tav. XXXIX

Ricomposta da 4 parti.

H. max 2,5; lungh. cons. 18,8; largh. cons. 13,5.

Frammento di tavola d'offerta con un lato ad andamento rettilineo ed uno curvo; faccia superiore con ingubbiatura crema sovradipinta a vernice rossa con una fascia lungo il margine e con resti di volute a pelta sorgenti dal centro.

Argilla rosa, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IIB.

COOKING POTS

PENTOLE

Pentole ansate

831. (612/34) pentola **Tav. XXXVIII**

Fr. di orlo e parete, ricomposto da tre parti, con ansa.

Dim. max 16 × 12; sp. parete 0,4; sp. orlo 0,6.

Ingubbiato di rosso all'esterno; all'interno ricoperto con un'ingubbiatura gialla spessa e steccata a lucido; orlo squadrato e decorato con una fascetta gialla; parete decorata con un baffo (?) e ansa orizzontale impostata obliquamente, decorata con una lineetta orizzontale ugualmente gialla.

Argilla rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IIB.

PITHOI E PITHARAKIA

PITHOI

832. (612/31) pithos

Fr. di orlo e parete con attacco dell'ansa (?).

Dim. 12 × 25.

Fr. con orlo ribattuto, molto spesso e arrotondato; superficie con ingubbiatura panna, decorata con una fascia nera bordata di bianco che gira sotto al labbro; parete decorata con un motivo non

identificato che termina a punta, verniciato di nero e marginato di bianco; orlo con tracce di verniciatura nera.

Argilla beige, granulosa e con inclusi.

Datazione: MM IIB.

PITHARAKIA

833. (F. 5588) pitharaki Fig. 47

Frammentario, ricomposto da più parti; mancano una delle due anse verticali e alcuni brevi tratti della parete.

H. 33; diam. fondo 15; diam. orlo 19,4.

Profilo globulare e panciuto su fondo piatto, con bocca circolare e orlo aggettante e ribattuto obliquamente all'esterno; fornito di solo due anse verticali sulla spalla, circondate con un ovale marrone; ingubbiatura color crema, decorata con quattro fasce orizzontali marroni, una sotto l'orlo e tre nella metà inferiore del vaso; sopra la terza fascia un cerchio pieno.

Argilla rosa scuro e granulosa.

Datazione: MM IIB.

CERAMICA ROSSA STECCATA A LUCIDO (RED-BURNISHED)

LUCERNE

834. (F. 5309) lucerna

Frammentaria; manca l'ansa posteriore.

H. 4,7; diam. fondo 5; lungh. cons. 10; largh. cons. 8,5.

Lucerna a scodellino allungato anteriormente a formare il beccuccio che mostra tracce di fuoco; spalla arrotondata e leggermente rialzata presso l'orlo; tracce di ingubbiatura rossa; superficie molto rovinata e sfaldabile.

Argilla rossiccia e granulosa.

Datazione: MM IIB.

LA CERAMICA DAGLI STRATI SUPERFICIALI DEL VANO XCVII-XCVIII FINO A QUOTA -1,10 -1,20 M DALLA PARETE EST (MM IIB)

CERAMICA FINE POLICROMA

BROCCHETTE

835. (F. 5284) brocchetta (vano XCVII) Tav. XI

Ricomposta da molte parti; mancano l'ansa posteriore e alcuni tratti di parete.

H. 18,3; diam. fondo 6; diam. max 14.

Profilo ovoidale su fondo piatto, con collo troncoconico ad orlo semplice rialzato anteriormente in un becco; ai lati del becco due bottoncini a rilievo; verniciata di nero, decorata sulla pancia con larga fascia orizzontale ricoperta di ingubbiatura bianca lucidata a stecca e sovradiipinta con dischetti poco visibili.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IIB.

OLLETTE MINIATURISTICHE

836. (F. 5315) olletta miniaturistica (vano XCVIII) Tav. XI

Integra.

H. 6; diam. fondo 4,2; diam. orlo 4,6; diam. max 8.

Profilo globulare, rastremato verso il fondo piatto; imboccatura circolare con orlo ribattuto e ornato con una fascetta bianca; becco a ponte decorato con trattini bianchi; anse a nastro scanalate impostate a cestello sulla spalla e decorate con trattini bianchi trasversali. Verniciata di rossiccio; decorata sulla spalla con motivi metopali, formati da gruppi di 7 trattini orizzontali paralleli, alternati a semplici o doppie linee ondulate verticali; sopra le anse i trattini sono tre. Nella metà inferiore del vaso, separata dalla superiore da due fascette bianche orizzontali, si ha una serie di foglie lanceolate, realizzate a semplice contorno, che salgono dal fondo a raggiera.

Argilla rosata e fine.

Datazione: MM IIB.

TAZZE

Tazze carenate

837. (610/64=66) tazza

Fr. di fondo e parete con attacco dell'ansa.

H. max 2,5; diam. fondo 3,8; h. carena 2; sp. 0,4.

Fr. verniciato di marrone scuro all'esterno con tracce di bianco non leggibili; verniciato di rosso all'interno; vernice facilmente scrostabile; attacco dell'ansa sotto la carena.

Argilla beige, fine e compatta.

Datazione: MM IIB.

Tazze troncoconiche

838. (F. 5314) tazza (vano XCVII) Tav. XI

Ricomposta da più parti; manca una scheggia sull'orlo.

H. 7,3; diam. fondo 5,8; diam. orlo 10,5.

Profilo troncoconico a parete svassata; verniciata di marrone e decorata sul lato opposto all'ansa con un motivo a forma di polipo stilizzato; si ha un cerchio rosso contenente una losanga curvilinea con una crocetta interna (di Sant'Andrea), con quattro dischetti ai vertici; dal cerchio si dipartono a girandola sei spirali che racchiudono ciascuna un dischetto; il motivo è limitato sui due lati da quattro linee curve bianche, che scendono dall'orlo al fondo, e che sono unite da due coppie di foglie bianche lunate che si incontrano sull'ansa; l'ansa è decorata con trattini bianchi trasversali; l'orlo interno è decorato con una fascetta bianca; il fondo è decorato con una fascetta bianca, da cui si dipartono due foglie lunate bianche affrontate.

Argilla giallo chiaro.

Datazione: MM IIB.

839. (F. 5331) tazza (vano XCVIII) Tav. XI

Frammentaria, ricomposta da più parti; manca l'ansa e circa 2/3 dell'orlo e della parete.

H. 6,8; diam. fondo 6,3.

Profilo troncoconico, a parete leggermente svasata; verniciata di rosso-marrone.
Argilla rosata e semifine.
Datazione: MM IIB.

RHYTA

840. (610/48) rhyton **Tav. XI**

Fr. di parete.
H. 9,7 diam. max 8,5; sp. 0,5.
Profilo piriforme, verniciato di marrone-rossiccio e decorato con picchiettature bianche.
Datazione: MM IIB.

CERAMICA SEMIFINE DECORATA
IN SCURO SU CHIARO
(*DARK-ON-LIGHT WARE*)

BROCCHETTE

841. (F. 5282) brocchetta (vano XCVIII) **Tav. XI**

Quasi integra; una piccola scheggiatura sull'orlo.
H. 18; diam. fondo 5,3; diam. max 12,7.
Profilo ovoidale su fondo piatto, con becco tagliato obliquamente verso l'alto; ai lati del becco due bottoncini a rilievo; ingubbiatura verdastra, decorata con grosse lunule nere che salgono, affinandosi, da una fascia orizzontale disposta presso il fondo fino all'orlo.
Argilla rosa scuro e semifine.
Datazione: MM IIB.

*Brocchette «a foglie»***842.** (610/15) brocchetta

Fr. di fondo e parete.
H. max 6; diam. ric. fondo 5; sp. 0,5.
Fr. decorato con due foglie lanceolate rosso-brune che salgono dal fondo; ben tornito.
Argilla rosa e semifine, con inclusi piccoli e scuri.
Datazione: MM IIB.

843. (610/16) brocchetta

Fr. di collo con attacco del becco e parete.

Dim. 7,8 × 7; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,5.

Fr. decorato con le estremità di due foglie lanceolate rosso-brune.
Argilla chiara e semifine, con parecchi inclusi piccoli e scuri.
Datazione: MM IIB.

LATTIERE

844. (F. 5283) lattiera (vano XCVII) **Tav. XI**

Frammentaria, ricomposta da più parti; mancano alcuni tratti della parete.
H. 14,1; diam. fondo 7.
Profilo ovoidale schiacciato lateralmente, su fondo piatto, con imboccatura ellissoidale; ingubbiatura color crema, decorata sulla parte opposta all'ansa con un disco pieno a vernice nera.
Argilla rosa, semifine e con inclusi.
Datazione: MM IIB.

PIATTI

845. (F. 5327) piatto (vano XCVIII; a -0,70 dalla sommità del muro E) **Tav. XI**

Ricomposto da più frammenti; manca un tratto dell'orlo.
H. 4,3; diam. fondo 5,4; diam. orlo 16,2.
Profilo troncoconico a parete espansa su fondo piatto; ingubbiatura fine; l'orlo è decorato con due archi pieni rossi opposti.
Argilla rosata e semifine.
Datazione: MM II.

846. (610/1) piatto

Piatto frammentario.
H. 4; diam. ric. fondo 6,5; diam. ric. orlo 16; sp. orlo 0,5; sp. parete-fondo 0,6-0,8.
Piatto con superficie rugosa, acromo; fondo molto rovinato; segni di tornitura ben visibili.
Argilla beige e semifine, con molti inclusi marroni anche in superficie.
Datazione: MM IIB.

CERAMICA SEMIFINE ROSSICCIA

LATTIERE

847. (F. 5326) lattiera (vano XCVII) **Tav. XI**

Quasi integra; manca un tratto dell'orlo.
H. 11; diam. fondo 4,7; diam. orlo 10,6 × 7,2; diam. max 9,3.
Profilo ovoidale su fondo piatto; bocca ellittica che si apre in un breve sgrondo; opposto ad esso una depressione dell'orlo verso l'interno a mo' di presa; priva di anse.
Argilla rossiccio e semifine.
Datazione: MM IIB.

DEPOSITO DEL MM IIIA TROVATO
NELL'ANGOLO SUD-EST DEL VANO IC

TAZZE

*Tazze troncoconiche***848.** (551/58) tazza **Fig. 48**

Fr. di fondo e parete con attacco dell'ansa, ricomposto da due parti; fr. di orlo non combaciante.
H. max 5,5; diam. ric. fondo 7,2 (con rientranza); diam. ric. orlo 9; sp. 0,4.
Profilo troncoconico con pareti poco svasate e fondo con rientranza; attacco dell'ansa presso il fondo, all'esterno verniciato di nero opaco; all'interno verniciato di marrone con spruzzature bianche.
Argilla rosa chiaro e fine.
Datazione: MM III.

849. (551/62b) tazza **Fig. 48**

Fr. di fondo e parete con attacco dell'ansa.
H. max 2,8; diam. fondo 5,8 (con rientranza); sp. parete 0,3; sp. fondo 0,5
Profilo troncoconico con pareti poco svasate e fondo con rientranza; attacco dell'ansa sul fondo; verniciato di rosso sia all'interno che all'esterno.
Argilla rosa chiaro e fine.
Datazione: MM IIIA.

850. (551/60) tazza
Tazza frammentaria, ricomposto da due parti; conservata per 1/3. H. 6,1; diam. fondo 8 (con rientranza); diam. orlo 10.
Profilo troncoconico con pareti poco svasate e fondo con rientranza; all'esterno verniciato di nero opaco; all'interno verniciato di nero con spruzzature bianche.
Argilla rosa chiaro e fine.
Datazione: MM IIIA.

851. (551/62g) tazza
Fr. di parete e fondo.
H. max 2,7; diam. fondo 5; sp. parete 0,3; sp. fondo 0,4.
Fondo con rientranza decorata con una fascetta bianca; verniciato di nero e decorato con fascette bianche verticali; all'interno verniciato di rosso chiaro.
Argilla rosa chiaro e fine.
Datazione: MM IIIA.

852. (552/300) tazza **Fig. 48**
H. 6,3; diam. fondo 6,3; diam. orlo 10,6; sp. 0,3.
Profilo troncoconico con pareti leggermente svasate verso l'orlo semplice e rientranti verso il fondo piatto; verniciata di nero sia all'interno che all'esterno con spruzzature bianche; tante incrostazioni.
Argilla beige e fine.
Datazione: MM IIIA.

SKUTELIA

853. (554a/17) skuteli **Fig. 48**
Skuteli conservato per $\frac{3}{4}$.
H. 6,9; diam. fondo 4,3; diam. ric. orlo 10,1; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,5-0,8; sp. fondo 0,6.
Profilo troncoconico a pareti rettilinee, ma irregolari; superficie ruvida, incartapecorita con segni di striature.
Argilla rosa-grigio, granulosa e con tanti piccoli inclusi.
Datazione: MM IIIA.

854. (554a/18a) skuteli **Fig. 48**
Skuteli conservato per $\frac{3}{4}$.
H. 6,6; diam. fondo 4,5; diam. ric. orlo 10,2; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,5-0,9; sp. fondo 0,4.

Profilo troncoconico a pareti rettilinee, leggermente rientranti verso l'orlo; superficie ruvida e incartapecorita.
Argilla rosa-grigio, granulosa e con tanti piccoli inclusi.
Datazione: MM IIIA.

855. (554a/18) skuteli **Fig. 48**
Skuteli conservato per $\frac{3}{4}$.
H. 6,3; diam. fondo 4,8; diam. ric. orlo 10,2; sp. orlo 0,4; sp. parete 0,5-0,9; sp. fondo 0,7.
Profilo troncoconico a pareti rettilinee, leggermente rientranti verso l'orlo; superficie ruvida e incartapecorita, con segni di striature e con impronte digitali ben visibili.
Argilla rosa-grigio, granulosa e con tanti piccoli inclusi.
Datazione: MM IIIA.

CIOTOLE

Ciotole emisferiche

856. (554/19) ciotola **Fig. 48**
Fr. di orlo e parete con fondo.
H. 4,5-4,8; diam. orlo 10; diam. fondo 5,1; sp. parete 0,4-0,7; sp. fondo 0,6.
Pareti convesse leggermente rientranti verso l'orlo su fondo rialzato ed espanso; segni di torniture visibili sotto l'orlo.
Argilla rosata, granulosa e porosa.
Datazione: MM IIIA.

857. (554/20b) ciotola **Fig. 48**
Fr. di orlo e parete con fondo.
H. 3,3; diam. orlo 10; diam. fondo 3,7; sp. parete 0,4-0,7; sp. fondo 0,8.
Pareti convesse su basso peduccio; segni di torniture visibili sotto l'orlo.
Argilla rosata, granulosa e porosa.
Datazione: MM IIIA.

Ciotole con orlo aggettante

858. (554/20a) ciotola **Fig. 48**
Fr. di orlo e parete con fondo.
H. 4,9; diam. orlo 9,2; diam. fondo 3,8; sp. orlo 0,3; sp. parete 0,4-0,6.
Pareti convesse con orlo distinto

aggettante; segni di torniture visibili sotto l'orlo.
Argilla rosata, granulosa e porosa.
Datazione: MM IIIA.

Capitolo VI.

Il quartiere ad ovest del Piazzale I e i gruppi ceramici del periodo Protopalaziale a Creta

In questo capitolo si analizzano i depositi ceramici del MM IB-MM IIB di quei centri minoici che hanno restituito materiali confrontabili con i depositi del quartiere ad ovest del Piazzale I (d'ora in poi il quartiere).

VI.1. *La Messarà e la Creta centro-meridionale*

Si è osservato più volte nei capitoli precedenti che le ceramiche del MM IB-MM IIB del quartiere ad ovest del Piazzale I trovano i migliori confronti nelle produzioni vascolari dei centri insediativi e funerari della Messarà. È nota, infatti, la condivisione delle produzioni ceramiche protopalaziali fra i tre centri di Festòs, Haghia Triada e Kommòs, i quali forse utilizzavano anche le medesime officine ceramiche.¹ Haghia Triada e Kommòs sono gli unici centri a conservare ceramiche comparabili con il MM IB iniziale di Festòs, mentre nel resto di Creta i confronti sono assenti. A tale proposito è opportuno sottolineare che nelle due fasi del MM IB, Festòs e in parte la Messarà presentano sostanziali differenze nelle produzioni ceramiche rispetto ad altri ambiti regionali. Esempificativa è la forma dello skuteli, che è un manufatto caratteristico della produzione festia, laddove altrove una medesima funzione, legata essenzialmente al bere, è svolta da vasi di forma decisamente differente. A Knossòs, per esempio, si diffondono vasi potori derivanti da tradizioni diverse: i *tumblers*, vasetti troncoconici a vasca profonda, e i *goblets*, bicchieri ovoidali su base a disco. Lo skuteli festio delle prime fasi protopalaziali, pertanto, non trova riscontri in molte località cretesi, se non nell'area di influenza di Festòs, e precisamente ad Haghia Triada e a Kommòs.

Un discorso a parte merita la grotta di Kamares (*v. infra*), ossia un luogo di culto che sembra avere un rapporto privilegiato con il centro palaziale di Festòs fin dalla fondazione del palazzo nel MM IB, con il quale condivide numerose forme ceramiche, altrove non attestate.²

L'insediamento di Haghia Triada

I depositi del MM IB e del MM II di Haghia Triada si sono recuperati in diversi settori della città per lo più sotto forma di accumuli. Essendo stati solo parzialmente pubblicati da La Rosa e Carinci,³ sono attualmente in corso di studio da parte di G. Baldacci.⁴ Dal materiale pubblicato si osserva che i depositi contenenti il maggior numero di confronti con le ceramiche del quartiere festio sono gli scarichi del settore nord-est e dell'area del Bastione.⁵

1. CARINCI 1997; VAN DE MOORTEL 2006a, p. 265.

2. Da ultimo cfr. VAN DE MOORTEL 2011; v. anche CALOI CDS B.

3. CARINCI 2003; LA ROSA 1979-1980; LA ROSA 1977.

4. Cfr. cap. I, nota 208.

5. Per una panoramica dei saggi che hanno rivelato depositi MMIB-MM IIB v. CARINCI 2003.

Particolarmente interessante è il già menzionato deposito pavimentale del MM IB iniziale identificato nel vano protopalaziale α scavato all'interno del Sacello,⁶ il quale ha restituito dei frammenti di brocchette lavorate *à la barbotine*⁷ che trovano confronti con la brocca **59** (fig. 11) dei livelli del MM IB iniziale del quartiere.

Fra le ceramiche del MM IB di Haghia Triada quelle che trovano maggiori confronti con il MM IB del quartiere festio sono le brocchette, i piatti e gli skutelia decorati in *dark on light*, così pure le brocchette ornate con increspature *à la barbotine*⁸ recuperati negli scarichi del settore nord-est e nell'area del Bastione.⁹ Puntuale è il confronto tra la brocchetta «a foglie» qui recuperata¹⁰ e quella rinvenuta nel riempimento del quartiere di Festòs (**270**, tav. XX).

Per quanto si constata dal materiale di Haghia Triada fino ad ora pubblicato, non è attestata ceramica confrontabile con quella dei livelli superficiali del MM IIA della terrazza mediana.

Per il MM IIB i paralleli sono numerosi, in quanto si è già osservato che Haghia Triada è fra i centri che condividono le produzioni di Festòs, sin dal MM IB iniziale. Tra i pezzi del MM IIB interessante è una brocca rinvenuta nell'area del Bastione,¹¹ che trova un confronto preciso con la brocca **835** (tav. XL) del vano XCVII-XCVIII, ossia con un prodotto attestato essenzialmente a Festòs. Esempari in ceramica semifine *dark on light* trovano paralleli calzanti con le ceramiche del MM IIB del quartiere. Si menziona per esempio la lattiera decorata con una spirale dagli scarichi del settore nord-est,¹² che ben si confronta con l'esemplare **798** del quartiere (tav. XXXVII). Si tratta comunque di un tipo diffuso nella Messarà, come dimostrano i due pezzi frammentari rinvenuti a Kamilarì (v. *infra*).

L'insediamento di Kommòs

Il centro di Kommòs, che sembra condividere le medesime officine festie, ha restituito ceramiche che rispondono in modo molto puntuale a quelle delle terrazze del quartiere ad ovest del Piazzale I, per tutte le fasi del Protopalaziale di Festòs (A-B-C-D), che sono il MM IB iniziale, il MM IB, il MM IIA e il MM IIB. In generale, i migliori confronti con le ceramiche del quartiere si sono recuperati fra i depositi misti del periodo Protopalaziale (MM IB-MM IIB) rinvenuti nella *Central Hillside* e pubblicati da Betancourt,¹³ e fra il materiale delle trincee di fondazione del *Building AA*.¹⁴

Kommòs è fra i pochi insediamenti cretesi a presentare ceramica confrontabile con quella di fase A di Festòs, ossia del MM IB iniziale. Confronti puntuali si ravvisano nelle ollette ovoidali con spalla espansa decorate sia in *light on dark*, sia con elementi stampati in bianco a forma di S; questi ultimi, in particolare, ricordano la decorazione di **67** (fig. 12).¹⁵ Ottimi paralleli si hanno con gli skutelia a bicchiere con orlino estroflesso, ornati con il tipico schema delle due fascette bianche parallele sovradipinte sotto l'orlo verniciato,¹⁶ come l'esemplare **51** (fig. 11). Anche le brocchette *à la barbotine* del MM IB iniziale di Festòs trovano confronti a Kommòs, soprattutto fra i materiali del *Group X*.

6. LA ROSA 1979-1980, p. 63, fig. 13

7. CALOI 2009a, p. 394, fig. 7.

8. CARINCI 2003, p. 111, fig. 6b, e-f, g.

9. CARINCI 2003, pp. 119-120, fig. 9h.

10. CARINCI 2003, pp. 119-120, fig. 9h.

11. CARINCI 2003, pp. 119-121, fig. 9g.

12. CARINCI 2003, pp. 119-121, fig. 9f.

13. BETANCOURT 1990, pp. 168-190, 65-74.

14. VAN DE MOORTELT 2006a.

15. VAN DE MOORTELT 2006a, Ja/30, p. 297, tav. 3.8; Jh/1, p. 314, tav. 3.8.

16. VAN DE MOORTELT 2006a, Ja/3 e Ja/8, p. 295-296, tavv. 3.3-3.4.

Gli esemplari frammentari di Kommòs che trovano maggiori confronti con le ceramiche del MM IB dal riempimento del quartiere sono le brocchette *à la barbotine*, soprattutto quelle decorate con increspature sovradipinte con dischetti neri,¹⁷ i piatti decorati in *dark on light*,¹⁸ e le ollette semplici e a secchiello. Ottimi confronti si hanno per gli skutelia, per i quali è da sottolineare che, come a Festòs, anche a Kommòs la maggior parte degli esemplari associati a materiali del MM IB sono ancora realizzati a mano.¹⁹ Sebbene i migliori confronti si ritrovino nei *construction fills* del *Building AA*, va ribadito che il deposito omogeneo del *Group X* ha ugualmente rivelato qualche confronto con le ceramiche di fase B di Festòs.

I confronti con i materiali del MM IIA del quartiere si rinvengono per lo più fra le ceramiche trovate nelle trincee di fondazione del *Building AA*. Mi riferisco, in particolare, agli skutelia acromi, realizzati al tornio, e alle ollette con becco a ponte decorate in policromia,²⁰ che mostrano i tipici archetti bianchi che ornano l'orlo.²¹ Qualche confronto si ravvisa anche nella decorazione a macchie e sgocciolature in *dark on light*,²² come esemplifica la coppa Je/10 che richiama sia nella forma che nella decorazione la coppa 765 (fig. 41).

Per il MM IIB i migliori paralleli con le ceramiche recuperate nei livelli del MM IIB del quartiere si riscontrano fra i materiali del MM IIB dei *Groups K, L, M, N* e *O* di Kommòs, e precisamente fra i piatti e gli skutelia realizzati al tornio,²³ fra le tazze troncoconiche in monocromia,²⁴ e fra le lattiere, ugualmente tornite.²⁵

Le tombe a tholos della Messarà

In riferimento alla ceramica di uso funerario del MM IB-MM II della Messarà, gli unici dati a nostra disposizione si limitano alle necropoli con tombe a tholos di Haghia Triada, Kamilari (v. *infra*) e Lebena, che sono state di recente studiate e/o pubblicate.²⁶ Per gli altri complessi funerari della Messarà che continuano ad essere utilizzati nelle fasi protopalaziali si fa per lo più riferimento alla pubblicazione degli scavi di Xanthoudides,²⁷ e a qualche articolo recente sulle tombe di Platanos²⁸ e Apesokari,²⁹ che sono attualmente in corso di studio. Nella recente edizione completa delle tholoi prepalaziali di Moni Odighitria,³⁰ l'esiguo materiale protopalaziale rinvenuto non presenta paralleli con la ceramica del quartiere.

A parte i complessi di Haghia Triada e Kamilari, che verranno trattati a parte (v. *infra*), le necropoli che presentano materiale del MM IB-MM II, sebbene in quantità assai limitate, sono Lebena, Koumasa, Platanos, Portì, Apesokari, Vorou e Kalathianà.

17. VAN DE MOORTEL 2006a, tavv. 3.1, 3.9 e 3.18; cfr. anche BETANCOURT 1990, n. 58, tav. III; n. 94, tav. V.

18. VAN DE MOORTEL 2006a, p. 297, Ja/15 e Ja/17, tav. 3.5.

19. VAN DE MOORTEL 2006a Ja/1, Ja/2, Je/1, Jf/2, tav. 3.3; cfr. anche BETANCOURT 1990, p. 68, n. 79, tav. 4; p. 70, nn. 97, 98, 100, tav. 5.

20. VAN DE MOORTEL 2006a, p. 336, Ja/3 e Jf/8, tavv. 3.8, 3.3.

21. BETANCOURT 1985b, p. 15, n. 1451, fig. 3.

22. Cfr. VAN DE MOORTEL 2006a, tavv. 3.3-3.4, in part. Je/10.

23. Cfr. ad es. VAN DE MOORTEL 2006a, p. 353, K/1, tav. 13.3; O/1, tav. 3.17A.

24. VAN DE MOORTEL 2006a, tavv. 3.13, 3.16.

25. VAN DE MOORTEL 2006a, M/4, tav. 3.16.

26. Per la necropoli di Haghia Triada nel periodo Protopalaziale cfr. CULTRARO 2000, 2003; CALOI CDS B; per le fasi protopalaziali di Kamilari cfr. CALOI 2009b, 2011d, CDS B; per Lebena cfr. ALEXIOU, WARREN 2004.

27. XANTHOUIDES 1924.

28. Per Platanos cfr. da ultimo GERONTAKOU 2003.

29. Per Apesokari cfr. da ultimo FLOUDA 2011.

30. VASILAKIS, BRANIGAN 2010.

In generale le tholoi che forniscono i migliori paralleli per i depositi del MM IB iniziale di Festòs sono Kamilari e Haghia Triada (v. *supra*, par. I.1.1), anche se non presentano confronti puntuali con le ceramiche recuperate nei livelli inferiori del quartiere ad ovest del Piazzale I.

I paralleli più interessanti per la ceramica del riempimento del MM IB si riscontrano a Koumasa e Portì. In particolare da Koumasa proviene un gruppo di vasi decorati *à la barbotine*, trovati nell'area AB della necropoli e che si collocano tra il MM IB e il MM IIA. Al MM IB potrebbero datarsi una brocchetta monoansata decorata con increspature interrotte da una fascia sovradipinta con punti, che richiama i numerosi esemplari frammentari rinvenuti nel riempimento del quartiere, e una brocchetta a tre anse.³¹ Quest'ultima è interamente ricoperta di protuberanze e interrotta da aree depresse e dipinte, secondo un tipo di decorazione ben rappresentato da alcuni frammenti del riempimento (cfr. **229-232**, tav. XVIII).

Portì ha invece restituito diversi vasi potori che potrebbero inquadarsi nel MM IB, fra i quali gli skutelìa decorati in scuro su chiaro e sovradipinti con motivi in bianco, e alcune tazze campanate e carenate.³²

Tra i depositi protopalaziali della Tholos A di Apesokari, sembra che ci sia qualche confronto con la ceramica del MM IB di Festòs³³, anche se dati più precisi si avranno solo con la pubblicazione definitiva delle strutture e dei rinvenimenti del complesso.

La recente pubblicazione del materiale del MM I-II rinvenuto in due *apothetes* del complesso di Platanos mostra qualche skutelì confrontabile con gli esemplari del MM IB del quartiere.³⁴

Pochi sono i complessi funerari della Messarà che presentano materiali del MM IIA, ossia Vorou, Portì, Koumasa, Apesokari e Lebena Zervou III.³⁵

Per il MM IIA un confronto molto puntuale per la decorazione ad effetto marmorizzato, ben rappresentata da diversi frammenti di tazze e ollette dai livelli superficiali del riempimento (tav. XXXIII), si ravvisa in una coppa rinvenuta a Vorou.³⁶ Qualche confronto con i vasi frammentari del MM IIA del quartiere si ritrovano a Koumasa, in due brocchette a tre anse decorate con fitte serie di nervature a rilievo,³⁷ e a Portì,³⁸ dove alcune tazze carenate, monocrome e tornite, richiamano per forma e manifattura gli esemplari del MM IIA rinvenuti nella terrazza mediana del quartiere (fig. 39).

Nel MM IIB la maggior parte delle tombe a tholos della Messarà è in declino, tuttavia alcune di esse rimangono in uso, fra le quali Vorou, Apesokari, Portì e Platanos.³⁹ Le ultime due hanno restituito alcune tazze troncoconiche confrontabili con quelle dei pavimenti del MM IIB del quartiere. Da Platanos proviene un gruppo di tre tazze semplicemente verniciate di nero,⁴⁰ mentre da Portì si è trovato un esemplare con fasce bianche simile alla tazza **795** (tav. XXXVII) del battuto a nord dei vani CI e CIII.⁴¹ Anche l'insediamento di Kalathianà, posteriore alla necropoli cui si riferisce, ha restituito diverse tazze troncoconiche semplicemente verniciate di nero,⁴² del tipo simile a quella recuperata nel vano XCVII-XCVIII del quartiere (**839**, tav. XL).

31. Cfr. nn. 4105 e 4971 in XANTHOUIDES 1924, pp. 41-43, tav. V.

32. XANTHOUIDES 1924, nn. 5069, 5097, 5098, 5100, tav. XXXVI.

33. FLOUDA 2011, p. 115.

34. GERONTAKOU 2003, pp. 299-300, nn. 12-15.

35. CALOI 2001d, p. 103.

36. Cfr. il riferimento in LEVI, CARINCI 1988, p. 61, 299-304.

37. XANTHOUIDES 1924, p. 43, nn. 4972-4973, tav. V.

38. XANTHOUIDES 1924, p. 61, nn. 5120-5121, tav. XXXVib.

39. CALOI 2011d, pp. 106-107.

40. XANTHOUIDES 1924, nn. 6907-6909, tav. LI.

41. XANTHOUIDES 1924, tav. XXXVI.

42. XANTHOUIDES 1924, nn. 5714-5715, tav. XLVI.

Il complesso funerario di Haghia Triada

L'area della necropoli di Haghia Triada, composta dalla Tholos A e i suoi annessi, dalla Tholos B, dalle Camerette a sud della Tholos A e dall'area ad esse circostanti,⁴³ ha restituito parecchi depositi MM IB-MM II con materiale affine a quello che si rinviene nel riempimento della terrazza mediana.

I confronti più stringenti per il materiale del MM IB del riempimento si riscontrano negli esemplari recuperati nelle Camerette a sud della Tholos A, in particolare nelle numerose brocchette à *la barbotine*, attestate sia nella variante ad increspature che in quella a protuberanze.⁴⁴ Altri tipi ceramici realizzati in fabbrica semifine decorata in *dark on light*, soprattutto piatti, brocchette e skutelia, rinvenuti sia all'interno della Tholos A, sia negli annessi addossati ad essa, sembrano confermare la condivisione del repertorio di forme e decorazioni tra i due centri.

Per il MM IIA non si riscontrano confronti nella necropoli, laddove per il MM IIB si individuano paralleli con alcuni vasi recuperati all'interno della Tholos A. Sembra, infatti, che alcuni pezzi pertinenti all'ultimo livello d'uso della camera funeraria, datata da Cultraro al MM IB-MM IIA, siano da attribuirsi al MM IIB, in quanto trovano confronti puntuali in materiali del MM IIB di Festòs.⁴⁵ Fra questi si ha una brocchetta a «foglie» dello stesso tipo che si rinviene in frammenti nei depositi pavimentali del MM IIB del quartiere (cfr. **819, 842-843**).

Il complesso funerario di Kamilari

Il recente lavoro svolto sulle fasi protopalaziali di Kamilari ha permesso di ottenere un quadro assai più dettagliato della cronologia delle ceramiche rinvenute nel complesso.⁴⁶ Non è una novità che la necropoli condivide le medesime forme ceramiche di Festòs, tuttavia col recente studio si è constatata la continuità d'uso del complesso nel corso del periodo Protopalaziale con l'attestazione di ceramiche del MM IB, MM IIA e MM IIB.

Il cortile a nord della tomba principale di Kamilari ha restituito diverse brocchette facilmente confrontabili con le ceramiche del MM IB del quartiere ad ovest del Piazzale I. Gli esemplari di Kamilari che trovano i confronti più puntuali sono le brocchette decorate con increspature di tipo *barnacle*, e una brocchetta «a foglie».⁴⁷ Si è già discusso in altra sede che il caratteristico skuteli, tanto comune a Festòs e in particolare nel riempimento del quartiere, nel MM IB è assente nella vicina Kamilari.⁴⁸

Nel MM IIA di Kamilari i migliori confronti con le ceramiche del quartiere si ravvisano nelle tazze carenate in monocromia.⁴⁹

Le forme del MM IIB del quartiere che trovano i migliori confronti a Kamilari sono gli esemplari monocromi di tazze troncoconiche, carenate ed emisferiche con labbro distinto. Anche le forme in ceramica semifine acroma o decorata in *dark on light* trovano buoni paralleli con i vasi recuperati sui battuti del MM IIB del quartiere: si tratta delle brocchette acrome dal profilo allungato, dei piatti, degli scodelloni con sgrondo e delle lattiere,⁵⁰ i quali trovano ottimi confronti con gli esemplari recuperati nel vano CII e sul battuto a nord dei vani CI e CIII (tavv. XXXVII-XXXVIII). In particolare, due lattiere decorate con spirale mostrano la medesima decorazione dell'esemplare **798** (tav. XL) del quartiere.

43. Mi riferisco all'area nei pressi delle Camerette, recentemente pubblicata da La Rosa e Carinci (LA ROSA 2001 e CARINCI 2004)

44. BANTI 1930-1931, pp. 223-230; da ultimo CULTRARO 2003.

45. Cfr. CULTRARO 2004, pp. 316-317, figg. 16-17. Cfr. CALOI 2011d, pp. 106-107.

46. CALOI 2009b.

47. Cfr. F. 2811 in LEVI 1976; da ultimo v. CALOI 2009b, pp. 60, 187.

48. CALOI 2011d.

49. CALOI 2009b, tav. XVI.

50. CALOI 2009b, tavv. 25-26.

La Grotta di Kamares

Sebbene lo studio della ceramica rinvenuta nella grotta di Kamares sia attualmente in corso da parte della Van de Moortel, la condivisione di forme e decorazioni vascolari della grotta di Kamares con Festòs è nota fin dalla pubblicazione dei materiali recuperati nel corso dello scavo,⁵¹ cui si fa riferimento. Sulla base dell'attestazione nella grotta di alcune forme peculiari caratteristiche di Festòs, quali i pitharakia stamnoidi, la studiosa ha recentemente messo in rilievo come il rapporto tra i due centri sembri assolutamente esclusivo, soprattutto nel MM IIB.⁵² A tale proposito, la grotta di Kamares è fra i pochi siti minoici ad avere ceramiche comparabili con quelle dei depositi di fase A di Festòs, e in particolare con quello dei livelli inferiori del quartiere. La grotta ha infatti restituito un'olletta che presenta una serie di elementi riconducibili al MM IB iniziale:⁵³ ha la forma ancora ovoidale con spalla espansa, il motivo decorativo a «farfalla» campito di puntini bianchi che si ripete sulla spalla, e che risulta assolutamente simile a quello dell'olletta **65** (fig. 12), e mostra la verniciatura di fondo rossa sovradipinta in rosso scuro, ossia un'associazione di due tipi di pigmenti rossi che è tipica del MM IA e del MM IB iniziale di Festòs (cfr. *supra*, par. I.3.1).

Per quanto concerne la ceramica della grotta attribuibile al MM IB, si sono recuperati diversi vasi riconducibili a quelli del riempimento, fra cui una brocchetta decorata con increspature a *la barbotine* e alcune ollette globulari con becco aperto in policromia.⁵⁴ A proposito di quest'ultime, va qui ribadito che la grotta di Kamares è il solo centro a conservare questo tipo di vaso per versare, tipico del contesto palaziale festio nel MM IB. Sembra quindi che il rapporto esclusivo tra i due centri, ipotizzato dalla Van de Moortel per il MM IIB, possa retrodatarsi al MM IB. Proprio nella Grotta di Kamares si trova inoltre il parallelo più stringente con la tazza a bocca quadrilobata dal riempimento del quartiere (**179**, fig. 20).⁵⁵

Per la ceramica del MM IIA si è trovato un buon riscontro in un'olletta decorata con un elemento a scala,⁵⁶ simile a quello ravvisabile sulle ollette frammentarie dai livelli superficiali del riempimento (**638-639**, tav. XXXI).

Per la ceramica del MM IIB, la decorazione raffigurante un polipo stilizzato dipinta su un'olletta⁵⁷ trova un parallelo calzante nella tazza troncoconica rinvenuta nei livelli del MM IIB del vano XCVII-XCVIII (**838**, tav. XL).

VI.2. La Valle di Amari: Apodoulou e Monastiraki

I due insediamenti di Apodoulou e Monastiraki, che si trovano nella Valle di Amari, lungo la via che collega la Messarà con la Creta centro-settentrionale, si fondano entrambi all'inizio del periodo Protopalaziale. Ambedue hanno un corso di vita che arriva fino alla fine del MM IIB, quando subiscono una violenta distruzione. I due centri sono stati più volte menzionati quali satelliti di Festòs e in effetti entrambi gravitano nell'orbita festia, come dimostrano sia la produzione ceramica che la documentazione amministrativa,⁵⁸ tuttavia, rimane da verificare il tipo di rapporto esistente col centro palaziale.

51. DAWKINS, LAISTNER 1912-1913.

52. VAN DE MOORTELE 2011.

53. DAWKINS, LAISTNER 1912-1913, p. 13 (a), tav. V.

54. DAWKINS, LAISTNER 1912-1913, p. 16, fig. 3d; tav. VIIA.

55. DAWKINS, LAISTNER 1912-1913, p. 17, tav. VIIC.

56. DAWKINS, LAISTNER 1912-1913, p. 15 (a), tav. V.

57. DAWKINS, LAISTNER 1912-1913, p. 22 (b), tav. X.

58. Per Apodoulou da ultimo v. CIVITILLO, GRECO 2003; per Monastiraki v. KANTA 1999, 2006, 2012 e KANTA, TZIGOUNAKI 2000.

Per i depositi ceramici recuperati dall'insediamento di Apodoulou, editi solo per una minima parte,⁵⁹ nulla si può dire sui confronti con le ceramiche del quartiere, e si rimane pertanto in attesa della pubblicazione definitiva.

Il centro di Monastiraki, per il quale si attende ugualmente la pubblicazione completa, si prospetta piuttosto interessante ai fini di una maggiore comprensione delle prime fasi protopalaziali (MM IB-MM IIA) di quest'area di Creta. Si rivela, in effetti, di particolare importanza non solo per la buona conservazione e la complessità delle strutture rinvenute, ma per la stretta connessione che presenta con il sito di Festòs: risulta evidente una sostanziale uniformità di tecniche e stile nelle produzioni ceramiche dei due centri, nonché una notevole somiglianza nell'iconografia dei sigilli utilizzati nella gestione delle attività amministrative.⁶⁰

Dei pochi rinvenimenti pubblicati, si riscontrano confronti stringenti con le ceramiche del MM IIB del quartiere festio nella ceramica semifine in *dark on light*, e precisamente negli skutelìa e nelle lattiere,⁶¹ e nei grandi contenitori, quali anfore a bocca bilobata e *pithoi*.⁶²

VI.3. Knossòs e la Creta centro-settentrionale

Fra i centri della Creta centro-settentrionale si sono presi in considerazione solo quelli dove i depositi protopalaziali sono risultati utili al confronto con le forme recuperate nelle terrazze mediana e superiore del Quartiere ad ovest del Piazzale I, ovvero l'insediamento di Knossòs e le necropoli di Archanes e Gournes. Altri centri, quali Galatas Pediadas⁶³ e Pera Galenoi,⁶⁴ non sono stati trattati perchè le ceramiche del MM IB-MM II recuperate (almeno per i materiali fino ad ora pubblicati) sembrano estranee alle produzioni tipiche di Festòs. Per esempio, il centro di Galatas Pediadas, per il quale si attende la pubblicazione completa delle ceramiche, ha rivelato delle tazze carenate del MM IB che sono assai distanti dagli esemplari festii di fase B.⁶⁵ Per quanto riguarda, invece, Kastelli Pediadas,⁶⁶ per il quale sappiamo di strutture MM IB-MM II rinvenute al di sotto dell'edificio MM III portato alla luce nei pressi di Kastelli, nulla ancora si conosce dei relativi depositi ceramici e si rimane pertanto in attesa della pubblicazione del sito.

Knossòs

Recenti studi da parte di studiosi, quali Momigliano, MacGillivray, Macdonald e Knappett, hanno permesso di definire stratigraficamente e cronologicamente numerosi contesti knossii del periodo Protopalaziale,⁶⁷ creando così un quadro più chiaro della sequenza ceramica protopalaziale del sito. In particolare, la recente pubblicazione dei depositi del MM IIA rinvenuti nelle *South-West Houses* ha fornito nuovi confronti tra il MM IIA di Festòs e quello di Knossòs.

La ceramica di fase A, corrispondente al MM IB iniziale, del quartiere ad ovest del Piazzale I non trova confronti specifici nelle forme vascolari del MM IB di Knossòs, diversamente da quanto os-

59. CIVITILLO, GRECO 2003.

60. KANTA 1999, pp. 387-392.

61. KANTA 1999, tav. LXXXIII e MATZ 1951, tav. 38.

62. KANTA 1999, tavv. LXXXII-LXXXIII; cf. anche MATZ 1951, tav. 40. Da ultimo CHRISTAKIS 2005, pp. 72-73.

63. RETHEMIOTAKIS, CHRISTAKIS 2004, pp. 171-172; cf. anche RETHEMIOTAKIS 2002.

64. BANOU, TSIVILIKA 2006, pp. 95-118.

65. RETHEMIOTAKIS, CHRISTAKIS 2011, p. 202, fig. 6. Sebbene la carenatura sia molto alta, come negli esemplari festii di fase B (MM IB), essa risulta, tuttavia, molto spigolosa, come, invece, è attestato nelle tazze carenate di fase C (MM IIA).

66. RETHEMIOTAKIS 1997, pp. 558-560.

67. Cfr. da ultimo MOMIGLIANO 2007; MACGILLIVRAY 2007; MACDONALD, KNAPPETT 2007.

servato nel par. 1.3.1 per i depositi di fondazione del palazzo di fase A, le cui ceramiche trovano paralleli puntuali negli schemi decorativi cnessii del MM IB.

Gli assemblaggi cnessii del MM IB che presentano il maggior numero di confronti per la ceramica del MM IB rinvenuta nel riempimento del quartiere sono il deposito dell'*Early Chamber* trovato sotto la *West Court*,⁶⁸ lo scarico rinvenuto sotto all'*Early Paving* a sud della facciata meridionale del Palazzo⁶⁹ e il deposito B delle *South-West Houses*. Il livello pavimentale superiore della *Royal Road South (basements)*,⁷⁰ datato al MM IB, non è stato pubblicato.

Il deposito dell'*Early Chamber* è quello che ha restituito il maggior numero di paralleli con le ceramiche del riempimento. Nella sua pubblicazione del 1998 MacGillivray aveva, infatti, già confrontato i materiali del deposito cnessio con quelli provenienti dai vani C, CIII, CI e IC della terrazza mediana.⁷¹ Se si escludono forme tipicamente cnessie, non attestate a Festòs nelle prime fasi protopalaziali, quali le *straight-side cups*, i tipi vascolari di questo deposito sono effettivamente confrontabili con quelle del riempimento del MM IB. Mi riferisco in particolare alle tazze carenate con labbro dritto e ansa innestata direttamente sullo spigolo, che mostrano forma, tecnica e monocromia uguali a quelle del riempimento. Interessante è l'attestazione nello stesso deposito cnessio di una tazza semicarenata e di una campanata che richiamano due tipi individuati nella terrazza mediana (cfr. 70, 72, fig. 14).⁷² Per quanto concerne le ollette, pur avendo una forma ovoidale biconica e il becco a ponte, presentano il medesimo schema decorativo degli esemplari del quartiere, ovvero la scansione di elementi verticali lungo la superficie del vaso.⁷³ Gli stessi riempitivi di tipo floreale, inseriti da MacGillivray nel *Woven Style*, trovano confronti puntuali nelle ollette del riempimento. Il *Diagonal Style* applicato su alcuni bicchieri del deposito richiamano la decorazione di un esemplare del riempimento (192, fig. 20).

L'altro deposito cnessio del MM IB trovato al di sotto dell'*Early Paving*, a sud della facciata meridionale del Palazzo, ha ugualmente restituito bicchieri in *Diagonal Style* comparabili con il suddetto bicchiere festio.⁷⁴ Nel medesimo contesto i migliori confronti si ravvisano nella ceramica policroma e lavorata *à la barbotine*, fra cui si riscontrano parecchi esemplari riconducibili a quelli del quartiere, oltre che qualche pezzo frammentario importato dalla stessa Messarà.

Si hanno altri contesti cnessii con ceramica del MM IB confrontabile con quella del riempimento, tuttavia sono contesti misti, ossia contenenti anche ceramiche più tarde o più antiche del MM IB. Si tratta del *North West Pit*, ossia di un'area di scarico con materiale dal MM IB al MM IIB, delle case sotto le *Kouloures* e dell'area attorno alla *Kouloura II*.⁷⁵

Per quanto riguarda i contesti cnessii del MM IIA, quelli che hanno restituito ceramica confrontabile coi livelli superficiali del MM IIA del quartiere sono il livello pavimentale dei *Royal Pottery Stores* e i depositi C e D delle *South West Houses*.

Lo scarico del *North West Pit* è quello che ha rivelato i migliori confronti per la ceramica dei livelli MM IIA del quartiere. Quest'ultimo, insieme al deposito C delle *South-West Houses*, è fra i pochi contesti cnessii ad avere restituito buoni confronti per i frammenti in ceramica policroma su fondo risparmiato recuperati nella terrazza mediana.⁷⁶ Lo stesso MacGillivray effettua paralleli tra le ceramiche di questo scarico cnessio e quelle del Bastione II, ugualmente databili al MM IIA.

68. MACGILLIVRAY 2007, pp. 108-122.

69. MOMIGLIANO, WILSON 1996, pp. 4-27

70. CADOGAN ET AL. 1993, pp. 21-28.

71. MACGILLIVRAY 1998, p. 100.

72. MACGILLIVRAY 2007, p. 117, fig. 4.9, n. 4; MACGILLIVRAY 1998, tav. 35, n. 31.

73. MACGILLIVRAY 1998, nn. 73, 75-77, tav. 39.

74. MOMIGLIANO, WILSON 1996, P3, p. 13, fig. 8, 3.

75. MOMIGLIANO 1991, pp. 237-238

76. MACGILLIVRAY 2007, pp. 122-134; per le *South West Houses* v. MACDONALD, KNAPPETT 2007, pp. 83-84.

La ceramica del MM IIB delle due terrazze del quartiere, sebbene scarsa in quantità, trova i paralleli più interessanti nel gruppo cnosio conosciuto come *Trial KV*; i migliori paralleli si ravvisano nelle tazze troncoconiche ed emisferiche con labbro distinto in monocromia.⁷⁷

Archanes

Ad Archanes depositi delle prime fasi protopalaziali si sono recuperati solo nella necropoli di Phournì. In particolare, i depositi del MM IB che hanno restituito ceramiche confrontabili con quelle del riempimento del quartiere sono quelli dei livelli superiori individuati nei *Burial Buildings* 5, 18 e 19. In particolare dal *Burial Building* 5 proviene un vaso cilindrico decorato à la *barbotine*, con la medesima distribuzione delle protuberanze a rilievo in fitte serie orizzontali, che si vede sui vasi per versare del riempimento (cfr. tav. XVII).⁷⁸ Anche le tazze carenate con carenatura arrotondata richiamano le tazze del riempimento.⁷⁹ Infine, i motivi decorativi visibili su tazze e ollette, di chiara derivazione cnosia, sono attribuibili a quelli che MacGillivray ha classificato come *Diagonal Style* e *Woven Style*,⁸⁰ i quali, come si è visto, trovano buoni confronti nei motivi decorativi delle ollette del quartiere festio.

Pochi, ma significativi sono i paralleli con le ceramiche del MM IIA della necropoli di Archanes, e precisamente con le tazze carenate in monocromia rinvenute nei *Burial Buildings* 18 e 19 e nel corridoio occidentale della tomba a Tholos B.⁸¹

Gournes

Dai depositi delle tombe di Gournes, databili tra il MM IA e il MM IB, provengono alcuni esemplari di brocchette a profilo globulare schiacciato⁸² che richiamano la brocchetta 58 (fig. 11) del MM IB iniziale, ritrovata nei livelli inferiori del vano ICα. Anche le tazze carenate monocrome recuperate a Gournes,⁸³ con labbro dritto e ansa innestata direttamente nello spigolo della carenatura, richiamano gli esemplari del MM IB del riempimento (fig. 14).

VI.4. *Malia e la Creta orientale*

Risulta difficile confrontare i depositi festii protopalaziali con quelli databili alle fasi protopalaziali dei centri della Creta orientale, quali Gournia, Pseira, Vasiliki, sia per le esigue pubblicazioni della ceramica (Vasiliki e Gournia)⁸⁴ sia per la scarsità del materiale sopravvissuto alle frequentazioni di età successiva (Pseira).⁸⁵ Si rimane, invece, in attesa della pubblicazione di Myrtos Pyrgos, i cui depositi ceramici sembrano datarsi tra il MM IB e il MM IIB.

Maggiore attenzione viene dedicata al centro palaziale di Malia, il quale, pur non avendo conservato depositi stratificati del MM IB e del MM IIA, fornisce buoni confronti con le ceramiche festie del MM IIB nei materiali dei livelli di distruzione del *Quartier Mu*. Per i centri di Petras

77. MACGILLIVRAY 2007, pp. 138-139, figg. 425-426.

78. SAKELLARAKIS, SAKELLARAKI 1997, pp. 411-412, fig. 372.

79. SAKELLARAKIS, SAKELLARAKI 1997, pp. 407-408, figg. 362, 365.

80. MACGILLIVRAY 1998, pp. 59-61, fig. 2.1-2.3; SAKELLARAKIS, SAKELLARAKI 1997, p. 408, fig. 363.

81. SAKELLARAKIS, SAKELLARAKI 1997, pp. 411, 415, fig. 380.

82. ZOIS 1969, nn. 6935 e 6931, tavv. 7,8.

83. ZOIS 1969, p. 22, nn. 7013 e 7014, tav. 26.

84. BETANCOURT 1977.

85. Per i depositi MM recuperati a Pseira v. BETANCOURT, DAVARAS 1999.

e Palaikastro le ultime pubblicazioni di Haggis e Knappett, rispettivamente dedicate all'uno e all'altro sito, mostrano ceramiche confrontabili con quelle festie del quartiere.

Malia

Nel corso del MM II a Malia si assiste alla nascita e allo sviluppo di case e quartieri più o meno funzionali alla vita del Palazzo, dai quali si sono recuperati depositi attribuibili al MM IIB.⁸⁶ In questi contesti non si ravvisano invece livelli del MM IB e del MM IIA.

I migliori confronti tra Festòs e Malia si possono pertanto trovare per lo più nelle ceramiche del MM IIB e soprattutto tra esemplari realizzati in fabbrica semifine e decorati in *dark on light*, per lo più piatti. Più difficile trovare riscontri con tipi realizzati in fabbrica fine policroma, in quanto sia le forme che le decorazioni risultano per lo più diverse. Per quanto concerne il quartiere ad ovest del Piazzale I si trovano buoni paralleli con le tazze carenate dal labbro lavorato a scanalature.⁸⁷ L'ultima pubblicazione dei depositi del MM IIB del *Quartier Mu* ha dato conferma in questo senso, in quanto i paralleli con le produzioni festie si sono riscontrati soprattutto con la ceramica semifine in *dark on light*, in *primis* piatti e brocchette. Una categoria di vasi per la quale si ravvisano confronti stringenti con i pezzi del quartiere è quella degli *stamnoi* in fabbrica semifine rossiccia,⁸⁸ per i quali si trovano forti corrispondenze nel tipo di impasto utilizzato, nella forma e nel trattamento della superficie. Mancano, tuttavia, confronti puntuali con le ceramiche del quartiere.

Petras

La recente pubblicazione del deposito di Lakkos ha fornito buoni confronti per le ceramiche del MM IB del riempimento, soprattutto per la forma delle tazze ovoidi (*squat-rounded cups*) e di quelle carenate, siano esse con carenatura arrotondata o con labbro alto e dritto.⁸⁹ Anche le ollette globulari del deposito di Lakkos trovano riscontri in quelle del riempimento, sebbene mostrino il becco a ponte, non attestato a Festòs fino al MM IIA.

Palaikastro

Nella città di Palaikastro si sono rinvenute strutture murarie accompagnate da depositi ceramici del MM IB, sotto i blocchi X, G, E e O.⁹⁰ I tipi che meglio si confrontano con gli esemplari festii, e in particolar modo con alcune forme del MM IB recuperate nel riempimento della terrazza mediana, sono i bicchieri troncoconici di piccole dimensioni e le coppe biansate con orlo ondulato, simili anche nella decorazione.⁹¹ Dal *Block M* di recente pubblicato si individua qualche confronto sia nelle tazze carenate del MM IIA,⁹² sia in quelle carenate e troncoconiche del MM IIB.⁹³

86. Nel *Quartier Q* si riconosce la cosiddetta *Maison de la Plage* (VAN EFFENTERRE, VAN EFFENTERRE 1976, pp. 12-16); nel *Quartier E*, sito a sud del Palazzo, sembrano ravvisarsi resti struttivi di case del MM I, soprattutto nella zona est. Il *Quartier Mu*, ovvero il quartiere artigianale, sito ad ovest del Palazzo, ha restituito depositi cospicui di ceramica MM II, di recente pubblicata. Da ultimo POURSAT, KNAPPETT 2005.

87. Cfr. ad es. KNAPPETT, POURSAT 2005, n. 769, tav. 27; tav. 38.

88. POURSAT, KNAPPETT 2005, tav. 15. Gli *stamnoi* sono prodotti con stessa fabbrica in cui sono prodotte le lattiere a bocca trilobata, per le quali sussistono ugualmente confronti con i tipi mallioti; v. *supra*, cap. III.

89. Per le tazze ovoidi cfr. HAGGIS 2007, p. 742, fig. 19d; per quelle carenate cfr. fig. 13a, e; fig. 6f-g; 10a-b.

90. MACGILLIVRAY, DRIESSEN 1990, pp. 399-403, fig. 2.

91. DAWKINS 1902-1903, p. 302, fig. 1,4; tav. II, 2a,b. Cfr. un bicchierino pubblicato dalla Walberg con decorazione a fascette ricoperte da dischetti che salgono secondo un andamento spiraliforme, in WALBERG 1983, tav. 3 (sx); altri esemplari in BOSANQUET, DAWKINS 1923, tavv. IV, IX.

92. KNAPPETT, CUNNINGHAM 2012, fig. 4.6.

93. KNAPPETT, CUNNINGHAM 2012, n. 107, 120, fig. 4.13.

Capitolo VII.

Gli *small finds* del quartiere ad ovest del Piazzale I

VII.1. Studio degli small finds

Gli *small finds* rinvenuti nel quartiere ad ovest del Piazzale I comprendono diversi tipi di oggetti fittili, vasi ed oggetti litici, oltre che un sigillo e pochi manufatti realizzati con altri materiali. Vengono qui trattati in forma preliminare, dal momento che è attualmente in preparazione da parte di Militello una serie di volumi che raccoglie l'insieme degli *small finds* di Festòs. Infatti, per uno studio più approfondito dei pesi da telaio rinvenuti nel quartiere ad ovest del Piazzale I si rimanda proprio al primo tomo di questa serie, pubblicato nel 2012, in cui si trattano tutti i materiali da tessitura fino ad ora recuperati a Festòs.¹ Per quanto concerne i vasi in pietra del quartiere, si è deciso di fare riferimento alle tipologie identificate da Palio, di recente pubblicate in un volume che include tutti i vasi in pietra rinvenuti nel sito di Festòs.²

Il capitolo è diviso in due parti: la prima è dedicata alla presentazione degli *small finds*, mentre la seconda al catalogo di ciascun pezzo identificato. In entrambe, gli *small finds* sono trattati per contesto, proprio come nei capitoli dedicati rispettivamente allo studio e al catalogo del materiale ceramico (capp. IV-V). I contesti in cui si sono rinvenuti sono i seguenti: a) il riempimento dei vani CI, CIII, C e IC della terrazza mediana (MM IB); b) i livelli superficiali del riempimento rinvenuti nei vani CI, CIII e IC (IC α e IC β) della terrazza mediana (MM IIA); c) il battuto in stucco del vano C (MM IIB); d) i livelli pavimentali del vano CII della terrazza superiore (MM IIB); e) i livelli pavimentali del vano XCVII-XCVIII della terrazza superiore (MM IIB); f) i livelli superficiali del vano XCVII-XCVIII della terrazza superiore (MM IIB). Così come si è visto per la ceramica, anche per gli *small finds* si sono considerati a parte i residui del periodo Prepalaziale (AM I-MM IA) rinvenuti nel riempimento, che nello specifico sono solo tre tokens dell'AM II (v. *infra*).

MATERIALE DAL RIEMPIMENTO DELLA TERRAZZA MEDIANA (MM IB)

OGGETTI E FIGURINE FITTILI

OGGETTI FITTILI

Dal riempimento della terrazza mediana si sono rinvenuti diversi oggetti fittili, non sempre attribuibili ad una forma ben precisa, e alcuni frammenti di figurine riconducibili a bovini.

Fra i residui di materiale prepalaziale ritrovato nel riempimento si riconoscono alcuni dischetti all'incirca circolari, che si distinguono dagli altri frammenti per l'accuratezza del bordo tagliato. Si tratta verosimilmente di *tokens*, appositamente ritagliati dalla parete di un vaso a forma chiusa,

1. MILITELLO 2012a.

2. PALIO 2008.

che possono essere stati utilizzati come strumenti di conteggio.³ Dei tre *tokens* ricavati da vasi dell'AM II due sono acromi (SF 1-2), mentre il terzo è stato ritagliato da un vaso in stile Haghios Onouphrios, decorato con linee oblique scure (SF 3). Fra i due *tokens* ricavati da vasi del MM IB (SF 4-5), il primo è verniciato di nero, mentre il secondo è decorato con due fascette scure che si incrociano sul fondo chiaro dell'argilla. Simili dischetti ricavati da vasi vetrificati dell'AM III si sono rinvenuti nei livelli prepalaziali dell'adiacente area della Strada dal nord.⁴ Altri buoni confronti provengono dalla Casa a sud della rampa, situata a sud del quartiere ad ovest del Piazzale I.⁵

Tra i vari oggetti fittili provenienti dal riempimento si sono recuperati due frammenti di parete convessa ed acroma, con orlo piatto in sommità, verosimilmente pertinenti a canalette (SF 6-7, tav. XLI).

Dal riempimento proviene un frammento fittile interessante (SF 8), dalla sezione angolare, a L, che forma all'esterno uno spigolo abbastanza netto, mentre all'interno la superficie è arrotondata. Esempari simili, definiti diedri, si sono recuperati in contesti festii più tardi, ossia dal vano LXXXIV della terrazza inferiore del nostro quartiere,⁶ ed entro il canale ai piedi del Bastione II;⁷ quest'ultimo contesto di rinvenimento ha fatto supporre che potessero venire accostati a coppie in modo da formare il fondo di un canale, come si può vedere a Malia, dove si sono rinvenuti due pezzi simili.⁸ Infine, tra gli oggetti fittili non meglio identificati si menziona una sorta di piede troncoconico (SF 9) con superficie esterna ruvida e decorata con incisioni sparse, utilizzato presumibilmente come sostegno, di cui, tuttavia, si ignora la forma di appartenenza.

FIGURINE FITTILI

Nel riempimento si sono rinvenuti alcuni frammenti di figurine fittili rappresentanti dei bovidi; i fr. SF 10 e SF 11 (tav. XLI) conservano la testa dell'animale, mentre SF 12 la parte posteriore con le due zampe. Recano tutti tracce di verniciatura nera.

Il primo (SF 10, tav. XLI) rappresenta il muso cilindrico dell'animale con fori che indicano la posizione degli occhi, delle narici e della bocca. Le corna sono spezzate e nulla rimane del collo. Il secondo frammento (SF 11) presenta una testa triangolare con ampio collo a sezione cilindrica, bucatato con foro circolare, e piccole corna tondeggianti orizzontali; anche qui la bocca è resa con un foro orizzontale allungato, mentre gli occhi con incavi a sezione circolare, forse per l'inserimento di materiale diverso. Infine, l'ultimo frammento (SF 12) è rappresentato dalla parte posteriore probabilmente di un toro, con due tozze zampette.

Assai numerosi e simili sono i frammenti fittili di quadrupedi, soprattutto bovini, rinvenuti a Festòs fra i depositi ceramici della cosiddetta colmata medio minoica.⁹

VASI IN PIETRA ED ALTRI OGGETTI LITICI

I materiali utilizzati nel periodo Protopalaziale festio per la realizzazione dei vasi in pietra sono molto vari, sebbene tutti di provenienza locale.¹⁰ Peter Warren sottolinea, tuttavia, la limitazione della varietà dei materiali a confronto con il periodo Prepalaziale, e soprattutto l'ampio utilizzo

3. Sull'argomento cfr. MILITELLO 2001, pp. 36-37; da ultimo TODARO 2012, pp. 342-347.

4. TODARO 2009, p. 343, fig. 7.

5. MILITELLO 2001, p. 34, figg. 1-3, e TODARO 2009, p. 342, fig. 6.

6. Cfr. per esempio F. 5977a e F. 5977b in LEVI 1976, p. 519, tav. 164f, e.

7. LEVI 1976, p. 154.

8. LEVI, CARINCI 1988, p. 279. Cfr. AMOURETTI 1970, p. 36, 60 κ 54, tav. XXX. Sono frammenti rinvenuti nei magazzini presso la *Cripte Hypostile*, attribuibili al MM III, che mostrano all'interno tracce di stuccatura.

9. LEVI 1976, pp. 591-593. Per un elenco di altri frammenti fittili di animali v. LEVI, CARINCI 1988, p. 277.

10. Per un inquadramento dei vasi in pietra a Festòs v. PALIO 2008. In particolare, per i materiali impiegati cfr. PALIO 2008, pp. 25-26.

del serpentino, per la sua facile reperibilità e per la scarsa durezza che lo rende facilmente lavorabile.¹¹ Fra le pietre più utilizzate si hanno comunque il cosiddetto *banded tufa*, la breccia, il calcare, la calcite, la clorite, il gabbro, il marmo, il marmo dolomitico, lo scisto e il serpentino.

Il materiale frammentario in pietra recuperato nel riempimento del MM IB sembra confermare il diffuso impiego del serpentino: parecchie coppe ed altri vasi di forma aperta sono infatti realizzati in serpentino grigio o verde (cfr. SF 13, 15-17, 20-21, 24; fig. 49, tav. XLI).

VASI IN PIETRA

Dal riempimento provengono per la maggior parte coppe, che sembrano essere la forma più diffusa e attestata nel periodo Protopalaziale festio, soprattutto nei contesti abitativi,¹² a differenza che nel periodo Prepalaziale, in cui le coppe in pietra sono assai meno frequenti e strettamente legate a contesti funerari e cultuali, quali le tombe a tholos di Haghia Triada, Koumàsa e Plàtanos.¹³

La maggior parte dei frammenti di coppe rinvenuti nel riempimento sembrano attribuirsi a tipi emisferici (SF 12, 15-17, 19-20, fig. 49, tav. XLI). La coppa meglio conservata appare SF 13 (fig. 49, tav. XLI) che è ricomposta da due parti e mostra un profilo emisferico con orlo piatto in sommità, su cui si imposta un'ansa orizzontale a sezione cilindrica. È un tipo di coppa ansata che ha un'ampia diffusione nel corso del MM II, sia nel palazzo che nell'abitato di Festòs, e sembra proprio che la coppa SF 13 costituisca l'unico esemplare del MM IB attestato fino ad ora nella città festia.¹⁴

Un solo frammento di vaso del riempimento presenta un profilo troncoconico (SF 24, tav. XLI), che sembra invece più attestato a partire dal MM II (v. *infra*). Più interessante è un frammento pertinente ad una tazza carenata (SF 25, fig. 49, tav. XLI), che rappresenta uno dei pochi esemplari rinvenuti a Festòs, e forse il più antico.¹⁵ Non è irrilevante sottolineare che la carenatura lieve richiama quella delle tazze carenate in ceramica (cfr. fig. 14) rinvenute nel medesimo riempimento e quindi ugualmente databili al MM IB.

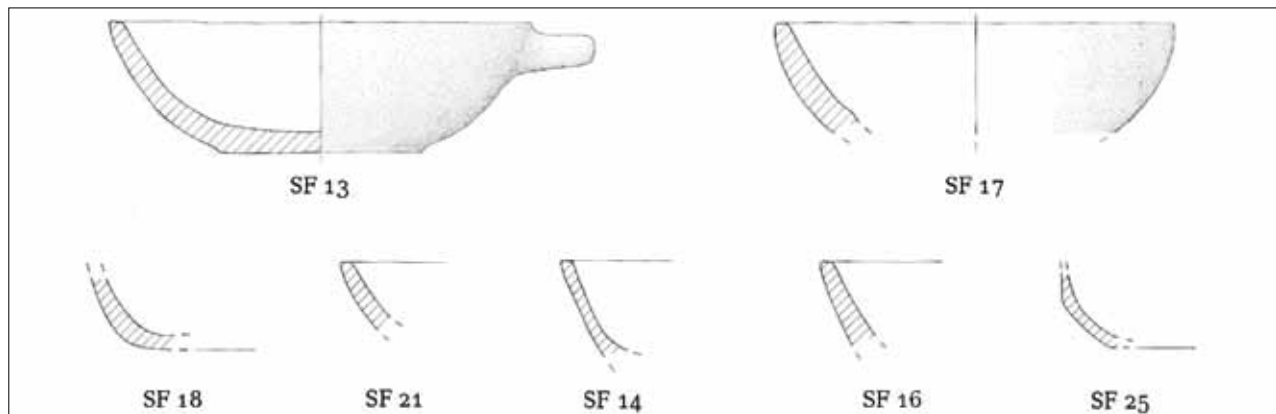


Fig. 49. Vasi in pietra dal riempimento della terrazza mediana (MM IB; 1:2): SF 13, 17, 18, 21, 14, 16, 25

LISCIATOI

Per quanto riguarda gli altri oggetti in pietra rinvenuti nel riempimento si contano parecchi lisciatoi, per lo più frammentari. Gli unici esemplari integri sono SF 28 e SF 29: il primo (10 × 6,2; tav. XLI) è in pietra grigia di forma irregolarmente rettangolare e presenta su una faccia tracce

11. WARREN 1969, pp. 182-185.

12. PALIO 2008, pp. 59-60.

13. V. PALIO 2008, pp. 60-62 con riferimenti. V. anche BANTI 1930-1931, pp. 182-189.

14. PALIO 2008, pp. 64-65.

15. Sulle tazze carenate in pietra v. PALIO 2008, p. 160.

di colore rosso e, in minore quantità, di bianco. Il secondo (6,4 × 3,3) è in pietra rosata, di forma trapezoidale, ristretto al centro, con un ingrossamento centrale che favorisce la presa. Gli altri due lisciatoi frammentari sono entrambi trapezoidali e in ardesia (SF 30-31, tav. XLI).

Si tratta di normali pietre levigate e lisciate, che sono state rinvenute in diverse zone dello scavo festio e, in generale, in quasi tutte le località minoiche.¹⁶ Probabilmente servivano per triturare, affilare o come strumenti nella produzione di vasi fittili; e a questo proposito non stupisce il rinvenimento di tracce di colore su qualche esemplare, come si osserva su SF 28 (tav. XLI). Non va, tuttavia, escluso che quest'ultime possano essere collegate con lavori da cantiere, come la lisciatura di pareti intonacate.

PESI

Nel riempimento si sono rinvenuti tre pesi da telaio in *kouskouras*, che è la pietra calcarea locale, molto rovinati e con foro centrale (SF 32-34, tav. XLI).¹⁷

ALTRI OGGETTI

Nel medesimo riempimento si è trovato un pestello integro (SF 35), con una faccia piana molto liscia, che reca sulla superficie diverse tracce di colore, sia rosso che bianco. Singolare è il ritrovamento di un bastoncino in pietra (SF 36).

SIGILLI E OGGETTI IN ALTRI MATERIALI

Interessante è il rinvenimento di un sigillo in avorio (SF 37, tav. XLI), con un motivo vegetale caratterizzato da uno stelo da cui si dipartono fogliette stilizzate a trattini.

Tra i diversi *small finds* rinvenuti nel riempimento si enumerano una lamella di ossidiana nera e lucida, scheggiata su più facce (SF 38), un elemento di cristallo di forma trapezoidale (SF 39) e un minuto frammento di barretta in bronzo (SF 40).

MATERIALI DAI LIVELLI SUPERFICIALI DEL RIEMPIMENTO DEI VANI IC E CI (MM IIA)

VASI IN PIETRA ED ALTRI OGGETTI LITICI

VASI IN PIETRA

Sebbene il numero di vasi in pietra rinvenuto negli strati superficiali del riempimento sia di molto inferiore rispetto a quello trovato nel riempimento, si constata che i vasi realizzati in serpentino sono diminuiti. In proporzione, si hanno più esemplari realizzati in calcite ed in calcare (SF 41-43, 45, tav. XLII). Il calcare, in tutte le sue varietà, sembra il materiale più utilizzato non solo dagli artigiani minoici, in generale, ma, più nello specifico, anche da quelli festii.¹⁸

Due frammenti di vasi in pietra (SF 41-42, tav. XLII) mostrano un profilo troncoconico a pareti dritte, mentre il vaso frammentario SF 43 ha una particolare forma a barchetta e un profilo leggermente carenato.

Degno di nota è il piatto SF 45, in quanto mostra delle fattezze che ricordano i piatti a disco realizzati in ceramica. È un esemplare che non trova confronti fuori Festòs.¹⁹

Il vaso cilindrico SF 44 (fig. 50) è particolarmente interessante non tanto per la forma, cano-

16. VAGNETTI 1972-1973, p. 92; LEVI, CARINCI 1988, p. 284.

17. Cfr. anche MILITELLO 2012a, nn. 417-419, pp. 105-106.

18. PALIO 2008.

19. Il piatto corrisponde al n. 660 in PALIO 2008, pp. 137-138.

nica, ma per il fatto che non sembra sia stato completato, ma solo sbozzato. La parte esterna, infatti, non è lisciata.

SF 46 (tav. XLII) è un coperchio a disco quasi integro con presa a bottoncino, realizzato in calcare bianco e grigio. È un tipo molto comune a Festòs, dove era forse impiegato come coperchio di vasetti cilindrici o troncoconici.²⁰ **SF 46** trova un buon confronto in un esemplare frammentario trovato in un contesto festivo ugualmente datato al MM IIA, ossia nel deposito sotto le lastre del vano CVII.²¹

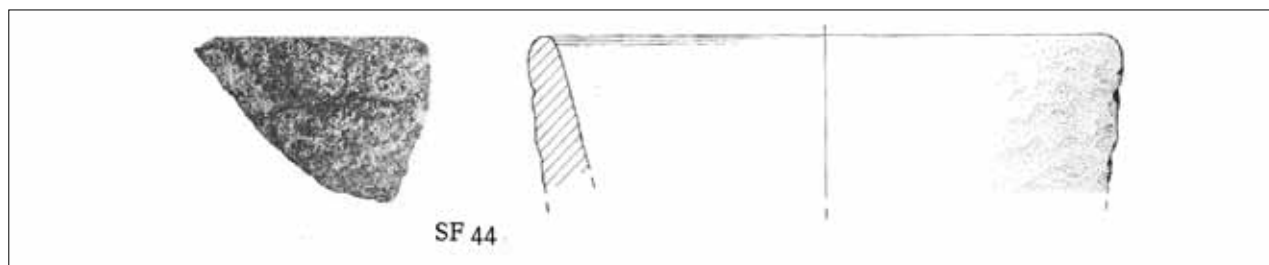


Fig. 50. Il vaso **sf 44** dai livelli superficiali del riempimento (MM IIA; 1:2)

LISCIATOI

Fra i lisciatoi rinvenuti nei livelli superficiali del riempimento si contano 5 esemplari frammentari, tutti in ardesia e dalla forma trapezoidale (**SF 47-51**, tav. XLII). Fra questi due sono forniti di un foro circolare presso una delle estremità, funzionale probabilmente alla sospensione (**SF 47** e **SF 49**, tav. XLII), mentre gli altri due sono particolarmente interessanti in quanto sono entrambi decorati con 4 linee incise oblique e parallele (**SF 48** e **SF 50**, tav. XLII).

MATERIALI DAL BATTUTO PAVIMENTALE DEL VANO C (MM IIB)

Sebbene si sia già osservato più volte che il battuto in stucco identificato nel vano c non ha restituito materiale ceramico, sembra tuttavia che un vaso in pietra (**SF 52**, tav. XLII) sia stato rinvenuto al suo stesso livello. Ciò vuol dire che poteva essere sopra di esso oppure in prossimità. Sta di fatto che il vaso si colloca comunque tra il MM IIA e il MM IIB.

La coppa **SF 52** è degna di attenzione per il fatto che non sembra terminata; mostra, infatti, l'ansa appena abbozzata e la parte esterna non lisciata, ma grossolanamente sbozzata.

MATERIALI DAL BATTUTO PAVIMENTALE DEL VANO CII (MM IIB)

VASI IN PIETRA ED ALTRI OGGETTI LITICI

VASI IN PIETRA

Dal vano CII si è recuperato un vaso in pietra non finito (**SF 53**, tav. XLII) che era stato originariamente scambiato da Levi per un pestello.²² Si tratta, in realtà, di un *alabastron*, ossia di un tipo di vaso estremamente raro a Festòs, che fino ad ora ha restituito solo 4 esemplari.²³ **SF 53**, in marmo dolomitico, non sembra essere stato terminato: la superficie esterna reca numerose picchiettature da scalpello, mentre la parte superiore mostra una piccola conca che doveva essere il foro per la realizzazione dell'interno del vaso.

20. PALIO 2008, pp. 40-41.

21. Cfr. n. 64 (Lit. 289) in PALIO 2008, p. 43, tav. 43.

22. Cfr. F. 6007b in LEVI 1976, p. 561, tav. 239n.

23. PALIO 2008, pp. 27-29.

LISCIATOI

Tra gli oggetti in pietra recuperati sul battuto del vano CII si menzionano un lisciatoio in ardesia di forma trapezoidale (SF 54, tav. XLII) e una grande lastra di ardesia rettangolare (SF 55, tav. XLII), la quale mostra sulla faccia superiore una zona lisciata, verosimilmente per l'usura.

MATERIALI DAL BATTUTO PAVIMENTALE DI XCVII-XCVIII (MM IIB)

OGGETTI FITTILI

Fra gli oggetti fittili rinvenuti sul pavimento del vano XCVII-XCVIII si menziona un tubo (SF 56, tav. XLII) e un oggetto non meglio identificato (SF 57, tav. XLII), che Levi aveva interpretato come una coppetta.²⁴ Quest'ultimo è una sorta di coppa lavorata a mano forata in modo irregolare, che potrebbe far pensare alla sfera di un *fire-box*, di tipo bucherellato.²⁵

VASI IN PIETRA ED ALTRI OGGETTI LITICI

VASI IN PIETRA

Una coppa emisferica, del tipo comune a Festòs nel MM II con orlo dritto superiormente (SF 58, tav. XLII), si è rinvenuta poco sopra al livello pavimentale.

LISCIATOI

Sul pavimento del vano si è recuperato un lisciatoio in ardesia della solita forma trapezoidale (SF 59, tav. XLII), con superfici lisce dovute all'usura.

MATERIALI DAGLI STRATI SUPERFICIALI DEL VANO XCVII-XCVIII (MM IIB)

OGGETTI FITTILI

FIGURINE FITTILI

Negli strati superficiali del vano si è rinvenuta una figurina fittile (SF 60, tav. XLII), per la quale si rimanda all'appendice di Filippo Carinci (v. *infra* p. 277), interamente dedicata a questa peculiare figurina.

VASI IN PIETRA E OGGETTI IN PIETRA

Dagli strati superficiali del vano XCVII-XCVIII si sono recuperati due vasi in pietra frammentari e un coperchio, quasi integro. Il primo (SF 61, tav. XLII), in pietra verde, è composto da due vaschette circolari. Questo vaso peculiare, nominato da Levi «saliera geminata» è stato, in realtà, di recente considerato da Palio un *kernos*. Il secondo (SF 62, tav. XLII) è una coppa emisferica con orlo distinto e leggermente estroflesso.

Il coperchietto (SF 63), realizzato in marmo, ha un profilo a disco, è di piccole dimensioni, e presenta una presa a bottoncino.

24. LEVI 1976, p. 559.

25. Cfr. l'esemplare di *fire-boxe* con sfera bucherellata n. 75 in GEORGIU 1986, tav. 16.

VII.2. *Catalogo degli small finds*

Nelle pagine successive ciascun pezzo è catalogato secondo un numero progressivo preceduto dalla sigla SF, ossia *small find*, che ha lo scopo di differenziare la dicitura degli *small finds* da quella del materiale ceramico.

Così come si è osservato per il materiale ceramico, per i pezzi frammentari custoditi al Museo Stratigrafico di Festòs la corrispondenza con la locazione nelle casse dei magazzini è riportata accanto al numero di catalogo, in parentesi; per ciascun pezzo già inventariato da Levi, il numero riportato in LEVI 1976 (es. F. 5522) è indicato in parentesi. Per i vasi e gli oggetti litici già discussi da Palio in PALIO 2008 si è riportato il numero di catalogo da lui inserito (es. Lit. 276). Per i pezzi rinvenuti nel riempimento dei vani IC, C, CI e CIII, viene indicato in parentesi il vano in cui il pezzo è stato recuperato.

Accanto al numero di catalogo corrispondente, per i pezzi disegnati e/o fotografati, si è riportato il numero arabo della figura e il numero romano della tavola fotografica su cui sono raffigurati.

RESIDUI DI MATERIALE PREPALAZIALE DAL RIEMPIMENTO DELLA TERRAZZA MEDIANA	Dim. 5 × 4,7; sp. 1,5. Forma circolare; superficie ruvida, con tracce di verniciatura nera. Argilla bruno chiaro, granulosa e con inclusi. Datazione: MM IB.	ALTRI OGGETTI
OGGETTI FITTILI		SF 8. (575/207) diedro (?) (vano C) Fr. di orlo e parete. H. max 4; largh. 7; sp. orlo 2; sp. parete 1,6. Acromo.
TOKENS		Argilla rosa giallino e granulosa. Datazione: MM IB.
SF 1. (609/1) token (vano CIII) Diam. 4,8; sp. 1. Acromo. Argilla rosata, grigia all'interno, e granulosa. Datazione: AM II.	SF 5. (596/61) token (vano CIII) Dim. 3,8 × 3,5; sp. 0,5. Decorato con due fascette nere che si incrociano; forma quasi circolare, ritaglio realizzato con uno strumento appuntito. Argilla chiara e semifine. Datazione: MM IB.	SF 9. (578/20) piede troncoconico (vano C) Fr. di parete. H. max 5; Largh. max 5,2. Acromo, decorato con incisioni. Argilla bruno chiaro e granulosa. Datazione: MM IB.
SF 2. (561/33a) token (vano IC) Diam. 3. Acromo. Argilla rosata e semifine. Datazione: AM II.	CANALETTE	FIGURINE FITTILI
SF 3. (561/33b) token (vano IC) Diam. 3-3,1. Decorato in marrone con una linea verticale e tre oblique. Argilla rosa e semifine. Datazione: AM II (stile Haghios Onouphrios).	SF 6. (565/37) canaletta (vano C) Fr. di parete. Dim. 13,9 × 9,4; sp. 1,1. Fr. di parete convessa, quasi cilindrica, acroma e levigata solo all'esterno; orlo piatto in sommità. Argilla rosa-giallino, granulosa e con inclusi. Datazione: MM IB.	SF 10. (F. 5543a) bovide (vano CI) Tav. XLI Frammentario; manca il collo e il resto del corpo, le corna sono spezzate. H. 3; lungh. max 8,3; largh. max 4,8. Testa di bovide a sezione rettangolare; muso cilindrico su cui si sono ricavati dei rozzi fori per rendere la bocca, le narici, e gli occhi amigdaloidi; verniciata di nero. Datazione: MM IB.
MATERIALE DAL RIEMPIMENTO DELLA TERRAZZA MEDIANA (MM IB)	SF 7. (F. 6006) canaletta (vano CI) Tav. XLI Frammentaria, ricomposta da due parti. H. max cons. 8,5; lungh. cons. 22,7; largh. cons. 11. Fr. di canaletta fittile di forma trapezoidale; all'interno tracce di vernice rossa; sul fondo interno incrostazioni calcaree. Datazione: MM IB.	SF 11. (F. 5522) bovide (vano IC; zona SE, a quota 0,13 m) Frammentario; spezzato alla base del collo. H. max 4,8; largh. max 6,8.
OGGETTI FITTILI		
TOKENS		
SF 4. (573/190) token (vano C) Intero.		

Testa di bovide a sezione triangolare, con ampio collo a sezione cilindrica, bucato con foro circolare, e piccole corna tondeggianti orizzontali; gli occhi sono resi con incavi a sezione circolare, forse per inserimento di qualche altro materiale; la bocca è resa con un foro orizzontale allungato. Verniciata di nero, con vernice scrostata qua e là.

Argilla rosata e semifine.

Datazione: MM IB.

SF 12. (590/3) bovide (vano CI)

Fr. di parte posteriore.

Dim. 5,3 × 6,4; sp. min. 0,7; sp. max 1,4

Parte posteriore con due zampe cilindriche; tracce di vernice nera. Argilla rosa chiaro, granulosa e con molti inclusi.

Datazione: MM IB.

VASI IN PIETRA ED ALTRI OGGETTI LITICI

VASI IN PIETRA

Coppe

SF 13. (F. 6229 e F. 5934) coppa (vani c e IC) **Fig. 49, tav. XLI**

Fr. di orlo, parete e fondo, con ansa. H. 5; largh. max 12; diam. ric orlo 17; diam. fondo 8,2.

Profilo emisferico, su fondo piatto appena sagomato; orlo piatto in sommità; ansa orizzontale a sezione circolare impostata all'altezza dell'orlo.

Serpentino verde con nervature nerastre.

Datazione: MM IB.

SF 14. (Lit. 270) coppa (vano IC) **Fig. 49, tav. XLI**

Fr. di orlo e parete.

H. max 4,1; largh. 3,8.

Profilo emisferico; orlo dritto superiormente.

Serpentino grigio.

Datazione: MM IB.

SF 15. (Lit. 272) coppa (vano C) **Tav. XLI**

Ansa con fr. di orlo.

Dim. 3,7 × 7,2.

Orlo arrotondato; ansa orizzontale a sezione circolare impostata all'altezza dell'orlo.

Serpentino grigio.

Datazione: MM IB.

SF 16. (Lit. 273) coppa (vano C)

Fig. 49, tav. XLI

Fr. di orlo e parete.

Dim. 3,4 × 4,1.

Profilo emisferico; orlo piatto in sommità.

Serpentino verde.

Datazione: MM IB.

SF 17. (Lit. 255) coppa (vano C)

Fig. 49, tav. XLI

Fr. di orlo e parete.

H. max 4,4; largh. max 4,5

Profilo emisferico, orlo dritto superiormente.

Serpentino verde-grigiastro con ampie chiazze più chiare.

Datazione: MM IB.

SF 18. (Lit. 256) coppa (vano CI) **Fig. 49**

Fr. di parete e fondo.

Profilo emisferico, base piana.

H. max 2,8; largh. max 5,45

Clorite.

Datazione: MM IB.

SF 19. (Lit. 257) coppa (vano CI) **Tav. XLI**

Fr. di orlo e parete.

Profilo quasi troncoconico, con pareti leggermente curve, ansa orizzontale a sezione circolare, posta all'altezza dell'orlo.

H. max 4,15; largh. max 5,2

Serpentino verde.

Datazione: MM IB.

SF 20. (Lit. 276) coppa (vano C)

Fr. di parete e fondo.

H. max 3,2; largh. max 9,9.

Profilo emisferico; fondo sagomato.

Serpentino verde.

Datazione: MM IB.

SF 21. (Lit. 277) coppa (vano C) **Fig. 49, tav. XLI**

Fr. di orlo e parete.

Dim. 2,7 × 3,1.

Profilo emisferico; orlo piatto in sommità.

Serpentino verde.

Datazione: MM IB.

SF 22. (Lit. 258) coppa (vano CI) Fr. di parete.

Profilo curvilineo.

H. max 4,45; largh. max 5,3

Breccia bianca e rossiccia con inclusi più scuri.

Datazione: MM IB.

SF 23. (586/1) coppa (vano CI)

Fr. di orlo e parete.

H. 2,7; largh. 2,8; diam. ric. 12; sp. 0,8.

Serpentino verde-grigio.

Datazione: MM IB.

Vasi troncoconici

SF 24. (Lit. 253) vaso troncoconico (vano CI) **Tav. XLI**

Fr. di fondo e parete.

H. max 1,75; diam. fondo 5,4.

Profilo troncoconico con fondo dritto, base piana, e con pareti concave, tendenti a svasarsi verso l'alto

Serpentino verde.

Datazione: MM IB.

Vasi di forma aperta

SF 25. (Lit. 269) tazza carenata (vano IC) **Fig. 49, tav. XLI**

Fr. di fondo e parete.

H. max 3,1; largh. 4,1.

Profilo carenato; carenatura posta a circa metà dell'altezza, parete superiore a pareti concave e fondo a calotta con base piana; tracce di lavorazione sulla parete interna.

Calcite.

Datazione: MM IB.

SF 26. (Lit. 271) vaso di forma aperta (vano IC)

Fr. di orlo.

Dim. 1,5 × 7,2.

Profilo quadrangolare con bordi arrotondati.

Scisto verdastro.

Datazione: MM IB.

Vasi di forma chiusa

SF 27. (Lit. 264) vaso di forma chiusa (vano CIII) **Tav. XLI**

Fr. di parete.

Dim. 3,1 × 3.

Fr. di vaso a forma chiusa, dalla parete curvilinea.

Breccia verdastra con inclusi biancastri.

Datazione: MM IB.

OGGETTI LITICI

LISCIATOI

SF 28. (F. 6008) lisciatolo (vano IC, zona SE) **Tav. XLI**

Integro.

Lungh. 10; largh. 6,2; sp. 2,2.

Lisciatolo di forma irregolarmente rettangolare; lo spessore decresce verso uno dei lati lunghi, sul margine più spesso e solo su una faccia tracce di colore rosso e, in minore quantità, di bianco.

Pietra grigia.

Datazione: MM IB.

SF 29. (F. 6004) lisciatolo (vano C) Integro.

Lungh. 6,4; largh. max 3,3; sp. 2,7.

Lisciatolo di forma trapezoidale, con un'estremità più arrotondata; faccia superiore molto lisciata e con ingrossamento al centro per favorire la presa.

Pietra rosata granulosa.

Datazione: MM IB.

SF 30. (F. 5543b) lisciatolo (vano CI) **Tav. XLI**

Frammentario; spezzato alle due estremità.

Lungh. max cons. 8,3; largh. max 3,1; sp. 0,3.

Lisciatolo di forma trapezoidale.

Ardesia.

Datazione: MM IB.

SF 31. (F. 5623) lisciatolo (vano CIII) Molto frammentario; mancano le estremità.

Lungh. max 5,9; largh. max 1,2; sp. 0,4.

Lisciatolo di forma trapezoidale.

Ardesia grigia.

Datazione: MM IB.

PESI

SF 32. (F. 5624b) peso in kouskouras (vano CIII) **Tav. XLI**

Ricomposto da due parti.

Diam. max 8,5.

Peso sferico ovoide forato verticalmente.

Datazione: MM IB.

SF 33. (F. 5624c) peso in kouskouras (vano CIII) **Tav. XLI**

Ricomposto da tre parti.

Diam. max 7.

Peso sferico globulare forato; molto rovinato.

Datazione: MM IB.

SF 34. (F. 5624a) peso in kouskouras (vano CIII) **Tav. XLI**

Ricomposto da tre parti; qualche scheggiatura.

Diam. max 5,7.

Peso sferico globulare con un foro al centro; in cattivo stato di conservazione.

Datazione: MM IB.

PESTELLI

SF 35. (F. 6009) pestello (vano CIII) Integro.

H. 3; lungh. max 7,6; largh. max 4,8.

Pietra ovoidale con una faccia piana molto liscia; sul resto della superficie tracce di colore rosso e bianco.

ALTRI OGGETTI

SF 36. (F. 6388) bastoncino in pietra (vano CIII)

Spezzato alle due estremità.

Lungh. max cons. 7; largh. max 1.

Bastoncino in ardesia o pietra grigio-verdastra, dalla superficie sfaccettata irregolarmente.

SIGILLI E OGGETTI IN ALTRI MATERIALI

SF 37. (F. 5625) sigillo (vano CIII) **Tav. XLI**

Lungh. 2,4; largh. 1,8.

Sigillo di tipo angolare.

Piastrella rettangolare d'avorio con impronta di sigillo entro un riquadro rettangolare, formato da due linee sui lati lunghi e una su quelli brevi, con motivo vegetale: uno stelo leggermente obliquo e coppie di fogliette stilizzate a trattini; sul retro tracce di frattura.

Datazione: MM IB (?).

SF 38. (fr. di 570) fr. ossidiana (vano C)

Dim. 3,8 × 1,3; sp. 0,2.

Lamella di ossidiana nera e lucida, scheggiata su più facce.

SF 39. (F. 6010) fr. cristallo (vano C)

Lungh. 3,4; largh. max 2.

Fr. di cristallo di forma trapezoidale con una faccia convessa e l'altra solcata da un'ampia scanalatura con margini obliqui; base maggiore tagliata nettamente, base minore arrotondata.

SF 40. (F. 6385) fr. barretta bronzo (vano C)

Spezzato ad un'estremità.

Lungh. max cons. 5,5; sp. 0,02-0,04.

Fr. di barretta bronzea (punteruolo?) a sezione circolare, ricoperta di molte incrostazioni.

MATERIALE DAGLI STRATI SUPERFICIALI DEL RIEMPIMENTO (MM IIA)

VASI IN PIETRA ED ALTRI OGGETTI LITICI

*VASI IN PIETRA**Vasi troncoconici*

SF 41. (Lit. 274) vaso troncoconico (vano C, strati superficiali) **Tav. XLII**

Fr. di parete.

Dim. 4,1 × 7,2.

Profilo troncoconico con parete inclinata.

Calcicare rossastro con chiazze bianche.

Datazione: MM IIA.

SF 42. (Lit. 275) vaso troncoconico (vano C, strati superficiali) **Tav. XLII**

Fr. di parete e fondo.

H. max 3; largh. max 5,3; diam. fondo 5,8.

Profilo troncoconico a parete poco inclinata; fondo piatto.

Calcite.

Datazione: MM IIA.

Vasi di forma aperta

SF 43. (F. 5945) vaso a barchetta (vano C, strati superficiali)

Fr. di orlo, parete e fondo.

H. 3,1; largh. max 5,2.

Profilo appena carenato, su fondo piano, in origine a mandorla; orlo piatto in sommità; breve nervatura ad angolo poco sotto l'orlo, che segue la curva della carena; presso l'orlo esterno tracce di bruciato.

Calcite.

Datazione: MM IIA.

SF 44. (Lit. 254) vaso cilindrico (vano CI, strati superficiali) **Fig. 50**

Fr. di orlo e parete.

H. max 6; largh. max 8,25

Profilo cilindrico con orlo dritto superiormente, parete esterna molto rovinata (forse il vaso non è stato completato).

Serpentino grigio.

Datazione: MM IIA.

SF 45. (F. 5332b) piattello (vano IC; sopra a quota 0,38 m)

Molto frammentario; manca gran parte dell'orlo e della parete sottostante.

H. 2,5; largh. max cons. 7.

Profilo troncoconico su fondo piatto; orlo di forma approssimativamente quadrata con lati a spigoli arrotondati.

Calcite con sottili venature grigie.

Datazione: MM IIA.

COPERCHI

SF 46. (F. 5332a) coperchio (vano IC; sopra a quota 0,38 m) **Tav. XLII**
Quasi integro, con qualche scheggiatura sull'orlo.

Diam. 4,5; sp. 0,6.

Coperchio a disco con margine obliquo verso l'interno; faccia superiore liscia, con al centro una presa a bottoncino.

Calcicare bianco e grigio.

Datazione: MM IIA.

OGGETTI LITICI

LISCIATOI

SF 47. (F. 5524b) lisciatoio (vano IC; strati superficiali, a livello del muro s di XCVII-XCVIII)

Frammentario; manca una delle estremità.

Lungh. max cons. 6,2; largh. max 21,1; sp. 0,2.

Lisciatoio a sezione rettangolare, con piccolo foro circolare.

Ardesia.

Datazione: MM IIA.

SF 48. (F. 5524a) lisciatoio (vano IC; strati superficiali, a livello del muro s di XCVII-XCVIII) **Tav. XLII**

Frammentario; mancano le estremità.

Lungh. max cons. 6; largh. max 2; sp. 0,4.

Lisciatoio in ardesia a sezione trapezoidale, decorato con quattro linee incise, oblique e parallele.

Datazione: MM IIA.

SF 49. (F. 5317) lisciatoio (vano IC) **Tav. XLII**

Quasi integro, con scheggiature alle due estremità.

Lungh. 9,2; largh. 0,7/1,6; sp. 0,3.

Lisciatoio di piccole dimensioni, di forma trapezoidale a margini smussati; un foro di sospensione presso il margine più breve.

Ardesia grigia.

Datazione: MM IIA.

SF 50. (F. 5524c) lisciatoio (vano IC; zona NE, a quota 0,18 m)

Tav. XLII

Frammentario; mancano le estremità.

Lungh. max cons. 8,4; largh. max

2,5; sp. 0,7.

Lisciatoio a sezione trapezoidale, decorato con quattro linee incise, oblique e parallele.

Ardesia.

Datazione: MM IIA.

SF 51. (F. 5524d) lisciatoio (vano IC; zona NO)

Frammentario; manca l'estremità dell'impugnatura.

Lungh. max cons. 7,9; largh. max 2,5; sp. 0,3.

Lisciatoio a sezione trapezoidale.

Ardesia.

Datazione: MM IIA.

MATERIALI DAL BATTUTO

PAVIMENTALE IN STUCCO DEL VANO C

VASI IN PIETRA

SF 52. (F. 5318 = Lit. 727) coppa **Tav. XLII**

Intera, ma non terminata.

H. 2,6; lungh. 10,1; diam. orlo 7.

Profilo curvilineo, con fondo appena delineato; orlo piatto in sommità; ansa appena abbozzata; superficie esterna grossolanamente sbazzata; sulla superficie interna evidenti segni del trapano.

Serpentino grigio.

Datazione: MM II (MM IIA o MM IIB).

MATERIALI DAL BATTUTO

PAVIMENTALE DEL VANO CII (MM IIB)

VASI IN PIETRA ED ALTRI OGGETTI LITICI

VASI IN PIETRA

SF 53. (F. 6007b) *alabastron* **Tav. XLII**

Intero, ma non terminato.

H. 6; diam. max 9,3.

Profilo troncoconico con base convessa e faccia superiore depressa al centro (conca per praticare il foro per l'interno del vaso); superficie esterna poco levigata e intressata da ben visibili picchiettature dello scalpello.

Marmo dolomitico, grigio con venature bianche.

Datazione: MM IIB.

LISCIATOI

SF 54. (F. 5880) lisciatoio **Tav. XLII**
Ricomposto da due frammenti;
manca un'estremità.
Lungh. max cons. 6,8; largh. 11/17.
Lisciatoio a sezione trapezoidale, con
l'estremità maggiore semilunata.
Ardesia grigia.
Datazione: MM IIB.

LASTRE

SF 55. (F. 6007a) lastra **Tav. XLII**
Frammentario.
Lungh. max cons. 16,8; largh.
23,5; sp. 2,4.
Lastra rettangolare; faccia supe-
riore liscia e consunta al centro
per l'usura.
Ardesia grigia.
Datazione: MM IIB.

MATERIALI DAL BATTUTO
PAVIMENTALE DEL XCVII-XCVIII
(MM IIB)

OGGETTI FITTILI

SF 56. (F. 5589) tubo fittile **Tav. XLII**
Frammentario, ricomposto da più
parti.
H. max 35; largh. max 19,9.
Tubo troncoconico, con fondo ap-
piattita a listello.
Argilla rosa scuro e semifine, con
inclusi.
Datazione: MM IIB.

SF 57. (F. 5891a) oggetto fittile
(sfera di *fire-box*?) **Tav. XLII**
Quasi integro; manca un tratto di
parete.
H. 2,5; diam. max 3,9.
Profilo emisferico, con fondo con-
vesso lavorato a mano come le pa-
reti, forate da una serie di punti a
disposizione irregolare.
Argilla rossiccia e granulosa.
Datazione: MM IIB.

VASI IN PIETRA ED ALTRI OGGETTI LITICI

VASI IN PIETRA

SF 58. (Lit. 260) coppa **Tav. XLII**
Fr. di orlo e parete.
H. max 3,6; largh. 4,1.
Profilo emisferico, orlo dritto su-
periormente.
Serpentino grigio-verdastro a chiaz-
ze verdastre.
Datazione: MM IIB.

LISCIATOI

SF 59. (F. 5307b) lisciatoio (vano
XCVIII; 40 cm sopra il pavimento)
Tav. XLII
Frammentario alle due estremità.
Lungh. cons. 9,6; sp. 0,5.
Lisciatoio di forma trapezoidale;
le parti lisce sono leggermente
consumate dall'uso.
Ardesia grigia.
Datazione: MM IIB.

MATERIALE DAGLI STRATI
SUPERFICIALI DEL VANO XCVII-XCVIII

FIGURINE FITTILI

SF 60. (F. 5320) figurina fittile (va-
no XCVIII) **Tav. XLII** (cfr. Appendice,
pp. 277)
Frammentaria: mancano l'orec-
chio sinistro e le zampe (integra-
ti), e la parte posteriore dei ca-
pelli; scheggiature sull'orecchio
destro e sui margini della base.
H. 4,8; diam. fondo 4,8; testa:
h.1,7; largh. 4,3.
Figurina dai tratti scimmieschi, in-
ternamente cava, fatta probabilmen-
te al tornio, approssimativamente
campanata; su una bassa base cilin-
drica, inferiormente piatta e con fo-
ro centrale (diam. 2,5), posa il corpo
tondeggianti e rigonfio che si uni-
sce mediante un collo breve e largo
alla testa; la testa è costituita da un
nucleo centrale tondo e schiaccia-
to, sul quale sono applicate, a mo' di
maschera, le orecchie appuntite e la
capigliatura a calotta che scende a
triangolo su quasi la metà del corpo;
la faccia triangolare e prognata, con

fronte piatta quasi orizzontale e naso
schiacciato che continua nella linea
delle sopracciglia, queste delimita-
no due grandi occhi a mandorla so-
vradipinti; sotto il naso è rozzamente
modellata una grossa bocca; subito
sopra la base restano gli attacchi di
due probabili zampe sovrapplicate,
con andamento ad arco; figurina ver-
niciata di bruno, probabilmente per
immersione dal collo in giù, e sovra-
dipinta in bianco; capelli verniciati di
bruno, orecchie e faccia sovradipin-
te in bianco, ma con occhi e soprac-
ciglia in bruno; scoloriture di vernice
bruna all'interno.

Argilla rosata e semifine.
Datazione: MM IIB.

VASI IN PIETRA ED ALTRI OGGETTI LITICI

VASI IN PIETRA

SF 61. (Lit. 735 = F. 5546b) *kernos*
(vano XCVII-XCVIII) **Tav. XLII**
Integro, ma non terminato.
H. 1,2; lungh. 5; largh. 2,4.
Kernos miniaturistico con va-
schette circolari su fondo piatto.
Pietra verde.
Datazione: MM IIB.

SF 62. (Lit. 265) coppa **Tav. XLII**
Fr. di orlo e parete.
H. max 2,7; largh. 6,35.
Profilo emisferico, spalla breve
con orlo distinto e leggermente
estroflesso.
Serpentino grigio.
Datazione: MM IIB.

COPERCHI

SF 63. (Lit. 734 = F. 5546a) coper-
chio (vano XCVII-XCVIII; dalla puli-
zia della parete E)
Quasi integro; manca la parte
superiore della presa; qualche
scheggiatura sull'orlo.
H. max 0,4; largh. 3,4.
Coperchietto a disco di marmo
bianco-grigio, con venature rossic-
ce; sezione troncoconica, con ba-
se maggiore nella parte superiore,
con presa a bottoncino schiacciato
al centro.
Datazione: MM IIB.

Capitolo VIII.

Conclusioni: cronologia e funzione del quartiere ad ovest del Piazzale I nella Festòs Protopalaziale

VIII.1. Dall'impianto del quartiere alla sua trasformazione in dump area

Il riesame delle strutture e dell'ingente quantità di materiale ceramico rinvenuto nelle terrazze mediana e superiore mi ha condotto ad una interpretazione della funzione del quartiere, e nello specifico della terrazza mediana (vani C, CIII, CI, IC α e IC β), diversa da quella fornita da Levi al tempo dello scavo. Secondo lo scavatore, infatti, gli ambienti della terrazza mediana erano da interpretarsi come vani di abitazione, più volte modificati al fine di adattarsi al contesto urbanistico circostante. Dal mio studio si conclude, invece, che gli unici depositi pavimentali in giacitura primaria si sono individuati nei livelli più bassi, datati al MM IB iniziale, e nei livelli pavimentali superiori, identificati negli ambienti C e CIII, a nord dei vani CI e CIII, e così pure nella terrazza superiore (cfr. fig. 8). La grande quantità di materiale ceramico recuperato tra questi due livelli e consistente in un accumulo spesso più di un metro è in deposizione secondaria, e pertanto non riflette le attività che si svolgevano all'interno di ciascun ambiente, come supposto da Levi. Dallo spessore dell'accumulo del materiale, dalla frammentarietà e il grado di erosione della ceramica, e soprattutto dalle numerose integrazioni trovate tra frammenti pertinenti a strati inferiori e superiori del riempimento di ciascun vano, ma anche tra pezzi provenienti da vani diversi, si è constatato che tutto questo ingente e cospicuo insieme fosse un unico riempimento, accumulatosi nel corso del tempo, mediante diversi e successivi episodi di scarico effettuati tra il MM IB e il MM IIA (v. *infra*).

A seguito di una frequentazione prepalaziale della terrazza mediana del quartiere, testimoniata da livelli del NF-AM II e da probabili livelli dell'AM III-MM IA rinvenuti *in situ* nel vano CI, si assiste a nuove operazioni di terrazzamento e di sistemazione dell'area. Queste operazioni, che prevedono la creazione di tre ambienti, i vani C, CIII e CI, aventi un livello pavimentale più o meno omogeneo (cfr. fig. 7), e del vano IC α , più a nord e a quota più alta, potrebbero collocarsi tra la fine del Prepalaziale e gli inizi del Protopalaziale. Al MM IB iniziale si datano i livelli di distruzione riconosciuti nei vani C e IC α (fig. VII), lasciando aperta la possibilità che la riorganizzazione dell'area sia cronologicamente contemporanea alla costruzione del palazzo agli inizi del MM IB, e quindi alla costruzione dell'ala nord-occidentale che si affaccia sul Piazzale I.

La funzione degli ambienti della terrazza mediana nel MM IB iniziale rimane oscura, considerata la scarsa quantità di materiale effettivamente trovata sui livelli pavimentali inferiori dei vani. Sembra che nel MM IB iniziale l'intera area fosse già frequentata, in quanto, come vedremo in seguito (v. *infra*, cap. VIII.3), è in questa fase che si data, secondo La Rosa, la prima costruzione della Strada dal nord, la quale prevede la stesura di un lastricato e la creazione di un accumulo simile a quello della terrazza mediana. Per quanto concerne la terrazza inferiore esistono testimonianze di una sua frequentazione nelle prime fasi del MM IB, ma sono ancora da indagare, mentre per la terrazza superiore sembra che una prima frequentazione dell'area si abbia tra il MM IA e il MM IB.

Dalla successione di livelli individuata all'interno del riempimento si è dedotto che il riempimento stesso non si sia realizzato in una sola volta, come pulizia di un'area o come riversamento

di un unico immondezzaio, ma che si sia creato nel tempo, come accumulo di episodi di scarico effettuati per tutto il MM IB e il MM IIA. Il materiale del MM IB costituisce il nucleo del riempimento, mentre i livelli superficiali del riempimento sono invece da datarsi al MM IIA (v. *supra*, cap. III).

Le ingenti quantità di ceramica e l'estensione spaziale e cronologica del grande riempimento recuperato nei vani C, CIII, CI, IC α e IC β lascia pensare che, per tutto il periodo cronologico cui si riferisce (i.e. MM IB-MM IIA), l'intera area non fosse destinata ad abitazioni, ma che la terrazza mediana sia stata verosimilmente utilizzata come area di scarico di materiale.

L'estensione dell'area di scarico nella terrazza superiore sembra confermata dal rinvenimento di qualche congiunzione; il fatto che un piatto in ceramica fine policroma (172, tav. XVI), tipico del MM IB, con orlo decorato a protuberanze a rilievo, sia stato integrato da frammenti provenienti da strati differenti di xcvii-xcviii e dal riempimento del vano IC β , sta ad indicare che lo scarico non aveva risparmiato la terrazza superiore. Ciò significa che la *dump area*, sebbene concentrata nell'area della terrazza mediana, si estendeva comunque anche oltre, ossia più a nord e più ad ovest, e verosimilmente anche ad est, se si considera che nella vicina Strada dal nord si sono rinvenuti diversi strati di accumulo pertinenti al MM IB e contenenti ceramiche con forme e decorazioni assolutamente identiche (v. *infra*, cap. VIII.3).

Gli ultimi livelli di deposizione del riempimento, ossia i livelli superficiali del MM IIA, contenenti una quantità di ceramica inferiore, nonché più frammentaria, rispetto a quella degli strati inferiori, rappresentano il *terminus ad quem o post quem* per la risistemazione delle due terrazze, avvenuta verosimilmente tra la fine del MM IIA e gli inizi del MM IIB. In questa fase, i piccoli ambienti colmi di materiale ceramico in cui si suddivide la terrazza mediana vengono verosimilmente utilizzati come fondazioni delle strutture sovrastanti: un caso di *cellular foundations* riempite di ceramica, impiegate per soli scopi strutturali (v. *infra*, cap. VIII.2.1).

Sulla formazione del riempimento potrebbero addursi diverse ipotesi. Secondo logica dovrebbe essere il risultato della pulizia di un'area, il cui materiale si sarebbe poi riversato come scarico nella terrazza mediana. Un solo problema interferisce con una simile interpretazione, ossia la presenza di una sorta di stratificazione all'interno del riempimento. Si è già visto che è proprio quest'ultima ad aver consentito l'identificazione di una successione deposizionale di livelli differenti e quindi la definizione di una sequenza ceramica dal MM IB iniziale al MM IIA. Al di sopra dei livelli pavimentali del MM IB iniziale, trovati in C e IC α , si è individuato un accumulo di ceramica del MM IB, cui seguono alcuni strati superficiali con ceramiche stilisticamente differenti, attribuibili al MM IIA (cfr. cap. III.3). Se si fosse trattato del risultato di un unico scarico, frutto della pulizia di un'area, tutti i materiali del riempimento, sia interi che frammentari, sarebbero stati rimescolati, o addirittura, si sarebbe verificato il caso di una stratigrafia inversa (solo nell'eventualità in cui l'area ripulita fosse stata «stratificata»); in questo caso, invece, il riempimento sembra essersi realizzato in un lungo arco di tempo.

Poiché si è già sottolineata la presenza di strati di terra battuta interpretati erroneamente dallo scavatore come battuti di terra solamente sulla base del ritrovamento di vasi caduti, mi sembra più logico pensare che i gruppi di vasi recuperati sui battuti rappresentino singoli episodi di scarico, separati dai precedenti o dai successivi mediante terra accumulatasi. L'uso di una zona aperta come *dump area* non è nuovo a Festòs, dove sono attestati diversi casi di accumulazione volontaria. Esempio è lo scarico del Bastione II, il quale, risulta il frutto della pulizia di un'area. In altri casi, invece, si hanno materiali interi e frammentari utilizzati come sottofondi di pavimenti (vano LXV) o addirittura reimpiegati come strutture di sostegno per banchine (cfr. il vano β di Haghia Fotini).¹

È difficile commentare la natura dello scarico individuato nella terrazza mediana, in quanto non si sono conservati resti di cibo utili a capire se si fosse trattato di episodi relativi a banchetti o ad attività rituali che si svolgevano con ogni probabilità nel cortile occidentale del palazzo

1. Cfr. CALOI 2005.

(Piazzale I: tavv. IIa-b). Degli 858 pezzi ceramici considerati nel catalogo, si contano 414 individui, attestati secondo le seguenti percentuali:

- 66% di vasi per bere (skutelia, tazze, coppe e bicchieri);
- 15% di vasi per versare (ollette, brocchette, teiere, bricchi e lattiere);
- 9% di piatti e bacini;
- 3% di vasi per contenere (stamnoi, pithoi e pitharakia, anfore);
- 6% di altro (coperchi, utensili da illuminazione e riscaldamento, vasi da cucina).²

Va sottolineato che il riempimento è per lo più composto da vasi potori, i quali sono per la maggior parte costituiti da skutelia, presenti con circa 238 individui su un totale di circa 275 vasi potori. A questi andrebbero aggiunti i 110 fondi di skutelia del MM IB non inseriti nel catalogo, con i quali, tuttavia, il numero di skutelia presenti nel riempimento arriverebbe a coprire il 78% del totale. Alle notevoli quantità di skutelia, ossia del vaso per bere per eccellenza di Festòs, si associano parecchi vasi per versare presenti in diverse classi di ceramica fine (policroma, à la barbotine, policroma sul fondo risparmiato dell'argilla) e caratterizzati da un'elaborazione stilistica e formale di alto livello, che si connette forse a necessità di *display*. Gli stessi vasi di apparato, come i bacini di grandi dimensioni (tav. XXV), e i vasi peculiari, quali colini e grattugie (tav. XXXV), sembrano riportare ad uno scarico di ceramiche da apparato impiegate in attività cerimoniali o più semplicemente da banchetto che avvenivano verosimilmente nel Piazzale I del palazzo. Non va tuttavia dimenticato che, come si è già anticipato, la *dump area* del palazzo è prossima ad un'area artigianale, attestata fin dal periodo Prepalaziale, come dimostrano i rinvenimenti portati alla luce nel corso degli scavi di La Rosa del 2000-2002 (v. *infra*).

VIII.2 La riorganizzazione delle terrazze del quartiere nel MM II

Della struttura impostata ad un livello superiore sulla terrazza mediana, con verosimiglianza una casa, si conservano due tratti di pavimento in stucco (rinvenuti rispettivamente a quota 0,71 m in C e CIII, e a 0,78 m a nord dei vani CI e CIII) e due muri, i cosiddetti muri nord e sud del riempimento (cfr. fig. 9, tav. VIa).

Nel corso del MM II (post MM IIA) la terrazza mediana viene occupata da una costruzione che si estende al di sopra di tutti i vani e che, dal confronto tra le quote, sembra connettersi con il livello della terrazza superiore (fig. 8). Si è già osservato nel cap. III.3.6 che il pavimento del vano XCVII-XCVIII sembra tagliato proprio nel tratto sud (tavv. Vb, XIIIa), come se continuasse verso la terrazza mediana, e che il muretto meridionale del vano XCVII-XCVIII poggia direttamente sul terreno, alla stregua di una parete divisoria (tav. XIIIa). Sono tutti elementi che spingono ad interpretare le due terrazze come parte di una stessa struttura, impiantatasi a nord, direttamente sugli strati inferiori, a ridosso della roccia, mentre a sud, in corrispondenza della terrazza mediana, su un gruppo di vani disposti ad alveare e colmi di materiale ceramico, che fungeva da *cellular foundations* (v. *infra*, fig. 51a).

Ancora più a nord, dove si trova il vano CII il pendio sale, pertanto il dislivello tra il vano XCVII-XCVIII e il CII è notevole, tuttavia, il passaggio ricavato nel muro divisorio tra i due vani e il ritrovamento di vasi simili per funzione e cronologia, fanno pensare che i due ambienti fossero non solo coevi, ma anche comunicanti (fig. 4).

Sul pavimento in stucco dei vani C e CIII si è recuperato un solo vaso in pietra (SF 52, tav. XLII), mentre sul tratto di battuto a nord dei vani CI e CIII si sono rinvenuti dei vasi attribuibili al MM IIB (tav. XXXVII), i quali si accordano cronologicamente sia con i vasi recuperati sul pavimento del vano XCVII-XCVIII, sia con quelli del vano CII (tavv. XXXVIII-XL).

Nel vano XCVII-XCVIII gli scavatori hanno distinto le suppellettili rinvenute sul pavimento da

2. Sono percentuali calcolate sulla base dei pezzi interi/ricostruibili e su quelli diagnostici, mentre i frammenti non sono stati calcolati.

quelle recuperate ai livelli superiori, che arrivano fino alla sommità del muro est. Per quanto riguarda il tentativo di distinguere cronologicamente materiali degli strati superficiali da quelli rinvenuti sul pavimento, non si è arrivati ad esiti positivi. Difatti, la ceramica semifine in *dark on light* degli strati superiori e inferiori ha restituito esemplari assolutamente simili, quali piatti decorati per immersione dell'orlo e brocchette «a foglie». Lo stesso vale per la ceramica fine policroma, per la quale si riconoscono esemplari con forme e motivi decorativi analoghi (cfr. tavv. XXXVIII-XL). Si può pertanto, supporre che i due orizzonti di distruzione non siano cronologicamente distanti, ovvero che si collochino entrambi nel MM IIB.

Non si esclude che la terrazza superiore e quella mediana (con gli strati di distruzione del battuto a quota 0,78 m) abbiano subito una distruzione prima di quella finale, che ha coinvolto l'intero palazzo, e collocata alla fine del MM IIB, tuttavia, le ceramiche rinvenute nei livelli differenti del vano XCVII-XCVIII non sembrano differenziarsi da un punto di vista stilistico-formale da quelle degli strati di distruzione dell'edificio sud-occidentale del palazzo.

Un episodio poco chiaro riferibile al MM III si riscontra nel vano IC della terrazza mediana: nell'angolo sud-orientale dell'ambiente si sono recuperati alcuni skutelia e ciotole pressoché integri, nonché qualche tazza frammentaria, tutti databili al MM IIIA (fig. 48). Si tratta probabilmente di un episodio isolato, successivo alle distruzioni che hanno coinvolto l'intera area alla fine del MM IIB e interpretabile come un deposito di fondazione connesso a una rioccupazione della terrazza. Se si esclude la risistemazione della Casa a sud della rampa, disposta leggermente più a sud del quartiere, e la continuità d'uso del Bastione occidentale,³ a nord-ovest, nel MM IIIA non sono attestate tracce di frequentazione dell'area del quartiere.⁴

VIII.2.1 Le cellular foundations della terrazza mediana

Agli inizi del MM IIB, gli ambienti della terrazza mediana, fino a quel momento adibiti ad area di scarico e pertanto riempiti di materiale ceramico, dovettero fungere da fondazioni di una struttura sovrastante, che si estendeva su tutta l'area dei vani C, CIII, CI, IC α e IC β , fino ad arrivare alla terrazza superiore. La creazione di fondazioni di questo tipo, ovvero di vani disposti ad alveare (*cellular foundations*) colmi di materiale ceramico, sembra dovuta a necessità strutturali (fig. 51a-b). L'esigenza di costruire in terreni in pendio con un dislivello di circa un metro tra la parte superiore e quella inferiore viene soddisfatta mediante l'impiego di un vespaio di piccoli ambienti che colmano il dislivello (fig. 8). Il materiale ceramico, già *in loco*, fu probabilmente utilizzato come sottofondo per la stesura del pavimento in stucco, ancora visibile nel vano C, dove gli scavatori ne hanno conservato un tratto (tav. VIIC).⁵

Simili *cellular foundations* sono state riconosciute in un altro quartiere protopalaziale di Festòs, a Chàlara (fig. 51b). Nel settore nord dell'abitato, sito lungo le pendici sud-orientali della collina del palazzo, si sono localizzati cinque vani (ζ^1 - ζ^5), datati al MM IB da Levi sulla base del materiale ivi rinvenuto.⁶ In realtà, tra questi ambienti, solo i due disposti più a nord, ζ^1 e ζ^2 , contenevano materiale ceramico, mentre gli altri furono rinvenuti vuoti; in particolare in ζ^1 si recuperò solo ceramica, mentre in ζ^2 si trovarono anche tracce di un pavimento in stucco rosso e di muri intonacati di bianco, oltre a lastre di pietra probabilmente cadute o buttate dal piano superiore.⁷ Su questi vani, in effetti, insistevano due muri disposti a squadra, che hanno sicu-

3. CARINCI, LA ROSA 2013.

4. Nell'adiacente Strada dal nord non si sono recuperati materiali del MM III (LA ROSA 2002a, pp. 716, 734-735).

5. LEVI 1976, fig. 834, p. 539.

6. LEVI 1976, pp. 656-662, tav. LL; LEVI 1961-1962, pp. 490-495.

7. LEVI 1976, pp. 658-659, figs. 1063-1067; LEVI 1961-1962, p. 495, fig. 184.

ramente sfruttato i muri dei vani sottostanti come sostegno (fig. 51b).⁸ Il fatto che i vani ζ² e ζ⁴ fossero comunicanti mediante un'apertura, unito alla presenza di pavimenti e intonaci, lascia pensare che in una prima fase di vita il gruppo di ambienti fosse abitato; ad un certo punto della loro esistenza, tuttavia, sembra siano stati reimpiegati come fondazioni della struttura impiantatasi a livello superiore e preservatasi solo nei due muri già citati. La situazione è simile a quella presentata per il quartiere ad ovest del Piazzale I, anche se a Chàlara gli ambienti non sono riempiti di ceramica, pertanto non si esclude che siano stati utilizzati come *basements* in contemporanea con il piano superiore.

Una tradizione di strutture di fondazioni costituite da piccoli vani seminterrati, e non comunicanti fra loro, è presente a Creta dal periodo Prepalaziale e continua fino alle fasi neopalaziali. Sono strutture che assumono una prima funzione essenzialmente strutturale, localizzandosi per lo più in aree di pendenza, laddove lavori di terrazzamento e livellamento risultano necessari.⁹ Agli esempi in cui i vani vengono riempiti con materiale si aggiungono i casi in cui questi vengono lasciati vuoti, risultando, in tal modo, accessibili dall'alto e quindi funzionali come *basements*. Il caso più noto ed interessante, facilmente confrontabile con la terrazza mediana del quartiere ad ovest del Piazzale I, è quello di Vasilikì. Negli edifici Θ and Ξ, localizzati nell'area settentrionale dell'abitato, furono trovati gruppi di ambienti piccoli e non comunicanti fra loro, dislocati in serie e riempiti di piccole pietre miste a terra e a scarse quantità di ceramica dell'AM IIA.¹⁰ Si tratta di *cellular foundations*, appositamente riempite di materiale per sostenere i piani superiori; sono strutture realizzate a scopo puramente strutturale, per colmare il dislivello e creare un piano livellato.

Un altro esempio funzionalmente simile si riscontra a Knossòs, nell'area delle case prepalaziali situate a sud della facciata meridionale del Palazzo. Si ritrova qui uno schema di ambienti, piccoli e non comunicanti, disposti a vespaio, pertinenti ad una casa prepalaziale, i cui muri furono livellati e riutilizzati come fondazioni nel corso della fase successiva, nel MM IA.¹¹

A questi esempi di fase prepalaziale se ne aggiungono altri protopalaziali, coevi a quelli di Festòs. Si sono individuate strutture ad alveare verosimilmente utilizzate come fondazioni nell'insediamento di Apodoulou; si tratta di ambienti non comunicanti e seminterrati, rinvenuti in diversi settore dell'abitato (fra i quali nell'area A, che è attualmente la meglio indagata), che gli scavatori hanno interpretato come *cellular foundations*. Il lavoro di terrazzamento che richiede un'area caratterizzata da irregolarità del terreno e da un forte dislivello altimetrico come quella di Apodoulou, ha reso necessario la costruzione di piccoli *door-less rooms* funzionali al sostegno delle strutture sovrastanti.¹² In questo caso alcuni degli ambienti furono utilizzati anche come magazzini temporanei (vano 6)¹³ o come ripostigli connessi alle attività che si svolgevano nei piani superiori.

È utile rimarcare la differenza tra casi in cui i vani vengono utilizzati in contemporanea con l'uso del piano superiore, appunto come seminterrati (Chàlara, Apodoulou), e quelli in cui hanno una mera funzione strutturale, come si constata nel quartiere ad ovest del Piazzale I di Festòs, nonché a Knossòs e Vasilikì.

8 LEVI 1961-1962, muri nn. 26 e 27 in fig. 7.

9. A tale proposito v. ZOIS 1990; esempi del TM si osservano a Pseira, dove le case sono tutte terrazzate, in quanto disposte su aree in pendio (Mc. ENROE 2001, pp. 35-36, 48).

10. ZOIS 1992; ZOIS 1977, pp. 451-453, fig. 2.

11. MOMIGLIANO 1991, pp. 198-201; MOMIGLIANO, WILSON 1996, pp. 3-7.

12. CIVITILLO, GRECO 2003, pp. 781-786; cf. anche CURTI 1996, pp. 1418-1421; CURTI 1990, pp. 18-19, figg. 2, 4.

13. TZIGOUNAKI 1999, p. 866, tav. CXCVC.

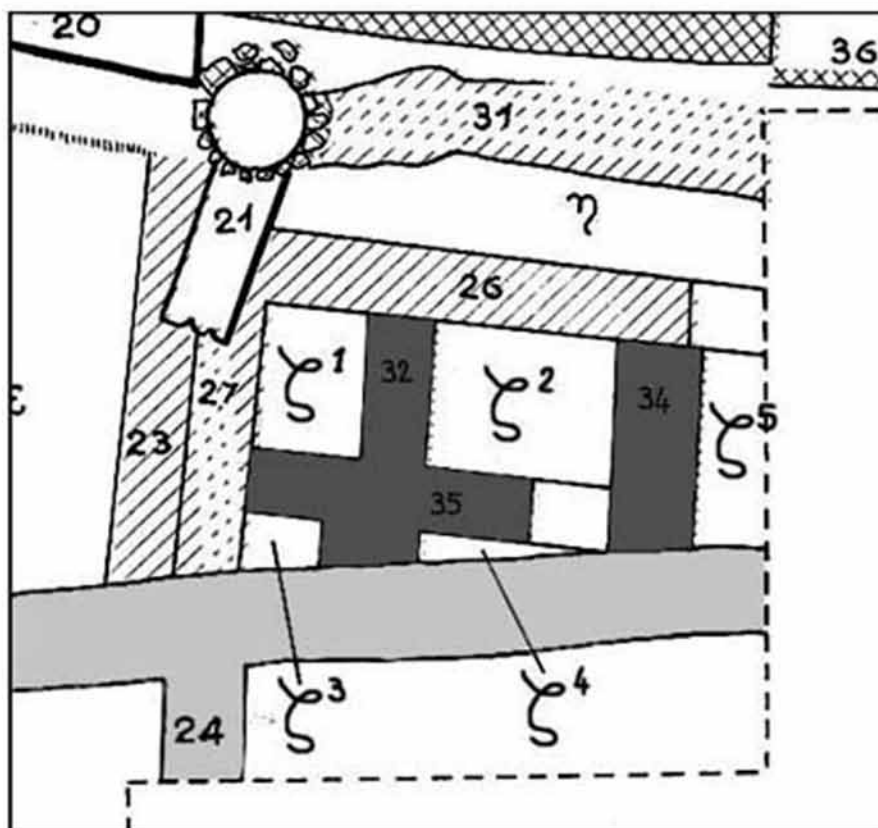
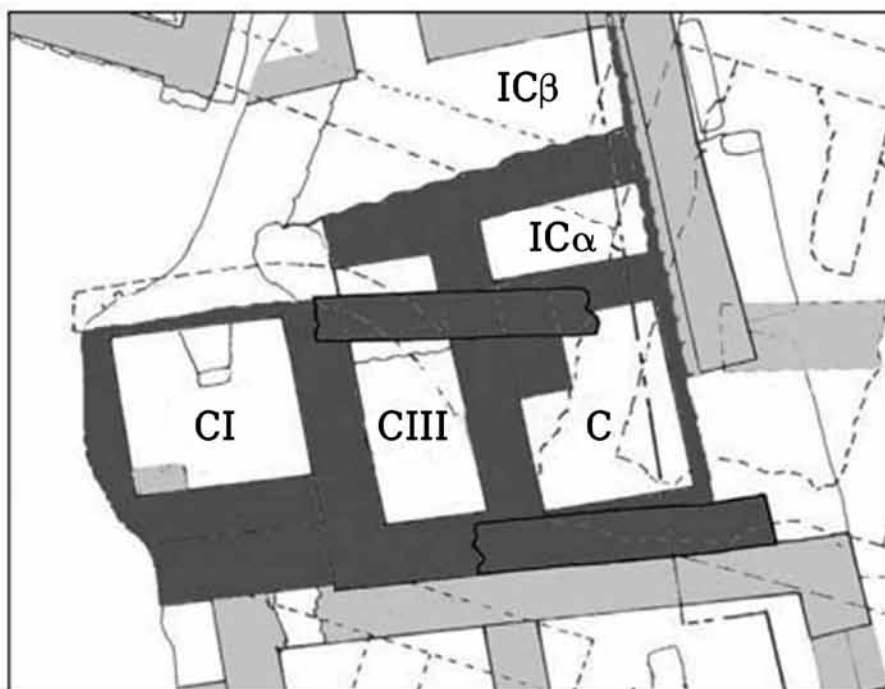


Fig. 51a-b. Il confronto tra le *cellular foundations* identificate nella terrazza mediana del quartiere ad ovest del Piazzale I e quelle trovate a Chàlara nord

VIII.3. I rapporti del quartiere con l'area circostante

Ad est delle due terrazze del Quartiere si trova la cosiddetta Strada dal nord, orientata nord-sud (fig. 2, tav. IIIa-b). Non è questa la sede più adatta per affrontare il tema relativo alle fasi di questa Strada, in quanto coinvolgerebbe le vie di circolazione che collegavano i diversi settori del palazzo, a partire dalla successione delle rampe che connettevano il quartiere meridionale con l'ala nord-occidentale,¹⁴ tuttavia, nel momento in cui la Strada dal nord diventa lo sbocco su cui si apre la terrazza a partire dal MM II, sembra opportuno soffermarsi sulla sua funzionalità in riferimento al quartiere. Facendo comunque un breve accenno alla cronologia della strada, Levi aveva distinto tre momenti di vita, collocati nelle sue tre fasi IB, II e III,¹⁵ tuttavia, la revisione dei battuti riconosciuti da Levi, avvenuta nel corso degli scavi 2000-2002, ha condotto La Rosa ad ipotizzare che i vari momenti costruttivi si fossero susseguiti tra il MM IA/MM IB e il MM II.¹⁶

Sia per Levi che per La Rosa, la costruzione della Strada avviene agli inizi del MM IB (per La Rosa tra il MM IA e il MM IB), in funzione della costruzione delle case ad ovest di essa, e quindi di un collegamento tra il quartiere meridionale e le abitazioni del settore occidentale del palazzo. Tuttavia, nel momento in cui si ipotizza che per tutto il MM IB la terrazza mediana fosse un' area di scarico, la funzione della strada va rivista.

Tra la fine del MM IA e l'inizio del MM IB (la datazione pare incerta)¹⁷ la strada era occupata nella sua parte sud da un vano (abitativo?) collegato con l'ambiente più orientale della terrazza inferiore, il vano LXXXV, come dimostra la presenza di una porta, successivamente chiusa, e il ritrovamento dello stesso stucco nel vano LXXXV e nel corrispondente tratto dalla parte della Strada.¹⁸ Poco conosciamo della funzionalità della terrazza inferiore nelle fasi precedenti al MM II, è noto tuttavia, che era frequentata.¹⁹ Nel corso del MM IB o agli inizi del MM II la porta viene chiusa, forse, in corrispondenza della stesura di un lastricato che sale a nord per circa 3 metri, fermandosi poco oltre il vano C, fino alla corrispondenza col vano IC α , laddove continua con un semplice battuto di terra.

La datazione e la funzionalità del lastricato rimangono poco chiare: dalla relazione di scavo si apprende, in primo luogo, che il lastricato si blocca subito a nord del vano C, e poi che occupa solo la fascia centrale della strada; ad ovest non arriva a toccare il piede del muro occidentale, mentre ad est, dove forse continuava, pare tagliato, verosimilmente dalla costruzione del muro orientale della strada, coincidente con il limite più occidentale del Piazzale I.²⁰

A nord del lastricato si susseguono una serie di battuti, in parte contemporanei e in parte leggermente posteriori al lastricato. Come ha già osservato La Rosa, tutti gli strati rinvenuti nei due saggi rispettivamente corrispondenti ai vani XCVII-XCVIII e IC β , e al vano CII, presentano ceramiche assai simili a quelle del riempimento della terrazza mediana.²¹ Le modalità di accumulo non variano: le ceramiche si presentano come «stratificate» artificialmente, ovvero come un grande pacco di materiale sia intero che frammentario, databile dall'AM al MM IB-MM II. All'interno dell'accumulo non mancano vasi reintegrati da frammenti provenienti da aree e strati diversi.²² Come ha accennato La Rosa, il tipo di accumulo artificiale e la presenza di reintegrazioni tra i

14. Cfr. a questo proposito CARINCI, LA ROSA 2002, pp. 870-879.

15. LEVI 1976, pp. 317-328.

16. LA ROSA 2002a, pp. 716-736. Cfr. inoltre lo schema a p. 735.

17. Sopra agli strati di stucco rosso trovati da una parte all'altra della porta si sono trovati frammenti prepalaziali misti a frammenti del MM IB, che segnano la fine dell'uso del pavimento in stucco.

18. LEVI 1976, pp. 321-322

19. Da ultimo SPEZIALE 2001, pp. 157-167.

20. Sulla datazione di questo muro esistono diverse interpretazioni: viene datato da Levi alla sua III fase, ovvero al MM III, mentre da La Rosa al MM IB.

21. LA ROSA 2002a, p. 734

22. LA ROSA 2002a, p. 723; cfr. il vaso F. 7881, reintegrato con frammenti provenienti da strati diversi: p. 852, fig. 825.

vari vasi può essere dovuta a continue manomissioni della strada stessa, o essere il risultato del ricorso ad un unico immondezzaio. Le reintegrazioni tra frammenti localizzati in aree diverse, che si estendono da nord a sud, e tra strati inferiori e superiori, lasciano aperte più ipotesi. Si può effettivamente pensare che l'accumulo di macerie si sia recuperato da un altro immondezzaio, ma, in questo modo, non si spiegherebbe la stratificazione che si riesce ad individuare fra il materiale; dai livelli superiori a quelli inferiori aumenta la ceramica MM IA e AM. Mi sembra, pertanto, più verosimile pensare che l'area più settentrionale della strada, così come quella della terrazza mediana, sia stata utilizzata come area di scarico; non è, in effetti, da sottovalutare la tipologia di ritrovamenti rinvenuta, in quanto, oltre al materiale ceramico si sono rinvenuti strati di conchiglie, resti di ossa e frustuli di carbone, che sembrano essere scarti di materiale.

Nell'area della Strada corrispondente al vano IC α , il battuto più alto, con tracce di stucco è stato rinvenuto a quota 0,72 (0,72-0,39 m), in piena sintonia con il pavimento in stucco, a quota 0,71 m riconosciuto negli adiacenti vani C e CIII (fig. 7).²³ Al di sotto del battuto c'erano materiali del MM IB e del MM IIA, proprio come nel riempimento della terrazza. Se questi strati sono stilisticamente e cronologicamente corrispondenti a quelli del riempimento, è pertanto, ipotizzabile che il battuto si sia realizzato in coincidenza con la risistemazione delle terrazze mediana e superiore nel MM II. A questo punto, se si considera che il lastricato dell'area meridionale della strada si estende fino all'altezza del vano C, non oltre, e che la serie di battuti di terra viene probabilmente effettuata in contemporanea con il lastricato (e continuata successivamente), viene da pensare che il lastricato e i battuti avessero una funzione diversa, e che la Strada dal nord non funzionasse appunto come strada. Sembra più probabile ipotizzare che tra il MM IB e il MM II la parte più meridionale della Strada, quella lastricata, fosse usata come un'area aperta di lavoro o semplicemente come uno spiazzo, mentre la parte settentrionale era, invece, utilizzata come un'area di scarico, proprio come l'adiacente terrazza mediana. Se così fosse, rimarrebbe da verificare dove si sposta l'area di scarico nel MM IIB, quando si assiste ad una risistemazione di tutta l'area, a partire dalle due terrazze mediana e superiore, fino alla terrazza inferiore.

Si può ipotizzare che nel corso del MM IIB tutta l'area del quartiere potesse essere utilizzata quale area artigianale, come già suggerito da Palio,²⁴ dalla Speziale²⁵ e di recente dalla Todaro (v. *infra*), sulla base dei seguenti elementi: a) il gran numero di vasi ritrovati nella terrazza inferiore, collegati dalla Speziale ad attività artigianali che probabilmente si svolgevano nella medesima casa della terrazza;²⁶ b) la presenza di vasi in pietra non finiti sui battuti del MM IIB sia della terrazza mediana (cfr. SF 52, tav. XLII), che di quella superiore (cfr. SF 53 e SF 61, tav. XLII), assenti invece nel riempimento del MM IB-MM IIA; d) la costruzione alla fine del MM IIB di una fornace che blocca l'accesso a sud alla Strada dal nord.²⁷ Da questa serie di elementi si può ipotizzare che le attività artigianali suggerite per la terrazza inferiore abbiano avuto luogo anche nella struttura impiantata sulle due terrazze più a nord. Tale ipotesi ben si accorda con quanto proposto di recente dalla Todaro in riferimento alla destinazione d'uso di quest'area occidentale del palazzo ad attività artigianali di vario tipo, con una continuità che va dall'AM II al MM IIB.²⁸

Si deve comunque sottolineare che se negli strati del MM IB-MM IIA della Strada dal nord si sono rinvenuti elementi riconducibili ad attività artigianali, quali scarti di fornace, grumi di argilla e strati di conchiglia, nel riempimento della terrazza mediana del MM IB-MM IIA, pochi sono i pezzi riconducibili ad attività simili (cfr. il coperchio ritagliato 659, tav. XXXII, e i *tokens* SF 1-SF 5).²⁹

23. LA ROSA 2002a, p. 725.

24. PALIO 2008, p. 229.

25. SPEZIALE 2001, pp. 165-167.

26. SPEZIALE 2001, pp. 165-167.

27. TOMASELLO 1996.

28. TODARO 2009b.

29. Sulla presenza di *tokens* in aree artigianali cfr. TODARO 2009b, figg. 6c-d, 7d.

Resta quindi più probabile pensare che l'area della terrazza mediana nel MM IB-MM IIA fosse più strettamente destinata a scarichi di ceramiche impiegate in attività cerimoniali, piuttosto che a scarichi di materiale di risulta da attività artigianali. È quindi verosimile ipotizzare che l'area della terrazza mediana venga utilizzata come *dump area* fino al MM IIA, e solo successivamente riorganizzata in funzione di una maggiore richiesta di spazi adatti allo svolgimento di attività artigianali, spazi che, solo con una revisione di tutta l'area circostante la terrazza, a partire dalla cosiddetta Strada dal nord, si potranno identificare e meglio chiarire nella loro funzione.

Appendice

Iconografie protopalaziali: le figurine «grottesche» di Festòs e di Malia

Filippo Maria Carinci

È incerta la funzione di questa figurina che poteva essere parte di una applicazione su un vaso o costituire, considerata la forma rotonda e regolare del piano di appoggio, una sorta di coperchio per un vasetto, presumibilmente una piccola pisside. Anche il nucleo della figura sembra avere piuttosto la forma di un pomello, poi elaborato nello schema di figurina grottesca, di tipo antropomorfo, ma dai tratti ferini, verosimilmente scimmieschi.

La formula adottata è in questo caso fortemente schematizzata se confrontata con gli unici altri due esemplari noti di questo tipo di applicazioni plastiche, frutto di un'operazione che si potrebbe definire di manipolazione iconografica, su soggetti apparentemente estranei alla tradizione locale cretese e basata su ispirazioni esotiche, verosimilmente di origine egiziana, o mediata da contatti di ambiente levantino. Non si tratta di un oggetto isolato: ancora due esemplari riconducibili allo stesso soggetto sono stati rinvenuti il primo sempre a Festòs, il secondo a Malia. L'altro esemplare festio, fa parte del materiale scavato nel 1969, all'interno di un apprestamento (bocca di areazione?) collocato immediatamente a est del vano cv, all'interno dei resti di un edificio situato sulle pendici meridionali dell'Acropoli Mediana. Si tratta di un contesto situato al di fuori dell'area del palazzo, ma di natura peculiare, in apparenza non di tipo propriamente domestico, in un livello di distruzione databile alla fine del MM IIB.¹ Si tratta anche in questo caso di un'*applique* che doveva aderire alla superficie di un oggetto fittile, con ogni verosimiglianza ancora il coperchio di un piccolo vaso. Chiaramente applicato alla parete di un vaso è il terzo esemplare, rinvenuto nell' Edificio D del *Quartier Mu* di Malia,² assieme a un complesso di oggetti fittili di chiara fattura locale, ma con caratteri spiccatamente egittizzanti ed altri elementi di apparato (lampade in pietra) che indicherebbero l'appartenenza a un possibile tesoro di santuario.³ La figurina in questione è applicata nella parte posteriore di una *crouche à bec ponté* del Tipo 3 nella classificazione di Poursat e Knappett⁴ che risponde molto bene alla tipologia festia dell'olletta con beccuccio a ponte globulare ovoide, apparentemente poco diffusa a Malia, fatto che potrebbe sollecitare qualche riflessione. Anche la decorazione in bianco sul fondo bruno rossiccio a mezze margherite pendenti dall'orlo e fasce orizzontali a metà ventre può confrontarsi utilmente con ceramiche festie del MM IIB, fatto indicativo dei contatti tra i due centri.

Rispetto a quella del vano xcVIII, la figurina del vano cv ha più marcati caratteri femminili, è accosciata, presenta il capo incassato tra le spalle e sporgente sul petto, le gambe divaricate con i piedi contrapposti al di sotto del ventre arrotondato e prominente come di donna gravida, le mani appoggiate alla sommità delle ginocchia, i seni penduli e piatti. La capigliatura è a parrucca con un codino di sagoma triangolare che scende sulla schiena avvolto in una terminazione spira-

1. LEVI 1976, pp. 607-609, tavv. 163a e LXIXa-b. Per il complesso dei vani cv-cvii dell'Acropoli Mediana cfr. BALDACCÌ 2010.

2. DETOURNAY, POURSAT, VANDENABEELE 1980, n. 170, pp. 118 sg., fig. 167.

3. DETOURNAY, POURSAT, VANDENABEELE 1980, n. 169, pp. 116-119, figg. 164-165; n. 172, p. 120s., figg. 170-171; n. 173, pp. 122-124, fig. 172; n. 174, p. 122, figg. 173-174.

4. POURSAT, KNAPPETT 2005, p. 221, n. 638, tav. 23, 37c.

liforme e con boccoli sulla fronte e sui lati, che lasciano scoperte le orecchie ben evidenziate. La figurina è caratterizzata dalla aggiunta di dettagli sovradipinti sulla superficie campita di nero: il volto, i capezzoli, le mani e i piedi sono ricoperti di colore bianco, verosimilmente a indicare il carattere femminile della figurina, la capigliatura è risparmiata sul fondo della verniciatura di base, nera lucente, come la zona degli occhi, mentre tutto il resto del corpo è in rosso mattone. Anche questo particolare va considerato con attenzione poiché potrebbe alludere a un qualche sia pure assai aderente indumento, come il fatto che anche questa figurina internamente cava era in origine applicata a una superficie ceramica, verosimilmente, come si è detto, a un coperchio,⁵ in un rapporto che non va considerato come puramente ornamentale e che dovrebbe coinvolgere la funzione e il contenuto del recipiente sul quale il coperchio era posto.

La figurina applicata sull'olletta di Malia presenta molti elementi in comune con quella del vano CV, ma anche alcune differenze. Essa è ugualmente accosciata, con le gambe poste lateralmente al ventre sormontato da seni piatti e cadenti, che mostra la stessa forma arrotondata, mentre le mani poggiano su questa parte del corpo e non sulle ginocchia. Un'altra differenza è nella resa degli arti inferiori, ridotta alla sola rappresentazione delle gambe, con la eliminazione delle cosce. Più marcate sono invece le differenze tra queste e la figurina del vano XCVIII, che pur mostrando un analogo schema di disposizione degli arti, questa volta con le mani sul ventre, come la figurina del *Quartier Mu*, viene resa in una formula molto più stilizzata che trascura molti dettagli (apparentemente non vi è accenno al seno, ciò che rimane di braccia e gambe ha una struttura filiforme), e usa come base una forma costituita in sostanza da due elementi (vagamente un cilindro e un cono sovrapposti), con una concentrazione evidente sui caratteri animaleschi, più che umani, del volto della figura. Secondo il Poursat i caratteri della lavorazione dell'*applique* di Malia la accostano alla stessa bottega della Sfinge⁶ rinvenuta nel medesimo ambiente, ipotizzando una bottega locale, con precise tendenze egittizzanti. Mentre il Levi non si pronunziava in proposito⁷ limitandosi a sottolineare l'aspetto grottesco dei volti, la natura esotica delle figurine era sottolineata da Poursat, che faceva riferimento a una classe di vasi in pietra e in altri materiali largamente diffusi nel Nuovo Regno, noti nella letteratura con il termine *Gravidenflasche*⁸ ipotizzando, ancorché questa produzione sia decisamente più tarda, un'ispirazione a prototipi egiziani o egittizzanti, eventualmente di area levantina.

Le considerazioni finora fatte su queste tre figurine suscitano molte perplessità e non consentono conclusioni puntuali, ma meritano almeno qualche osservazione aggiuntiva. Io stesso alcuni anni fa, in uno scritto pubblicato in una raccolta di saggi edita in occasione della mostra dedicata ai rapporti tra Creta e l'Egitto organizzata al Museo di Iraklion nel 2000⁹ avevo solo accennato a una possibile derivazione da prototipi egiziani o levantini, sottolineando in questo caso soprattutto i legami tra il secondo degli esemplari da Festòs con quello di Malia, assai meglio inserito, anche come contesto di provenienza, in un gruppo di oggetti di chiara matrice egittizzante, indicativi di una forte recettività di questo centro della costa settentrionale dell'isola nei confronti di prototipi esotici e concludendo con l'ipotesi che la trasmissione del motivo iconografico fosse partita dalla costa settentrionale a riprova dell'esistenza di una più stretta relazione tra questi e la navigazione verso Oriente.¹⁰ Il richiamo alle *Gravidenflasche* per le differenze cronologiche era indubbiamente problematico e non mancava di osservarlo la Phillips

5. LEVI 1976, p. 609.

6. POURSAT 1973, pp. 111-114.

7. LEVI 1976, pp. 560 e 609, si limita a una descrizione dei due oggetti, senza alcun commento, a parte il richiamo alla *applique* di Malia.

8. BRUNNER TRAUT 1970, pp. 35-48.

9. CARINCI 2000, pp. 31-37.

10. Di diversa opinione la Phillips e la Van de Moortel, che ritengono possibile una navigazione diretta dai porti della Creta meridionale verso l'Egitto già nel periodo Protopalaziale. Cfr. PHILLIPS 2008 e VAN DE MOORTEL 2007, 180-182.

proprio commentando le figurine minoiche protopalaziali.¹¹ Più di recente la Budin ha ripreso l'argomento facendo proprie alcune ipotesi della Phillips nella monografia dedicata all'iconografia della maternità nell'Età del Bronzo.¹² Partendo dalla constatazione che le immagini di donne incinte non sono comunissime in Egitto,¹³ a parte le *Gravidenflasche* e pochi altri casi,¹⁴ e che queste ultime, prodotte nel Nuovo Regno, erano destinate a contenere unguenti per la cura della pelle durante la gravidanza, la Budin, soffermandosi principalmente sulla postura delle figurine e sulla forma del ventre di almeno due di esse, riprende l'idea già espressa dalla Phillips che si tratti di immagini di partorienti, esattamente come nel caso delle *Gravidenflasche*. Indubbiamente la postura delle figure femminili raffigurate in questa classe di vasi plastici con ventri sferici, seni penduli e mani sulle gambe o sul torso, è molto simile a quella delle nostre, ma ben diversi sono i tratti somatici delle figure, che nulla hanno di ferino o di grottesco. Secondo la Brunner Traut¹⁵ la postura delle figure rappresentate nei vasi plastici egiziani indicherebbe il parto, anche se nulla è apertamente riferibile all'atto specifico, si tratterebbe eventualmente della rappresentazione di un momento che precede il parto stesso. Nella iconografia cretese di epoca Protopalaziale allusioni al parto sono presenti nella plastica votiva dei santuari delle vette,¹⁶ ma nulla in tali immagini ricorda la posizione accosciata delle figurine di Festòs e di Malia. Credo che sia necessario fare alcune distinzioni di fondo, a mio avviso necessarie per dirimere una questione che, anche in seguito a un processo deduttivo di tipo meramente speculativo, si è inutilmente complicata. Tale complicazione va forse al di là del reale peso del fenomeno, che io ritengo un episodio di manipolazione iconografica rimasto ad uno stadio iniziale, sperimentale, senza ben chiari sviluppi successivi.

Tre elementi caratterizzano queste figure, pur nelle differenze di resa stilistica: in primo luogo la postura accosciata, poi i tratti del volto che richiamano quelli di una scimmia, e infine il fatto di essere concepite come *appliques*. Con maggiore ambiguità per la formulazione assai schematica dell'oggetto, ritroviamo i primi due elementi in una figurina amuletica in cristallo di rocca di provenienza cnosia e di data più incerta, ma non lontana dagli esemplari fittili, che non a caso dai più è intesa come figura di scimmia,¹⁷ mentre di recente viene indicata anche come quella una madre gravida-partoriente.¹⁸ Un'ulteriore connessione sarebbe ipotizzabile se - fatto a mio avviso plausibile si assegnasse, per affinità con gli amuleti, una funzione apotropica o profilattica anche alle tre figurine protopalaziali, magari con qualche rapporto ai relativi recipienti (l'olletta a Malia, piccole pissidi a Festòs) e al loro contenuto. Non si tratta infatti, e bisogna ribadirlo, di vasi plastici, ma di applicazioni su vasi, in due casi su coperchietti, quindi non di figure destinate a contenere qualcosa, come le stesse *Gravidenflasche*, ma di applicazioni alle quali era stato dato un valore, scisso da un'immediata funzione pratica.

Fatte queste distinzioni ritengo che sia necessario separare definitivamente l'interpretazione delle tre figurine dalla questione delle *Gravidenflasche* e anche dalla loro successiva importazione in terra cretese,¹⁹ che rappresenta un diverso esito della diffusione di un tipo apparso in Egitto circa quattro secoli dopo. Il divario cronologico è chiaro, come è stato giustamente

11. PHILLIPS 2008, pp. 451-452, 378.

12. BUDIN 2011.

13. BUDIN 2011, p. 168.

14. BUDIN 2011, pp. 272-274.

15. BRUNNER TRAUT 1970.

16. RUTKOWSKI 1991, p. 91, ricorda solo un frammento di figura femminile seduta su una sedia, di cui restano tracce dietro le spalle, che presenta le gambe divaricate e mostra l'apparato genitale. Un cenno alla rarità delle figure di donne incinte nei santuari delle vette è anche in KYRIAKIDIS 2005, p. 157.

17. KARETSOU 2000, n. 173; GREENLAW 2011, p. 44, fig. 67.

18. BUDIN 2011, p. 273.

19. Esempio in alabastro da Katsamba del TM IIIA1 trasformato in *rhyton*, esempi ancora più tardi, del TM IIIA2-B da Gournià e del TM IIIC-SM da Haghia Triada: cfr. PHILLIPS 2008, nn. 451-452.

osservato, e il discorso deve chiudersi qui, poiché reali e dimostrabili collegamenti sono del tutto assenti. Così come è necessario liberare il campo dalla macchinosa interpretazione ancora sostenuta dalla Budin²⁰ che vede nelle *Gravidenflasche* l'adozione in Egitto di una iconografia della donna gravida di origine minoica. Il motivo della donna gravida partoriente, documentato dalle nostre figurine, sarebbe stato elaborato a Creta nel Medio Minoico per essere poi adottato nell'Egitto del Medio Regno. Secondo la Budin, tale motivo avrebbe, a Creta, le sue radici nella tradizione prepalaziale dei vasi plastici da libagione in forma di figura femminile a sua volta recante un vaso come versatoio o con i seni pervii, atti al passaggio del liquido contenuto all'interno del recipiente. Nulla, a mio avviso di più fuorviante, a parte il fatto che allattamento e gravidanza appartengono a momenti diversi della maternità. La tradizione prepalaziale è radicata sostanzialmente nell'idea della fecondità, del liquido che vivifica le coltivazioni o del nutrimento (latte materno), eventualmente della purificazione²¹ e nulla nei numerosi vasi plastici, peraltro presenti, a parte la c.d. dea di Myrtos, specialmente nella pratica funeraria, allude esplicitamente alla gravidanza e al parto. Si tratta di elementi del tutto assenti dal repertorio iconografico, come pure nell'Egitto dell'Antico e del Medio Regno, con l'eccezione di alcune figurine dei santuari delle vette,²² in cui questo aspetto sembrerebbe rientrare piuttosto nella sfera dei culti salutari. Le figure gravide sono infatti estranee alla iconografia egiziana prima del Nuovo Regno. La più antica testimonianza di una figura gravida risale infatti al regno di Hatshepsut e precede di poco la diffusione delle *Gravidenflasche*, che inizia con il regno di Tutmosi III.²³ Appare dunque decisamente poco verisimile che le figurine del Medio Minoico possano aver costituito un prototipo di origine cretese esportato in Egitto e assunto quattro secoli dopo nella elaborazione delle *Gravidenflasche*, quando mancano totalmente anche minimi indizi di una continuazione di questa tipologia nel Tardo Minoico, tanto più che non si tratta affatto di vasi plastici.

Per chiarire meglio le possibili ragioni legate alla creazione di queste figure è opportuno riflettere sulla natura dei rapporti del mondo minoico con le grandi tradizioni culturali dell'Egitto e del mondo levantino tra il tardo Prepalaziale e il Protopalaziale e le forme di acquisizione da parte di questa area «periferica» di motivi iconografici appartenenti a tradizioni diverse, che a loro volta possono essere indicativi di altre implicazioni, inevitabilmente riferibili a sistemi ideologici o a forme di espressione religiosa.²⁴ Il caso più significativo di manipolazione iconografica è rappresentato dalla ben nota trasformazione del demone ippopotamo del Medio Regno, meglio noto più tardi come dea Taweret, nel c.d. Genio Minoico, analizzata in maniera acuta e convincente da Judith Weingarten.²⁵ In questo caso il processo di manipolazione, localizzabile in ambienti palaziali (cretule di Knossos e di Festòs)²⁶ ha conseguito esiti ben precisi determinando la creazione di una formula iconografica consolidatasi nel mondo egeo in maniera stabile e diffusa, soprattutto attraverso il canale della glittica palaziale. Operazioni analoghe come la assunzione della iconografia di altri animali fantastici (per esempio il Grifo e la Sfinge), rispondono anch'esse a tentativi più o meno riusciti di manipolazione, finalizzata sostanzialmente a

20. BUDIN 2011, p. 274s.; v. anche PHILLIPS 2008, p. 217.

21. Cfr. PEATFIELD 1995, pp. 217-227. Il tema dei vasi plastici da libagione è stato recentemente ripreso in alcuni contributi dedicati al ruolo della donna nel mondo egeo, talora con qualche riferimento alla possibilità che questi vasi rappresentassero donne gravide, in ogni caso con formulazioni dubitative: cfr. NIKOLAÏDOU 2012, p. 45; HITCHCOCK, NIKOLAÏDOU 2013, pp. 507-509. Ad ogni buon conto il riferimento all'allattamento, nel caso dei vasi plastici con i seni forati, dovrebbe escludere di fatto la gravidanza che non coincide con l'allattamento.

22. V. *supra*, nota 16.

23. SPEISER 2004, pp. 55-70; BUDIN 2011, p. 274.

24. La bibliografia sull'argomento è vasta: una buona sintesi dei problemi generali è in KARETSOU 2000, *passim*; aspetti relativi alla circolazione di oggetti sono trattati ampiamente in PHILLIPS 2008. Più specifici temi sono presenti in WATROUS 1998, pp. 19-28.

25. WEINGARTEN 1993, *passim*.

26. WEINGARTEN 1993, pp. 6-9.

determinare un'appropriazione del tema iconografico con precise finalità simboliche in una sfera cerimoniale e religiosa propria.²⁷ Il caso della Sfinge di Malia (rinvenuta nello stesso contesto di una delle tre figurine che stiamo qui riconsiderando) è abbastanza significativo per la natura eclettica della raffigurazione nella quale sono stati osservati anche elementi anatolizzanti.²⁸

Di un qualche interesse è l'idea che le nostre figurine possano avere un qualche rapporto proprio con la diffusione della conoscenza delle immagini del demone ippopotamo femmina (Taweret),²⁹ a sua volta ritenuta ispiratrice delle *Gravidenflasche*, soprattutto nell'esercizio delle sue funzioni di nutrice divina, protettrice del giovane dio Sole, delle nascite e dell'infanzia, nei suoi valori apotropaici espressi anche in forme violente. In ogni caso il seno ed il ventre accentuati in alcune immagini di Taweret non dovrebbero alludere alla gravidanza.³⁰ Tali aspetti originari, pur avendo avuto un ruolo nella scelta iniziale, subiscono, nella trasformazione di Taweret in Genio Minoico, alcune modifiche e attenuazioni, assumendo alcuni caratteri meno evidenti, ancorché noti, del demone egizio, per esempio l'aspetto legato al ruolo lustrale.³¹ In sostanza si tratterebbe di una fonte di ispirazione che determina esiti diversi in ambienti diversi. Certamente alcuni elementi in comune come il ventre prominente e il seno appiattito, unitamente all'aspetto ferino, possono essere notati nelle nostre figurine, ma l'elemento che nettamente le differenzia è rappresentato dalla postura accosciata, tipica invece delle figure di scimmia, che non è mai assunta da Taweret. La tipologia della figura umana accosciata è presente a Creta in rari casi se ci rapportiamo a figure femminili, ma è frequentissima postura per figure di scimmie, che si rifanno all'ampio repertorio egiziano, radicato in una tradizione millenaria, con un fitto intreccio di significati e connessioni con la sfera divina.³²

Nel mondo egeo l'adozione di iconografie legate alla scimmia risale a un momento anteriore alla fondazione dei palazzi, ed è chiaramente di ispirazione esotica, egiziana, più o meno mediata dal mondo levantino.³³ Le testimonianze sono abbastanza numerose e presentano assai spesso, proprio nel tardo periodo Prepalaziale e nel Protopalaziale, immagini di scimmie nella postura accosciata assai simile a quella delle nostre figurine,³⁴ spesso in forma di pendenti con funzione amuletica o di sigilli con presa figurata. La postura dei prototipi egiziani delle scimmie accosciate prevede una variante con gli arti superiori poggiati sulle ginocchia come nella figurina del vano cv di Festòs, o abbassate tra le gambe, con possibili differenze di significato; le braccia sono piegate all'altezza del ventre solo nei casi in cui viene tenuto un oggetto, in genere un recipiente. La successiva evoluzione della iconografia della scimmia nel mondo egeo, fiorita soprattutto nella pittura parietale neopalaziale, vede ancora una volta legami con la sfera femminile, come appare chiaramente dagli affreschi di Akrotiri.³⁵

A riprova del legame fra il demone ippopotamo e la scimmia e della circolazione di queste raffigurazioni anche in contesti cretesi si può ricordare l'immagine che appare chiaramente in uno scarabeo del tardo Primo Periodo Intermedio rinvenuto nella Tholos B di Platanos,³⁶ dove la figura del demone ippopotamo stante è accompagnata da un babbuino seduto nella stessa posizione delle nostre figure femminili. Come si vede in un esemplare del *Metropolitan Museum*, un babbuino accosciato accompagna il demone ippopotamo e analoghe figure nelle scene inci-

27. Cfr. per il Grifo, MORGAN 1988, pp. 50-53; per la Sfinge, POURSAT 1973, p. 114; da ultimo, ARUZ 2008b.

28. GRAFF 2008.

29. SPEISER 2004, p. 57.

30. PINCH 2004, pp. 141-142.

31. WEINGARTEN 1993, pp. 12-15.

32. Cfr. GREENLAW 2011, pp. 7-41; per figure sedute, in part. pp. 8-9.

33. Cfr. da ultimo GREENLAW 2011, pp. 42-53, in part. pp. 44-45, che però ignora CARINCI 2004.

34. GREENLAW 2011, p. 44, figg. 65-68.

35. GREENLAW 2011, p. 53.

36. WARD 1981, pp. 70-73; WEINGARTEN 1993, p. 4, tav. 4.

se alquanto rozzamente, sui c.d. «coltelli magici», oggetti apotropaici in avorio di ippopotamo risalenti al Medio Regno e legati a pratiche di magia.³⁷

La datazione delle tre figurine al MM IIB coincide con un momento particolarmente vivace di assimilazione da parte dei centri cretesi palaziali di elementi appartenenti al repertorio iconografico orientale con un riflesso immediato nella glittica,³⁸ in questo caso all'interno di una sfera elitaria. Uno specifico interesse sembra riservato proprio a figure con caratteri apotropaici, come appunto il demone ippopotamo. La cultura figurativa minoica, nell'accrescersi dei rapporti con il mondo levantino e l'Egitto, era entrata in contatto, attraverso canali diversi, con un ampio repertorio di figure, grottesche e naniformi, dalle valenze apotropaiche e magiche che poteva suscitare interesse e costituire una fonte di ispirazione per la elaborazione di adattamenti locali di natura eclettica. Tali aspetti si rilevano soprattutto nella figurina dal vano CV in cui sono osservabili alcuni elementi, come la capigliatura a parrucca con ricciolo spiraliforme, che possono ancora richiamare analoghi particolari in figure di sfingi o in teste hathoriche.

È stato già precisato che le figure sono in collegamento con recipienti, ma non sono esse stesse recipienti, un genere di rapporto che osserviamo in Egitto nel Medio Regno in una categoria di contenitori per cosmetici in anidrite (c.d. «marmo blu») recanti a rilievo sulla parete esterna figure di scimmie in varie pose, mai propriamente sedute nella postura dei babbuini,³⁹ in una posizione certamente diversa rispetto, per esempio, alla *applique* del vaso di Malia, ma rispondente al medesimo principio compositivo. Sempre nel Medio Regno, in collegamento con cosmetici, sono noti alcuni unguentari pithemorfì, ultimi rappresentanti di una tradizione di vasi plastici attestata nell'Antico Regno. Un esemplare del *Metropolitan Museum*⁴⁰ assume la solita posizione accosciata, con le mani che reggono un vaso appoggiato sul ventre. Questo tipo risale a prototipi dell'Antico Regno in cui era in qualche modo formulata un'allusione alla maternità, come si vede in esemplari con la scimmia, sempre in posizione seduta, che stringe tra le braccia un piccolo nato.⁴¹ La circolazione in area egea di questi oggetti, anche se di data molto più antica rispetto al contesto di rinvenimento è dimostrata da un frammento di questa categoria proveniente da Micene.⁴² È molto più probabile che questo tipo di vasi plastici legati al consumo di cosmetici possano costituire, sul piano funzionale, ma probabilmente anche simbolico, gli antenati delle *Gravidenflasche*, senza ipotizzare forzando i dati, una circolazione in senso inverso Egeo-Egitto, che può aver senso solo in alcuni casi, per esempio in quello del Grifo egeo, soprattutto in relazione al diverso rapporto che si instaura tra queste aree nel periodo Neopalaziale, con una documentazione di ben altra consistenza.⁴³

Se le figure possono alludere alla postura della partoriente, mai attestata in questa forma nel periodo Pre-protopalaziale, appare abbastanza plausibile che essa sia fortemente condizionata dalla iconografia delle figure scimmiesche, così come fortemente influenzati dalla fisionomia della scimmia sono i tratti dei volti delle figurine femminili. Ciò non è privo di significato vista

37. STUENKEL 2008, n. 86, p. 147, con bibliografia.

38. MILITELLO 2012b, p. 266, sottolinea l'adozione a Festòs di iconografie straniere per le raffigurazioni sui sigilli, soprattutto nella adozione di animali immaginari, che segnerebbe «*a dislocation with tradition and the assimilation of aspects of Egyptian and Oriental elite iconography. Such iconographies would have served to emphasize further qualitative differences between a Phaistian elite and the wider populace and probably hint at the beginning of a path towards kingship that was never completed*». Si tratta di capire in quale misura a Festòs questa tendenza, chiaramente visibile nei sigilli utilizzati per l'«archivio» di cretule del vano 25, sia il riflesso di forme di emulazione e/o competizione nei confronti di Knossòs, che sul piano degli allestimenti architettonici di tipo cerimoniale (area teatrale, marciapiedi sovrelevati, *kouloures*) aveva costituito indubbiamente un modello.

39. TERRACE 1966, pp. 57-63.

40. TERRACE 1966, p. 60, n 1, tav. XX, fig. 17; GREENLAW 2011, p. 18, fig. 25.

41. ARNOLD 1999, p. 446 s., n. 178 a-c; CRAIG PATCH, EATON KRAUSS 2011, p. 108, n. 89.

42. FISCHER 1993; KARETSOU 2000, n. 252; GREENLAW 2011, p. 10, fig. 13.

43. Basti accennare alla circolazione di motivi rielaborati in ambito egeo come quello, appunto del Grifo: cfr. ARUZ 2008, pp. 106-108.

la lunga domestichezza nella realizzazione di scimmie sedute nella lavorazione dei sigilli e di altri oggetti amulettici, derivanti direttamente o indirettamente attraverso elaborazioni levantine da prototipi egiziani. Una derivazione diretta da Taweret solo per la presenza del ventre rotondo e dei seni piatti appare fuorviante: mai Taweret è raffigurata accosciata. In ogni caso le raffigurazioni plastiche monumentali della dea ippopotamo sono tutte del Nuovo Regno, mentre nel Medio Regno, periodo nel quale l'iconografia viene assunta a Creta nella elaborazione della figura del c.d. Genio Minoico, le immagini sono quasi sempre bidimensionali, solitamente incise sui c.d. «coltelli magici» o in plastica di piccole dimensioni.⁴⁴ Inoltre appare strano che i Minoici si siano ispirati all'iconografia di Taweret per creare immagini così diverse. Se, però, Taweret va esclusa non può escludersi affatto il «mondo di Taweret», il mondo delle figure apotropaiche e la possibilità di ispirazione che esso offriva, in una sfera che appare inevitabilmente di tipo elitario, almeno stando al rinvenimento della olletta di Malia,⁴⁵ ma anche considerando la natura del vano cv di Festòs, all'interno di un edificio che non può indicarsi come semplice casa di abitazione⁴⁶ e che mostra chiare analogie con la *crypte hypostile* di Malia. La figurina del vano xcvi, i cui dati di provenienza non offrono, purtroppo, elementi per una sua contestualizzazione, potrebbe essere, nella schematizzazione delle forme, una ripresa più modesta di un tema iconografico inizialmente elaborato, tra Malia e Festòs, in ambito elitario e poi trasmesso anche verso livelli meno elevati, all'interno di una società che nel consumo di prodotti ceramici non mostra sia a livello quantitativo sia a livello qualitativo, una differenza netta tra il palazzo e i quartieri di abitazione. La possibile pertinenza, che abbiamo suggerito, a coperchi di pissidi, potrebbe, per i due esemplari festii, possedere qualche elemento in più per un collegamento alla sfera femminile, mentre l'assemblaggio di cui fa parte l'olletta di Malia, accomunato dalla forte ispirazione a soggetti esotici, potrebbe essere rapportabile a una più articolata sfera cerimoniale, con sfumature che – non possiamo escluderlo – avrebbero contenuto riferimenti di carattere esotico ed eventuali intenti di tipo apotropaico.

Resta, infine, a mio parere, possibile, un'origine maliota, sempre in un ambito elitario, della formula iconografica vagamente egittizzante, in parallelo con altri oggetti rivenuti nello stesso contesto e in un ambito regionale in cui l'apertura ai contatti con l'Egitto e il Levante sembra avere una tradizione consolidata anche in centri minori.⁴⁷ Come si accennava all'inizio, di questa manipolazione iconografica, non isolata e limitata a un solo sito, non rimangono, al momento, ulteriori tracce né coeve, né successive. Se ne dovrebbe dedurre, con la consapevolezza di possibili smentite, che essa, al contrario della operazione effettuata sull'immagine di Taweret, sia rimasta un tentativo limitato ad un particolare momento del periodo Protopalaziale.

44. WEINGARTEN 1993, pp. 6-8.

45. V. *supra*, nota 3.

46. LEVI 1976, pp. 602-629, tavv. FF-GG; MILITELLO 2012, p. 246, fig. 8.7.

47. Vale ricordare l'interessante serie di oggetti riconducibili al Mediterraneo orientale presenti nei depositi funerari della grotta di Hagios Charalambos, nell'area occidentale di Lasithi: cfr. BETANCOURT 2012, pp. 184-194. In particolare va notata la presenza di sei esemplari di riproduzioni in argilla di sistri di tipo egiziano, databili al MM IA, per il confronto con quello rinvenuto ad Archanes (SAKELLARAKIS, SAKELLARAKI, 1997, pp. 351-356, figg. 321-323).

Elenco delle cassette del Museo Stratigrafico di Festòs con materiali dalle terrazze mediana e superiore del quartiere ad ovest del Piazzale I

Terrazza mediana

VANO C (CASSE 565-580)

- Casse 565-567 dallo strato di riempimento sotto il pavimento superiore in stucco bianco a quota 0,71 m
- Casse 568-569 zona E, strato superficiale fino ai muri con sommità a 0,30 m
- Cassa 570 dal livello dei muri con sommità a 0,30-0,35 m al pavimento mediano a quota 0,15 m
- Casse 571-580 tra il pavimento mediano a quota 0,15 m e quello inferiore

VANO CI (CASSE 581-595)

- Cassa 581 strati superficiali, a livello della sommità del muro N; strato pavimentale
- Casse 582-593 strato pavimentale
- Cassa 594 sotto il pavimento di I fase (fino al sottobattuto a quota -20 cm); sotto il pavimento, da -20 a -35 cm (battuto prepalaziale)
- Cassa 595 sotto il pavimento di I fase, da -35 cm (battuto prepalaziale) fino alla roccia

VANO CIII (CASSE 596-609)

- Casse 596-608 strato pavimentale
- Cassa 609 dal livello pavimentale alla roccia

VANO IC (CASSE 543-564)

- Casse 543-547 dalla sommità del muro N verso il battuto superiore
- Cassa 548a muro ad o del Piazzale I, strato superiore
- Cassa 548b tra il pavimento superiore e l'inferiore
- Casse 549-550 sul pavimento superiore a quota 0,38 m
- Casse 551-558 zona S-E (vano IC α), tra il pavimento superiore e l'inferiore, da 0,38 a -0,65
- Cassa 559 zona S-E (vano IC α), tra il pavimento inferiore e la roccia
- Cassa 560a zona N-O (vano IC β), tra il pavimento superiore e l'inferiore
- Cassa 560b materiali misti provenienti da aree diverse, tra cui il vano CI, degli scavi 1966
- Casse 561-562 zona N-E (vano IC β), tra il pavimento superiore e la quota - 0,75 rispetto al livello del medesimo (da 0,38 a - 0,63 m)
- Cassa 563 zona N-O (vano IC β), alla base del muro obliquo di direzione NO/SE verso la roccia
- Cassa 564 sopra al battuto a N dei vani CI e CIII, forse in relazione con il muro N di C

Terrazza superiore

VANO CII (CASSA 614)

Cassa 614 dal livello del muro E del vano fino al livello pavimentale

VANO XCVII-XCVIII (CASSE 610-
613)

Cassa 610a sopra il vano XCVII-XCVIII, sotto una sorta di battuto superficiale, quasi a livello della sommità del muro E del vano

Cassa 610b sopra il vano XCVII-XCVIII, sotto una sorta di battuto superficiale a -0,70 m dalla sommità del muro E del vano

Casse 611-612 strato pavimentale

Cassa 613 sotto lo strato pavimentale, dal livello pavimentale alla roccia

Elenco delle tavole illustrative*

Tav. I	Festòs, foto aerea con indicazione del quartiere ad ovest del Piazzale I (rielaborazione da MYERS ET AL. 1992).
Tav. IIa	Il quartiere ad ovest del Piazzale I, con in primo piano il Piazzale I (da est).
Tav. IIb	Il quartiere ad ovest del Piazzale I con le tre terrazze, inferiore, mediana e superiore, e sullo sfondo la scalinata del Piazzale I (da sud-ovest).
Tav. IIIa	I vani della terrazza mediana e superiore, con la Strada dal nord sulla sinistra (da nord);
Tav. IIIb	Il quartiere ad ovest del Piazzale I con le terrazze, la Strada dal nord e la fornace (da nord/nord-est).
Tav. IVa	La colmata medio minoica al momento dello scavo (da est, foto Archivio SAIA B/11151);
Tav. IVb	La colmata medio minoica nel vano CI al momento dello scavo (da est/sud-est, foto Archivio SAIA B/11868);
Tav. IVc	Il quartiere ad ovest del Piazzale I al momento dello scavo con la terrazza inferiore e il muro sud dei vani C e CIII in primo piano (da sud, foto Archivio SAIA).
Tav. Va	Terrazza mediana, i vani C, CIII a sud, IC α e IC β a nord, con il passaggio in xCVIII (da nord);
Tav. Vb	Terrazza mediana, i vani IC α , IC β e la parte nord di CIII al momento dello scavo (da nord-ovest, foto Archivio SAIA B/11894).
Tav. VIa	Terrazza mediana, i vani C, CIII, IC α , e IC β nell'angolo a sinistra; si vedono l'apertura di C sulla Strada dal nord e i due muri di direzione est-ovest a quota superiore (da nord-ovest);
Tav. VIb	Terrazza mediana, i vani C, CIII, CI, e IC α nell'angolo a sinistra (da nord-Ovest).
Tav. VIIa	Vano C, l'ingresso sulla Strada dal nord a est, e i due muri di direzione est-ovest a quota superiore (da nord);
Tav. VIIb	Vano C, il muro sud condiviso con il vano LXXXV della terrazza inferiore (da sud, foto Archivio SAIA B/11872);
Tav. VIIc	Vano C, il tratto di pavimento in stucco a quota 0,71 m e il materiale frammentario trovato sotto (da sud-ovest, foto Archivio SAIA).

* Per le tavole illustrative del materiale ceramico e litico si è indicata in parentesi la scala utilizzata, e nel caso in cui un pezzo sia raffigurato in scala differente rispetto a quella della tavola cui appartiene, la scala viene indicata in parentesi accanto al numero del pezzo, ad es. 471 (1:3).

Tav. VIIIa	Vano c, livello pavimentale inferiore a quota -0,85 m con materiale trovato <i>in situ</i> (da est, foto Archivio SAIA B/12893);
Tav. VIIIb	Vano IC α , livello pavimentale inferiore a quota -0,65 m con i vasi trovati <i>in situ</i> (da ovest, foto Archivio SAIA B/11892);
Tav. VIIIc	Vano CIII, livello pavimentale inferiore a quota -0,85 m, con il divisorio («diamerisma») al centro del vano (da sud, foto Archivio SAIA B/11930).
Tav. IXa-d	Vano CIII, materiale frammentario dal riempimento, da Levi definito «strato pavimentale» (da sud, foto Archivio SAIA).
Tav. xa	Vano CI, con la lastra trovata a 0,55 m e sotto il materiale frammentario del riempimento (da sud, foto Archivio SAIA B/11867);
Tav. xb	Vano CI, saggio in profondità nell'angolo sud-occidentale dell'ambiente (da est, foto Archivio SAIA B/11876);
Tav. xc	Vano IC, materiale ceramico dai livelli più alti del riempimento, interpretato da Levi come il battuto di fase Ib (da sud, da LEVI 1976).
Tav. XIa	Vano CII, livello pavimentale a quota 1,22 m (da sud, foto Archivio SAIA B/11874);
Tav. XIb	Vano XCVII-XCVIII in corso di scavo con il muretto divisorio (da nord, foto Archivio SAIA B/11745);
Tav. XIc	Vano XCVII-XCVIII in corso di scavo, col materiale rinvenuto nella zona sud (da est, foto Archivio SAIA B/11743);
Tav. XI d	Vano XCVII-XCVIII con lo skuteli 826 rinvenuto su una delle lastre del pavimento (da est, foto Archivio SAIA B/11744).
Tav. XIIa	Vano XCVII-XCVIII, il livello pavimentale a quota 0,91 della zona sud con l'apertura verso il vano IC β (da ovest, foto Archivio SAIA B/11749).
Tav. XIIb	Vano XCVII-XCVIII, il livello pavimentale a quota 0,91 con una lastra mancante (da nord, foto Archivio SAIA B/11875).
Tav. XIII	Residui del MM IA rinvenuti nel riempimento (1:2): becco di teiera 30 e skutelia 50-56, 40-44.
Tav. XIV	Vasi in policromia dal riempimento (MM IB; 1:3): 87, 97, 95, 96, 104, 116, 102, 115, 109-110, 107-108, 112, 94, 93, 92, 132-134, 142-144, 139-141.
Tav. XV	Vasi in policromia dal riempimento (MM IB; 1:3): 137-138, 136, 158, 155, 154, 157, 156, 162, 167, 160-161, 159, 170, 168-169.
Tav. XVI	Piatti, bacini ed altri vasi in policromia dal riempimento (MM IB; 1:2): 171, 172, 174, 175, 186, 176, 177, 199 (1:3).
Tav. XVII	Brocche e brocchette decorate <i>à la barbotine</i> dal riempimento (MM IB; 1:2): 201-205, 220, 206.
Tav. XVIII	Brocche e brocchette decorate <i>à la barbotine</i> dal riempimento (MM IB; 1:2): 208, 210, 211, 219, 217, 218, 216, 213-215, 226, 228, 229, 231, 232.
Tav. XIX	Ollette semplici e a secchiello decorate <i>à la barbotine</i> dal riempimento (MM IB; 1:2): 238, 245, 237, 242, 241, 244, 250, 252, 253, 256, 257, 255, 259, 258, 471.

Tav. XX	Vasi per versare in ceramica semifine decorata in <i>dark on light</i> dal riempimento (MM IB; 1:2): 264, 275, 270, 276, 265 (1:3), 283 (non in scala).
Tav. XXI	Piatti e bacini dal riempimento (MM IB; 1:4): 289, 291, 290, 300, 301, 299, 307, 305, 297, 298, 326, 322-324, 318-319.
Tav. XXII	Skutelia acromi dal riempimento (MM IB; 1:2): 362, 380, 331, 405, 355, 347, 377, 337, 336, 352, 359, 393, 357, 344, 375, 339, 340, 356, 345, 338, 350.
Tav. XXIII	Skutelia acromi dal riempimento (MM IB; 1:2): 378, 379, 354, 353, 335, 409, 342, 349, 341, 348, 343, 346, 358, 360, 406, 400, 398, 396, 392, 394, 397, 395.
Tav. XXIV	Vasi in argilla semifine e granulosa dal riempimento (MM IB): skutelia acromi e decorati (1:2) 372, 373, 363, 388, 385, 387, 384, 334, 418, 426, 439, 440, 444, 443, 434-436, 416; tavole d'offerta (1:4) 481, 495, 480, 482.
Tav. XXV	Coperchi e bacini di grandi dimensioni dal riempimento (MM IB; 1:3): 451 (1:4), 450 (1:2), 262 (1:4), 472 (1:4), 489, 493, 491.
Tav. XXVI	Anfora decorata in <i>dark on light</i> dal riempimento (MM IB; 1:3): 484; lattiere e <i>cooking pots</i> in ceramica semifine-granulosa rossiccia dal riempimento (MM IB; 1:2): 499, 500, 501, 505-506, 503, 509, 510, 513-515.
Tav. XXVII	Pithoi e pitharakia dal riempimento (MM IB; 1:3): 541 (1:5), 535, 543-545, 547, 550, 554, 553.
Tav. XXVIII	Ceramica <i>red-burnished</i> dal riempimento (MM IB; 1:2): i bacini 573, 566-567, 578; le lucerne 582, 583, 584, 586, 585, 587.
Tav. XXIX	Le lampade 588-591 e i bracieri 610-615 dal riempimento (MM IB; 1:2).
Tav. XXX	I bracieri 602-603 (1:2), 601 e 607 (1:3), 605-606 (1:2) dal riempimento (MM IB).
Tav. XXXI	Ceramica fine policroma e à <i>la barbotine</i> dai livelli superficiali del riempimento (MM IIA, 1:3): 635-637, 631-632, 634, 633, 640, 658; 625, 627, 626, 630, 643, 645, 644, 646-647, 649, 728; 639, 638, 650, 659; 665-666, 663-664, 667-668.
Tav. XXXII	Ceramica fine à <i>la barbotine</i> dai livelli superficiali del riempimento (MM IIA, 1:2): 672, 682, 680, 674, 677, 681, 678, 683, 685-686, 684, 687, 694-695, 690-691, 688.
Tav. XXXIII	Ceramica in policromia sul fondo chiaro dell'argilla e ceramica rivestita di bianco-crema dai livelli superficiali del riempimento (MM IIA, 1:2): 693, 727, 725, 726, 733, 700, 710, 698, 709; 711, 701, 703, 702, 705, 704; 699, 707, 697, 712, 713, 714, 721, 722, ; 715, 718, 716, 717.
Tav. XXXIV	Ceramica semifine in <i>dark on light</i> dai livelli superficiali del riempimento (MM IIA; 1:2): lattiere 739 e 740, stamnos 741 (1:3), piatto 743, skutelia 749, 750, 752, 746, 756, 755, 762, 759, 763, ciotola 766.
Tav. XXXV	Ceramica semifine in <i>dark on light</i> , rossiccia e rossa steccata a lucido dai livelli superficiali del riempimento (MM IIA; 1:2): anfore 776 (1:3), 777-778, grattugie 768-769, lattiera 783 e bacino 794.

- Tav. XXXVI Pithoi e pitharakia dai livelli superficiali del riempimento (MM IIA; 1:2): 784-787, 789, 788, 790.
- Tav. XXXVII Vasi dal battuto a nord dei vani CI e CIII (MM IIB; 1:3): 795, 796, 798, 799, 797, 800-801.
- Tav. XXXVIII Vasi in ceramica semifine *dark on light* dal vano CII (MM IIB; 1.4): 803, 806, 804, 808; vasi dal pavimento del vano XCVII-XCVIII (MM IIB; 1:4): 831, 828, 829.
- Tav. XXXIX Vasi dal pavimento del vano XCVII-XCVIII (MM IIB; 1:2): 812, 814, 817-818, 822, 826, 830.
- Tav. XL Vasi dagli strati superficiali del vano XCVII-XCVIII (MM IIB; 1:2): 839, 836, 838, 844, 835, 841, 840, 845, 847.
- Tav. XLI *Small finds* dal riempimento (MM IB; 1:3): SF 7, SF 10 (1:2), SF 13-SF 17, SF 19, SF 21, SF 24, SF 25, SF 27, SF 28, SF 30, SF 37 (1:1), SF 32-SF 34.
- Tav. XLII *Small finds* dai livelli superficiali del riempimento (MM IIA; 1:3): SF 41-SF 42, SF 46, SF 48-SF 50; vaso SF 52 dal battuto del vano C (MM IIB; 1:3); *small finds* SF 53-SF 55 dal battuto del vano CII (MM IIB; 1:3); *small finds* dai livelli MM IIB del vano XCVII-XCVIII (1:3): SF 58, SF 61-SF 62, SF 56 (1:5), SF 57, SF 59, SF 60 (1:2).

Bibliografia

- ALEXIOU, WARREN 2004 = S. ALEXIOU, P. WARREN, *The Early Minoan Tombs of Lebena, Southern Crete (SIMA 30)*, Sävedalen, Paul Åström, 2004.
- AMOURETTI 1970 = M.C. AMOURETTI, *Fouilles exécutées à Mallia: Le Centre politique, II, La Crypte Hypostyle (Études Crétoises XVIII)*, Paris, École Française d'Athènes, 1970.
- ANDREADAKI-VLASAKI 1996 = M. ANDREADAKI-VLASAKI, *Proïstorikón oikoismón sta Nopigeía Kisámou*, «Kritikí Estía», 5, 1996, pp. 11-46.
- ARNOLD 1999 = D. ARNOLD, *Catalogue*, in D. ARNOLD, K. GRZYMSKI, C. ZIEGLER (a cura di), *Egyptian Art in the Age of the Pyramids*, New York, H. Abrams Inc., 1999, pp. 446-447.
- ARUZ 2008a = J. ARUZ, *Ritual and Royal Imagery*, in ARUZ, BENZEL, EVANS 2008, pp. 136-137.
- ARUZ 2008b = J. ARUZ, *Marks of Distinction. Seals and Cultural Exchange between the Aegean and the Orient (ca. 2600-1360 BC)* («CMS» Beiheft, 7), Mainz, Von Zabern, 2008.
- ARUZ, BENZEL, EVANS 2008 = J. ARUZ, K. BENZEL, J.M. EVANS (a cura di), *Beyond Babylon: Art, Trade, and Diplomacy in the Second Millennium BC*, New Haven-London, Yale University Press, 2008.
- BALDACCI 2010 = G. BALDACCI, *I vani cv-cvii dell'Acropoli Mediana di Festòs* (Tesi di specializzazione non pubblicata), Atene, Scuola Archeologica Italiana di Atene, 2010.
- BALDACCI, SANAVIA cds = G. BALDACCI, A. SANAVIA, *Creamy-coated Ware from Protopalatial Phaistos*, in *Proceedings of the 11th International Cretological Congress*, Rethymno, cds.
- BANTI 1930-1931 = L. BANTI, *La grande tomba a tholos di Haghia Triada*, «ASAtene», XIII-XIV, 1930-1931, pp. 155-251.
- BANTI 1939-1940 = L. BANTI, *Cronologia e ceramica del palazzo minoico di Festòs*, «ASAtene», 1-2, 1939-1940, pp. 9-39.
- BANOÙ, TSIVILIKA 2006 = E.S. BANOÙ, E. TSIVILIKA, *Provincial Middle Minoan pottery: the case of Pera Galenoi*, in POTTERY AND SOCIETY 2006, pp. 95-118.
- BENZI 2001 = M. BENZI, *Il periodo Prepalaziale a Festòs: una ricognizione preliminare*, in FESTÒS 2001, pp. 121-155.
- BERG 2009 = I. BERG, *x-Radiography of Knossian Bronze Age Vessels: Assessing our Knowledge of Primary Forming Techniques*, «BSA», 104, 2009, pp. 137-173.
- BETANCOURT ET AL. 1979 = PH.P. BETANCOURT, T.K. GAISSER, E. KOSS, R.F. LYON, F.R. MATSON, S. MONTGOMERY, G. H. MYER, C.P., SWANN, *Vasiliki Ware. An early Bronze Age Pottery Style in Crete (SIMA, LVI)*, Göteborg, Paul Åström, 1979.
- BETANCOURT 1980 = PH.P. BETANCOURT, *Cooking vessels from Minoan Kommòs: A preliminary report (Occasional Paper 7)*, Los Angeles, University of California, 1980.
- BETANCOURT 1983 = PH.P. BETANCOURT, *Minoan Objects excavated from Vasiliki, Pseira, Sphoungaras, Prinitikos Pyrgos, and other sites*, Pennsylvania, The University Museum, 1983.
- BETANCOURT 1984 = PH.P. BETANCOURT, *East Cretan White-on-Dark Ware, Studies on a Handmade Pottery of the Early to Middle Minoan Period*, Philadelphia, The University Museum, 1984.
- BETANCOURT 1985a = PH.P. BETANCOURT, *The History of Minoan Pottery*, Princeton, Princeton University Press, 1985.
- BETANCOURT 1985b = PH.P. BETANCOURT, *Distinguishing Middle Minoan IB and IIA at Kommòs*, «Temple University Aegean Symposium», 10, 1985, pp. 11-15.
- BETANCOURT 1990 = PH.P. BETANCOURT, *Kommòs II. The Final Neolithic through Middle Minoan Pottery*, Princeton, Princeton University Press, 1990.
- BETANCOURT 2012 = PH.P. BETANCOURT, *Trade and Interconnections in Lasithi between EM II and MM I, the Evidence from the Ayios Charalambos Cave*, in SCHOEP ET AL. 2012, pp. 184-194.
- BETANCOURT, DAVARAS 1999 = PH. P. BETANCOURT, K. DAVARAS, *Pseira IV: Minoan Buildings in Areas B C D F*, University Museum Monograph, Philadelphia, 1999.
- BIETAK 2003 = M. BIETAK, *Science versus archaeology: problems and consequences of high Aegean chronology*, in M. BIETAK (a cura di), *The Synchronisation of Civilisations in the Eastern Mediterranean in the Second Millennium BC*, II, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2003, pp. 23-33.
- BIETAK, CZERNY 2007 = M. BIETAK, E. CZERNY (a cura di), *The Synchronisation of Civilisations in the Eastern Mediterranean in the Second Millennium BC*, III, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2007.
- BLACKMAN, BRANIGAN 1975 = D. BLACKMAN, K. BRANIGAN, *An archaeological Survey on the South coast of Crete*, «BSA», 70, 1975, pp. 17-36.

- BLACKMAN, BRANIGAN 1977 = D. BLACKMAN, K. BRANIGAN, *An archaeological Survey of the lower catchment of the Ayiopharango Valley*, «BSA», 72, 1977, pp. 13-84.
- BONACASA 1967-1968 = N. BONACASA, *Patrikiès. Una stazione Medio Minoica tra Haghia Triada e Festòs*, «ASAtene», 45-46, 1967-1968, pp. 7-54.
- BORGNA 2001 = E. BORGNA, *Il periodo Tardo Minoico IIB-C: la casa ad ovest del Piazzale I*, in FESTÒS 2001, pp. 273-298.
- BOSANQUET, DAWKINS 1923 = R.C. BOSANQUET, R.M. DAWKINS, *The unpublished objects from the Palaiakastro excavations, 1902-1906* («BSA» Studies, 21), London, British School at Athens, 1923.
- BRUNNER TRAUT 1970 = E. BRUNNER TRAUT, *Gravidenflasche: das Salben der Muttersleibes*, in A. KUSCHKE, E. KUTSCH (a cura di) *Archäologie und Altes Testament: Festschrift für Kurt Gallig*, Tübingen, J.B.C. Mohr, 1970, pp. 35-48.
- BUDIN 2011 = S.L. BUDIN, *Images of Woman and Child from the Bronze Age: Reconsidering Fertility, Maternity, and Gender in the Ancient World*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011.
- CADOGAN 1977-1978 = G. CADOGAN, *Pyrgos, Crete, 1970-1977*, «AR», 24, 1977-1978, pp. 70-84.
- CADOGAN ET AL. 1993 = G. CADOGAN, P.M. DAY, C.F. MACDONALD, J.A. MACGILLIVRAY, N. MOMIGLIANO, T.M. WHITELAW, D.E. WILSON, *Early Minoan and Middle Minoan pottery groups at Knossos*, «BSA», 88, 1993, pp. 21-27.
- CALOI 2005 = I. CALOI, *Il vano β e il MM IB ad Haghia Fotini di Festòs*, «ASAtene», 83/I, 2005, pp. 19-45.
- CALOI 2006 = I. CALOI, *The quarter to the West of the West Court at Phaistos: a revision of Levi's excavations*, «RdA», 30, 2006, pp. 15-25.
- CALOI 2007a = I. CALOI, *Le ollette a secchiello: analisi di una forma vascolare tipica del MM IB di Festòs*, «Creta Antica», 8, 2007, pp. 121-133.
- CALOI 2007b = I. CALOI, *La ceramica fine del MM IIA di Festòs*, «ASAtene», 85/II, 2007, pp. 303-330.
- CALOI 2008-2009 = I. CALOI, *Le brocchette askoidi nel Periodo Protopalaziale a Creta: distribuzione e funzionalità*, «RdA», 32-33, 2008-2009, pp. 5-24.
- CALOI 2009a = I. CALOI, *For a new ceramic sequence of Protopalatial Phaistos (MM IB-MM IIA) and some observations on Barbotine Ware*, «Creta Antica», 10/II, 2009, pp. 373-440.
- CALOI 2009b = I. CALOI, *I depositi ceramici del MM IB-MM IIB dalla necropoli di Kamilari nella Messarà, Creta* (Tesi di dottorato non pubblicata), Firenze, Università degli Studi di Firenze, 2009.
- CALOI 2011a = I. CALOI, *MM IB houses at Phaistos: function and relationship to the community palace*, in K. GLOWACKY, N. VOGELKOFF-BROGAN (a cura di), *STEGA: The Archaeology of Houses and Households in Ancient Crete from the Neolithic Period through the Roman Era* (Hesperia, Suppl. 44), Athens, American School of Classical Studies at Athens, 2011, pp. 71-80.
- CALOI 2011b = I. CALOI, *The MM IB habitation quarter to the West of Piazzale I (West Court) at Phaistos: new data for an old problem*, in M. ANDREADAKI-VLAZAKI (a cura di), *Proceedings of the 10th International Cretological Congress*, Khania, Philologikos Syllogos «O Chrysostomos», 2011, A3, pp. 167-184.
- CALOI 2011c = I. CALOI, *Le innovazioni tecnologiche nella Messarà: dal wheel-fashioning al wheel-throwing*, in F. CARINCI, N. CUCUZZA, P. MILITELLO, O. PALIO (a cura di), *Kretes Minoidos. Tradizione e identità minoica tra produzione artigianale, pratiche cerimoniali e memoria del passato* (Studi di Archeologia Cretese, 10), Padova, Bottega d'Erasmus, 2011, pp. 81-96.
- CALOI 2011d = I. CALOI, *Changes and evolution in funerary and non-funerary rituals during the Protopalatial period in the Mesara plain (Crete): the evidence from Kamilari and from the other tholos tombs*, «RdA», 35, 2011, pp. 97-110.
- CALOI 2012 = I. CALOI, *Memory of a feasting event in the First Palace of Phaistos: preliminary observations on the bench deposit of Room IL*, «Creta Antica», 13, 2012, pp. 141-159.
- CALOI cds-a = I. CALOI, *Breaking with tradition? Some observations on wheel-thrown vases from Protopalatial Phaistos, in Craft and People. Agents of Skilled Labour in the Archaeological Record (Technology and Change in History)*, Leiden and Boston, Brill Publishers, cds.
- CALOI cds-b = I. CALOI, *The funerary complexes of Kamilari and Ayia Triada in the Protopalatial period: competition or integration?*, in *Proceedings of the 11th International Cretological Congress*, Rethymno, cds.
- CARINCI 1996 = F.M. CARINCI, *Sistemi decorativi nella ceramica protopalaziale di Festòs*, in M.G. PICOZZI, F.M. CARINCI (a cura di), *Vicino Oriente, Egeo, Grecia, Roma e mondo romano, tradizione dell'antico e collezionismo di antichità* (Studi Miscellanei, 30), Roma, L'Erma di Bretschneider, 1996, pp. 23-37.
- CARINCI 1997 = F.M. CARINCI, *Pottery Workshop at Phaistos and Haghia Triada in the Protopalatial Period*, in R. LAFFINEUR, PH.P. BETANCOURT (a cura di), *Τεχνη, Craftsmen, Craftswomen and Craftsmanship in the Aegean Bronze Age* (Aegaeum, 16), Liège, Université de Liège, 1997, pp. 317-322.
- CARINCI 1999 = F.M. CARINCI, *Haghia Triada nel periodo dei Primi Palazzi: i nuovi dati sulle produzioni ceramiche*, in EPÌ PÒNTON PLAZÒMENOI 1999, pp. 115-132.
- CARINCI 2000 = F.M. CARINCI, *Western Messara and Egypt during the Protopalatial Period: a minimalist view*, in KARETSOU 2000, pp. 31-37.
- CARINCI 2001 = F.M. CARINCI 2001, *La Casa a sud della Rampa e il MM III a Festòs*, in FESTÒS 2001, pp. 203-238.
- CARINCI 2003 = F.M. CARINCI, *Haghia Triada nel periodo Medio Minoico*, «Creta Antica», 4, 2003, pp. 97-143.
- CARINCI 2004 = F.M. CARINCI, *Priests in Action: considerazioni sulla fine dell'età prepalaziale ad Haghia Triada*, «Creta Antica», 5, 2004, pp. 25-41.
- CARINCI 2005 = F.M. CARINCI, *Scimmie egee*, in E. CINGANO, A. GHERSETTI, L. MILANO (a cura di), *Animali tra zoologia, mito e letteratura nella cultura classica e orientale*, Padova, Sargon, 2005, pp. 85-116.
- CARINCI 2011 = F.M. CARINCI, *Per una rilettura funzionale dell'ala sud-occidentale del Palazzo di Festòs: il caso dei vani IL-XXVII/XXVIII*, «Creta Antica», 12, 2011, pp. 17-125.

- CARINCI, LA ROSA 2001 = F.M. CARINCI, V. LA ROSA, *Le ceramiche e i nuovi dati di scavo*, in FESTÒS 2001, pp. 477-524.
- CARINCI, LA ROSA 2002 = F.M. CARINCI, V. LA ROSA, *Appendice. Festòs: per un riesame della cronologia delle rampe minoiche*, «ASAtene» 80/II, 2002, pp. 870-879.
- CARINC, LA ROSA 2007 = F.M. CARINCI, V. LA ROSA, *Revisioni festie*, «Creta Antica», 8, 2007, pp. 11-113.
- CARINCI, LA ROSA 2009 = F.M. CARINCI, V. LA ROSA, *Revisioni festie II*, «Creta Antica», 10/I, 2009, pp. 147-300.
- CARINCI, LA ROSA 2013 = F.M. CARINCI, V. LA ROSA, *A new Middle Minoan IIIA ceremonial building and the so-called «New Era» at Phaistos*, in C.F. MACDONALD, C. KNAPPETT (a cura di), *Intermezzo. Intermediacy and regeneration in Middle Minoan III palatial Crete* («BSA» Studies, 21), London, British School at Athens, 2013, pp. 107-121.
- CHRISTAKIS 1996 = K.S. CHRISTAKIS, *Craft specialization in Minoan Crete: the case for itinerant pithos makers*, «Aegean Archaeology» 3, 1996, pp. 63-74.
- CHRISTAKIS 2005 = K.S. CHRISTAKIS, *Cretan Bronze Age pithoi. Tradition and trends in the production and consumption of storage containers in Bronze Age Crete*, Philadelphia, 2005.
- CIVITILLO, GRECO 2003 = M. CIVITILLO, B. GRECO, *Il complesso protopalaziale di Apodoulou Amariou: riflessioni preliminari*, «ASAtene», 81/II, 2005, pp. 769-798.
- CRAIG PATCH, EATON KRAUSS 2011 = D. CRAIG PATCH, M. EATON KRAUSS (a cura di), *Dawn of Egyptian Art*, New York, Metropolitan Museum of Art, 2012.
- CULTRARO 2000 = M. CULTRARO, *La brocchetta dei vivi per la sete dei morti: riconsiderazione delle Camerette a sud della Grande Tholos di Haghia Triada*, in *Proceedings of the 8th International Cretological Congress*, Iraklio, 2000, A1, pp. 309-326.
- CULTRARO 2003 = M. CULTRARO, *La grande tholos di Haghia Triada: nuovi dati per un vecchio complesso*, «Creta Antica», 4, 2003, pp. 301-328.
- CURTI 1991 = M. CURTI, *L'insediamento medio minoico di Apodoulou: analisi delle caratteristiche costruttive e tipologiche*, in M. ROCCHI, L. VAGNETTI (a cura di), *Seminari anno 1990*, Roma, Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici, 1991, pp. 17-30.
- CURTI 1996 = M. CURTI, *Il complesso cretese di Apodoulou: Tipologia e strutture*, in E. DE MIRO, L. GODART, A. SACCONI (a cura di), *Atti e memorie del secondo Congresso Internazionale di Micenologia (Incunabula Graeca, 98)*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, pp. 1411-1421.
- DAWKINS 1902-1903 = R. M. DAWKINS, *Excavations at Palaikastro II*, «BSA», 9, 1902-1903, pp. 297-328.
- DAWKINS, LAISTNER 1912-1913 = R.M. DAWKINS, M.L.W. LAISTNER, *The Excavation of the Kamares Cave in Crete*, «BSA», 19, 1912-1913, pp. 1-34.
- DAY, WILSON 1998 = P. DAY, D.E WILSON, *Consuming Power: Kamares Ware of Protopalatial Knossos*, «Antiquity», 72, 1998, pp. 350-358.
- DEMARGNE 1945 = P. DEMARGNE, *Fouilles exécutées à Mallia: Exploration des nécropoles (1921-1933)* (*Études Crétoises*, VII), Paris, École Française d'Athènes, 1945.
- DETOURNAY, POURSAT, VANDENABEELE 1980 = B. DETOURNAY, J.-C. POURSAT, F. VANDENABEELE, *Fouilles exécutées à Mallia. Le quartier Mu II. Vases de pierre et de métal, vannerie, figurines et reliefs d'applique, éléments de parure et de décoration, armes, sceaux et empreintes* (*Études Crétoises*, XXVI), Paris, École Française d'Athènes, 1980.
- DI TONTO 2004 = S. DI TONTO, *Considerazioni preliminari sulla ceramica neolitica dei recenti scavi di Festòs*, «ASAtene», 82/II, 2006, pp. 413-427.
- EPI PÒNTON PLAZÒMENOI 1999 = V. LA ROSA, D. PALERMO, L. VAGNETTI (a cura di), *Epi pònton plazòmenoi*, Roma, Scuola Archeologica Italiana, 1999.
- EVANS 1902-1903 = A.J. EVANS, *The Palace of Knossos*, «BSA», IX, 1902-1903, pp. 1-153.
- EVANS 1921-1935 = A.J. EVANS, *The Palace of Minos*, London, I-IV, 1921-1935.
- FESTÒS 2001 = L. BESCHI, A. DI VITA, V. LA ROSA, G. PUGLIESE CARATELLI, G. RIZZA (a cura di), *I Cento anni dello Scavo di Festòs*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2001.
- FIANDRA 1961-1962 = E. FIANDRA, *I periodi struttivi del primo palazzo di Festòs*, «CretChron», 15-16, 1961-1962, pp. 112-126.
- FIANDRA 1973 = E. FIANDRA, *Skutelia MM a Festòs*, in *Proceedings of the 3rd International Cretological Congress*, Rethymno, 1973, A1, pp. 85-91.
- FIANDRA 1980 = E. FIANDRA, *Precisazioni sul MM IIA a Festòs*, in *Proceedings of the 4th International Cretological Congress*, Iraklio, 1980, A1, pp. 169-196.
- FIANDRA 2000 = E. FIANDRA, *Saggi a sud del palazzo di Festos*, in *Proceedings of the 8th International Cretological Congress*, Iraklio, 2000, A1, pp. 471-486.
- FISCHER 1993 = H.G. FISCHER, *Another pithemorphic Vessel of the Sixth Dynasty*, «JARCE», 30, 1993, pp. 1-9.
- FLOUDA 2011 = G. FLOUDA, *Reassessing the Apesokari Tholos A funerary record: preliminary thoughts*, «RdA», 35, 2011, pp. 111-121.
- FOSTER 1982 = J.B. FOSTER, *Minoan ceramic relief*, Göteborg, Paul Åström, 1982.
- GEORGIU 1986 = H. GEORGIU, *Ayia Irini: Specialized domestic and industrial pottery*, Mainz, 1986.
- GERONTAKOU 2000 = E. GERONTAKOU, *Lekànes se schìma skàfis apò tin Zakro*, in *Proceedings of the 8th International Cretological Congress*, Iraklio, A1, 2000, pp. 211-222.
- GERONTAKOU 2003 = E. GERONTAKOU, *Dio mesominòiki apothètes sto nekrotapheio tou Platànou*, in A. VLACHOPOULOS, K. MPIRTACHA (a cura di), *Argonautis. Timitikos Tomos gia ton Kathigiti Christò G. Ntouma apo tous mathites tou sto Panepistimio Athinon (1980-2000)*, Athina, I Kathimerini A.E., 2003, pp. 303-330.
- GILLIS 1990 = C. GILLIS, *Minoan Conical Cups. Form, Function and Significance* (SIMA, LXXXIX), Göteborg, Paul Åström, 1990.
- GRAFF 2008 = S. GRAFF, *Relief Vessel with Sphinxes*, in ARUZ, BENZEL, EVANS 2008, pp. 142-143.
- GREENLAW 2011 = C. GREENLAW, *The Representation of*

- Monkeys in the Art and Thought of Mediterranean Cultures. A New Perspective on Ancient Primates* (BAR IS, 2192), Oxford, Archaeopress, 2011.
- HAGGIS 2007 = D. C. HAGGIS, *Stylistic Diversity and Diacritical Feasting at Protopalatial Petras: A Preliminary Analysis of the Lakkos Deposit*, «AJA», 111/4, 2007, pp. 715-775.
- HAGGIS 2012 = D. C. HAGGIS, *The Lakkos pottery and Middle Minoan IB Petras*, in M. TSIPOPOULOU (a cura di), *Petras, Siteia-25 years of excavations and studies* (Monographs of the Danish Institute at Athens, 16), Athens, The Danish Institute at Athens, 2012, pp. 191-204.
- HALL 1904-1905 = E.H. HALL, *Early Painted Pottery from Gournia*, in *University of Pennsylvania Transactions of the Department of Archaeology*, Free Museum of Science and Art, I, 1904-1905, pp. 191-205.
- HITCHCOCK, NIKOLAÏDOU 2013 = L.A. HITCHCOCK, M. NIKOLAÏDOU, *Gender in Greek and Aegean Prehistory*, in D. BOLGER (a cura di), *A Companion to Gender Prehistory*, Oxford, Wiley-Blackwell, 2013, pp. 502-525.
- HOOD 1961-1962 = S. HOOD, *Stratigraphic excavations at Knossos, 1957-1961*, «CretChron», 15-16, 1961-1962, pp. 92-98.
- KANTA 1999 = A. KANTA, *Monastiraki and Phaistos, elements of protopalatial history*, in PH. P. BETANCOURT, V. KARAGHEORGHIS, R. LAFFINEUR, W.D. NIEMEIER (a cura di), *MELETEMATA. Studies in Aegean Archaeology* (Aegaeum, 20), Liège, Université de Liège 1999, pp. 387-393.
- KANTA 2006 = A. KANTA, *Monastiraki, a Minoan palatial centre in the valley of Amari*, Crete, in A. KANTA, M. MARAZZI (a cura di), *Monastiraki I* (Quaderni della Ricerca Scientifica), Napoli, 2006, pp. 13-34.
- KANTA 2012 = A. KANTA, *Monastiraki. Excavations of a Minoan Palatial Centre in the Amari Valley, Crete. The Archive Building and Associated Finds*, Heraklion, IIA, 2012.
- KANTA, TZIGOUNAKI 2000 = A. KANTA, A. TZIGOUNAKI, *The Protopalatial Multiple Sealing System. New Evidence from Monastiraki*, in M. PERNA (a cura di), *Administrative Documents in the Aegean and Their Near Eastern Counterparts*, Torino, 2000, pp. 193-205.
- KARETSOU 2000 = A. KARETSOU (a cura di), *Kriti-Aegyptos. Politismikoi desmoi trion chilieton. Meletes*. Athens, Ypourgeio Politismou-Archaiologikos Mouseio Herakleiou, 2000.
- KNAPPETT 1997 = C. KNAPPETT, *Ceramic Production in Protopalatial Mallia «State»: Evidence from Quarter Mu and Myrtos Pyrgos*, in R. LAFFINEUR, PH. P. BETANCOURT (a cura di), *Τεχνη, Craftsmen, Craftswomen and Craftsmanship in the Aegean Bronze Age* (Aegaeum, 16), Liège, Université de Liège, 1996, pp. 305-311.
- KNAPPETT 1999 = C. KNAPPETT, *Tradition and Innovation in Pottery forming technology: Wheel-Throwing at Middle Minoan Knossos*, «BSA», 94, 1999, pp. 102-129.
- KNAPPETT 2004 = C. KNAPPETT, *Technological innovation and social diversity at Middle Minoan Knossos*, in G. CADOGAN, E. HATZAKI, A. VASILAKIS (a cura di), *Knossos: Palace, City, State* («BSA» Studies, 12), Athens, British School at Athens, 2004, pp. 257-265.
- KNAPPETT, CUNNINGHAM 2012 = C. KNAPPETT, T. CUNNINGHAM, *The Proto-and Neopalatial Town* («BSA» Suppl., 47), London, British School at Athens, 2012.
- KOEHL 2006 = R. KOEHL, *Aegean Bronze Age Rhyta* (Prehistory Monographs, 11), Philadelphia, INSTAP Academic Press, 2006.
- KOMMOS I = J. SHAW, M.C. SHAW (a cura di), *Kommos. The Kommos Region and the Houses of the Minoan town*, Princeton, American School of Classical Studies at Athens, I-II, 1996.
- KOMMOS V = J. SHAW, M.C. SHAW (a cura di), *Kommos v. The Monumental Buildings at Kommos*, Princeton, American School of Classical Studies at Athens, 2006.
- KYRIAKIDIS 2005 = E. KYRIAKIDIS, *Ritual in the Bronze Age Aegean. Peak Sanctuaries*, London, Duckworth, 2005.
- LA ROSA 1977 = V. LA ROSA, *La ripresa dei lavori ad Haghia Triada: relazioni preliminari sui saggi del 1977*, «ASAtene», LV, 1977, pp. 297-342.
- LA ROSA 1979-1980 = V. LA ROSA, *Haghia Triada II. Relazioni preliminari sui saggi del 1978 e 1979*, «ASAtene», LVII-LVIII, 1979-1980, pp. 49-164.
- LA ROSA 1998-2000 = V. LA ROSA, *Festòs 1994: saggi di scavo e nuove acquisizioni*, «ASAtene», 76-78, 1998-2000, pp. 27-137.
- LA ROSA 2001 = V. LA ROSA, *Minoan Baetyls: between funerary rituals and epiphanies*, in R. LAFFINEUR, R. HÄGG (a cura di), *Potnia. Deities and Religion in Aegean bronze Age* (Aegaeum, 22), Liège, Université de Liège, 2001, pp. 221-228.
- LA ROSA 2002a = V. LA ROSA, *Le campagne di scavo 2000-2002 a Festòs*, «ASAtene», 80, 2002, pp. 635-745.
- LA ROSA 2002b = V. LA ROSA, *Liturgie domestiche e/o depositi di fondazione?*, «Creta Antica», 3, 2002, pp. 13-50.
- LA ROSA 2004 = V. LA ROSA, *I saggi della campagna 2004 a Festòs*, «ASAtene», 82/II, 2004, pp. 611-670.
- LA ROSA 2006 = V. LA ROSA, *Le motif du poulpe. Dans la céramique Camarès à Phaistos*, in I. BRADFURDET, B. DETOURNAY, R. LAFFINEUR (a cura di), *Kris Technitis-L'artisan crétois* (Aegaeum, 26), Liège, Université de Liège, 2006, pp. 139-152.
- LA ROSA, PORTALE 1996-1997 = V. LA ROSA, E.C. PORTALE, *Le case ellenistiche ad ovest del Piazzale I a Festòs*, «ASAtene», 74-75, 1996-1997, pp. 215-395.
- LAVIOSA 1972-1973 = C. LAVIOSA, *L'abitato prepalaziale di Haghia Triada*, «ASAtene», 50-51, 1972-1973, pp. 503-513.
- LAVIOSA 1977 = C. LAVIOSA, *La casa TM III a Festòs: osservazioni sull'architettura cretese in età micenea*, in *Antichità Cretesi. Studi in onore di Doro Levi*, I (CronCatania, 12), Catania, pp. 79-88.
- LENUZZA 2006 = V. LENUZZA, *Il periodo tardo-prepalaziale a Festòs: una nuova lettura del saggio Levi sotto il Piazzale LXX*, «ASAtene», 85/2, 2006, pp. 653-672.
- LEVI 1951 = D. LEVI, *Attività della Scuola Archeologica Italiana di Atene nell'anno 1950*, «BdA», 1951, pp. 335-358.

- LEVI 1955 = D. LEVI, *Cronaca d'Arte. Attività della Scuola Archeologica Italiana di Atene nell'anno 1954*, «BdA», 1955, pp. 141-164.
- LEVI 1957-1958, = D. LEVI, *Gli scavi a Festòs nel 1956-1957*, «ASAtene», 35-36, 1957-1958, pp. 193-362.
- LEVI 1960 = D. LEVI, *Per una nuova classificazione della civiltà minoica*, «ParPass», 15, 1960, pp. 81-121.
- LEVI 1961-1962a = D. LEVI, *Gli scavi a Festòs negli anni 1958-1960*, «ASAtene», 39-40, 1958-1960, pp. 377-504.
- LEVI 1961-1962b, = D. LEVI, *La tomba a tholos di Kamilari presso a Festòs*, «ASAtene», 39-40, 1962-1962, pp. 7-148.
- LEVI 1964 = D. LEVI, *The recent excavations at Phaistos (SIMA, 11)*, Lund, 1964.
- LEVI 1965-1966 = D. LEVI, *La conclusione degli scavi a Festòs*, «ASAtene», 43-44, pp. 313-399.
- LEVI 1976 = D. LEVI, *Festòs e la Civiltà Minoica (Incunabula Graeca, 60)*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, I-II, 1976.
- LEVI, CARINCI 1988 = D. LEVI, F.M. CARINCI, *Festòs e la Civiltà Minoica (Incunabula Graeca 77)*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, II/2, 1988.
- MACDONALD 2011 = C.F. MACDONALD, *Palatial Knossos: the early years*, in SCHOEP ET AL. 2012, pp. 81-113.
- MACDONALD, KNAPPETT 2007 = C.F. MACDONALD, C. KNAPPETT, *Knossos. Protopalatial deposits in Early Magazine A and the South West Houses* («BSA» Suppl., 41), Athens, British School at Athens, 2007.
- MACGILLIVRAY 1998 = J.A. MACGILLIVRAY, *Knossos: pottery groups of the Old Palace period* («BSA» Studies, 5), London, British School at Athens, 1998.
- MACGILLIVRAY 2007 = J.A. MACGILLIVRAY, *Protopalatial (MM IB-MM IIIA): Early Chamber beneath the West Court, Royal Pottery Stores, the Trial IV, and the West and South Polychrome Deposits Groups*, in N. MOMIGLIANO (a cura di), *Knossos Pottery Handbook. Neolithic and Bronze Age (Minoan)* («BSA» Studies, 14), London, British School at Athens, 2007, pp. 105-149.
- MACGILLIVRAY, DRIESSEN 1990 = J.A. MACGILLIVRAY, J.M. DRIESSEN, *Minoan settlement at Palaikastro*, in P. DARQUE, R. TREUIL (a cura di), *L'habitat égéen préhistorique* («BCH» Suppl., 19), Athènes, École Française d'Athènes, 1990, pp. 395-412.
- MANNING 1999 = S.W. MANNING, *A Test of Time: The Volcano of Thera and the Chronology and History of the Aegean and East Mediterranean in the Mid Second Millennium BC*, Oxford, Oxbow Books, 1999.
- MANNING 2007 = S.W. MANNING, *Clarifying the «high» v. «low» Aegean/Cypriot chronology for the mid second millennium BC: assessing the evidence, interpretive frameworks, and current state of the debate*, in M. BIETAK, E. CZERNY (a cura di), *The Synchronisation of Civilizations in the Eastern Mediterranean in the Second Millennium BC*, III, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2007, pp. 101-137.
- MANNING 2009 = S.W. MANNING, *Beyond the Santorini eruption: some notes on dating the Late Minoan IB period on Crete, and implications for Cretan-Egyptian relations in the 15th century BC (and especially LM II)*, in WARBURTON 2009, pp. 207-226.
- MANNING, KROMER 2012 = S.W. MANNING, B. KROMER, *Considerations of the scale of radiocarbon offsets in the East Mediterranean, and considering a case for the latest (most recent) likely date for the Santorini eruption*, «Radiocarbon», 54 (3-4), pp. 449-474.
- MATZ 1951 = F. MATZ 1951, *Forschungen auf Kreta 1942*, Berlin, Deutsches Archäologisches Institut, 1951.
- MCENROE 1990 = J.C. MCENROE, *The Significance of local factors in Minoan vernacular architecture*, in P. DARQUE, R. TREUIL (a cura di), *L'habitat égéen préhistorique* («BCH» Suppl., 19), Athènes, École Française d'Athènes, pp. 195-202.
- MCENROE 2001 = J.C. MCENROE, *The Architecture of Pseira*, in PH.P. BETANCOURT, C. DAVARAS (a cura di), *Pseira v*, Philadelphia, University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology, 2001, pp. 1-78.
- MERCANDO 1974-1975 = L. MERCANDO, *Lampade, lucerne, bracieri da Festòs*, «ASAtene», LII-LIII, 1974-1975, pp. 15-168.
- METAXA MUHLI 1984 = P. METAXA MUHLI, *Minoan Hearts*, «AJA», 68, 1984, pp. 107-122.
- MILITELLO 2001 = P. MILITELLO, *Amministrazione e contabilità a Festòs. I. Gettoni di età prepalaziale*, «Creta Antica», 2, 2001, pp. 29-41.
- MILITELLO 2012a = P. MILITELLO, *Festòs e Haghia Triada. Rinvenimenti Minori, I, Materiale per la tessitura (Studi di Archeologia Cretese, XI)*, Padova, Bottega d'Erasmus, 2012.
- MILITELLO 2012b = P. MILITELLO, *Emerging Authority: A Functional Analysis of the MMII Settlement at Phaistos*, in SCHOEP ET AL. 2012, pp. 236-272.
- MOMIGLIANO 1991 = N. MOMIGLIANO, *MM IA pottery from excavations at Knossos*, «BSA», 86, 1991, pp. 149-271.
- MOMIGLIANO 1992 = N. MOMIGLIANO, *The «Protopalatial facade» at Knossos*, «BSA», 87, 1992, pp. 165-176.
- MOMIGLIANO 2000 = N. MOMIGLIANO, *Knossos 1902, 1905: the Prepalatial and Protopalatial deposits from the Room of the Jars in the Royal Pottery Stores*, «BSA», 95, 2000, pp. 65-105.
- MOMIGLIANO, WILSON 1996 = N. MOMIGLIANO, D.E. WILSON, *Knossos 1993: excavations outside the South front of the palace*, «BSA», 91, 1996, pp. 1-57.
- MONUMENTS OF MINOS 2002 = J. DRIESSEN, I. SCHOEP, R. LAFFINEUR (a cura di), *Monuments of Minos. Rethinking the Minoan Palaces (Aegaeum, 23)*, Liège, Université de Liège, 2002.
- MORGAN 1988 = L. MORGAN, *The Miniature Wall Paintings of Thera: A Study in Aegean Culture and Iconography*, Cambridge, 1988.
- MYRES ET AL. 1992 = W. MYERS, E. E. MYERS, G. CADOGAN (a cura di), *The Aerial Atlas of Ancient Crete*, Berkeley, University of California Press, 1992.
- NIKOLAÏDOU 2012 = M. NIKOLAÏDOU, *Looking for Minoan and Mycenaean Women. Path of Feminist Scholarship towards the Aegean Bronze Age*, in S.L. JAMES, S. DILLON (a cura di), *A Companion to Women in Ancient World*, Chichester, Wiley-Blackwell, 2012, pp. 38-53.
- PALIO 2008 = O. PALIO, *I vasi in pietra minoici di Festòs*, Padova, Ausilio Editore, 2008.

- PEATFIELD 1995 = A. PEATFIELD, *Water, fertility and purification in Minoan Religion*, in C. MORRIS (a cura di), *Klados. Essays in Honour of J.N. Coldstream* («Bulletin of the Institute of Classical Studies» *Suppl.*, 63), London, 1995, pp. 217-227.
- PELAGATTI 1961-1962 = P. PELAGATTI, *Osservazioni sui ceramisti del I Palazzo di Festos*, «KretChron», 15-16, 1961-1962, pp. 99-111.
- PENDLEBURY, PENDLEBURY 1928-1930 = H.W. PENDLEBURY, J.D.S. PENDLEBURY, *Two Protopalatial Houses at Knossos*, «BSA», 30, 1928-1930, pp. 53-73.
- PERNIER 1904 = L. PERNIER, *Scavi della Missione Italiana a Phaestos 1902-1903. Rapporto preliminare*, «MonAnt», XIV, 1904, coll. 317-399.
- PERNIER 1935 = L. PERNIER, *Il Palazzo minoico di Festòs*, Roma, La libreria dello Stato, I, 1935.
- PERNIER, BANTI 1951 = L. PERNIER, L. BANTI, *Il Palazzo minoico di Festòs*, Roma, La libreria dello Stato, II, 1951.
- PHILLIPS 2008 = J. PHILLIPS, *Aegyptiaca on the Island of Crete in their Chronological Context: A Critical Review*, Wien, Verlag des Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2008.
- PINCH 2004 = G. PINCH, *Egyptian Mythology: A Guide*, Oxford, Oxford University Press, 2004.
- PLATON 1968 = N. PLATON, *Sunkritiki chrologia ton trion minoikon anaktòron*, «KretChron», 15-16, 1961-1962, pp. 127-136.
- PLATON 1968 = N. PLATON, *Ta problimata ton minoikon anaktòron*, «ArchEph», 1968, pp. 1-58.
- POTTERY AND SOCIETY 2006 = J.L. WARNER, J. POLONSKY, E.E. HAYES (a cura di), *Pottery and Society*, Boston, Archaeological Institute of America, 2006.
- POURSAT 1973 = J.C. POURSAT, *Le sphinx minoen*, in G. RIZZA (a cura di), *Antichità Cretesi: Studi in onore di Doro Levi*, 1, Catania, Istituto di Archeologia, 1973, pp. 111-114.
- POURSAT 1996 = J.C. POURSAT, *Artisans Minoens: Les Maisons-Ateliers du Quartier Mu (Études Crétoises*, 32), Athènes, École Française d'Athènes, 1996.
- POURSAT, KNAPPETT 2005 = J.C. POURSAT, C. KNAPPETT, *Fouilles exécutées à Malia. Le Quartier Mu*, IV, *La poterie du Minoen Moyen II: production et utilisation (Études Crétoises*, 33), Athènes, École Française d'Athènes, 2005.
- POURSAT, KNAPPETT 2006 = J.C. POURSAT, C. KNAPPETT, *Minoan amphoras and inter-regional exchange: evidence from Mallia*, in *Proceedings of the 9th International Cretological Congress*, Iraklio, A1, pp. 153-163.
- RETHEMIOTAKIS 1997 = G. RETHEMIOTAKI, *Kastelli. Ikopedo Kabitaki*, «Arch.Deltion», 47, 1997, pp. 558-560.
- RETHEMIOTAKIS 2002 = G. RETHEMIOTAKIS, *Evidence on social and economic changes at Galatas and Pediada in the New-Palace period*, in *MONUMENTS OF MINOS* 2012, pp. 55-69.
- RETHEMIOTAKIS, CHRISTAKIS 2004 = G. RETHEMIOTAKIS, K. CHRISTAKIS, *Cultural interaction between Knossos and Pediada: the evidence from the MM IB pottery*, in G. CADOGAN, E. HATZAKI, A. VASILAKIS (a cura di), *Knossos: Palace, City, State* («BSA» *Studies*, 12), London, British School at Athens, 2004, pp. 169-175.
- RETHEMIOTAKIS, CHRISTAKIS 2011 = G. RETHEMIOTAKIS, K. CHRISTAKIS, *Landscapes of power in Protopalatial Crete: new evidence from Galatas, Pediada*, «SMEA», 53, 2011, pp. 195-218.
- RIVA, SIGNORINI 2001 = P. RIVA, S. SIGNORINI, *Modello strutturale ed ipotesi di crollo del I Palazzo*, in *FESTÒS* 2001, pp. 425-457.
- RUTKOWSKI 1991 = B. RUTKOWSKI, *Petsophas. A Cretan Peak Sanctuary*, Warsaw, Polish Academy of Sciences, Art and Archaeology, 1991.
- RUTTER, VAN DE MOORTELT 2006 = J.B. RUTTER, A. VAN DE MOORTELT, *Minoan Pottery from the Southern Area*, in *KOMMOS* V, pp. 261-715.
- SAKELLARAKIS, SAKELLARAKI 1997 = Y. SAKELLARAKIS, E. SAKELLARAKI, *Archanes. Minoan Crete in a new light*, Athens, Ammos Publications, Eleni Nakou Foundation, 1997.
- SCHOEP 2006 = I. SCHOEP, *Looking beyond the First Palaces: Elites and the Agency of Power in EM III-MM II Crete*, «AJA», 110, 2006, pp. 37-64.
- SCHOEP ET AL. 2012 = I. SCHOEP, P. TOMKINS, J. DRIESSEN (a cura di), *Back to the Beginning: Reassessing Social and Political Complexity on Crete during the Early and Middle Bronze Age*, Oxford, Oxbow Books, 2012.
- SHAW 2002 = J. SHAW, *The minoan palatial establishment at Kommos. An anatomy of its history, function, and interconnections*, in *MONUMENTS OF MINOS* 2002, pp. 99-121.
- SPEISER 2004 = C. SPEISER, *Femmes et divinités enceintes dans l'Égypte du Nouvel Empire*, in V. DASEN (a cura di), *Naissance et petit enfance dans l'antiquité*, Göttingen, Academic Press Fribourg, Vandenhoeck & Ruprecht, 2004, pp. 55-70.
- SPEZIALE 1993 = A. SPEZIALE, *Considerazioni sulle lucerne medio minoiche da Festòs*, «Sileno», 19, 1993, pp. 539-552.
- SPEZIALE 1999 = A. SPEZIALE, *Accorgimenti funzionali ed espedienti tecnici nella ceramica MM di Festòs*, in *EPÌ PÒNTON PLAZÒMENOI* 1999, pp. 109-114.
- SPEZIALE 2001 = A. SPEZIALE, *Il MM II: la casa LXXXI-LXXXV, XCIV-XCV*, in *FESTÒS* 2001, pp. 157-167.
- STUENKEL 2008 = I. STUENKEL, in ARUZ, BENZEL, EVANS 2008, pp. 147-148.
- TERRACE 1966 = E. L. B. TERRACE, «Blue Marble» *Plastic Vessels and Other Figures*, «JARCE», 5, 1966, pp. 57-63.
- TODARO 2001 = S. TODARO, *Nuove prospettive sulla produzione in stile Pyrgos nella Creta meridionale: il caso della pisside e della coppa su base ad anello*, «Creta Antica», 2, 2001, pp. 11-28.
- TODARO 2005 = S. TODARO, *EM I-MM IA ceramic groups at Phaistos: toward the definition of a Prepalatial ceramic sequence in South Central Crete*, «Creta Antica», 6, 2005, pp. 11-46.
- TODARO 2009a = S. TODARO, *The Latest Prepalatial Period and the Foundation of the First Palace at Phaistos: A Stratigraphic and Contextual Re-Assessment*, «Creta Antica», 10/I, 2009, pp. 105-145.
- TODARO 2009b = S. TODARO, *Pottery production in the Prepalatial Messarà: an artisans' quarter to the West of the palace at Phaistos*, «Creta Antica», 10/II, 2009, pp. 333-352.

- TODARO 2011 = S. TODARO, *Tradizioni tecnologiche e identità culturali: la produzione ceramica nella Creta meridionale dell'Antica e Media Età del Bronzo*, in F. CARINCI, N. CUCUZZA, P. MILITELLO, O. PALIO (a cura di), *Kretes Minoidos. Tradizione e identità minoica tra produzione artigianale, pratiche cerimoniali e memoria del passato* (Studi di Archeologia Cretese, 10), Padova, Bottega d'Erasmus, 2011, pp. 71-86.
- TODARO 2013 = S. TODARO, *Il periodo Antico Minoico e l'origine del fenomeno palaziale a Creta: nuovi dati da Festòs*, in G. GRAZIADIO, R. GUGLIELMINO, V. LENUZZA, S. VITALE (a cura di), *Philikì Synaulia. Studies in Mediterranean Archaeology for Mario Benzi* («BAR» IS, 2460), Oxford, Archaeopress, 2013, pp. 1-13.
- TODARO, DI TONTO 2008 = S. TODARO, S. DI TONTO, *The Neolithic Settlement of Phaistos revisited: Evidence for Ceremonial Activity on the Eve of the Bronze Age*, in V. ISAAKIDOU, P. TOMKINS (a cura di), *Escaping the labyrinth. The Cretan Neolithic in Context* (Sheffield Studies in Aegean Archaeology, 8), Oxford, 2008, pp. 177-190.
- TOMASELLO 1996 = F. TOMASELLO, *Fornaci a Festòs ed Haghia Triada dall'età medio minoica alla geometrica*, in I. GAVRILAKI (a cura di), *Keramikà ergastiria sthn Kriti apò tin archaiotita os imera*, Rethymno, Istorikì Laographikì Eterìa Rethymnis, 1996, pp. 27-37.
- TZEDAKIS, MARTLEW 1999 = Y. TZEDAKIS, H. MARTLEW, *Minoans and Myceneans. Flavours of their times*, Athens, Kapon Editions, 1999.
- TZIGOUNAKI 1999 = A. TZIGOUNAKI, *Apodhoulou. Elements of architecture of a protopalatial settlement*, in PH.P. BETANCOURT, V. KARAGHEORGHIS, R. LAFFINEUR, W.D. NIEMEIER (a cura di), *MELETEMATÀ. Studies in Aegean Archaeology* (Aegaeum, 20), Liège, Université de Liège, 1999, pp. 863-867.
- VAGNETTI 1971-1972 = L. VAGNETTI, *L'insediamento Neolitico di Festòs*, «ASAtene», 50-51, 1971-1972, pp. 7-138.
- VAN DE MOORTEL 2006a = A. VAN DE MOORTEL, *Middle Minoan IA and Protopalatial Pottery*, in *Kommos V*, pp. 264-377.
- VAN DE MOORTEL 2006b = A. VAN DE MOORTEL, *A reexamination of the pottery from the Kamares Cave*, in *POTTERY AND SOCIETY 2006*, pp. 73-93.
- VAN DE MOORTEL 2007 = A. VAN DE MOORTEL, *Middle Minoan pottery chronology and regional diversity in Central Crete*, in F. FELTEN, W. GAUB, R. SMETANA (a cura di), *Middle Helladic Pottery and Synchronisms*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2007, pp. 201-214.
- VAN DE MOORTEL 2011 = A. VAN DE MOORTEL, *The Phaistos Palace and the Kamares cave: a special relationship*, in W. GAUSS, M. LINDBLOM, R.A.K. SMITH, J.C. WRIGHT (a cura di), *Our cups are full: Pottery and Society in the Aegean Bronze Age* («BAR» IS, 2227), Oxford, Archaeopress, 2011, pp. 306-318.
- VAN EFFENTERRE, VAN EFFENTERRE 1969 = H. VAN EFFENTERRE, M. VAN EFFENTERRE, *Fouilles exécutées à Mallia. Le Centre politique, I, L'Agorà* (Études Crétoises, XVII), Paris, Librairie Orientaliste Paul Geuthner, 1969.
- VAN EFFENTERRE, VAN EFFENTERRE 1976 = H. VAN EFFENTERRE, M. VAN EFFENTERRE, *Fouilles exécutées à Mallia. Exploration des maisons et quartiers d'habitation (1956-1960)* (Études Crétoises, XXII), Paris, Librairie Orientaliste Paul Geuthner, 1976.
- VAN EFFENTERRE 1980 = H. VAN EFFENTERRE, *Le palais de Mallia et la cité minoenne* (Incunabula Graeca, LXXVI), Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1990.
- VASILAKIS, BRANIGAN 2010 = A. VASILAKIS, K. BRANIGAN, *Moni Odigitria: A Prepalatial Cemetery and Its Environs in the Asterousia, Southern Crete* (Prehistory Monographs, 30), Philadelphia, INSTAP Academic Press, 2010.
- WALBERG 1983 = G. WALBERG, *Provincial Middle Minoan Pottery*, Mainz am Rhein, P. von Zabern, 1983.
- WALBERG 1987 = G. WALBERG, *Kamares, A Study of the Character of Palatial Middle Minoan Pottery*, Göteborg, Paul Åström, 1987.
- WALBERG 2001 = G. WALBERG, *The role and individuality of Kamares Ware*, «Aegean Archaeology», 5, 2001, pp. 9-18.
- WARBURTON 2009 = D.A. WARBURTON (a cura di), *Time's Up! Dating the Minoan Eruption of Santorini* (Monographs of the Danish Institute at Athens, 10), Athens, The Danish Institute at Athens, 2009.
- WARD 1981 = W.A. WARD, *The Scarabs from Tholos B at Platanos*, «AJA», 85, 1981, pp. 70-73.
- WATROUS 1998 = L.V. WATROUS, *Egypt and Crete in the Early Middle Bronze Age. A Case of Trade and Cultural diffusion*, in E. CLINE, D. HARRIS-CLINE (a cura di), *The Aegean and the Orient in the Second Millennium* (Aegaeum, 18), Liège, Université de Liège, 1998, pp. 19-28.
- WEINGARTEN 1993 = J. WEINGARTEN, *The Transformation of Egyptian Taweret into the Minoan Genius. A Study in Cultural Transmission in the Middle Bronze Age*, Partille, P. Åström Förlag, 1993.
- WARREN 2009 = P.M. WARREN, *The date of the Late Bronze Age eruption of Santorini*, in WARBURTON 2009, pp. 197-206.
- WARREN, HANKEY 1989 = P.M. WARREN, V. HANKEY, *Aegean Bronze Age Chronology*, Bristol, Bristol Classical Press, 1989.
- WATROUS ET AL. 2004 = L. VANCE WATROUS, D. HADZI-VALIANOU, H. BLITZER (a cura di), *The Plain of Phaistos, Cycles of Social Complexity in the Mesarà Region of Crete* (Monumenta Archaeologica, 23), Los Angeles, Cotsen Institute of Archaeology, 2004.
- WIENER 2009 = M.H. WIENER, *The state of the debate about the date of the Thera eruption*, in WARBURTON 2009, pp. 197-206.
- WILSON, DAY 1994 = D.E. WILSON, P.M. DAY, *Ceramic Regionalism in Prepalatial Central Crete: The Mesara Imports at EM I to EM II A Knossos*, «BSA», 89, 1994, pp. 1-87.
- WRIGHT 1996 = J.C. WRIGHT, *The Central Hillside at Kommos, 2. The Middle Minoan Period*, in KOMMOS I, pp. 140-199.
- XANTHOUIDES 1924 = S. XANTHOUIDES, *The Vaulted tombs of Mesara*, trad. ingl., Farnborough, 1971 (1924).

ZOIS 1965 = A.A. ZOIS, *Phaistiaka*, «ArchEph», 1965, pp. 27-109.

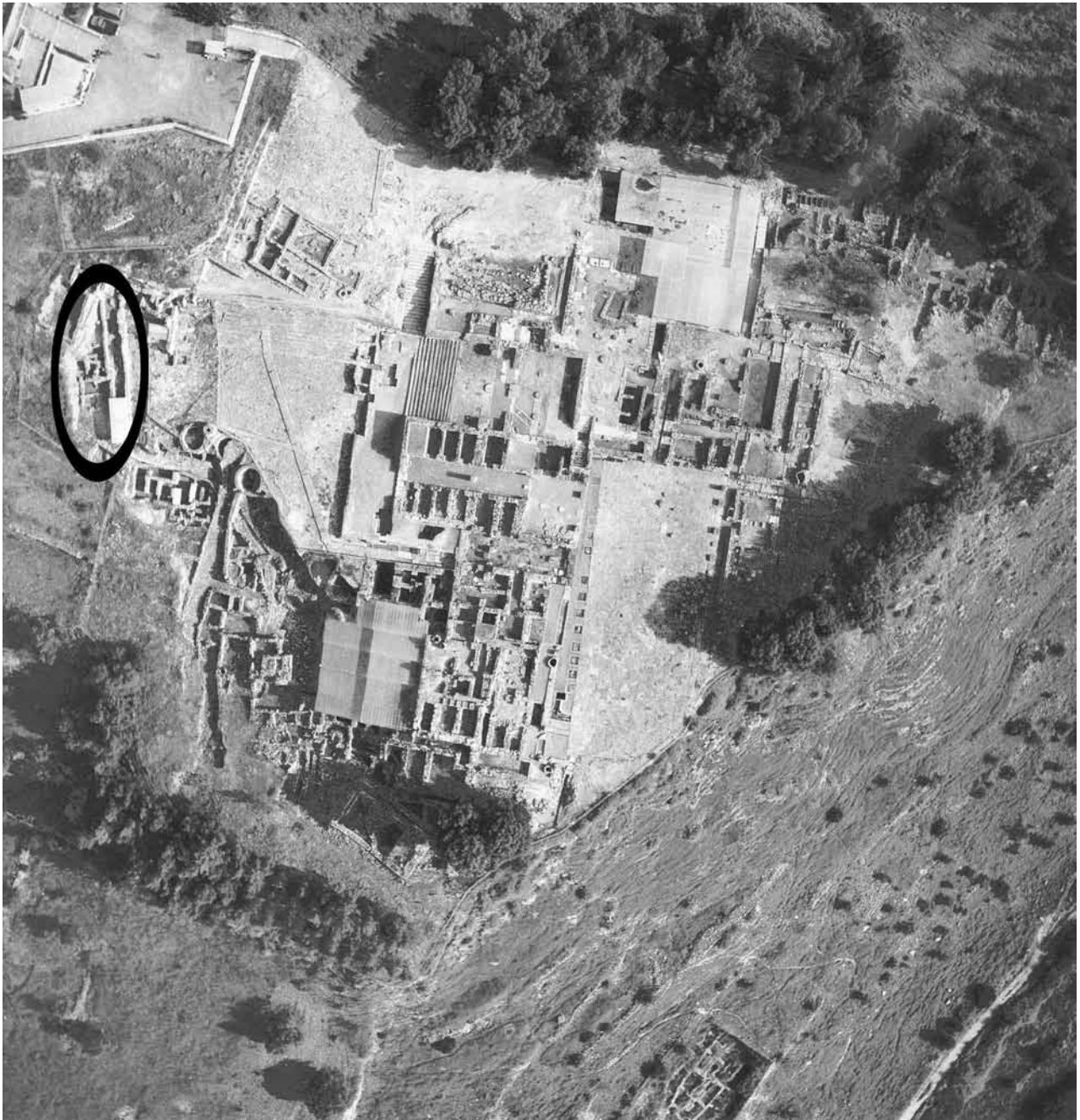
ZOIS 1969 = A.A. ZOIS, *Provlimata tis Minöikis chronologias. Gournes, Tylissos, Malia*, Athina, 1969.

ZOIS 1990 = A.A. ZOIS, *Pour un schéma évolutif de l'architecture minoenne: A. Les fondations. Techniques et morphologie*, in P. DARQUE, R. TREUIL (a

cura di) *L'habitat égéen préhistorique* («BCH» *Suppl.*, 19), Paris, École Française d'Athènes, 1990, pp. 75-93.

ZOIS 1992 = A.A. ZOIS, *Vasiliki*, in W. MYERS, E. E. MYERS, G. CADOGAN (a cura di), *The Aerial Atlas of Ancient Crete*, Berkeley, University of California Press, 1992, pp. 276-281.

Tavole



Tav. I



Tav. II a, b



Tav. III a, b





Tav. IV a-c



Tav. V a, b



Tav. VI a, b



Tav. VII a-c



Tav. VIII a-c

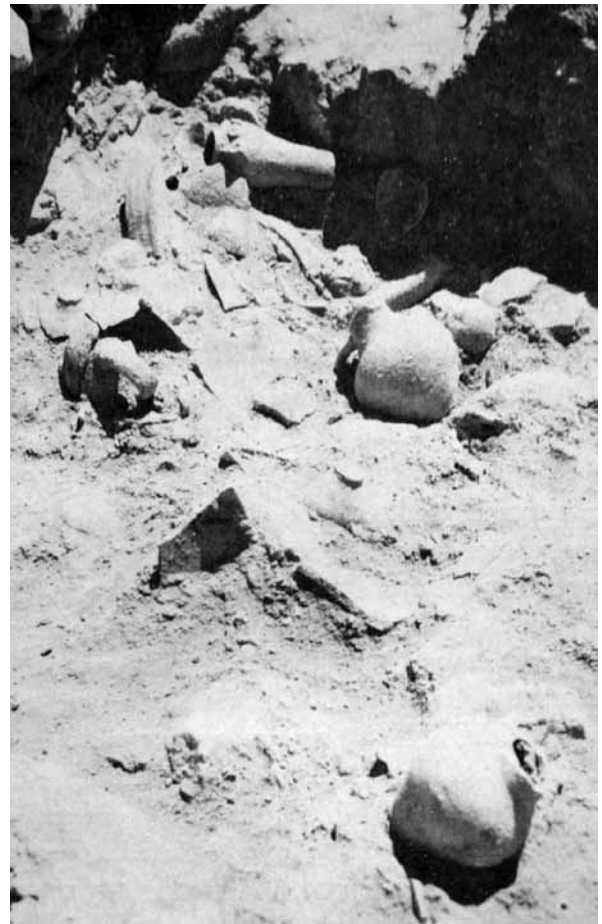




Tav. IX a-d



Tav. X a-c

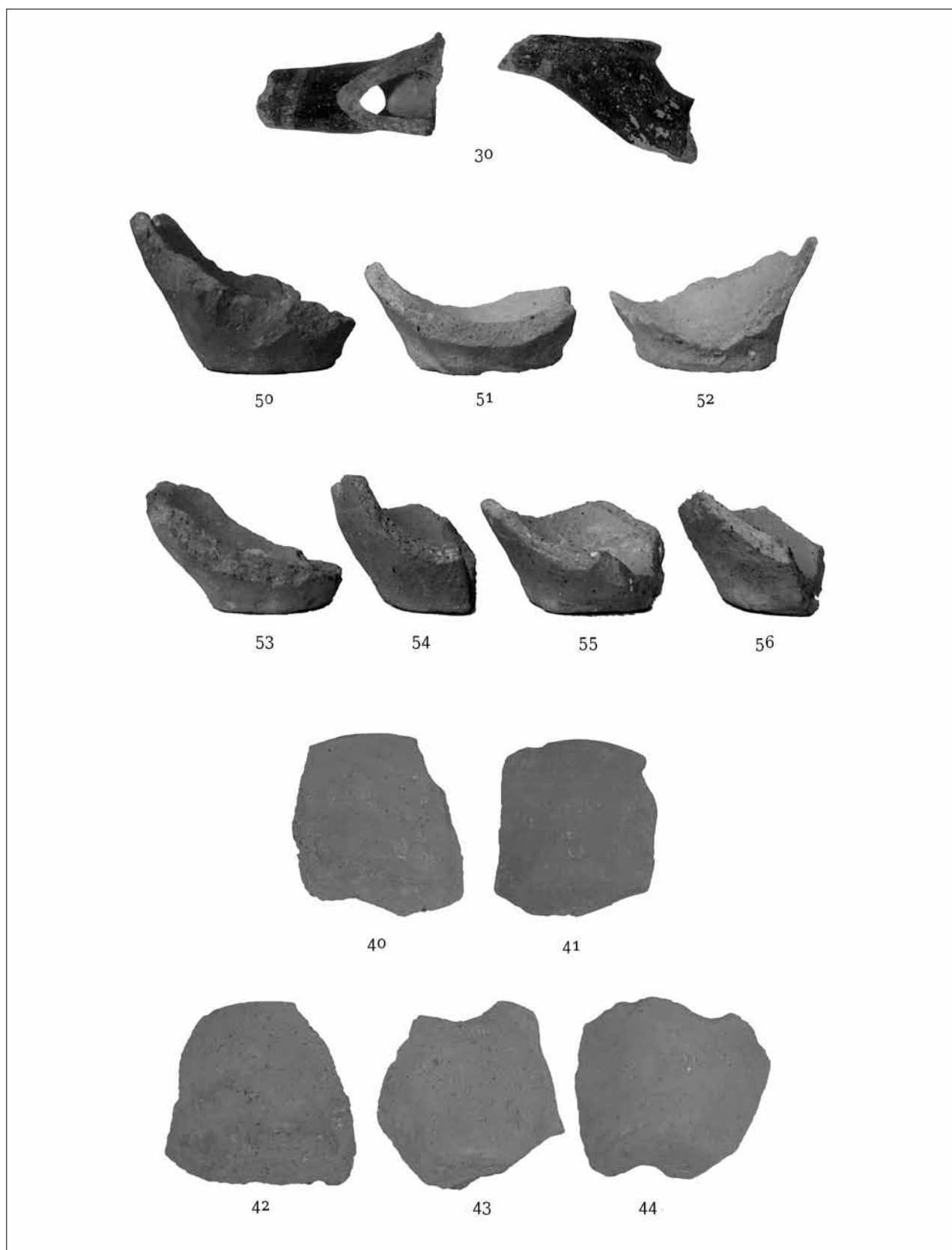




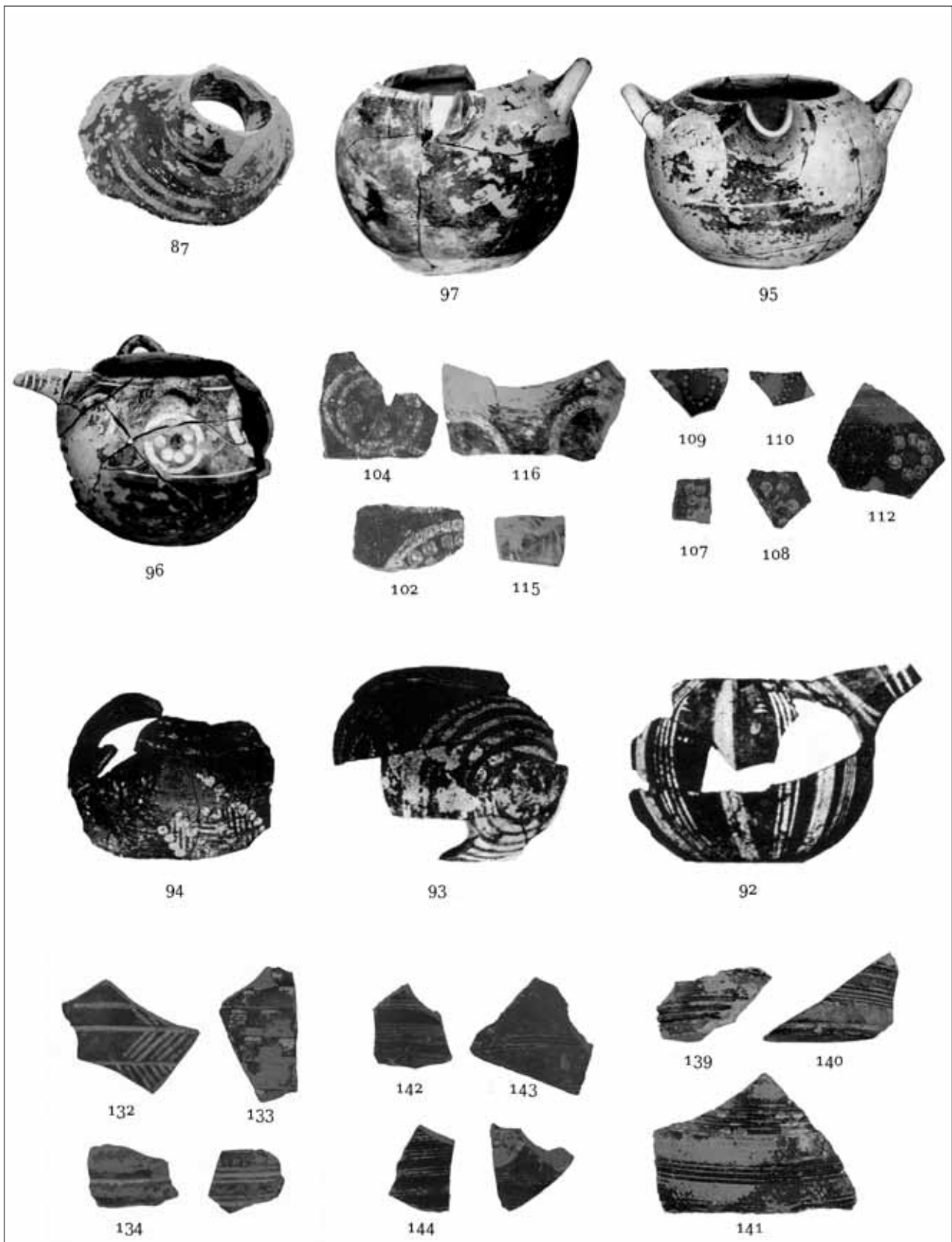
Tav. XI a-d



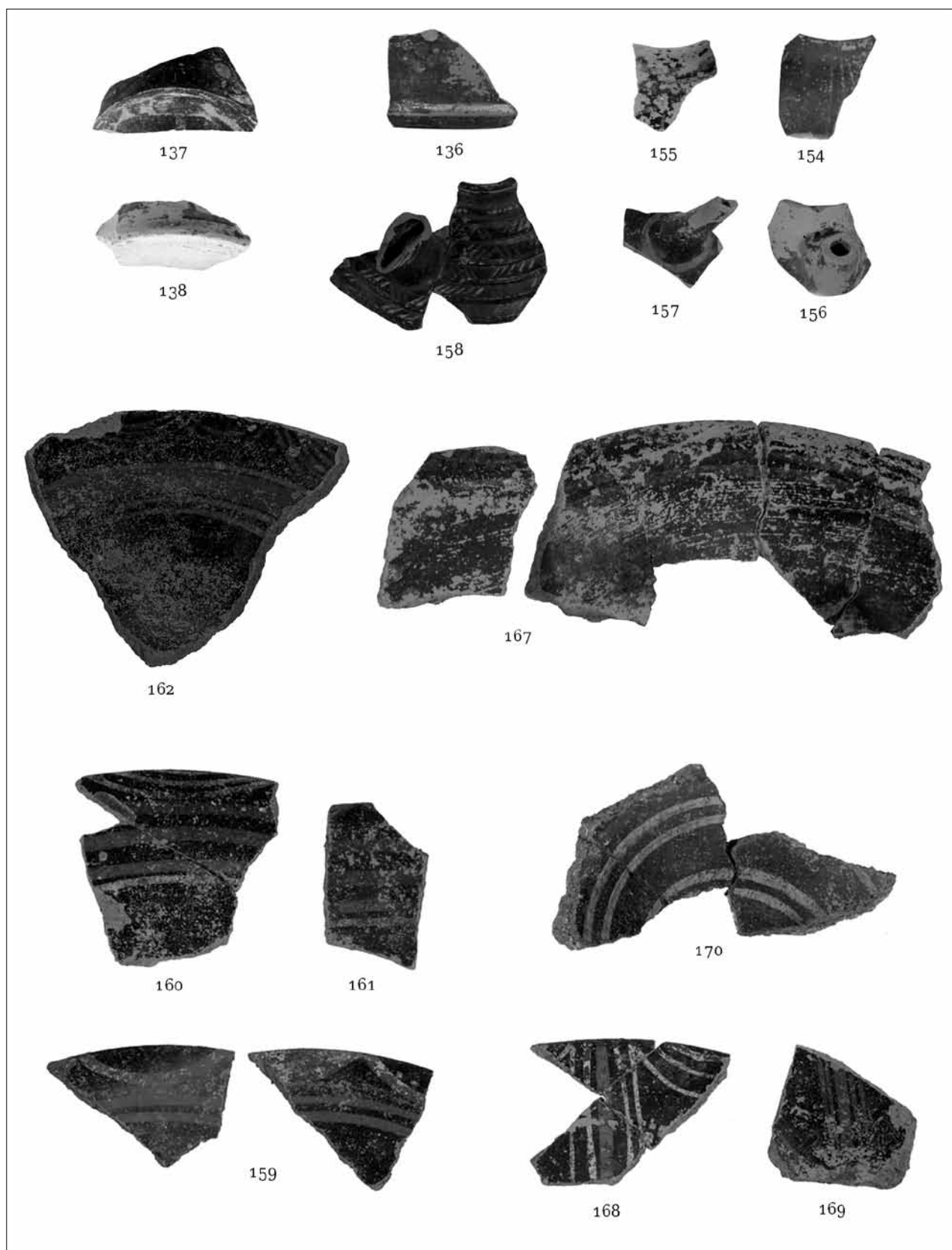
Tav. XII a, b



Tav. XIII



Tav. XIV



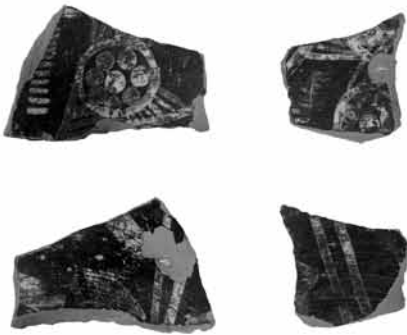
Tav. XV



171



172



174



175



186



176

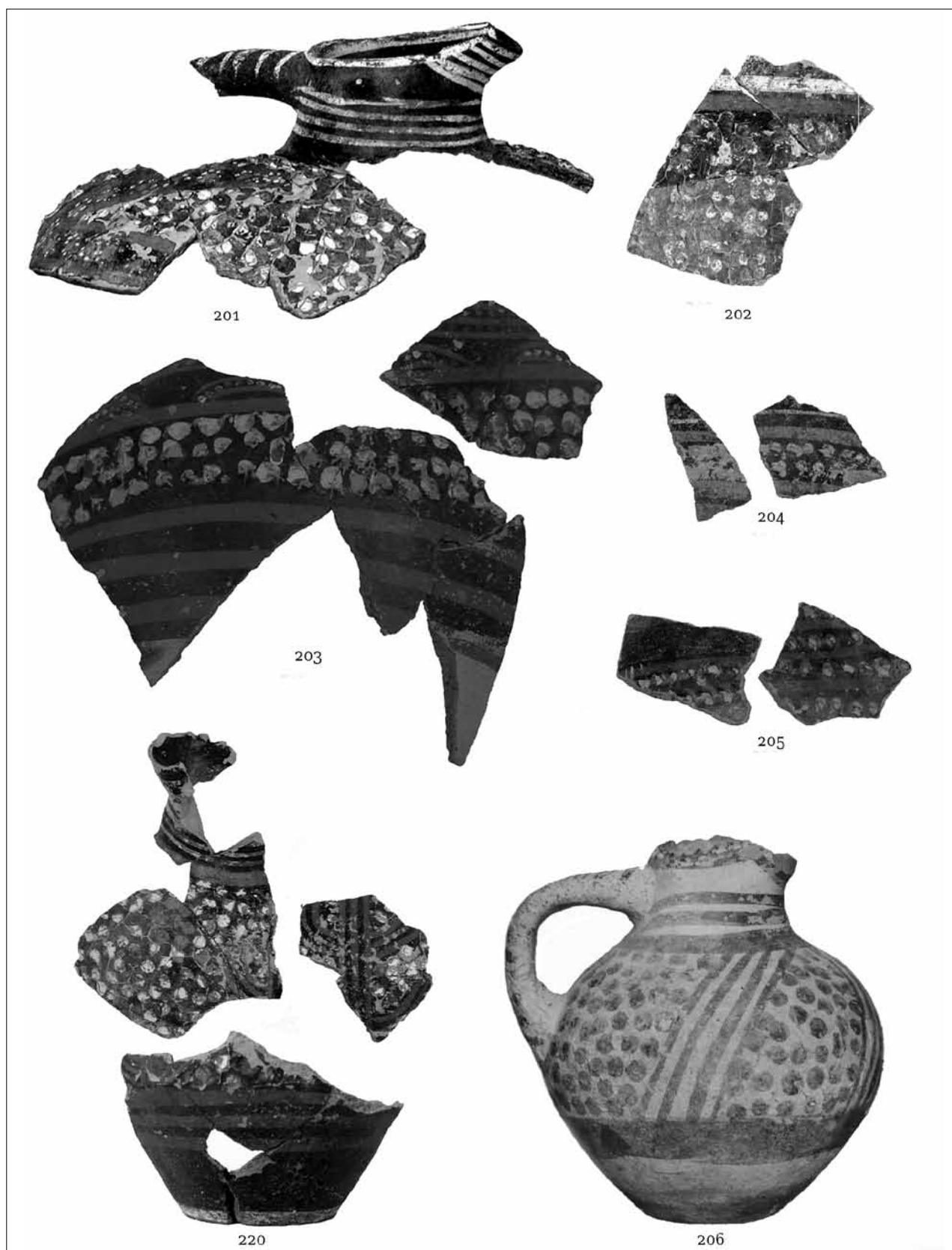


177

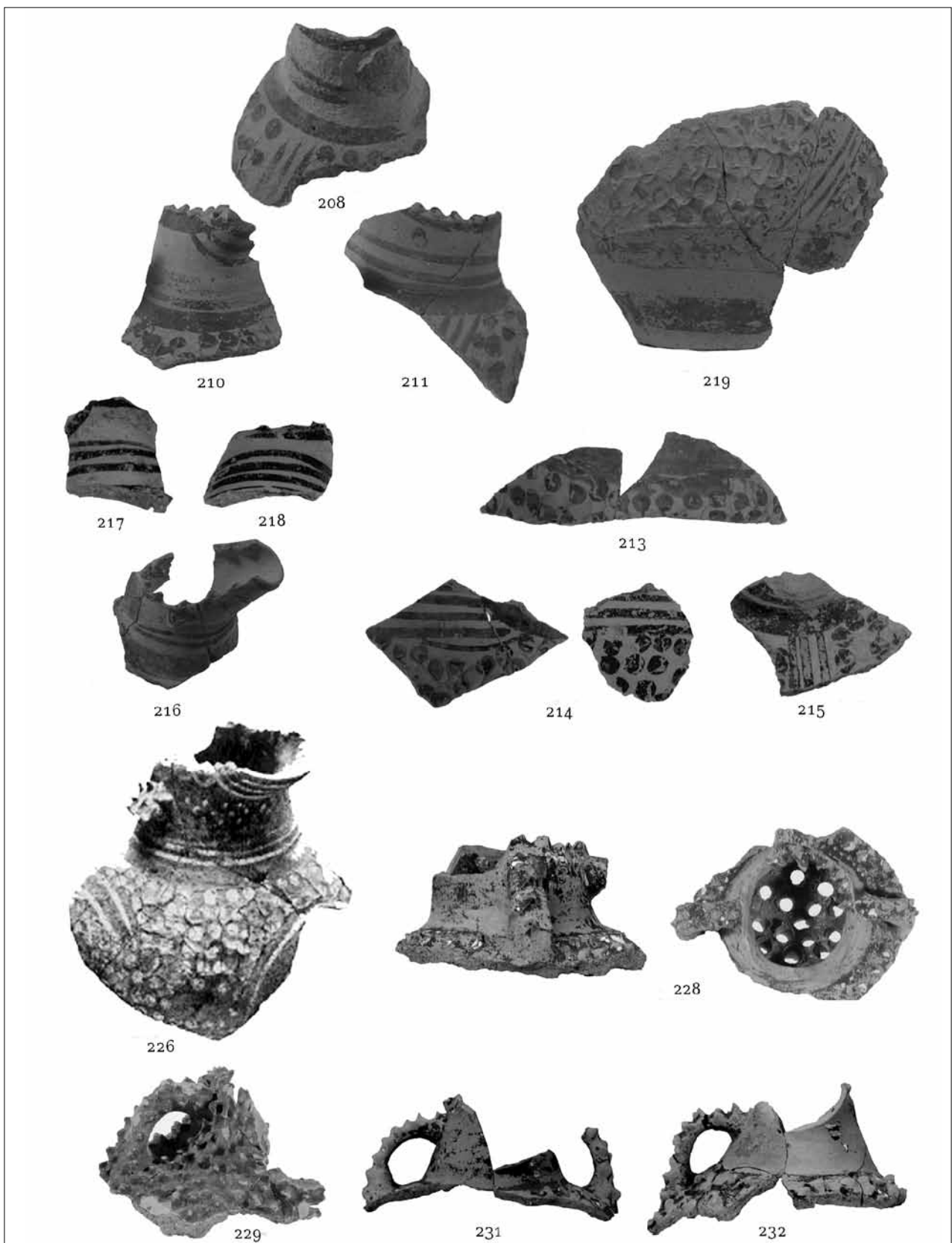


199

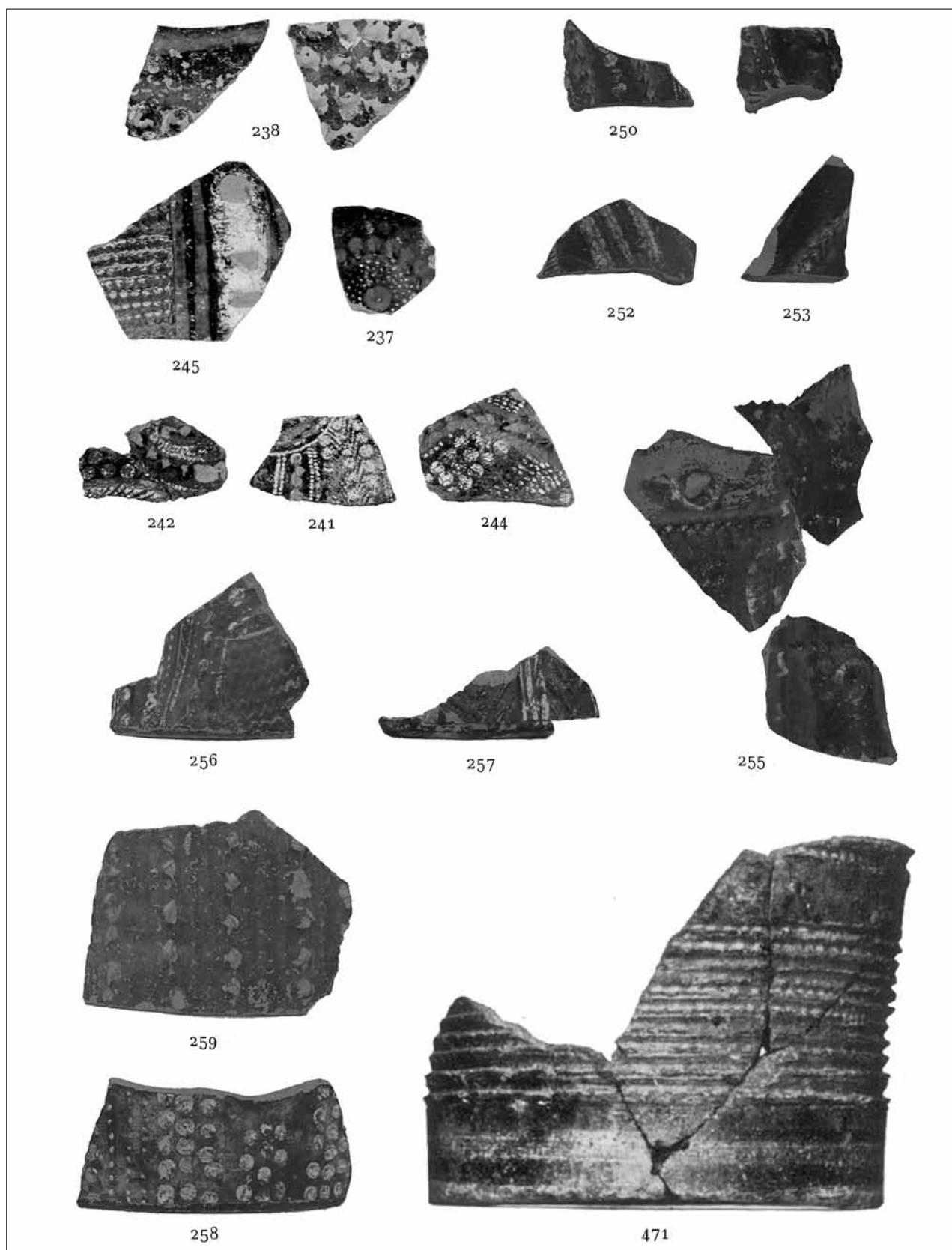
1:3



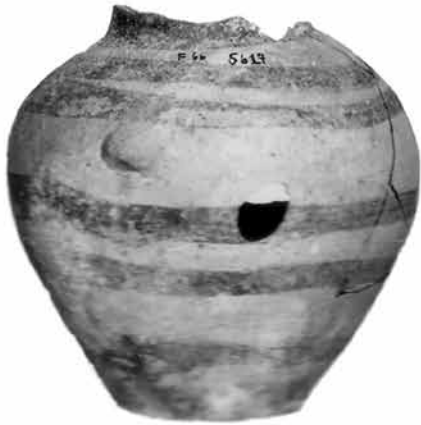
Tav. XVII



Tav. XVIII



Tav. XIX



264



275



270



276

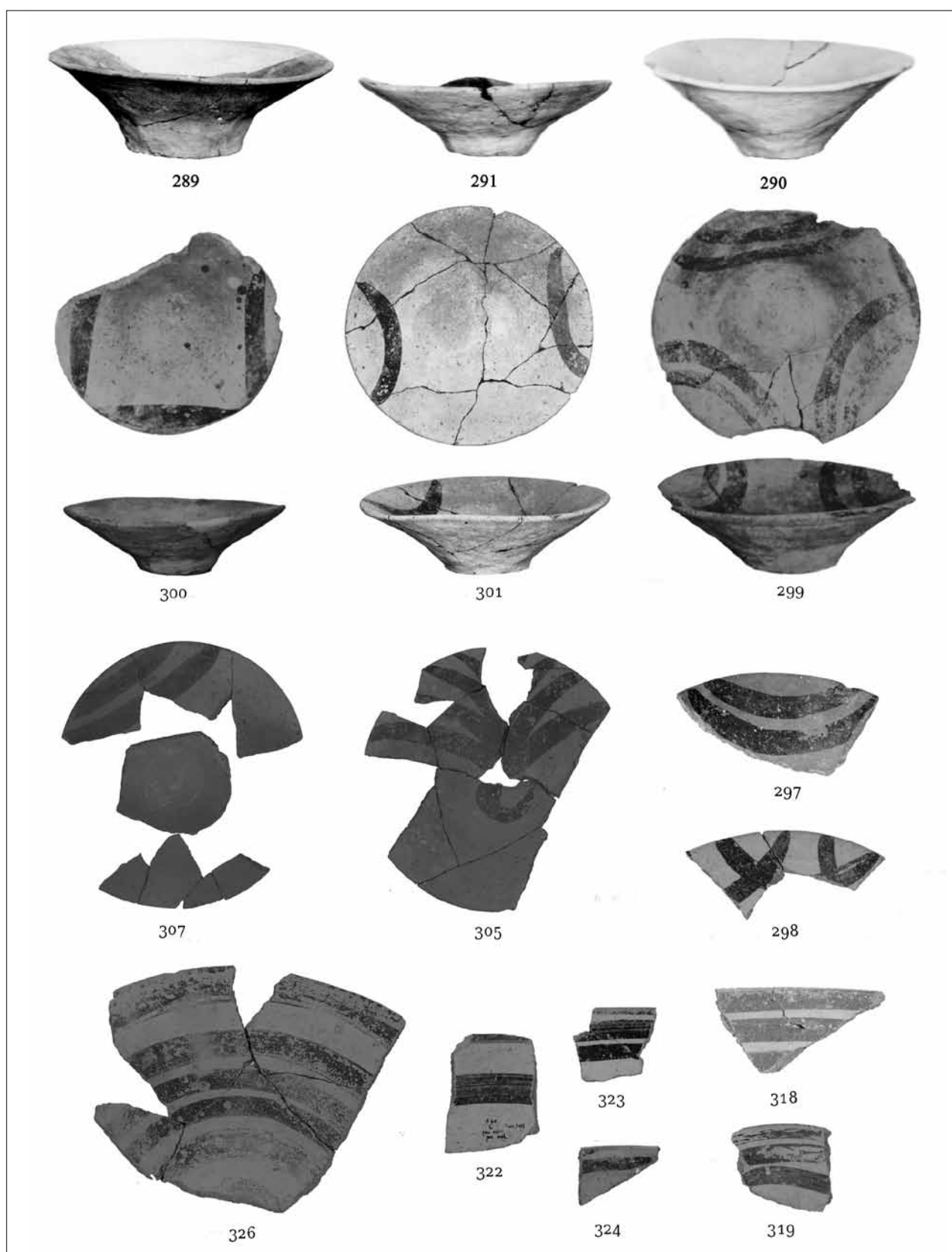


265

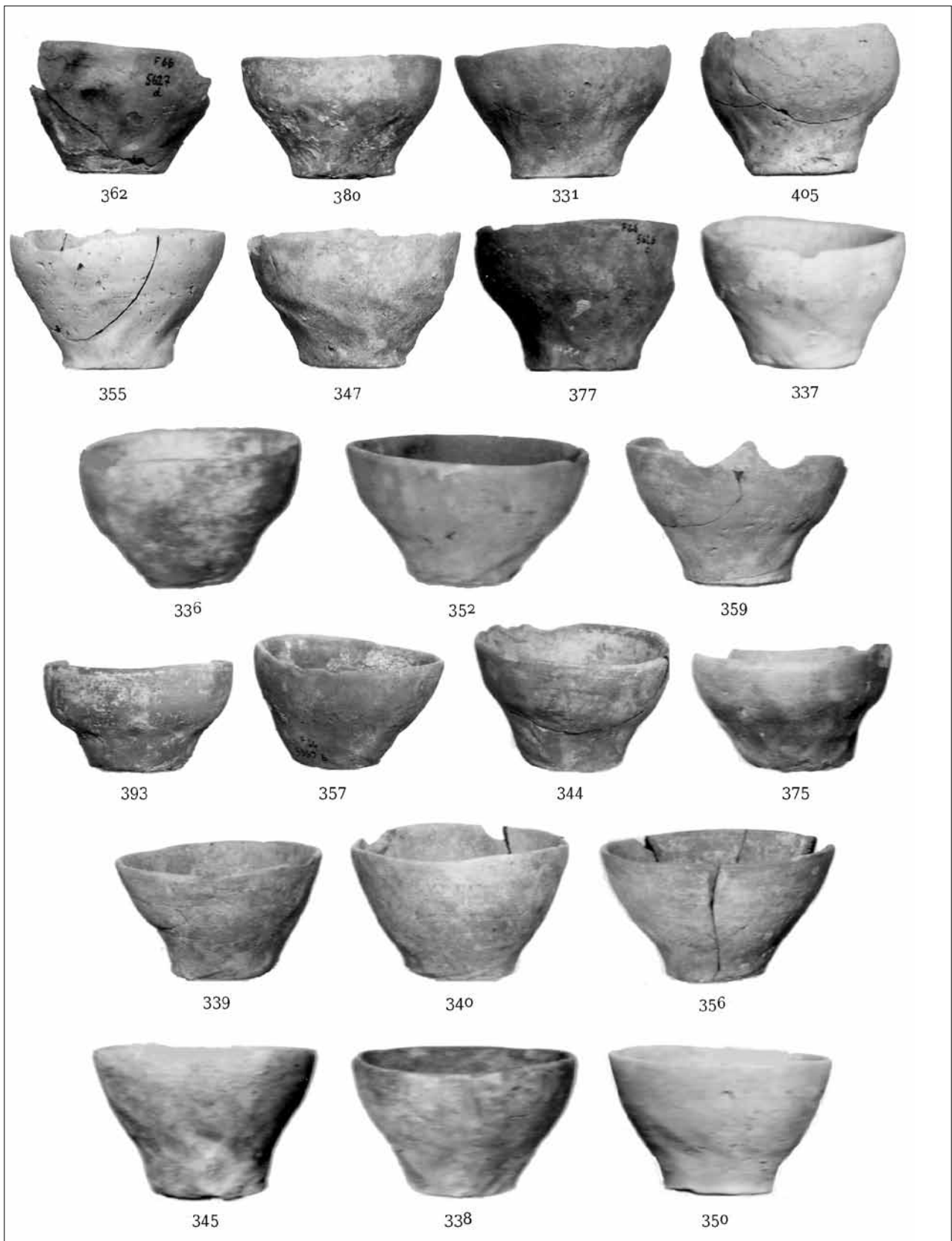
1:3



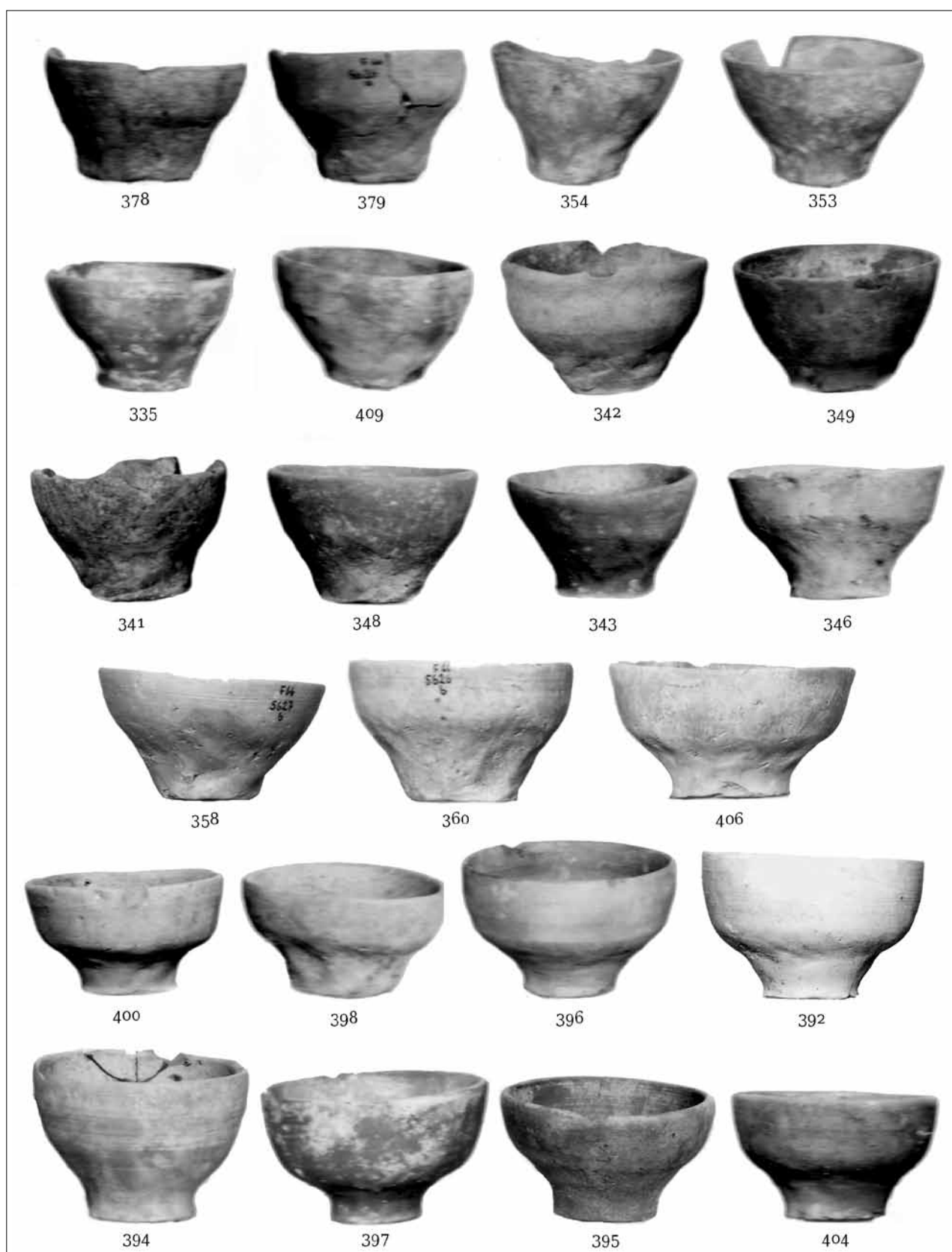
283



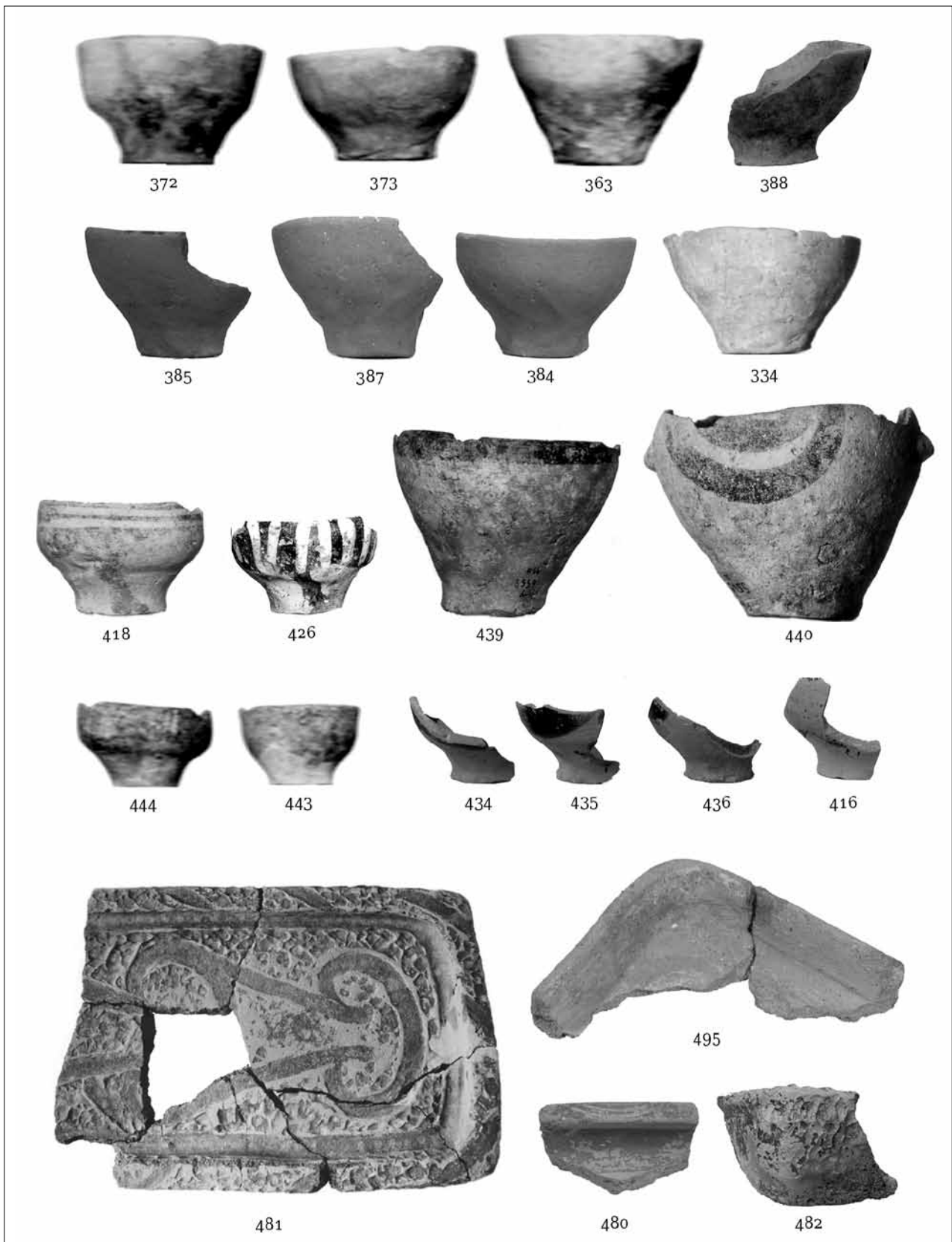
Tav. XXI



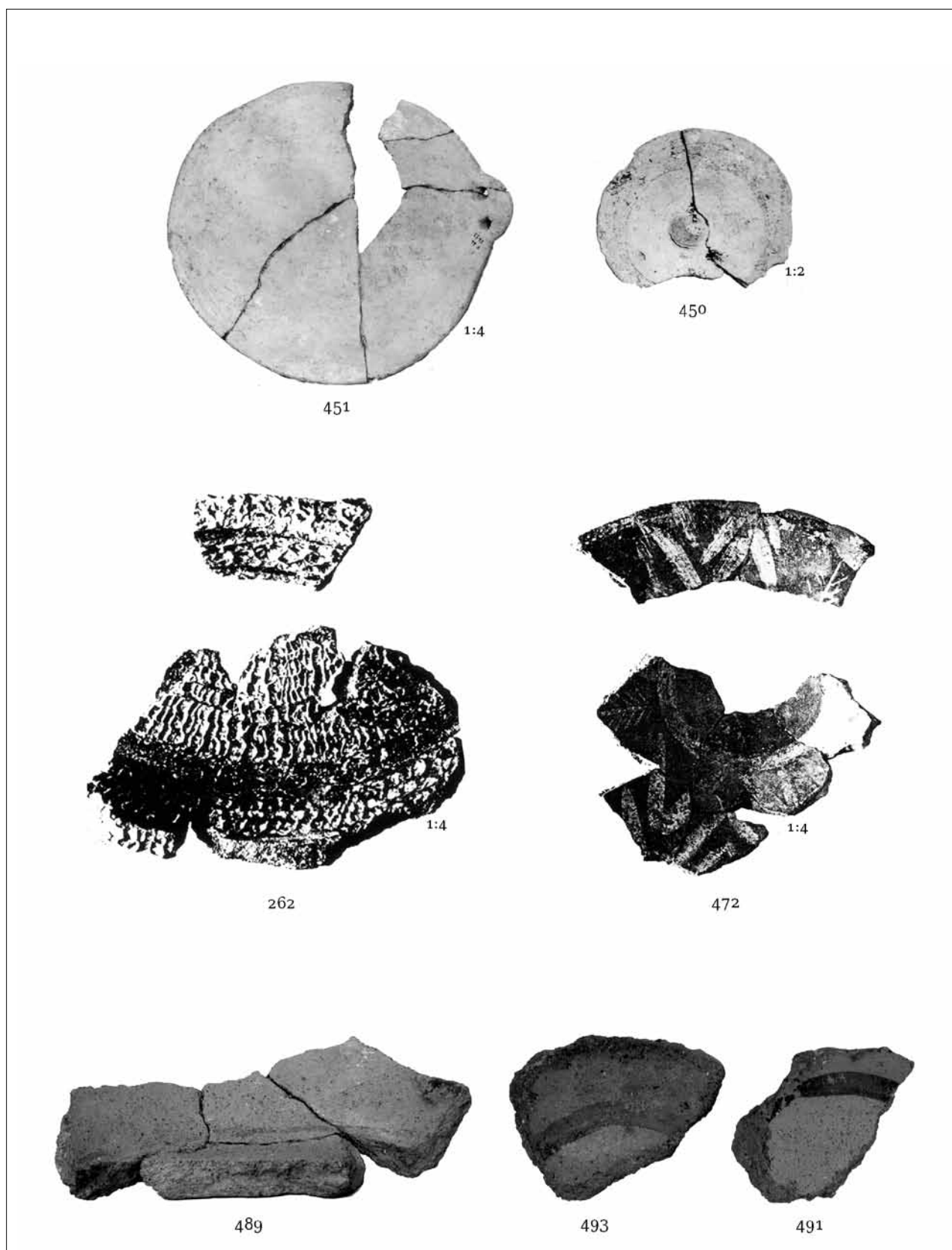
Tav. XXII



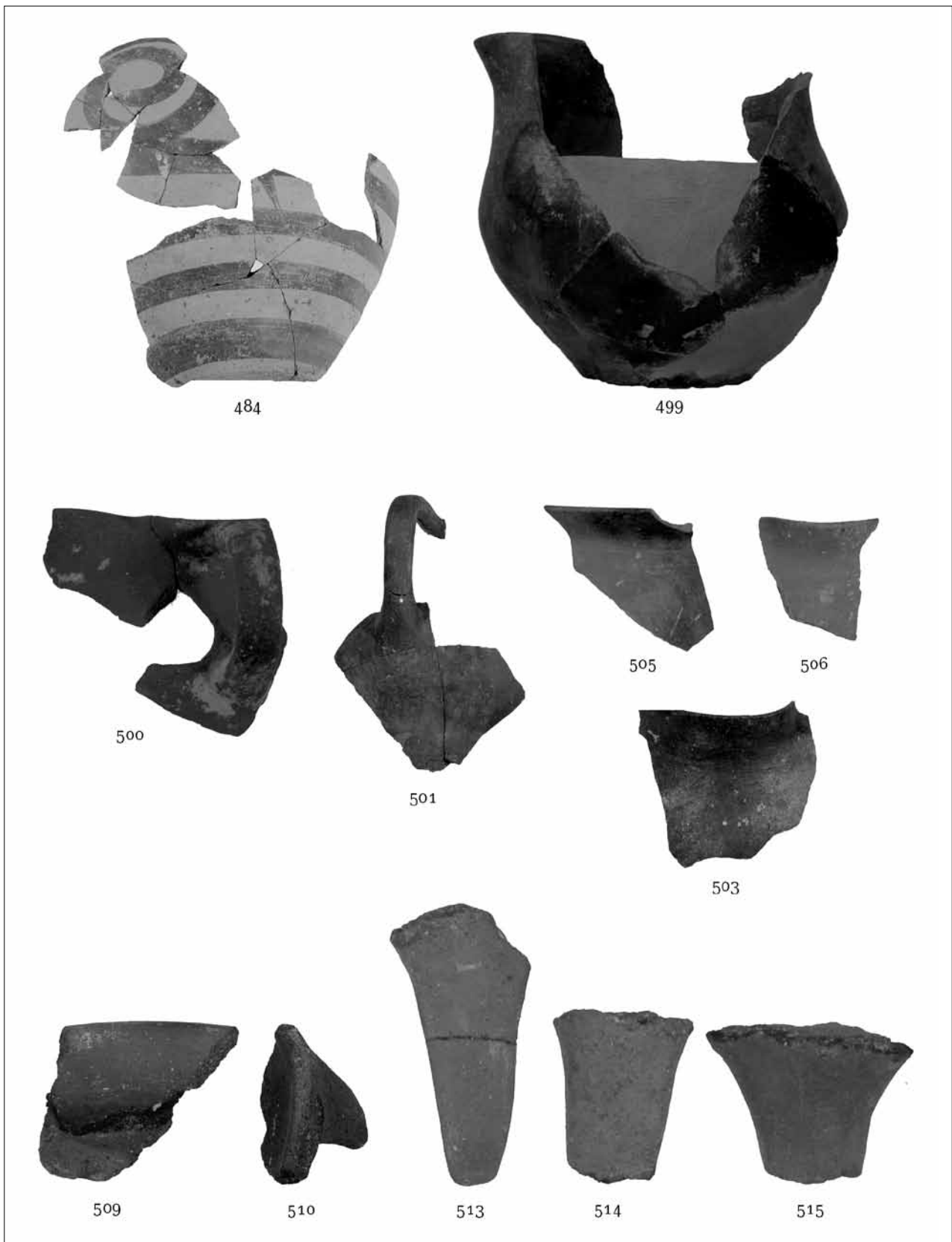
Tav. XXIII



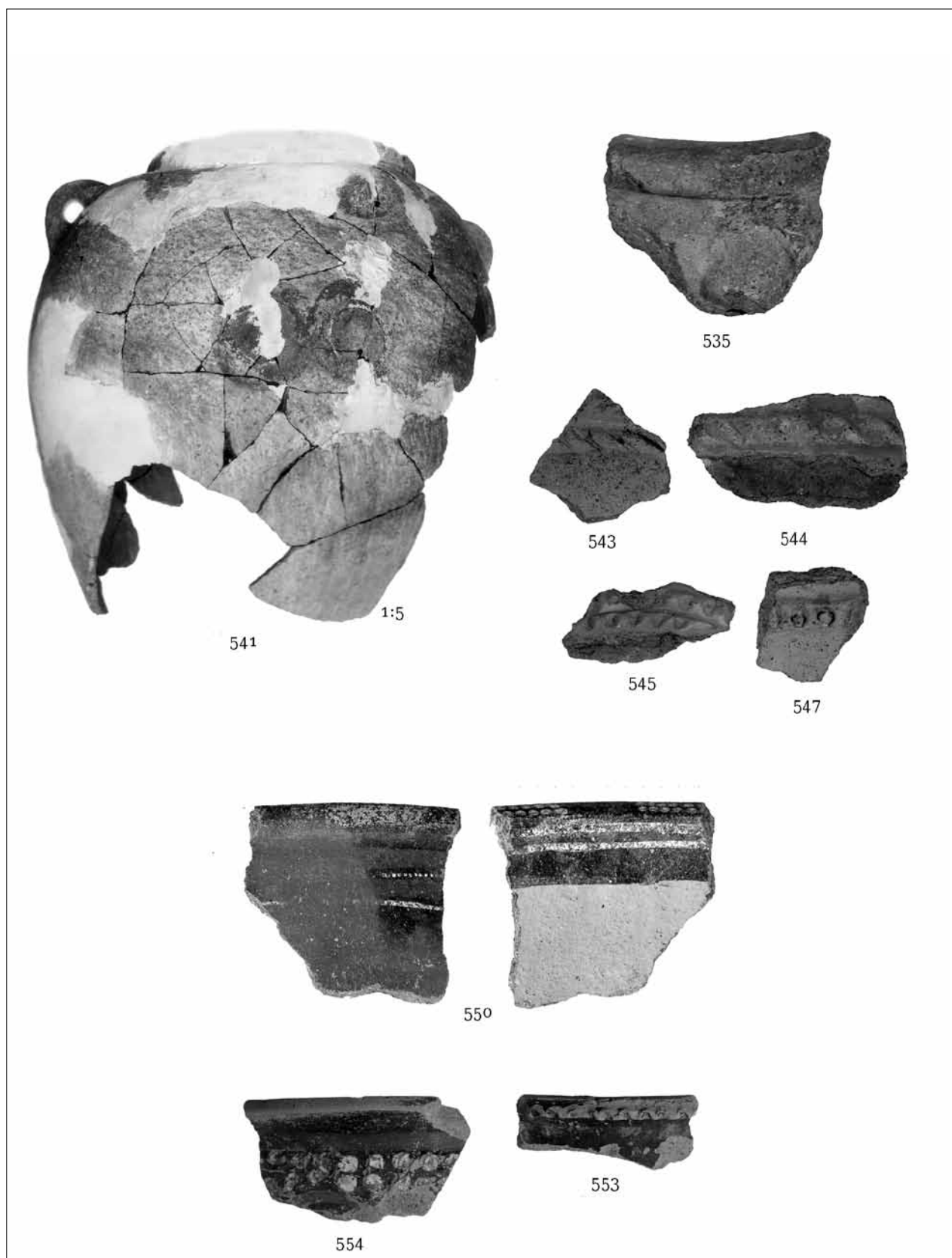
Tav. XXIV



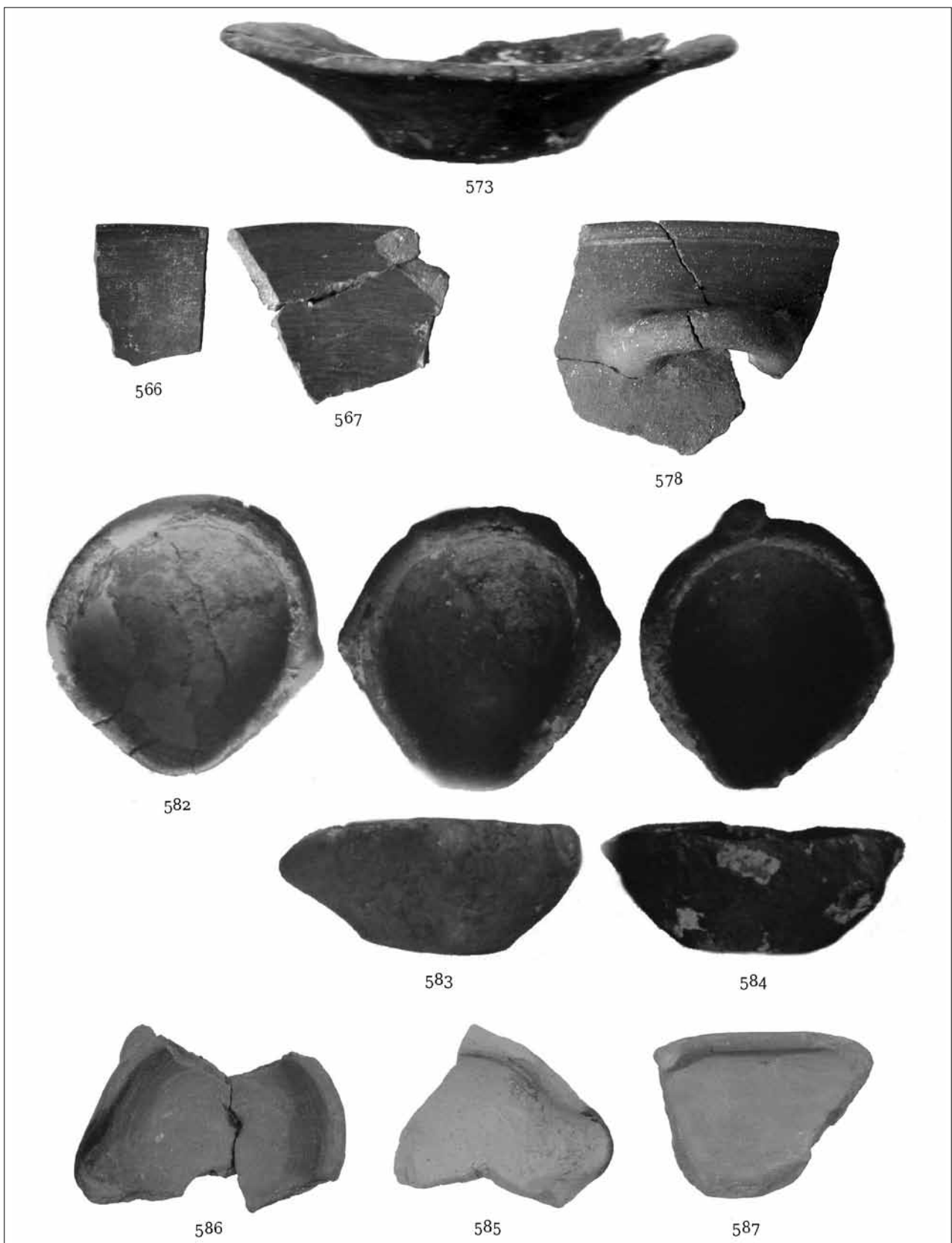
Tav. XXV



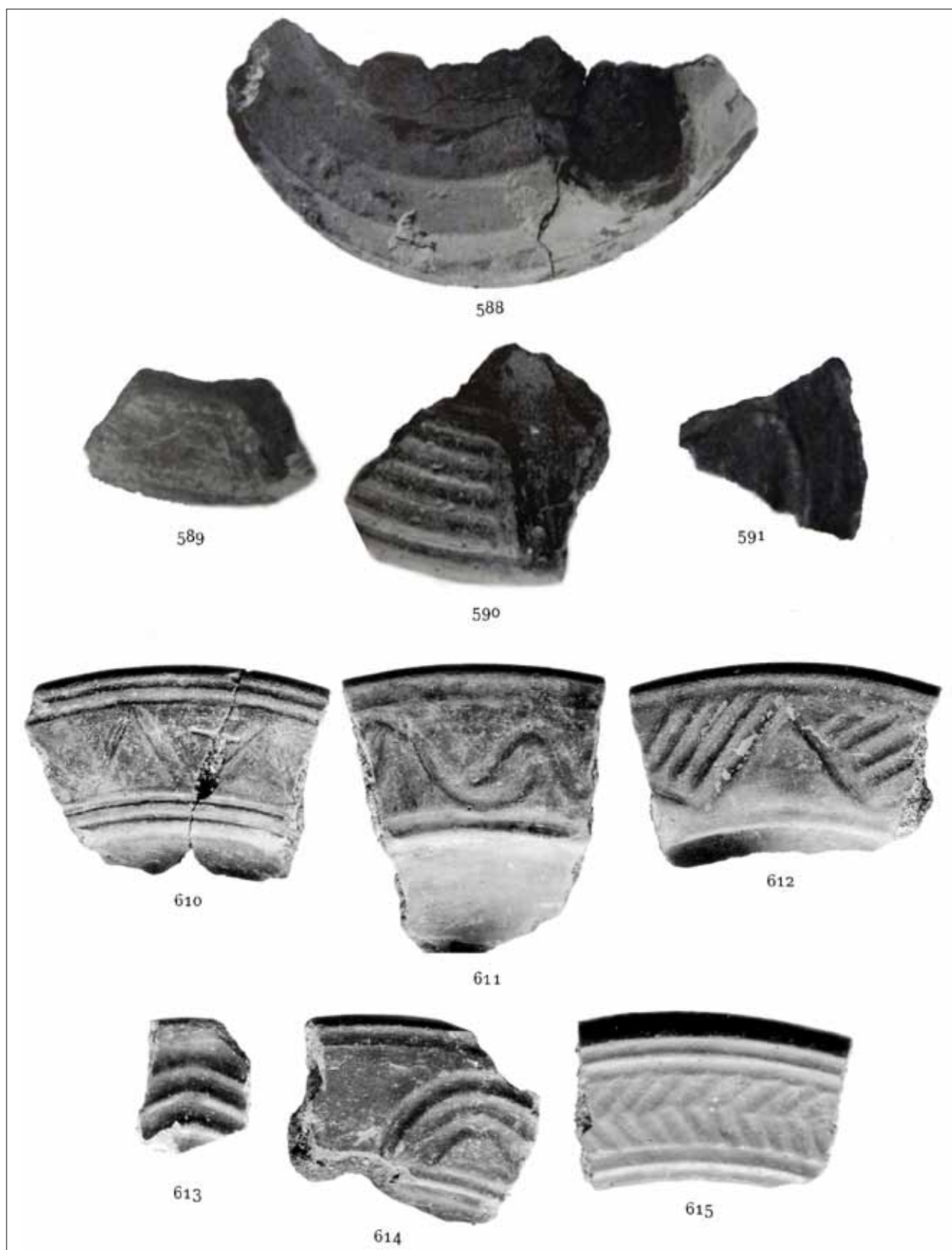
Tav. XXVI



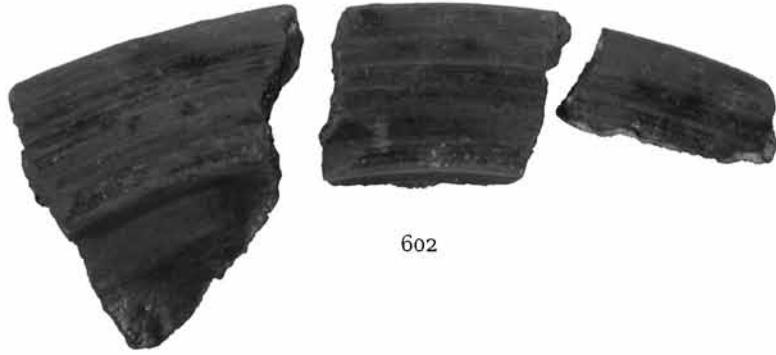
Tav. XXVII



Tav. XXVIII



Tav. XXIX



602



603



605



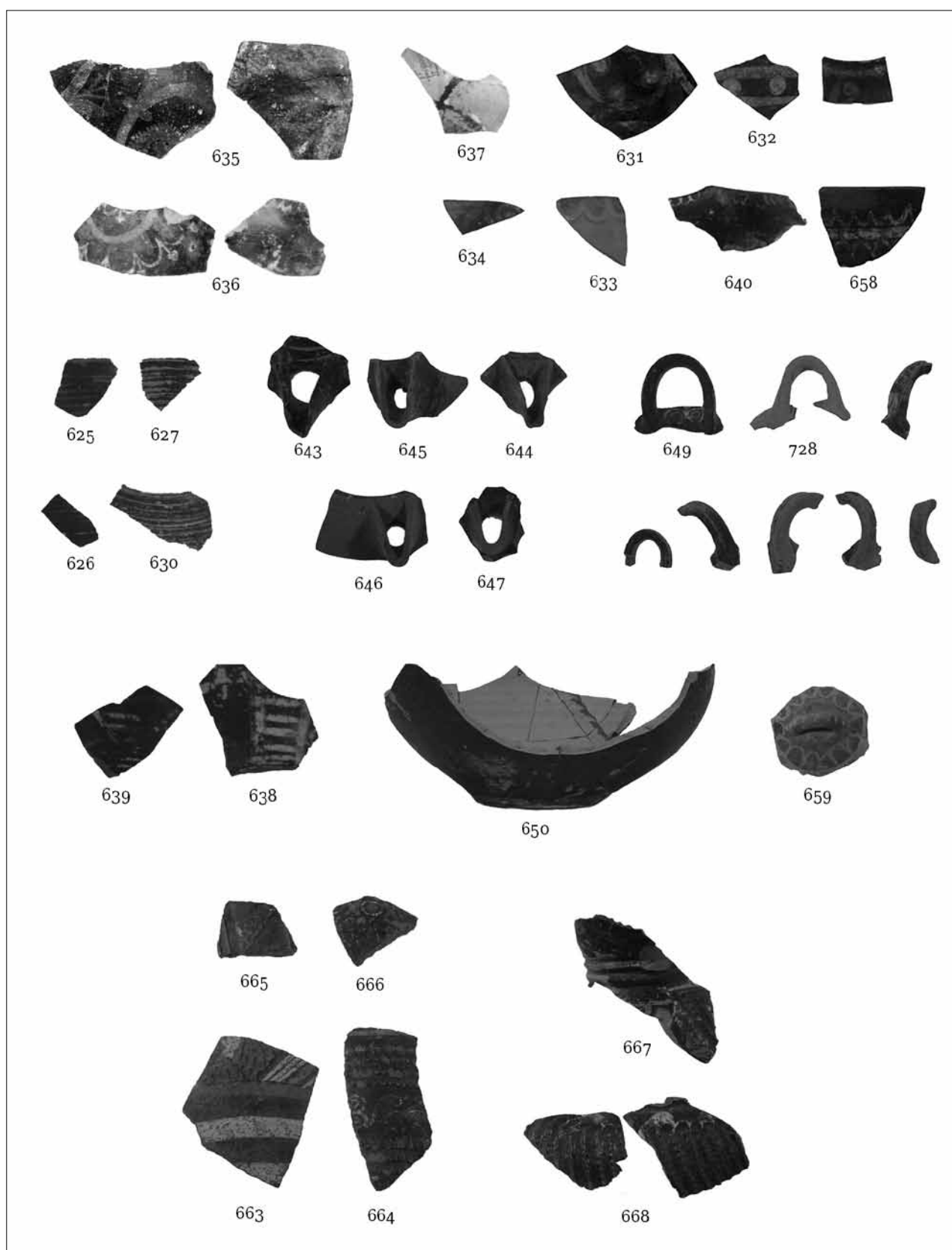
601



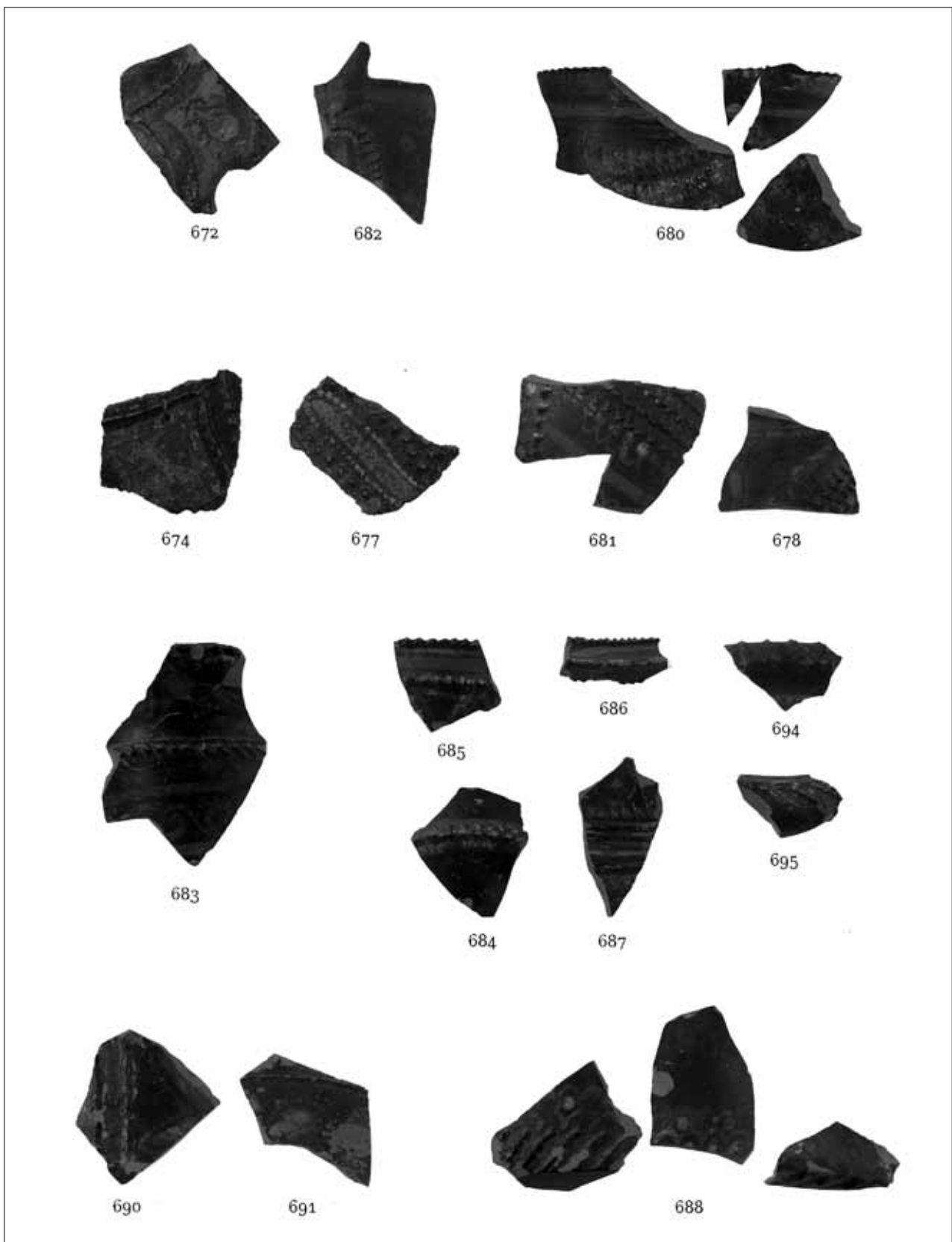
607



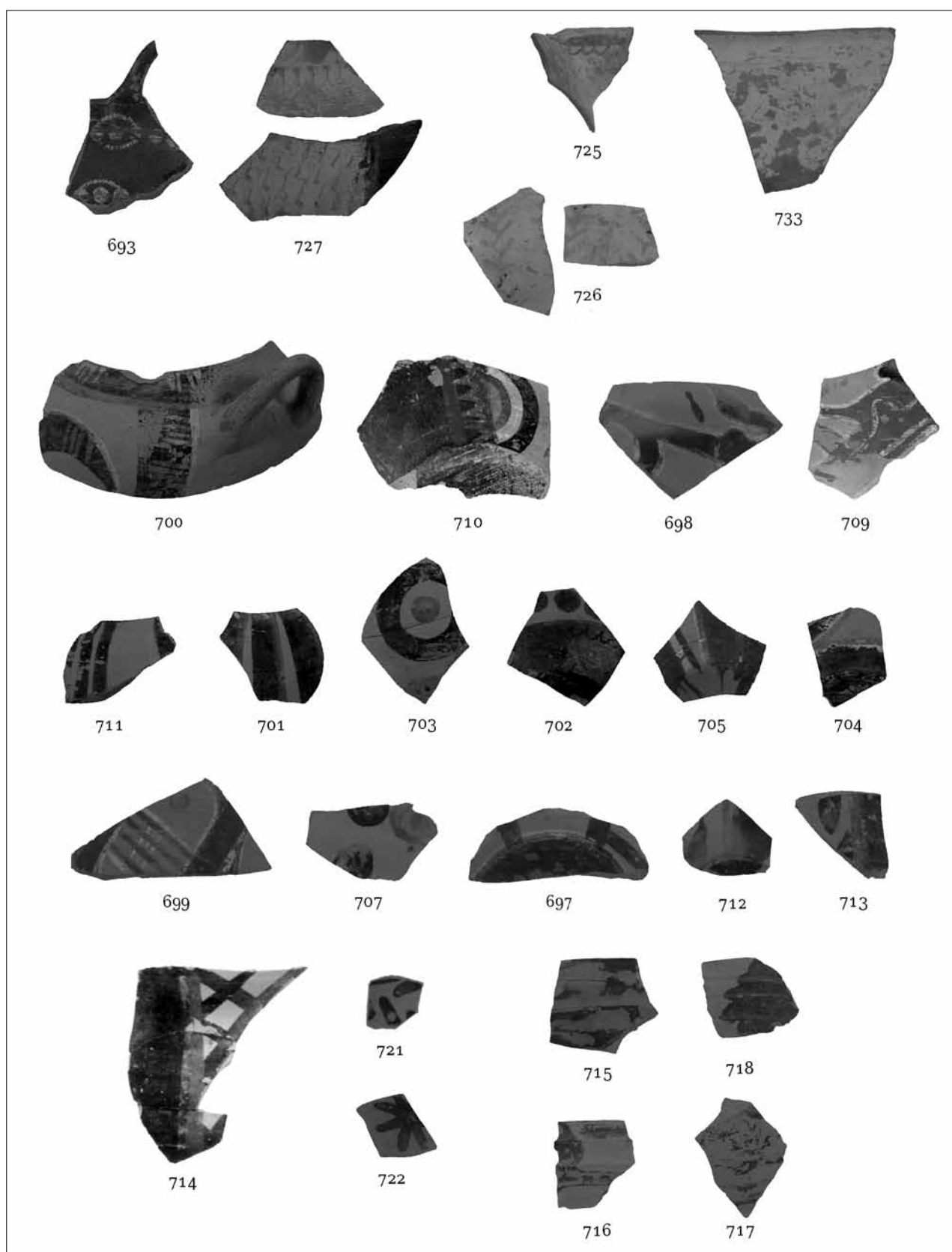
606



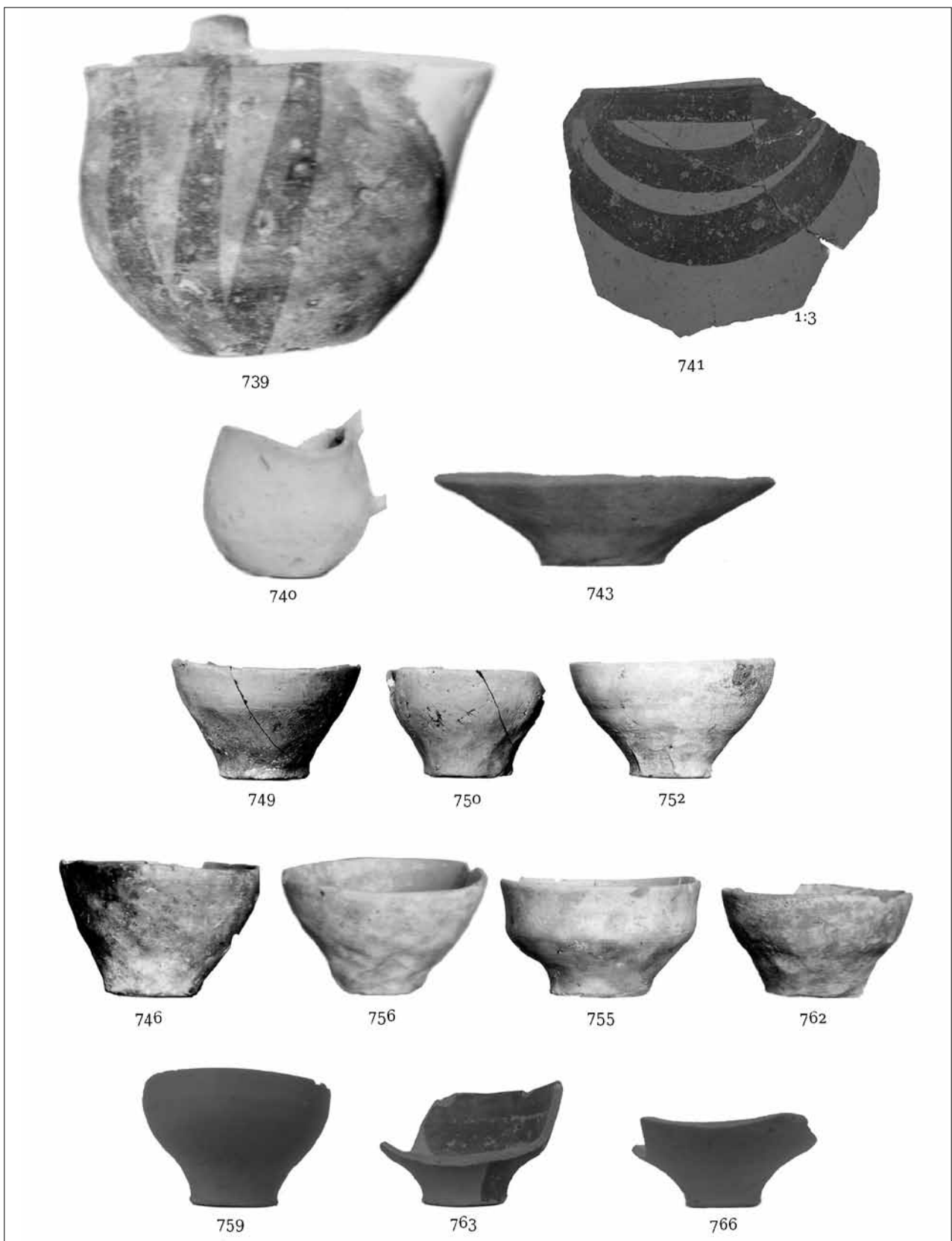
Tav. XXXI



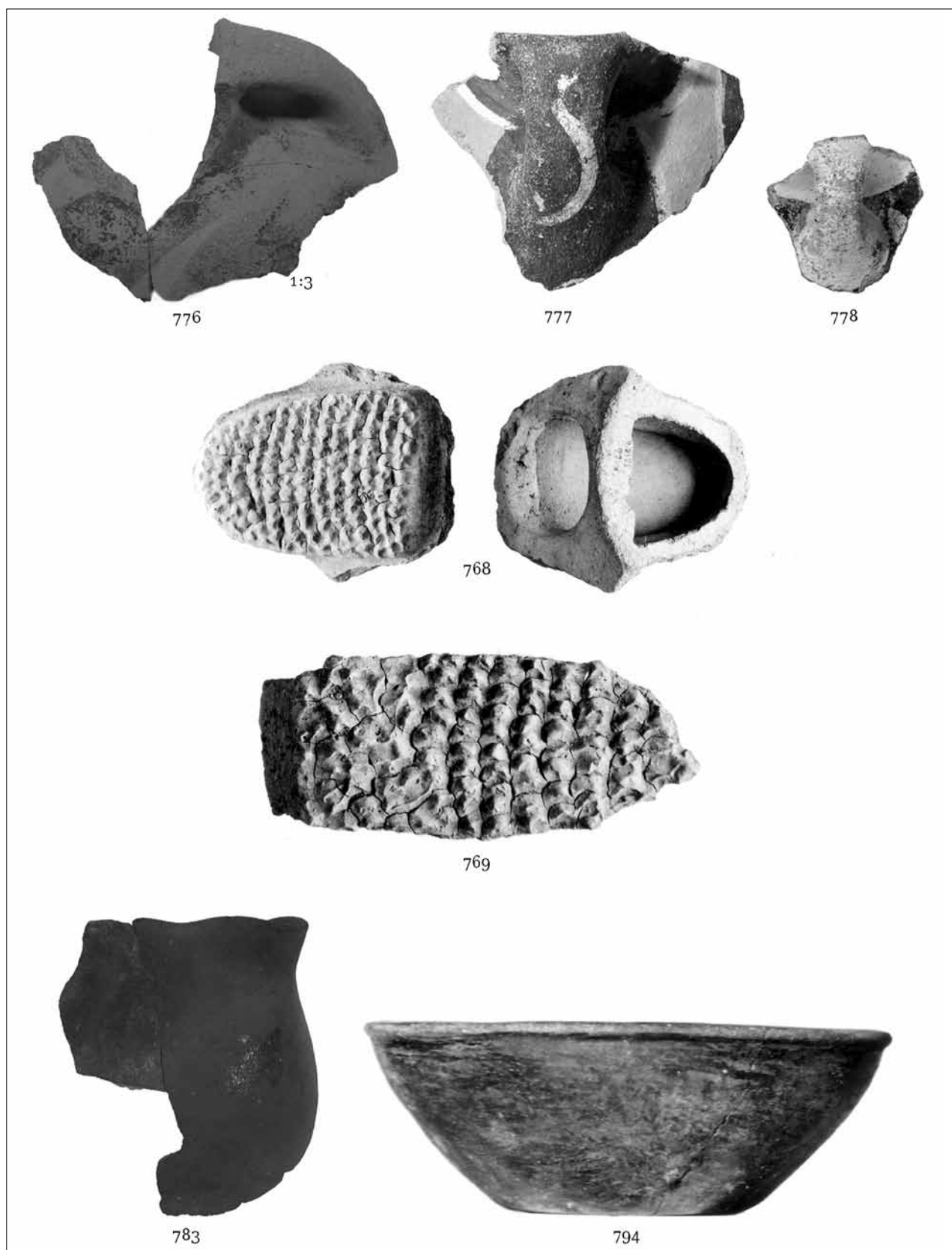
Tav. XXXII



Tav. XXXIII



Tav. XXXIV



Tav. XXXV



784



785



787



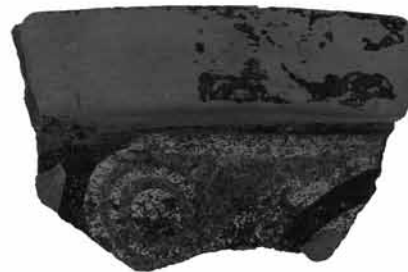
786



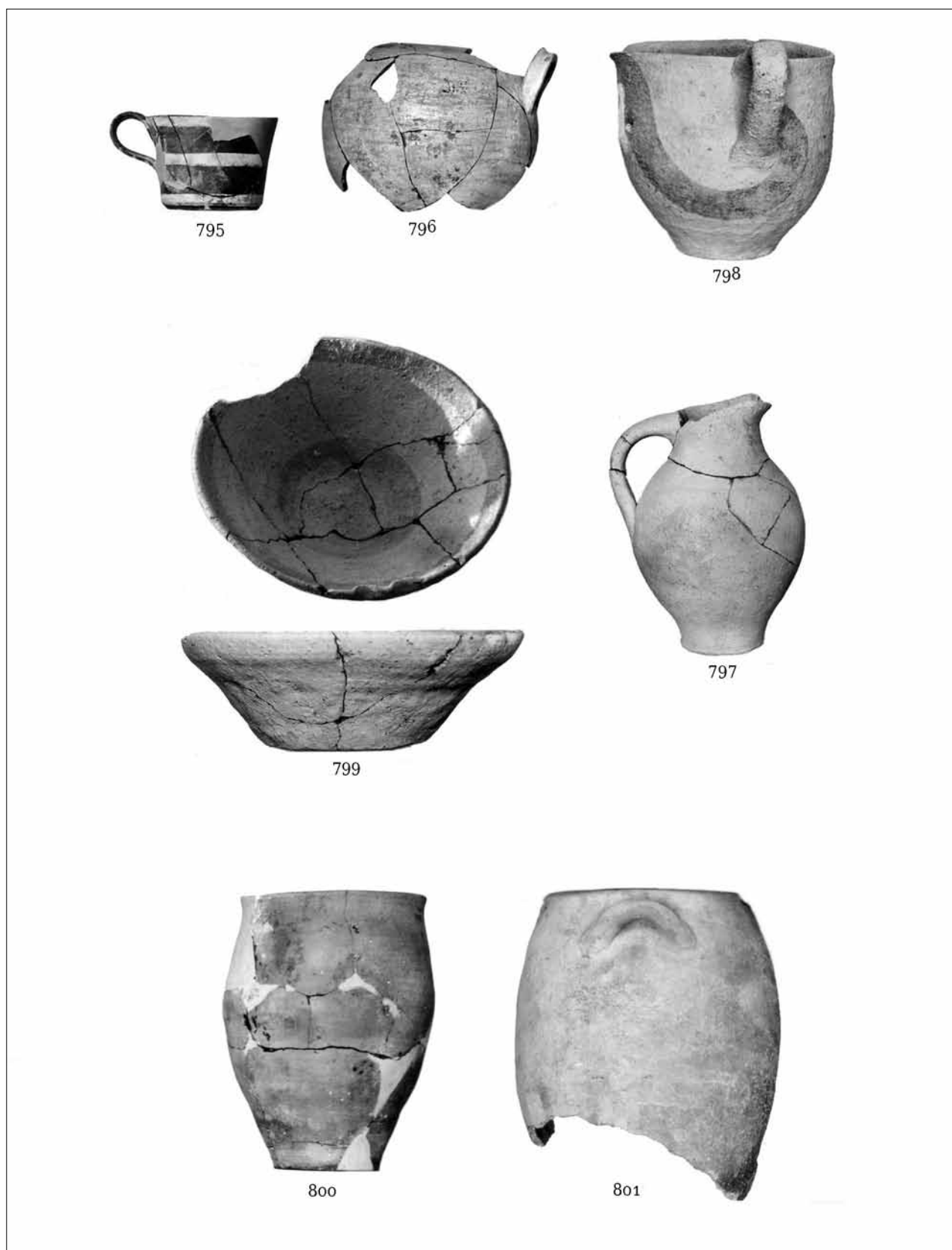
788



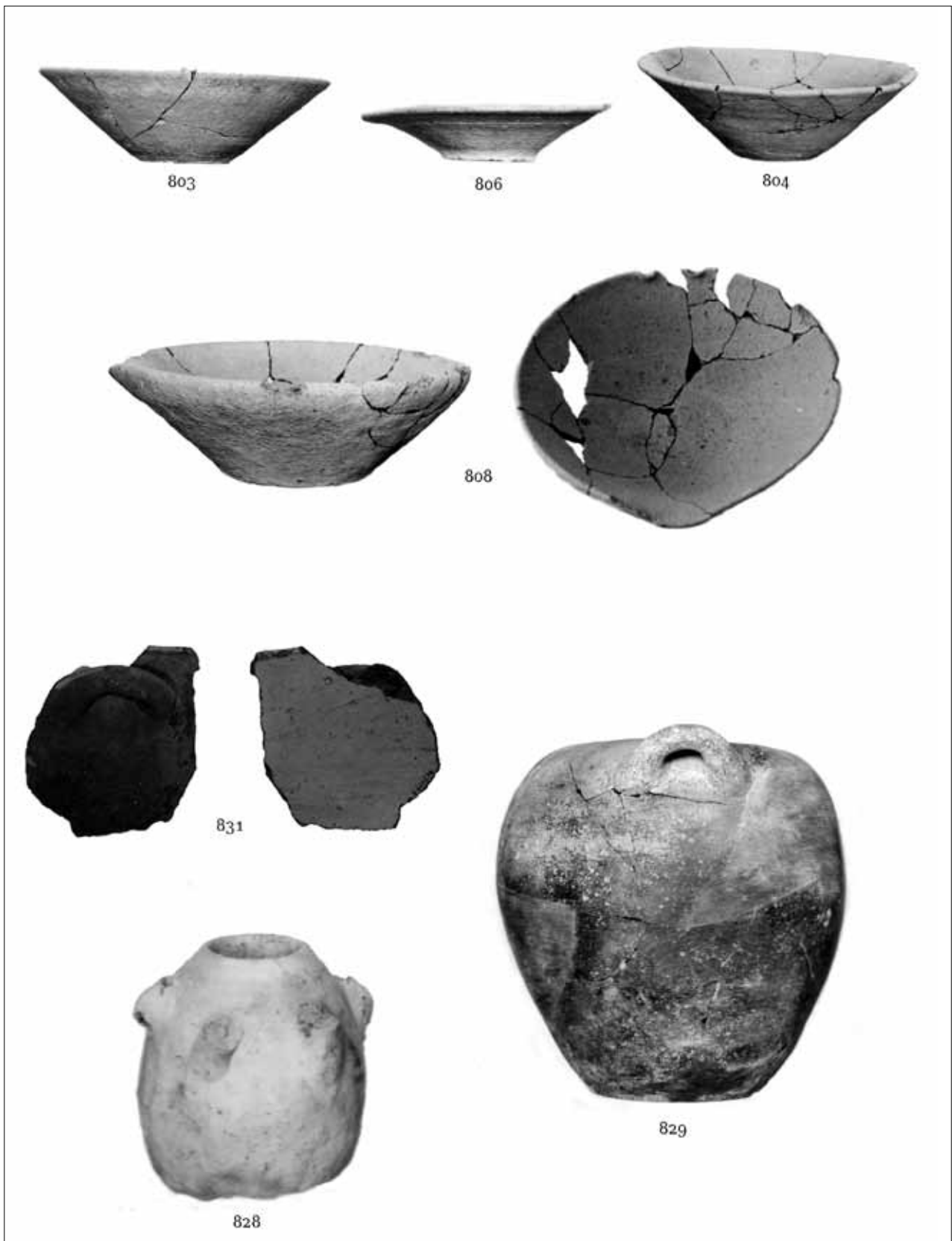
789



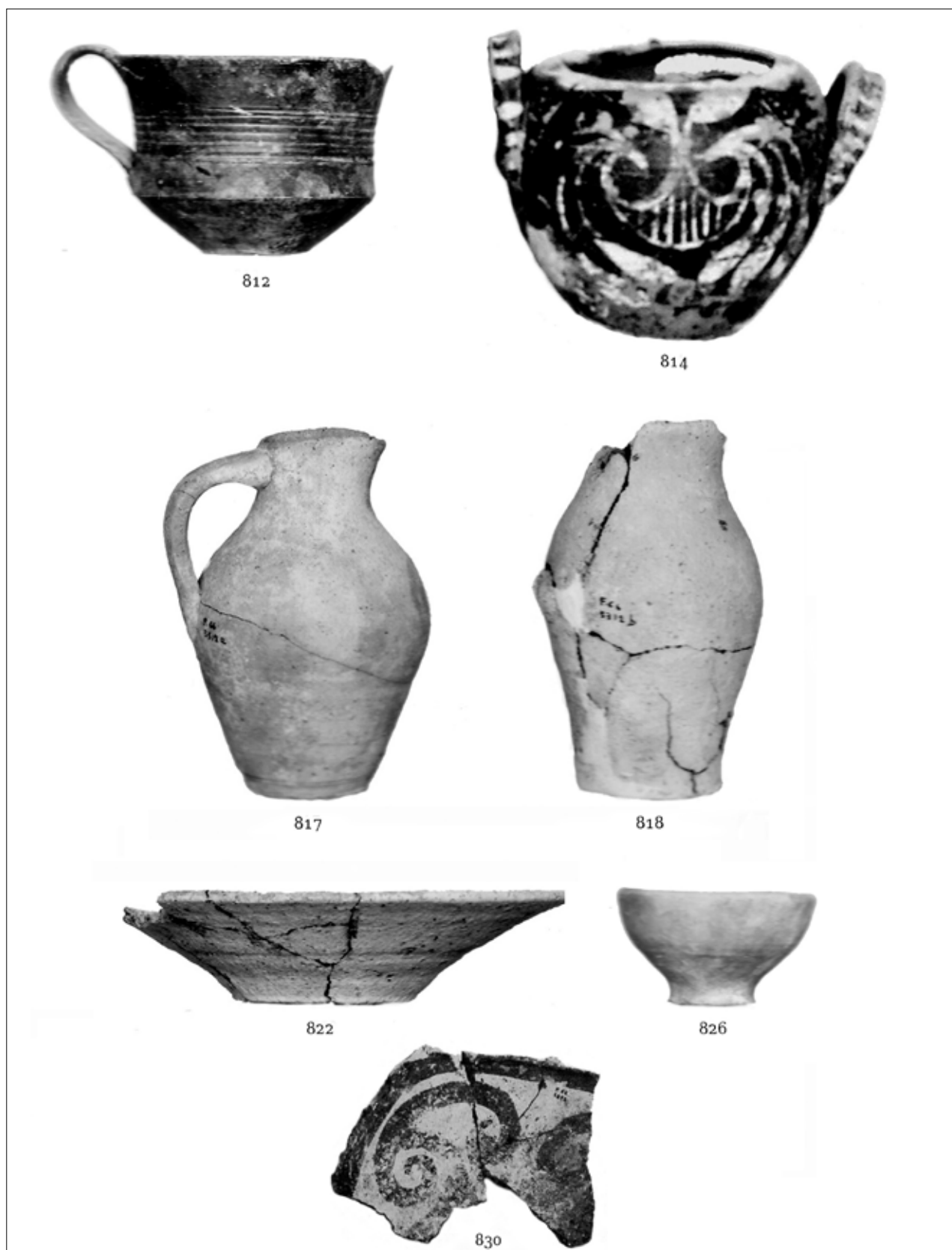
790



Tav. XXXVII



Tav. XXXVIII



Tav. XXXIX



839



836



838



844



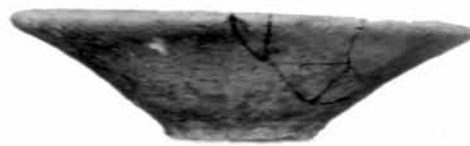
835



841



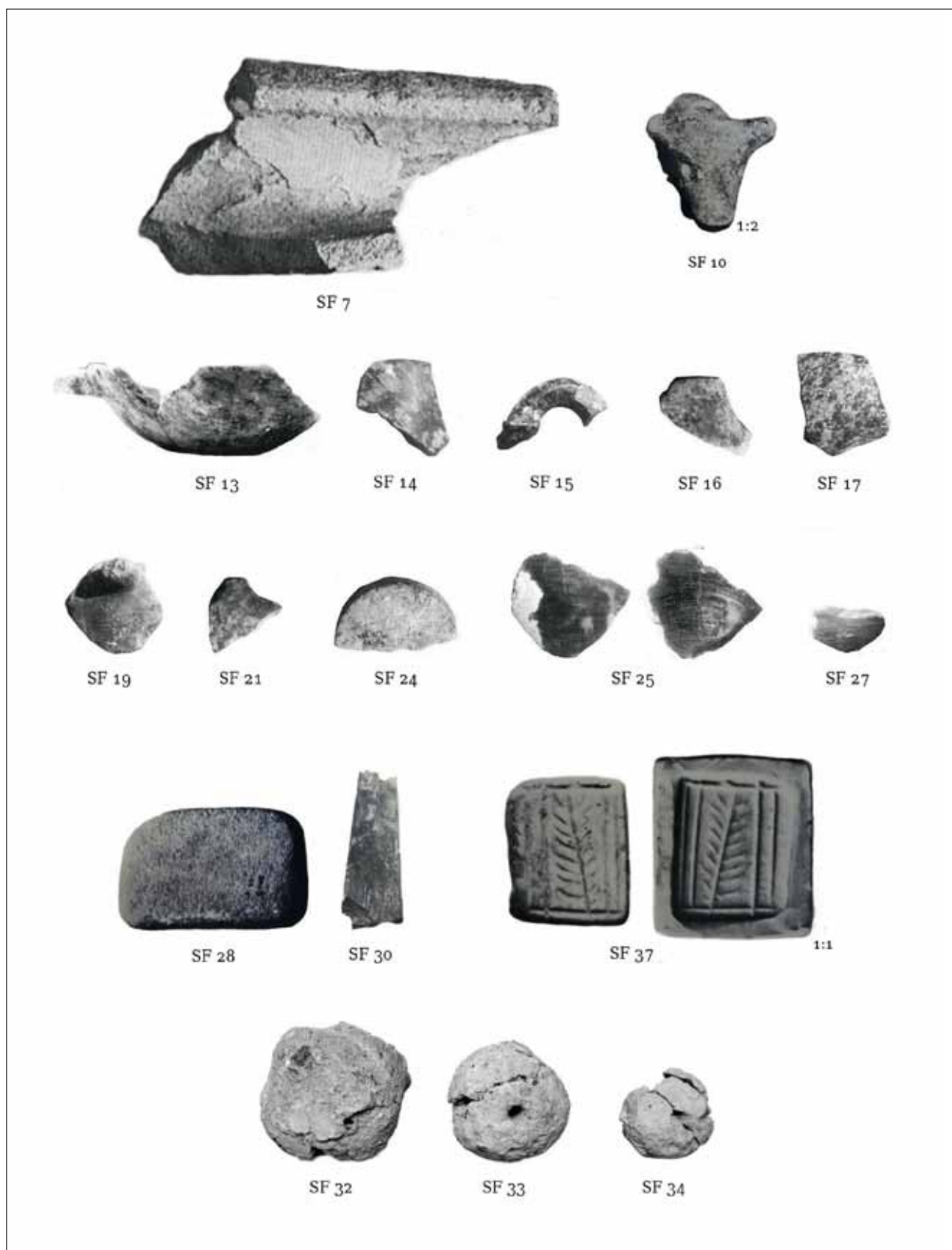
840



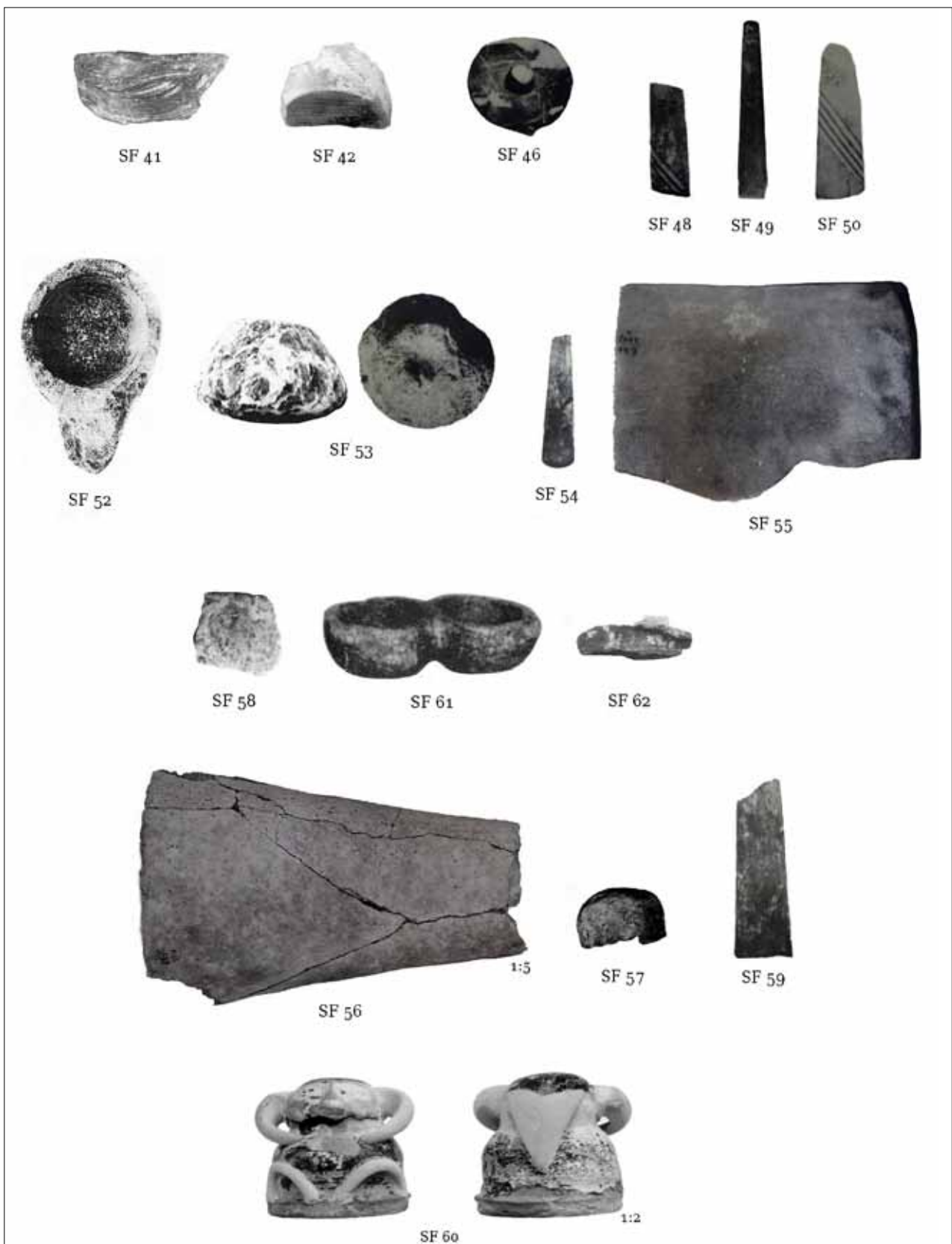
845



847



Tav. XLI



Tav. XLII